



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI

CICLO XXXI

COORDINATORE Prof. Minuti Rolando

CODICOLOGIA D'ARCHIVIO. I PIÙ ANTICHI PROTOCOLLI NOTARILI DELL'ITALIA CENTRO-
SETTENTRIONALE

Parte II

Settore Scientifico Disciplinare M-STO/09

Dottoranda

Dott.ssa Silla Sgarbi Matilde

Tutore

Prof.ssa De Robertis Teresa

Coordinatore

Prof. Minuti Rolando

Anni 2015/2018



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**DOTTORATO DI RICERCA IN
STUDI STORICI**
CICLO XXXI

COORDINATORE Prof. Rolando Minuti

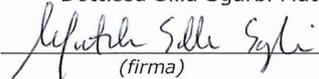
CODICOLOGIA D'ARCHIVIO. I PIÙ ANTICHI PROTOCOLLI NOTARILI DELL'ITALIA CENTRO-
SETTENTRIONALE

Parte II

Settore Scientifico Disciplinare M-STO/09

Dottoranda

Dott.ssa Silla Sgarbi Matilde


(firma)

Tutore

Prof.ssa De Robertis Teresa


(firma)

Coordinatore

Prof. Minuti Rolando


(firma)

Anni 2015/2018

INDICE

SCHEDA DI DESCRIZIONE: LA STRUTTURA	5
Registri unitari	5
Registri compositi.....	13
<i>Composito semplice.....</i>	<i>13</i>
<i>Composito complesso</i>	<i>13</i>
CRITERI DI TRASCRIZIONE.....	15
CATALOGO	17
1.....	19
2.....	24
3.....	27
4.....	29
5.....	31
6.....	34
7.....	37
8.....	42
9.....	45
10.....	47
11.....	50
12.....	52
13.....	54
14.....	58
15.....	62
16.....	65
17.....	68
18.....	70
19.....	72
20.....	75
21.....	79
22.....	83
23.....	87
24.....	89
25.....	93
26.....	95
27.....	98

28	100
29	102
30	104
31	107
32	109
33	112
34	114
35	116
36	120
37	122
38	126
39	132
40	135
41	138
42	140
43	144
44	147
45	149
46	152
47	154
48	156
49	158
50	160
51	162
52	165
53	167
54	170
55	175
56	180
57	182
58	186
59	193
60	199
61	203
62	213
63	219
64	227
65	234
66	236

67.....	246
68.....	255
69.....	259
70.....	274
71.....	279
72.....	286
73.....	293
74.....	300
75.....	310
76.....	316
77.....	321
78.....	328
79.....	337
80.....	344
81.....	350
82.....	356
83.....	365
84.....	374
85.....	381
86.....	383
87.....	385
88.....	387
89.....	391
90.....	393
91.....	395
92.....	398
93.....	401
94.....	403
95.....	405
96.....	407
97.....	410
98.....	415
99.....	418
100.....	421
101.....	423
102.....	425
103.....	427
104.....	429
105.....	431

106	433
107	435
108	437
109	439
110	441
111	444
112	448
113	451
114	454
115	456
116	459
117	461
118	463
119	465
120	467

SCHEMA DI DESCRIZIONE: LA STRUTTURA

Registri unitari

La scheda di descrizione elaborata per i registri unitari offre indicazioni relative alla composizione, alla struttura, all'impaginazione, alla storia e al contenuto degli stessi, integrando le informazioni solitamente rilevate per i manoscritti letterari¹ con altre ritenute necessarie per evidenziare le caratteristiche peculiari del materiale analizzato.

La scheda è costituita da sei sezioni destinate a raccogliere le informazioni relative al medesimo argomento (cinque delle quali dotate di un proprio titolo), utili a consentire al lettore di reperire con facilità le informazioni ricercate: la **sezione introduttiva**, priva di titolo e volta a fornire i dati identificativi del registro e le informazioni essenziali relative al contenuto dello stesso (punti 1 – 4); la sezione relativa alla descrizione fisica e alla storia del protocollo (**“IL REGISTRO”**, punto 5); la sezione dedicata specificamente alla descrizione del supporto scrittorio utilizzato, con l'esame di caratteristiche variabili a seconda dello stesso (**“IL SUPPORTO”**, punto 6); quella relativa al commento paleografico, all'interno della quale si offre un sintetico giudizio sulla scrittura utilizzata dal notaio per mostrarne gli aspetti identificativi e valutarne il livello di impegno e cura formale (**“LA SCRITTURA”**, punto 7); la sezione comprensiva delle informazioni riguardanti l'utilizzo e la gestione del protocollo da parte del notaio, cui si aggiunge il rilevamento di mani differenti o di interventi successivi di notai diversi (**“IL NOTAIO”** punti 8 – 13) e infine la sezione dedicata alla presentazione di eventuali allegati, dei quali è segnalata la presenza indipendentemente dalla datazione e/o dal grado di rilevanza rispetto al materiale esaminato (**“GLI ALLEGATI”**, punto 14).

La scheda si articola nei seguenti punti:

1) **Numero d'ordine:** numero introduttivo in cifre arabe utile come riferimento alla scheda. I diversi Archivi di Stato si succedono secondo l'ordine alfabetico e così i diversi fondi all'interno di uno stesso archivio. All'interno di ciascun fondo le schede si susseguono secondo l'ordine progressivo di segnatura.

2) **Segnatura:** la segnatura cui si fa riferimento è quella d'uso corrente; l'indicazione di eventuali signature precedenti trova spazio nella sezione relativa alla storia del registro.

3) **Data:** la data, costituita dalla datazione cronica e dalla datazione topica, è posta a fianco della segnatura.

Il **dato cronico** è completo dell'indicazione dell'anno e, dove espressi, dal mese e dal numero del giorno. Qualora si verificassero anomalie nella successione cronologica degli atti, sono riportate comunque la data anteriore e quella posteriore, indicando tra parentesi tonde le posizioni in cui si trovano, se diverse dall'inizio e dalla fine del registro. I dati sono indicati secondo lo stile seguito dal notaio, precisato in seguito all'interno della sezione della scheda a lui dedicata. Le differenze riscontrate rispetto alle indicazioni fornite da eventuali inventari sono segnalate con un'apposita nota, completa del relativo riferimento bibliografico.

¹ Cfr. *Norme per i collaboratori dei manoscritti*.

Il **dato topico** segue il dato cronico. L'indicazione del luogo è, dove possibile, convertita nella forma normalizzata in italiano; qualora la data topica sia completa sia della località geografica sia di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui è avvenuta la stipula del contratto è fornita solo la prima indicazione, non precisando il luogo particolare (informazione non utilizzata neppure nel caso sia l'unico riferimento disponibile). I toponimi attuali, se diversi, sono indicati tra parentesi tonde. Qualora il dato topico risulti apparentemente privo di riscontri con forme utilizzate in precedenza o attualmente, l'incertezza è segnalata trascrivendo il nome così come appare, riportato nella forma italiana, ma le singole lettere che lo compongono sono separate da uno spazio.

4) **Contenuto:** il contenuto del registro è indicato con il nome del notaio principale, l'anno (o gli anni) di attività, i fogli riferibili ai singoli anni di attività e il numero totale di atti registrati nell'arco di ogni anno.

Il **nome del notaio** principale è sempre riportato in italiano e nella forma estesa, generalmente completa di nome proprio e patronimico, cui talvolta si aggiunge l'indicazione di provenienza. Eventuali ulteriori attestazioni note del notaio in questione sono segnalate premettendo al nome un asterisco racchiuso tra parentesi tonde (*), rinvio all'indice alfabetico dei notai, completo della segnalazione di tali materiali (dati rintracciati tramite ricerche archivistiche e bibliografiche). Eventuali dubbi sono segnalati facendo seguire al nome del notaio un punto di domanda inserito tra parentesi tonde (?). Anche in questo caso eventuali differenze con le indicazioni fornite dai mezzi di corredo sono segnalate in nota.

Gli **anni di attività**, vale a dire gli anni cui risalgono gli atti contenuti nel registro esaminato, sono indicati di seguito al nome del notaio. Sono indicati in ordine cronologico tutti gli anni teoricamente compresi nell'arco temporale ricoperto dal registro: qualora non siano fisicamente presenti nel registro esaminato ma siano rintracciabili all'interno di altri protocolli sottoscritti o attribuiti dal medesimo notaio, si fornisce l'indicazione della segnatura attuale del registro o dei registri cui si fa riferimento, ripetuta in nota in forma di citazione completa; qualora invece alcuni anni risultino assenti sono segnalati come tali.

Ultimi elementi relativi al contenuto del registro, strettamente correlati agli anni di attività, sono i **fogli contenenti atti datati al medesimo anno** e il **numero complessivo** di tali atti.

I fogli cui si fa riferimento sono riportati di seguito all'anno relativo, tra parentesi e precisando di volta in volta se ci si riferisce al *recto* o al *verso* della stessa carta (r/v). La numerazione cui si fa riferimento è sempre la più recente ed è utilizzata anche nel caso preveda un computo delle pagine, rendendo superflua la distinzione tra *recto* e *verso*.

Il numero complessivo degli atti datati entro il medesimo anno è indicativo e passibile di correzioni, soprattutto nel caso di notai molto attivi, dato il computo necessariamente rapido e l'individuazione dei testi non sempre agevole. Sono inclusi nel computo totale gli atti iniziati e non terminati e gli atti successivamente estratti, depennati o cancellati.

Per offrire una descrizione chiara e immediata del contenuto del registro si è scelto, qualora i testi esaminati non seguissero un ordine cronologico rigido, di eseguire un primo passo verso il riordino virtuale dei fogli secondo il criterio temporale: fogli non consecutivi relativi al medesimo anno sono indicati all'interno della medesima parentesi secondo l'ordine di comparsa; il corretto ordine dei fogli,

se ricostruibile, è indicato invece al termine della sezione dedicata all'esame dell'attività e dell'uso del registro da parte del notaio.

Nei casi particolarmente complessi, in cui non è presente una numerazione o non si può utilizzare come riferimento una numerazione coerente, al fine di facilitare ulteriormente la comprensione dell'organizzazione dei testi all'interno del registro, ai fogli cui si fa riferimento è premessa l'indicazione del fascicolo considerato.

5) **Descrizione esterna:** la descrizione esterna è articolata in tre paragrafi (descrizione materiale, storia del manoscritto, legatura).

Supporto scritto: indicato con le abbreviazioni "Membr." nel caso di registri in pergamena o "Cart." nel caso di registri in carta. Nel caso di registri a supporto misto è necessario specificare il materiale utilizzato per ciascuna sezione, precisando anche i fogli da cui è costituita. Nel caso di pergamena palinsesta all'indicazione "Membr." segue una parentesi in cui la situazione è brevemente descritta, specificando se riguarda l'intero registro o una sua parte e, nel caso in cui sia possibile stabilirlo, la datazione precedente. A seguito di questa prima indicazione sintetica è inserito un paragrafo dedicato specificamente alla descrizione del supporto analizzato, utile ad accertarne caratteristiche e qualità.

Formato: esclusivamente nel caso di registri cartacei, si descrive il formato utilizzato (in-folio / in-4° / in-8°), risultato dalle piegature dei bifogli originari e individuato esaminando la posizione di filoni e vergelle.

Consistenza: è indicato il **numero effettivo** dei fogli che compongono il registro. Eventuali differenze rispetto alla numerazione di riferimento sono indicate tra parentesi. Qualora siano presenti **cedole o altri allegati**, rilegati o meno, ne viene data notizia specificandone il supporto, l'epoca, la posizione interna al registro e, nel caso abbiano conosciuto una numerazione, il numero di riferimento. Per distinguere immediatamente la consistenza effettiva del registro dagli allegati conservati in esso si utilizza, per introdurre la descrizione di cedole o allegati, il simbolo +. Ulteriori informazioni relative al contenuto di tali materiali sono indicate al termine della scheda, in una sezione apposita.

I **fogli di guardia** sono riportati con numeri romani in testa e/o a seguito dell'indicazione relativa alla consistenza totale del registro. Per distinguere i fogli di guardia posteriori da quelli anteriori si utilizza un apice. Sono computati tutti i fogli di guardia, anche moderni e recenti, senza specificarne l'età o la materia.

I **fogli bianchi** interni al registro sono indicati dopo il riferimento alla consistenza totale e agli eventuali fogli di guardia. A seguito di tale elemento sono riportate, se presenti, le **numerazioni antiche conosciute dai fogli**, specificandone la posizione e precisando se sono indicate in cifre arabe o in numeri romani; eventuali differenze rispetto alla numerazione più recente o eventuali errori di numerazione sono segnalati tra parentesi.

Fascicolazione: la descrizione della struttura dei fascicoli che compongono il registro è riportata mediante un'apposita **formula di collazione**. Il numero dei fogli che costituiscono il fascicolo è indicato in esponente; gruppi di fascicoli omogenei sono descritti tramite riferimenti al primo e

all'ultimo fascicolo della sezione, separati da una lineetta (-). I **singoli fogli**, non riconducibili ad un fascicolo preciso, sono segnalati all'interno della formula di collazione con un numero progressivo seguito dalla sigla f. se il foglio è uno e ff. se i fogli sono due o più di due, rispettando la posizione in cui si trovano. A seguito della formula di collazione si evidenzia l'eventuale presenza di **richiami**, specificandone anche eventuali decorazioni.

Conclude la descrizione relativa alla struttura dei fascicoli l'indicazione relativa all'eventuale presenza di una **numerazione** degli stessi: anche in questo caso si specificano la tipologia di numerazione, la posizione e, tra parentesi, eventuali irregolarità. Nel caso si descrivano **fascicoli membranacei** si precisa infine se il loro inizio coincide con il lato pelo o con il lato carne della pergamena.

Dimensioni dei fogli: le dimensioni dei fogli sono descritte in millimetri, altezza per base, omettendo la sigla "mm". Tali dati, come quelli relativi alle dimensioni dello specchio di scrittura, sono descritti grazie a rilevazioni strumentali realizzate con un metro morbido sul *recto* di un foglio scelto come rappresentativo del registro, indicato tra parentesi al termine della formula utilizzata per descrivere le dimensioni, dopo il numero delle righe e delle linee presenti (le misure dell'altezza sono rilevate lungo la linea di giustificazione interna, quelle della lunghezza lungo la rettrice di testa).

A seguito dell'indicazione delle dimensioni dei fogli si offre l'analisi dello **schema di impaginazione**, possibile grazie a rilevazioni strumentali realizzate con un metro morbido sul *recto* sul foglio precedentemente scelto come rappresentativo del registro, indicata tra parentesi al termine della formula stessa e introdotta dal segno =. Anche in questo caso, le informazioni ricavate sono descritte in millimetri omettendo la sigla "mm". L'analisi include sia i riferimenti ai margini sia i riferimenti allo specchio di scrittura; questi ultimi inseriti tra parentesi quadre, mentre le altre scansioni della pagina individuate da una riga tracciata sono separate da una barra obliqua (/). Se parti omogenee e consistenti presentano dimensioni e/o schemi di impaginazione differenti si offrono più misurazioni: ogni misurazione dovrà dunque essere introdotta dall'indicazione tra parentesi dei fogli cui si fa riferimento. Qualora invece le dimensioni dei fogli e/o dello specchio di scrittura varino sensibilmente in modo non uniforme si forniscono le misurazioni dei due estremi, ovvero del valore minimo e massimo entro i quali le dimensioni variano, seguite anch'esse dalla specificazione del foglio cui si fa riferimento indicato tra parentesi tonde.

I registri privi di squadratura o con squadratura parziale sono descritti precisando dimensioni approssimative di margini e specchio di scrittura, evidenziando in nota eventuali variazioni e utilizzando come riferimento per definire le dimensioni dei margini il corpo delle lettere (per i margini superiore e interno il riferimento è coinciso con l'inizio del corpo; per i margini inferiore ed esterno è coinciso invece con la sua fine).

La formula da utilizzare per descrivere dimensioni dei fogli e schema di impaginazione è la seguente:

altezza × base = margine superiore [altezza specchio di scrittura] margine inferiore × margine interno
[larghezza specchio di scrittura] margine esterno.

Segue la formula utilizzata per descrivere lo schema di impaginazione il **rapporto esistente tra il numero di righe tracciate e il numero di linee di scrittura presenti**, indicato con la formula rr. / ll.. Nei registri privi di squadratura il numero di righe tracciate corrisponde a 0.

Qualora la squadratura definisca il margine superiore e/o siano presenti le rettrici, a seguito del numero di linee di scrittura, tra parentesi, si specifica la posizione assunta dalla prima linea rispetto alla prima riga tracciata. Se parti omogenee e consistenti del codice presentano variazioni di schema di impaginazione o diversità di squadratura e/o rigatura sono fornite di seguito più misurazioni, specificando tra parentesi tonde il foglio cui si fa riferimento.

Di seguito a tali informazioni è indicato l'**interlinea medio (IM)** il valore relativo all'altezza dello spazio interlineare medio, calcolato come l'unità di rigatura (dividendo l'altezza dello specchio per il numero di linee di scrittura, cui è sottratto 1 nel caso si utilizzi il sistema *below top line*), ma indicato anche per quei casi in cui le rettrici risultano assenti. Conclude la descrizione il riferimento al foglio descritto, scelto come esemplificativo delle caratteristiche del protocollo, indicato tra parentesi.

La squadratura e la rigatura sono descritte, se presenti, specificando la tecnica adottata, la posizione assunta rispetto al *recto* o al *verso* del foglio e quali sono le parti definite. In tale sezione si dà notizia anche di un'eventuale definizione dei margini laterali tramite piegatura dei fogli stessi. A seguito di tali descrizioni si segnala la presenza di eventuali fori guida utili per le operazioni di squadratura e rigatura.

Un ulteriore elemento di interesse è dato dall'eventuale presenza di spazi bianchi ricorrenti (**stacchi di scrittura**) tra le varie sezioni del testo: se presenti, tali spazi sono segnalati indicando la misura equivalente in termini di linee. La presenza regolare di stacchi di scrittura è segnalata anche se riferibile solo ad alcune sezioni del testo esaminato, indicando tra parentesi l'intervallo di fogli cui si fa riferimento. A seguito della descrizione degli stacchi di scrittura è riportata l'eventuale presenza di **spazi bianchi** di maggiori dimensioni, specificandone sia le possibili cause sia, tra parentesi, la posizione.

Storia del manoscritto: si presentano in ordine cronologico le notizie relative alla storia del codice, siano esse ricavabili da annotazioni presenti sul registro o da cartellini, timbri, antiche segnature o ricavabili da fonti esterne. All'interno di questa sezione si segnala anche la presenza di eventuali note apposte in epoca moderna e/o in epoca recente.

Legatura: la legatura è descritta con un'espressione sintetica che ne specifica la datazione e i materiali. Sono considerate "antiche" le legature fino al XVI secolo inoltrato, "moderne" quelle fino al XIX secolo compreso e "recenti" quelle dei secoli XX e XXI.

Sono brevemente segnalati anche materiali accessori, eventuali decorazioni, scritte e cartellini. Viene evidenziato infine se la legatura è stata restaurata nel corso del XX secolo specificando, se possibile, il nome del laboratorio di restauro, la sede e la data cui risale tale operazione. Si segnala infine l'eventuale presenza e/o utilizzo in fase di restauro di materiali di recupero.

6) **Supporto scrittorio:** si approfondisce in questa sezione quanto accennato inizialmente a proposito del supporto utilizzato.

Nel caso dei **registri membranacei** sono indicati la qualità della pergamena, gli estremi tra cui varia lo **spessore medio** del supporto, rilevato con misurazioni specifiche sui singoli fogli effettuate con l'ausilio di un micrometro manuale in tre punti per foglio (al centro di ogni margine raggiungibile, non coinvolto da legatura), l'eventuale presenza di **contrasto cromatico** esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena, l'eventuale presenza di fogli con **imperfezioni e difetti** quali occhi, fori

e rattoppi o tracce di rattoppi (dei quali è indicata anche la frequenza percentuale rispetto al totale dei fogli che compongono il registro o la sezione) e infine lo **spessore totale** del registro o della sezione esaminata, accompagnato dal calcolo dello **spessore medio del singolo foglio**, ottenuto dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito. Le misurazioni relative allo spessore sono state effettuate sulla maggior parte dei registri, evitando la selezione di fogli difettosi, restaurati o danneggiati nel caso di misurazioni sui singoli fogli. Tali rilevazioni non sono state effettuate esclusivamente nei casi in cui sarebbero risultate compromesse dallo stato attuale del codice perché particolarmente lacunoso o danneggiato o perché caratterizzato da una massiccia presenza di rinforzi di epoca recente inseriti durante la fase di restauro.

Dopo tali considerazioni si evidenziano eventuali situazioni anomale segnalando il mancato rispetto della legge di Gregory.

Nel caso dei registri cartacei sono indicati la **distanza tra i filoni**, espressa in millimetri e rilevata grazie a misurazioni manuali effettuate con l'ausilio di un metro morbido (qualora la distanza non sia regolare si forniscono il valore minimo e il valore massimo tra i quali essa può variare), gli estremi tra cui varia lo **spessore medio**, rilevato con misurazioni specifiche sui singoli fogli effettuate con le stesse modalità descritte per i registri membranacei, l'eventuale presenza di **filigrana** (specificandone il disegno, con eventuale riferimento ad appositi repertori e la posizione) e infine lo **spessore totale** del registro o della sezione esaminata, accompagnato dal calcolo dello spessore medio del singolo foglio.

7) **Scrittura**: è analizzata sinteticamente la scrittura del notaio principale. È proposto un giudizio complessivo sulla tipologia di scrittura e ne sono esaminate e descritte le caratteristiche principali, evidenziando eventuali aspetti identificativi e se il notaio si pone in linea o in contrasto con i modelli grafici maggiormente diffusi nel momento in cui risulta attivo.

8) **Notaio principale, mani diverse, interventi successivi**: è indicato in italiano e in forma estesa il nome del notaio che ha realizzato il registro o il nome del notaio cui il protocollo è attribuito. Tra parentesi tonde si indica la presenza di eventuali riferimenti interni ai testi e/o di sottoscrizioni, trascritti secondo i criteri enunciati di seguito e inseriti tra virgolette alte, segnalando se le sottoscrizioni sono accompagnate da *signum notarile*, *datatio* e identificazione e precisando le posizioni in cui ricorrono. Le sottoscrizioni, salvo la presenza di formule uguali o caratterizzate da varianti poco significative, sono trascritte ogni volta che ricorrono, mentre per i riferimenti interni ai testi si fornisce solo un caso esemplificativo.

La presenza di **diverse mani** all'interno del testo principale del registro è segnalata indicando il numero complessivo di notai che si alternano, individuando le singole mani con lettere dell'alfabeto e specificando di volta in volta l'entità degli interventi attraverso l'indicazione dei fogli interessati.

Qualora all'interno del protocollo siano individuate mani differenti limitate a **interventi successivi**, utili a estrarre, cancellare o cassare i testi (senza determinare una vera alternanza nel testo principale), tali presenze si indicano elencando in ordine di comparsa all'interno del protocollo i nomi dei notai che vi risultano attivi, seguiti dall'elenco dei fogli ai quali operano, inserito tra parentesi tonde. Sono inoltre precisati, se ricavabili dalle note apposte, gli estremi cronologici entro i quali i singoli notai intervengono; in caso contrario si propone sulla base di un esame paleografico una datazione sommaria, volta a evidenziare la contemporaneità o meno degli scriventi rispetto al notaio principale.

Di ogni notaio sono specificati, se possibile, nome proprio, patronimico e provenienza, segnalando l'eventuale presenza di ulteriori attestazioni note con il rimando all'elenco alfabetico dei notai costituito da un asterisco inserito tra parentesi tonde (*), apposto prima del nome cui fa riferimento. All'elenco delle diverse mani individuabili (fatta eccezione per le note di epoca moderna e/o recente, considerate parte della storia del registro e descritte nella sezione apposita) segue, se ritenuto necessario, una breve riflessione relativa al periodo di attività dei notai individuati e all'eventuale esistenza di legami professionali e/o di parentela tra essi, ricavabili o ipotizzabili sulla base delle informazioni contenute nelle note a margine apposte dagli stessi notai, da ulteriori attestazioni o da strumenti di corredo.

9) **Note marginali:** in questa sezione si segnala la presenza di note marginali coeve e/o successive, dando indicazione del loro scopo, del loro contenuto e della loro posizione.

10) **Lineature:** sono descritte le lineature utilizzate specificandone il numero, la tecnica e, se possibile, il significato. Ulteriori precisazioni riguardano il rapporto esistente con le note a margine successive e l'eventuale alternanza di mani differenti. Si segnala in questa sezione anche la presenza di fogli e/o spazi bianchi cassati per evitare inserzioni successive.

11) **Decorazione:** sono elencati sia gli **elementi puramente decorativi** sia gli **elementi distintivi**. Qualora gli elementi citati non ricorrano all'interno del registro ma siano riferiti a situazioni specifiche la loro descrizione è completata dalla numerazione dei fogli cui si fa riferimento.

12) **Publicationes:** data l'impossibilità di trascrivere di volta in volta le formule di datazione e l'elenco dei testimoni presenti o di indicare nel dettaglio le posizioni cui ricorrono le singole varianti, ci si limita a riportare informazioni sintetiche relative a tre delle *publicationes* apposte dal notaio per conferire validità all'atto da lui rogato, indicando innanzitutto la loro posizione rispetto al testo principale. Gli elementi che seguono sono descritti in base all'ordine con cui ricorrono più frequentemente all'interno del protocollo; eventuali differenze, se non limitate a sporadici episodi ma estese a intere sezioni del protocollo, sono opportunamente segnalate specificando i fogli cui è possibile riscontrare tali variazioni.

La **data cronica** è descritta specificando, se possibile, sia lo stile seguito nel computo degli anni sia lo stile seguito dall'indizione, evidenziando anche eventuali espedienti e/o note utilizzati per segnalare i cambi di data e precisandone la posizione. È segnalata in questa sezione anche la presenza di elementi utilizzati per facilitare il reperimento dei testi stessi, quali eventuali date correnti.

Considerata l'impossibilità di stilare un elenco preciso di tutti i luoghi in cui gli atti risultano stipulati, la **data topica** è indicata elencando le principali località in cui gli atti sono stipulati, distinguendo la località più frequente da eventuali ulteriori riferimenti ricorrenti (individuabili attraverso una lettura necessariamente veloce). I nomi delle località sono indicati con il corrispettivo toponimo attuale; qualora si verificassero casi dubbi i nomi sono comunque espressi nella forma italiana, ma ogni lettera è separata dalla successiva da uno spazio. È infine data notizia dell'eventuale presenza di ulteriori specificazioni topografiche e della loro frequenza.

L'**elenco dei testimoni** è indicato segnalandone la posizione rispetto al testo principale, data l'impossibilità di trascrivere fedelmente gli elenchi presenti nei vari atti e di rilevare le eventuali differenze individuabili nel ricorso a elementi identificativi.

Qualora la data sia omessa attraverso il ricorso a formule ricorrenti, queste vengono trascritte.

13) **Ordine dei testi ed eventuali anomalie:** si segnala se i testi all'interno del registro si susseguono rispettando o meno l'ordine cronologico, evidenziando le eventuali anomalie o irregolarità riscontrate, accompagnate dalla formulazione di ipotesi volte a giustificarle e dall'indicazione dei fogli cui ci si riferisce. È inoltre descritta l'eventuale presenza di **richiami** utili a evidenziare la corretta posizione dei testi fuori ordine. Se possibile, infine, si propone un riordino virtuale dei fogli indicando il corretto ordine cronologico secondo il quale dovrebbero susseguirsi.

14) **Allegati:** sono riassunti sinteticamente il contenuto e le caratteristiche di cedole, frammenti e altri materiali inclusi nel registro (rilegati o meno), la cui presenza è stata segnalata a inizio scheda. Tale descrizione è utile sia a dare notizia dell'esistenza di questi materiali, spesso trascurati, sia a verificare eventuali legami tra questi e il registro in cui sono conservati.

15) **Bibliografia:** si riportano le notizie bibliografiche relative alle opere dedicate alla descrizione del registro analizzato, escludendo i casi di semplice citazione (fatta eccezione per gli inventari, se editi). Le notizie bibliografiche sono riportate in forma abbreviata all'interno della scheda e in forma estesa nella bibliografia generale.

16) **Note:** per spiegare, precisare o approfondire particolari situazioni testuali o codicologiche si ricorre alle note a piè di pagina.

17) **Rinvio alla Tavola:** ogni scheda è accompagnata dal rinvio a una o più tavole nella forma "Tav." cui segue il numero corrispondente indicato in cifre arabe; a ogni scheda corrisponde almeno una fotografia di una pagina intera, scelta come esemplificativa delle caratteristiche del registro.

Registri compositi

A seconda del fatto che le diverse unità codicologiche individuabili all'interno del registro composito si susseguano ordinatamente ("composito semplice") o in modo non regolare, trovandosi alternate o intersecate ("composito complesso"), sono stati elaborati due tipi di scheda, che differiscono da quella di un registro unitario solo per alcuni elementi descritti di seguito.

Composito semplice

1) **Segnatura:** la scheda è introdotta dalla segnatura in uso, ma questa non è accompagnata da alcuna indicazione relativa agli estremi cronologici del registro né alla data topica.

2) **Composito:** sotto la segnatura è indicata con tale definizione la particolare natura del registro.

3) **Articolazione:** descrizione sintetica dell'organizzazione del manoscritto. Tale elemento è utile a individuare il numero delle sezioni (le unità codicologiche) che costituiscono il protocollo, cui segue la loro elencazione in ordine di comparsa all'interno dello stesso. Di ciascuna sezione sono specificati il numero progressivo, i fogli da cui è composta, il nome del notaio principale e gli estremi cronologici. Una volta terminata la descrizione generale del registro, dopo la bibliografia, ciascuna sezione è analizzata singolarmente seguendo i criteri enunciati precedentemente per i registri unitari.

4) **Descrizione esterna generale:** la descrizione è limitata supporto scrittoria, al numero complessivo dei fogli, agli allegati presenti, alla storia del registro e alla legatura.

5) **Allegati:** gli allegati conservati nel registro non pertinenti e/o non riconducibili con certezza ad una delle unità codicologiche analizzate di seguito sono descritti prima di entrare nello specifico di ciascuna sezione; nel caso invece di allegati rilegati all'interno di una particolare sezione o riferibili ad essa la loro descrizione segue il paragrafo dedicato al notaio, come nel caso dei registri unitari.

6) **Bibliografia:** la bibliografia cui si fa riferimento è indicata prima di descrivere dettagliatamente le diverse unità codicologiche.

Composito complesso

La scheda del registro composito complesso presenta un'unica significativa differenza rispetto a quella del composito semplice, elaborata per facilitare la comprensione immediata della struttura del registro e consentire al lettore un migliore orientamento all'interno dello stesso.

1) **Articolazione:** la descrizione sintetica delle unità codicologiche individuabili all'interno del registro non segue, come nel caso precedente, la dicitura "composito", ma si trova inserita nella descrizione esterna generale, tra l'indicazione relativa al numero complessivo di fogli (e agli eventuali allegati) e la storia del registro. La descrizione è articolata in due parti speculari, volte a presentare la situazione attuale del registro e le diverse unità codicologiche individuabili al suo interno.

La prima parte è costituita da un elenco dei fascicoli che compongono il registro, ciascuno dei quali seguito dall'indicazione del numero di fogli che lo costituiscono e dalla numerazione conosciuta dai fogli stessi; a tali informazioni segue la specificazione del numero di bifogli del fascicolo di volta in

volta esaminato che costituiscono la sezione cui si fa riferimento, contati procedendo sempre dall'esterno verso l'interno (dal primo foglio fino alla metà del fascicolo), dei quali si specifica nuovamente la numerazione conosciuta e infine il numero di sezione cui appartengono, anche in questo indicata progressivamente in numeri romani.

L'elencazione delle sezioni individuabili all'interno del registro è accompagnata dalla specificazione dei fogli che compongono la sezione così come vengono individuati dalla numerazione di riferimento, seguiti dall'indicazione del numero di fascicolo che costituiscono all'interno della sezione esaminata, completo dell'indicazione in esponente del numero di fogli che lo compongono. A tali informazioni si aggiungono il nome del notaio principale e gli estremi cronologici.

CRITERI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione delle sottoscrizioni notarili, delle datazioni e delle formule ricorrenti, evidenziata dalla citazione inserita tra virgolette alte “ ”, rispetta i seguenti criteri:

ogni lettera è trascritta come è riconosciuta nel registro; tuttavia, per facilitare la comprensione del testo e rendere più agevole la lettura, sono previsti interventi volti a discriminare la “u” e la “v” e la “j” e la “i”;

si adeguano all’uso moderno le maiuscole e le minuscole e i segni ortografici e diacritici;

le abbreviazioni sono sciolte senza l’utilizzo di parentesi;

i numerali si trascrivono fedelmente così come appaiono su registro;

lacune dovute ad impossibilità di lettura per guasto di supporto sono indicate con tre puntini sul rigo racchiusi da parentesi quadre [...], lacune dovute a difficoltà di lettura sono indicate con tre puntini sul rigo racchiusi da parentesi tonde (...), le integrazioni proposte, se presenti, sono indicate tra parentesi angolari < >: eventuali spiegazioni o precisazioni relative a possibili cause e/o all’ampiezza sono indicate in nota.

CATALOGO

1

Composito, costituito da sette sezioni: I (ff. 1 – 2) IGNOTO, 1280; II (ff. 3 – 8) (*) PACE DI GUIDONE DA RONDINE, 1292 – 1295; III (ff. 9 – 35) GUIDO DI GABRIELLO DA SAN ZENO, 1294 – 1296; IV (ff. 36 – 39) ALBERTO, <1300> – 1301; V (ff. 40 – 41) FRANCESCO DI BENVENUTO DETTO GHIBELLINO DA BORGO SANSEPOLCRO, 1310; VI (ff. 42 – 55) (*) CINO DI VANNI PICCONCINI, 1333 – 1334; VII (ff. 56 – 59) (*) GIOVANNI DI SER GORO, 1364 – 1367.

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 56 (numerati 59 poiché all'interno del bifoglio costituito dagli attuali ff. 9, 15 sono stati incollati i frammenti inferiori di 3 fogli anch'essi in origine parte del registro di Guido di Gabriello, numerati recentemente a matita ff. 10 – 12 e due frammenti di un altro foglio del medesimo registro, recentemente numerati a matita ff. 13, 14), I'. Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna utili a indicare sinteticamente il contenuto dei fogli e note recenti a matita apposte con il medesimo scopo. Il registro ha raggiunto l'assetto attuale in epoca recente, grazie all'intervento di Ubaldo Pasqui: durante l'incarico di sovrintendente presso l'Archivio Storico del Comune di Arezzo lo studioso ha infatti riunito nel codice esaminato i bifogli membranacei più antichi, in buona parte recuperati da coperte di altri libri (presentano evidenti segni di riutilizzo, con conseguente rasura del testo principale per consentire la riscrittura della pergamena in epoca moderna, i ff. 3r, 5v, 6v, 7v, 40r, 42r, 44r, 46r, 48r, 50r, 51r, 52r, 56r)¹. Legatura recente in pelle su cartone; sul dorso è presente un'etichetta a stampa utile a segnalare la collocazione archivistica attuale. Il registro, attualmente chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti, è conservato in una scatola di cartone sul cui piatto anteriore è presente un'etichetta a stampa utile a segnalare la collocazione archivistica attuale.

I. ff. 1 – 2 1280 giugno 13, Foiano – 1280 ottobre 18, Foiano

IGNOTO, 1280 (ff. 1r – 2v); 25 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 2; 1²; il bifoglio inizia con il lato pelo; le dimensioni dei fogli risultano anomale, in quanto condizionate da un evidente ritaglio che ha inciso maggiormente sul f. 1: $296 \times 136 = 296 \times 30$ [106], rr. 1 / ll. 44 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,73 (f. 1r) e $296 \times 279 = 296 \times 33$ [232] 13, rr. 1 / ll. 47 (scrittura sopra la prima riga) IM = 6,3 (f. 2r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine superiore e i margini laterali, rettrici non tracciate; non sono presenti stacchi di scrittura; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,21 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa. Non sono individuabili irregolarità quali occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,36 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA Il notaio ricorre a una minuscola corsiva che, attraverso particolari elementi quali le aste dalla forma rastremata, la “d” realizzata in un tempo, le legature dal basso e gli occhielli, rivela la presenza di uno scrivente aggiornato riguardo i modelli grafici a lui contemporanei, nonostante la forma semplice di alcune lettere e gli occhielli non ancora appuntiti lascino supporre che sia di

¹ Cfr. ASAr, *Protocolli di antichi notai*, I, p. 2; ASAr, *Inventario*, III, ff. 83r – 83v, realizzato da Ubaldo Pasqui.

formazione anteriore. Tale impressione è confermata dall'aspetto della scrittura, ordinato e chiaro, da interpretare come segno di una padronanza del mezzo grafico oramai acquisita.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal medesimo notaio, la cui identità è attualmente ignota. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta"): le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata è utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da due tratti obliqui incrociati paralleli giustapposti, utilizzati senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate utili a introdurre l'invocazione all'inizio della pagina; segni di paragrafo apposti sia all'esterno del testo (in corrispondenza dell'inizio), per facilitarne l'individuazione, sia all'interno del testo, per evidenziare l'inizio del negozio giuridico; tratti orizzontali prolungati apposti nel margine sinistro in corrispondenza dell'inizio di ogni testo e prolungati per tutta l'estensione dello stesso, utili a separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; squadrature utilizzate per evidenziare le note a margine successive.

Ogni atto è dotato all'inizio del testo di data cronica, data topica (coincidente Foiano e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è espressa in forma estesa all'inizio di ogni pagina, introdotta dall'invocazione "In nomine Domini. Amen" (si vedano le porzioni di testo leggibili dopo il ritaglio ai ff. 1r, 2r, 2v) e completa del riferimento all'anno indicato secondo lo stile della Natività e all'indizione; nei casi seguenti è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese). Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Eodem die", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

II. ff. 3 – 8 1292 luglio 18, Rondine – 1295 febbraio 25

(*) PACE DI GUIDONE DA RONDINE, 1292 (ff. 3r – 4v); 20 atti;
1293 (ff. 5r – 6v); 18 atti;
1294 (ff. 7r – 7v); 8 atti;
1295 (ff. 8r – 8v); 7 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 6; 1⁴, 2²; entrambi i fascicoli iniziano con il lato carne; le dimensioni dei fogli conoscono significative oscillazioni a causa delle caratteristiche stesse del supporto membranaceo: si segnala inoltre che varia anche lo schema seguito per l'impaginazione, oscillando da un minimo pari a 433 × 321 = 13 [337] 83 × 48 [267] 7, rr. 55 / ll. 54 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,24 (f. 6r) a un massimo pari a 441 × 310 = 9 [412] 20 × 45 [257] 8, rr. 0 / ll. 63, IM = 6,5 (f. 7r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine nel primo fascicolo (ff. 3r – 6v) e i margini laterali nel secondo (ff. 7r – 8v), tracce di rettrici realizzate a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari visibili sui fogli del primo fascicolo; assenti stacchi di scrittura e spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,17 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli con occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 4 su 6, pari al 66,66% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,97 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola priva di qualsiasi intento calligrafico caratterizzata da una forte sproporzione tra lo sviluppo delle aste e il corpo delle lettere, una corsività molto accentuata e un sistema di legature avanzato.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Pace di Guidone da Rondine (sottoscrizioni interne al testo, sottoscrizione con *signum notarile* “Ego Pace quondam Guidonis de Rondine iudex ordinarius atque notarius hiis omnibus supradictis interfui rogatus scripsi et publicavi” ripetuta al centro del margine inferiore di ogni foglio). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“carta reddita”): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. È utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da due tratti obliqui incrociati giustapposti, usati senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate all’inizio della pagina; segni di paragrafo esterni al testo, apposti dal f. 4r in poi in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione, e interni al testo, saltuariamente utilizzati per evidenziare l’inizio del negozio giuridico; squadrature utilizzate per evidenziare le note a margine coeve.

Ogni atto è dotato all’inizio del testo di data cronica e, al termine del testo, di data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Rondine, ma con anche riferimenti a Gello e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), e dell’elenco dei testimoni presenti. La data cronica è espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, anno di pontificato del papa, giorno della settimana, numero del giorno e mese) all’inizio di ogni pagina, introdotta dall’invocazione “In nomine Dei. Amen”; nei casi successivi è espressa in forma ridotta (giorno della settimana, numero del giorno e mese). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

III. ff. 9 – 35 1294 luglio 30 – 1296 aprile 8, Arezzo

GUIDO DI GABRIELLO DA SAN ZENO, 1294 (ff. 9r – 16v); 52 atti;
1295 (ff. 17r – 29v); 208 atti;
1296 (ff. 30r – 35v); 93 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 24; 1⁴, 2 – 3⁸, 4⁴; a partire dall’attuale f. 9 è presente una numerazione di epoca moderna che computa i fogli da 1 a 20, non includendo il bifoglio costituito dagli attuali ff. 10 – 11 (forse inserito successivamente o forse saltato a causa delle cattive condizioni di conservazione prima del restauro), e gli attuali ff. 34 – 35; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; i bifogli presentano dimensioni che variano da un minimo pari a $384 \times 293 = 15$ [334] 35×49 [232] 12, rr. 1 / ll. 49 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,82 (f. 15v) a un massimo pari a $413 \times 293 = 15$ [382] 16×41 [238] 14, rr. 1 / ll. 55 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,94 (f. 27r); squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici realizzate a colore la medesima tecnica; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza è pari a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 9r, 16r, 17r, 17v, 18r, 18v, 23v, 27v, 28r, 28v, 29r, 30v, 34v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,22 mm. La modesta qualità del supporto utilizzato è confermata sia dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne sia dal numero di fogli con difetti quali occhi e/o fori: 11 su 24, pari al 45,83% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,53 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA Il notaio utilizza una scrittura dall’esecuzione rapida, caratterizzata dal ricorso a un sistema di legature e a modelli grafici abbastanza avanzati. La realizzazione si rivela tuttavia ancora pienamente duecentesca e priva delle caratteristiche più innovative tipiche di fine secolo (ad esempio le aste discendenti raramente assumono una forma rastremata; più frequenti invece gli occhielli o i prolungamenti ricurvi determinati dalla materializzazione dei tempi grafici).

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Guido di Gabriello da San Zeno (sottoscrizione con *signum notarile* “Ego Guido quondam Gabrielli de Sancto Zenone imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et publicavi”, ripetuta con alcune varianti al centro del margine inferiore di ogni foglio, fatta eccezione per il f. 33r al quale risulta assente e per i ff. 10r – 10v dove la sottoscrizione appare tre volte, illusione dovuta alle operazioni di restauro durante le quali sono stati incollati uno sotto l’altro, su una medesima pagina, i frammenti provenienti dalle sezioni inferiori di tre distinti fogli). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All’interno della sezione è utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da due tratti obliqui singoli o doppi incrociati e giustapposti occasionalmente associati alla nota “cancellata” e più frequentemente associati alla nota “de licentia” seguita dal nome di chi ha concesso l’operazione di cancellazione. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate all’inizio della pagina; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione; squadrature utilizzate per evidenziare le note a margine coeve.

Ogni atto è dotato all’inizio del testo di data cronica, elenco dei testimoni presenti e data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Arezzo, ma con riferimenti anche a San Zenone e Sant’Anastasio e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio). La data cronica è introdotta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen” ed è espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, calcolata secondo lo stile romano, anno di pontificato del papa eletto, numero del giorno e mese) all’inizio di ogni foglio; nei casi successivi è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “Item eodem die”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 36 – 39 <1300> – 1301

ALBERTO, <1300> (ff. 36r – 37v, 39r – 39v); 21 atti²;
1301 (ff. 38r – 38v); 2 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 4; 1 – 2²; il primo fascicolo inizia con il lato pelo, il secondo con il lato carne; le dimensioni dei fogli sono condizionate da un evidente ritaglio, si forniscono pertanto dati esemplificativi: $296 \times 228 = 7$ [289] 0×33 [180] 15, rr. 0 / ll. 52, IM = 5,55 (f. 37r), segnalando che i ff. 38 – 39 presentano dimensioni differenti e una diversa *mise en page* $297 \times 220 = 10$ [256] 31×27 [170] 23, rr. 0 / ll. 42, IM = 6,1 (f. 39v); sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica per definire il margine sinistro o entrambi i margini laterali, rettrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; è presente un solo spazio bianco, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 39r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di discreta qualità il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,18 mm. La pergamena presenta un visibile contrasto tra il lato pelo e il lato carne della stessa ed un solo foglio con un piccolo foro, il che rende la percentuale di fogli difettosi pari al 25% del totale. Lo spessore medio della sezione è pari a 0,63 mm: lo spessore medio del singolo foglio è dunque pari a 0,16 mm. Durante l’allestimento del fascicolo è rispettata la legge di Gregory, fatta eccezione per i ff. 37v e 38r.

² Trattandosi di ritagli il numero fornito è indicativo. Si precisa inoltre che al f. 37r una mano di epoca moderna ha apposto la nota “1301”, ma gli atti sembrano procedere senza irregolarità dal f. 36r, al quale si intravede la sezione inferiore della cornice che un tempo conteneva la data corrente e sembra di potervi leggere il riferimento all’anno 1300, per cui si propone di ricondurre all’anno 1301 solo i due testi che presentano un chiaro riferimento a tale data, ovvero i testi ai ff. 38r e 38v.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola assimilabile a una *littera textualis*, quindi a una libraria dall'esecuzione al tratto, più che a una corsiva: non paiono infatti ricorrere aspetti caratteristici della rapidità del tracciato quali aste prolungate al di sotto del rigo di scrittura o legature. Considerando l'altezza cronologica in cui il notaio scrive stupisce scoprire una scrittura così arretrata, forse giustificabile con una formazione più legata al mondo librario, per cui andrebbe ulteriormente indagata la figura di Alberto.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Alberto (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "manu mei Alberti notarii" al f. 36v). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta"): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. È utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da tratti obliqui congiunti incrociati giustapposti, non associati ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione; quadrature utilizzate per evidenziare la data corrente note a margine; richiami utili ad apportare aggiunte successive; cornice utile ad evidenziare la data corrente.

Ogni atto presenta in corrispondenza dell'inizio del testo data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese), data topica (espressa con riferimenti specifici a edifici o luoghi e non con una località geografica) ed elenco dei testimoni presenti. La scelta di indicare in forma ridotta la data cronica nei testi è giustificata dal fatto di apporre al centro del margine superiore di ogni foglio, come titolo corrente evidenziato da cornice, il riferimento all'anno, all'indizione e all'anno di pontificato (ff. 38 – 39). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono evidenziati da alcun espediente. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Item eodem die", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; ai ff. 38 – 39 si verifica tuttavia un'anomalia: si passa infatti da testi datati a partire da marzo dell'anno 1301 (f. 38r) a testi datati al settembre dell'anno 1300 (f. 39r). Trattandosi di ritagli e non essendo databili con sicurezza tutti i fogli è difficile comprendere se la causa di tale salto cronologico sia imputabile a un errore di legatura o a un'alterazione conosciuta dalla struttura originaria del fascicolo, come sembrerebbe confermare il mancato rispetto della legge di Gregory.

Tav. 1 – 4

1.1 1252 marzo [...], Bologna – 1254 settembre 4, Bologna

MANFREDO DI ENRICHETTO DA SALA, 1252 (fasc. 1 f. 1r – fasc. 2 f. 5v); 99 atti;
1253 (fasc. 2 f. 6r – fasc. 3 f. 8r); 136 atti;
1254 (fasc. 3 f. 8v – fasc. f. 4v); 90 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 20 (è presente una numerazione a inchiostro di epoca recente che numera progressivamente i fogli da 480 a 500, evidenziando come l'assetto un tempo fosse differente; è presente anche una numerazione recente a matita, che però non risulta visibile sulla maggior parte dei fogli e non è utilizzabile come riferimento, motivo per cui si è scelto di usare a tale scopo la divisione in fascicoli e la posizione effettiva occupata dal foglio all'interno del fascicolo); 1², 2⁶, 3⁸, 4⁴; è presente una numerazione antica dei fascicoli: i fascicoli 2 – 4 presentano al centro del margine superiore *recto* del foglio iniziale, evidenziata da quadratura, una numerazione costituita dall'aggettivo ordinale seguito dalle parole "Quaternus rogationes" a loro volta accompagnate dalla specificazione "Magnis voluminis", segno interpretabile come probabile prova che il notaio disponesse di più protocolli e sentisse l'esigenza di precisare quale fosse il registro di riferimento; la numerazione dei fascicoli segnala alcune discrepanze tra la struttura attuale del registro e la struttura originaria, confermando la presenza di forti lacune (il bifoglio iniziale non presenta infatti alcuna numerazione, mentre i fascicoli successivi sono numerati rispettivamente "secundus", "tertius" e "quartus quaternus": l'assenza di numerazione del primo bifoglio e il suo inizio con il lato pelo avvalorano l'ipotesi che questo non fosse originariamente collocato in posizione iniziale, ma si trovasse all'interno del fascicolo, da cui ne consegue che il bifoglio iniziale sia andato perduto); tali elementi, uniti al mancato rispetto della legge di Gregory tra i ff. 1v – 2r, 5v – 6r del fasc. 2 potrebbero dunque confermare la presenza di ulteriori lacune all'interno del secondo fascicolo; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne, fatta eccezione per il primo che inizia in corrispondenza del lato pelo; $381 \times 287 = 5 [372] 4 \times 33 [240] 14$, rr. 0 / ll. 75, IM = 4,96 (fasc. 3, f. 1r); su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore, realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (fasc. 2 f. 5v, fasc. 3 ff. 8r, 8v). Una nota di epoca moderna contenente un riferimento al Libro delle Riformagioni B è apposta sul primo foglio del terzo fascicolo; sono saltuariamente presenti nei margini laterali note a inchiostro di epoca recente volte a indicare l'anno di riferimento. Legatura assente: il registro è attualmente costituito da quattro fascicoli non rilegati, due dei quali (gli attuali primo e secondo) uniti da graffette metalliche; tutti i fascicoli sono raccolti in un bifoglio cartaceo di epoca recente; sul dorso dei fascicoli sono comunque visibili fori di cucitura, segno dell'esistenza di una legatura precedente. Il registro, unitamente ai registri 1.2¹, 2.1² e 3.1³, è attualmente conservato in un fascicolo di cartone di epoca recente chiuso da quattro lacci in cotone fissati alle due estremità; sul dorso del fascicolo un cartellino a stampa informa del contenuto.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,18 mm. La pergamena non presenta un marcato contrasto cromatico tra lato pelo e lato carne e il numero di fogli con difetti quali occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi è piuttosto ridotto: 6 su 20, pari al 20%. Lo spessore totale del registro è pari a 3,44 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da

¹ ASBo, Archivio Notarile, 1.2 (scheda 3).

² ASBo, Archivio Notarile, 2.1 (scheda 4).

³ ASBo, Archivio Notarile, 3.1.

cui è costituito, è pari a 0,17 mm. La disposizione dei fogli non rispetta la legge di Gregory ai i ff. 1v – 2r, 5v – 6r del fasc. 2, confermando la presenza di lacune all'interno del fascicolo, la cui struttura corrisponde attualmente a quella di un senione, ma che probabilmente in origine era costituita da 8 fogli.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola aggiornata rispetto ai nuovi modelli grafici e ricca di elementi che si iniziano a diffondere proprio a partire dalla metà del secolo: si vedano a tale proposito le aste ascendenti e discendenti, dotate di un tratto supplementare ricurvo rivolto rispettivamente verso destra e verso sinistra, frutto della parziale materializzazione della penna sul foglio che nel caso di “f”, “s” e “p” spesso si traduce in un vero e proprio occhiello; il ricorso a “r” curva dopo tonda e infine la forma di “g” dall’occhiello così fortemente pronunciato verso sinistra. Nonostante siano presenti legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso e utilizzate con maggiore frequenza all’interno di alcune lettere per la realizzazione di varianti corsive, la rapidità del tracciato appare contenuta, convivendo le varianti descritte anche con lettere realizzate al tratto (ad esempio la lettera “d”, di rado realizzata in un tempo solo).

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Manfredo di Enrichetto da Sala (sottoscrizione accompagnata identificazione e *signum notarile* all’inizio del fasc. 3 “Rogationes mei Manfredi notarii facte tempore domini Petri Grilli de Zenua potestatis Bononie et sunt alie rogate huius anni precedentes istas rogationes in alio quaterno huius voluminis scripto”; sottoscrizione accompagnata da *datatio*, identificazione e *signum notarile* “In Christi nomine. Amen. Anno eiusdem Millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima die. Hec sunt rogationes facte per me Manfredum Hengrigitti de Sala notarium tempore domini Uberti de Ugine potestatis Bononie et tempore domini apostolici Innocentii pape et ecclesia discorde cum Fredericho condam inperatore et tempore regis Hentii sive Henricii filii condam domini Frederici inperatoris Bononie super pallatium communis in carceribus et in conpedibus commemorantis” fasc. 3 f. 8v, ripetuta con alcune varianti al fasc. 4 f. 1r; sottoscrizione accompagnata da identificazione e *signum notarile* “Hec sunt rogationes mei Manfredi de Sala notarii facte tempore domini Allamani de Ture de Mediolano potestatis Bononie et tempore domini Brancaleonis de Andalonis existente senatoris romanorum qui dominus Allamanus de Ture de Mediolano potestas Bononie ellectus fuit potestas Bononie substitutus in dicto regno loco dictum Petri Grilli de Zenua illo anno potestas Bononie qui decessit infra quattros menses ab ingressu sui regi dictus dominus Petrus Grillus et tempore domini regis Henrii sive Henrici filii et dicti inperatoris romanorum Bononie in conpedibus existentis super pallatium eius de Communis” fasc. 3 f. 4r). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e frequentemente il compenso percepito dal notaio; sono saltuariamente presenti note successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“feci instrumentum”, “cancellata”); le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, caratterizzato da dimensioni superiori al destro, fatta eccezione per le note relative all’esito dell’atto, apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. È utilizzata un’unica lineatura costituita da tratti tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori per formare un unico tratto a zig-zag; tale lineatura non si presenta associata regolarmente a una nota marginale specifica. Elementi decorativi ricorrenti: quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine e la numerazione dei fascicoli; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione; iniziali sovradimensionate e decorate; decorazione utile ad evidenziare il cambio di mese all’interno di una stessa pagina.

Ogni atto è dotato di data cronica e, al termine del testo, di data topica (generalmente coincidente con Bologna o Padulle e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) ed elenco dei testimoni presenti. Probabilmente per evidenziare uno degli elementi di maggiore importanza e facilitare il reperimento degli atti, la data cronica, espressa in forma ridotta secondo la *Consuetudo Bononiensis*, non è indicata all’interno del testo, ma precede l’atto nell’interlinea superiore, come una sorta di titolo corrente. Quando il cambio di mese si verifica all’interno di una medesima pagina è evidenziato dalla presenza della data in forma estesa, preceduta dall’invocazione “In Christi nomine. Amen”; a fianco di tale scritta è riportata nel margine sinistro una particolare decorazione (si veda ad

esempio il primo foglio del terzo fascicolo). Il cambio di anno e di indizione non sono evidenziati da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico

Tav. 5

1.2 1264 gennaio 18, Bologna – 1270 febbraio 1, Bologna

MANFREDO DI ENRICETTO DA SALA, 1264 (pp. 1 – 37); 208 atti;
1265 (pp. 38 – 83); 195 atti;
1266 (pp. 83 – 114); 140 atti;
1267 (pp. 114 – 116); 11 atti;
1268 (pp. 117 – 137); 80 atti;
1269 (pp. 138 – 156); 62 atti;
1270 (pp. 156); 1 atto;

IL REGISTRO Membr.; ff. 78 (numerati a matita 156 poiché la numerazione recente, scelta come riferimento, computa le pagine, numerando progressivamente sia il *recto* sia il *verso* di ogni foglio) + 1 cedola membranacea di epoca antica non rilegata e non numerata attualmente conservata tra le pp. 70 – 71; 1 – 2⁸, 3⁴, 4 – 8⁸, 9⁴, 10 – 11⁸; è presente una numerazione antica dei fascicoli: i primi 8 fascicoli presentano al centro del margine superiore della pagina iniziale, evidenziata da quadratura, una numerazione costituita dall'aggettivo ordinale seguito dalle parole "Quaternus rogationes" che segnala alcune discrepanze tra la struttura attuale del registro e la struttura originaria (la numerazione passa dal sesto fascicolo all'ottavo, corrispondente all'attuale settimo, per terminare con il nono, attuale ottavo, evidenziando quindi una lacuna corrispondente all'originario settimo fascicolo); tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; le dimensioni dei fogli che costituiscono il registro possono conoscere leggere oscillazioni a causa delle caratteristiche stesse del supporto membranaceo, pur corrispondendo generalmente a $300 \times 230 = 5$ [274] 21×32 [186] 12, rr. 0 / ll. 44, IM = 6,23, (p. 1), fanno eccezione i fogli dell'ottavo (pp. 101 – 116), nono (pp. 117 – 124, con il bifoglio costituito dalle pp. 119 – 121 di dimensioni ulteriormente inferiori) e undicesimo fascicolo (pp. 141 – 156), di dimensioni notevolmente inferiori, rispettivamente pari a $290 \times 219 = 12$ [258] 20×32 [176] 11, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,29 (p. 101), $300 \times 220 = 14$ [281] 5×32 [148] 20, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,59 (p. 117), $267 \times 190 = 11$ [248] 8×27 [143] 20, rr. 0 / ll. 31, IM = 8 (p. 119) $280 \times 188 = 7$ [267] 6×26 [149] 13, rr. 0 / ll. 40, IM = 6,67 (p. 141); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte (pp. 7, 48, 60). Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna e recente utili ad indicare il nome del notaio principale o gli anni di riferimento. Legatura coeva in pergamena, realizzata con materiali di recupero e ricavata da un bifoglio di un registro notarile; sul piatto anteriore una scritta di epoca recente e un'etichetta cartacea leggibile solo parzialmente informano del contenuto del registro e della precedente collocazione, sul dorso un'altra etichetta cartacea fornisce le medesime notizie. Il registro è attualmente conservato in un fascicolo di cartone chiuso da quattro lacci in cotone fissati alle due estremità; sul dorso del fascicolo un cartellino a stampa informa del contenuto del fascicolo, comprendente anche i registri 1.1¹, 2.1² e 3.1³.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di discreta qualità il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,26 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli con difetti quali occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 25 su 78, pari al 19,5%. Lo spessore

¹ ASBo, Archivio Notarile, 1.1 (scheda 2).

² ASBo, Archivio Notarile, 2.1 (scheda 4).

³ ASBo, Archivio Notarile, 3.1.

totale del registro è pari a 11,14 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,14 mm.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda la scrittura di Manfredo da Sala si veda quanto detto a proposito del registro 1.1⁴.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Manfredo da Sala (sottoscrizione accompagnata da *datatio* e identificazione accompagnata da *signum notarile* “In Christi nomine. Amen. Anno eiusdem Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima. Hec sunt rogationes facte per me Manfredum de Sala notarium tempore domini Andree Zenii secundi potestatis Bononiae et tempore domini regis Hentii sive Henricii filii quondam Frederici imperatoris Bononie in carceribus detinenti per Comuni Bononiensis” alla p. 1, ripetuta con alcune varianti all’inizio di ogni fascicolo pp. 7, 33, 41, 57, 73, 85, 101, 117, 125, 141; *signum notarile* alle pp. 83, 114). Alla mano del notaio principale si aggiunge a p. 60 l’intervento del notaio Tomasino di Inghillante, probabilmente posteriore al notaio principale, il quale opera non datando il proprio intervento. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e più spesso il compenso percepito dal notaio; tutte le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All’interno del registro sono utilizzati due tipi di lineatura costituiti da tratti obliqui incrociati giustapposti e da tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare un unico tratto a zig-zag; le lineature non sono associate ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate con il prolungamento dei tratti costitutivi; quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine e la numerazione dei fascicoli; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione.

Ogni atto è dotato di al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Bologna e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. Probabilmente per evidenziare uno degli elementi di maggiore importanza e per facilitare il reperimento degli atti, la data cronica, espressa in forma ridotta (numero del giorno indicato secondo la *consuetudo bononiensis* e mese) non è indicata all’interno del testo, ma precede l’atto nell’interlinea superiore, come una sorta di titolo corrente. Il cambio di anno, se avviene all’interno della medesima pagina, è evidenziato apponendo nel margine sinistro il *signum notarile* (pp. 83, 114); il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di epoca antica non rilegata e non numerata, attualmente apposta tra le pp. 70 – 71. La cedola, priva di sottoscrizione e di data in forma estesa, è riconducibile alla mano di Manfredo da Sala sulla base di un confronto paleografico; sul *verso* una scritta di epoca recente informa del contenuto della cedola. Il testo della cedola non trova apparente riscontro con i testi del registro.

Tav. 6

⁴ ASBo, Archivio Notarile, 1.1 (scheda 2).

2.1 1271 gennaio 9 – 1274 marzo 5, Bologna

ENRICHETTO DI MANFREDO DA SALA, 1271 (fasc. 1 f. 1r – fasc. 2 f. 4v); 65 atti;
1272 (fasc. 2 f. 5r – fasc. 3 f. 5r); 61 atti;
1273 (fasc. 3 f. 5r – fasc. 3 f. 7v); 32 atti;
1274 (fasc. 3 ff. 8r – 8v); 12 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 24 (numerati progressivamente da 1 – 8 all'interno di ciascun fascicolo dalla numerazione recente a matita, motivo per cui si indica come primo riferimento il numero del fascicolo) + 1 cartoncino colorato di epoca recente non rilegato e non numerato; 1 – 3⁸; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; 334 × 244 = 20 [271] 43 × 40 [194] 10, rr. 0 / ll. 33, IM = 8,21 (fasc. 2 f. 1r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori. Note a inchiostro di epoca recente sono apposte nell'angolo superiore sinistro del primo foglio di ogni fascicolo per indicare il nome del notaio e gli estremi cronologici. Legatura assente: i fascicoli, costituiti da fogli cuciti tra loro con una cucitura in pergamena, sono raccolti da un volantino a stampa cartaceo di epoca recente piegato in due; il registro è inoltre collocato tra due piatti di cartone sciolti: all'interno del piatto posteriore un cartellino a stampa riporta il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro 1.1¹, motivo per cui si suppone che i piatti dovessero in precedenza raccogliere i fogli sciolti di tale registro. Il registro è attualmente conservato in un fascicolo di cartone chiuso da quattro lacci in cotone fissati alle due estremità; sul dorso del fascicolo un cartellino a stampa informa del contenuto del fascicolo, comprendente anche i registri 1.1², 1.2³ e 3.1⁴.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,10 a 0,19 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli con occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 8 su 24, pari al 33,33%. Lo spessore totale del registro è pari a 3,59 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Enrichetto di Manfreda da Sala ricorda quella del padre Manfreda⁵, anche se appare una realizzazione più avanzata e rapida: sono ancora presenti infatti caratteristiche tipiche della scrittura corsiva del pieno Duecento quali aste superiori e inferiori dotate di prolungamenti ricurvi sviluppati rispettivamente verso destra e verso sinistra, ma sono meno frequenti, poiché iniziano a convivere con veri e propri occhielli, in alcuni casi peraltro già dotati di forme allungate e appuntite. Frequenti le varianti di lettera realizzate in un tempo di “d”, “m”, “n”, “u”, utilizzate anche in legatura. Si segnala infine che nei primi due fascicoli, dopo un inizio abbastanza curato e controllato, la scrittura cede progressivamente a un'esecuzione più rapida e meno attenta (che nel caso del secondo fascicolo riacquista maggiore cura al f. 5r, in corrispondenza del cambio di anno): tali oscillazioni non si riscontrano nel terzo fascicolo, dove la scrittura si mantiene controllata.

¹ ASBo, Archivio Notarile, 1.1 (scheda 2).

² ASBo, Archivio Notarile, 1.1 (scheda 2).

³ ASBo, Archivio Notarile, 1.2 (scheda 3).

⁴ ASBo, Archivio Notarile, 3.1.

⁵ ASBo, Archivio Notarile, 1.1, 1.2 (schede n. 2, 3).

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Enrichetto di Manfredo da Sala (sottoscrizione accompagnata da *datatio*, identificazione e *signum notarile* “Quaternus rogationum factorum per me Henrigiptum <filium> domini Manfredi de Sala notarium michi apparentibus inscribendis tempore primorum sex mensium domini Lanfranchini de Maloxellis potestatis Bononie et Ymole. In Christi nomine. Amen. Anno eiusdem Millesimo ducentesimo septuagesimo primo indictione quartadecima” fasc. 1 f. 1r ripetuta con alcune varianti all’inizio dei fasc. 2, 3; *signum* notarile al fasc. 2 f. 5r). Note marginali coeve indicano il nome della persona maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta la tipologia di atto o il compenso percepito dal notaio; note marginali successive assenti: tutte le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro sono utilizzati due tipi di lineatura costituiti da tratti obliqui incrociati giustapposti o da tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare un unico tratto a zig-zag; le lineature non sono associate ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine e talvolta date correnti (fasc. 2 ff. 7r, 8r); segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto al fine di facilitarne l’individuazione; iniziali sovradimensionate e decorate.

Ogni atto è dotato di data cronica e, al termine del testo, di data topica (generalmente coincidente con Bologna e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e dell’elenco dei testimoni presenti. Probabilmente per evidenziare uno degli elementi di maggiore importanza e per facilitare il reperimento degli atti, la data cronica, espressa in forma ridotta secondo la *consuetudo bononiensis* (numero del giorno e mese), non è indicata all’interno del testo, ma precede l’atto nell’interlinea superiore, come una sorta di titolo corrente. Ai ff. 7r, 8r del secondo fascicolo sono indicati al centro del margine superiore anno e indizione di riferimento, evidenziati da quadratura. Il cambio di anno è evidenziato apponendo nel margine sinistro il *signum notarile* (fasc. 2, f. 5r), salvo il caso dell’ultimo foglio del terzo fascicolo, in cui non è segnalato in alcun modo; il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include cartoncino colorato di epoca recente non rilegato e non numerato sul quale sono riportati segnatura, nome del notaio ed estremi cronologici del registro.

Tav. 7

956 1257 aprile 19 – 1262 agosto 11, San Gimignano

ARRIGO DI IANNI¹, 1257 (ff. 1r – 61r); 255 atti;
 1258 (ff. 61r – 118v); 328 atti;
 1259 (ff. 118v – 163v, 192r – 192v); 241 atti;
 1260 (ff. 163v – 191v, 193r); 138 atti;
 1261 (ff. 193v – 220v); 123 atti;
 1262 (ff. 220v – 232r); 40 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. V, 232 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 166v – 167r e recentemente numerata a matita 167bis, IV' + 2 frammenti cartacei di epoca antica non rilegati e non numerati + 3 cedole membranacee e cartacee di epoca antica, non rilegate e conservate in una busta, numerate recentemente a matita 170bis, 173bis, 209bis; bianchi i ff. 25v, 54r, 55v, 76r, 170r, 221r – 221v, 232v; 1⁴⁶, 2⁵⁰, 3⁴⁸, 4⁴⁶, 5¹⁰, 6³²; all'inizio dei primi tre fascicoli (ff. 1r, 47r, 97r) e al secondo foglio dell'attuale quinto fascicolo (f. 192r), nel margine superiore interno è presente il *signum notarile* di Arrigo di Ianni accompagnato da due righe di scrittura distintiva che, a caratteri ingranditi, riportano la data corrente preceduta e seguita da invocazioni; le dimensioni dei fogli, passibili di significative oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano a seconda dei fascicoli considerati: (ff. 1 – 96) 295 × 215 = 20 [245] 30 × 31 [164] 20, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,65 (f. 14r); (ff. 97 – 232) 285 × 215 = 19 [226] 40 × 33 [160] 22, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,27 (f. 98r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono generalmente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o alla decisione di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 3r, 3v, 5r, 8v, 12v, 15r, 16r, 17v, 22v, 24v, 25r, 33r, 38r, 38v, 39v, 42v, 44r, 45r, 45v, 46v, 47v, 53r, 53v, 54v, 57r, 57v, 66r, 67r, 67v, 68v, 69r, 75r, 78v, 82r, 83v, 86r, 86v, 96r, 96v, 107v, 108r, 108v, 116r, 120v, 125v, 138v, 139r, 140r, 142v, 144v, 145v, 151v, 152r, 154r, 154v, 151v, 152r, 154r, 154v, 157v, 169r, 172r, 172v, 184r, 191r, 191v, 192r, 198v, 200v, 202v, 203r, 203v, 218v, 220v, 222r, 222v, 224v, 225r, 225v, 226r). Legatura recente in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata tra novembre 2005 e luglio 2007 dalla ditta "Il Laboratorio"; sul dorso sono presenti scritte recenti a inchiostro che riassumono brevemente il contenuto del registro e cartellini a stampa che indicano la segnatura utilizzata in precedenza, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; parte di una pergamena più antica è stata recuperata e incollata sul dorso e sul piatto posteriore. Il volume è attualmente conservato in una scatola di cartone. Precedente sgnatura: A 943.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dalle caratteristiche non uniformi. I ff. 1 – 96 presentano una distanza tra i filoni variabile tra 50 e 60 mm e uno spessore medio variabile tra 0,20 e 0,24 mm; i ff. 97 – 232 presentano invece una distanza tra i filoni regolare, pari a 50 mm, e uno spessore medio variabile tra 0,21 e 0,23 mm. Lo spessore totale del registro, calcolato senza includere i fogli di guardia di epoca recente, risulta pari a 48,33 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,21 mm.

¹ Tale è il nome che risulta dagli inventari e che si continuerà ad utilizzare all'interno della scheda; si segnala tuttavia che all'interno del registro sono presenti entrambe le forme "Arrigo", riferita ad altri (si veda ad esempio il f. 52r), ed "Herrigo", sempre riferita al notaio. Cfr. N / 272 p. 39, e N / 272 I p. 60.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola chiara, curata e dall'esecuzione controllata, realizzata prevalentemente al tratto. È possibile tuttavia individuare comportamenti ed elementi corsivi quali la discesa di aste verticali al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, la presenza di aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi preliminari al successivo sviluppo di veri e propri occhielli e il ricorso a varianti eseguite in uno o due tempi, alcune delle quali già occhiellate e usate in legatura. Poco frequenti le legature, anche se tendono ad aumentare progressivamente con lo sviluppo del lavoro e il passare degli anni: si può quindi affermare che, diversamente da quanto accade nella cedola rilegata all'interno al registro (dove l'esecuzione è più rapida e le legature sono più frequenti) la corsività sia garantita soprattutto da scelte morfologiche. Si notano infine atteggiamenti calligrafici concretizzati dall'apposizione saltuaria di ritocchi orizzontali, poco sviluppati, al culmine di aste verticali.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Arrigo di Ianni (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "Ego notarius Herrigus quondam Ianni" al f. 1v; numerosi atti inoltre presentano come data topica "Actum Sancto Geminiano in turri mei notarii Herrigi", si veda ad esempio il f. 47r; *signum notarile* probabilmente posto in origine all'inizio di ogni fascicolo, accompagnato dalla *datatio* in scrittura distintiva e oggi visibile ai ff. 1r, 47r, 97r, 192r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi dei notai (*) Benvenuto di Bellavante (ff. 6v, 15v, 29r, 46r, 49v, 56r, 60r, 79v, 81v, 91r, 93r, 103r, 109r, 134r, 182v, 187r, 199v, 215r, 215v, 223r, 224v, 226r, 230r, 231r, 231v), Neri di Boninsegna (ff. 11r, 18v, 160v), Borgognone (ff. 34v, 154v), (*) Giunta di Berardino (ff. 4v, 19r, 35r, 114v, 141v, 184r), Iacopo (ff. 40r, 41v, 48r, 74v, 75r, 88v, 100r, 109r, 170v, 182v, 218v), Manno (testo e nota a margine al f. 72v), Boninsegna di Rigale (ff. 121r, 128v, 139v, 157r). La maggior parte dei notai che intervengono sul registro può essere considerata contemporanea o di poco posteriore al notaio principale e lavora, come si evince da alcune note a margine apposte da loro stessi e dall'esame della scrittura, nel decennio immediatamente successivo alla sua confezione; alcuni notai intervengono su mandato di privati, altri su mandato di soggetti pubblici; si segnala inoltre che i notai Borgognone e Boninsegna di Rigale sono gli unici ad operare sul registro di Arrigo di Ianni mentre quest'ultimo è ancora attivo, come si evince dalla data di alcune note apposte da loro stessi, rispettivamente datate 1262 e 1260. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et reddita", "cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni leggermente superiori. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: doppi segni a zig-zag (tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità inferiori e superiori) sono utilizzati da Arrigo di Ianni in associazione alla nota "cassata"; lo stesso Arrigo adopera saltuariamente tratti obliqui paralleli e tratti obliqui incrociati singoli o doppi per eliminare testi o sezioni di testo da non considerare; segni obliqui incrociati giustapposti sono utilizzati dal notaio Boninsegna con la nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodule e decorate; cornici; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle ultime linee di scrittura data topica (coincidente generalmente con San Gimignano, ma con riferimenti anche ad altre località quali Colle, Firenze e Monte Agutolo e, in una sola occasione, a Folignano, Imola, Villa Castello, Monteguidi e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto e data cronica indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Il cambio di anno e il cambio di indizione sono segnalati da un titolo decorato con cornice rispettivamente ai ff. 61r, 118v, 163v, 193v, 220v e ai ff. 26v, 86v, 141r, 165v, 204v; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; saltuarie anomalie si verificano tuttavia probabilmente a causa di dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio aggiungendo successivamente i testi precedentemente trascurati (si veda ad esempio il f. 21r): in un solo caso la corretta posizione del testo è segnalata dal notaio stesso tramite un richiamo e la nota

“Hic debbat poni propter ordinem annorum domini Ihesu Christi”, ff. 24v – 25r. Un’ulteriore irregolarità si rileva ai ff. 191 – 193, probabilmente a causa di un errore meccanico nella legatura dei fogli (si può supporre che l’attuale f. 192, attualmente mutilo, fosse collocato tra gli attuali ff. 144v – 145r, in apertura del quarto fascicolo, come testimoniano la presenza al f. 192r del *signum notarile* di Arrigo di Ianni accompagnato da invocazioni e *datatio* in scrittura distintiva).

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 166v – 167r e recentemente numerata a matita 167*bis*, due frammenti cartacei non rilegati e non numerati e tre cedole cartacee e membranacee di epoca antica non rilegate e numerate recentemente a matita 170*bis*, 173*bis* e 209*bis*: il materiale non rilegato è attualmente conservato in una busta cartacea sulla quale è presente una scritta recente a inchiostro che segnala l’appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano dell’Archivio di Stato di Firenze, la segnatura precedente e il contenuto della busta stessa. Come si evince dalla scritta presente sul *verso* del V foglio di guardia, cedole e frammenti sono stati rinvenuti all’interno del registro: durante la foliazione si è dunque voluta rispettare la loro posizione originaria, mantenuta anche in fase di restauro rilegando la cedola 167*bis* nella posizione attuale. Tutte le cedole e i frammenti, non sottoscritti, sono riconducibili sulla base di un esame paleografico alla mano del notaio Arrigo di Ianni. Le cedole conservate nella busta sono datate tra novembre e dicembre dell’anno 1271 (fatta eccezione per la cedola 170*bis*, dotata solo di riferimento al giorno e al mese). La cedola 167*bis*, datata 14 settembre 1270, presenta un testo che doveva essere ricopiato nel registro, ma il notaio si è limitato a trascriverne esclusivamente la prima riga e la nota a margine, lasciando al f. 167r un consistente spazio bianco.

Tav. 8, 9

995 1259 giugno 8, San Quirico – 1275 aprile 15, Giogoli

- (*) ATTAVIANO DI CHIARO D'ACCORSO, 1259 (ff. 1r – 5v); 65 atti;
 1260 (ff. 5v – 9v); 51 atti;
 1261 (ff. 9v – 13v); 42 atti;
 1262 (ff. 13v – 19r); 51 atti;
 1263 (ff. 19r – 27r); 81 atti;
 1264 (ff. 27r – 35v); 83 atti;
 1265 (ff. 35v – 43r); 94 atti;
 1266 (ff. 43r – 47v); 61 atti;
 1267 (ff. 47v – 55v); 90 atti;
 1268 (ff. 56r – 70r); 144 atti;
 1269 (ff. 70v – 79r); 133 atti;
 1270 (ff. 79r – 88v); 138 atti;
 1271 (ff. 88v – 99v); 170 atti;
 1272 (ff. 99v – 111v); 162 atti;
 1273 (ff. 111v – 120v); 133 atti;
 1274 (ff. 121r – 130r); 108 atti;
 1275 (ff. 130r – 130v); 4 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. III + 1 foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIIv – 1r recentemente numerato a matita I, 130 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 83v – 84r e recentemente numerata a matita 83bis + 18 documenti cartacei e membranacei di epoca antica di varia natura (cedole, frammenti di registri di imbreviature, un documento *in mundum*) e di varie dimensioni, incollati su 11 fogli finali numerati recentemente a matita da 131 a 141, III'; 1 – 16⁸, 17², 18¹⁰, 1 f.; è presente una numerazione antica dei fascicoli in numeri romani (la numerazione, posta nell'angolo sinistro del primo foglio *recto* del fascicolo, computa correttamente i fascicoli sino al sedicesimo saltando il diciottesimo fascicolo, di origine recente, ma attualmente non risultano visibili tracce di tale numerazione sui fascicoli 1, 5 e 17); tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; le dimensioni dei bifogli, suscettibili di leggere oscillazioni a causa della natura stessa del supporto cartaceo, variano notevolmente a seconda dei nuclei considerati: (ff. 1 – 9) 382 × 270 = 18 [354] 10 × 28 / 4 [220] 18, rr. 1 / ll. 68 (scrittura sopra la prima linea), IM = 5,2 (f. 3r); (ff. 10 – 48) 370 × 268 = 21 [337] 12 × 15 / 25 / 5 [206] 17, rr. 1 / ll. 56 (scrittura sopra la prima linea), IM = 6,01 (f. 29r); (ff. 49 – 56) 389 × 275 = 23 [244] 22 × 10 / 40 / 7 [200] 18, rr. 1 / ll. 56 (scrittura sopra la prima linea), IM = 4,36 (f. 51r); (ff. 57 – 130) 400 × 280 = 20 [363] 17 × 7 / 41 / 5 [206] 11 / 10, rr. 1 / ll. 54 (scrittura sopra la prima linea), IM = 6,72 (f. 65r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 3r, 22v, 27r, 31r, 40r, 47v, 66v, 67r, 82v, 91r). Sono presenti note di mano seicentesca ignota ai ff. 10v, 61r, 87r: tutte le note sono datate al 1629. Legatura recente in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata nel 1972 dal laboratorio interno all'Archivio di Stato, come segnala un cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore sono presenti scritte a penna che riportano gli estremi cronologici e una delle segnature precedenti, una scritta recente a matita che segnala l'attuale collocazione archivistica e infine un cartellino a stampa che indica l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, il nome del notaio, gli estremi cronologici e la segnature utilizzata in precedenza; sul dorso sono presenti notazioni a penna che riportano informazioni contenutistiche essenziali (nome del notaio, estremi cronologici)

ed un cartellino a stampa che indica la segnatura precedente; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Precedenti segnature: A 400, A 981.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità e dalle caratteristiche non uniformi il cui spessore medio varia da un minimo di 0,12 ad un massimo di 0,27 mm. La modesta qualità della pergamena utilizzata è confermata anche dal marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 49 su 130, pari al 37,69% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 23,28 mm: lo spessore medio di ciascun foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva all'interno della quale convivono lettere realizzate in più tratti e varianti corsive, già dotate di forme occhiellate, utilizzate anche in legatura. Persistono dunque elementi tipici di una tradizione grafica anteriore quali la tendenza ad apporre al termine di aste verticali prolungamenti quasi orizzontali sviluppati verso sinistra, affiancati da atteggiamenti grafici più avanzati quali il ricorso alle citate legature, realizzate secondo il nuovo modello dal basso. Si nota infine una particolare enfasi mostrata verso i segni abbreviativi, spesso notevolmente sviluppati e corsivizzati anch'essi.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso (*signum notarile* e sottoscrizione "Ego Attavianus quondam Clari Accursi filius imperiali auctoritate iudex et notarius confectioni predicti inventariis et omnibus et singulis suprascriptis coram me actis interfui et rogatus publice scripsi ideoque subscripsi" al f. 9r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Tano (ff. 88v, 108r) e Bartolomeo (f. 117v), i quali non datano i propri interventi, ma si può affermare che non agiscono nei medesimi anni: il notaio Tano infatti, che agisce sempre per conto di soggetti privati, può essere considerato contemporaneo al notaio principale sulla base di un esame paleografico; il notaio Bartolomeo, invece, come si evince dalla nota a margine da lui apposta in cui dichiara di agire su commissione dell'Arte dei Giudici e dei Notai, è sicuramente posteriore ad Attaviano e interviene quindi sul registro già confezionato. Note marginali coeve accompagnano ogni testo indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, in alcuni casi la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio, talvolta sostituito dalla sola nota "pagare" o "pagatum" indicata in forma abbreviata con la sola lettera "p"; note marginali successive indicano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et reddita", "cancellata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: per indicare l'estrazione *in mundum* di un testo si utilizzano tre tratti obliqui paralleli; per indicare la cancellazione di un testo questo viene cassato con due segni obliqui incrociati giustapposti; le lineature possono essere accompagnate rispettivamente da note a margine "facta", "facta et reddita" o "cancellata" o possono trovarsi utilizzate singolarmente, senza alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; cerchiature; richiami utili ad apportare aggiunte successive; segni di paragrafo esterni al testo posti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione (ff. 108r – 130v); *signum crucis* utilizzato come richiamo.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica e data topica, spesso separate dall'*adprecatio* "feliciter"; l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto è indicato invece al termine del testo. La data cronica è generalmente espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno di cui è frequentemente specificata anche la posizione occupata all'interno della settimana e mese) all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (riferimento al giorno e al mese). La data topica coincide generalmente con le località di Giogoli e Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali San Quirico, Greve a Scandicci, Casanuova, Casignano, Le Rose, Arniano, Mosciano, Massa Pagani, Mezzano, Viciano (oggi San Cristofano a Viciano), Poppiano, Campanara, Montanino, Camposorboli, Bagnolo, Querciola, Morniano, Montebuoni, Carcherelli; singoli invece i riferimenti a Santa Maria (oggi

Fucecchio), Impruneta, Faltignano, Ponzano e Vicchio. Spesso alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Il cambio di anno è segnalato nel margine sinistro da un segno di paragrafo e dalla nota "anni Domini ingredientur" ai ff. 5v, 9v, 13v, 19r, 27r, 35v, cui si sostituiscono la nota "hic anni Domini ingredientur" ai ff. 43r, 47v, e la nota "hic mutantur anni Domini" ai ff. 79r, 88v, 99v, 111v, 130r. Il cambio di anno non è segnalato in alcun modo quando viene registrato all'interno del primo testo di un foglio, come avviene ai ff. 56r, 70v, 121r. Il cambio di indizione è segnalato nel margine sinistro da un segno di paragrafo e dall'apposita nota "hic mutatur indictio" (ff. 15v, 32r, 46r, 50v, 75r, 84r, 92v, 105r, 115v, 125v); come il cambio di anno, anche il cambio di indizione non è segnalato in alcun modo quando è registrato all'inizio di un nuovo foglio. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIIv – 1r recentemente numerato a matita I; una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 83v – 84v recentemente numerata a matita 83bis e infine diciotto documenti membranacei e cartacei di epoca antica di varia natura e di diverse dimensioni, incollati su undici fogli finali recentemente numerati a matita da 131 a 141. Il foglio I, intestato all'Archivio di Stato di Firenze, segnala sinteticamente il contenuto del registro. Si può supporre che la sua legatura nel registro sia da ricondurre alla fase di restauro. La cedola membranacea 83bis, di mano del notaio Attaviano di Chiaro, presenta su entrambi i lati cinque testi di abbreviature complete, datate e corredate da note marginali. L'ordine cronologico degli atti è coerente e non conosce interruzioni o anomalie nel passaggio dal f. 82v del registro alla cedola e dalla cedola al f. 83r del registro, motivo per cui si può supporre che questa fosse presente in tale posizione già durante la fase di allestimento del registro. Un ulteriore argomento a favore di tale ipotesi è la decisione del notaio di utilizzare al f. 83bis gli stessi criteri di gestione della pagina utilizzati nel registro. All'interno del volume sono conservati infine diciotto documenti differenti per natura, supporto e dimensioni, incollati sui fogli finali recentemente numerati a matita da 131 a 141. Al f. 136 è applicato un documento *in mundum* datato 1267, completo del *signum notarile* e della sottoscrizione di Attaviano di Chiaro. Al f. 141 sono applicate, tra le altre, due cedole membranacee recentemente numerate 148 e 150, rispettivamente datate 1263 e 1264: entrambe le cedole presentano sottoscrizione e *signum notarile* del notaio (*) Iacopo di Bonamico nel primo caso e del notaio Osero di Guittone nel secondo; su entrambe sono inoltre visibili sul margine sinistro forellini interpretabili come fori di guida, motivo per cui si può supporre che si tratti di due ritagli di pergamena provenienti da registri. Numerosi frammenti di protocolli notarili sono applicati ai ff. 131, 133 – 135, 137 – 140, come si evince dalla lettura dei testi e dall'osservazione dei criteri di gestione della pagina.

Tav. 10, 11

996

Composito¹, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 14) ILDEBRANDINO DI ACCATTO, 1265 – 1269; II (ff. 15 – 63) (*) ATTAVIANO DI CHIARO D'ACCORSO, 1287 – 1298.

IL REGISTRO Membr.; ff. III + 1 cartellino cartaceo di epoca recente rilegato tra i fogli di guardia e il foglio II numerato recentemente a matita I + 1 foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra il cartellino I e il f. 1r numerato recentemente a matita II, 66 + 3 cedole membranacee di epoca antica rilette tra i ff. 6v – 7r, 10v – 11r e 77v – 79r numerate recentemente a matita *6bis*, *10bis*, *78* + 1 foglio membranaceo di epoca antica di dimensioni ridotte rilegato tra i ff. 38v – 39r e numerato recentemente a matita *38bis* + 11 fogli e cedole cartacee di epoca antica rilette al termine del registro e recentemente numerati 67 – 77, 79, III'. Difficile comprendere quando il registro abbia assunto l'assetto attuale, tuttavia, considerando sia le informazioni fornite dal f. II sia le note di epoca moderna apposte ai ff. 15r, 37r, si può affermare che la legatura recente ripropone un assetto precedente attestato tra fine Ottocento e inizio Novecento e, contemporaneamente, si può supporre che le due sezioni non fossero ancora assemblate nel corso del 1700, così come i fascicoli della seconda sezione, due dei quali contrassegnati dalla medesima nota di appartenenza. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna utili a individuare il nome del notaio principale. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata nell'anno 1971 dal laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come documenta un cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore sono presenti: una scritta di epoca moderna a inchiostro che indica il nome del notaio principale e gli estremi cronologici, una scritta a inchiostro di epoca recente che indica gli estremi cronologici e la segnatura precedente e scritte recenti a matita che segnalano l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso (dati segnalati anche da un cartellino a stampa apposto nella medesima posizione che indica un'ulteriore segnatura precedente); sul dorso è presente un cartellino a stampa che indica la segnatura precedente; il registro è chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate a i piatti; all'interno del piatto anteriore sono incollati un cartellino a stampa utile a indicare quando e con che modalità è stato svolto il restauro e la sezione di pergamena corrispondente al dorso ricavata dalla coperta precedente. Precedenti segnature: A 400, A 982.

GLI ALLEGATI Il registro include un cartellino cartaceo rilegato numerato recentemente a matita I ed un foglio cartaceo intestato all'Archivio di Stato di Firenze numerato recentemente a matita II, entrambi databili tra fine Ottocento e inizio Novecento. Il f. I riporta una breve nota relativa al ritrovamento del registro stesso, recuperato in uno stato precario “nella riordinazione delle carte dell'Archivio Antimediceo incominciata nel 1847” (f. 1r); il f. II presenta invece un indice del registro, evidenziando come tra fine Ottocento e inizio Novecento tutti gli allegati fossero già conservati nello stesso, anche se in parte non rilette o rilette in posizioni differenti.

I. ff. 1 – 14 1265 luglio 1 [...] – 1269 aprile 19, Carpineto (oggi Vignole)

ILDEBRANDINO DI ACCATTO, 1265² (ff. 1r – 2r); 25 atti;
1266 (ff. 2r – 6r); 64 atti;
1267 (ff. 6r – 12r); 74 atti;
1268 (ff. 12r – 14v); 33 atti;

¹ Da inventario 1266 – 1291, N/272 I p. 63.

² Poiché i primi due fogli del registro sono fortemente danneggiati nella parte superiore, dove generalmente è espressa la data in forma estesa, non è possibile datare con certezza i testi al f. 1 e parte dei testi al f. 2r. Poiché però al f. 2r è segnalato con l'apposita nota marginale il passaggio all'anno 1266 e poiché i testi non databili procedono coerentemente da luglio a marzo, si può ipotizzare che tali testi risalgano al 1265. Tale ipotesi è confermata dal f. II e dall'inventario.

1269 (f. 14v); 1 atto;

LA SEZIONE Membr.; ff. 14 + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 10v – 11r e recentemente numerate a matita *6bis*, *10bis*; 1⁸, 2⁶; i fascicoli hanno inizio con il lato carne; 397 × 281 = 10 [374] 13 × 39 [234] 8, rr. 59 / ll. 61 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,33 (f. 13r); squadratura e rettrici a colore realizzate con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetute sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore; saltuariamente sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione equivale ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 8r, 11v, 13v, 14r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,12 a 0,23 mm. A conferma della modesta qualità del supporto si consideri il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa e l’elevato numero di fogli che presenta occhi, fori o rattoppi: 6 su 14 pari al 42,85% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,16 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli che la costituiscono, è pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ildebrandino di Accatto è una minuscola corsiva dall’esecuzione rapida all’interno della quale la corsività è garantita sia dal ricorso a varianti in un tempo sia dall’utilizzo frequente di legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso. Molte lettere presentano forme occhiellate, utilizzate anche in legatura, nonostante convivano ancora con le varianti in più tempi dotate di tratti di attacco e di stacco leggermente ricurvi, utili per il futuro sviluppo di veri e propri occhielli. Saltuariamente compaiono elementi quali prolungamenti in senso orizzontale sviluppati verso sinistra apposti al termine di alcune aste verticali, sopravvivenze di una tradizione grafica più antica.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Ildebrandino di Accatto detto Naso (nota a margine con sottoscrizione “facta per me Nasonem” al f. 13r). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, di rado la tipologia di atto e/o talvolta il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et reddita”, “completa et reddita”, “cancellata”/“cassata verbo creditoris”); saltuariamente sono presenti note ad uso personale: le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All’interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzato apparentemente senza un significato specifico: un tratto ricurvo leggermente obliquo verso sinistra, ripetuto due o più volte e tracciato prima in senso ascendente e poi in senso discendente, talvolta chiuso all’estremità inferiore, è accompagnato sia dalle note marginali che distinguono gli atti estratti *in mundum* sia dalle note utili ad individuare gli atti cancellati. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; quadrature volte ad evidenziare le note marginali successive; *signum crucis* utile ad evidenziare il cambio di anno (f. 6r).

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La data cronica è espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno, indicato talvolta secondo il calendario romano, talvolta secondo la *consuetudo bononiensis* e talvolta con il semplice ordinale, e mese), preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, all’inizio di un nuovo foglio; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (giorno, indicato in modo variabile e mese, preceduti da “Item”). La data topica segue generalmente quella cronica, ma talvolta può trovarsi apposta al termine del testo. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Tizzano, Monte Acuto (oggi San Romolo), A r g e n t a, Antella; singoli invece i riferimenti a Morzano (oggi Casa Villamagna), Carpineto (oggi Vignole). Talvolta all’indicazione della località sono aggiunte ulteriori indicazioni topografiche relative all’edificio o al luogo in cui l’atto è stipulato; in alcuni casi tali indicazioni sostituiscono il riferimento

alla località. Il cambio di anno è sempre evidenziato dalla nota a margine “Hic mutantur anni Domini” (ff. 2r, 6r, 12r, 14v), in un caso accompagnata dal *signum crucis* (f. 6r); il cambio di indizione è segnalato dalla nota a margine “Hic mutatur indictio”, fatta eccezione per il f. 13r, privo di tale nota. Qualora due o più atti consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula “Item eodem die et loco” ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include due cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r e i ff. 10v – 11r e recentemente numerate a matita *6bis*, *10bis*; entrambe le cedole, datate rispettivamente 1267 e 1270, riportano atti di mano di Ildebrandino di Accatto (sottoscrizione e *signum notarile*) e presentano tracce di squadratura e rettrici a colore realizzate con una punta metallica.

II. ff. 15 – 66 1287 dicembre 4, Firenze – 1298 luglio 12, Firenze

(*) ATTAVIANO DI CHIARO D’ACCORSO, 1287 (ff. 15r – 18v)³; 40 atti;
1288 (ff. 18v – 28v); 110 atti;
1289 (ff. 28v – 41r); 150 atti;
1290 (ff. 41r – 51v); 145 atti;
1291 (ff. 51v – 58r); 105 atti;
1292 (ff. 58v – 60v); 34 atti;
1293 – 1296: si veda il registro 997⁴;
1297 (f. 61r)⁵; 3 atti;
1298 (ff. 61r – 63r); 38 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 52 + 1 foglio membranaceo rilegato tra i ff. 38v – 39r e recentemente numerato *38bis* + 11 cedole e fogli cartacei di epoca antica rilegati al termine del registro e recentemente numerati a matita 67 – 77, 79 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata recentemente numerata a matita 78; bianchi i ff. 64 – 66; 1⁴, 2², 3 – 7⁸, 8⁶; i fascicoli hanno inizio con il lato carne; $403 \times 287 = 17 [357] 29 \times 43 / 6 [225] 13$, rr. 1 / ll. 54 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,61 (f. 38r); squadratura e rettrici (queste ultime visibili solo su alcuni fogli) a colore realizzate con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetute sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e quello superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione raggiunge un massimo pari a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 22r, 26r, 28r, 33r, 41r, 49r, 52v, 56r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,11 a 0,25 mm. Confermano la modesta qualità della pergamena utilizzata il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della stessa e il numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 17 su 66 pari al 25,75% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è pari a 0,15 mm.

³ Essendo i ff. 15, 16, 17 fortemente danneggiati nella parte superiore, dove generalmente è espressa la data in forma estesa, non è possibile datarli con certezza; si può tuttavia ipotizzare che i testi a tali fogli possano essere ricondotti all’anno 1287, considerando sia quanto scritto al f. II, sia la nota recente a matita “1287” al f. 15r, sia come i testi sembrano procedere senza anomalie nell’ordine cronologico da gennaio (f. 15v) a marzo (f. 18v), sino al passaggio all’anno 1288 (f. 18v).

⁴ ASFi, Notarile Antecosimiano, 997 (scheda 8).

⁵ Anche in questo caso la datazione è attribuita, considerando che si tratta di testi datati al mese di marzo e che al medesimo foglio è segnalato il passaggio all’anno 1298.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso si veda quanto detto a proposito del registro 995⁶.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “scriptum manu mei Attaviani notarii” al f. 43r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Chiaro di maestro Nero (al f. 57r). L'unico notaio a intervenire sul registro oltre ad Attaviano di Chiaro presenta una scrittura leggermente posteriore; inoltre, da quanto si evince dalla nota a margine al f. 57r⁷, Chiaro di maestro Nero agisce su commissione dei consoli dell'Arte dei Giudici e dei Notai di Firenze. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “facta et reddita”, “cancellata”). All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti in *mundum* sono utilizzati tratti paralleli giustapposti, accompagnati dalla nota “facta” o dalla nota “facta et reddita”; per distinguere gli atti cancellati sono utilizzati due tratti obliqui incrociati giustapposti, generalmente accompagnati dalla nota “cancellata” e talvolta utilizzati singolarmente. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo utili ad evidenziarne l'inizio; *maniculae* (ff. 38v, 57r).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica e data topica; l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto è invece indicato al termine del testo. La data cronica è generalmente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno, indicato con i numeri ordinali e mese), preceduta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen”, all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è indicata esclusivamente attraverso il riferimento al giorno, indicato con numeri ordinali, e al mese. Il cambio di anno è segnalato con la nota marginale “Hic mutantur anni Domini” ai ff. 18v, 28v; è segnalato dall'indicazione in lettere dell'anno e dell'indizione o dall'indicazione in forma estesa della data, entrambe sporgenti verso sinistra, ai ff. 41r, 51v, 68r; non è segnalato in alcun modo al f. 58v poiché coincide con l'inizio di un nuovo foglio. Il cambio di indizione è segnalato con la nota marginale “Hic mutatur indictio” ai ff. 23v, 34r, 47v; non è segnalato in alcun modo al f. 57v poiché coincide con l'inizio di un nuovo foglio. Qualora la data cronica di un testo coincida con quella del testo precedente è utilizzata la formula “Item eodem die”. La data topica segue la data cronica e coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Casignano, Giogoli, Montanino – Torrente; singoli invece i riferimenti a Sorbolo, Collegramole, Greve in Chianti, San Quirico, Le Rose, Case Cignano e Scandicci. Talvolta alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Alle datazioni segue la forma abbreviata dell'*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio membranaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 38v – 39r recentemente numerato a matita 38bis, undici cedole e fogli cartacei rilegati al termine del registro e recentemente numerati a matita 67 – 77, 79 e un frammento membranaceo recentemente numerato a matita 78. Il f. 38bis, datato 21 luglio 1293, è una sentenza emessa dai consoli dell'Arte dei Giudici e dei Notai contro Attaviano di Chiaro d'Accorso in merito alla *petitio* avanzata da Gianni di Arrigo di Amedeo; l'atto contiene *signum notarile* di (*) Baldo di Pietro da Montespertoli e la sottoscrizione “Ego Baldus Petri de Montespertoli inperiali auctoritate iudex et notarius et nunc dictorum dominorum consulum scriba et camerarius existens predicta publice scripsi”. I ff. 67 – 77 e 79 sono costituiti da fogli e cedole cartacei sui quali il notaio Attaviano di Chiaro ha scritto numerosi atti: i testi datati ai ff. 71 – 78 corrispondono in parte ai testi copiati ai ff. 58v – 60v del registro stesso. Ai ff. 71 – 78 ricorrono due tipi di lineatura: un tratto verticale prolungato per tutta la lunghezza del testo

⁶ ASFi, Notarile Antecosimiano, 995 (scheda 6).

⁷ Informazione confermata dalle note apposte dallo stesso Chiaro di maestro Nero al registro 997 (scheda 8).

distingue i testi ricopiati nel registro (tale lineatura ricorre anche ai ff. 67 – 68 ma non è possibile verificare una corrispondenza tra i testi delle minute e i testi del registro poiché i primi presentano una datazione anteriore) e due tratti obliqui incrociati distinguono, come nel registro, gli atti cancellati. Il f. 78 è costituito da un frammento membranaceo non datato di mano di Attaviano di Chiaro d'Accorso; alcune sezioni sono depennate con un tratto obliquo.

Tav. 12 – 14

997 1275 aprile 17, Casignano – 1296 maggio 27, Firenze

- (*) ATTAVIANO DI CHIARO D'ACCORSO, 1275 (ff. 1r – 18v) 201 atti;
 1276 (ff. 18v – 26v) 123 atti;
 1277 (ff. 26v – 35v) 137 atti;
 1278 (ff. 35v – 51r) 155 atti;
 1279 (ff. 51r – 52v) 25 atti;
 1280 – 1286: assenti;
 1287 – 1292: si veda il registro 996¹;
 1293 (ff. 56r – 57r) 23 atti;
 1294 (ff. 53r – 55v, 57r – 58r) 59 atti;
 1295 (ff. 58v – 65r) 108 atti;
 1296 (ff. 65r – 68v) 43 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. III + 1 ternione cartaceo di epoca recente rilegato tra i fogli di guardia e il f. 1r recentemente numerato a matita ff. I – III + 1 cartellino a stampa di epoca recente non rilegato numerato recentemente a matita 259, 68 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 1v – 2r e recentemente numerata a matita *1bis* + 26 cedole cartacee e membranacee di epoca antica incollate su 22 fogli di epoca recente rilegati al termine del registro e recentemente numerati a matita ff. 69 – 90, III⁷; 1 – 2⁸, 3⁴, 4 – 9⁸; sui primi sette fascicoli, nell'angolo superiore destro, è presente una numerazione antica in numeri romani (I – VII); tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; $403 \times 274 = 17 [362] 24 \times 49 / 5 [210] 10$, rr. 1 / ll. 57 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,35 (f. 13r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione equivale ad una linea; saltuariamente ricorrono spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 15r, 28v, 31v, 58r, 59r). Una nota di mano ignota seicentesca, datata 1687, è presente al f. 41r. Legatura recente in finta pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro svolta nell'anno 1971 dal laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze; sul piatto anteriore scritte recenti a matita segnalano l'attuale collocazione archivistica, l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, la segnatura precedente e la segnatura attuale; nella medesima posizione è inoltre presente un cartellino a stampa che segnala il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro ripetendo l'appartenenza al fondo e la segnatura precedente; sul dorso un cartellino a stampa individua la segnatura precedente; all'interno del piatto anteriore sono presenti due cartellini a stampa: uno segnala i tempi e le modalità con cui è stato svolto il restauro, l'altro ripete le informazioni segnalate all'esterno; il registro è chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: A 983.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,12 a 0,26 mm. Confermano la modesta qualità del supporto il marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della pergamena e l'elevato numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 24 su 68, pari al 35,29% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 11,26 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è pari a 0,17 mm.

¹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 996 (scheda 7).

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso si veda quanto detto a proposito del registro 995².

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “manu mei Attaviani iudicis et notarii” al f. 31r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi dei notai Tomaso (f. 44v), (*) Chiaro di maestro Nero (f. 54v), Francesco di Matteo (f. 66v), privi di data: dei tre, Tomaso presenta una scrittura più simile a quella del notaio principale, probabilmente suo contemporaneo, mentre Chiaro di maestro Nero e Francesco di Matteo presentano una scrittura di posteriore; inoltre, come si evince dalle note a margine apposte dagli stessi notai, Chiaro di maestro Nero agisce su commissione dei consoli dell'Arte dei Giudici e dei Notai di Firenze, mentre Francesco di Matteo agisce su commissione dello stesso Chiaro di maestro Nero. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “facta et restituta”, “solutum est”, “cancellata”, “pagata”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori al destro. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineature: per distinguere gli atti estratti *in mundum* sono utilizzati singoli tratti obliqui giustapposti, generalmente accompagnati dalla nota “facta”; per distinguere gli atti cancellati sono utilizzati due tratti obliqui incrociati giustapposti, accompagnati dalla nota “cancellata verbo creditoris” o “cancellata verbo predictorum”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo, apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione; quadrature e cerchiature utilizzate saltuariamente per evidenziare le note a margine; *signum crucis* utilizzato per segnalare la posizione scorretta di alcuni testi (f. 12r).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica e data topica, separate dall'*adprecatio* “feliciter”; l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto è invece indicato al termine del testo. La data è generalmente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno indicato con numeri ordinali o, di rado, secondo il calendario romano e mese), preceduta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen”, all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio data; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (giorno e mese). Saltuariamente è indicata anche la posizione occupata dal giorno all'interno della settimana. Il cambio di anno è segnalato con la nota marginale “Hic mutantur anni Domini” ai ff. 18v, 26v, 35v, 51r, probabilmente prevista anche al f. 65r (nel margine sinistro è visibile il segno di paragrafo utilizzato per introdurre la nota “Hic mutantur anni Domini”); non è evidenziato in alcun modo ai ff. 53 – 56, anomali anche dal punto di vista cronologico, né al f. 58v poiché in questo caso il cambio di anno coincide con l'inizio di un nuovo foglio. Il cambio di indizione è segnalato con la nota marginale “Hic mutatur indictio” solo ai ff. 9r, 19v, 31r, 44r. Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. La data topica, coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono riferimenti a Casignano, Giogoli, Montanino – Torrente, Carcheri, Lebbiano (oggi Scandicci), Vicchio, Galluzzo, Faltrignano, La Querciola, Moriano, Montebuoni; singoli invece i riferimenti a B r a n c o l a n o³, Fiesole, Ponzano, Sant'Andrea in Percussina, Casellina, Sorbolo, Le Rose, Greve in Chianti, Monte Asinaro (oggi Monte Senario), Sasso⁴, Collegramole e Mosciano. Raramente alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora la data coincida in due o più testi consecutivi si utilizza la formula “Eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità. Anomalie nel susseguirsi cronologico degli atti si verificano generalmente a causa di errori di trascrizione commessi da Attaviano di Chiaro, segnalati con il *signum crucis* e con apposite note (si vedano ad esempio il f. 10v con la nota “Infrascripta duo instrumenta ubi est hoc signum crucis fuerunt trasponita per errorem quia debuerant poni hic et post infrascripta proxima sunt” e il f. 12r o il f. 60r con la nota “Infrascripte

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 995 (scheda 6).

³ Forse corrispondente all'attuale Pieve di Brancoli in provincia di Lucca.

⁴ Forse corrispondente all'attuale Villa del Sasso in provincia di Firenze.

proxime inbreviature facte de mense maii debuerunt poni supra sed fuerunt hic trasponite per errorem”). Ulteriori anomalie si registrano all’interno dell’ottavo fascicolo, ai ff. 53 – 56: difficile ipotizzare se anche in questo caso gli atti fuori ordine cronologico fossero segnalati attraverso particolari espedienti o se siano il risultato di errori meccanici commessi in fase di legatura sul materiale più tardo dell’attività di Attaviano di Chiaro (l’attività svolta dal notaio negli anni 1280 – 1286 non è documentata mentre i testi relativi agli anni 1287 – 1292 si trovano attualmente raccolti nel registro 996); va comunque considerato che gli ultimi due fascicoli del registro, oltre a presentare una cronologia di molto posteriore ai primi sette, non sono dotati della numerazione in numeri romani che caratterizza gli altri, il che potrebbe avvalorare l’ipotesi di errori commessi in fase di restauro.

GLI ALLEGATI Il registro include un fascicolo cartaceo di epoca recente, databile tra fine Ottocento e inizio Novecento, rilegato tra i fogli di guardia e il f. 1r e recentemente numerato a matita ff. I – III, che riassume il contenuto del registro e un cartellino a stampa di epoca recente non rilegato e recentemente numerato a matita 259, riferito a un testo di Attaviano di Chiaro datato 31 ottobre 1275 (f. 10v). All’interno del registro sono conservate inoltre una cedola membranacea di epoca antica rilegata e recentemente numerata a matita 1bis e 26 cedole cartacee e membranacee incollate su 22 fogli cartacei di epoca recente rilegati al termine del registro e recentemente numerati a matita ff. 69 – 90. Fatta eccezione per le schede cartacee incollate ai ff. 87, 88, prive di sottoscrizione, le cedole conservate sono riconducibili alla mano di Attaviano di Chiaro e in parte trovano corrispondenza con i testi all’interno del registro (si vedano ad esempio i testi ai ff. 56r e 70r). Ai ff. 69 – 90 ricorrono tre tipi di lineatura: un tratto verticale prolungato per tutta la lunghezza del testo distingue i testi copiati su registro⁵, tratti obliqui giustapposti accompagnati dalla nota “facta” e tratti obliqui accompagnati dalla nota “cancellata”, negli ultimi due casi adoperati con lo stesso significato all’interno del registro.

Tav. 15

⁵ Il significato di tale lineatura è verificabile nel caso dei testi al f. 70r ed è confermato dal registro 996 (scheda 7); si segnala la presenza di tali segni anche su cedole non datate i cui testi furono probabilmente copiati, completi di data, in uno dei tre registri di Attaviano o su registri o bifogli perduti.

2276

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 42) BENCIVENNI (O BENCIO) DANDI DA MONTELUPO¹, 1292; II (ff. 43 – 46) ANTONIO, 1369.

IL REGISTRO Cart.; ff. I, 46, I' + 2 fogli cartacei di epoca antica non rilegati e non numerati. Legatura coeva recentemente restaurata in pergamena floscia con rinforzi in pergamena posti per traverso sul dorso. Non è possibile stabilire con certezza quando il registro sia entrato nell'Archivio di Stato di Firenze né quando le due sezioni del registro, apparentemente prive di qualsiasi legame, siano state assemblate in un unico volume; la presenza di un'unica cucitura che unisce i ff. 1 – 42, sulla quale è stata innestata la cucitura del fascicolo composto dai ff. 43 – 46, lascia però supporre che tale operazione sia da ricondurre alla fase di restauro del volume. La realizzazione della legatura ha previsto già in origine l'utilizzo di materiali di recupero: la coperta ed entrambi i piatti risultano infatti scritti e, mentre all'interno del piatto anteriore sono presenti testi di atti datati 1292 e 1293, l'interno del piatto posteriore, precedentemente numerato a matita 44, conserva un testo datato 1273. All'interno del piatto anteriore sono state poi apposte annotazioni di epoca moderna che riferiscono elementi contenutistici essenziali quali il nome del notaio, gli estremi cronologici, una delle segnature utilizzate in precedenza e un'annotazione recente a matita che indica l'attuale collocazione archivistica; nella medesima posizione è stato incollato un cartellino a stampa che riporta una segnatura precedente e, grazie a un'aggiunta successiva a matita, la segnatura attualmente in uso. Precedenti segnature: B 464; B 1262.

GLI ALLEGATI Il registro include due fogli cartacei di epoca antica non rilegati e non numerati, conservati in una busta intestata all'Archivio di Stato di Firenze sulla quale è riportata la scritta recente a inchiostro "Notarile Antecosimiano B 1262. Schede 2". I fogli non sembrano presentare alcun legame tra loro né con le due sezioni del registro; sono scritti da mani differenti e lo stesso supporto cartaceo presenta caratteristiche diverse. Sul foglio di maggiori dimensioni sono scritti testi risalenti al periodo compreso tra l'anno 1306 e l'anno 1309; è inoltre presente una filigrana il cui disegno raffigura una pera accompagnata da due foglie, simile al modello 7345 individuato da Briquet e attestato a partire dal 1331 a Siena. Il secondo foglio, dalle dimensioni ridotte, non reca alcuna datazione e non presenta alcuna filigrana.

I. ff. 1 – 42 1292 settembre [...], Firenze – 1292 gennaio 15, Firenze

BENCIVENNI (O BENCIO) DANDI DA MONTELUPO, 1292 (ff. 1r – 42v); 363 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 42; 1⁴²; 316 × 233 = 11 [301] 4 × 51 [175] 7, rr. 0 / ll. 40, IM = 7,52 (f. 12r), si segnala tuttavia che, variando leggermente le dimensioni dei fogli e non essendo i margini definiti da squadratura, le dimensioni dello specchio di scrittura possono conoscere alcune oscillazioni (piuttosto costanti risultano le dimensioni del margine superiore e del margine sinistro, soggette a sensibili variazioni risultano invece le dimensioni del margine inferiore e del margine destro, in alcuni casi pari a 0); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, oppure dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 10v, 19v, 21r, 23v, 38v).

¹ Da inventario Bencivenni Gianni di Montelupo, N / 272 I, p. 243.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 50 e 52 mm e il cui spessore medio varia da 0,28 a 0,32 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 13,24 mm: lo spessore medio di ogni foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,31 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bencivenni (o Bencio) Dandi da Montelupo è una corsiva scarna, priva di qualsiasi intento calligrafico e dall'esecuzione rapida, anche se si possono individuare dei tentativi di realizzazione più controllata coincidenti generalmente con l'inizio del foglio o del testo. Le poche lettere occhiellate e l'assenza di forme rastremate inducono a ritenere che si tratti una mano non particolarmente avanzata e in alcuni casi incerta.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Bencivenni (o Bencio) Dandi da Montelupo (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut patet manu Bencivenni condam Dandi iudicis et notarii" al f. 24r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi dei notai (*) Bonavere di Rosso (f. 13v), Manno (ff. 14v, 29v) e (*) Iacopo (detto Lapo) di Bencivenni Dandi da Montelupo (ff. 15v, 24r, 28r, 30v, 32r): i notai che intervengono sul registro oltre a Bencivenni Dandi da Montelupo, tra cui Iacopo di Bencivenni Dandi, figlio dello stesso Bencivenni, non datano i propri interventi, ma sulla base di un esame paleografico si può affermare che lavorano nel decennio immediatamente successivo alla confezione del protocollo. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, in alcuni casi la tipologia di atto e frequentemente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "completa", "cancellata"); in alcuni casi annotazioni marginali riguardano la copia "in quaternum" (ff. 14r, 34v, 39v), ma ricorrono anche appunti di natura varia (ff. 2v, 18r): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, caratterizzato da dimensioni superiori, ma nel caso di note relative all'esito possono trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: per indicare l'estrazione *in mundum* sono utilizzati, in associazione alla nota "facta et reddita" o singolarmente, tratti obliqui paralleli o un tratto ondulato; per distinguere i testi cancellati sono invece utilizzati due segni obliqui incrociati giustapposti, accompagnati dalla nota "cancellata" e dall'indicazione della data in cui tale operazione è svolta. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo volti ad evidenziarne l'inizio; segni di richiamo o *signum crucis* utilizzati per apportare aggiunte o correzioni successive e note di attenzione.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data topica e data cronica (in posizione invertita e introdotte dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" all'inizio di un nuovo foglio). La data topica coincide con Firenze; di rado all'indicazione della località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. La data cronica è espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno indicato con l'ordinale e mese) all'inizio di ogni foglio; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese). Il cambio di indizione, registrato in data 24 settembre secondo lo stile bedano, è segnalato dall'apposita nota a margine "Hic mutatur indictio" al f. 8r. Qualora la data coincida in due o più testi consecutivi si utilizza la formula "Item eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 16

2354 1296 febbraio 3 [...]¹ – 1311 marzo 19, Impruneta

- (*) BENINTENDI DI GUITTONE, 1296 (ff. 1r – 3v); 23 atti;
 1297 (ff. 3v – 22v); 141 atti;
 1298 (ff. 23r – 24v); 12 atti;
 1299 (ff. 24v – 42r); 109 atti;
 1300 (ff. 42v – 46v); 29 atti;
 1301 – 1305: assenti;
 1306 (ff. 47r – 48v); 9 atti;
 1307 (ff. 49r – 79r); 131 atti;
 1308 (ff. 79v – 106v); 120 atti;
 1309 (ff. 107r – 128v); 103 atti;
 1310 (ff. 129r – 152v); 101 atti
 1311 (ff. 153r – 172r); 104 atti

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III, 174 (numerati 173 dalla numerazione recente a matita perché questa computa erroneamente il foglio successivo al 54 come *54bis*) + 1 cartella cartacea di epoca recente il cui primo foglio è recentemente numerato a matita *173bis* contenente fogli di registri e cedole cartacee di epoca antica rilegati e recentemente numerati *173ter*, 174 – 186 + I (anche in questo caso si tratta di un cartone ricavato dal precedente piatto del registro); bianchi i ff. 172v, 173; è presente una numerazione antica in numeri romani; 1²², 2²⁴, 3⁴⁰, 4³⁹, 5², 6⁴⁷; le dimensioni dei fogli, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto, variano a seconda dei fascicoli considerati: (ff. 1 – 46) 325 × 237 = 13 [276] 36 × 46 [174] 17, rr. 49 / ll. 47 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,63 (f. 39r), (ff. 47 – 124) 316 × 222 = 30 [231] 55 × 50 [150] 22, rr. 43 / ll. 42 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,37 (f. 60r), (ff. 125 – 174) 313 × 241 = 14 [260] 39 × 47 [178] 16, rr. 50 / ll. 47 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,2 (f. 131r); su alcuni fogli sono visibili squadratura e retrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce ogni margine; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione equivale ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 4v, 15r, 21r, 34v, 36r, 73r, 79r, 80r, 94v, 130r, 135r, 149v, 152r). Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna utili a evidenziare particolari elementi quali la data cronica o il nome del notaio. Legatura recente in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio interni ed esterni posti in corrispondenza dei nervi, frutto di un'operazione di restauro realizzata dal laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze; sul piatto anteriore è segnalata a matita l'attuale collocazione archivistica; sul dorso una scritta recente a inchiostro indica il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro, una scritta recente a matita indica la segnatura attuale e un cartellino a stampa indica la segnatura precedente. Precedente segnatura: B 1340.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta dal colore giallastro e dalle caratteristiche non uniformi: i fogli del primo, terzo, quarto, quinto e sesto fascicolo presentano infatti una distanza tra filoni compresa tra 50 e 60 mm e uno spessore medio variabile tra 0,16 e 0,33 mm, mentre i fogli del secondo fascicolo (ff. 23 – 46) presentano una distanza tra i filoni variabile tra 20 e 30 mm e uno spessore medio variabile tra 0,18 e 0,23 mm. Un ulteriore elemento di differenza è costituito dalla filigrana, non presente sui fogli del primo e del quinto fascicolo; i fogli del secondo fascicolo presentano invece al centro della forma, vicino alla linea di piegatura centrale del bifoglio,

¹ A causa delle cattive condizioni di conservazione del f. 1r non è possibile leggere integralmente datazione topica e cronica del primo testo del registro: si fa dunque affidamento, per quanto riguarda la datazione cronica, alla nota di epoca moderna apposta da mano ignota nel margine sinistro del medesimo foglio.

un disegno simile a delle forbici stilizzate che non trova corrispondenza nel Briquet; i fogli del terzo fascicolo presentano al centro della forma una serie di cinque lettere (ciascuna delle quali risulta inserita al centro dello spazio tra filoni), anche questa priva di corrispondenza nel Briquet; i fogli del quarto fascicolo presentano al centro del foglio, quindi al centro di una delle due metà della forma originaria, un disegno simile al modello 9569 individuato da Briquet e attestato a Bologna a partire dal 1296, in questo caso riprodotto però in verticale²; i fogli del sesto fascicolo presentano infine al centro del foglio un disegno simile ad un martello, anche in questo caso privo di corrispondenza nel Briquet. Lo spessore totale del registro è pari a 41,99 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Benintendi di Guittone è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida in linea con i modelli grafici diffusi all'epoca in cui lo scrivente risulta attivo: si nota infatti la frequente presenza di occhielli o prolungamenti ricurvi dalla caratteristica forma 'a bandiera' apposti al termine di aste ascendenti, lettere realizzate nelle loro varianti corsive e occhiellate (talvolta già orientate verso una forma più allungata e appuntita) usate anche in legatura e il ricorso a legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso verso l'alto.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Benintendi di Guittone (*signum notarile*, identificazione e sottoscrizione "In Dei nomine. Amen. Hec sunt imbreviature scripte, rogate et imbreviate per me Benintendi Guittonis de Sancta Maria Impineta iudex ordinarius et notarius" ai ff. 1r, 23r, *signum notarile* e sottoscrizione "Ego Benintendi Guittonis de Sancta Maria Impineta iudex ordinarius publicusque notarius predicta omnia et singula scripta in isto quaterno viginti foliorum simplicium rogavi, imbreviavi et scripsi ideoque subscripsi", ripetuta con leggere varianti ai ff. 22v, 46v e infine *signum notarile* e sottoscrizione "Ego Benintendi Guittonis de Sancta Maria Impineta imperiali auctoritate iudex et notarius predicta omnia rogavi et imbreviavi in isto quaterno bonbicino quinquaginta foliorum in quadraginta et septem cartis seu foliis precedentibus et in ista precedenti facie imbreviavi, rogavi et scripsi, set si quid riperiretur scripta in duobus ultimis sequentibus cartis in facie sequenti huius carte non sunt manu mei scripta, et ideoque subscripsi" al f. 172r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Pietro di Nello (ff. 10r, 130v, 170v) e (*) Filippo di Dino (f. 92v): i due notai presentano una scrittura di poco posteriore a Benintendi di Guittone, si può dunque ipotizzare che intervengano sul registro nel decennio successivo alla sua confezione. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et restituita", "cancellata", "cansa et cancellata"): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro, la nota "cancellata" può tuttavia trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferisce. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, utilizzati entrambi per distinguere gli atti cancellati: due tratti obliqui incrociati giustapposti accompagnati generalmente dalla nota "cancellata" e, in un solo caso, un tratto ondulato prolungato per tutta la lunghezza del testo accompagnato dalla nota "cansa et cancellata" (f. 33r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature o cerchiature volte a evidenziare le note a margine; segno di paragrafo utile a evidenziare la data corrente; *signum crucis* utilizzato per evidenziare il cambio di anno e di indizione.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, seguiti dall'*adprecatio* "feliciter", utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è generalmente indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione indicata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese), preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi vengono forniti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, introdotti da "Item". Probabilmente per facilitare il reperimento dei

² Si segnala come il registro considerato presenti dimensioni leggermente differenti da quelle individuate da Briquet per l'intera forma (320 × 480 mm).

testi, ogni foglio presenta al centro del margine superiore, come titolo corrente evidenziato da un segno di paragrafo, l'indicazione dell'anno e dell'indizione. Il cambio di anno è generalmente segnalato con la nota a margine "Hic mutantur anni Domini", accompagnata dal *signum crucis*; fanno eccezione i ff. 23r, 47r cui appare solo l'indicazione della data in forma estesa: in entrambi i casi va però notato che il cambio data coincide con l'inizio di un nuovo foglio e di un nuovo fascicolo. Il cambio di indizione, registrato in data 24 settembre secondo lo stile bedano, è segnalato dalla nota a margine "Hic mutantur indictio" al f. 14r; la stessa nota ricorre, accompagnata dal *signum crucis*, ai ff. 38v, 52v, 118r, 137v, 164r. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Impruneta, San Miniato a Quintole, Sant'Andrea di Luiano, Bagnolo, Strada in Chianti, San Lorenzo a Colline, Montebuoni, Santa Cristina a Pancole, San Gersolè, Nizzano, Pisangoli, Pozzolatico, Cintoia; singoli invece i riferimenti a Cofferi, Vicchio, Novoli, Castiglioni, San Miniato di Rubbiana, Antella, Bifonica, Arcetri, Mercatale in Val di Pesa, Colline, Badia a Settimo. Talvolta, accanto alla località, sono fornite ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincidano si utilizza formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include un bifoglio cartaceo di epoca recente rilegato al termine del registro e recentemente numerato a matita 173bis recante la scritta "Documenti vari da 1297 al 1385". All'interno del bifoglio sono conservati 10 fogli cartacei di epoca antica, in parte recuperati da registri notarili, e 4 cedole cartacee di epoca antica. Fatta eccezione per l'ultimo foglio, tutti i materiali conservati all'interno del fascicolo sono numerati. Sulla base di un esame paleografico sono riconducibili al notaio Benintendi di Guittone i ff. 173ter, 174, 175, 176, 182, 185, 186: tra questi i ff. 174 – 175, datati 1301 e caratterizzati da *signum notarile* e sottoscrizione, si presentano come superstiti di un originario fascicolo contenente parte degli atti attualmente assenti nel registro. Posteriori al registro sono invece i ff. 177, 178 – 179, 180, 181, rispettivamente datati 1322 – 1323, 1347, 1364 e 1385. Non presentano alcuna data i ff. 183, 184.

Tav. 17, 18

2440

1298 agosto 25, Firenze – 1305 agosto 24, Firenze

BERNARDI DI BUONACCORSO, 1298 (ff. 1r – 10v); 67 atti;
1299 (ff. 10v – 21r); 65 atti;
1300 (ff. 21r – 29r); 41 atti;
1301 (f. 29r); 2 atti;
1302 (ff. 29v – 34r); 19 atti;
1303 (ff. 34r – 34v); 2 atti;
1304 (ff. 35r – 39v); 15 atti;
1305 (ff. 39v – 41v); 12 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 44 (numerati 42 dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna poiché questa non include il primo foglio del primo fascicolo, considerato come un foglio di guardia, e gli attuali ff. 42, 43, non numerati perché bianchi e poiché ripete erroneamente il numero 38: per distinguere i due fogli consecutivi è quindi utilizzato un apice, apposto dopo la numerazione del secondo foglio); bianchi i ff. 17r – 17v, 42r – 42v, 43r – 43v; 1²⁴, 2²⁰; 323 × 229 = 25 [256] 42 × 57 [166] 6, rr. 0 / ll. 42, IM = 6,09 (f. 19r); squadratura e rettrici non tracciate (il margine sinistro è definito piegando il foglio in quattro sezioni verticali); sono presenti stacchi di scrittura la ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; è presente inoltre uno spazio bianco di maggiori dimensioni al f. 16v, probabilmente riservato a testi mai trascritti. Legatura moderna in pelle su cartone con rinforzi interni ed esterni in cuoio posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore sono presenti una scritta moderna a inchiostro, scritte recenti a matita e un cartellino a stampa che individuano rispettivamente gli estremi cronologici del registro, la segnatura precedente, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura attuale. Precedenti segnature: B 501, B 1426.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata dalle caratteristiche non uniformi: i ff. 1 – 24 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 57 e 60 mm, uno spessore medio variabile tra 0,29 e 0,31 mm e una filigrana sovrapposta al secondo filone più vicino all'estremità laterale, ripetuta identica su entrambe le metà della forma, il cui disegno non trova corrispondenza nel Briquet; i ff. 25 – 44 presentano invece una distanza tra filoni pari a 50 mm, uno spessore medio variabile tra 0,23 e 0,26 mm e una filigrana posta al centro della forma, in prossimità della piegatura centrale, il cui disegno è simile al modello 9672 individuato da Briquet e attestato a Bologna a partire dal 1296: si segnala inoltre che le dimensioni del registro esaminato sono molto simili alle dimensioni della forma individuate da Briquet (320 × 460 mm) e che fanno eccezione i primi due bifogli del fascicolo, i quali presentano nella medesima posizione filigrane dai disegni diversi, prive di corrispondenza nel Briquet. Lo spessore totale del registro, calcolato senza includere il primo foglio del primo fascicolo poiché rinforzato in epoca successiva, è pari a 11,03 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bernardi di Buonaccorso è una minuscola corsiva le cui lettere presentano un corpo dall'aspetto tondeggiante e schiacciato. Molto frequenti le legature realizzate sia dall'alto sia dal basso, tali da creare gruppi considerevoli di lettere concatenate, e le varianti di lettera corsive, spesso dotate di occhielli, in alcuni casi realizzati 'a bandiera' in linea con i modelli grafici diffusi all'epoca in cui lo scrivente interviene e in altri già dotati di una forma appuntita e allungata, preludio al futuro sviluppo di forme rastremate.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Bernardi di Buonaccorso (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "et ego Bonaccursus notarius infrascriptus" al f. 9v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Lapo detto Romagnolo di Gone (f. 2r) e Rustico (ff. 12r, 13v). I notai che oltre a Bernardi di Buonaccorso intervengono sul registro

presentano una scrittura simile a quella del notaio principale e risultano probabilmente suoi contemporanei: come attestato dalla nota a margine da lui stesso apposta al f. 2r Romagnolo di Gone interviene nel 1298, mentre Bernardi di Buonaccorso è ancora attivo, quindi durante la fase di allestimento dello stesso registro; diverso il caso di Rustico, il quale non data i propri interventi, ma probabilmente interviene a registro terminato. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, in alcuni casi, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "facta et expleta", "cassa et cancellata"). Tre tipi di lineature contraddistinguono gli atti accompagnati dalla nota "cancellata": doppi tratti obliqui paralleli, utilizzati dallo stesso Bernardi di Buonaccorso; tratti obliqui incrociati, utilizzati da Romagnuolo di Gone; doppi tratti angolari (con angolo rivolto a sinistra) di mano di Rustico. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; quadrature, cerchiature e svolazzi di penna utilizzati per evidenziare note a margine e titoli; segni di paragrafo interni al testo utili a segnalare l'inizio del negozio giuridico.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura la data cronica, seguita generalmente da quella topica e dall'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese) e introdotta dall'invocazione "In Christi nomine. Amen" in corrispondenza del cambio di anno; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (giorno e mese), introdotta da "Item eodem anno", cui spesso si aggiunge "et indictione" se questa non è specificata, vale a dire se non si è in presenza di un cambio di indizione. Il cambio di anno è segnalato tramite la nota "Hic mutantur anni Domini", evidenziata o meno da quadratura, ai ff. 10v, 21r; il cambio di indizione è segnalato esclusivamente al f. 3r tramite la nota "Hic mutatur indictio"; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica segue generalmente quella cronica, ma può trovarsi saltuariamente apposta al termine dell'atto. Salvo un unico caso in cui si fa riferimento a Figline Valdarno, la data topica coincide con Firenze. Di rado alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 19, 20

2476 **1280 settembre 4, Firenze – 1285 maggio, Firenze**

BENVENUTO DI ALBERTO DALLA CASTELLINA, 1280 (ff. 1r – 5v); 40 atti;
1281 (ff. 5v – 17r); 74 atti
1282 (ff. 17v – 34r); 89 atti;
1283 (ff. 34v – 50r); 69 atti;
1284 (ff. 50r – 61r); 52 atti;
1285 (ff. 61r – 65r); 9 atti;

IL REGISTRO Membr. (ff. 1 – 8); cart. (ff. 9 – 62); in-folio; ff. I, 62 + 3 cedole membranacee di epoca antica rilegate al termine del registro numerate recentemente a matita da 63 a 65, I' + 1 frammento cartaceo di epoca moderna, 2 fogli cartacei non numerati e 1 cedola cartacea di epoca antica numerata recentemente a matita 66, non rilegati e conservati in una busta a sua volta non numerata; bianco il f. 2r; 1⁸, 2²⁴, 3⁴, 4²⁶; (ff. 1 – 8) 354 × 242 = 15 [294] 45 × 42 [189] 11, rr. 43 / ll. 41 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,83 (f. 3r), il fascicolo membranaceo ha inizio in corrispondenza del lato carne; (ff. 9 – 36) 323 × 240 = 15 [254] 54 × 40 [185] 15, rr. 43 / ll. 41 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,91 (f. 20r); (ff. 37 – 62) 315 × 234 = 18 [237] 60 × 40 [179] 15, rr. 34 / ll. 32 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,97 (f. 60r); squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali e quello superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 1v, 14v, 21r, 24r, 37v, 38r, 40v, 41r, 46v, 51r, 51v, 59r). Legatura coeva in pergamena floscia con rinforzi di pergamena sul dorso posti in corrispondenza dei nervi; per la realizzazione della legatura è stato utilizzato materiale di recupero, come dimostrano le annotazioni presenti all'interno del piatto anteriore (sul quale è visibile la data 8 gennaio 1285) e del piatto posteriore; sul piatto anteriore sono presenti due cartellini cartacei che riportano le segnature precedentemente utilizzate, il nome del notaio e gli estremi cronologici e sui quali sono state annotate recentemente a matita l'attuale collocazione archivistica e la segnature in uso. Il nome del notaio è stato poi corretto. Precedenti segnature: B 297, B 544, B 1462.

IL SUPPORTO Il supporto membranaceo è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio oscilla tra 0,15 e 0,17 mm. La modesta qualità della pergamena utilizzata è confermata dal marcato contrasto cromatico rilevabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli che presenta fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 2 su 8, pari al 25% del totale. Lo spessore medio del fascicolo membranaceo è pari a 1,28 mm: lo spessore medio di ogni foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del fascicolo membranaceo per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,16 mm.

Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è pari a 0,28 mm. Lo spessore totale dei fascicoli cartacei è pari a 15,04 mm: lo spessore medio di ogni foglio, calcolato dividendo lo spessore totale dei fascicoli cartacei per il numero di fogli che li compongono, è pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Benvenuto di Alberto dalla Castellina è una minuscola scarna, realizzata con tratti tremolanti e incerti. La ridotta presenza di varianti corsive, di lettere occhiellate o dotate di prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di occhielli, lo scarso numero di legature e la tendenza a garantire la corsività della scrittura inducono a ipotizzare che si tratti di un notaio di formazione anteriore, ormai a fine carriera.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Benvenuto di Alberto dalla Castellina (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “per manu mei Benvenuti notarii” al f. 13r e all'interno

del piatto posteriore). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi del notaio Simone dalla Castellina (ff. 4r, 20v, 21r, 62r). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando in forma più o meno sintetica il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, in alcuni casi la tipologia di atto e spesso il compenso percepito dal notaio, talvolta sostituito dalla semplice nota "habere"; note marginali successive precisano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et reddita", "debitum solutum est", "cancellata"): le note sono apposte generalmente all'interno del margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: per indicare l'estrazione *in mundum* o l'estinzione di un negozio giuridico viene utilizzata, in associazione alle rispettive note a margine, una lineatura costituita da due tratti verticali uniti alle estremità opposte da un tratto obliquo; per indicare la cancellazione dell'atto sono utilizzati dal notaio Benvenuto di Alberto tratti obliqui a zig-zag (congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori), singoli o doppi, mentre allo stesso scopo sono utilizzati da Simone da la Castellina tratti obliqui paralleli. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo, utili ad evidenziarne l'inizio; quadrature volte ad evidenziare le note a margine successive; *signum crucis* posto nel margine sinistro al f. 50r per evidenziare il cambio di anno.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti, seguiti dall'*adprecatio* "feliciter". La data cronica è indicata all'inizio di ogni foglio in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, indicata secondo lo stile bedano, giorno, talvolta indicato secondo il calendario romano, talvolta secondo la *consuetudo bononiensis* e, più frequentemente, con il solo numero del giorno e mese), preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen"; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese) preceduta da "Item". Il cambio di anno è segnalato esclusivamente al f. 50r con la nota "Mutantur anni Domini" accompagnata da *signum crucis*; nei restanti casi non è evidenziato; il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. La data topica coincide generalmente con Firenze ma ricorrono anche riferimenti a località quali Castellina, Falgano, Bibbiano Pelago, Licciolo, Pontassieve, Basciano, Diacceto – Castellare. Spesso alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco".

GLI ALLEGATI Il registro include tre cedole membranacee di epoca antica rilegate al termine del registro e recentemente numerate a matita da 63 a 65: il f. 63 è una ricevuta datata 3 maggio 1285 redatta da mano ignota, mentre i ff. 64, non datato, e 65, datato 27 – 28 dicembre 1285, potrebbero essere ricondotti alla mano dello stesso Benvenuto di Alberto sulla base di un esame paleografico. Il registro include inoltre un frammento cartaceo di epoca moderna, due fogli cartacei di epoca antica non numerati e una cedola cartacea di epoca antica recentemente numerata a matita 66 conservati in una busta sulla quale è presente la scritta recente a inchiostro "A. S. F. Notarile Antecosimiano B 1462. 3 documenti sciolti e 1 scheda". La datazione di tali documenti è anteriore al registro ed è ricavabile in soli due casi (uno dei due fogli è presenta su un lato testi datati 1273 e sull'altro un testo datato 1280 mentre la cedola è datata 1248). I documenti conservati nella busta sono scritti da mani differenti: il foglio non datato è attribuibile al notaio Simone da la Castellina (cfr. ff. 4r, 62r), gli altri appartengono invece a mani la cui identità è attualmente ignota.

Tav. 21, 22

2487

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 106) (*) BERNARDO DI RUSTICHELLO, 1258 – 1270; II (ff. 107 – 110) (*) ATTAVIANO DI CHIARO D'ACCORSO, 1299.

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 110, I' + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 1v – 2r e i ff. 7v – 8r le cui due metà sono state recentemente numerate a matita rispettivamente *1bis* e *7bis* + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 53v – 54r e i ff. 55v – 56r recentemente numerata a matita *55bis*.

Non è possibile stabilire con certezza quando il registro sia entrato nell'Archivio di Stato di Firenze né quando le due sezioni del registro, apparentemente prive di alcun legame, siano state assemblate in un unico volume, ma la presenza di una legatura settecentesca, realizzata con materiali di recupero (come dimostrano i quattro rinforzi di cuoio posti in corrispondenza dei nervi, decorati con disegni impressi) lascia supporre che l'unione delle due sezioni possa essere ricondotta al XVIII sec. Legatura moderna in pelle su cartone; sul piatto anteriore sono presenti una scritta a inchiostro di epoca moderna leggibile solo in parte che indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, un cartellino a stampa che riporta la segnatura precedente e due scritte a matita che segnalano l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; sul dorso scritte recenti a inchiostro indicano la segnatura precedente, il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: B 1473.

I. ff. 1 – 106

1258 aprile 21, Santa Maria – 1270 aprile 16, Firenze

(*) BERNARDO DI RUSTICHELLO, 1258 (ff. 1 – 4v); 29 atti;
1259 (ff. 5r – 6v); 13 atti;
1260 (ff. 6v – 8v); 14 atti;
1261 (ff. 8v – 15v); 50 atti;
1262 (ff. 15v – 25v); 83 atti;
1263 (ff. 26r – 37v); 104 atti;
1264 (ff. 38r – 53v); 153 atti;
1265 (ff. 54r – 64v); 138 atti;
1266 (ff. 64v – 74r); 125 atti;
1267 (ff. 74v – 78v); 58 atti;
1268 (ff. 78v – 89v); 124 atti;
1269 (ff. 90r – 104v); 162 atti;
1270 (ff. 104v – 106v); 31 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 106 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 1v – 2r e i ff. 7v – 8r le cui due metà sono state recentemente numerate a matita rispettivamente *1bis* e *7bis* + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 53v – 54r e i ff. 55v – 56r recentemente numerata a matita *55bis*; bianchi i ff. 5v, 38v; su ogni foglio, nell'angolo superiore destro, è presente una numerazione coeva in numeri romani (I – CVD); 1⁸, 2⁶, 3 – 6⁸, 7⁴, 8 – 14⁸; all'inizio di ogni fascicolo, nell'angolo inferiore sinistro, è presente una numerazione coeva dei singoli fascicoli, ciascuno numerato con l'aggettivo ordinale (“primus quaternus” – “quartus decimus quaternus”); ogni fascicolo ha inizio con il lato carne; 410 × 304 = 18 / 9 [328] 55 × 50 [232] 22, rr. 2 / ll. 42 (scrittura sotto la prima linea), IM = 7,81 (f. 67r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di note marginali leggibili solo in parte (si vedano ad esempio i ff. 84v, 93v); tecnica di squadratura mista (su alcuni fogli la squadratura è a colore, realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, su altre è a secco, talvolta è assente e in alcuni casi è definita mediante piegatura del foglio

in senso verticale), rettrici a colore visibili solo su alcuni fogli realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale ad una linea; saltuariamente sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, dovuti alla decisione del notaio di riservare all'atto uno spazio più ampio di quello rivelatosi necessario o imputabili al tentativo del notaio di evitare testi estesi su più fogli (ff. 17r, 21v, 31v, 49r, 49v, 71r, 80r, 80v, 89r, 90r, 91r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,26 mm. A conferma della modesta qualità del supporto membranaceo utilizzato si possono considerare sia il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa sia il numero di fogli che presenta fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 45 su 106, pari quindi al 42,5% del totale. Lo spessore totale della sezione è pari a 22,31 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero dei fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bernardo di Rustichello è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida e non particolarmente curata, caratterizzata dal frequente ricorso a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso, e dalla tendenza a corsivizzare anche i segni abbreviativi. Frequenti le varianti corsive di lettera, dotate di occhielli nella maggior parte dei casi ancora tondeggianti, ma talvolta orientati verso forme più sottili e appuntite.

IL NOTAIO All'interno della sezione si individuano tre mani: il notaio Bernardo di Rustichello (ff. 3v – 106v, riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “facta manu mei Bernardi notarii infrascripti” al f. 5r), cui si aggiungono la mano A (ignoto, forse collaboratore di Bernardo, f. 1r) e B (ignoto, forse collaboratore di Bernardo, ff. 1v – 3v). Alle mani individuate si aggiungono gli interventi successivi del notaio Folco (ff. 3r, 4r, 5r, 7v, 8r, 13r, 16r, 38r, 46v, 47v, 78v, 87r, 96r, 101r, 101v, 105v), il quale non data i propri interventi ma, sulla base di un esame paleografico, può essere considerato contemporaneo o di poco posteriore al notaio principale. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive, generalmente evidenziate da quadratura, specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”/“cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori al destro. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: Bernardo di Rustichello utilizza doppi tratti obliqui paralleli, giustapposti per tutta la lunghezza del testo interessato e accompagnati dalla relativa nota a margine sia quando l'atto è estratto *in mundum* sia quando l'atto è cancellato; ai ff. 26v, 62v, è utilizzata in associazione alle relative note a margine un'altra lineatura, costituita da un tratto a zig-zag prolungato per tutta la lunghezza del testo utile a distinguere sia gli atti estratti sia gli atti cancellati e sempre accompagnato da nota a margine; due tratti obliqui incrociati di cui uno raddoppiato sono infine utilizzati esclusivamente al f. 27v per segnalare un atto estratto *in mundum*; è possibile che le note marginali successive si trovino senza lineatura, mentre non avviene il caso contrario. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo utilizzati per evidenziare l'inizio di ogni testo (ff. 1r – 5r); quadrature utilizzate per evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti (quest'ultimo elemento è apposto al termine del testo a partire dal f. 17v), seguiti dall'*adprecatio* “feliciter”, utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica, talvolta introdotta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen”, è generalmente espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, giorno indicato secondo il calendario romano, mese e indizione calcolata secondo lo stile bedano) all'inizio di un nuovo fascicolo o di un nuovo foglio o in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è introdotta da “Item” ed è espressa in forma ridotta (giorno e mese). Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, anno e indizione corrente sono talvolta indicati al centro del margine superiore (vedi in particolare i ff. 9 – 22). Il cambio di anno non è segnalato attraverso particolari epedienti; lo stesso vale per il cambio di indizione e di mese. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma

ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Santa Maria e Morello; saltuariamente, accanto alla località, sono fornite ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio e/o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI All'interno del registro sono conservate due cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 1v – 2r e i ff. 7v – 8r e tra i ff. 53v – 54r e i ff. 55v – 56r, le cui due metà nel primo caso sono state recentemente numerate a matita *1bis* e *7bis* e nel secondo caso *55bis*. La cedola recentemente numerata *1bis*, *7bis* risulta scritta su entrambi i lati: sul lato pelo sono presenti testi leggibili solo in parte; sul lato carne sono invece presenti tre testi separati da tratti orizzontali prolungati, uno dei quali è datato "Millesimo ducentesimo sexagesimo primo sexto kalendas madii indictione quarta": poiché la scrittura appare la stessa di Bernardo di Rustichello e poiché all'interno del registro non vi sono testi che presentano tale datazione (il primo testo del 1261 è datato "Quarto kalendas madii" al f. 8v) si può supporre che tale cedola fosse inserita in origine nel registro, ma che sia stata successivamente rilegata in posizione sbagliata. La cedola recentemente numerata *55bis* è scritta solo sul lato carne: anche in questo caso sulla cedola sono riportati testi non presenti nel registro e il notaio utilizza sulla cedola gli stessi criteri di gestione della pagina (è presente anche un'abbreviatura depennata); come nel caso precedente, però, la datazione (il primo testo è datato "Millesimo ducentesimo sexagesimo quinto tertio kalendas aprilis") lascia supporre che la corretta collocazione della cedola fosse un'altra (forse tra i ff. 53v – 54r, dove attualmente si intravede la parte marginale della cedola, quasi completamente bianca); è probabile quindi che durante l'epoca moderna la cedola sia stata rilegata al contrario rispetto alla posizione originaria.

II. ff. 107 – 110 1299 giugno 11, Firenze – 1299 gennaio 13, Firenze

(*) ATTAVIANO DI CHIARO D'ACCORSO, 1299 (ff. 107 – 110); 59 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 4; 1⁴; il fascicolo ha inizio con il lato pelo; 407 × 310 = 17 [376] 14 × 40 / 4 [240] 26, rr. 1 / Il. 61 (scrittura sopra la prima riga), IM = 6,16 (f. 108r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; non sono presenti stacchi di scrittura; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena il cui spessore medio varia da 0,10 a 0,17 mm. Non sono presenti rattoppi ma ai ff. 109 e 110 sono visibili piccoli fori, cui si è provato a riparare applicando ulteriori pezzi di pergamena; la modesta qualità della pergamena utilizzata è dunque confermata dal marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli che presenta lacune: 2 su 4, pari al 50% del totale. Lo spessore totale della sezione è pari a 0,45 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,11 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso si veda quanto detto a proposito del registro 995¹, anche se in questo caso (in linea con il periodo posteriore) l'esecuzione è più rapida.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Attaviano di Chiaro d'Accorso (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "Coram me Attaviano iudice ordinario et notario" al f. 107r). Note marginali coeve accompagnano il testo degli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive, apposte al termine del testo nel caso di atti cancellati, precisano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et restituita", "cancellata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori al destro. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti sono utilizzati in associazione alla nota

¹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 995 (scheda 6).

“facta” per individuare gli atti estratti *in mundum*, due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti sono invece utilizzati con la nota “cancellata” per individuare gli atti cancellati. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo, apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni testo per facilitarne l’individuazione.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica e topica e, al termine del testo, l’elenco dei testimoni presenti. La data cronica è indicata all’inizio di ogni foglio in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, numero del giorno e mese); nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese). Il cambio di indizione (registrato tra il 24 agosto e il 6 ottobre, motivo per cui non è possibile stabilire con certezza quale stile sia seguito) e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma sono presenti anche numerosi riferimenti a Giogoli. Alla data topica segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l’inizio del negozio giuridico. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 23, 24

2962 1297 gennaio 24, Firenze – 1309 maggio 16, Firenze

- (*) BIAGIO DI GIANNI DI GALGANO BOCCADIBUE¹, 1297 (ff. 1r – 17v); 18 atti;
 1298 (ff. 17v – 52r); 131 atti;
 1299 (ff. 52v – 62v); 44 atti;
 1300 (ff. 62v – 79v); 40 atti;
 1301 (ff. 80r – 96r); 61 atti
 1302 (ff. 96r – 122v); 96 atti;
 1303: assente;
 1304 (ff. 122v – 126v); 24 atti;
 1305 (ff. 127r – 150v); 86 atti;
 1306 (ff. 151r – 161r); 47 atti;
 1307 (ff. 161v – 180v); 60 atti;
 1308 (ff. 181r – 189r); 23 atti
 1309 (f. 189r); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 196; bianchi i ff. 190r – 196v; numerazione antica in numeri arabi (la numerazione antica computa progressivamente i fogli da 1 a 193, non includendo l'attuale f. 1r, probabilmente adoperato come foglio di guardia e dotato dell'appunto "Facta fuit condempnatio tempore domini Rimbaldi de Trivisio marchionis marchie Anconitane per iudecem malleficiorum successorem domini Bartoli de Sancto Geminiano scripta per ser Oddonem notarium in secundo libro condempnationum" e gli attuali ff. 57 – 58, forse aggiunti in un secondo momento; al centro del margine superiore del f. 2r è inoltre presente il numero due in numeri romani); 1 – 3¹⁶, 4¹⁸, 5¹⁶, 1 f., 6¹⁴, 2 f., 7¹⁸, 8 – 12¹⁶; 311 × 227 = 25 [235] 51 × 45 [127] 55, rr. 0 / ll. 35, IM = 6,71 (f. 91r), si segnala tuttavia che le dimensioni dello specchio di scrittura variano notevolmente ai ff. 57 – 58: 311 × 227 = 8 [283] 20 × 23 [204] 0, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,9 (f. 57r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, oppure imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario, successivamente cassati per evitare aggiunte successive (ff. 70v, 82v, 86r, 89v, 92v, 98v, 104r, 104v, 126r, 127v, 131r, 132v, 135r, 139r, 139v, 142v, 144v, 145r, 148r, 150v, 159v, 161r, 161v, 162v, 163v, 165r, 173r, 174v, 176v, 177r, 180r, 180v, 181r, 181v, 182v, 183v, 185v, 188v, 189r). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi esterni in cuoio e pergamena e rinforzi interni in cuoio posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna, leggibile solo in parte, indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, nella medesima posizione una scritta recente a matita segnala l'attuale collocazione archivistica; sul dorso sono presenti una scritta a inchiostro di epoca moderna che indica nuovamente la segnatura precedente e gli estremi cronologici del registro, aggiungendo anche il nome del notaio principale, nella medesima posizione si individuano infine un cartellino a stampa utile a segnalare un'ulteriore segnatura precedente e una scritta recente a matita che indica la segnatura attuale. Precedenti segnature: B 387, B 713, B 1948.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e i 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,25 a 0,33 mm. Bifogli non filigranati si alternano a bifogli che presentano in prossimità della piegatura centrale un disegno simile a un fiore a tre petali che non trova corrispondenza nel Briquet. L'unica eccezione è rappresentata dal bifoglio costituito dai ff. 57 – 58, dotato di una filigrana posta al centro della forma, in prossimità della

¹ Da inventario Boccadibue Biagio, N/272 I, p. 186.

piegatura centrale, il cui disegno è simile al modello 9569 individuato da Briquet e attestato a Bologna dal 1296 (si segnala tuttavia che il registro considerato presenta dimensioni leggermente differenti rispetto a quelle individuate da Briquet per l'intera forma, pari a 320 × 480 mm); tale bifoglio presenta una distanza tra filoni pari a 50 mm e uno spessore pari a 0,22 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 55,12 mm: lo spessore totale di ogni foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli da cui è costituito, è pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio (*) Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue è una minuscola corsiva dalla realizzazione ora più disinvolta ora più controllata (si veda ad esempio il f. 151v) le cui lettere presentano un corpo tondeggianti e schiacciato e aste notevolmente prolungate al di sotto e al di sopra dell'ideale rigo di scrittura, spesso dotate di occhielli o prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo di veri e propri occhielli, nella maggior parte dei casi caratterizzati da una forma appuntita o angolare. Si individuano inoltre, seppur ancora poco diffuse, aste discendenti dalla forma rastremata. La rapidità di esecuzione è garantita sia dal ricorso a varianti corsive di lettera, spesso utilizzate anche in legatura, sia dal ricorso a legature realizzate anche dal basso. Particolare enfasi è rivolta infine ai segni abbreviativi, anch'essi corsivizzati.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue (identificazione, *datatio* e sottoscrizione “Assit principio Sancta Maria meo. In Dei nomine. Amen. Hic est liber continens imbreuiaturas contractuum, mutui, cessionum, finium, locationum, pacis, compromissorum, laudorum, depositorum, commodatorum, securitatum et sponsalitarum ac alias diversas imbreuiaturas aliorum consimilium et diversorum contractuum rogatas atque scriptas per me Blasium filium ser Gianni condam Galgani Boccadibue notarii de Florentia populi ecclesie Sancte Lucie de Magnolis imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicumque notarium sub annis Dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo indictione undecima et etiam sub annis indictionibus diebus et mensibus inferius denotatis. Et ubicumque in aliquo contractu in hoc libro scripto inveniretur hoc verbum et cetera omnia et singula intelligantur per me Blasium notarium soprascriptum rogata fuisse que ad naturam ipsius contractus pertinere noscuntur, et ubicumque in aliquo contractu in hoc libro scripto inveniretur obligavit sive obligaverunt et cetera intelligatur obligantem et obligantes obligasse se suosque erede bona sua omnia presentia et futura ut in proximo infrascripto contractu plenius continetur, et ubicumque in aliquo contractu in hoc libro scripto inveniretur factum est preceptum guarentigie et cetera intelligatur solempniter factum fuisse per me Blasium notarium supradictum ut fieri debebat secundum formam statuti comunis et populi florentini et ut preceptum guarentigie infrascripto contractu per ordinem inferius plenius declaratur” al f. 2r; *signum notarile* accompagnato da sottoscrizione “Ego Blasius filius ser Gianni Boccadibue notarius de Florentia populi Sancte Lucie de Magnolis imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius predicta omnia in hoc quaterno quindecim cartularum contenta rogavi, scripsi et imbreuiavi et ideo publice me subscripsi” al f. 16v e ripetuta con alcune varianti al termine di alcuni fascicoli ff. 32v, 48v, 66v, 116v; *signum notarile* accompagnato da sottoscrizione “Blasius notarius infrascriptus hic me subscripsi quia in hoc libro ulterius non est scriptum neque scribendum nisi infine contractus empori Arrigi Saxoli a domina Nosa” al f. 189v; *signum notarile* utilizzato per evidenziare il cambio di anno ai ff. 80r, 122v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Salvo (ff. 34v, 46r, 51v, 59r, 60v, 84r, 97r, 102v, 123r, 124v, 126v, 143r, 143v), Bongianni (ff. 38v, 56r, 73r, 73v, 74v, 102v), Miniato (f. 86v), Filippo di Nero da Monterinaldi, (ff. 99v, 122r) e (*) Lapo di Simone (f. 111v). I notai che, oltre a Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue, intervengono sul registro esaminato sono per la maggior parte legati a lui da rapporti di parentela: Salvo è infatti lo zio di Biagio, Bongianni detto Gianni è il padre e Miniato è il figlio; gli unici apparentemente non legati a Biagio di Gianni da rapporti familiari sono i notai Filippo di Nero e Lapo di Simone. Leggermente antecedenti a Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue sono dunque i notai Salvo e Bongianni; i notai Miniato, Filippo e Lapo possono essere invece considerati rispettivamente posteriore e contemporanei al notaio principale. Come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte inoltre il notaio Salvo agisce in un caso nel 1299 (f. 46r), mentre Bongianni agisce in due casi nel 1300 (ff. 73r, 73v). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e

frequentemente il compenso percepito dal notaio, in alcuni casi sostituito dalla sola nota “pagare” o dalla nota “habere” (indicate rispettivamente con la lettera iniziale “p” e “h”); note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et reddita”, “completa”, “cancellata”); note di uso personale (appunti di lavoro o note utili a ricordare gli spostamenti di Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue) ricorrono ai ff. 60v, 107v e 122v: le note sono generalmente apposte nel margine esterno. All’interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, utilizzati generalmente in associazione alle relative note a margine: per distinguere gli atti estratti *in mundum* il notaio Bongianni utilizza un tratto ondulato prolungato per tutta la lunghezza del testo, accompagnato dalla nota “facta”, “facta et reddita”, “completa”; per segnalare gli atti cancellati Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue utilizza tratti obliqui paralleli, singoli o doppi, tratti obliqui incrociati o un unico tratto a zig-zag, mentre Salvi di Galgano Boccadibue utilizza tratti obliqui incrociati giustapposti, accompagnati dalla nota “cancellata”. Frequentemente, per evitare interpolazioni successive, fogli e spazi non utilizzati sono cassati con tratti ondulati, con tratti obliqui paralleli o con tratti obliqui incrociati. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovrarmate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo utili a evidenziare le note a margine; segni di paragrafo interni al testo utili a evidenziare l’inizio del negozio giuridico; quadrature, cerchiature e cornici utili a evidenziare le note a margine; segni di richiamo usati per apportare aggiunte successive; *signum crucis* utilizzato in alcuni casi per evidenziare il cambio di anno o di indizione e in un caso per individuare l’inventario dei beni di un pupillo (f. 58r); *maniculae* (ff. 151v, 188r, 187v, 188r).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica, preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, è generalmente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, espressa secondo lo stile bedano, posizione del giorno all’interno della settimana, numero del giorno e mese) all’inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi vengono forniti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, preceduti dalla formula “Item eodem anno et indictione”. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è evidenziato dal *signum crucis* accompagnato dalla nota evidenziata da cornice “mutatio annorum Domini” ai ff. 9v, 151r; è indicato con la sola nota “mutatio annorum Domini” evidenziata da cornice al f. 62v e con il solo *signum crucis* alle f. 96r; è segnalato con il *signum notarile* ai ff. 80r, 122v; non è segnalato nei restanti casi. Come il cambio di anno, anche il cambio di indizione non è segnalato in modo uniforme: è indicato dalla nota “mutatur hic indictio”, evidenziata da cornice, ai ff. 13v, 88r; è evidenziato con il *signum crucis* al f. 102v e non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, al centro del margine superiore di ogni foglio è presente una nota evidenziata come le altre da un segno di paragrafo e/o da una quadratura e da una cornice che indica il mese corrente, accompagnata talvolta dall’indicazione dell’anno e dell’indizione: tale nota appare con regolarità fino al f. 61v, saltuariamente ai fogli successivi e definitivamente dal f. 84v in poi. La data topica segue generalmente quella cronica e nella maggior parte dei casi coincide con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Rignano sull’Arno, San Cristoforo a Perticaia, Antica, Sezzata, Morano e Antella; singolo invece il riferimento a Micciolo. Talvolta alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio o al luogo in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item anno indictione et die superscriptis et loco”. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità. Le anomalie si verificano principalmente ai ff. 56 – 59: si passa infatti da testi datati 3 luglio 1299 (f. 56v) a testi datati 6 giugno del medesimo anno (f. 57r) e da testi datati 10 giugno 1299 (f. 58v) a testi datati 22 giugno dello stesso anno (59r). Considerando come il bifoglio costituito dai ff. 57 – 58 presenti caratteristiche diverse sia per quanto riguarda il supporto sia per quanto riguarda l’organizzazione della pagina (la scrittura è molto più fitta e le dimensioni del margine destro sono ridotte sino quasi a scomparire), si può supporre che sia stato unito in un secondo momento al terzo fascicolo e collocato in posizione centrale, probabilmente a causa della vicinanza cronologica dei testi annotati con i testi degli attuali ff. 56, 59. Ulteriori prove a favore di tale ipotesi possono essere individuate nella numerazione coeva (che, come detto, non include i ff. 57 – 58) e nella sottoscrizione al termine del fascicolo, che lo descrive composto da sedici fogli e non da diciotto, come attualmente

risulta (f. 66v). Ulteriori anomalie sono imputabili a errori commessi nella fase di copia su registro (si segnalano a questo proposito i ff. 107r – 108v, nonostante in questo caso la situazione sia opportunamente evidenziata dallo stesso notaio con l'apposizione di una specifica nota a margine al f. 107v).

BIBLIOGRAFIA

DE ANGELIS, GIGLI, SZNURA, *Biagio Boccadibue. Imbreviature.*

Tav. 25, 26

2963 1298 agosto 21, Firenze – 1306 novembre 29, Firenze

- (*) BIAGIO DI GIANNI DI GALGANO BOCCADIBUE¹, 1298 (ff. 1r – 17r); 80 atti;
 1299 (ff. 17r – 32r); 50 atti;
 1300 (ff. 32r – 41r); 42 atti;
 1301 (ff. 41r – 52v); 63 atti;
 1302 (ff. 53r – 66r); 63 atti;
 1303 – 1305: assenti;
 1306 (f. 67r – 67v); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 80 (numerati 67 dalla numerazione moderna poiché questa non include l'attuale f. 49, i fogli bianchi e l'attuale f. 69, cassato) + 1 cartella cartacea di epoca moderna contenente 40 fogli, cedole e frammenti cartacei e membranacei di epoca antica non rilegati e recentemente numerati a matita da 1 a 39 (la numerazione a matita salta il numero 2 e non include due cedole); bianchi i ff. 66v – 67v, 69v – 80v; al centro del margine superiore del f. 1r è presente una numerazione in numeri romani volta a identificare il registro come secondo; 1¹⁴, 1 f., 2²⁰, 3¹⁶, 4¹⁴, 2 f., 5¹⁴; 326 × 243 = 33 [226] 67 × 68 [160] 15, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,79 (f. 41r), si segnala inoltre che le dimensioni dello specchio di scrittura variano notevolmente ai ff. 55v – 56r: 326 × 243 = 22 [283] 21 × 29 [188] 26, rr. 0 / ll. 51, IM = 5,54 (f. 55v); squadratura non presente (il margine sinistro è definito piegando il foglio in quattro sezioni verticali), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee, sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 23r, 28v, 31v, 49r). È presente una nota di mano seicentesca ignota al f. 53v. Legatura moderna in pelle su cartone con rinforzi esterni in cuoio e rinforzi interni in cuoio e pergamena, posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta moderna ad inchiostro indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, una scritta recente a matita segnala invece l'attuale collocazione archivistica; sul dorso una scritta moderna a inchiostro segnala la segnatura precedente, il nome del notaio principale e gli estremi cronologici del registro, un cartellino a stampa indica un'ulteriore segnatura precedente e una scritta recente a matita individua la segnatura attuale; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Precedenti signature: B 387, B 713, B 1949.

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 50 e 65 mm e il cui spessore medio varia da 0,25 a 0,33 mm. Caratteristiche diverse presentano i ff. 24 – 27 e i ff. 58 – 59: i ff. 24 – 27 infatti sono caratterizzati da uno spessore medio pari a 0,20 mm, una distanza tra filoni regolare pari a 50 mm e una filigrana posta al centro della forma, in prossimità della piega centrale, il cui disegno è simile al modello 9672 individuato da Briquet e attestato a Bologna dal 1296 (si segnala tuttavia come il registro esaminato presenti dimensioni leggermente differenti da quelle individuate da Briquet per l'intera forma, pari a 320 × 460 mm); i ff. 58 – 59 presentano invece una distanza tra filoni regolare pari a 50 mm, uno spessore medio pari a 0,26 mm e una filigrana posta al centro della forma, in prossimità della piega centrale, il cui disegno è simile al modello 9569 individuato da Briquet e attestato a Bologna dal 1296 (con dimensioni simili a quelle della forma individuate da Briquet, pari a 320 × 480 mm) – si segnala tuttavia come in questo caso la lettera “M” sia chiusa all'estremità inferiore. Lo spessore totale del registro è pari a 22,09 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,28 mm.

¹ Da inventario Boccadibue Biagio, N/272 I, p. 186.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue si veda quanto detto a proposito del registro 2962², anche se in questo caso ricorrono con maggiore frequenza le aste rastremate.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue (*signum notarile* accompagnato da *datatio*, identificazione e sottoscrizione “Sancti Spiritus adsit nobis gratia. In Dei nomine amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo octavo indictio undecima. Annis diebus et mensibus inferius denotatis. Incipit liber secundus imbreviaturarum in se continentium contractus sive instrumenta procurationum, mundiorum, representationum, protestationum, relationum, licentiarum, requisitionum, preceptorum, sindicorum, rectorum et electionum, donationum et aliorum extraordinariorum negotiorum, scriptarum et rogatarum per me Blasium filium ser Giannis Boccadibue notarii de Florentia populi Sancte Lucie de Magnolis imperiali auctoritate iudicem ordinarium publicumque notarium sub annis Domini et indictione prescriptis et in aliquo contractu in hoc libro scripto reperiretur hoc verbum et cetera omnia et singula videantur, et intelligantur rogata fuisse per me Blasium notarium suprascriptum que ad naturam ipsius talis contractus pertinere noscuntur” al f. 1r, *signum notarile* accompagnato dalla sottoscrizione “Blasius filius ser Giannis Boccadibue notarius de Florentia populi Sancte Lucie de Magnolis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicusque notarius, predicta omnia coram me acta rogatus scripsi et publicavi et ideo publice me subscripsi” al f. 26r; *signum notarile* e sottoscrizione “Blasius notarius supradictus predictis inferfui et non sunt ulterius in hoc libro scriptis” al f. 68v). Alla mano del notaio principale si aggiunge l’intervento successivo del notaio Bongiani, detto Gianni, padre del notaio Biagio (f. 35r), il quale non data il proprio intervento. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e spesso il compenso percepito dal notaio, in alcuni casi sostituito dalle semplici note “pagare” o “habere”, indicate rispettivamente con la lettera iniziale; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et reddita”, “completa”, “completa est”, “completa et reddita”): le note sono apposte nella maggior parte dei casi nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro non ricorrono atti depennati, tuttavia tratti ondulati prolungati, tratti obliqui semplici e tratti obliqui incrociati sono utilizzati per cassare spazi bianchi (ff. 7v, 13v, 16v, 17v, 19v, 20r, 23v, 26r, 29r, 31v, 37r, 38v, 41v, 42r, 42v, 43v, 45v, 46r, 47v, 50v, 53r, 54r, 57v, 59v, 60v, 61r, 61v, 63v) o interi fogli (ff. 20v, 26v, 27r, 27v, 31r, 54v, 66v, 67r, 67v, 69r), probabilmente per evitare interpolazioni successive; al f. 69r è presente anche la nota “Non sunt ultra scripta” evidenziata da quadratura. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature e cerchiature utilizzate per evidenziare le note a margine; cornici utilizzate per evidenziare le note a margine; segni di paragrafo esterni al testo usati saltuariamente per evidenziare le note a margine; segni di paragrafo interni al testo utilizzati per evidenziare l’inizio del negozio giuridico; *signum crucis* utilizzato per distinguere l’inventario dei beni di un pupillo (f. 58v) e in un caso per evidenziare il cambio di anno (f. 17r).

Ogni atto presenta generalmente in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica, preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen” e dalla formula “Anno Dominice incarnationis”, è generalmente indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, posizione del giorno all’interno della settimana, numero del giorno e mese indicati facendo riferimento alla *Consuetudo Bononiensis*, la quale non è non realmente rispettata), all’inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese), preceduta dalla formula “Item eodem anno et indictione”. Il cambio di anno è segnalato con la nota “Mutatio annorum” accompagnata da *signum crucis* al f. 17r e con una nota che indica nell’interlinea superiore del primo testo del nuovo anno il nuovo numero di riferimento al f. 32r; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di indizione è segnalato dalla nota “Mutatur hic indictio”, evidenziata da cornice, al f. 5v e indicando nell’interlinea superiore del primo testo della nuova indizione il nuovo numero di riferimento al f. 60r; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Probabilmente per facilitare il

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 2962 (scheda 14).

reperimento dei testi si trova saltuariamente indicata al centro del margine superiore del foglio la data corrente, limitata al riferimento all'anno e all'indizione, talvolta evidenziata da quadratura. La data topica segue nella maggior parte dei casi la data cronica, ma può trovarsi talvolta al termine del testo: coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad Arcetri; singoli invece i riferimenti a F u l g i n e y, Rignano, Carpineta. Alla località possono essere aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato; in alcuni casi tali indicazioni sostituiscono il riferimento alla località. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item anno et indictione et loco predictis" o la formula "Item eodem die et loco". I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per alcune irregolarità. Anomalie nel susseguirsi cronologico degli atti si verificano saltuariamente a causa di probabili errori del notaio, che talvolta nel ricopiare i testi sul registro inverte l'ordine di giorni vicini; diverse le anomalie riscontrabili tra i ff. 23, 24 – 27 e 28 (si passa da testi datati 26 febbraio 1299 a un testo datato 19 novembre dello stesso anno per poi tornare al f. 28r al 4 marzo 1299): considerando sia la diversa datazione sia le diverse caratteristiche del supporto cartaceo si può ipotizzare infatti che i ff. 24 – 27, adibiti ad accogliere il testo di un atto in forma estesa, siano stati aggiunti successivamente nel registro in tale posizione. Un ulteriore argomento a favore di tale ipotesi può essere la sottoscrizione al f. 26r, l'unica delle tre presenti nel registro in cui non si fa riferimento allo stesso (diversamente dai ff. 1r, 68v non appare infatti "In hoc libro").

GLI ALLEGATI Il registro include una cartella cartacea di epoca recente, sulla quale è presente la scritta "Inserito del Notarile B 1949 (carte 39 trentanove compresi i biglietti)". La cartella raccoglie 40 fogli non rilegati, cedole e frammenti cartacei di epoca antica (fatta eccezione per la cedola 19, membranacea) recentemente numerati da 1 a 39. I ff. 3, 7, 8, 9, 23 – 24 (un bifoglio cartaceo originariamente parte di un registro, come si evince dai fori di cucitura visibili in corrispondenza della piegatura centrale), 25, 32, 34 e 38, in parte non datati e in parte datati dall'anno 1301 all'anno 1314, risultano direttamente attribuibili a Biagio di Boccadibue, perché dotati di sottoscrizione o sulla base di un confronto paleografico; i ff. 1, 20, 27, 28, 29 e 31 risultano invece realizzati rispettivamente dai notai (*) Paganino di Rinaldo da Signa (ff. 1, 20), (*) Michele di Michele di Tasso, Giovanni di Cafferello, (*) Bellondo di Rosso e (*) Consigliato di Diotavivo: ognuno di essi presenta inoltre un riferimento a Biagio di Gianni di Galgano Boccadibue in quanto notaio rogante o in quanto testimone. Si segnala infine che il notaio Paganino agisce nel 1301 (f. 20) e nel 1313 (f. 1), anno in cui è attivo anche Consigliato di Diotavivo (f. 31); Michele di Tasso agisce nel 1308 (f. 27) e infine Giovanni di Cafferello e Bellondo di Rosso sono attivi nel 1307 (ff. 28, 29).

BIBLIOGRAFIA

DE ANGELIS, GIGLI, SZNURA, *Biagio Boccadibue. Imbreviature.*

Tav. 27

3180 **1297 luglio 11, Firenze – 1317 aprile 26, Firenze¹**

BONIZZO DI BONIZZO, 1297 (ff. 1r – 23v, 24v – 31v); 152 atti;
 1298 (ff. 31v – 37v, 39r – 43v); 100 atti;
 1299: assente;
 1300 (ff. 44r – 67r, 68v – 73r); 146 atti;
 1301 (ff. 73v – 75r); 10 atti;
 1302: assente;
 1303 (f. 38); 4 atti;
 1304 (ff. 67v – 68r); 4 atti;
 1305 – 1306: assenti;
 1307 (f. 24r); 1 atto;
 1308 – 1309: assenti;
 1310 (f. 24r); 1 atto;
 1311 – 1312: assenti;
 1313 – 1316: vedi fascicolo 2;
 1317 (ff. 75v – 76v); 7 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 76 + 1 foglio non rilegato e recentemente numerato a matita *76bis*; bianco il f. 41v; 1¹⁴, 1 f., 2¹⁶, 2 – 3 ff., 3⁸², 4 – 5³ ff., 4 – 5¹⁶, 6 f. (non rilegato e conservato all'interno del quinto fascicolo, numerato recentemente a matita 66) + 1 foglio non rilegato e non numerato; 314 × 223 = 16 [265] 33 × 54 [157] 12, rr. 0 / Il. 29, IM = 9,13 (f. 8r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro; squadratura non presente (i margini laterali sono definiti piegando il foglio in quattro sezioni verticali), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte, imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o riconducibili al tentativo di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 5r, 9v, 13v, 20v, 22r, 25v, 27v, 36v, 55r). Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna, utili ad evidenziare il nome del notaio e/o gli estremi cronologici.

Legatura non presente, i fogli sono attualmente uniti da una cartella cartacea di epoca recente identificata con il numero 1; la cartella, unitamente ad altre 4 uguali numerate progressivamente da 2 a 5, è a sua volta conservata in una cartella di epoca moderna in pergamena su cartone, chiusa da 16 lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti e da un ulteriore laccio in cotone, non fissato; sul piatto anteriore sono presenti una scritta moderna a inchiostro che indica gli estremi cronologici del

¹ Si veda la cartella 1. All'interno della cartella di epoca moderna in pelle su cartone individuata dalla segnatura 3180, attualmente chiusa da 16 lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti, sono presenti cinque cartelle cartacee, recentemente numerate a matita da 1 a 5, ciascuna delle quali raccoglie un numero variabile da 38 a 76 fogli non rilegati e numerati, cui si aggiungono talvolta fogli non numerati. Poiché non è accertabile la consistenza dei protocolli da cui i fogli conservati in queste cartelle derivano, la descrizione si limita ai fogli raccolti all'interno della cartella 1, datati dal 1297 al 1317. Si segnala inoltre la presenza all'interno della cartella 2 di un foglio non rilegato e non numerato, la cui pertinenza risulta peraltro dubbia, datato 1293.

² Il fascicolo, in origine quaterno, risulta attualmente mutilo dell'ultimo foglio; forse per compensare la lacuna esistente tra gli attuali ff. 37v – 39r è stata aggiunta in posizione impropria l'attuale f. 38: la posizione scorretta di tale foglio è confermata dalle irregolarità cronologiche che si verificano nel susseguirsi delle abbreviature, per cui si passa da testi datati 20 giugno 1298 (f. 37v) a testi datati 16 aprile 1303 (f. 38r) e a testi datati ottobre e febbraio 1303 (f. 38v) per poi tornare a giugno del 1298 (f. 39r).

³ I fogli non rilegati attualmente numerati 32, 33, 42, 43 parrebbero costituire ciò che rimane di un originario fascicolo quaterno, successivamente smembrato in quattro fogli collocati nella cartella 1 senza particolare attenzione (si è cercato di mantenere i fogli vicini a quelli relativi al medesimo anno). La posizione originaria di tali fogli, stando alla datazione degli atti che vi sono scritti, potrebbe essere individuata gli attuali fascicoli 2 e 3. Tale ipotesi parrebbe confermata anche dalle caratteristiche del supporto cartaceo, identiche a quelle dei fogli dei primi tre fascicoli.

registro, una scritta recente a matita che indica l'attuale collocazione archivistica e un'etichetta cartacea bianca; sul dorso sono presenti scritte recenti a inchiostro e a matita e un cartellino a stampa utili a indicare la segnatura precedente e quella attualmente in uso. Precedenti segnature: B 801, B 2166.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata dalle caratteristiche non uniformi: i primi due fascicoli (ff. 1 – 31), i fogli non rilegati attualmente numerati ff. 32, 33, 42, 43 e il terzo fascicolo (ff. 34 – 41) presentano infatti una distanza tra i filoni variabile tra 45 e 55 mm, uno spessore variabile tra 0,20 e 0,27 mm e una filigrana posta al centro della forma, in corrispondenza della linea di piegatura del bifoglio, il cui disegno risulta simile al modello 8913 individuato da Briquet e attestato a Bologna a partire dal 1301 (si segnala tuttavia che in questo caso la “R” presenta all'estremità superiore e inferiore del tratto verticale un occhiello e un piccolo piede prolungato verso sinistra assenti nel modello individuato da Briquet; va inoltre segnalato che i fogli considerati presentano dimensioni leggermente differenti da quelle individuate da Briquet per l'intera forma, pari a 320 x 450 mm); il quarto e il quinto fascicolo (ff. 44 – 76) presentano invece una distanza tra i filoni regolare, pari a 50 mm, uno spessore variabile tra 0,22 e 0,27 mm e una filigrana posta al centro di una metà della forma il cui disegno non è nettamente distinguibile a causa della irregolarità della pasta. Si segnala inoltre che il foglio non rilegato attualmente collocato all'interno del quinto fascicolo e numerato 66 e il foglio non rilegato e non numerato che segue il quinto fascicolo presentano le medesime caratteristiche: distanza tra i filoni variabile tra 50 e 53 mm, spessore medio pari a 0,21 mm e una filigrana posta al centro della forma e sviluppata in senso orizzontale, raffigurante un gruppo di quattro lettere (S, C, C/G, M) ognuna delle quali risulta collocata nello spazio tra due filoni: tali caratteristiche, la datazione del foglio non numerato e la scrittura leggermente differente da quella dei restanti fogli potrebbero indurre a ipotizzare la presenza di fogli inizialmente non inclusi nel registro originario. Lo spessore totale dei fogli raccolti all'interno della cartella 1 è pari a 16,54 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale per il numero complessivo dei fogli, è pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Bonizzo di Bonizzo è una minuscola corsiva che presenta caratteristiche analoghe a quelle dei suoi contemporanei fiorentini: frequente presenza di varianti corsive in un tempo, spesso dotate di occhielli che assumono già una forma allungata e in alcuni casi appuntita, sostituiti anche se di rado da vere e proprie aste rastremate; legature realizzate anche dal basso che creano catene consistenti realizzate senza mai alzare lo strumento scrittorio; aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra dotati di forma angolare.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Bonizzo di Bonizzo (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “coram me Bonizzo iudex ordinarius et notarius” al f. 2v). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “publicata et reddita”, “cancellata”); possono ricorrere note marginali successive apposte dal notaio ad uso personale; spesso al termine del testo è indicato il compenso percepito dal notaio: le note marginali coeve e quelle relative all'estrazione dell'atto sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, mentre le note relative al compenso sono apposte nel margine destro e le note relative alla cancellazione dell'atto sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzato con la nota “cancellata” e costituito da doppi tratti obliqui paralleli giustapposti. Elementi decorativi: iniziali sovradimensionate e/o decorate; tratti orizzontali prolungati utilizzati per separare testi consecutivi.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica e data topica, cui segue l'*adprecatio* “feliciter”, utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico; l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto è invece indicato al termine del testo. La data cronica, preceduta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen” e dalla formula “Dominice incarnationis anno”, è indicata

in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese) all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza di un cambio di anno; in corrispondenza del cambio di indizione si utilizza la formula "Eodem anno" cui segue il nuovo numero di indizione e l'indicazione del numero del giorno e del mese; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e del mese), preceduta dalla formula "Eodem anno et indictione". Il cambio di anno è segnalato dalla nota "Mutatio annorum Domini" apposta nel margine sinistro ai ff. 31v, 73v; il cambio di indizione è segnalato dalla nota "Mutatio indictionis" ai ff. 5r, 48r; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Ponte a Greve, Mantignano, Pulicciano, Mosciano, Iugnano; singoli invece i riferimenti a Signano e Legnaia (oggi San Quirico). Saltuariamente, all'indicazione della località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Eodem anno indictione loco et die", talvolta semplificata in "Eodem loco et die". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità. Anomalie nella successione cronologica si verificano infatti ai ff. 24r, 32 – 33, 38, 42 – 43, 67v – 68r: come illustrato, fatta eccezione per i ff. 24r, 67v – 68r, forse riciclati dallo stesso Bonizzo di Bonizzo per annotare nel primo caso testi datati 1307 e 1310 tra testi datati 1297 e nel secondo atti datati 1304 tra testi datati 1301, tali irregolarità appaiono riconducibili a errori meccanici commessi sia in fase di legatura sia in fase di riordino e numerazione dei fogli.

GLI ALLEGATI Il registro include un foglio di epoca antica non rilegato e recentemente numerato a matita 76bis, superstite di un fascicolo a sua volta incluso in un registro notarile, come confermano le dimensioni dello stesso foglio, i criteri utilizzati per la gestione della pagina (uguali a quelli descritti per i fogli del registro) e le caratteristiche del supporto cartaceo, identiche a quelle descritte per i fogli del quarto e quinto fascicolo. Sul foglio esaminato sono annotati cinque testi datati tra il 6 e il 12 febbraio 1320 riconducibili sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Bonizzo di Bonizzo; sul *recto* è presente una nota di epoca moderna volta ad indicare gli estremi cronologici del foglio, sul *verso* è presente una nota marginale successiva datata 18 maggio 1330, sottoscritta dal notaio (*) Albizzo di Ricco.

Tav. 28

3541 **1290 dicembre 9, Falgano – 1294 luglio 3, Firenze**

BUONACCORSO, 1290 (ff. 1r – 8r); 79 atti;
1291 (ff. 8r – 20v); 131 atti;
1292 (ff. 20v – 42v); 136 atti;
1293 (ff. 42v – 55r); 71 atti;
1294 (ff. 55r – 61r); 32 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 64 (numerati 68 poiché la numerazione recente a matita include gli allegati) + 4 cedole cartacee di epoca antica recentemente numerate a matita da 62 a 65 e rilegate tra i ff. 61v – 66r; bianchi i ff. 61v, 66r – 68v; prove di penna ai ff. 29v, 30r; 1⁴⁸, 2¹⁶; 308 × 238 = 10 [252] 46 × 40 [178] 20, rr. 39 / ll. 38 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,63 (f. 5r); squadratura e retrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari: la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e talvolta il margine superiore, è visibile ai ff. 1 – 48, dal f. 49 in poi i margini sono individuati tramite piegatura in quattro sezioni verticali dei fogli interessati, le retrici o tracce di retrici sono invece visibili solo ai ff. 1 – 10; sono presenti stacchi di scrittura la ampiezza raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, oppure riconducibili alla volontà del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 4v, 10v, 33v, 34r, 46r, 61r). Una mano seicentesca ignota ha realizzato il richiamo presente nel margine inferiore del f. 10r. Legatura moderna in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore sono presenti notazioni recenti a penna che riportano estremi cronologici e segnature precedentemente utilizzate, una scritta recente a matita che indica l'attuale collocazione archivistica ed una delle segnature precedenti; sul dorso sono presenti notazioni a penna che riportano elementi contenutistici essenziali quali nome del notaio ed estremi cronologici, oltre a ripetere le segnature precedenti. Precedenti segnature: B 497, B 944, B 2527.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta dalle caratteristiche non uniformi: i fogli del primo fascicolo (ff. 1 – 48) sono privi di filigrana e presentano una distanza tra i filoni che varia da 40 a 45 mm e uno spessore variabile tra 0,23 e 0,29 mm; i fogli del secondo fascicolo invece presentano una distanza tra filoni pari a 30 mm, uno spessore variabile tra 0,26 e 0,27 mm e una filigrana posta al centro della forma, in corrispondenza della linea di piegatura o nelle sue immediate vicinanze, simile al modello 8316 individuato da Briquet e attestato a Bologna a partire dal 1298 (si segnala tuttavia che in questo caso la forma della lettera “M” è notevolmente allungata rispetto al modello individuato da Briquet; le dimensioni del registro considerato sono invece piuttosto simili a quelle attestate per l'intera forma, pari a 300 × 470 mm). Lo spessore totale del registro è pari a 16,42 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Buonaccorso è una minuscola corsiva in linea con i modelli grafici a lui contemporanei, caratterizzata dalla presenza di lettere dal corpo schiacciato e tondeggianti e dal notevole sviluppo di aste ascendenti e discendenti, spesso culminanti in occhielli non più tondeggianti ma sottili e appuntiti o in prolungamenti ricurvi dalla forma angolare. L'esecuzione rapida è confermata dalla frequente presenza di varianti corsive e di legature, realizzate anche dal basso, che spesso coinvolgono gruppi consistenti di lettere; anche i tratti abbreviativi sono spesso realizzati in forma corsivizzata.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Buonaccorso (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut scriptum est manu mei Bonaccursi notarii” al f. 37r). Alla mano del notaio Buonaccorso si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Maschio di Bernardo (ff. 8v, 12r,

15r, 37r) e (*) Martino di Pietro (atto e sottoscrizione al f. 48v): i due notai che intervengono sul registro oltre a Buonaccorso operano contemporaneamente al notaio principale, probabilmente durante la confezione dello stesso registro: come si evince dalle note da loro stessi apposte infatti Maschio di Bernardo interviene al f. 37r nel 1293, mentre Martino di Pietro interviene al f. 48v nel 1289. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, in alcuni casi, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et restituita", "cancellata", "facta et completa"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, nella maggior parte dei casi dotato di dimensioni superiori al destro, ma in alcuni casi le note successive possono trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un'unica lineatura costituita da doppie linee oblique parallele ripetute e giustapposte, utilizzata in associazione alla relativa nota a margine dai diversi notai quando l'atto è cancellato e, in un unico caso, anche quando il testo è estratto *in mundum* (f. 1v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodule, decorate o semplici; cerchiature/quadrature volte ad evidenziare le note a margine; segni di paragrafo interni al testo volti ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico; *signum crucis* utile a evidenziare il cambio di anno al f. 8r.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica segue lo stile fiorentino dell'incarnazione ed è completa del riferimento all'anno, all'indizione (calcolata secondo lo stile bedano), al giorno, in rari casi indicato secondo il calendario romano, e al mese. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: al f. 8r è reso evidente dal *signum crucis* apposto nel margine; al f. 42v è evidenziato dalla nota "Hic mutantur anni Domini"; nei restanti casi è indicato solo grazie alla presenza dell'invocazione "In Christi nomine. Amen" e dalla indicazione esplicita dell'anno (gli atti successivi con la medesima data omettono quest'informazione grazie alla formula "Item eodem anno"). Il cambio di indizione, come il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: ai ff. 12v, 52r si trova infatti la scritta "Hic mutatur indictio", mentre al f. 34v il cambio è segnalato dalla presenza dell'invocazione "In Christi nomine. Amen", seguita dalla data completa; il cambio di mese invece non è indicato da particolari espedienti. La data topica, saltuariamente dislocata al termine del testo, coincide nella maggior parte dei casi con Firenze ma sono presenti anche riferimenti a località come San Niccolò a Vico (Grignano), Falgano, Nipozzano, Castiglione, Licciolo e Fiesole. Saltuariamente, alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per un'irregolarità riscontrabile al f. 48v: dai primi testi datati luglio 1292 si passa infatti all'ultimo testo del foglio, datato dicembre 1289 e di mano del notaio Martino di Pietro, per proseguire nuovamente con atti datati al luglio 1292 al foglio successivo (f. 49r). Tale anomalia sembra riconducibile alla necessità pratica di favorire il reperimento dei testi: appare significativo infatti che il testo fuori ordine cronologico al f. 48v riguardi la medesima persona del testo precedente (in posizione corretta).

GLI ALLEGATI Quattro cedole cartacee di epoca antica, attribuibili alla mano dello stesso Buonaccorso sulla base di un confronto paleografico, sono state rilegate all'interno del volume tra i ff. 61v – 66r e recentemente numerate a matita da 62 a 65. I ff. 63, 64 sono datati 1291, mentre i ff. 62, 65 non riportano alcuna datazione.

Tav. 29

3788 **1287 luglio 7 [...] – 1288 aprile 24, Poggibonsi**

(*) INSEGNA DI CAMBIO DI GUIDO DEL BUONO¹, 1287 (ff. 1r – 13v); 52 atti;
1288 (ff. 14r – 15r); 6 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 16; bianchi i ff. 15v, 16v; 1¹⁶; 304 × 224 = 23 [257] 24 × 45 [160] 19, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,86 (f. 7r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 8r). Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro volte a indicare la segnatura precedente, gli estremi cronologici del registro e il nome del notaio. Legatura recente in cartone ricoperto sul dorso da pergamena, frutto di un'operazione di restauro, come testimoniano la nuova cucitura e l'aspetto dei ff. 1 e 16, dotati di rinforzi cartacei di epoca recente; sul piatto anteriore sono presenti notazioni recenti a penna e a matita che riportano l'attuale collocazione archivistica, le precedenti segnature, il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro; sul dorso in pergamena è presente un cartellino a stampa che indica la segnatura precedentemente utilizzata e, grazie ad un'aggiunta recente a matita, la segnatura attuale. Precedenti segnature: B 550, B 2774.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza di 50 mm e il cui spessore medio varia tra 0,28 e 0,36 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 5,36 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,33 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Insegna di Cambio di Guido del Buono è una minuscola scarna all'interno della quale la rapidità di esecuzione è garantita dal ricorso a varianti corsive e a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso. Enfatizzati e spesso corsivizzati risultano anche i segni abbreviativi. Ancora limitata è la presenza di lettere occhiellate, anche se frequentemente le aste ascendenti e discendenti presentano prolungamenti ricurvi rispettivamente orientati verso destra e verso sinistra preliminari allo sviluppo di veri e propri occhielli. Particolarmente pronunciata e sviluppata è infine la seconda sezione di "g", protesa verso sinistra e chiusa da un occhiello realizzato con movimento destrogiro.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Insegna di Cambio di Guido del Buono (*signum notarile, datatio*, identificazione e sottoscrizione "In Dei nomine amen. Ad honorem Dei omnipotentis et beate Marie semper virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Hec sunt imbreviature imbreviate, rogate, scripte et facte per me Insegnam notario quondam Cambii Guidi del Bono sub anno Domini" cui segue il numero di anno di riferimento, ai ff. 1r, 14r). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e spesso il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassa et cancellata"): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro, nella maggior parte dei casi dotato di dimensioni superiori al destro, fatta eccezione per le note relative ad atti cancellati, apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, usati con il medesimo significato: tratti obliqui paralleli giustapposti e un tratto obliquo a zig-zag (congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori) sono utilizzati infatti per distinguere gli atti cancellati (sempre accompagnate dalla relativa nota a margine "cassa et cancellata"). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate e/o sovramodulate; cerchiature e quadrature volte a evidenziare rispettivamente le note a margine e la data corrente; sottolineature; segni di richiamo utilizzati per

¹ Da inventario Buono (del) Insegna, N/272 II, p. 237.

segnalare la corretta posizione di alcuni testi (ff. 11v, 12r); *signum crucis* utilizzato per distinguere l'unico caso di inventario di beni, cose, debiti e crediti di un pupillo (f. 9v).

Ogni atto presenta prima dell'inizio del testo la data cronica; data topica ed elenco dei testimoni presenti sono invece indicati al termine del testo. La data cronica, collocata prima dell'inizio dell'atto, come titolo corrente, è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, numero del giorno e mese) in corrispondenza del cambio anno; nei restanti casi sono indicati esclusivamente i riferimenti all'indizione (qualora si verifichi un cambio di indizione), al giorno e al mese, preceduti rispettivamente dalla formula "Eodem anno" o dalla formula "Eodem anno et indictione". Il cambio di anno è segnalato alle f. 1r, 14r da *signum notarile*, identificazione, *datatio* e sottoscrizione; il cambio di indizione, non segnalato da particolari espedienti, è registrato al f. 7r in corrispondenza del primo ottobre, motivo per cui risulta difficile comprendere quale sia lo stile seguito; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, spesso sono annotati al centro del margine superiore i riferimenti all'anno e all'indizione, in genere evidenziati da quadratura. La data topica è indicata al termine del testo, salvo rari casi in cui appare prima; generalmente la data topica coincide con Poggibonsi, ma ricorrono anche riferimenti a Borgo Vecchio, Villa del Monte e a Montemorli. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute a probabili errori commessi dal notaio durante la fase di copia: anomalie nel susseguirsi cronologico dei testi e la corretta posizione dei testi fuori ordine sono infatti evidenziate con appositi segni di richiamo ai ff. 11v – 12r.

Tav. 30

3827 **1289 giugno 19, Pontorme – 1291 luglio 23, Empoli**

BUTO DI NUCCIO DA PONTORME, 1289 (ff. 1r – 10r); 62 atti;
1290 (ff. 10r – 26v); 171 atti;
1291 (ff. 26v – 30v); 44 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 30 + 1 documento membranaceo di epoca antica di dimensioni ridotte, rilegato tra i ff. 10v – 11r e recentemente numerato a matita 10*bis* + 2 frammenti cartacei di epoca antica di varia natura (un frammento di documento e un probabile frammento di registro di imbreviature) e di varie dimensioni rilegati dopo il f. 30v e recentemente numerati a matita 30*bis*, 30*ter*; 1 – 3⁸, 4⁶; numerazione antica dei fascicoli in parola presente sul *verso* dell'ultimo foglio, nel margine inferiore (“primo”, “secundo”, “tertio quaterno” ai ff. 8v, 16v, 24v); ogni fascicolo inizia con il lato carne; sono presenti richiami evidenziati da quadratura posti al termine dei primi tre fascicoli (ff. 8v, 16v, 24v): nel margine inferiore dell'ultimo foglio di ogni fascicolo è riportata come richiamo la nota a margine del primo atto presente al foglio successivo; 407 × 285 = 51 [270] 84 × 50 [158] 77, rr. 1 / ll. 35 (scrittura sopra la prima riga), IM = 7,71 (f. 3r); su alcuni fogli sono visibili squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura è tracciata sul lato carne di ogni foglio e definisce i margini laterali e quello superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori. Una nota moderna a inchiostro volta a indicare quelli che forse erano un tempo gli estremi cronologici del registro (1290 – 1295) è presente al f. 1r. Legatura moderna in pelle su cartone; sul piatto anteriore sono presenti scritte moderne e recenti realizzate a inchiostro che indicano il nome del notaio principale, gli estremi cronologici del registro e le signature precedenti, nella stessa posizione sono presenti anche un cartellino a stampa e scritte recenti a matita utili a indicare le precedenti signature in uso e l'attuale collocazione archivistica. Precedenti signature: B 1051, B 563, B 2813, 2766, 2892.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,12 a 0,19 mm. Nonostante lo spessore ridotto, la modesta qualità del supporto membranaceo è confermata dal marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa e dall'elevato numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 13 su 30, pari al 43,33% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 4,12 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,14 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Buto di Nuccio da Pontorme, le cui lettere presentano un corpo tondeggianti e schiacciato, è una minuscola dall'andamento estremamente regolare, elemento da interpretare come indice di una buona padronanza del mezzo grafico da parte dello scrivente. L'esecuzione è abbastanza controllata: nonostante siano presenti varianti corsive di lettera e legature si individuano infatti numerose lettere realizzate in più tratti. Si segnala infine la presenza di aste rastremate, di prolungamenti triangolari al culmine di aste ascendenti e di occhielli dalla forma assottigliata e allungata.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Buto di Nuccio da Pontorme (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Butus filius Nucci imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predicta in hoc primo quaterno contenuta”, ripetuta con alcune varianti al termine dei primi tre fascicoli ai ff. 8v, 16v, 24v; *signum notarile* e sottoscrizione “Ego Butus filius Nucci de Pontormo imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predicta omnia in predictis sex cartis et aliis precedentibus tribus quaternis et omneas meas imbreviatura rogata et protocolla et instrumenta completa, commicto insta publica scriptura ad requisitionem eorum ad quos spectant complenda et restituenda, dampnanda,

cassanda et cancellanda secundum iurem ordinem et consuetudinem Florientie et cursum mearum imbreuiaturarum et instrumentorum. Facta est dicta commissio coram Nuccio Davini Piero Nucci die quinto mensis augusti in millesimo ducentesimo nonagesimo quinto indictione octava” al f. 30v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Matteo di Pietro (ff. 2v, 10r, 10v, 29r), (*) Pietro di Nuccio da Pontorme (ff. 4v, 5v, 15r, 18v, 19r, 22v, 24v, 26r, 27v), e Niccolò (f. 5r). La maggior parte dei notai che intervengono sul registro sembrerebbe attiva nei decenni successivi alla sua confezione, fatta eccezione per Niccolò (l’unico ad operare nel 1294, ovvero l’anno prima che Buto di Nuccio ceda il proprio registro di imbreviature in affidamento, come testimoniato dalla scritta da lui stesso apposta al f. 30v): Pietro di Nuccio interviene infatti nel 1321 al f. 22v, come si evince dalla nota da lui stesso apposta a tale posizione. Note marginali coeve accompagnano il testo di ogni atto indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, preceduto in alcuni casi dal termine “carta” (ff. 1 – 3); note marginali successive indicano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et restituita”, “dampnata”, “cassata”); possono essere presenti note scritte dal notaio ad uso personale: le note marginali sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni leggermente superiori al destro. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: per indicare l’estrazione *in mundum* sono utilizzati da Buto di Nuccio due tratti obliqui paralleli giustapposti; per indicare la cancellazione di un negozio giuridico Buto di Buccio, Niccolò e Pietro di Nuccio utilizzano doppi segni obliqui incrociati ripetuti giustapposti per tutta la lunghezza del testo. Le lineature possono essere accompagnate da note marginali, rispettivamente “facta et restituita” e dampnata” o “cassata” o trovarsi singolarmente; anche le note marginali possono trovarsi da sole senza lineature. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate e/o sovramodulate; segni di paragrafo esterni al testo volti a evidenziare il cambio di anno o di indizione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; quadrature volte ad evidenziare le note a margine; *manicula* al f. 9r.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica, ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile a individuare l’inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, anno di pontificato del papa eletto, numero del giorno e mese) all’inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi sono indicati esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, preceduti dalla formula “Eodem anno et indictione”. Il cambio di anno è segnalato in un unico caso con l’apposizione nel margine destro della nota “Renovantur anni incarnationis Domini nostri” e con la presenza, a sinistra, di un segno di paragrafo esterno al testo; una nota simile è presente anche ai ff. 9r, 26r, ma in questo caso si fa riferimento agli anni di pontificato di Niccolò IV. Il cambio di indizione è segnalato dalla nota “Renovantur indictio” al f. 7r e dalla nota “Hic renovantur quarta indictio” al f. 18r, in entrambi i casi apposte nel margine destro. La data topica coincide generalmente con Pontorme, ma ricorrono anche riferimenti a Cerbaiola e Castellina; unico il riferimento ad Empoli. All’indicazione della località sono talvolta affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio e/o al luogo in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eisdem anno et indictione et loco et die”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include un documento membranaceo di epoca antica di dimensioni ridotte rilegato tra i ff. 10v – 11r e recentemente numerato a matita 10*bis* e due frammenti cartacei di epoca antica di varia natura e dalle diverse dimensioni, rilegati dopo il f. 30v e recentemente numerati a matita 30*bis* e 30*ter*. Il f. 10*bis*, probabilmente rilegato in fase di restauro tra i ff. 10v – 11r del registro a causa della presenza tra i protagonisti di Sassolo di Arrigo di Sassolo, personaggio ricorrente ai ff. 10v – 11r, è un documento *in mundum*, datato 6 aprile 1291 e dotato di sottoscrizione e *signum notarile* del notaio (*) Aldobrandino di Bencivenni da Montempolese. Il f. 30*bis*, scritto su entrambi i lati, è il frammento di un breve. Il f. 30*ter* presenta invece tracce di squadratura e rettrici tracciate a secco sul *recto* e gli stessi criteri di gestione della pagina tipici del protocollo notarile, motivo per cui si può supporre che si tratti di un frammento proveniente da un registro. Tali documenti, pur non

presentando apparentemente alcun legame diretto con il registro esaminato, possono essere ricondotti alla mano di Buto di Nuccio sulla base di un confronto paleografico.

Tav. 31

coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("completa", "completa et restituita", "dannata et cancellata"): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni generalmente superiori al destro, fatta eccezione per le note relative alla cancellazione, apposte all'interno dello specchio di scrittura dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzato per distinguere gli atti cancellati in associazione alla nota "dannata et cancellata": tale lineatura coincide con una rigatura che ricorre ogni due o tre righe e si estende per la lunghezza di qualche parola nella sezione sinistra del testo, arrivando a invadere il margine laterale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo volti ad evidenziarne l'inizio o a evidenziare le note a margine; segni di richiamo utilizzati per apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" e dalla formula "Dominice incarnationis", è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, posizione del giorno all'interno della settimana, numero del giorno e mese) all'inizio di ogni foglio; nei restanti casi sono forniti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Gonfienti, ma ricorrono anche riferimenti a Gavena, Campoli, Streda, Colle Alberti, S e n z i o, Empoli, Bocca d'Elsa, M o n a s t e r i o; singoli invece i riferimenti a Cerreto Guidi e Petroio (oggi San Giusto). Talvolta, alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "Eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per gli atti al f. 31. La presenza di quattro atti fuori ordine cronologico al f. 31 (si passa dall'anno 1292 al f. 30v all'anno 1290 al f. 31r) è riconducibile alla decisione operata in fase di legatura di collocare il foglio superstite attualmente numerato 31 non in posizione iniziale, come avrebbe suggerito la datazione cronologica, ma dopo il primo fascicolo, forse volendo privilegiare l'unico fascicolo di dimensioni consistenti giunto nella sua interezza a discapito del materiale eterogeneo pervenuto e rilegato secondo un ordine cronologico a partire dal f. 31. Che tale decisione sia stata presa già in epoca moderna, durante la fase di legatura, appare evidente dalla presenza sui fogli di guardia anteriori di note che individuano come estremi cronologici del registro gli anni 1292 – 1350, riferendosi a testi che già all'epoca dovevano essere collocati in apertura (f. 1r).

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 10v – 11r e i ff. 20v – 21r e recentemente numerata a matita *10bis*. La cedola, riconducibile alla mano del notaio Ciacco di Maghinardo da Gonfienti sulla base di un confronto paleografico, presenta un testo datato 16 agosto 1292 che non trova corrispondenza nel registro.

II. ff. 32 – 41 1290 novembre 2 (f. 32v) – 1337 giugno 14, Firenze

IGNOTO, 1290 (f. 32v); 1 atto;
1291 – 1292: assenti
1293 (f. 32v); 3 atti;
1294 (f. 32v); 7 atti;
1295 (f. 32v); 3 atti;
1296 (f. 32v); 4 atti;
1297 (f. 32v); 6 atti;
1298 (f. 32v); 1 atto;
1299 – 1300: assenti;
1301 (f. 32r); 2 atti;
1302 – 1335: assenti;
1336 (ff. 33r – 37r); 13 atti;

1337 (ff. 38r – 41v); 26 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 10; 1 – 5²; 310 × 224 = 18 [144] 148 × 30 [177] 17, rr. 0 / ll. 20, IM = 7,2 (f. 32r), (ff. 33 – 41) 322 × 241 = 13 [262] 48 × 63 [165] 14, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,39 (f. 35r), si segnala tuttavia che la scrittura si dirada progressivamente ai ff. 40 – 41 e che l'impaginazione varia al f. 32v (testo disposto su due colonne ottenute piegando il foglio in senso verticale); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che ha lasciato tracce irregolari al f. 32r e al f. 32v (la squadratura definisce esclusivamente il margine sinistro) e assente nei restanti casi (i margini laterali sono definiti piegando il foglio in quattro sezioni verticali), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge il massimo di tre linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 55 e 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,22 a 0,28 mm. Ogni bifoglio presenta in prossimità della linea di piegatura un disegno che nella maggior parte dei casi coincide con il modello "Fruit en forme de poire accompagné de deux feuilles" individuato da Briquet in numerose varianti posteriori al registro, fatta eccezione per i ff. 38 – 39: al centro del f. 39 infatti è presente un disegno simile al modello "Tête de Liocorne" individuato dal Briquet in più varianti posteriori al registro. Lo spessore totale della sezione esaminata è pari a 2,73 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero complessivo dei fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,27 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva avanzata, in linea con i nuovi modelli grafici diffusi in Toscana dalla fine del XIII secolo, caratterizzata dalla presenza di occhielli dalla forma assottigliata, aste discendenti dalla forma rastremata e aste ascendenti dotate di prolungamenti rivolti verso destra dalla forma angolare. La rapidità d'esecuzione è garantita dal frequente ricorso a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente da un notaio la cui identità è attualmente ignota. Note marginali coeve assenti; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita"): le note marginali sono apposte nel margine sinistro, dotato generalmente di dimensioni superiori al destro. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: per eliminare porzioni di testo da non considerare sono utilizzati tratti obliqui paralleli giustapposti; al f. 31v invece è utilizzato un tratto continuo a zig-zag per cancellare due testi, non accompagnati da alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segno di paragrafo esterno al testo utilizzato per evidenziarne l'inizio al f. 32r; segni di richiamo utilizzati per apportare aggiunte successive; quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, numero del giorno e mese) nel primo testo di ogni foglio; nei restanti casi sono indicati esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, preceduti dalla formula "Item eodem anno et indictione". La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Firenze. Talvolta alla località sono aggiunte ulteriori indicazioni topografiche, relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "Item eodem die et loco" o la formula "Dicta die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per gli atti al f. 32: da testi datati 1301 si passa infatti ad una serie di testi datati dal 1290 al 1298, preceduti dalla scritta "Infrascripti sunt defectus imbreuiaturarum libri pecudis in primis", depennata con tratti obliqui giustapposti. Particolari elementi quali la disposizione del testo su due colonne, l'assenza di stacchi di scrittura, l'utilizzo di tratti orizzontali prolungati per separare i vari testi e la disposizione dei testi in senso contrario rispetto al resto del registro permettono di ipotizzare che il foglio, pur essendo stato predisposto per essere

inserito in un registro (come testimonia la presenza di un margine definito da squadratura), sia stato inizialmente adoperato per uno scopo diverso e solo in un secondo momento riciclato nel protocollo.

Tav. 32, 33

4111

Composito, costituito da tre sezioni: I (ff. 76 – 193) (*) GIOVANNI DI BERGO DI BONFIGLIOLO DE' CANTAPOCHI¹, 1287 – 1297; II (ff. 194 – 201) GIOVANNI DI MARTINO DA TIGLIANO, 1293 – 1294; III (ff. 202 – 209) (*) GIOVANNI DI BUONINSEGNA, 1318 – 1319.

IL REGISTRO Membr.; ff. I + 14 fascicoli cartacei di epoca moderna cuciti su fogli rilegati e numerati da 1 a 74, 133 + 2 fogli cartacei di epoca antica incollati a fogli cartacei di epoca recente, rilegati e recentemente numerati a matita 210, 211 + 2 bifogli cartacei di cui uno di epoca antica e uno di epoca moderna, incollati a fogli cartacei di epoca recente, rilegati e recentemente numerati a matita da 212 a 215, II'. Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso, frutto di un'operazione di restauro svolta nel 1977 dal laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come segnala un cartellino a stampa incollato all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore due scritte recenti a matita segnalano l'attuale collocazione archivistica; sul dorso due cartellini a stampa segnalano l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze, il contenuto del registro, gli estremi cronologici e la segnatura precedente, nella medesima posizione una scritta recente a matita indica invece la segnatura attuale; all'interno del piatto anteriore è presente un cartellino a stampa che ripete le informazioni fornite sul dorso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci di cotone le cui estremità sono fissate su entrambi i piatti. Precedente segnatura: C 102.

GLI ALLEGATI Il registro include: 14 fascicoli cartacei di epoca moderna, cuciti su fogli cartacei di epoca recente, rilegati e numerati da 1 a 74; 2 fogli incollati su fogli cartacei di epoca recente rilegati e recentemente numerati 210, 211; 1 bifoglio cartaceo di epoca moderna incollato su un foglio cartaceo di epoca recente rilegato recentemente numerato 212, 213 e infine 1 bifoglio cartaceo di epoca moderna rilegato e recentemente numerato 214, 215. I ff. 1 – 74, scritti da mano ignota settecentesca, presentano solo in parte legami con il registro: i ff. 1 – 2 contengono infatti estratti dalla prima sezione del registro, mentre i ff. 3 – 75 sono riferiti ad un libro dell'Abbazia di Monte Senario. I ff. 210 – 211, posteriori al registro, contengono testi di atti redatti in parte in volgare (f. 211r); al f. 210, i cui testi sono datati all'anno 1324, si individuano inoltre due tipi di lineatura: un tratto obliquo semplice, ripetuto anche al f. 211r, e un tratto ondulato prolungato, utilizzato esclusivamente al f. 210v. Il bifoglio cartaceo recentemente numerato 212, 213 presenta testi di imbreviature depennati con doppi segni obliqui incrociati, evidenziati da una cornice: tale elemento, unito alla scrittura contemporanea e simile a quella della prima sezione e all'abitudine di evidenziare con un segno di paragrafo interno al testo l'inizio del negozio giuridico, consente di ricondurre i fogli in esame alla mano di Giovanni di Bergo di Bonfigliolo. Il bifoglio di epoca moderna recentemente numerato 214, 215 presenta estratti dalla prima sezione del registro.

I. ff. 76 – 193 1287 agosto 1, Firenze – 1297 luglio 29, Firenze

(*) GIOVANNI DI BERGO DI BONFIGLIOLO DE' CANTAPOCHI, 1287 (ff. 76r – 78r); 22 atti;
1288 (ff. 78r – 80r); 29 atti;
1289 (ff. 80r – 82r); 24 atti;
1290 (ff. 82r – 88v); 65 atti;
1291 (ff. 88v – 105v); 163 atti;
1292 (ff. 105v – 127r); 208 atti;
1293 (ff. 127r – 141r); 132 atti;
1294 (ff. 141r – 155r); 116 atti;
1295 (ff. 155r – 172v); 142 atti;

¹ Da inventario Giovanni Cantapocchi, N / 272 II, p. 258.

1296 (ff. 173r – 183r); 82 atti;
1297 (ff. 183r – 193v); 112 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 118; è presente una numerazione coeva dei fogli in numeri romani apposta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ogni foglio: all'interno del secondo fascicolo gli errori apparenti della numerazione antica quali il salto di un foglio, unitamente al mancato rispetto della legge di Gregory per cui si hanno affrontati i due diversi lati della pergamena, permettono di comprendere come lo stesso sia attualmente mutilo (si vedano i ff. 85 – 86, 87 – 88); 1⁸, 2⁶, 3 – 15⁸; è presente una numerazione antica dei fascicoli in numeri romani e, nel caso dei primi due fascicoli, anche in parola (ai ff. 76r, 84r sono presenti nel margine superiore le scritte “primus quaternus” e “secundus quaternus”); i fascicoli hanno inizio con il lato carne; $417 \times 308 = 18 [371] 28 \times 43 [250]$ 15, rr. 51 / ll. 46 (scrittura sopra la prima riga), IM = 7,27 (f. 118r); su alcuni fogli sono visibili squadratura e rettrici a colore, realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari: la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali e il margine superiore; su alcuni fogli, nel margine esterno, sono visibili anche i fori guida; sono presenti stacchi di scrittura la cui misura equivale ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 145v, 154v, 172r, 174r, 179v, 180r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,10 a 0,25 mm. Confermano la modesta qualità sia il marcato contrasto cromatico individuabile tra il lato carne e il lato pelo sia l'elevato numero di fogli che presenta fori, occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 37 su 107, pari al 34,57% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 18,18 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni di Bergho di Buonfigliolo de' Cantapochi è una minuscola corsiva con lettere dal corpo tondeggianti e schiacciati e aste non particolarmente sviluppate. L'andamento della scrittura si mantiene costante e la sua esecuzione resta piuttosto controllata; si individuano tuttavia legature e varianti corsive, in molti casi già dotate di occhielli. Sono inoltre presenti precocemente elementi quali prolungamenti ricurvi estesi e dalla forma angolare e aste rastremate, nonostante convivano con elementi più arcaici quali ritocchi orizzontali leggermente ricurvi protesi verso sinistra apposti al termine di alcune aste discenti.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio (*) Giovanni di Bergho di Buonfigliolo de' Cantapochi (*signum notarile* accompagnato da *datatio*, identificazione e sottoscrizione “In Dei nomine amen. Hic est primus quaternus primi libri imbreuiaturarum rogatarum et imbreuiatarum per me Iohannem filium Berghi Bonfiliuoli de Cantapochis imperiali auctoritate iudicem ordinarium et notarium publicum inscriptum sub anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo ottuagesimo septimo indictione quintadecima mensibus et diebus inferius denotatis” al f. 76r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Michele di Bosco da Firenze (f. 163v). L'unico notaio ad intervenire sul registro oltre a Giovanni di Bergho, come si evince dalla nota da lui stesso apposta al f. 163v, interviene nel 1331, quindi diversi decenni dopo la confezione del registro stesso, su commissione dei consoli dell'Arte dei Giudici e Notai. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, frequentemente accompagnata dal compenso percepito dal notaio, evidenziato da cerchiatura; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori al destro, fatta eccezione per le note relative al compenso, inserite nel margine destro, e per le note relative alla cancellazione dell'atto, apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, nella maggior parte dei casi utilizzati in associazione a specifiche note a margine: per indicare l'estrazione in *mundum* è generalmente utilizzata in associazione alla nota “facta et reddita” una parziale rigatura a colore, di norma tracciata ogni due linee di scrittura, che si estende per l'ampiezza di alcune parole, anche se talvolta sono

utilizzati al medesimo scopo tratti obliqui paralleli giustapposti nella sezione sinistra del testo, evidenziati da una quadratura dall'estensione limitata, talvolta assente; per gli atti cancellati, in associazione alla nota "cancellata", sono invece utilizzati doppi tratti obliqui incrociati giustapposti per tutta la lunghezza del testo e incorniciati da una quadratura, associati alla quadratura e lineatura con un semplice tratto obliquo della nota a margine relativa al testo interessato. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; cerchiature e quadrature volte ad evidenziare particolari note; segni di paragrafo interni al testo volti a evidenziare l'inizio del negozio giuridico; segno di richiamo volto a evidenziare la corretta posizione di un testo (ff. 88v, 91r); segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura la data cronica; la data topica e l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto sono invece indicati al termine del testo. La data cronica, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" e dalla formula "Anno ab eiusdem incarnatione", è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese) in corrispondenza del cambio anno o del cambio di indizione o all'inizio di un nuovo foglio; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese), preceduta dalla formula "Item eodem anno et indictione". Il cambio di anno è sempre segnalato dalla nota a margine "Hic mutatur annus", sostituita in un solo caso dalla variante "Hic mutantur anni Domini" (f. 78r). Il cambio di indizione è generalmente segnalato dalla nota a margine "Hic mutatur indictio" o dalla nota "Indictio", cui segue il nuovo numero ordinale espresso in lettere; diversamente dal cambio d'anno, il cambio di indizione non è segnalato quando coincide con l'inizio di un nuovo foglio (ff. 122r, 162r). Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica è generalmente indicata al termine del testo, anche se talvolta può trovarsi dopo la data cronica in corrispondenza della prima linea di scrittura, e coincide nella maggior parte dei casi con Firenze; ricorrono tuttavia riferimenti a Padule, San Miniato, Piacenza, Milano, San Lorenzo a Colline, Imola, Pistoia; singoli invece i riferimenti a Carcheri, Legnaia (oggi San Quirico), San Piero a Ema, Sieci, Forlì. Talvolta alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem anno et indictione et die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; l'unica eccezione individuata è opportunamente segnalata attraverso la nota "iste contractus debebat esse ultra ubi est singnum simile isti singno" apposta dal notaio stesso al f. 88v, cui segue un segno di richiamo il cui corrispondente è stato individuato al f. 91r.

II. ff. 194 – 201 1293 febbraio 21, C h i a s s o – 1294 novembre 27, Firenze

GIOVANNI DI MARTINO DA TIGLIANO, 1293 (ff. 194r – 194v); 5 atti²;
1294 (ff. 194v – 201v); 30 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 8; 1⁸; il fascicolo inizia con il lato carne; $413 \times 293 = 39 / 8$ [309] $57 \times 41 / 5$ [228] 18, rr. 4 / ll. 43 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7,18 (f. 200r); squadratura e rettrici a colore, realizzate generalmente con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e in soli due casi (ff. 199v – 200r) a inchiostro, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali e quello superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione equivale ad una linea; assenti stacchi di scrittura di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena il cui spessore medio è abbastanza omogeneo, variando da 0,18 a 0,20 mm. I fogli non presentano fori, occhi, rattoppi, o tracce di rattoppi; la modesta qualità della pergamena è tuttavia confermata dal marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a

² Si suppone per i motivi esposti successivamente che gli ultimi due testi al f. 194v rientrino nell'anno 1293, ma che il notaio Giovanni abbia involontariamente commesso un errore di datazione sbagliando il mese di riferimento.

1,5 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni di Martino da Tigliano è una minuscola corsiva dall'esecuzione controllata, caratterizzata dalla frequente presenza di varianti in un tempo spesso dotate di occhielli dalla forma allungata più che dal ricorso a legature (che comunque compaiono, anche dal basso e coinvolgendo gruppi di più lettere). L'impressione che si ricava è quella di uno scrivente che non vuole sfruttare pienamente le possibilità offerte dalla rapidità di scrittura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Giovanni di Martino da Tigliano (*signum notarile* e sottoscrizione "Ego Iohannes inperiali autoritate iudex et notarius ordinarius Martini de Tigliano predicta omnia coram me rogatus publicavi et scripsi" al f. 194r). Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, spesso il compenso percepito dal notaio e talvolta la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("fatta et reddita", "fatta et rextituuta", "dapnata et cancellata"): le note sono inserite nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori al destro. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: doppi tratti obliqui a zig-zag, congiunti alternativamente alle estremità inferiori e superiori, sono usati sia per distinguere gli atti estratti *in mundum*, accompagnati dalla nota "fatta et reddita" o dalla nota "fatta et restituita", sia per distinguere gli atti cancellati, accompagnati dalla nota "dapnata et cancellata"; in un solo caso, al f. 200r, per distinguere un atto estratto *in mundum* sono utilizzati doppi tratti obliqui semplici, giustapposti per tutta la lunghezza del testo. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature volte ad evidenziare le note marginali.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, seguiti dall'*adprecatio* "feliciter", utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, numero del giorno saltuariamente indicato secondo il calendario romano e mese) all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (riferimenti al giorno e al mese), preceduta dalla formula "Item eodem anno et inditione". Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da particolari espedienti. La data topica segue nella maggior parte dei casi quella cronica, ma talvolta può essere indicata al termine del testo; tale data coincide generalmente con Firenze, Villa Doccia o con Tigliano, ma ricorrono anche riferimenti a Chiasso. Talvolta sono fornite ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data è utilizzata la formula "Item eodem anno et inditione et die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per i testi al f. 194v. Il secondo e il terzo testo al f. 194v, datati 24 aprile, sono infatti inclusi nell'anno 1293. L'anomalia, che apparentemente trasgredisce il calendario fiorentino, può essere giustificata considerando la formula che precede entrambi i testi ("Item anno et inditione") e la data del testo immediatamente successivo a quelli esaminati (29 marzo 1294): si può supporre dunque, procedendo i restanti atti secondo il giusto ordine cronologico, che i due testi al f. 194v – gli ultimi del foglio – siano in posizione corretta e che effettivamente rientrino nell'anno 1293, ma che il notaio Giovanni abbia involontariamente commesso un errore di datazione sbagliando il mese di riferimento.

Tav. 34 – 37

5471

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 48) PALMERIO DI CORBIZO, 1237 – 1238; II (ff. 1 – 44) (*) BONAVERE DI CIUFFOLI¹, 1290 – 1293.

IL REGISTRO Membr. (ff. 1 – 48); cart. (ff. 1 – 44); ff. I, 92 (le due sezioni presentano numerazioni indipendenti) + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 36v – 37r della prima sezione, non numerate + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 7v – 8r della seconda sezione recentemente numerata a matita *7bis*, I' + 13 cedole cartacee e membranacee di epoca antica non rilegate, recentemente numerate a matita da 1 a 13, raccolte in una busta cartacea di epoca recente. Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro. Il registro giunse all'Archivio di Stato di Firenze dall'Archivio delle Riformagioni in data non accertabile e nella forma in cui si presenta ancora oggi; l'assetto attuale delle due sezioni è probabilmente da imputare a un riordinamento dell'Archivio delle Riformagioni che potrebbe aver recepito una precedente analoga organizzazione dei due registri; l'esistenza di un antico legame tra le due sezioni è confermata dal fatto che, come spesso testimoniano le note a margine accanto agli atti della prima sezione, a compiere l'operazione di estrazione sui testi di Palmerio di Corbizo è Bonavere di Ciuffoli, il notaio che ha allestito quella che attualmente è individuabile come la seconda sezione. Sui cartellini a stampa incollati sul dorso del codice e all'interno del piatto anteriore è riportata una segnatura caratterizzata dalla divisione in classi; tale segnatura testimonia la precedente collocazione del codice presso l'Archivio delle Riformagioni (XVIII sec.), specificandone anche il numero di armadio e di stanza. Sul piatto anteriore sono inoltre presenti una nota firmata da Demetrio Marzi che indica la data di consegna del registro all'Archivio Notarile Antecosimiano (1904), gli estremi cronologici e la segnatura adoperata da quel momento come riferimento; segue un'ulteriore nota non firmata che ribadisce la segnatura da utilizzare e specifica la provenienza incerta del registro. Sul *recto* del piatto anteriore sono presenti note di mano recente a matita; sul dorso sono riportati a caratteri ingranditi il contenuto (parziale) del registro, il nome del notaio Bonavere di Ciuffoli e la data 1327; sono presenti note a matita che riportano le segnature novecentesche. Sempre di mano di Demetrio Marzi la scritta "Arch. Notar. Antecosimiano C 568^a. Carte numerate 1 – 8" su un foglio cartaceo di colore azzurro di epoca recente che raccoglie le cedole interne alla busta cartacea. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso; sul piatto anteriore sono presenti scritte recenti a inchiostro che riassumono la storia del registro e segnalano gli estremi cronologici e la segnatura precedente dello stesso, nella medesima posizione sono presenti anche scritte recenti a matita che dichiarano l'appartenenza del registro al fondo Notarile Antecosimiano, ripetono la segnatura precedente e indicano l'attuale collocazione archivistica; sul dorso una scritta a caratteri ingranditi informa del contenuto del registro indicando il nome del notaio principale e gli estremi cronologici, un cartellino a stampa (ripetuto uguale all'interno del piatto anteriore) segnala una segnatura e collocazione archivistica precedenti e scritte recenti a matita indicano la segnatura attuale. Precedenti segnature: Classe IX, Num. 58, Stanza III, Armad. 12 (1793), C 568^a (1904).

BIBLIOGRAFIA

MOSIICI, SZNURA, *Palmerio Di Corbizo. Imbreviature.*

I. ff. 1 – 48 1237 dicembre 8, Uglione – 1238 agosto 21, Uglione

PALMERIO DI CORBIZO, 1237 (ff. 1r – 17v); 85 atti;
1238 (ff. 18r – 44v); 182 atti;

¹ Da inventario Ciuffoli Bonavere, N/272 II, p. 343.

LA SEZIONE Membr.; ff. 48 (numerati erroneamente 47 dalla numerazione di epoca moderna poiché non è incluso il foglio successivo all'attuale f. 42); bianco il f. 13v; 1 – 4¹²; all'inizio di ogni fascicolo, nel margine superiore interno, è presente una numerazione coeva dei fascicoli con lettere alfabetiche minuscole (a – d); tutti i fascicoli iniziano in corrispondenza del lato carne; 285 × 175 = 10 [244] 31 × 40 [140] 5, rr. 0 / ll. 45, IM = 5,42 (f. 11r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti saltuariamente spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o riconducibili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 1r, 2r, 2v, 5r, 5v, 6v, 7v, 8v, 9v, 14v, 15r, 17v, 21v, 22v, 24v, 26r, 29v, 36r, 37r, 41r, 42r, 43r, 47r, 48r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,28 mm. La modesta qualità della pergamena utilizzata è confermata dal marcato contrasto cromatico individuabile in alcuni casi tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 26 su 48, pari al 54,16% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,81 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Palmerio di Corbizo è una minuscola corsiva estremamente scarna ed essenziale, priva di qualsiasi intento calligrafico, all'interno della quale la rapidità d'esecuzione è garantita sia dal ricorso a varianti di lettera corsive, in alcuni casi già dotate di occhielli, sia dall'utilizzo di legature realizzate anche dal basso; nei casi in cui queste non ricorrono la velocità della scrittura è garantita da una tendenza a presentare le lettere in forma disarticolata. Aste ascendenti e discendenti, se prive di occhielli, presentano tratti di attacco e stacco ricurvi, preludio al futuro sviluppo di forme occhiellate.

IL NOTAIO Due mani: A (Palmerio di Corbizo, notaio; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "scripto manu mei Palmerii notarii" al f. 25r), B (mano ignota attiva negli anni Trenta del Duecento, probabile collaboratore di Palmerio; f. 42r). Alle mani principali si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Bonavere di Ciuffoli (ff. 3v, 4r, 11r, 18v, 26v, 28r, 29r, 31r, 32r, 32v, 34v, 37v, 39r, 39v, 40v, 42v, 43v, 45r, 47v), il quale interviene nei decenni successivi alla confezione dello stesso. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "completa", "dixit se solutum", "cancellata"). All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: per indicare la copia in *mundum* sono usati tratti obliqui paralleli, utilizzati sia da Palmerio sia da Bonavere in associazione alla nota "facta" o "completa"; per indicare l'estinzione di un contratto si ricorre a segni a zig-zag (tratti obliqui uniti in corrispondenza delle punte superiori e/o inferiori) o a tratti obliqui incrociati accompagnati dalla nota "dixit se solutum"; per indicare la cancellazione di un atto sono utilizzati segni obliqui incrociati sprovvisti di note a margine o accompagnati dalla nota "cancellata" o più segni obliqui incrociati a forma di asterisco, giustapposti per tutta la lunghezza del testo, accompagnati dalla nota "cancellata" o privi di nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovrarmodulate; cerchiature e quadrature utili a evidenziare la maggior parte delle note apposte da Bonavere di Ciuffoli; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione; *signum crucis* utilizzato come richiamo quando il testo si estende su più fogli.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica (introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" esclusivamente al f. 1r) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. Tra la data cronica e quella topica può essere presente l'*adprecatio* "Feliciter" la cui sigla è introdotta e/o seguita da *interpuncta*. La data cronica è indicata generalmente in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. La data topica coincide generalmente con Uglione, ma ricorrono anche

riferimenti a Marcialla, Castagnolo, Cellole, Firenze, Marciano, e Campiglia Marittima. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per i testi ai ff. 45v – 48v della numerazione moderna: da testi datati 7 novembre 1238 (f. 45v) si torna a testi a testi datati tra agosto e settembre del medesimo anno (ff. 46 – 48). Tali anomalie sono da imputare a una probabile dimenticanza del notaio che ha successivamente inserito i testi tralasciati nel primo spazio utile.

GLI ALLEGATI Due cedole membranacee di epoca antica non numerate sono rilegate tra i ff. 36v – 37r registro; le cedole presentano una datazione posteriore al registro stesso e sono riconducibili rispettivamente ai notai Uguccione di Palmerio e Bonavere di Ciuffoli. La cedola di Uguccione di Palmerio è datata 29 settembre 1239.

II. ff. 1 – 44 1290 agosto 14 [...] – 1293 ottobre 13, Firenze

(*) **BONAVERE DI CIUFFOLI**, 1290 (ff. 1r – 8r); 55 atti;
1291 (ff. 8r – 19v); 86 atti;
1292 (ff. 19v – 35r); 120 atti;
1293 (ff. 35r – 44v); 50 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 7v – 8r recentemente numerata *7bis* + 13 cedole membranacee e cartacee di epoca antica non rilegate conservate in una busta e numerate recentemente da 1 a 13; 1⁴⁴; 313 × 227 = 13 [282] 18 × 35 [179] 13, rr. 0 / Il. 34, IM = 8,29 (f. 18r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 7r, 13v, 14r, 30r, 38r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza pari a 50 mm e il cui spessore varia da 0,18 a 0,30 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,45 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Bonavere di Ciuffoli è una minuscola corsiva dall’esecuzione controllata, all’interno della quale la frequente presenza di aste ascendenti e discendenti dotate di tratti di attacco e stacco ricurvi, non ancora sviluppati in forme occhiellate, e la relativa scarsità di varianti corsive di lettera inducono a supporre che si tratti di una mano di formazione anteriore. Tale ipotesi è confermata dal persistere di alcuni elementi arcaici come i ritocchi obliqui sviluppati verso sinistra apposti talvolta al termine di aste discententi.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio (*) Bonavere di Ciuffoli (sottoscrizione “Ego Bonavere Ciuffoli imperiali auctoritate iudex et notarius his omnibus infrascriptis et rogatis scripsi et publice rogavi et subscripsi” cui seguono alcune parole ripetute e depennate al f. 22v). Note marginali coeve accompagnano gli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e, nella maggior parte dei casi, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”). All’interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzato esclusivamente per gli atti cancellati (accompagnati dalla nota a margine “cancellata”) e costituito da segni obliqui a zig-zag, congiunti alternativamente in corrispondenza delle estremità superiori e inferiori (ff. 15r, 27r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovrarmodulate decorate e/o in posizione sporgente; quadrature e cerchiature utilizzate da Bonavere per evidenziare note a margine successive; segni di paragrafo interni al testo utili a indicare l’inizio del negozio giuridico; linee orizzontali con fiocco all’estremità poste in corrispondenza del margine sinistro usate per separare il testo di ciascun atto da quello precedente (omesse ai ff. 6v, 38v,

43r perché probabilmente tali testi furono aggiunti in seguito); *signum crucis* decorato (ff. 27v, 28r, 35r) e semplice (ff. 11v, 44r) il quale potrebbe distinguere gli atti stipulati in casi di particolare importanza o solennità.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. Tra la data cronica e quella topica è spesso presente l'*adprecatio* "feliciter". La data cronica, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è generalmente indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese) all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o del cambio di indizione; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese), preceduta dalla formula "Item eodem anno et indictione". Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, nel margine superiore è talvolta ripetuta, come titolo corrente, l'indicazione dell'anno e dell'indizione. La data topica segue generalmente quella cronica, salvo rari casi in cui è indicata al termine del testo, e coincide sempre con Firenze. Di rado sono affiancate alla località ulteriori specificazioni topografiche, relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si ricorre alla formula "Item dicta die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per un'anomalia al f. 43r, a conferma del fatto che il testo privo di tratto orizzontale nel margine possa essere stato aggiunto in un secondo momento nello spazio lasciato bianco più vicino alla posizione corretta.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di mano del notaio Bonavere di Ciuffoli rilegata tra i ff. 7v – 8r recentemente numerata a matita *7bis* e tredici cedole non rilegate, recentemente numerate a matita da 1 a 13 e conservate in una busta cartacea di epoca recente. Sulla busta è presente una scritta recente a inchiostro che dichiara l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze, indica la segnatura precedente del registro e informa del contenuto della stessa. Le cedole non rilegate, anch'esse riconducibili alla mano di Bonavere sulla base di un confronto paleografico, sono sia membranacee (ff. 1 – 3, 5 – 7, 9 – 12) sia cartacee (ff. 4, 8, 13). In alcuni casi, quando la cedola è stata copiata nel registro, il testo della stessa risulta depennato con tratti obliqui paralleli ed è accompagnato da una nota, spesso evidenziata tramite cerchiatura o quadratura, volta a rimarcare l'avvenuta copia su registro.

Tav. 38, 39

6074

1296 agosto 10, Mucciano – 1299 marzo 16, Firenze

DIECIAIUTI DI SIMONE DA MUCCIANO, 1296 (ff. 1r – 4v); 11 atti;
1297 (ff. 4v – 17v); 41 atti;
1298: assente;
1299 (ff. 18r – 18v); 3 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-4°; ff. 18; 1¹⁸; 282 × 181 = 19 [228] 35 × 50 [123] 8, rr. 1 / ll. 31 (scrittura sopra la prima linea), IM = 7,35 (f. 13r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e quello superiore, su alcuni fogli sono visibili rettrici tracciate irregolarmente a colore con l'ausilio di una punta metallica; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori. Una nota moderna a inchiostro segnala il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro al f. 1r. Legatura moderna in pergamena su cartone; sul piatto anteriore sono presenti scritte moderne a penna che riportano estremi cronologici e la precedente segnatura e scritte recenti a matita che indicano l'attuale collocazione archivistica, la segnatura precedente e la segnatura attualmente in uso. Precedente segnatura: D 45.

IL SUPPORTO Il supporto è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro il cui spessore medio varia da 0,25 a 0,32 mm e tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 48 e 55 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 5,2 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,29 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Dieciaiuti di Simone da Mucciano è una minuscola corsiva sobria, caratterizzata dalla presenza di lettere dal corpo schiacciato e tondeggianti e da aste notevolmente sviluppate. Nonostante si individuino realizzazioni in cui la rapidità d'esecuzione è contenuta (si veda ad esempio il f. 1r), la forte corsività si concretizza nel frequente ricorso a legature, realizzate soprattutto dal basso, e a varianti di lettera corsive, spesso dotate di occhielli dalla forma già leggermente allungata. Al termine di aste discendenti si nota la presenza di prolungamenti ricurvi che in molti casi hanno già assunto una forma angolare. Caratteristica la forma della sezione inferiore di "g", dotata di un prolungamento o di un occhiello dalla forma quasi triangolare realizzato con un movimento destrogiro.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Dieciaiuti di Simone da Mucciano (*datatio*, identificazione e sottoscrizione "In Dei nomine. Amen. Anno Domini millesimo nonagesimo sexto indictione nona diebus [...] mensibus inferius Biti (sic) denotatis liber sive quatenus iste est imbreviaturorum diversorum contractum imbrevatararum per me Dieciaiuti notarium filium condam Symonis de Mucciano" al f. 1r). Frequentemente, note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et reddita"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura: per indicare l'estrazione *in mundum* si ricorre a una lineatura a zig-zag, costituita da segni obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori, accompagnata dalla nota a margine "facta" o dalla nota "facta et reddita". È possibile trovare la nota a margine senza lineatura, mentre non avviene mai il caso contrario. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo esterni al testo, sovradimensionati e decorati, apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto e di ogni nuovo foglio per facilitarne l'individuazione; cerchiature utili ad evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto è introdotto dalla data cronica, seguita dalla la forma abbreviata dell'*adprecatio* "feliciter", utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico; data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto sono invece indicati al termine del testo. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno e mese), preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" (sostituita dall'invocazione "In Christi nomine. Amen" al f. 18r), all'inizio di un nuovo foglio; nei restanti casi la data è indicata in forma rifotta (numero del giorno e mese), introdotta dalla formula "Item eodem anno et indictione". Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati attraverso alcun espediente. Non è possibile stabilire con certezza lo stile seguito dalla datazione: al f. 4v il passaggio dall'anno 1296 all'anno 1297 cade tra febbraio e giugno (quindi si può ipotizzare che venga registrato tra marzo ed aprile), ma tale situazione non si ripete al f. 17v (dove aprile sembrerebbe ancora incluso nell'anno 1297). Difficile comprendere anche lo stile seguito dall'indizione: il cambio è infatti segnalato esclusivamente al f. 3r e cade tra agosto ed ottobre. La data topica è indicata al termine del testo e coincide generalmente con Mucciano e Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Pulicciano e Borgo San Lorenzo. Talvolta alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato e, in rari casi, tali indicazioni vanno a sostituire il riferimento alla località. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 40

6105 **1284 febbraio 10 – 1321 ottobre 14, Monte San Savino**

DIEDI DI GOFFREDO DA MONTE SAN SAVINO, 1284 (ff. 1r – 1v, 2r); 12 atti;
1285 (ff. 1v, 2v – 3r); 9 atti;
1286: assente;
1287 (f. 3v); 1 atto;
1288 (f. 3v – 5r); 15 atti;
1289 (ff. 5v – 9r); 25 atti;
1290 (ff. 9v – 13v); 14 atti;
1291 (ff. 14r – 16r); 5 atti;
1292 (ff. 16v – 23r); 23 atti;
1293 (ff. 23v – 25v); 8 atti;
1294 (ff. 26r – 27r); 3 atti;
1295 (f. 27v); 1 atto;
1296 (f. 28r); 1 atto;
1297 (ff. 28v – 29v); 4 atti;
1298: assente;
1299 (f. 30r); 3 atti;
1300 (f. 30v); 1 atto;
1301 (ff. 31r – 32r); 3 atti;
1302 (ff. 32r – 37v); 10 atti;
1303 (ff. 37v – 38r); 4 atti;
1304 (ff. 38v – 39r); 3 atti;
1305 (f. 39v); 1 atto;
1306 (ff. 40r – 43r); 3 atti;
1307: assente;
1308 (ff. 43v – 44r); 1 atto;
1309 (ff. 44v – 45r); 2 atti;
1310 (f. 45v); 1 atto;
1311 (ff. 46r – 47r); 3 atti;
1312 (ff. 47r – 50r); 8 atti;
1313 (f. 50v); 3 atti;
1314 (ff. 51r – 55v); 12 atti;
1315 (ff. 55v – 56v); 3 atti;
1316 (ff. 57r – 57v); 2 atti;
1317: assente;
1318 (ff. 58r – 59r); 5 atti;
1319 (ff. 59r – 61r); 6 atti;
1320: assente;
1321 (ff. 61r – 62r); 3 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 61 (numerati 62 dalla numerazione recente a matita perché questa include un foglio cartaceo di epoca antica allegato al registro incollato al f. 50r e numerato 49) + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 24v – 25r recentemente numerata a matita 24*bis* + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 37v – 38r recentemente numerata a matita 37*bis* + 1 foglio cartaceo rilegato tra i ff. 43v – 44r recentemente numerato a matita 43*bis* + 1 foglio cartaceo incollato al f. 50r recentemente numerato a matita 49 + 1 cedola cartacea rilegata tra i ff. 60v – 61r recentemente numerata a matita 60*bis* + 1 cedola cartacea incollata al f. 61v recentemente numerata a matita 61*bis* + 1 cartella cartacea di epoca recente contenente 2 cedole cartacee non rilegate e

recentemente numerate a matita 2, 4 e 3 fogli cartacei non rilegati e recentemente numerati a matita 3, 5, 40, I'; bianchi i ff. 10v, 12v 62v; 1¹⁰, 1 f., 2³⁴, 3¹¹, 4⁵; (ff. 1 – 10) 308 × 232 = 19 [254] 35 × 42 [166] 24, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,47 (f. 10r), 319 × 233 = 22 [188] 109 × 43 [154] 36, rr. 0 / ll. 24, IM = 7,83 (f. 11r), (ff. 12 – 62) 327 × 241 = 27 [263] 37 × 51 [160] 30, rr. 1 / ll. 30 (scrittura sopra la prima linea), IM = 8,76 (f. 17r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o riconducibili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 2r, 4r, 6v, 10r, 11r, 12r, 14r, 15r, 16r, 21r, 23r, 27r, 27v, 30v, 31r, 32r, 39v, 42r, 43r, 44r, 45v, 50r, 54r, 55v, 57v, 60v). Il registro è giunto dall'Archivio delle Riformagioni al fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze il 30 aprile 1904, come testimoniato dalla nota di Demetrio Marzi sul piatto anteriore. Legatura recente in pergamena su cartone, probabilmente realizzata con materiali di recupero, con rinforzi interni in cuoio e pergamena e rinforzi esterni in cuoio posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore è presente una nota a inchiostro firmata da Demetrio Marzi che indica gli estremi cronologici del registro, la segnatura precedente e la data in cui il registro è arrivato al fondo Notarile Antecosimiano, sono presenti inoltre scritte recenti a matita che indicano l'appartenenza al fondo Diplomatico e a quello Notarile, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; sul dorso sono presenti una scritta a inchiostro che indica il nome del notaio principale, gli estremi cronologici del registro e un riferimento agli ordinamenti del 1371, un cartellino a stampa che indica una segnatura precedente per classi, tipica dell'Archivio delle Riformagioni (un uguale cartellino a stampa è apposto all'interno del piatto anteriore), e infine una scritta recente a matita che indica la segnatura attuale; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Precedenti segnature: Classe IX. Num. 57. Stanza III. Armadio 12; D 53^a.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta nella maggior parte dei casi non filigranata, dal colore giallastro e dalle caratteristiche non uniformi. I fogli del primo fascicolo, oltre a differire per dimensioni, sono caratterizzati da una distanza tra filoni che varia da 50 a 55 mm e da uno spessore medio pari a 0,28 mm. Il foglio 11 presenta una distanza tra i filoni pari a 40 mm circa e uno spessore pari a 0,33 mm. I fogli del secondo fascicolo (12 – 46) sono caratterizzati da una distanza tra filoni che varia da 35 a 40 mm e da uno spessore medio pari a 0,29 mm. I fogli del terzo fascicolo (ff. 47 – 57) presentano una distanza tra filoni pari a 50 mm e uno spessore medio che varia da 0,19 a 0,30 mm. I fogli del quarto fascicolo (ff. 58 – 62) sono caratterizzati da una distanza tra filoni che varia da 47 a 50 mm e da uno spessore medio che varia da 0,17 a 0,18 mm. All'interno del registro l'unico bifoglio a presentare una filigrana individuabile con certezza è quello costituito dai ff. 46, 57: la filigrana, posta al centro della forma, raffigura un gruppo di lettere, tra cui probabilmente una "P", "U/V", "Z" e "I". Lo spessore totale del registro è pari a 17,84 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,29 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Diedi di Goffredo è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida all'interno della quale si individuano sia frequenti legature realizzate dal basso sia varianti di lettera in un tempo. Le lettere presentano generalmente un corpo dall'aspetto schiacciato e tondeggianti e aste notevolmente sviluppate sia in senso ascendente sia in senso discendente dotate delle caratteristiche forme di fine XIII – inizio XIV secolo, rispettivamente culminanti in prolungamenti angolari e dall'aspetto sottile e rastremato.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Diedi di Goffredo da Monte San Savino (*signum notarile* posto al margine inferiore della maggior parte dei fogli, spesso accompagnato dalla sottoscrizione "Ego Diedi condam Goffredi de Monte Sancti Savini imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi", ripetuta con alcune varianti). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome

della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "completa", "cancellata"); quando un testo si estende su più fogli nel margine inferiore della prima è presente la nota coeva "infra completur", mentre nel margine superiore della seconda è presente la nota coeva "continuatio supradicte abbreviature": fatta eccezione per gli ultimi due casi descritti le note ricorrono generalmente nel margine sinistro. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, utilizzati al medesimo scopo: per evidenziare gli atti cancellati sono usati infatti, generalmente accompagnati dall'apposita nota a margine "cancellata", doppi tratti obliqui incrociati giustapposti o singoli tratti obliqui paralleli giustapposti; singoli tratti obliqui sono utilizzati in un caso anche per cancellare una porzione di testo da non considerare, accompagnati o meno dalla nota "per errorem" al f. 30v. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; cerchiature utili a evidenziare le note a margine; quadrature utili a evidenziare la data corrente; segni di richiamo usati per apportare aggiunte successive; *maniculae* ai ff. 1r, 3r, 6v, 18v, 23r, 32v, 33r; segni di paragrafo interni al testo utilizzati saltuariamente per individuare l'inizio del negozio giuridico.

Ogni atto presenta data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica è sempre indicata alla prima linea di scrittura e, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, calcolata secondo lo stile romano, anno di pontificato del papa eletto, numero del giorno, di cui talvolta è indicata la posizione occupata all'interno della settimana e talvolta indicato secondo la *Consuetudo Bononiensis* e mese) all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese), introdotta da "Item" o da "Item anno et indictione dictis". Il cambio di anno e il cambio di indizione, registrati entrambi il 25 dicembre, non sono evidenziati da alcun espediente. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, nel margine superiore della maggior parte dei fogli è presente, evidenziata da quadratura, la data corrente, completa di riferimento all'anno e all'indizione; anche i riferimenti al giorno e al mese sono talvolta evidenziati poiché posti nell'interlinea superiore del testo. La data topica è inizialmente indicata al termine del testo (ff. 1 – 5r) per poi seguire la data cronica alla prima linea di scrittura. La data topica coincide generalmente con Monte San Savino, ma ricorrono anche riferimenti a Arezzo, Montegiovi, Montenero, Montagnano e riferimenti a territori francesi¹; singoli invece i riferimenti a Malavolta, Sesto Fiorentino, Badia Agnano, M o n t e p o l i. All'indicazione della località sono frequentemente aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato; talvolta tali indicazioni sostituiscono il riferimento alla località geografica. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Dicta die et loco". Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per le irregolarità individuabili ai ff. 1v – 2r, probabilmente causate da distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia: da testi datati al maggio 1284 si passa a un testo datato dicembre dello stesso anno e infine a un testo datato marzo 1285 (f. 1v), per poi tornare all'ottobre del 1284 (f. 2r). Considerando la posizione dei due testi fuori ordine cronologico (gli ultimi al f. 1v) e il diverso colore dell'inchiostro, si può ipotizzare che siano stati aggiunti in un secondo momento nel primo spazio disponibile vicino a quella che avrebbe dovuto essere la loro posizione corretta, ovvero tra i ff. 2r – 2v. Si segnala inoltre che, nonostante in più occasioni si dichiara di seguire lo stile della Natività (quando la data è fornita in forma estesa il numero di anno è preceduto dalla formula "Anno ab eiusdem Nativitate"), al f. 5r il testo datato 24 gennaio è erroneamente datato 1284 pur rientrando già nel 1285.

GLI ALLEGATI Il registro include: tre cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 24v – 25r, 37v – 48r e 60v – 61r rispettivamente numerate recentemente a matita 24*bis*, 37*bis*, 60*bis*; una cedola cartacea di epoca antica incollata al f. 61v e recentemente numerata a matita 61*bis*; un foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 43v – 44r e recentemente numerato a matita 43*bis*; un foglio cartaceo di epoca antica incollato al f. 50r recentemente numerato a matita 49 e infine una cartella cartacea di epoca recente contenente 5 cedole e fogli cartacei di epoca antica non rilegati, numerati recentemente a matita da 1 a 5. Tutte le cedole e tutti i fogli, privi di sottoscrizione, possono essere ricondotti alla

¹ Si vedano ad esempio i ff. 26v ("In Regno Francie in castro primi de Cianpania"), 38r ("in Regno Francie in villa que vocatur Frenoise"), 38v ("apud Sanctum Quintinum in Regno Francie e in Regno Francie apud Boscum").

mano di Diedi di Goffredo sulla base di un confronto paleografico. Si segnala che ai ff. *37bis*, *49*, *60bis*, *61bis* sono presenti testi datati tra il 1303 e il 1321 che non trovano corrispondenti nel registro, mentre i ff. *24bis* e *43bis* presentano testi depennati con singoli tratti obliqui incrociati giustapposti i cui corrispondenti sono stati individuati rispettivamente ai ff. *24v* – *25r* e al f. *43v*. È presente infine una cartella cartacea di epoca recente sulla quale è stata apposta a mano la scritta recente a inchiostro “Archivio Notarile Antecosimiano D 53^a. Carte 1 – 5”: nella cartella sono conservate due cedole cartacee numerate recentemente a matita 2 e 4, datate rispettivamente 20 maggio 1317 e 28 ottobre 1310, due fogli cartacei numerati recentemente a matita 3 e 5, datati rispettivamente 14 dicembre 1301, 3 settembre 1306 e infine un foglio cartaceo recentemente numerato recentemente a matita 40 e non datato. Il f. *3r* è l’unico a presentare una filigrana simile al modello 8144 individuato da Briquet, attestato a Bologna a partire del 1297 e negli anni successivi a Torcello, Pisa (1305) e Udine.

Tav. 41

6695

1297 gennaio 28 – 1299 gennaio 9, Firenze

- (*) BUONACCORSO DI SALVO FACCIUOLI¹, 1297 (ff. 1r – 11r); 85 atti;
 1298 (ff. 11r – 78v); 465 atti;
 1299 (ff. 78v – 165v); 483 atti;
 1300 (ff. 166r – 235v); 421 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. IV + 1 fascicolo cartaceo di epoca moderna di ff. 20 (numerati da I a XIX dalla numerazione recente a matita perché questa non include in primo foglio), I, 237 (numerati 235 dalla numerazione moderna a inchiostro perché questa inizia dall'effettivo f. 2, non considerando il primo foglio del primo fascicolo, e non include il foglio successivo al f. 90, numerato recentemente 90*bis*), IV³; 1 – 2¹⁶, 1 f., 3¹⁴, 4 – 9¹⁶, 10¹⁸, 11 – 12¹⁶, 13²⁴, 14⁶, 2 f., 15¹², 3 f.; 309 × 230 = 20 [277] 12 × 42 [183] 0, rr. 0 / ll. 32, IM = 8,65 (f. 14r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti in parte, riconducibili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o imputabili al tentativo del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 29r, 43r, 49v, 58v, 62v, 65v, 87v, 95v, 104r, 121v, 126r, 131v, 132v, 134r, 146v, 151r, 151v, 167v, 229v). Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna, redatte da mani ignote e apposte tra il 1604 e il 1727. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata nel 1993 dalla "Ditta Masi di Firenze", come indicato da un cartellino a stampa apposto sul primo foglio di guardia; sul piatto anteriore una scritta recente a matita segnala l'attuale collocazione archivistica; sul dorso sono presenti scritte a penna che indicano l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, la segnatura precedente e gli estremi cronologici, successivamente è stata aggiunta una scritta recente a matita per indicare la segnatura in uso; all'interno del piatto anteriore è incollato un rettangolo di pergamena con scritte a inchiostro di epoca moderna, probabilmente recuperato dalla coperta precedente; il volume è attualmente conservato in una scatola di cartone. Precedenti segnature: F 66.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata dal colore giallastro e dalle caratteristiche non uniformi: i fogli dei primi nove fascicoli (ff. 1 – 141) presentano una distanza tra filoni che varia da 50 a 55 mm, uno spessore variabile tra 0,18 e 0,27 mm e una filigrana posta al centro della forma, in corrispondenza della piegatura centrale del bifoglio, il cui disegno è simile al modello 8317 individuato da Briquet e attestato a Bologna dal 1299 (nonostante le misure della forma indicate da Briquet, pari a 325 × 460 mm, siano leggermente differenti rispetto a quelle del registro esaminato); i fogli successivi, tra i cui filoni si misura una distanza di 50 mm e il cui spessore varia da 0,19 a 0,24 mm, presentano invece, in prossimità della piegatura centrale, una filigrana il cui disegno raffigura una lettera "P" priva di corrispondenza nel Briquet. Lo spessore totale del registro è pari a 48,46 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Buonaccorso di Salvo Facciuoli è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida, caratterizzata sia dal frequente ricorso a legature dal basso sia dalla presenza di varianti di lettera realizzate in un tempo, in molti casi dotate di occhielli dalla forma assottigliata. Si individuano tuttavia elementi tipici di una tradizione grafica anteriore quali la tendenza a prolungare alcune aste discendenti con tratti orizzontali talvolta dall'andamento sinuoso protratti verso sinistra.

¹ Da inventario Facciuoli Buonaccorso, N/273 I, p. 419.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Buonaccorso di Salvo Facciuoli (sottoscrizione accompagnata da *datatio*, identificazione e *signum notarile* al f. Ir “Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Millesimo ducentesimo nonagesimo sexto indictione undecima. Liber secundo protocollarum sive imbreuiaturarum mano per ordinem facta et voluntates hominum dehabentur per me Bonaccursum notario et quia huic libro magis fides adibeantur meam subscriptionem et signum apposui mee manis. Ego Bonaccursus iudex publicusque notarius Salvi Facciuoli que filius supradicto insta omnia imbreuiavi”; *signum notarile* utilizzato per evidenziare il cambio di anno e di indizione ai ff. 11r, 42v, 45r, 78v, 109r, 166v, 214r). Note marginali coeve accompagnano gli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e frequentemente la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et restituita”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative al compenso, talvolta indicate all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell’atto cui si riferiscono o nel margine destro. All’interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: per distinguere gli atti cancellati, accompagnati dall’apposita nota a margine “cancellata”, sono utilizzati doppi tratti paralleli (due tratti verticali discendenti congiunti all’estremità inferiore con tratti obliqui paralleli cui è giustapposta un’altra coppia di tratti obliqui); due tratti verticali discendenti, posti al centro del testo ed estesi per tutta l’ampiezza dell’atto, sono utilizzati occasionalmente senza essere associati ad alcuna nota; per cancellare porzioni di testo da non considerare o per riempire spazi bianchi altrimenti vuoti, allo scopo di evitare inserzioni successive, sono utilizzati infine un tratto ondulato, prolungato per tutta la lunghezza dello specchio di scrittura, o due tratti obliqui incrociati (si veda ad esempio il f. 43v, cassato). I testi degli atti estratti *in mundum*, accompagnati dalla relativa nota a margine (“facta” o “facta et restituita”), sono generalmente evidenziati tramite cerchiatura. Elementi decorativi ricorrenti: cerchiature volte ad evidenziare le note a margine; cornici; segni di paragrafo esterni al testo utili a segnalarne l’inizio; *signum crucis* al f. 106r.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La data è indicata generalmente in forma ridotta (numero del giorno e mese): i testi redatti nel medesimo anno omettono il riferimento all’anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, e all’indizione, calcolata secondo lo stile bedano (sempre facilmente individuabili grazie alla presenza su quasi tutti i fogli di titoli correnti completi di tali dati). Il cambio di anno è sempre segnalato accostando al *signum notarile* di Buonaccorso Salvi (o di Salvo) Facciuoli la scritta “Hic mutantur anni Domini ottava kalendas aprilis et dicimus” seguita dal numero di anno e dall’indicazione dell’indizione (ff. 11r, 78v, 165v); il cambio di indizione è segnalato dal *signum notarile* di Buonaccorso e dalla scritta “Hic mutatur indictio ottavo kalendas octubris et dicimus” seguita dall’indicazione dell’anno e dell’indizione (ff. 42v, 45r, 109r, 214r); il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica coincide sempre con Firenze; rare ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio o al luogo in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie anomalie dovute a dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 9v – 11r, 42v – 45r): la presenza di tali irregolarità è resa ulteriormente evidente dal fatto che, in corrispondenza di tali fogli, il medesimo cambio di anno (ff. 9v, 11r) e il medesimo cambio di indizione (ff. 42v, 45r) sono segnalati due volte.

GLI ALLEGATI Il registro include un fascicolo cartaceo di epoca moderna di 20 fogli, numerato recentemente da I a XIX e compreso nella legatura del registro: si tratta di una rubrica al cui interno sono elencati in ordine alfabetico i nomi individuati dalle note marginali coeve del registro, affiancati dall’indicazione del foglio (o dei fogli) in cui tali nomi compaiono. L’intero fascicolo è scritto da mano settecentesca ignota.

Tav. 42

8347

1297 febbraio 20, Firenze – 1315 febbraio 1, Stinche

- (*) FROSINO DI GHESE DA MONTERINALDI¹, 1297 (f. 1r); 13 atti;
 1298 (ff. 1v – 14v); 268 atti;
 1299 (ff. 14v – 16v); 43 atti;
 1300: si veda il registro 8348²;
 1301 (ff. 17r – 24r); 140 atti;
 1302 (ff. 24r – 24v); 16 atti;
 1303: si veda il registro 8348³;
 1304: si veda il registro 8348⁴;
 1305 (ff. 25r – 30v); 83 atti;
 1306 (ff. 31r – 42v); 188 atti;
 1307 (ff. 42v – 53v); 186 atti;
 1308 (ff. 53v – 61r); 152 atti;
 1309 (ff. 61r – 64r); 77 atti;
 1310 (f. 64v, 89r – 96v); 148 atti
 1311 (ff. 73r – 74r, 81r – 88v); 162 atti;
 1312 (ff. 74r – 76r); 25 atti;
 1313 (ff. 65r – 66r, 76r – 80v); 76 atti;
 1314 (ff. 66v – 72v); 117 atti;
 1315 (ff. 97r – 104v); 119 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 104 + 1 foglio cartaceo di epoca antica non rilegato e non numerato; è presente una numerazione antica in numeri romani situata nell'angolo superiore destro *recto* che computa correttamente i fogli da I a CIII (le incongruenze riscontrabili nella numerazione antica sono imputabili a errori meccanici commessi in fase di legatura, probabilmente durante il restauro del registro); 1 – 3⁸, 4⁶, 5 – 6⁸, 7¹⁰, 8 – 13⁸; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; $442 \times 322 = 26 [384]$ $32 \times 54 [248]$ 20, rr. 2 / ll. 61 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,29 (f. 39r), su alcuni fogli sono visibili squadratura e retrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura è ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e talvolta il margine superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione è pari a una linea, utilizzati esclusivamente per evidenziare il cambio di anno o di indizione; in un solo caso, al f. 16r, è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi non trascritti. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio su cartone posti per traverso sul dorso, in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta recente a penna indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, mentre scritte recenti a matita segnalano la segnatura precedente e l'attuale collocazione archivistica; sul dorso scritte recenti a matita riportano la segnatura precedente e quella attualmente in uso. Precedente segnatura: F 651.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,08 a 0,22 mm. Confermano la modesta qualità del supporto sia il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa sia l'elevato numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 22 su 104, pari quindi al 21,15% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 16,93 mm: lo spessore medio della singolo foglio, calcolato

¹ Da inventario Frosino di Chele, N/273 I, p. 522.

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 8348 (scheda 27).

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 8348 (scheda 27).

⁴ ASFi, Notarile Antecosimiano, 8348 (scheda 27).

dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola la cui realizzazione è fortemente controllata: ridotto è infatti il numero di legature che coinvolgono più lettere, mentre abbastanza frequenti sono le varianti corsive di lettera, in diversi casi dotate di occhielli dalla forma allungata. In linea con i modelli grafici diffusi tra fine XIII e inizio XIV secolo, al culmine di molte aste verticali protratte al di sopra del rigo di scrittura si individuano prolungamenti o veri e propri occhielli dalla forma angolare, mentre le aste discendenti sono già dotate di forme rastremate.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Frosino di Ghese da Monterinaldi (*signum notarile* ai ff. 8v, 16v, 17r, 24v, 31r; sottoscrizione “Ego Frosinus filius Ghese de Monterinaldi notarius has imbreviaturas rogavi et hic fideliter in quaterno posui” ripetuta con alcune varianti ai ff. 8v, 16v, 24v, e al f. 31r dove la sottoscrizione è completa della qualifica “imperiali auctoritate notarius”). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Monte (ff. 23r, 36v, 71v, 75v, 76v, 92v, 93r, 96r) e Duccio (ff. 24v, 50v, 70r, 87v, 92r): i notai che intervengono sul registro oltre a Frosino di Ghese da Monterinaldi non datano i propri interventi, ma presentano una scrittura simile a quella del notaio principale, motivo per cui si può supporre che siano a lui contemporanei o di poco posteriori. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e, raramente, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et reddita”, “habeo verbum reddendi”, “danata” / “dannata”, “dannata et cancellata”, “cancellata”). All’interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura di cui solo due sembrano avere un utilizzo specifico: per distinguere gli atti cancellati sono utilizzati infatti sia doppi segni obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, spesso accompagnati da un tratto verticale apposto all’estremità sinistra del testo, sia, in un solo caso (f. 75v), segni obliqui incrociati congiunti alle estremità e intervallati da tratti verticali; per individuare indifferentemente atti estratti *in mundum* ed atti cancellati sono invece utilizzati, in associazione sia alla nota “facta” o “facta et reddita” sia alla nota “danata” / “dannata”, due tratti ondulati incrociati congiunti all’estremità sinistra da un tratto verticale o un semplice tratto verticale apposto all’estremità sinistra del testo ed esteso per tutta la lunghezza dello stesso. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate e/o sovramodulate; quadrature, cerchiature e svolazzi di penna volti a evidenziare le note a margine.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile a evidenziare l’inizio del negozio giuridico. La data cronica è raramente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano nonostante alcune anomalie ai ff. 27r e 86v, numero del giorno e mese), preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”: generalmente infatti è omesso il riferimento all’anno e all’indizione attraverso la formula “eodem anno et indictione”, talvolta preceduta da “item”; tale formula è assente ai ff. 17 – 46, ai quali gli atti presentano esclusivamente la data in forma ridotta (numero del giorno e mese). Ogni foglio presenta nel margine superiore, come titolo corrente, anno e indizione evidenziati da quadratura, utili probabilmente a facilitare il reperimento dei testi. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è segnalato all’interno del testo con caratteri ingranditi al f. 14v; è evidenziato riportando il numero del nuovo anno nel margine sinistro ai ff. 24r, 42v, 53v, 74r, 76r; non è invece segnalato in alcun modo, se si eccettua la data corrente nel margine superiore, quando si verifica all’inizio di nuovo foglio né al f. 61r. Il cambio di indizione è generalmente segnalato riportando il numero di indizione espresso in lettere nel margine sinistro: fanno eccezione il f. 5r, alla quale il cambio di indizione è segnalato riportando all’interno del testo dell’atto, a caratteri ingranditi, il nuovo numero di indizione, e i casi in cui in cambio di indizione coincide con il cambio di foglio. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica segue la data cronica e coincide generalmente con Monte Rinaldi, ma ricorrono anche riferimenti a Castellina, Firenze, Santa Maria Novella in Chianti, Colle Petroso, Pesa, Scovo, Stinche, T a v e r n u c c i a (oggi forse corrispondente a Tavenelle), Grignano, Radda, Volpaja, Ricavo, Poggio, Albola, Castagnolo, Santa Margherita,

Siena, Ricavo, San Casciano in Val di Pesa, Pietra Fitta, Ponzano, L u c a r e g l i (curia di Grignano, f. 98r), Pisa; singoli invece i riferimenti a Cerreto, Montelupo, Poggibonsi, Monteverdine, Leccia, Pieve Asciata, S a n F e d e l e, S a n t a S o f i a, San Polo in Rosso, Castiglione di Cercina, Fiesole, Barbischio del Chianti e S t e c c a i a (oggi forse corrispondente a Stecchi). Spesso l'indicazione della località è accompagnata da ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "die et loco predictis" o "eodem anno et indictione et die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per le anomalie riscontrabili ai ff. 65 – 96, probabilmente da imputare a errori meccanici commessi in fase di legatura, forse durante la fase di restauro del registro. A conferma della posizione non corretta di numerosi fogli si possono considerare sia gli apparentemente incomprensibili salti temporali cui si assiste nel passaggio da fascicolo a fascicolo e talvolta all'interno di una stessa unità fascicolare, resi evidenti dalla presenza su ogni foglio della data corrente evidenziata da cornice, sia la numerazione antica, che segnala la posizione originaria e corretta degli stessi fogli.

GLI ALLEGATI Il registro include un ritaglio cartaceo di epoca antica non rilegato e non numerato sul quale sono annotati atti datati 1298 e 1305; difficile stabilire se la scrittura, diversa da quella del registro, possa essere ricondotta alla mano di Frosino di Ghese da Monterinaldi. Il supporto cartaceo non presenta alcuna filigrana.

Tav. 43

8348 **1299 maggio 13, Monte Rinaldi – 1304 gennaio 15, Santa Maria Novella**

(*) FROSINO DI GHESE DA MONTERINALDI¹, 1299 (ff. 1r – 51r); 158 atti;
1300 (ff. 51r – 97v); 181 atti;
1301: si veda il registro 8347²;
1302 (ff. 98r – 130v); 164 atti;
1303 (ff. 131r – 142v); 62 atti;
1304 (ff. 142v – 148v); 28 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 148 (numerati 154 dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna poiché questa non include gli effettivi ff. 5, 48, 79, 145 e poiché dopo il f. 100, effettivo f. 103, si assiste ad un salto di 11 fogli poiché l'effettivo f. 104 è numerato f. 111); 1–5¹⁶, 6¹⁴, 7–9¹⁶, 10⁶; 297 × 229 = 20 [225] 54 × 61 [145] 23, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,33 (f. 35r); squadratura assente (i margini laterali sono definiti piegando ciascun foglio in quattro sezioni verticali), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni cassati con tratti obliqui incrociati per evitare interpolazioni successive (ff. 97v, 148v). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso; sul piatto anteriore scritte a penna indicano gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, una scritta recente a matita segnala invece l'attuale collocazione archivistica; sul dorso due scritte a matita indicano la segnatura precedente e quella attualmente in uso. Precedente segnatura: F 652.

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da carta filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 49 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 mm a 0,21 mm. Ogni bifoglio che compone il registro è dotato di una filigrana posizionata vicino al centro della forma, tra il terzo e il quarto filone, raffigurante una testa di cavallo. Lo spessore totale del registro è pari a 30,81 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Frosino di Ghese da Monterinaldi presenta le medesime caratteristiche indicate per il registro 8347³; si segnala tuttavia che in questo caso l'esecuzione è notevolmente più rapida e meno curata e che, di conseguenza, sono molto più frequenti i gruppi di lettera realizzati in legatura.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente da Frosino di Ghese da Monterinaldi (*signum notarile* al f. 1r, *signum notarile* e sottoscrizione “Ego Frosinus filius Ghesis de Monternaldi hac schedas et imbreuiaturas rogavi et in hoc libro propria manu scrisi ut supra continetum et scriptum est” al f. 148v). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, raramente, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “habeo verbum a dicto creditore danandi et cancellandi”, “danata et cancellata”, “cancellata”). All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti *in mundum* è utilizzato, in associazione alla nota marginale “facta et reddita” o, più raramente, da solo, un tratto prolungato verticalmente per tutta la lunghezza del testo, tracciato all'estremità sinistra di quest'ultimo; per distinguere gli atti cancellati sono invece utilizzati ai ff. 1 – 6 lo stesso tratto usato per gli atti estratti, in questo caso accompagnato dalla nota “habeo verbum a dicto creditore danandi et cancelandi” (in

¹ Da inventario Frosino di Chele, N/273 I, p. 522.

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 8347 (scheda 26).

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 8347 (scheda 26).

un solo caso al f. 3r tale nota è utilizzata senza lineatura), o un tratto ondulato prolungato orizzontalmente per tutta la lunghezza del testo accompagnato dalla nota “danata et cancellata” (tale lineatura ricorre esclusivamente al f. 6v); a partire dal f. 7 la lineatura utilizzata per distinguere gli atti cancellati è invece costituita da tratti obliqui incrociati singoli o doppi, giustapposti e spesso uniti a un tratto verticale prolungato tracciato a sinistra accompagnati dalle note “cancellata” o “danata et cancellata”; tratti obliqui incrociati sono utilizzati anche per cassare spazi bianchi non utilizzati, allo scopo di evitare inserzioni successive (ff. 97v, 148v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di richiamo utilizzati per aggiunte successive; svolazzi di penna utili a evidenziare le note a margine successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utilizzata per evidenziare l’inizio del negozio giuridico. La data cronica è sempre indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese) preceduta dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati attraverso particolari espedienti. La data topica, segue quella cronica e coincide generalmente con Monte Rinaldi, ma sono presenti anche riferimenti a località quali Ponzano, Radda, San Giusto in Salice, Pesa, Stinche, Colle Petroso, Santa Maria Novella in Chianti, Castellina, T a v e r n u c c i a (forse corrispondente all’attuale Tavernelle), L u c a r e g l i, San Casciano, Albola, Monte Maggio, Pietra Fitta, Ricavo, Firenze; singoli invece i riferimenti a Grignano, Castiglione, Garbona, C e g h i n e, S o n a (forse corrispondente all’attuale Cusona). Saltuariamente, all’indicazione della località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “die et loco predictis” o “eodem anno et indictione et die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 44

9490 **1296 marzo [...] – 1299 gennaio 27, Firenze**

(*) GIOVANNI DI BUONINSEGNA DA RIGNANO, 1296 (ff. 1r – 3r); 19 atti;
 1297 (ff. 3v – 53r); 254 atti;
 1298 (ff. 53r – 88r); 187 atti;
 1299 (ff. 88v – 105v); 154 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 105 (numerati 102 dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna perché questa inizia correttamente dal f. 9, in continuità con la numerazione precedente, ma computa per errore i ff. 16, 17 come 14 e 15 e il f. 45 come 42: dopo ogni errore la numerazione continua progressivamente) + 3 cedole cartacee di epoca antica non numerate e non rilegate conservate in una busta; numerazione antica in numeri romani (ff. I – VIII); 1¹⁸, 2²⁶, 3²², 4²², 1 f., 5¹⁶; (ff. 1 – 18; 45 – 105) 319 × 242 = 16 [237] 66 × 49 [173] 20, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,78 (f. 51r); (ff. 19 – 33) 319 × 230 = 22 [231] 66 × 46 [150] 31, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,96 (f. 29r), (ff. 34 – 44) 319 × 230 = 21 [227] 71 × 28 / 25 [137] 40, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,57 (f. 34r); (ff. 1 – 57, 67 – 105) squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per individuare esclusivamente i margini laterali, che ai ff. 58 – 66 sono definiti piegando il foglio in quattro sezioni verticali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte, dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello che si è rivelato necessario o imputabili al tentativo di evitare testi estesi su più fogli (ff. 5v, 7r, 10v, 19r, 21r, 36v, 37r, 37v, 42v, 43r, 46v, 50r, 53r, 53v, 56v, 58r, 59r, 61v, 64r, 64v, 65r, 66r, 73v, 75r, 75v, 76r). Legatura moderna in pergamena su cartone con un rinforzo di cuoio posto per traverso sul dorso; sul piatto anteriore sono presenti scritte a penna che segnalano gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente e scritte a matita che segnalano l'attuale collocazione archivistica e la segnatura attuale; sul dorso è presente una scritta a matita colorata che indica la segnatura in uso; a causa del cattivo stato della legatura il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: G 364.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 51 mm e il cui spessore medio varia da a 0,27 a 0,33 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 29,52 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva le cui lettere presentano un corpo schiacciato e tondeggianti e aste molto sviluppate; l'esecuzione rapida è garantita sia dal ricorso a varianti di lettera realizzate in un tempo sia dal frequente utilizzo di legature. La presenza di aste discendenti rastremate o dotate di prolungamenti o occhielli dalla forma angolare mostrano come lo scrivente faccia riferimento a modelli grafici avanzati.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Giovanni di Buoninsegna da Rignano (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Iohannes iudex et notarius filius domini Boninsegne de Rignano iudicis et notarii hec omnia coram me acta rogavi et in dicto libro imbreviavi et fideliter scripsi” al f. 88r, *signum notarile* e sottoscrizione “Ego Iohannes iudex et notarius filius domini Boninsegne de Rignano iudicis et notarii hec omnia in insto libro scripta rogavi et imbreviavi fideliter et me fideliter hic subscripsi” al f. 105v). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Cambio, il quale non data i propri interventi (ff. 77r, 96r) ma presenta una scrittura simile a quella del notaio principale, per cui si può ipotizzare che i due lavorino contemporaneamente o che l'attività di Cambio sia di poco successiva a quella di Giovanni di Buoninsegna. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, più

raramente specificando la tipologia di negozio giuridico e il compenso percepito dal notaio, talvolta sostituito con la nota “habere” indicata con la lettera iniziale “h”; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et reddita”/“restituita”, “cancellata”, “recompleta” anche se quest’ultima nota appare esclusivamente in un caso al f. 18r): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato generalmente di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: per individuare gli atti estratti *in mundum* sono utilizzati con la nota “facta” o “facta et reddita”/“restituita” doppi tratti obliqui paralleli giustapposti per tutta la lunghezza del testo interessato; per distinguere gli atti cancellati, sempre accompagnati dalla nota “cancellata” spesso completa di data, sono utilizzati doppi segni ondulati; per cancellare porzioni di testo da non considerare è utilizzato infine un unico tratto ondulato. Probabilmente per evitare interpolazioni successive il f. 38r è cassato con tratti obliqui, orizzontali e verticali incrociati (il foglio presenta inoltre la nota “remansit per errum (sic) quia non scripsi et ideo sic singnavi”). Non si verifica mai la presenza delle sole lineature; nei casi di estrazione in *mundum* è invece possibile che siano presenti esclusivamente le note a margine. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature e cerchiature utilizzate per evidenziare note a margine e titoli correnti; *maniculae* volte a segnalare cambi di anno o di indizione o usate per segnalare la presenza di anomalie nella successione cronologica dei testi o utili come richiami (ff. 22v, 23r, 24v, 27v, 53r, 67v).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto, cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l’inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese), preceduta dall’invocazione “In nomine Dei. Amen”, all’inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese), preceduta dalla formula “Item anno et indictione predictis”. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, ricorre talvolta al centro del margine superiore del foglio, come titolo corrente, l’indicazione dell’anno, saltuariamente affiancata dall’indicazione dell’indizione. Il cambio di anno non è evidenziato da particolari espedienti quando è registrato nel primo testo di un nuovo foglio, nell’unico caso in cui si verifica all’interno di una medesimo foglio è invece segnalato dalla presenza di una *manicula* e dalla nota marginale “Hic mutantur anni Domini” (f. 53r); al medesimo foglio, inoltre, il cambio di anno è registrato in data 23 marzo. Il cambio di indizione, registrato secondo lo stile bedano il 24 di settembre, fatta eccezione per il f. 99v dove è indicato in data 16 settembre, è segnalato con una *manicula* e la nota “hic mutatur indictio” ai ff. 23r, 67v, ma non è indicato in alcun modo al f. 99v. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche località quali Arcetri e Rignano (oggi Rignano sull’Arno); singoli i riferimenti a San Martino, Impruneta, L i v e t o (forse corrispondente all’attuale Uliveta); saltuariamente, accanto alla località, possono essere fornite ulteriori specificazioni topografiche relative al popolo in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “item anno et indictione predictis et die et loco predictis”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità, probabilmente dovute a distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia e opportunamente segnalati allestendo un sistema di richiami a forma di *maniculae* apposti vicino agli atti fuori ordine cronologico e vicino alla loro corretta posizione (ff. 22v, 23r, 24v, 27v, 53r, 67v).

GLI ALLEGATI Il registro include tre cedole cartacee di epoca antica non numerate e non rilegate, conservate in una busta. Solo una delle tre cedole è datata e risale al 19 dicembre 1302. Le cedole, apparentemente prive di alcun legame col registro, non contengono sottoscrizioni, ma sembrano realizzate da mani differenti da quella del notaio principale.

Tav. 45, 46

9492 **1291 [...] – 1304 luglio 6, Volterra**

- (*) GIOVANNI DI BONVICINO DA VOLTERRA¹, 1291 (ff. 1r – 22r); 21 atti;
 1292 (ff. 22v – 31v); 11 atti;
 1293 (ff. 31v – 36r); 7 atti;
 1294 (ff. 36v – 39v); 6 atti;
 1295 (ff. 39v – 41v); 1 atto;
 1296 (ff. 41v – 45r); 4 atti;
 1297 (ff. 45v – 55v, 58r – 61v); 7 atti
 1298 (ff. 61v – 68v); 6 atti;
 1299 (ff. 56, 69r – 81v) 12 atti;
 1300 (ff. 82r – 89r); 10 atti;
 1301 (ff. 107r – 108r); 1 atto;
 1302 (ff. 99); 1 atto;
 1303 (ff. 89v – 96r); 2 atti;
 1304 (ff. 96r – 98v, 100r – 106v); 7 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 112; bianchi i ff. 13r, 19r, 54r, 57, 74v, 91, 92, 93, 97r, 108v, 109r – 112v; 1²⁶, 2⁴⁰, 6 ff. (ff. 67 – 72, attualmente non rilegati, presentano sul margine sinistro piccoli fori di cucitura: poiché tali fori sono uguali a quelli visibili sui fogli ancora riuniti in fascicoli e poiché si trovano nella medesima posizione, si può ipotizzare che anche i ff. 67 – 72 costituissero originariamente un terzo fascicolo di tre bifogli o che questi potessero far parte, disposti in un ordine diverso da quello attuale, del secondo fascicolo del registro), 3⁴⁰; 287 × 216 = 15 [235] 37 × 30 [155] 31, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,83 (f. 27r); squadratura assente, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 18v, 23r, 30v, 45r, 55v, 56v, 63v, 69v, 70v, 88r, 99v, 106v, 108r). Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna, utili a evidenziare particolari elementi degli atti. Legatura moderna in pergamena su cartone, il codice è attualmente chiuso da sei lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore sono presenti una scritta a inchiostro che indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente e due scritte a matita che segnalano l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; sul dorso sono presenti tre scritte a matita che indicano la segnatura precedente e quella attualmente in uso; sul piatto posteriore è riportata, a matita, la collocazione archivistica attuale. Precedente segnatura: G 365.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza pari a 47 mm e il cui spessore medio varia da 0,24 a 0,29 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 31,69 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giovanni di Bonvicino da Volterra è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida caratterizzata sia dalla frequente presenza di legature dal basso sia dal ricorrere di varianti di lettera realizzate in un tempo. Si segnala tuttavia che aspetti più avanzati (aste dalla forma rastremata, occhielli dalla forma assottigliata e prolungamenti al termine delle aste dalla forma triangolare) convivono con aspetti caratteristici di una tradizione grafica anteriore (la tendenza a prolungare alcune aste discendenti in senso orizzontale, protraendole verso sinistra).

¹ Da inventario Giovanni di Buoninsegna da Volterra, N/273 II, p. 594.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Giovanni di Bonvicino da Volterra (*signum notarile* e sottoscrizione e *datatio* al f. 1r leggibile solo in parte a causa del cattivo stato di conservazione del registro “In Christi nomine. Amen. Liber abbreviaturarum [...] et scripturatum per Iohannem notarium filium Bon<vicini> [...] inceptus sub annus Domini millesimo du[...] primo, indictione quarta de mense agusti. M [...] me singno proprio firmavi”; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Ego Iohannes notarius Bonvicini” al f. 84v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (...) di Riccio (f. 17v) e (*) Giovanni di Cianciotto (f. 98r), il quale come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta interviene nel 1306. I notai (...) di Riccio e Giovanni di Cianciotto intervengono in un solo caso, probabilmente su iniziativa di enti ecclesiastici o di privati, dopo la confezione del registro. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della persona maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, raramente specificando la tipologia di atto e saltuariamente appuntando il compenso percepito dal notaio, talvolta sostituito dalla nota “non pagata”; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “cassa per codicillos”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, fatta eccezione per le note relative al compenso le quali possono trovarsi anche nel margine esterno. All’interno del registro compaiono due tipi di lineatura: al f. 84v un testamento è cancellato con segni obliqui incrociati giustapposti, privi di nota a margine; al f. 98r il testo dell’imbreviatura è cancellato da Giovanni di Cianciotto con doppi segni obliqui incrociati giustapposti, accompagnati dalla nota “cassa”, completa di motivazione e data. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; quadrature e cerchiature utilizzate per evidenziare le note a margine; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; cornice al f. 6r, *manicula* al f. 80r; i testamenti vengono generalmente contraddistinti dalla presenza nel margine sinistro del *signum crucis*.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle ultime linee di scrittura data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto e data cronica. La data topica coincide generalmente con Volterra, ma sono presenti singoli riferimenti a Gello, Montebrandoni e Roncolla. Il nome della località è sempre accompagnato da ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio in cui l’atto è stipulato. La data cronica, generalmente indicata al termine del testo dopo l’elenco dei testimoni, ma saltuariamente collocata ad inizio testo, è indicata in forma estesa (numero del giorno, mese, indizione, calcolata secondo lo stile greco e anno, calcolato secondo lo stile pisano dell’incarnazione preceduto dalla scritta “anno Domini”). Il cambio di anno non è evidenziato da particolari espedienti. Il cambio di indizione, registrato in data primo settembre secondo lo stile greco, è segnalato in un solo caso dalla presenza nel margine superiore della scritta “Hic mutatur indictio et currit indictio quinta”, evidenziata da una cornice (f. 6r). Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “anno et indictione et die predictis”. Anomalie nel susseguirsi degli atti secondo l’ordine cronologico sono abbastanza frequenti: non sempre infatti il notaio ha seguito rigidamente tale ordine (si vedano per esempio i ff. 5v – 7r, ai quali si susseguono atti di agosto, luglio e ottobre del medesimo anno o i ff. 31r – 31v, dove a un testo datato 1293 segue un testo del 1292).

Tav. 47, 48

9493

1299 aprile 21, San Godenzo – 1304 febbraio 26, San Godenzo

- (*) GIOVANNI DI BUTO DA AMPINANA, 1299 (ff. 2r – 4r); 10 atti;
1300 (ff. 4v – 44v); 119 atti;
1301 (ff. 46r – 89v); 191 atti;
1302 (ff. 90r – 134r); 168 atti;
1303 (ff. 134r – 143r); 40 atti;
1304 (f. 143v); 3 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 143; bianco il f. 7v; è presente una numerazione antica in numeri romani, apposta in corrispondenza dall'angolo superiore *recto* di ogni foglio; 1– 5¹⁶, 6¹⁵, 7– 8¹⁶; 311 × 227 = 30 [216] 65 × 62 [141] 24, rr. 0 / ll. 34 , IM = 6,35 (f. 49r); squadratura assente, i margini laterali sono definiti piegando ogni foglio in quattro sezioni verticali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di quattro linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato ad un testo non trascritto, al f. 25v. Legatura moderna in pergamena su cartone, con rinforzi in pergamena e cuoio posti per traverso sul dorso, in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore due scritte recenti a penna indicano gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, due scritte recenti a matita indicano invece la segnatura attualmente in uso e l'attuale collocazione archivistica; sul dorso scritte recenti a matita segnalano nuovamente gli estremi cronologici del registro, la segnatura precedente e quella attualmente in uso; a causa del cattivo stato della legatura i piatti risultano attualmente separati dal registro, motivo per cui il registro è chiuso da un laccio in cotone. Precedente segnatura: G 366.

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza di 51 mm e il cui spessore medio varia tra 0,27 e 0,33 mm. Ogni bifoglio che compone il registro è dotato al centro della forma di una filigrana simile al modello 9569 individuato da Briquet e attestato nel 1296 a Bologna (si segnala tuttavia come il registro analizzato presenti dimensioni differenti da quelle individuate da Briquet per l'intera forma, pari a 320 × 480 mm, e come la lettera "M", sia leggermente diversa, poiché in questo caso chiusa all'estremità inferiore). Lo spessore totale del registro è pari a 39,7 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni di Buto è una minuscola corsiva dall'esecuzione ora più controllata (ff. 1r, 79v) ora più rapida, caratterizzata sia dalla presenza di legature dal basso sia dal frequente utilizzo di varianti di lettera realizzate in un tempo. Le aste ascendenti e discendenti sviluppate, dotate rispettivamente di occhielli dalla forma quasi triangolare e dall'aspetto rastremato e appuntito mostrano come lo scrivente fosse aggiornato rispetto ai modelli grafici diffusi in Toscana a partire dalla fine del Duecento.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Giovanni di Buto da Ampinana (*signum notarile* ai ff. 1r, 66r, 99r, 143v, *invocatio*, *datatio*, identificazione che qualifica il registro e sottoscrizione "In nomine Domini nostri Ihesu Christi. Amen. Anno Domini a Nativitate ipsius millesimo ducentesimo nonagesimo nono indictione duodecima diebus et mensibus infrascriptis temporum santissimi patris domini Bonifatii sacrosante Romane Ecclesie summi pontificis et ad suum honorem et suorum fratrum ad commodum et statum gentium fidelium Dei in mundo viventium. Hic est liber sive quaternus imbreuiaturarum et protocollorum factorum scriptus et rogatus per me Iohannem Buti filium de curie Ampiniane, imperiali auctoritate ordarius iudex et notarius, sub dictis anno et indictione quibus omnibus infrascriptis se obligant alicui in invicem praecepi ego Iohannes suprascriptus ut licet mihi per sacramentum confectum et capituli loquentis de guarentigia ut que

promittent plenam habent firmitatem in instrumentis igitur a me factis et completis tale signum pateat in predictis” accompagnata da signum notarile al f. 1r; sottoscrizione “Ego Iohannes” ripetuta con alcune varianti ai ff. 66r, 99r e inclusa nella *datatio* ai ff. 5r, 90r e sottoscrizione “Ego Iohannes Buti de curie Ampenane notarius auctoritate imperiali et ordine iudex predictis omnibus interfui et dictum librum <scripsi> manu propria” al f. 143v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Lauro (ff. 6r, 104r), il quale non data i propri interventi ma presenta una scrittura simile a quella del notaio principale, per cui si può supporre che si tratti probabilmente un contemporaneo che interviene su iniziativa di privati. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e, frequentemente, la tipologia di atto; note marginali successive, scritte nella maggior parte dei casi nel margine sinistro e talvolta apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono, o nel margine destro, specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “facta et reddita”, “cancellata”, “cancellata est”, “cancellatum est”, “cassa est”, “dampnata”, “pagata”). All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati per segnalare testi o parti di testo cancellate: un singolo tratto ricurvo prolungato verticalmente per tutta la lunghezza del testo e apposto in corrispondenza dell’estremità laterale sinistra o destra del testo, accompagnato dalla nota “cancellata”; un tratto ondulato, solitamente accompagnato dalla nota “cancellata”; tratti obliqui paralleli utilizzati con o senza nota a margine (in un caso, al f. 110v, tale lineatura è utilizzata anche per depennare un intero foglio). Le note utilizzate per indicare l’estrazione *in mundum* non sono associate ad alcuna lineatura, fatta eccezione per il testo al f. 121v, depennato da tratti obliqui paralleli; tali note sono comunque evidenziate dalla presenza quasi costante nel margine sinistro di un apposito segno di richiamo. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate e/o sovramodulate; quadrature utili a evidenziare le note a margine o altri elementi; tratto orizzontale prolungato al termine del testo (f. 77r); decorazione a forma di croce sotto il quale è presente la scritta “anno expleto” che si può supporre sia stata apposta da Giovanni di Buto dopo quella che ipotizzava erroneamente sarebbe stata l’ultima aggiunta datata 1300 nella sezione del registro ormai dedicata all’anno 1301 (f. 45v); segni di paragrafo esterni al testo saltuariamente utilizzati per evidenziare l’inizio di un atto o i nomi interni a esso; segni di richiamo utili ad evidenziare le note marginali; ritagli (ff. 30, 33); *signum crucis* utile a evidenziare la morte di una delle persone coinvolte nell’atto (al f. 48v tale simbolo è accompagnato dall’aggiunta di un testo datato 1306 volto a dettare le nuove condizioni stabilite dopo la morte di uno dei contraenti).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura, in ordine variabile, data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La data cronica è di rado indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno e mese) preceduta nella forma estesa dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”; nella maggior parte dei casi la data è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese). Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, a partire dal f. 30r, anno e indizione, cui talvolta si aggiungono giorno e del mese, sono generalmente indicati al centro del margine superiore, come un titolo corrente, e sono spesso evidenziati da svolazzi di penna o cornici. Il cambio di anno non è evidenziato in modo uniforme (si segnala a tal proposito che lo stile della Natività non è rispettato per motivi ignoti ai ff. 4r, 45r, 45v, 88v, 89r): al f. 5r, teoricamente la prima del nuovo anno, è presente la scritta “In nomine Domini. Amen. Incipiunt protocolla imbreviature et rogationes quibus ego Iohannes interfui sub annis Domini a Nativitate” cui seguono il numero di anno e l’indizione, ripetuta con alcune varianti anche al f. 90r; al f. 134r la nuova data, scritta nel margine sinistro, è evidenziata da un segno ricurvo; al f. 46r non vi è alcuna indicazione relativa al passaggio ad un nuovo anno. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati in alcun modo; si segnala inoltre che anche il cambio di indizione non è segnalato con regolarità (tale cambio ricorre infatti ai primi di settembre al f. 30r ma è registrato tra ottobre e novembre ai ff. 82v– 83r). La data topica coincide generalmente con San Godenzo, ma ricorrono anche riferimenti a San Bavello, I s o l a, Subbiano, Stia, Castagno, Fabiano, Raggiolo, Socii, Forlì, Marradi, Firenze, Serignano di sotto, Pavana, Montelungo, Vallitoli, Romena, Pratovecchio, Battifolle e Ampiniana; singoli invece i riferimenti a Gugena, Petrognano, Fecciano, Orzale, Comano. Frequentemente all’indicazione della località vengono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più

testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “dicta die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Saltuariamente si possono individuare alcune anomalie nella successione dei testi secondo l’ordine cronologico, probabilmente riconducibili alla necessità di Giovanni di Buto di aggiungere, dove possibile, atti forse dimenticati in precedenza: a favore di tale ipotesi si può considerare la presenza ai ff. 77r – 79r di atti datati al 1299, nonostante tali fogli riportino come titolo corrente la data 1301.

Tav. 49, 50

9591

1296 – 1298 febbraio 14, Volterra

(*) GIOVANNI DI GIUNTA DA VOLTERRA, 1296 (ff. 1r – 11v); 38 atti;
1297 (ff. 12r – 104v); 304 atti;
1298 (ff. 105r – 200v); 270 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 200 + 1 frammento cartaceo di epoca antica recentemente numerato a matita 201, non rilegato e conservato in una busta; 1 – 4⁵⁰; ogni fascicolo si apre con l'invocazione "In Christi nomine. Amen" riportata al centro del margine superiore *recto* del primo foglio; 294 × 217 = 16 [253] 24 × 20 [170] 27, rr. 0 / ll. 35, IM = 7,22 (f. 59r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni. Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna. Legatura recente in pelle su cartone con un rinforzo in cuoio posto trasversalmente sul dorso; sul piatto anteriore sono presenti notazioni a penna che segnalano gli estremi cronologici e la segnatura utilizzata in precedenza; sul dorso notazioni a matita indicano la segnatura utilizzata in precedenza e quella attualmente in uso. Sono attualmente conservati all'interno del fascicolo quelli che probabilmente un tempo erano i rinforzi posti per traverso sul dorso del volume: per la loro realizzazione è stato utilizzato materiale di recupero, come dimostrano le scritte presenti all'interno del rinforzo inferiore, visibili a volume aperto. Precedente segnatura: G 403.

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza che varia da 50 a 55 mm e il cui spessore varia da 0,27 a 0,30 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 56,23 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giovanni di Giunta da Volterra è una minuscola in cui si individuano aspetti corsivi (discesa di aste verticali al di sotto del rigo di scrittura, varianti di lettera realizzate in un tempo, legature) ma la cui realizzazione risulta piuttosto controllata. Elementi quali la ridotta presenza di occhielli, l'assenza di aste superiori dotate di prolungamenti o occhielli dalla forma quasi triangolare e di aste rastremate inducono inoltre a ritenere che si tratti di un notaio non particolarmente aggiornato, forse di formazione anteriore rispetto al momento in cui scrive, che non conosce o comunque non utilizza i modelli grafici diffusi in Toscana a partire dalla fine del Duecento.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Giovanni di Giunta da Volterra (sottoscrizione "Ego Iohannes Iunte de Vulterre auctoritate imperiali notarius suprascripta omnia et singula que per totum hunc quaternum scripta sunt supra rogatus publice scripsi et interfui ideoque subscipsi et meo publico signo firmavi" e *signum notarile* apposta al termine di fascicolo, ff. 50v, 100v, 150v, 200v). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e spesso il compenso percepito dal notaio; note marginali successive, saltuariamente dislocate al termine del testo, specificano l'esito dell'imbreviatura stessa ("facta", "facta et publicata", "cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma possono saltuariamente essere dislocate nel margine destro o, nel caso di atti cancellati, possono trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, in continuità con il testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura: per distinguere gli atti cassati si utilizzano due tratti obliqui incrociati giustapposti per tutta la lunghezza del testo; questa depennatura è sempre utilizzata in associazione alla nota "cassata est". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; svolazzi di penna utili a evidenziare le note a margine coeve; cornici, tratti orizzontali prolungati utilizzati per dividere il testo delle imbreviature

e degli atti; segni di paragrafo utilizzati per evidenziare l'inizio delle note apposte in continuità con il testo principale o, più raramente, apposti in corrispondenza dell'inizio dell'atto per facilitarne l'individuazione; vari simboli utilizzati come segni di richiamo per atti commissionati dai medesimi soggetti; *signum crucis* utilizzato per distinguere i testamenti e le ultime volontà (ff. 21r, 29r, 51v, 125v, 166v, 191r).

Ogni atto presenta al termine del testo data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto e data cronica. La data topica coincide generalmente con Volterra ma sono presenti anche riferimenti a Monteverdi Marittimo; nella maggior parte dei casi, alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative agli edifici in cui gli atti sono stipulati. La data cronica, situata in corrispondenza dell'ultima linea di scrittura è generalmente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno e mese). Il cambio di anno è sempre segnalato dalla presenza della scritta a caratteri ingranditi "mutatio annorum Domini et currunt admodo anni Domini", cui seguono il numero di anno e di indizione, "die beate Marie virginis vigesimo quinto mensis martii" (ff. 12r, 105r). Anche il cambio di indizione è sempre segnalato dalla scritta "mutatio indictionis et est ad modo", segue il numero di indizione, "in kalendas septembris" (ff. 53v, 146v); il cambio di indizione è ulteriormente segnalato dalla presenza di una cornice decorativa al f. 53v e da uno svolazzo di penna al f. 146v. Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Generalmente l'indicazione della data è priva di formule di invocazione, presenti invece nel margine superiore del primo foglio di ogni fascicolo ("In Christi nomine. Amen", ff. 51r, 101r, 151r). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include un frammento cartaceo di epoca antica recentemente numerato a matita 201 e conservato in una busta. Non è possibile ricavare con certezza né la data né il nome del notaio che ha scritto il documento; la scrittura è tuttavia simile a quella del notaio Giovanni di Giunta. La busta cartacea in cui è conservato il f. 201 presenta scritte recenti a penna che indicano la segnatura precedentemente attribuita al registro e l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano; è presente un'ulteriore scritta che descrive il contenuto della busta come "una carta lacera".

Tav. 51

9606 **1298 luglio 11, Carmignano – 1309 marzo 11, Carmignano¹**

GIOVANNI DI IACOPO, 1298 (ff. 1r – 3v)²; 10 atti;
 1299 (ff. 4r – 17v); 46 atti;
 1300 (ff. 17v – 37r); 81 atti;
 1301 (ff. 37v – 54r); 53 atti;
 1302 (ff. 54r – 59r); 21 atti;
 1303 (ff. 59r – 62v, 111r – 113r); 27 atti;
 1304 (ff. 113v – 129v); 77 atti;
 1305 (ff. 129v – 143r); 65 atti;
 1306 (ff. 143r – 159v); 72 atti;
 1307 (ff. 63r – 81r, 159v – 160v); 65 atti;
 1308 (ff. 81v – 106v); 75 atti;
 1309 (ff. 107r – 110v); 14 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 160 + 1 atto in pergamena di epoca antica rilegato tra i ff. 5v – 6r recentemente numerato a matita *5bis* + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 68v – 69r, 104v – 105r, 123v – 124r, 127v – 128r, 143v – 144r, numerate recentemente a matita *68bis*, *123bis* e *127bis* + 1 cedola cartacea di epoca antica, non rilegata e non numerata, attualmente conservata in una busta; bianchi i ff. 45r – 45v; 1³², 2³⁰, 3⁴⁸, 4⁵⁰; 321 × 227 = 18 [260] 43 × 36 [157] 34, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,87 (f. 17r); squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 44v, 95r, 122r). Legatura moderna in pergamena su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso e rinforzi interni in cuoio e pergamena, probabilmente realizzati con materiale di recupero: sul piatto anteriore una scritta moderna a inchiostro segnala gli estremi cronologici del registro (“1298 – 1307”) e la segnatura precedente, una scritta recente a matita segnala invece l’attuale collocazione archivistica; sul dorso due scritte recenti a matita indicano la segnatura precedente e quella attuale. Segnatura precedente: G 409.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata dal colore giallastro e dalle caratteristiche non uniformi il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,30 mm. Un primo elemento di differenza è rappresentato dalla distanza tra i filoni, pari a 50 mm e regolare nei primi tre fascicoli (ff. 1 – 110), variabile nei fogli del quarto fascicolo (ff. 111 – 160) da un minimo di 20 mm ad un massimo di 50 mm. La seconda differenza è costituita dalla filigrana: i fogli del primo fascicolo presentano infatti, al centro della forma, un disegno simile al modello 8098 individuato da Briquet e attestato a Bologna tra il 1299 e il 1300 (si segnala tuttavia una significativa differenza nelle dimensioni del registro esaminato rispetto a quelle individuate da Briquet per l’intera forma, pari a 320 × 480 mm); il secondo fascicolo presenta al centro della forma, ai lati della piegatura centrale, una filigrana il cui disegno riproduce un gruppo di due lettere, simile al modello 9672 individuato da Briquet e attestato a Bologna tra il 1296 e il 1303 (le dimensioni individuate da Briquet per l’intera forma risultano tuttavia pari a 320 × 460 mm, quindi variano leggermente rispetto al registro considerato); il terzo fascicolo presenta al centro di una metà forma una filigrana simile al modello 9008 individuato da Briquet e attestato a Bologna, anche se al centro della forma, nel 1305 (come nei

¹ Da inventario 1298 – 1307, N/273 II, p. 601.

² Si considera come parte dell’anno 1298 l’ultimo testo al f. 3v, datato 15 ottobre 1299: considerando infatti sia la posizione anomala del testo (inserito tra due testi datati rispettivamente 25 ottobre 1298 e 2 febbraio 1299) sia come l’indicazione del giorno sia stata aggiunta nell’interlinea superiore successivamente alla stesura dello stesso, si può ipotizzare che Giovanni di Iacopo abbia indicato per errore l’anno 1299 intendendo ancora il 1298.

casi precedenti, le dimensioni della forma segnalate da Briquet, pari a 320 × 480 mm, risultano maggiori di quelle del registro considerato); e infine il quarto fascicolo presenta al centro della forma un disegno simile al modello 8317 individuato da Briquet e attestato a Bologna tra il 1299 e il 1303 (anche in questo caso il registro esaminato presenta dimensioni leggermente differenti da quelle individuate da Briquet per l'intera forma (325 × 460 mm). Si segnala che il modello 8098 è presente su fogli datati a partire dal 1298, precedenti quindi alla prima attestazione segnalata da Briquet (1299) e che il modello 8137, diversamente da quanto segnalato da Briquet, non appare in questo caso al centro della forma ma al centro di una delle sue metà. Lo spessore totale del registro è pari a 35,95 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni di Iacopo è una minuscola corsiva all'interno della quale la rapidità di esecuzione è garantita dal ricorso a varianti di lettera in un tempo, spesso dotate di forme occhiellate, e alle frequenti legature. Nel registro si individuano realizzazioni più controllate, coincidenti con i primi fogli (si veda ad esempio il f. 32v), ma con il procedere del lavoro la scrittura diventa sempre più rapida e meno curata. Si segnala inoltre come, nonostante siano saltuariamente presenti aste dalla forma rastremata e appuntita, gli occhielli e i prolungamenti al termine delle aste superiori presentino ancora forme tondeggianti: l'assenza di forme angolari indica una mano non pienamente aggiornata riguardo i nuovi modelli grafici diffusi a Firenze tra fine XIII e inizio XIV secolo, quindi di probabile formazione anteriore.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Giovanni di Iacopo (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Iohannes filius ser Iacopi imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus contractibus et imbreviature huius quaterni interfui et ea omnia rogata scripsi et fideliter publicavi” apposti al termine di fascicolo ai ff. 32v, 62v, 110v, 160v; *signum notarile* e sottoscrizione “Ego Iohannes filius ser Iacopi imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius” al f. 77v, a corredo di un *exemplum*). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Uberto di Puccio (ff. 86v, 91r), Iacopo (f. 88v) e (*) Ugolino di Ristorino (ff. 99v, 143r). I notai che intervengono sul registro oltre al notaio principale sono a lui contemporanei o di poco successivi: stando alle stesse note marginali (esaminando elementi quali la data o il mandato) si può supporre che i notai Uberto di Puccio (che agisce per conto dei consoli di Carmignano) e Iacopo (l'unico a datare il proprio intervento, risalente al 1315) intervengano poco dopo la confezione del registro, mentre il notaio Ugolino di Ristorino, chiamato a intervenire in soli due casi in cui peraltro è coinvolta la medesima persona, potrebbe operare contemporaneamente a Giovanni di Iacopo e intervenire sul registro per conto del privato Ciuolo di Diedi quando lo stesso Giovanni era ancora attivo. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, la tipologia di atto e saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cancellata”, “non solutum”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni leggermente superiori, fanno tuttavia eccezioni le note relative al compenso, sempre inserite nel margine interno. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati per distinguere i testi cancellati: in associazione alla nota “cancellata” possono essere utilizzati tratti obliqui paralleli singoli o doppi, tratti obliqui incrociati giustapposti singoli o doppi o tratti incrociati a formare un asterisco, in ogni caso prolungati e/o ripetuti per tutta la lunghezza del testo. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione; quadrature saltuariamente utilizzate per evidenziare particolari termini; segni di richiamo utilizzati per distinguere testi estesi su più fogli o per apportare aggiunte successive; *signum crucis* utilizzato come richiamo per evidenziare testi riferiti alle medesime persone.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima riga di scrittura la data cronica; data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto sono invece indicati al termine del testo. La data cronica, se preceduta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen” o “In Christi nomine. Amen”, è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno e mese);

altrimenti è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese), introdotta da “Item eodem anno et indictione”. Il cambio di anno e il cambio di indizione, registrato a inizio settembre (forse seguendo lo stile greco), non sono segnalati in alcun modo, fatta eccezione per il cambio di indizione al f. 135v, evidenziato riportando nel margine esterno la scritta “indictione” seguita dall’ordinale ed evidenziata da quadratura; anche il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica è indicata al termine del testo e coincide generalmente con Carmignano, ricorrono tuttavia riferimenti a M o n t e B r o r i o e Polignano; singolo invece il riferimento a Firenze. Spesso alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem anno et indictione die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, nonostante siano presenti saltuarie irregolarità. Alcune anomalie sono infatti riscontrabili a causa sia di probabili errori commessi dal notaio (si veda il caso illustrato al f. 3v), sia di saltuarie trasgressioni, sia di errori meccanici commessi in fase di legatura: considerando la successione cronologica dei testi all’interno del terzo e quarto fascicolo (si va rispettivamente dal 1307 al 1309 e dal 1303 al 1307) e come Giovanni di Iacopo tenda generalmente a rispettare tale ordine, appare evidente come gli originari terzo e quarto fascicolo risultino attualmente invertiti e dunque in posizione scorretta. Tale errore ha successivamente portato ad individuare come ultimo anno del registro il 1307 anziché il 1309.

GLI ALLEGATI Il registro include: un atto in pergamena di epoca antica rilegato tra i ff. 5v – 6r recentemente numerato a matita *5bis*; tre cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 68v – 69r e i ff. 104v – 105r, i ff. 123v – 124r, i ff. 127v – 128r e i ff. 143v – 144r recentemente numerate a matita *68bis*, *123bis*, *127bis* e infine una cedola cartacea di epoca antica non rilegata e non numerata attualmente conservata in una busta. Il f. *5bis* è un atto *in mundum* datato 5 maggio 1299 e dotato di *signum notarile* e sottoscrizione di Arrigo di Banduscio. I ff. *68bis*, *123bis* e la cedola cartacea di epoca antica non numerata e non rilegata, conservata in una busta cartacea sulla quale si legge la scritta “Notarile Antecosimiano. G 409. N. 1 cedola (si riferisce all’atto 44v)”, pur essendo privi di sottoscrizione possono essere ricondotti alla mano di Giovanni di Iacopo, il notaio principale. Il f. *127bis*, datato 14 dicembre 1305, non sembra presentare legami con il registro e appare scritto da mano differente.

Tav. 52, 53

10398 1300 ottobre 23, Rifredi – 1303 ottobre 28, Cafaggiolo (oggi Cafaggiolo – Bandita di Cafaggiolo)

- (*) GRIMALDO DI COMPAGNO, 1300 (ff. 1r – 32r); 168 atti;
1301 (ff. 32r – 95v); 356 atti;
1302 (ff. 96r – 152v); 295 atti;
1303 (ff. 152v – 175r); 117 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 176 (numerati 175 dalla numerazione recente a matita poiché ripete erroneamente due volte il numero 15 e poiché numera il foglio successivo al 30 f. 30*bis*); bianchi i ff. 140v, 141r, 163v, 175v; 1 – 2¹⁴, 3³, 4¹⁴, 5¹⁶, 6¹⁷, 7 – 9¹⁶, 10 – 11¹⁸, 12², 13¹²; 371 × 274 = 15 [308] 48 × 60 [240] 14, rr. 0 / ll. 38, IM = 8,1 (f. 65r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o forse imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 4v, 7r, 16v, 24v, 29v, 47v, 56v, 78v, 80v, 83v, 84r, 95v, 107r, 114r, 115v, 118v, 132r, 140r, 144r, 152r, 153v, 158v, 163r, 175r). Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca recente o di epoca moderna utili a evidenziare particolari elementi del testo. Legatura di epoca moderna in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna indica la segnatura precedente, nella medesima posizione è presente una scritta a matita utile a indicare la collocazione archivistica; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: G. 676.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito di bifogli di carta non filigranata (fatta eccezione per il bifoglio costituito dagli attuali ff. 110 – 125 sulle cui due metà sono visibili gli estremi di una medesima filigrana o marcatura a zig-zag originariamente posta in corrispondenza della linea di piegatura centrale) tra i cui filoni si individua una distanza variabile tra 50 e 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,25 a 0,26 mm. Le condizioni attuali del registro, dotato di fogli rinforzati recentemente durante le operazioni di restauro, sciolti o in numerosi casi danneggiati da umidità o da acqua in corrispondenza dei margini impediscono di rilevare lo spessore totale del registro e, di conseguenza, di calcolare lo spessore medio del singolo foglio.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Grimaldo di Compagno è una minuscola corsiva ricca di legature e varianti in un tempo dotate di occhielli, utilizzate anche in legatura; accanto alle forme occhiellate tradizionali compaiono talvolta occhielli più appuntiti, 'a bandiera', e aste dalla forma allungata e rastremata. Si individuano anche elementi tipici di una tradizione grafica anteriore quali prolungamenti sviluppati orizzontalmente verso sinistra posti saltuariamente al termine di aste discendenti di lettere quali "p" e "f".

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Grimaldo di Compagno (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "manu mei Grimaldi notarii" al f. 1r; riferimenti interni alle note marginali, si veda ad esempio "per me Grimaldum notarium" al f. 1r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Lando di Ubaldino (ff. 11r, 38v, 62r, 68r, 82r, 82v, 83r, 85r, 94r, 101r, 101v, 102r, 109r, 116v, 131v, 144r, 149r, 149v, 150v, 152r, 165r) e Bernardino (ff. 107v, 108r, 152r); i due notai non generalmente datano i propri interventi, ma sulla base di un esame paleografico si può supporre che siano di poco posteriori al notaio principale e che agiscano contemporaneamente a Grimaldo o negli anni immediatamente successivi alla cessazione della sua attività (fanno eccezione le note apposte da Lando ai ff. 150v, 152r datate al 1321); dalle note a

marginale da loro stessi apposte si evince inoltre come nella maggior parte dei casi agiscano su mandato dello stesso Grimaldo; dalla nota a margine a apposta da Grimaldo si comprende infine come lui e Lando siano legati da una stretta parentela, essendo il secondo nipote del primo (“Completa et reddita per Landum notarium nepotem meum ex commissione sibi a me Grimaldo notario facta”, f. 134v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“completa et reddita”, “cancellata est”, “vacat”, “revocatur est”): tutte le note sono apposte nel margine sinistro, dalle dimensioni superiori al destro. All’interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura costituita da tre tratti obliqui paralleli raddoppiati ripetuti e giustapposti, usata in associazione alla nota “cancellata est”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; cornici o squadrature o sottolineature usate per evidenziare alcune note marginali e la data corrente; simbolo utilizzato per evidenziare alcuni cambi data (ff. 32r, 118r, 152v); *signum crucis* uncinato utilizzato come richiamo ai ff. 105v, 109v; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; segni di paragrafo interni al testo utili ad evidenziare l’inizio del negozio giuridico.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica e elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La data cronica è espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno indicato con l’ordinale e mese) in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; è generalmente indicata in forma ridotta (numero indicato con l’ordinale e mese) nei restanti casi, apponendo frequentemente i riferimenti all’anno e all’indizione al centro del margine superiore *verso* del foglio (talvolta ripetuto anche sul *recto*), come una sorta di titolo corrente evidenziato da cornice. Il cambio di anno è evidenziato da un particolare simbolo ai ff. 32r, 152v e nel caso del f. 152v anche dalla nota “Hic mutantur anni Domini”; probabilmente non è evidenziato al f. 96r poiché coincide con l’inizio di un nuovo foglio. Il cambio di indizione non è segnalato da particolari espedienti al f. 65v; è invece segnalato due volte sia dalla presenza del simbolo utilizzato per evidenziare il cambio di anno sia dalla nota “Hic mutatur indictio” al f. 118r. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma sono presenti anche riferimenti a Rifredi e Cafaggiolo, ed è completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio. Qualora la data coincida in due o più atti consecutivi si utilizza la formula “Item eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; eventuali irregolarità, probabilmente causate da errori commessi dal notaio in fase di copia, sono opportunamente segnalate da Grimaldo allestendo un sistema di richiami utile a segnalare la corretta collocazione del testo fuori ordine (ff. 105v, 109v).

Tav. 54

10896 **1294 [...] – 1296 marzo 6¹, Leccio**

(*) GUIDO DI BANDINO DA LECCIO², 1294 (ff. 1r – 14v); 97 atti;
1295 (ff. 15r – 72r); 370 atti;
1296 (ff. 72r – 128v); 371 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III, 128, III'; bianchi i ff. 16r – 16v, 47r; 1¹⁸, 2 – 5¹⁶, 6¹⁸, 7¹⁶, 8¹²; 330 × 240 = 10 [273] 47 × 42 [180] 18, rr. 0 / ll. 42, IM = 6,5 (f. 56r); su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte, dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o imputabili alla volontà del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 8r, 10v, 25v, 28r, 34v, 35r, 39v, 40r, 45r, 46v, 54r, 56v, 62v, 64v, 66r, 67r, 68r, 79v, 80v, 81v, 82r, 90r, 95r, 101r, 102v). Legatura recente in pergamena su cartone, frutto di un'operazione di restauro svolta nel 1971 dal Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come indicato da un cartellino a stampa posto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore una scritta recente a penna indica la segnatura precedente, una scritta a matita segnala l'attuale collocazione archivistica e un cartellino a stampa segnala l'appartenenza del registro al fondo Notarile Antecosimiano, gli estremi cronologici e la segnatura utilizzata precedentemente; sul dorso sono presenti due cartellini a stampa che riportano le medesime informazioni e una scritta a matita che indica la segnatura attualmente in uso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Precedenti signature: G 830.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza pari a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 31,09 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Guido di Bandino da Leccio è una minuscola all'interno della quale, nonostante si possano individuare legature realizzate sia dall'alto sia dal basso, la corsività si esprime principalmente attraverso scelte morfologiche, ovvero ricorrendo a varianti di lettera corsive, realizzate in un tempo e in molti casi occhiellate. La quasi completa assenza di aste dalla forma rastremata e la mancanza di occhielli o prolungamenti posti al culmine delle aste ascendenti dotati di forma triangolare, unitamente alla già citata tendenza a non sfruttare pienamente le possibilità offerte dalla rapidità di esecuzione, inducono a ritenere che si tratti di un notaio non aggiornato riguardo i modelli grafici diffusi a in Toscana partire dalla fine del XIII secolo, probabilmente di formazione anteriore.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Guido (o Guidone) di Bandino da Leccio (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “facta per me Guidonem notarium” al f. 86r). Alla mano principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Rustichello, probabilmente Rustichello di Guido di Bandino da Leccio, figlio del notaio principale (ff. 4r, 29r, 44v, 62r, 63r). Rustichello non data i propri interventi, ma presenta una scrittura simile a quella del notaio principale:

¹ I testi al f. 128 sono datati “die mercurii sexto mensis ianuarii”, ma è probabile che il notaio abbia sbagliato ad indicare il mese, intendendo in realtà marzo; prove a sostegno di tale ipotesi sono la posizione dei testi all'interno del registro, preceduti al f. 127 da altri atti risalenti a marzo, e l'indicazione del giorno della settimana (il 6 marzo era effettivamente un mercoledì mentre il 6 gennaio, come si può desumere dai testi al f. 116r, era una domenica).

² Da inventario Guido da Leccio, N / 273 II, p. 682.

si può dunque supporre che intervenga o nella fase immediatamente successiva all'attività Guido; interessante notare inoltre come Rustichello intervenga sugli atti di dote. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et completa", "facta et reddita", "dannata et cancellata", "cancellata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma saltuariamente (soprattutto nel caso delle note successive) possono trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, apposte dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: per le abbreviature estratte nella forma più estesa del *mundum* sono utilizzati tratti obliqui paralleli; per le abbreviature cancellate sono invece adoperati doppi tratti ondulati e intrecciati congiunti alle estremità da due tratti verticali o, solo ai ff. 92v, 93r, probabilmente per ragioni pratiche essendo il testo interessato molto ampio, doppi tratti obliqui incrociati e doppi tratti obliqui paralleli. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate; quadrature e svolazzi di penna utili ad evidenziare le note marginali; segni di richiamo; segni di paragrafo utilizzati saltuariamente per indicare l'inizio dell'abbreviatura o dell'atto.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, cui segue l'*adprecatio* "feliciter", utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica, introdotta all'inizio del primo testo di ogni foglio dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", segue lo stile fiorentino dell'incarnazione ed è completa di riferimento all'anno, all'indizione (calcolata secondo lo stile bedano), al giorno (specificandone sia la posizione occupata all'interno della settimana sia il numero) e al mese. Generalmente la data è indicata in forma estesa, preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi vengono forniti esclusivamente i riferimenti relativi al giorno e al mese, introdotti da "Item". Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi e compensare alla mancata indicazione di anno e indizione negli atti successivi al primo è generalmente presente al centro del margine superiore di ogni foglio un titolo corrente che riporta tali informazioni. Il cambio di anno è segnalato dall'utilizzo di una scrittura distintiva a caratteri ingranditi solo al f. 72r, probabilmente perché, diversamente da quanto accade al f. 15r, non si verifica all'inizio di un nuovo foglio. Il cambio di indizione, come il cambio di anno, è segnalato dal ricorso ad una scrittura distintiva a caratteri ingranditi solo quando avviene all'interno di un foglio (f. 43r) e non quando è registrato all'inizio di questo (f. 101v). La datazione topica, introdotta da "Actum", può seguire la data cronica o trovarsi anche alle ultime righe di testo; coincide generalmente con Leccio ma ricorrono anche località quali Sociana, Fonzano, Novoli, Firenze, Rignano, San Martino a Campi³, Santa Lucia a Bisticci, San Cristofano in Perticaia, Santa Maria a Garnialla⁴, Sant'Agata a Arfoli; singoli invece i riferimenti a T i g l i e t o, Reggello, Mumignano, Sezzano, B i s c a g g i o, Castagnolo della Castellina, Rota, Santa Lucia a Fondoli, C a p o l i n g h a, Cetina vecchia. Frequentemente alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui il contratto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Fatta eccezione per quanto già descritto a proposito dei testi al f. 128, per cui si ipotizza un errore del notaio, non si verificano particolari anomalie nel susseguirsi delle abbreviature secondo l'ordine cronologico.

Tav. 55

³ Attualmente soppressa.

⁴ Chiesa distrutta nel Comune di Reggello.

10897

Composito, costituito due sezioni: I (ff. 1 – 4) ANDREA LIPPI DE' GHERARDINI, 1294 – 1295, II (ff. 7 – 105) (*) GUIDO DI BANDINO DA LECCIO, 1299 – 1307.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 fascicolo cartaceo di epoca moderna di ff. 24 compreso nella legatura e recentemente numerato a matita da I a XXIV, 102 + 1 bifoglio cartaceo di epoca moderna rilegato tra i ff. 4v – 7r e recentemente numerato a matita ff. 5, 6 + 1 foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 56v – 58r e recentemente numerato a matita 57, III'. Sono presenti note di epoca moderna ai ff. 5r, 7r utili a segnalare il contenuto delle due sezioni del registro. Considerando la nota di mano al f. 5r "S'è messo quattro fogli dinanzi di un altro notaio 1294 – 1295. Ser Andrea Lippi de' Gherardini 1294 – 1295", datata 21 febbraio 1644, si può affermare che l'assetto attuale del registro derivi dalla decisione operata in epoca seicentesca di unire le due sezioni, apparentemente prive di alcun legame. Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro avvenuta nel 1971 nel Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come segnala un cartellino a stampa all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna segnala gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, due scritte recenti a matita segnalano invece l'attuale collocazione archivistica; sul dorso due cartellini a stampa indicano l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, gli estremi cronologici e la segnatura precedente, una scritta recente a matita segnala invece la segnatura attuale; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: G 830.

GLI ALLEGATI Il registro include un fascicolo cartaceo di epoca moderna di 24 fogli, numerato recentemente a matita da I a XXIV e compreso nella legatura del registro: si tratta di una rubrica al cui interno sono elencati in ordine alfabetico i nomi individuati dalle note marginali coeve del registro, affiancati dall'indicazione del foglio (o dei fogli) al quale tali nomi compaiono. L'intero fascicolo è scritto da mano seicentesca ignota e, pur essendo collocato in apertura del registro, si riferisce unicamente alla seconda sezione. Il registro include anche un bifoglio cartaceo di epoca moderna, rilegato tra i ff. 4v – 7r e recentemente numerato a matita ff. 5, 6: tale bifoglio, scritto da mano seicentesca ignota, è datato 21 febbraio 1644 e riassume il contenuto del registro indicando i nomi dei notai delle due sezioni, accompagnati dagli estremi cronologici delle stesse.

I. ff. 1 – 4**1294 marzo 22, Firenze – 1296 ottobre 6, Firenze**

ANDREA LIPPI DE' GHERARDINI, 1294 (f. 1r); 2 atti;
1295 (ff. 1v – 4v); 34 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 4; 1²; 386 × 300 = 19 / 8 [298] 61 × 50 [227] 23, rr. 2 / ll. 36 (scrittura sotto la prima riga), IM = 8,51 (f. 2r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; talvolta sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 1r, 4v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza pari a 55 mm e il cui spessore medio è pari a 0,29 mm. Lo spessore totale della sezione esaminata è pari a 1,14 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è pari a 0,29 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Andrea Lippi de' Gherardini è una minuscola corsiva dalla realizzazione controllata e curata dall'andamento regolare. Si segnala la presenza di legature realizzate dal basso, di varianti di lettera corsive realizzate in un tempo, di occhielli e prolungamenti delle aste in molti casi già dotati di forme leggermente angolari e di aste discendenti dalla forma rastremata, in linea con i modelli grafici che si diffondono in Toscana a partire da fine Duecento.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita al notaio Andrea Lippi de' Gherardini (si veda la nota datata 21 febbraio 1644 al f. 5r). Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, talvolta accompagnato da indicazioni relative alla professione, e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "cancellata"): le note relative alla parte coinvolta e all'esito sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori; le note relative all'esito sono indicate invece nel margine destro. All'interno del registro ricorre un'unica lineatura, utilizzata senza un significato specifico: per segnalare sia gli atti estratti *in mundum* sia gli atti cancellati, sempre accompagnati dalle relative note a margine, è utilizzato un tratto verticale discendente unito a un tratto obliquo ascendente, talvolta prolungato per tutta la lunghezza del testo con un disegno a zig-zag. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature e sottolineature utili ad evidenziare le note a margine successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, cui segue l'*adprecatio* "feliciter", utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, giorno e mese) in corrispondenza del cambio di anno registrato al f. 1v; nei restanti casi sono forniti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, preceduti dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" se il testo è collocato all'inizio di un nuovo foglio e introdotti da "Item" o da "Eodem anno et indictione" nei restanti casi. La decisione di indicare la data in forma ridotta è giustificata dal fatto che ogni foglio presenta al centro del margine superiore l'indicazione dell'anno e dell'indizione, come una sorta di titolo corrente, probabilmente per facilitare il reperimento dei testi. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati in alcun modo. La data topica segue quella cronica e coincide sempre con Firenze. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

II. ff. 7 – 105

1299 giugno 11, Rignano (f. 9r) – 1307 novembre 29, Leccio

- (*) GUIDO DI BANDINO DA LECCIO¹, 1299 (ff. 9r – 35v); 257 atti;
1300 (ff. 35v – 46v); 88 atti;
1301 (ff. 47r – 54r); 53 atti;
1302 (ff. 54r – 61r); 55 atti;
1303 (ff. 61r – 79r); 141 atti;
1304 (ff. 79v – 86r); 60 atti;
1305 (ff. 86r – 92v); 49 atti;
1306 (ff. 7r – 8v, 93r – 97r); 41 atti;
1307 (ff. 97r – 104v); 58 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 98 + 1 foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 56v – 58r recentemente numerato a matita 57; bianchi i ff. 105r – 105v; 1², 2¹⁶, 3¹⁸, 4¹⁶, 5¹⁶, 1 f., 6¹⁶, 7¹², 2 f.; 387 × 270 = 10 [322] 55 × 41 [217] 12, rr. 0 / II. 45, IM = 7,15 (f. 16r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; talvolta sono presenti stacchi di scrittura la cui

¹ Da inventario Guido da Leccio, N/273 II, p. 682.

ampiezza è pari a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 17r, 21r, 21v, 24r, 32v, 40r, 55r, 81r, 82r), in alcuni casi cassati con tratti incrociati o ondulati. Dal f. 10r in poi è visibile una numerazione moderna in cifre arabe utile a comprendere come il registro avesse un assetto diverso da quello attuale (l'attuale foglio 10 corrisponde al f. 35).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza di 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,27 a 0,33 mm. Lo spessore totale della sezione esaminata è pari a 28,5 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,29 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Guido di Bandino da Leccio si veda quanto detto a proposito del registro 10896².

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Guido di Bandino da Leccio, detto Guidone, (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Guido filius Bandini de Leccio vallis Arni imperiales auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius predictis et omnia et singulas imbreviaturas in hoc libro usque huc contentas rogavi et imbreviavi” al f. 37v). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “dannata et cancellata”): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti *in mundum*, accompagnati dalla nota a margine “facta et reddita”, si utilizzano tratti obliqui paralleli, giustapposti per tutta la lunghezza del testo; per segnalare gli atti cancellati sono usati con l'apposita nota a margine due tratti ondulati e incrociati prolungati per tutta la lunghezza del testo; tratti incrociati o ondulati sono utilizzati anche per cassare spazi bianchi ed evitare così interpolazioni successive (ff. 23r, 26r, 33r, 34r, 46v, 72v, 95v, 101r, 102v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature e cerchiature utili ad evidenziare le note a margine posteriori; richiami usati per apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, cui segue l'*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, posizione occupata dal giorno all'interno della settimana, numero del giorno e mese) e preceduta dall'invocazione “In Christi nomine. Amen” all'inizio di ogni foglio o in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi sono indicati esclusivamente giorno e mese, preceduti da “Item”. Il cambio di anno e il cambio di indizione sono segnalati indicando a caratteri ingranditi la parola relativa al nuovo numero; tale condizione non si verifica in un solo caso: al f. 93r, quando dall'anno 1305 si passa all'anno 1306. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica coincide generalmente con Leccio, ma ricorrono anche riferimenti a Ruota, Fusciana, Rignano sull'Arno, Garnialla, Firenze, Cappiano, Figline Valdarno; singoli invece i riferimenti a Fonzano, San Gersolè, Novoli, San Lorenzo a Colline, Arfoli (oggi Sant'Agata). Talvolta sono affiancate alla località ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due testi o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; anomalie nella successione si verificano esclusivamente ai ff. 7 – 9, ai quali da testi datati tra aprile e giugno dell'anno 1306 si passa a testi datati giugno 1299 (f. 9r). Considerando come generalmente il notaio Guido di Bandino rispetti l'ordine cronologico, tale irregolarità può essere ricondotta a un errore commesso in fase di legatura o di restauro: poiché i suddetti fogli sono parzialmente rovinati nella sezione superiore non è possibile verificare come fossero computati dalla numerazione precedente,

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 10896 (scheda 34).

né stabilire quindi se siano stati collocati nella posizione attuale in epoca seicentesca o successivamente.

GLI ALLEGATI Il registro include un foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 56v – 58r recentemente numerato a matita 57: il foglio è datato 5 luglio 1328 e, sulla base di un confronto paleografico, non sembrerebbe riconducibile alla mano di Guido di Bandino da Leccio.

Tav. 56, 57

11079 **1296 gennaio 7, Pistoia – 1308 ottobre 6, Carmignano**

- (*) IACOPO DI DINO DA CARMIGNANO, 1296 (ff. 1r – 13v); 55 atti;
1297 (ff. 13v – 26v); 51 atti;
1298 (ff. 26v – 34r); 25 atti;
1299 (ff. 34r – 55v); 81 atti;
1300 (ff. 55v – 68r); 52 atti;
1301 (ff. 68r – 77v); 37 atti;
1302 (ff. 77v – 89r); 50 atti;
1303 (ff. 89r – 103r); 53 atti;
1304 (ff. 103r – 114v); 45 atti;
1305 (ff. 114v – 124v); 42 atti;
1306 (ff. 125r – 132r); 34 atti;
1307 (ff. 132r – 142v); 19 atti;
1308 (ff. 143r – 150v); 21 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 150 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 73v – 74r e i ff. 77v – 78r le cui metà sono recentemente numerate a matita *73bis* e *77bis* + 1 busta cartacea di epoca recente contenente 1 frammento cartaceo di epoca antica e 1 foglio cartaceo di epoca antica non rilegato, entrambi non numerati; 1 – 3⁵⁰; 304 × 222 = 17 [236] 51 × 44 [160] 18, rr. 1 / ll. 31 (scrittura sopra la prima riga), IM = 7,61 (f. 76r); squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 7r, 22v, 38r, 41r, 146r). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni in cuoio e pergamena e rinforzi esterni in cuoio, posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, scritte recenti a matita segnalano invece la collocazione archivistica attuale e la segnatura precedente; sul dorso scritte recenti a matita indicano la segnatura precedente e la segnatura attuale. Segnatura precedente: I 29.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza variabile da 50 a 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,34 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 36,28 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Iacopo di Dino da Carmignano presenta le caratteristiche descritte per il registro 11080¹, anche se in questo caso le lettere sono più serrate e la corsività è accentuata dalla maggiore presenza di legature e di varianti corsive dotate di occhielli.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Iacopo di Dino da Carmignano (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Iacobus filius condam Dini imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius predictis omnibus contractibus huius quaterni supra vel infrascriptis interfui et ipsos omnes de scriptorum et infrascriptorum contrahevi rogatus et publice scripsi et fideliter publicavi” ripetuta con alcune varianti ai ff. 50v, 66v, 150v; all’interno delle tre sottoscrizioni si verifica infatti un’alternanza tra i termini “quaternus” e “librus”: “quaterni” appare al f. 50v, al termine del primo fascicolo, “libri” compare invece al f. 66v, al sedicesimo foglio del secondo fascicolo ed entrambi i

¹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11080 (scheda 37).

termini sono presenti al f. 150v, al termine del registro, dove si trova la scritta “quaterni seu libri”). Alla mano del notaio principale si aggiunge l’intervento successivo del notaio Ugolino (f. 129v). L’unico notaio a intervenire oltre a Iacopo di Dino, forse da identificare con il notaio Ugolino di Ristorino², non data il proprio intervento, ma presenta una scrittura simile a quella del notaio principale: è dunque probabilmente a lui contemporaneo o a lui poco posteriore. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati esclusivamente per distinguere gli atti cancellati: tratti obliqui incrociati giustapposti per tutta la lunghezza del testo o singoli; tratti obliqui, verticali e orizzontali incrociati a formare un asterisco; tratti obliqui paralleli. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate e/o sovramodulate; segni di paragrafo esterni utili a evidenziare l’inizio di ogni testo e le note a margine; segni di richiamo utilizzati per correlare i testi estesi su più carte; segni di richiamo usati per apportare aggiunte successive; quadrature utili a evidenziare note.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura la data cronica; data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto sono indicati invece al termine del testo. La data cronica, introdotta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, è generalmente espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, indicata secondo lo stile greco, giorno, indicato al f. 1r secondo il calendario romano e ai fogli successivi con il solo ordinale, e mese). Il cambio di anno è evidenziato dalla presenza di iniziali sovradimensionate e decorate; il cambio di indizione non è generalmente evidenziato, ma al f. 65v è segnalato ripetendo nel margine il nuovo numero di indizione; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data topica coincide generalmente con Carmignano, ma ricorrono anche riferimenti a Pistoia, Ponzano, Montalbiolo, Castelvecchio, Montalgeto e Firenze; singolo invece il riferimento a P a l i g n a n o. Frequentemente alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora la stessa data ricorra in più testi consecutivi, si utilizza la formula “Item eodem anno et et loco”, ripetuta con alcune variazioni. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico: eventuali anomalie causate da dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia sono segnalati da Iacopo con un’apposita nota evidenziata da cornice (f. 24r).

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 73v – 74r e i ff. 77v – 78r le cui metà sono numerate recentemente a matita *73bis* e *77bis* e una busta cartacea di epoca recente contenente un frammento cartaceo e un foglio cartaceo, entrambi di epoca antica, non numerati e non rilegati. La cedola cartacea numerata *73bis*, *77bis* presenta un testo di mano di Iacopo di Dino da Carmignano datato 20 giugno 1307 che non trova corrispondenti nel registro. La busta cartacea, sulla quale è stata apposta una scritta recente che dichiara l’appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano dell’Archivio di Stato di Firenze, indica la segnatura precedente e informa del contenuto della busta stessa, contiene un frammento cartaceo datato 12 settembre ed un foglio datato 6 dicembre 1305: entrambi i documenti sono attribuibili, sulla base di un confronto paleografico, a Iacopo di Dino di Carmignano e non trovano corrispondenza all’interno del registro.

Tav. 58, 59

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 11080 (scheda 37).

11080 **1276 luglio 4, Carmignano – 1327 febbraio 5, Carmignano**

- (*) IACOPO DI DINO DA CARMIGNANO, 1276 (ff. 1r – 5r); 67 atti;
1277 (ff. 5r – 16v); 247 atti;
1278 (ff. 16v – 25r); 113 atti;
1279 (ff. 25v – 31r); 83 atti;
1280 (ff. 31r – 33v); 33 atti;
1281 (ff. 33v – 39r); 79 atti;
1282 (ff. 39r – 45v); 70 atti;
1283 (ff. 46r – 58v); 111 atti;
1284 (ff. 59r – 72r); 127 atti;
1285 (ff. 72r – 89r); 156 atti;
1286 (ff. 89r – 102r); 109 atti;
1287 (ff. 102r – 108v); 50 atti;
1288 (ff. 108v – 113v); 41 atti;
1289 (ff. 113v – 118r); 44 atti;
1290 (ff. 118r – 121r); 31 atti;
1291 (ff. 121v – 126v); 41 atti;
1292 (ff. 127r – 129v); 23 atti;
1293 (ff. 129v – 133r); 19 atti;
1294 (ff. 133r – 136v); 25 atti;
1295 (ff. 136v – 137v); 8 atti;
1296 (ff. 137v – 141r); 25 atti;
1297 (ff. 141r – 142v); 12 atti;
1298 (ff. 142v – 143v); 8 atti;
1299 (ff. 144r – 146r); 12 atti;
1300 (ff. 146r – 149r); 18 atti;
1301 (ff. 149r – 149v); 5 atti;
1302 (ff. 149v – 152r); 16 atti;
1303 (ff. 152v – 155r); 16 atti;
1304 (ff. 155r – 155v); 2 atti;
1305 (ff. 155v – 156v); 8 atti;
1306 (ff. 157r – 157v); 3 atti;
1307 (ff. 157v – 160r); 9 atti;
1308 (ff. 160r – 162r); 10 atti;
1309 (ff. 162r – 164r); 11 atti;
1310 (ff. 164r – 166r); 14 atti;
1311 (ff. 166r – 167v); 8 atti;
1312 (ff. 167v – 169v); 11 atti;
1313 (ff. 169v – 171r); 7 atti;
1314 (ff. 171r – 172r, 173r – 173v); 11 atti;
1315 (ff. 172r – 172v, 173v – 175r); 11 atti;
1316 (ff. 175v – 177r); 7 atti;
1317 (ff. 177r – 179v); 12 atti;
1318 (ff. 179v – 180v); 4 atti;
1319 (ff. 181r – 182v); 8 atti;
1320 (ff. 182v – 183v); 4 atti;
1321 (ff. 183v – 186v); 16 atti;
1322 (ff. 187r – 188v); 9 atti;
1323 (ff. 188v – 190v); 11 atti;

1324 (ff. 190v – 193r); 11 atti;
1325 (ff. 193r – 194v); 6 atti;
1326 (ff. 194v – 195r); 2 atti;
1327 (f. 195r); 1 atto;

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 191 + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 75v – 77r e i ff. 78v – 80r e tra i ff. 123v – 125r e i ff. 130v – 132r, le cui metà sono rispettivamente numerate recentemente a matita 76, 79 e 124, 131, I'; bianco il f. 195v; 1 – 23⁸, 24⁷; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; $454 \times 314 = 18 [390] 46 \times 46 [246] 22$, rr. 0 / ll. 57, IM = 6,84 (f. 47r), si segnala tuttavia che prima del f. 44 le linee di scrittura risultano più fitte; squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici tracciate in rari casi a punta metallica (si segnala che talvolta, pur non essendo visibili direttamente le retrici, sono visibili nei margini i fori guida); sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 23r, 45r, 45v, 67v, 144v, 155r, 182v). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso e rinforzi interni in pergamena e cuoio posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta di epoca moderna a inchiostro indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, scritte recenti a matita indicano la collocazione archivistica attuale, la segnatura precedente e la segnatura in uso; sul dorso è parzialmente visibile una scritta di epoca moderna; a causa delle cattive condizioni della legatura il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: I 30.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,22 mm. Confermano la modesta qualità del supporto membranaceo sia il marcato contrasto cromatico riscontrabile in alcuni casi tra il lato pelo e il lato carne sia l'elevato numero di fogli che presenta fori, occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 69 su 195, pari al 35,38% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 30,3 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Iacopo di Dino di Carmignano è una minuscola corsiva all'interno della quale si individuano sia varianti di lettera realizzate in un tempo, talvolta dotate di occhielli e utilizzate in legatura, sia legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso. Soluzioni corsive convivono tuttavia con forme di lettera in più tratti e, soprattutto all'interno delle prime carte, dove la scrittura è particolarmente scarna, le possibilità offerte dall'esecuzione rapida non sembrano sfruttate pienamente, come invece accade nel registro 11079, di epoca posteriore¹.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Iacopo di Dino da Carmignano (*signum notarile* utile ad evidenziare il cambio di anno ai ff. 5r, 31r, 33v, 39r, 46r, 72r, 102r, 108v, 113v; *signum notarile* apposto all'inizio del fascicolo ai ff. 1v, 25v, 57r e nella maggior parte dei casi presente anche al termine di fascicolo, accompagnato dalla sottoscrizione “Ego Iacobus filius Dini de Carmignano imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius predictis omnibus contractibus huius quaterni interfui et hec omnia de mandato servorum contrahentium per alium scripsi et fideliter publicavi et singnum mee manus apposui”, ripetuta con alcune varianti e ripetuta anche ad inizio fascicolo al f. 9r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Ugolino di Ristrorino (ff. 169r, 182v, 184v, 185r, 186r, 188r, 190r, 192r, 193r, 193v, 195r) e di una mano la cui identità è attualmente ignota (f. 174v): i due notai che intervengono sul registro oltre a Iacopo di Dino non datano i propri interventi, ma presentano una scrittura simile a quella del notaio principale; si può supporre dunque che intervengano pochi anni dopo la confezione del registro se

¹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11079 (scheda 36).

non, soprattutto per quanto riguarda la mano ignota, nell'ultima fase di attività di Iacopo di Dino. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cancellata", "non soluta"): le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, anche se le note relative al compenso possono comparire saltuariamente nel margine esterno. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, utilizzati per distinguere gli atti cancellati e generalmente accompagnati della relativa nota a margine, completa di data in cui l'atto è cancellato: spesso sono utilizzati tratti obliqui incrociati o tratti obliqui semplici o doppi, giustapposti per tutta la lunghezza del testo; di rado è usato un unico tratto ondulato prolungato per tutta la lunghezza del testo; in un unico caso è utilizzato al medesimo scopo un tratto a zig-zag (f. 38r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo volti a evidenziarne l'inizio; segni di richiamo utili a evidenziare i testi estesi su più fogli o ad apportare aggiunte successive; quadratura; *signum crucis* utilizzato per correlare atti riferiti alle medesime persone.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima riga di scrittura la data cronica; data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto sono indicati al termine del testo. La data cronica è generalmente indicata in forma estesa, (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, giorno e mese), preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen". Sino al f. 133r (anno 1299) per indicare il giorno si utilizza il calendario romano; dal f. 133v in poi il giorno è indicato con il semplice ordinale. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è evidenziato con la ripetizione nel margine laterale del *signum notarile* ai ff. 5r, 25v, 31r, 33v, 39r, 46r, 72r, 102r, 108v, 113v; è indicato con uno stacco di scrittura dall'ampiezza maggiore rispetto a quelli utilizzati ai ff. 89r, 146r e un'iniziale decorata e non è evidenziato nei restanti casi. Difficile stabilire quale sia lo stile seguito dall'indizione poiché il cambio è registrato ad inizio ottobre: il cambio di indizione non è comunque generalmente segnalato, fatta eccezione per il f. 169r, al quale il nuovo numero di indizione è riportato nell'interlinea superiore ed è evidenziato da quadratura. Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. La data topica è indicata al termine del testo e coincide generalmente con Carmignano, ma ricorrono riferimenti a Verghereto, Monte B r e r o singoli invece i riferimenti a Monte R e b i a t o, Monte Arguto, Marcignana. Talvolta sono presenti ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem die et anno et mese et loco", ripetuta con alcune varianti. All'interno del registro non si verificano particolari anomalie nel susseguirsi dei testi secondo l'ordine cronologico, fatta eccezione per il f. 168v, al quale si individua un'abbreviatura fuori ordine la cui presenza è giustificata da un'apposita nota a margine che ne spiega la corretta posizione, e per i ff. 172v – 173r, ai quali si nota un'alternanza irregolare tra testi datati al 1314 e testi datati 1315 (dal 1314 si passa al 1315 per tornare all'anno precedente). Significativo il fatto che al f. 172v si concluda il ventunesimo fascicolo e al f. 173r inizi il ventiduesimo: l'apparente anomalia cronologica è dunque giustificabile se, notando come all'interno dei fascicoli non vi siano simili irregolarità, si suppone che sia imputabile alla decisione di legare insieme fascicoli concepiti in origine come unità indipendenti. Tale ipotesi è confermata dalle diverse dimensioni dei fogli considerati e dalla frequente presenza agli stessi di *signum notarile* e sottoscrizione in cui il notaio utilizza per riferirsi al fascicolo il termine "quaternus".

GLI ALLEGATI Il registro include due cedole membranacee di epoca antica rilegate i ff. 75v – 77 e i ff. 78v – 80r e tra i ff. 123v – 125r e i ff. 130v – 132r, le cui metà sono rispettivamente numerate recentemente a matita 76, 79 e 124, 131. La cedola recentemente numerata 76 e 79, datata 10 aprile 1285, non presenta alcuna sottoscrizione, ma può essere ricondotta alla mano del notaio principale sulla base di un confronto paleografico. Inoltre, se si suppone che la collocazione attuale tra i ff. 78v – 80r abbia voluto riproporre un'ipotetica collocazione originaria (ipotesi avvalorata dal fatto che al f. 78v appaiano testi la cui data coincide o si avvicina a quella della cedola), risulta interessante notare come il testo ai ff. 76, 79 non sia stato ricopiato nel registro e come anzi presenti già un'organizzazione simile a quella dei testi nello stesso, come confermano il segno di paragrafo iniziale e la presenza della nota marginale "facta" al f. 76v. Considerando gli elementi descritti si può

dunque ipotizzare che la cedola 76, 79 fosse già in origine concepita per essere inserita nel registro. La cedola numerata 124, 131 riporta un atto *in mundum* datato 2 dicembre 1293 e corredato di *signum notarile* e sottoscrizione del notaio Ruggero di Niccolò.

Tav. 60

11250

IL REGISTRO Membr.; ff. III, 160 + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 61r – 64v recentemente numerate a matita 62, 63 + 6 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 123r – 125v, 142v – 146r, 152v – 154r e 154v – 156r rispettivamente numerate recentemente a matita 124, 143, 144, 145, 153 e 155, III’.

La situazione attuale del registro è la seguente:

- fasc. 1 di ff. 8 (numerati 1 – 8): bifogli 1 – 4 (numerati 1 – 8) = sezione I;
 fasc. 2 di ff. 8 (numerati 9 – 16): bifogli 1 – 4 (numerati 9 – 16) = sezione I;
 fasc. 3 di ff. 10 (numerati 17 – 26): bifogli 1 – 4 (numerati 17 – 20, 23 – 26) = sezione I, bifoglio 5 (numerato 21 – 22) = sezione II;
 fasc. 4 di ff. 10 (numerati 27 – 36): bifoglio 1 (numerato 27, 36) = sezione II, bifogli 2 – 5 (numerati 28 – 25) = sezione I;
 fasc. 5 di ff. 2 (numerati 37 – 38): bifoglio 1 (numerato 37 – 38) = sezione II;
 fasc. 6 di ff. 8 (numerati 39 – 46): bifogli 1 – 4 (numerati 39 – 46) = sezione I;
 fasc. 7 di ff. 8 (numerati 47 – 54): bifogli 1 – 4 (numerati 47 – 54) = sezione I;
 fasc. 8 di ff. 16 (numerati 55 – 61, 64 – 69 + 2 cedole numerate 62, 63): bifogli 1 – 4 (numerati 55 – 59, 70 – 72) = sezione I, bifogli 5 – 8 (numerati 60 – 61, 64 – 69) = sezione II;
 fasc. 9 di ff. 10 (numerati 73 – 82): bifogli 1 – 6 di cui 2 mutili (numerati 73 – 82) = sezione I;
 fasc. 10 di ff. 8 (numerati 83 – 90): bifogli 1 – 4 (numerati 83 – 90) = sezione I;
 fasc. 11 di ff. 8 (numerati 91 – 98): bifogli 1 – 4 (numerati 91 – 98) = sezione I;
 fasc. 12 di ff. 8 (numerati 99 – 106): bifogli 1 – 4 (numerati 99 – 106) = sezione I;
 fasc. 13 di ff. 8 (numerati 107 – 114): bifogli 1 – 4 (numerati 107 – 114) = sezione I;
 fasc. 14 di ff. 8 (numerati 115 – 122): bifogli 1 – 4 (numerati 115 – 122) = sezione I;
 fasc. 15 di ff. 8 (numerati 123, 125 – 131 + 1 cedola numerata 124): bifogli 1 – 4 (numerati 123, 125 – 131) = sezione I;
 fasc. 16 di ff. 8 (numerati 132 – 139): bifogli 1 – 4 (numerati 132 – 139) = sezione II;
 fasc. 17 di ff. 8 (numerati 140 – 142, 146 – 150 + 3 cedole numerate 143 – 145): bifogli 1 – 4 (numerati 140 – 142, 146 – 150) = sezione II;
 fasc. 18 di ff. 8 (numerati 151 – 160): bifogli 1 – 4 (numerati 151 – 160) = sezione II;
 fasc. 19 di ff. 8 (numerati 161 – 168): bifogli 1 – 4 (numerati 161 – 168) = sezione II.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 20, 23 – 26, 28 – 35, 39 – 59, 70 – 72 (1 – 7⁸), 73 – 82 (8¹⁰), 91 – 131 (9 – 14⁸), ALDOBRANDINO¹, 1277² – 1282;

sezione II = ff. 21 – 22, 27, 36 – 38 (1 – 3²), 60 – 61, 64 – 69 (4⁸), 132 – 142, 146 – 168 (5 – 8⁸), (*) GUIDO DI MANGIADORE, 1278 – 1311.

Difficile stabilire quando il registro abbia raggiunto l’assetto attuale: probabilmente in epoca moderna, durante un primo ordinamento del materiale, si è deciso di privilegiare il criterio cronologico e di smembrare quelle che erano due sezioni indipendenti per favorire la vicinanza di testi datati ai medesimi anni. L’esistenza di un legame originario tra le due sezioni attuali è comunque testimoniata dal fatto che a intervenire sul registro 12250 (nella sezione di Ildebrandino di Benvenuto) e sul registro 12251³ (impropriamente attribuito a Ildebrandino, ma riconducibile alla mano di Guido di Mangiadore, il notaio dell’attuale seconda sezione del registro composito), intervengano gli stessi notai (Manno di Ugucione e Benincasa): di tale legame si è voluto successivamente lasciare traccia

¹ Da inventario Ildebrandino di Benvenuto, N/273 II, p. 704.

² Da inventario 1276 – 1311, N/273 II, p. 704.

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11251 (scheda 39).

attraverso l'assegnazione della segnatura I 104 e I 104^{bis} ai due registri descritti. Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso, frutto di un'operazione di restauro avvenuta nel 1971 nel Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come segnala un cartellino a stampa incollato all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore una scritta recente a matita indica l'attuale collocazione archivistica; sul dorso due cartellini a stampa segnalano l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano, gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, una scritta recente a matita indica invece la segnatura attuale; all'interno del piatto anteriore è incollato un cartellino a stampa che ripete le informazioni fornite sul dorso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: I 104.

I. ff. 1 – 20, 23 – 26, 28 – 35, 39 – 59, 70 – 131 1277 maggio 2, Impruneta (f. 17r) – 1282 novembre 29, Firenze

ALDOBRANDINO, 1277 (ff. 17r – 20v, 23r – 26v); 75 atti;
1278: assente;
1279 (ff. 1r – 16v, 28r – 29v); 132 atti;
1280 (ff. 30r – 35v, 39r – 59v); 352 atti;
1281 (ff. 71r – 75v, 78r – 103r); 328 atti;
1282 (ff. 76r – 77v, 103v – 131v); 288 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 114 + 1 cedola cartacea rilegata tra i ff. 123r – 125v recentemente numerata a matita 124; è presente una numerazione moderna in cifre arabe; 1 – 7⁸, 8¹⁰⁴, 9 – 14⁸; è presente una numerazione coeva dei fascicoli in numeri romani e in parola, utile a comprendere l'assetto originario del registro (l'attuale terzo fascicolo era in realtà collocato in posizione iniziale, e quelli che attualmente sono il primo e il secondo fascicolo si trovavano in posizione invertita, occupando rispettivamente la quinta e la quarta posizione; è inoltre evidente come il registro sia attualmente privo di numerosi fascicoli: mancano infatti gli originari secondo, terzo e decimo fascicolo); i fascicoli hanno inizio con il lato carne; le dimensioni dei fascicoli variano leggermente a seconda dei nuclei considerati: (ff. 1 – 8) 420 × 302 = 21 [355] 44 × 54 [235] 13, rr. 55 / ll. 47 (scrittura sopra la prima linea), IM = 6,45 (f. 3r); (ff. 9 – 16) 383 × 277 = 20 [281] 42 × 54 [209] 14, rr. 49 / ll. 49 (scrittura sopra la prima linea), IM = 5,73 (f. 13r); i restanti fogli, pur conoscendo leggere oscillazioni, risultano corrispondenti a 442 × 308 = 22 [394] 36 × 49 [247] 12, rr. 63 / ll. 58 (scrittura sopra la prima linea), IM = 6,25 (f. 95r); sul *recto* della maggior parte dei fogli sono visibili squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura è ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 1r, 2v, 3r, 3v, 8r, 14v, 15r, 19r, 23r, 26r, 28r, 32r, 40r, 42v, 48r, 50v, 53r, 56r, 56v, 77v, 79r, 82r, 84v, 89v, 101v, 102v, 127v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena il cui spessore varia da 0,11 a 0,27 mm. A conferma della modesta qualità della pergamena utilizzata si possono considerare il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della stessa e il numero di fogli che presenta fori, occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 36 su 114, pari al 31,57% del totale. Lo spessore totale della sezione analizzata è pari a 16,45 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato

⁴ All'interno dell'originario quaterno, come testimoniato dai ff. 75v – 76r e dai ff. 77v – 78r, dalle anomalie nella successione cronologica degli atti, dal mancato rispetto della legge di Gregory, e al f. 76r dalla presenza, nel margine inferiore, della numerazione antica in numeri romani che contraddistingue l'inizio di ciascun fascicolo della prima sezione, sono stati inseriti successivamente gli attuali fogli 76, 77: i due fogli iniziali, nonché gli unici pervenuti, dell'originario diciottesimo fascicolo.

dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,14 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Aldobrandino è una minuscola dall'andamento regolare e costante le cui lettere presentano un corpo dall'aspetto schiacciato e tondeggiante e le cui aste risultano notevolmente sviluppate sia in senso ascendente sia in senso discendente. La corsività della scrittura, pur essendo comunque individuabili legature, appare soprattutto morfologica: la rapidità di esecuzione, controllata, è garantita infatti dal frequente ricorso a varianti in un tempo. Da notare come le aste discendenti non siano mai realizzate nella forma occhiellata e anzi, in alcuni casi presentino forme precocemente rastremate. Si segnala infine una significativa evoluzione per quanto riguarda la rapidità d'esecuzione: da realizzazioni estremamente controllate, quasi librarie, individuabili nelle carte con datazione anteriore (si vedano ad esempio i ff. 17r – 20v, 23r – 26v), si passa infatti gradualmente ad esecuzioni più rapide e corsive.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Aldobrandino (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “interrogata legitime a me Aldobrandino iudice et notario” al f. 18r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Manno di Ugucione (ff. 1r, 1v, 3v, 4r, 5r, 9r, 14r, 16r, 18r, 20v, 30r, 31v, 32r, 33r, 33v, 34r, 35v, 44v, 45v, 47v, 49v, 51r, 52r, 55v, 56v, 57r, 71v, 72v, 74r, 76r, 76v, 77r, 78r, 82v, 83v, 85r, 88v, 89v, 90v, 91r, 92r, 92v, 93v, 94r, 94v, 95r, 97v, 98r, 99r, 99v, 101v, 102r, 104v, 107r, 108r, 109v, 113r, 114v, 115r, 117r, 118r, 119r, 120r, 120v, 122v, 123r, 124v, 125r, 126r, 126v, 127v, 129v, 130v), Toro (f. 2v), Benincasa (ff. 4v, 8v, 12v, 16r, 16v, 17r, 18r, 23r, 35v, 39v, 40r, 40v, 49v, 50r, 50v, 51r, 52v, 53r, 55r, 56r, 56v, 57r, 59r, 59v, 70r, 70v, 73r, 74v, 75v, 76r, 77r, 77v, 79v, 80v, 82v, 83v, 84r, 86v, 87v, 88r, 90r, 92v, 93v, 94r, 95r, 96v, 97v, 98r, 98v, 100r, 101r, 102v, 103v, 104v, 106r, 106v, 108r, 110r, 110v, 111r, 111v, 112r, 114v, 115r, 115v, 116r, 119v, 120v, 123r, 125r, 126r, 126v, 127r, 128r, 130r, 130v), Bencio di Dandi (f. 96v, nota datata al 1284) e del chierico Iacopo (f. 23r). I notai che, oltre ad Aldobrandino, intervengono sul registro non datano i propri interventi, ma sulla base di un esame paleografico possono essere considerati a lui contemporanei, fatta eccezione per i notai Manno di Ugucione e Benincasa, di poco posteriori (come confermato dal registro 11251)⁵. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della persona maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, frequentemente il compenso percepito dal notaio e talvolta la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito dell'abbreviatura stessa (“facta”, “facta et reddita”, “completa”, “cancellata”, “cassata”): le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori; le note relative ad atti cancellati possono tuttavia trovarsi apposte anche all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti *in mundum* si utilizzano, generalmente accompagnati dalla relativa nota a margine, due tratti obliqui singoli o doppi, giustapposti per tutta la lunghezza del testo; per distinguere gli atti cancellati si utilizzano, spesso in associazione con la relativa nota, collocata nel margine o in continuità con il testo principale, tratti obliqui incrociati, singoli o doppi, generalmente giustapposti o prolungati a coprire il testo interessato. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovrarmodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo, utili ad evidenziarne l'inizio; quadrature e cerchiature utilizzate talvolta per evidenziare le note a margine; *signum crucis* utilizzato in un caso per distinguere un inventario (vedi f. 128v).

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima riga di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, cui segue l'*adprecatio* “feliciter”, utile per individuare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica, preceduta dall'invocazione “In Dei nomine. Amen” e dalla formula “Anno ab incarnationis eiusdem”, è indicata in forma estesa all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o del cambio di indizione (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno indicato secondo il calendario romano e mese); nei restanti casi la data è espressa in forma ridotta (giorno e mese). Il cambio di anno non è segnalato attraverso alcun espediente; il cambio di indizione è

⁵ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11251 (scheda 39).

segnalato con la nota “Hic mutatur indictio”, preceduta da *signum crucis*, ai ff. 44r, 79v, 127v, non è segnalato nei restanti casi; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica segue nella maggior parte dei casi quella cronica, ma talvolta può anticiparla, e coincide generalmente con Firenze ma ricorrono anche riferimenti a Candeglia, Veneri, Impruneta, Montecchio, Vezzano, Morzano, San Lorenzo a Colline, Bagnolo, M a s o l e, D o l l i o⁶, Castelbonsi, Montelupo Fiorentino, Pancole (oggi Santa Cristina a Pancole), Petigliolo; singoli invece i riferimenti a Casan(...)⁷, Morteto, G r o l o, Cofferi, San Casciano in Val di Pesa, Monte Bruno, Boncioli (località del comune di Rignano sull’Arno), Montetripaldi (oggi San Michele a Ripaldi), Pelago, Ripoli, B o c h i g n o l o. Talvolta alla località sono aggiunte ulteriori indicazioni topografiche relative all’edificio o al luogo in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico: le frequenti anomalie individuabili sono dovute infatti principalmente alle decisioni prese in epoca moderna durante la fase di legatura e seguite in fase di restauro di alterare l’ordine originario dei fascicoli inserendo, probabilmente per ragioni di praticità, fogli superstiti all’interno di altri fascicoli (vedi rispettivamente l’ordine dei primi tre fascicoli e i ff. 76, 77), e alternando fogli delle due sezioni datati ai medesimi anni (1277 – 1281, vedi ff. 1 – 70). Si segnala inoltre che i testi ai ff. 7v, 8r, pur seguendo apparentemente l’ordine cronologico, sono redatti utilizzando i fogli in senso opposto rispetto agli altri del registro.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 123v – 125r, recentemente numerata a matita 124. La cedola, pur non presentando alcuna data né alcuna sottoscrizione, può essere ricondotta alla mano del notaio Aldobrandino sulla base di un confronto paleografico. Il testo dell’imbreviatura, esteso sul *recto* e sul *verso*, è depennato con tratti obliqui giustapposti.

II. ff. 21 – 22, 27, 36 – 38, 60 – 69, 132 – 168 1278 ottobre 29, Firenze – 1311 dicembre 4, Firenze

- (*) GUIDO DI MANGIADORE, 1278 (f. 21); 7 atti;
 1279 (ff. 22, 27, 38); 26 atti;
 1280 (ff. 36r – 37v, 60r – 64v); 41 atti;
 1281 (ff. 64v – 69v); 47 atti;
 1282: si veda il registro 11251⁸;
 1283 – 1286: assenti;
 1287 (ff. 132r – 133v); 18 atti;
 1288 (ff. 133v – 138v); 86 atti;
 1289 (ff. 139r – 139v); 22 atti;
 1290 (ff. 140r – 147r); 50 atti;
 1291 (ff. 147r – 150v); 31 atti;
 1292: assente;
 1293 (ff. 151r – 154v); 37 atti;
 1294 (ff. 154v – 160r); 50 atti;
 1295 (ff. 160v – 167r); 71 atti;
 1296 (f. 167r); 1 atto;
 1297 – 1310: assenti;
 1311 (ff. 168r – 168v); 3 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 26 + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 61r – 64v recentemente numerate a matita 62, 63 + 5 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 142v – 146r, 152v – 154r, 154v – 156r e recentemente numerate a matita 143, 144, 145, 153 e 155; bianco il

⁶ Forse corrispondente all’attuale Doglia (oggi Podere San Jacopo).

⁷ Forse Casanuova, vedi f. 1r.

⁸ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11251 (scheda 39).

f. 167v; 1 – 3², 4 – 8⁸⁹; i primi due fascicoli hanno inizio con il lato pelo, i restanti fascicoli iniziano con il lato carne; (ff. 21 – 22, 27, 36, 37 – 38, 60 – 69) 436 × 298 = 19 [399] 18 × 39 [248] 11, rr. 1 / ll. 62 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,46 (f. 36r), (ff. 132 – 168) 461 × 324 = 20 [441] 0 × 44 [276] 4, rr. 1 / ll. 67 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,58 (f. 136r); su alcuni fogli è visibile una squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e quello superiore, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (vedi ff. 68v, 156v, 158r, 159r, 160r, 167r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,29 mm. Confermano la modesta qualità della pergamena utilizzata il marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e il numero di fogli che presenta fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 15 su 26 pari al 57,69% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,49 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Guido di Mangiadore è una minuscola corsiva sobria la cui esecuzione rapida si concretizza nel frequente ricorso a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso, che arrivano a coinvolgere gruppi considerevoli di lettere. Frequenti anche le varianti di lettera in un tempo, spesso dotate di forme occhiellate; aste ascendenti e discendenti invece appaiono raramente dotate di veri e propri occhielli, essendo ancora presenti i prolungamenti ricurvi che fungono da preludio alla loro realizzazione.

IL NOTAIO La sezione è realizzata interamente dal notaio Guido di Mangiadore (sottoscrizione “Ego Guido Mangiadoris imperiali autoritate iudex et notarius hec omnia scripta rogavi, imbreviavi et scripsi rogata”, ripetuta ai ff. 135r, 135v e con alcune varianti e *signum notarile* al f. 161r; sottoscrizione “Ego Guido Mangiadoris imperiali auctoritate iudex et notarius omnia et singulas imbreviaturas in hoc quaterno scriptas et etiam alias in aliis [...] pro in isto et aliis supradictis conenuta et scripta rogavi et imbreviavi eis interfui ideoque hic scripsi et subscripsi” accompagnata da *signum notarile* al f. 139v e ripetuta con alcune varianti e *signum notarile* al f. 160v). Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e spesso la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti *in mundum* si utilizzano, generalmente accompagnati dalla relativa nota a margine, singoli tratti obliqui giustapposti per tutta la lunghezza del testo o un singolo tratto verticale, leggermente ricurvo, tracciato all'estremità sinistra del testo e sviluppato lungo tutto lo stesso; per distinguere gli atti cancellati si utilizzano, frequentemente accompagnati dalla relativa nota, due tratti obliqui incrociati giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodule e/o decorate; cornici utili ad evidenziare il titolo corrente; cerchiature utilizzate per evidenziare le note a margine; *signum crucis* utilizzato per evidenziare il cambio di anno e, in un caso, per evidenziare la presenza di un atto fuori ordine cronologico (f. 67v). Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica e data topica e, al termine del testo, l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto; alla data topica segue l'*adprecatio* “feliciter”, utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile bedano, posizione del giorno all'interno della settimana, numero del giorno e mese), preceduta dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è espressa in forma ridotta (numero del giorno e mese). Talvolta è seguita

⁹ L'originario ultimo fascicolo, mutilo dell'ultimo foglio, è stato integrato con l'attuale f. 168.

la *consuetudo bononiensis*. Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, al centro del margine superiore della maggior parte dei fogli è riportato come titolo corrente il numero di anno e di indizione del primo testo scritto. Il cambio di anno è segnalato con la nota “Hic mutantur anni Domini” talvolta seguita da “et dicimus” seguita dal numero di anno, ai ff. 133r, 167r e, accompagnata da *signum crucis*, ai ff. 147r, 154v; non è segnalato quando coincide con il cambio di foglio. Il cambio di indizione è segnalato con la nota “Hic mutatur indictio” al f. 164v, dalla medesima nota accompagnata da *signum crucis* al f. 67v e dalla stessa nota, cui è aggiunto “et dicitur indictio” seguita dal nuovo numero di indizione ai ff. 136r, 158r; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Sant’Ippolito¹⁰; singoli invece i riferimenti a San Vincenzo a Torri, Pistoia, Capraia, Empoli, Pontorme. Talvolta alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; l’unica eccezione, forse dovuta a un errore commesso dal notaio stesso in fase di copia, è segnalata dalla presenza del *signum crucis* vicino al testo fuori ordine (f. 67v).

GLI ALLEGATI Il registro include due cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 61v – 64r recentemente numerate a matita 62, 63 e cinque cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 142v – 146r, ff. 152v – 154r e 154v – 156r rispettivamente recentemente numerate a matita 143, 144, 145, 153 e 155. Le cedole membranacee recentemente numerate 62, 63 presentano due atti non datati o la cui data non è ricavabile a causa della cattive condizioni del supporto, sottoscritti dal notaio Guido di Mangiadore (sottoscrizione “Ego Guido Mangiadoris notarius predictis omnibus quibus interfui predicta die mercuri nona mensis aprilis ea omnia hic et in scripto quaterno imbreviavi et scripsi et presentem cedulam mea manu scriptam huic quaterno ligavi, posuit et aiunxit ideoque feliciter” al f. 62r, sottoscrizione “Ego Guido filius Mangiadoris imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius hec omnia coram me acta rogata publice scripsi ideoque subscripsi feliciter et quod superius mihi tredecim linea interlineata et propria manu feci ideoque subscripsi”, accompagnata da *signum notarile* al f. 63r); la cedola 63 presenta inoltre sul *recto* squadratura e retrici a colore realizzate con l’ausilio di una punta metallica, uguali quindi a quelle del registro. La cedola cartacea recentemente numerata 143, datata 28 marzo 1291, presenta il testo di un atto non sottoscritto ma riconducibile alla mano di Guido di Mangiadore sulla base di un confronto paleografico; le cedole cartacee numerate 144, 145 presentano invece entrambe un medesimo testo, non datato e non sottoscritto ma anch’esso attribuibile alla mano del notaio principale. Le cedole cartacee 153, 155, entrambe di mano di Guido di Mangiadore, presentano infine testi datati rispettivamente giugno e 23 agosto 1294 che non trovano corrispondenza con quelli del registro.

Tav. 61, 62

¹⁰ È assegnato al pievere di Sant’Ippolito in Val di Pesa anche lo spedale di San Pietro di Capraia (f. 163r); attestazione precedente a quella segnalata da Repetti nel Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana (datata 1299).

11251 **1282 agosto 8, Firenze – 1294 agosto 17, Firenze¹**

(*) GUIDO DI MANGIADORE², 1282 (ff. 8r – 30r); 140 atti;
1283 – 1292: assenti;
1287 – 1291: si veda il registro 11250³
1292: assente;
1293 (ff. 30r – 30v); 1 atto;
1294 (f. 32r); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III + 1 bifoglio cartaceo di epoca moderna rilegato e recentemente numerato a matita da I a IV + 1 foglio di epoca antica, forse recuperato dall'originario foglio di guardia, rilegato e recentemente numerato a matita 1 + 1 bifoglio di epoca antica rilegato e recentemente numerato a matita 2, 3 + 1 quaterno cartaceo di epoca antica rilegato e recentemente numerato a matita da 4 a 7, 22 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilette tra i ff. 25v – 27r, 28v – 30r, 30v – 32r e rispettivamente numerate recentemente a matita 26, 29, 31, III'; bianco il f. 32v; 1 – 3⁶, 4⁴; si segnala che poiché tutti i fogli risultano danneggiati o condizionati da rifilatura ed eventualmente integrati da sezioni recenti, non è possibile fornire indicazioni precise riguardo le dimensioni del registro né dello specchio di scrittura; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 25v, 30r). La storia del registro, come indicato dalla segnatura I 104*bis* e dalle informazioni ricavabili dagli inventari, appare inevitabilmente associata alla storia del registro 11250, precedentemente indicato come registro I 104 (entrambi sono infatti attribuiti allo stesso notaio Ildebrandino di Benvenuto e teoricamente datati agli stessi anni, dal 1276 al 1311): è probabile dunque che le due sezioni dell'attuale registro 11250 e l'attuale registro 11251 fossero conservati insieme (significativo a tal proposito è che i notaio Manno e Benincasa intervengano su entrambi i registri) e che, una volta deciso di assemblare il registro 11250 nel suo assetto attuale, si sia cercato di mantenere tale legame utilizzando la segnatura archivistica e l'inventario. Il registro 11251 è però erroneamente stato attribuito al notaio della prima sezione del registro 11250, utilizzato come riferimento anche per gli estremi cronologici, e non a Guido di Mangiadore, notaio della seconda sezione. Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna, utili indicare gli estremi cronologici del registro o di alcuni fogli. Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro svolta tra il 1975 e il 1976 dalla Ditta Masi, come segnalato dal cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore un cartellino a stampa segnala l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze e la segnatura precedente, due scritte recenti a matita indicano l'attuale collocazione archivistica e l'attuale segnatura; sul dorso un cartellino a stampa segnala nuovamente l'appartenenza al fondo e, grazie ad una scritta ad inchiostro, la segnatura precedente. Segnatura precedente: I 104*bis*.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 3,76 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Guido di Mangiadore si veda quanto detto a proposito del notaio della seconda sezione del registro 11250⁴.

¹ Da inventario 1276 – 1311, N/273 II, p. 704.

² Da inventario Ildebrandino di Benvenuto, N/273 II, p. 704.

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11250 (scheda 38).

⁴ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11250 (scheda 38).

IL NOTAIO Il registro è attribuito nell'inventario al notaio Ildebrandino di Benvenuto⁵, ma in realtà attribuibile al notaio Guido (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "in presentia mei Guidonis notarii" al f. 2r), identificabile sulla base di un confronto paleografico al medesimo notaio della seconda sezione del registro 11250⁶. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Manno di Ugucione (ff. 12v, 25r) e Benincasa (f. 25r): nonostante gli interventi non siano datati, le caratteristiche della scrittura utilizzata inducono a ritenere che si tratti di notai di poco posteriori al notaio principale. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e spesso il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et reddita", "cancellata"): le note sono generalmente apposte all'interno del margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma saltuariamente le note successive possono essere apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: per distinguere gli atti estratti *in mundum* sono utilizzati singoli tratti obliqui giustapposti, generalmente accompagnati dalla nota "facta" o dalla nota "facta et reddita"; per indicare gli atti cancellati sono utilizzati, in genere con la nota "cancellata", due tratti obliqui incrociati giustapposti; in un solo caso, per cassare un testo da non considerare, è utilizzato un tratto ondulato prolungato per tutta la lunghezza del testo (f. 30r). Elementi decorativi: segni di paragrafo esterni utilizzati talvolta per evidenziare l'inizio di un nuovo testo; cornici decorative. Ogni atto presenta, generalmente in corrispondenza delle prime linee di scrittura, data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto cui segue l'*adprecatio* "feliciter," utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è generalmente indicata in forma ridotta, completa esclusivamente del riferimento al giorno e al mese: l'anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, e l'indizione, calcolata secondo lo stile bedano, vengono infatti sottointesi nella maggior parte dei casi, ricorrendo spesso tale indicazione al centro del margine superiore del foglio, come una sorta di titolo corrente, a volte evidenziato da una quadratura. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai due atti ai ff. 30, 32, ai quali la data è introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" ed è completa di riferimento all'anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, all'indizione, al giorno (di cui è anche specificata la posizione occupata all'interno della settimana) e al mese. Il cambio di anno e il cambio di mese non sono segnalati in alcun modo; il cambio di indizione è segnalato dalla nota "Hic mutatur indictio" al f. 15v, accompagnata dall'indicazione dell'anno e del nuovo numero di indizione nell'interlinea superiore. La data topica segue la data cronica e coincide generalmente con Firenze, ricorrono tuttavia anche riferimenti a Impruneta, Collina e Candeglia; singolo invece il riferimento a M o n t e. Talvolta accanto alla località sono fornite ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità individuabili ai ff. 15v – 19r e ai ff. 24v – 27r: si passa infatti nel primo caso da testi datati 1 ottobre 1282 a un testo senza data (parte conclusiva di un atto non pervenuto nella sua interezza), per continuare con testi che procedono correttamente dal 7 al 20 settembre dello stesso anno e tornare al f. 19r al 1 ottobre; nel secondo caso si va invece da testi datati 8 novembre a testi datati 21 dello stesso mese, per tornare poi al 18 novembre al f. 25r e al 10 novembre al f. 27r. Mentre per i ff. 24v – 27r è ancora ammissibile ritenere che possa essersi trattato di un errore del notaio, le anomalie cronologiche ai ff. 15v – 19r, unite a elementi quali la diversa organizzazione della pagina, il diverso inchiostro utilizzato, la scrittura più corsiva ai ff. 16 – 18 e la presenza al f. 17r di un foglio utilizzato in senso contrario, consentono di supporre che i ff. 16 – 18 siano stati aggiunti in fase di restauro nella posizione attuale e di ritenere quindi queste prime irregolarità frutto di errori meccanici. Un ulteriore errore meccanico riguarda la posizione del f. 30: il testo sul *recto* è infatti la prosecuzione dell'atto leggibile sul *verso* del medesimo foglio: è probabile dunque che durante il restauro il senso del f. 30 sia stato inavvertitamente invertito.

⁵ N/273 II, p. 704.

⁶ ASFi, Notarile Antecosimiano, 11250 (scheda 38).

GLI ALLEGATI Il registro include: un quaterno cartaceo di epoca moderna rilegato e recentemente numerato a matita da I a IV; un foglio cartaceo di epoca antica, forse in origine adibito a foglio di guardia, rilegato e recentemente numerato a matita 1; un bifoglio cartaceo di epoca antica rilegato e recentemente numerato a matita ff. 2, 3; un quaterno cartaceo di epoca antica rilegato e recentemente numerato a matita ff. 4 – 7 e infine tre cedole cartacee di epoca antica rilette tra i ff. 25v – 27r, 28v – 30r, 30v – 32r e rispettivamente numerate recentemente a matita ff. 26, 29, 31. Il quaterno di epoca moderna presenta estratti di testi attribuibili al notaio Guido o Guidone di Mangiadore, privi di corrispondenti all'interno del registro. Il bifoglio numerato 2, 3 e il quaterno numerato 4 – 7, entrambi di mano del notaio principale del registro ed entrambi, pur essendo di dimensioni notevolmente ridotte, dotati di un'organizzazione simile a quella del registro di imbreviature, con note marginali e al f. 6r la nota "Hic mutatur indictio". Il bifoglio cartaceo presenta al f. 2r l'annotazione "Imbreviature huius quaternucci sunt extraordinarie et que non poterant seriatim in maiori libro conscribi, ideo in libro magno eas non posui, sed hic secundum rei veritatem per ordinem adnotavi" e contiene 11 imbreviature datate tra il 1 febbraio 1279 e il 15 maggio 1280. Il quaterno cartaceo recentemente numerato da 4 a 7 presenta 33 imbreviature comprese tra il 7 gennaio 1281 e il 18 giugno 1287. Le cedole cartacee recentemente numerate 26, 29, 30, attribuibili alla mano del notaio principale del registro, sono datate rispettivamente 4 novembre 1282, febbraio 1297 e 5 gennaio 1284: considerando che il protocollo copre principalmente l'anno 1282, presentando un solo atto datato agosto 1284, si può supporre che solo la cedola 26 avesse effettivamente un legame con il registro e che fosse collocata in una posizione vicina o identica a quella originaria, contenendo un testo che probabilmente doveva essere trascritto tra i ff. 23v – 25v, ma che in un secondo momento, forse perché dimenticato dal notaio nella fase di copia, è stato aggiunto semplicemente inserendo la cedola nel registro.

Tav. 63

11252 1269 marzo 10, Antella – 1281 febbraio 27, Firenze¹

ILDEBRANDINO DI ACCATTO², 1269 (ff. 8r, 9r – 16v); 92 atti³;
 1270 (ff. 1r – 1v, 2r – 7v, 8v); 111 atti;
 1271 (1v, 17r – 22r); 96 atti;
 1272 (ff. 22r – 28r); 106 atti;
 1273 (ff. 29r – 32v); 74 atti;
 1274 (ff. 32v – 37r); 58 atti;
 1275 (ff. 37r – 43r); 83 atti;
 1276 (ff. 43r – 62r); 260 atti;
 1277 (ff. 62r – 74v); 175 atti;
 1278 (ff. 75r – 92r); 197 atti;
 1279 (ff. 92r – 136v); 551 atti;
 1280 (ff. 137r – 185v)⁴; 647 atti;
 <1281>⁵ (ff. 186r – 237v); 571 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. III, 226 + 12 fogli, cedole e frammenti cartacei e membranacei di epoca antica rilegati e recentemente numerati a matita 33, 33*bis*, 46, 91, 94, 96, 134, 163, 187, 189, 203, 204 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 41v – 42r e non numerata, III⁷; 1⁸, 2⁶, 3², 4 – 9⁸, 10⁸, 11², 12 – 30⁸; tutti i fascicoli hanno inizio con il lato carne, fatta eccezione per i fascicoli 1, 2, 3, 11, che iniziano con il lato pelo; il registro è costituito fascicoli di dimensioni diverse che variano da un minimo di 363 × 256 ad un massimo di 417 × 289; 389 × 279 = 12 [361] 16 × 40 / 4 [228] 7, rr. 62 / ll. 61 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,82 (f. 17r); sul lato carne di alcuni fogli sono visibili squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetute sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee utilizzati saltuariamente per dare particolare risalto ad alcuni testi (ad esempio ricorrono in corrispondenza di un nuovo anno o del cambio di indizione); sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 50r, 57r, 58v, 101v, 147v). Note di epoca moderna ricorrono ai ff. 8r, 58v. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro svolta nel 1971 a carico del Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come segnala un cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore una scritta a matita segnala la collocazione archivistica attuale; sul dorso due cartellini a stampa segnalano l'appartenenza del registro al Fondo Notarile Antecosimiano, gli estremi cronologici del registro⁶ e la segnatura precedente, una scritta a matita individua la segnatura in uso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Precedente segnatura: I 105.

¹ Da inventario 1269 – 1279, N/273 II, p. 704.

² Nome indicato da inventario e dalla nota di mano moderna al f. 8r.

³ Viene fornito un numero approssimativo a causa della scarsa leggibilità di numerosi fogli all'interno dell'attuale secondo fascicolo.

⁴ Nonostante l'inizio dell'anno 1280 sia segnalato al f. 145v, già i testi al f. 137r possono essere datati 1280 poiché redatti nel mese di maggio: è possibile che l'irregolare posizione dei fogli sia frutto di errori meccanici commessi in fase di legatura.

⁵ Poiché i ff. 186 – 237 del registro sono fortemente danneggiati nella sezione superiore, dove solitamente la data è indicata in forma estesa, non è possibile reperire alcuna informazione relativa all'anno, ma considerando la vicinanza al capodanno fiorentino dell'ultimo testo databile con certezza (20 marzo 1280, f. 185v) e come i testi ai fogli considerati procedano regolarmente da maggio a febbraio, si ipotizza che possano essere ricondotti all'anno 1281.

⁶ Anche in questo caso l'ultimo anno del registro è indicato come 1279.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,13 a 0,23 mm. Confermano la modesta qualità del supporto membranaceo il marcato contrasto cromatico esistente tra lato pelo e lato carne della pergamena e l'elevato numero di fogli che presenta rattoppi o tracce di rattoppi, fori o occhi: 62 su 226, pari al 27,43% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 33,58 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Ildebrandino di Accatto si veda quanto detto a proposito del registro 996⁷.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ildebrandino di Accatto (*signum notarile* al f. 185v). Note coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, spesso il compenso percepito dal notaio e, talvolta, la tipologia di atto; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "cancellata verbo creditoris", "completa et reddita"); talvolta sono presenti nei margini appunti ad uso personale, evidenziati dal *signum crucis*: le note sono apposte nel margine sinistro, dotato generalmente di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzato senza un significato specifico: un tratto ricurvo leggermente obliquo verso sinistra, tracciato prima in senso ascendente e poi in senso discendente e talvolta chiuso all'estremità inferiore, generalmente ripetuto due o più volte, è utilizzato per individuare sia i testi estratti nella forma del *mundum* sia i testi cancellati, sempre accompagnati dalle relative note a margine. Elementi decorativi: iniziali sovrarmodulate e/o decorate; quadrature e cerchiature volte a evidenziare le note a margine; cornici; segni di paragrafo esterni al testo utilizzati saltuariamente per evidenziare l'inizio del testo; *signum crucis* utilizzato come richiamo, per evidenziare le note a margine o per segnalare un cambio di data, *manicula* al f. 41r.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula, seguiti dall'*adprecatio* "feliciter", utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica segue lo stile fiorentino dell'incarnazione ed è completa di riferimento all'anno, all'indizione, calcolata secondo lo stile bedano, al giorno, frequentemente indicato secondo la *consuetudo bononiensis*, e al mese. Generalmente presentano una data completa, introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", i testi in posizione iniziale o i testi in cui si registra un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi sono introdotti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese, preceduti da "Item". Il cambio di anno è segnalato grazie alla presenza di uno stacco di scrittura e alla nota marginale "Hic mutantur anni Domini", cui talvolta è aggiunto il *signum crucis*; il cambio di indizione è segnalato dalla nota marginale "Hic mutatur indictio", ripetuta con alcune varianti e talvolta accompagnata dal *signum crucis*; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Gli accorgimenti citati non sono utilizzati quando il cambio di anno o di indizione coincide con l'inizio di un nuovo foglio. Ai ff. 43r, 48r, 52v e 53v è riportata nel margine superiore l'indicazione relativa all'anno e all'indizione, evidenziata da quadratura. La data topica coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti ad Antella, Monte Maggiore, Ruballa (San Quirico), Ruballa (San Giorgio), Monte Masso, S a s s o, Morgiano, Montisoni, Santo Stefano di Tizzano, Monte Acuto (oggi San Romolo), San Pietro a Ema, Balatro dell'Antella, Calcinaia, Quarrata, Pulicciano, Cantagallo, Bologna, Villa Paterno, Bagno a Ripoli, P o g g i o, Santa Margherita a Montici; singoli invece i riferimenti a Ferrale, Calcinaia, Baroncelli, Campigliano, Brusiana, Rignano sull'Arno. Talvolta, accanto alla località, sono fornite ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato; in alcuni casi tali indicazioni sostituiscono il riferimento alla località. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Anomalie nel susseguirsi degli atti secondo l'ordine cronologico si verificano sia a causa di probabili errori commessi in fase di legatura già in epoca moderna, non corretti in fase di restauro (si veda la posizione dei primi due

⁷ ASFi, Notarile Antecosimiano, 996 (scheda 7).

fascicoli e dei fogli al loro interno: conferme della loro probabile posizione e composizione scorretta, oltre che dalle irregolarità nel susseguirsi cronologico dei testi, possono essere infatti individuate nell'inizio di entrambi i fascicoli con il lato pelo, evitato nel resto del registro fatta eccezione per il bifoglio superstite dell'originario fascicolo 10, e nel mancato rispetto della legge di Gregory del primo bifoglio del fascicolo iniziale, unico caso in tutto il registro), sia a causa dell'abitudine di Ildebrandino di Accatto di non seguire rigidamente tale ordine, invertendo talvolta i giorni di uno stesso mese o apportando aggiunte a quanto già scritto in precedenza.

GLI ALLEGATI Il registro include 13 fogli, cedole e frammenti di epoca antica cartacei, numerati recentemente a matita ff. 46, 91, 94, 163, 187, 189, 203, 204, e membranacei, numerati ff. 33, 33*bis*, 96, 134, rilegati, cui si aggiunge la cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 41v – 42r e non numerata. Sono riconducibili al notaio Ildebrandino di Accatto la cedola membranacea non numerata e i ff. 33 (datata al 1275), 33*bis*, 46, 91, 134, 163 (datata al 1280), 187 (sul cui *recto* sono presenti testi datati 1283 e sul cui *verso* sono presenti testi depennati, difficilmente leggibili poiché fortemente sbiaditi, e l'inizio di un atto in volgare), 189: alcune cedole presentano tracce di squadratura e retrici, testi depennati e, nel caso del f. 33, note a margine uguali a quelle che ricorrono nel registro. La cedola membranacea recentemente numerata f. 96, non datata, è l'unica a presentare *signum notarile* e sottoscrizione del notaio (*) Iacopo di Bonamico. Posteriori al registro sono i ff. 203, 204, cartacei: il f. 203, non datato, è una cedola di dimensioni ridotte sulla quale è redatta un'abbreviatura in vogare; il f. 204 è un bifoglio databile al primo quarto del Trecento sul quale sono riportati conti riferiti al territorio di Empoli e Poggibonsi, sul secondo foglio è espressa la data 1321⁸. Il f. 94, non datato, è l'unico a presentare una filigrana: al centro del foglio è infatti visibile un disegno simile ad uno scudo decorato con una striscia verticale nel mezzo, che non trova corrispondenza nel Briquet; considerando le caratteristiche del supporto, il foglio può essere datato agli inizi del 1300.

Tav. 64, 65

⁸ Si segnala la presenza al f. 204 del termine "picçichaniolo" sul foglio privo di data e del termine *picçichangnoli* sul foglio datato 1321, attestazioni precedenti alla prima segnalata dall'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (1336 – 1340).

11253 **1250 [...]¹ – 1256 febbraio 16, San Gimignano**

ILDINO DI BUONCRISTIANO, 1250 (ff. 1r – 63v); 254 atti;
 1251 (ff. 63v – 90v); 133 atti;
 1252 (ff. 91r – 97v); 34 atti;
 1253 (ff. 98r – 103v); 24 atti;
 1254 (ff. 104r – 111r); 29 atti;
 1255: assente²;
 1256 (ff. 111v – 123v); 74 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-4°; ff. III, 116 + 6 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 21v – 24r, 28v – 30r, 32v – 35r, 104v – 107r recentemente numerate a matita 22, 23, 29, 33, 34, 105 + 1 frammento cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 104v – 107r recentemente numerato a matita 106, III'; bianco il f. 35r; 1¹⁴, 2³², 3²², 4¹⁶, 5¹², 6¹², 7⁸; 200 × 146 = 10 [171] 19 × 11 [125] 10, rr. 0 / ll. 32, IM = 5,34 (f. 38r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione raggiunge un massimo di tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o imputabili al tentativo di evitare testi estesi su più fogli (ff. 2r, 5v, 8v, 12r, 12v, 16r, 17v, 18r, 18v, 19r, 20r, 24v, 26r, 27r, 28r, 30r, 34v, 38v, 45v, 46r, 47r, 53r, 53v, 54r, 60r, 61r, 61v, 62r, 63v, 66v, 67v, 69r, 71r, 73v, 75r, 75v, 81r, 82r, 86v, 87r, 91r, 91v, 92v, 93v, 94r, 94v, 96r, 97r, 98v, 100v, 101v, 102r, 103v, 104v, 110v, 111r, 116v). Legatura recente in pelle su cartone con dorso in pelle, frutto di un'operazione di restauro realizzata nel 1971 dal Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come indica un cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore sono presenti una scritta recente a matita utile a indicare l'attuale segnatura archivistica e un cartellino a stampa che indica l'appartenenza del volume al fondo Notarile Antecosimiano, la tipologia di atti conservati, gli estremi cronologici e la segnatura utilizzata in precedenza; sul dorso sono presenti un cartellino a stampa che indica la segnatura precedente e una scritta recente a matita che indica la segnatura attualmente in uso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: I 106.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore è pari a 0,16 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 18,98 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ildino di Buoncristiano è una minuscola essenziale non particolarmente avanzata, realizzata ancora prevalentemente al tratto, nonostante si individuino comportamenti corsivi come aste verticali protratte leggermente al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, varianti di lettera in un tempo e, talvolta, legature (anche se realizzate prevalentemente ancora secondo i modelli altomedievali dall'alto). Assenti forme occhiellate; anche i prolungamenti ricurvi al termine di aste ascendenti e discendenti, utili come preludio allo sviluppo di occhielli, non appaiono molto diffusi. Un'ulteriore conferma dell'arretratezza del notaio rispetto ai nuovi modelli grafici è data dalla presenza di elementi tipici di una tradizione grafica anteriore quali i prolungamenti verso sinistra sviluppati in senso orizzontale posti al termine di aste discendenti.

¹ Poiché le cattive condizioni di conservazione del f. 1r non permettono di leggere la data cronica né la data topica si riporta esclusivamente l'anno indicato dall'inventario.

² All'interno del registro non sono presenti testi risalenti al 1255; l'unica eccezione è rappresentata dalla cedola cartacea recentemente numerata a matita 105 (seguita da un frammento di cedola cartacea numerato recentemente a matita 106) rilegata tra i ff. 104v – 107r.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ildino di Buoncristiano (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut continetur in carta facta per me Ildinum notarium” al f. 83r). Note marginali coeve indicano saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “cassata”): tali note sono collocate nel margine sinistro quando l’atto è estratto *in mundum* e quando si riferiscono al compenso; si trovano invece all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono, quando il testo è cassato. All’interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura: tratti obliqui incrociati singoli o doppi giustapposti per tutta la lunghezza del testo interessato sono utilizzati per distinguere gli atti cassati, generalmente accompagnati dalla relativa nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; tratti orizzontali prolungati utilizzati per separare il testo da quello successivo; segni di paragrafo usati sporadicamente per evidenziare l’inizio del testo; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula e data cronica. La data topica coincide generalmente con San Gimignano, ma ricorrono anche riferimenti a San Lorenzo al Ponte; spesso all’indicazione della località si aggiungono ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui è stipulato il contratto; in rari casi tali specificazioni topografiche possono sostituire l’indicazione della località. La data cronica, separata dalla datazione topica dall’elenco dei testimoni, segue lo stile fiorentino dell’incarnazione ed è completa di riferimento all’anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, all’indizione, calcolata secondo lo stile greco, al giorno indicato secondo il calendario romano e al mese. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da alcun espediente. Gli atti non sembrano susseguirsi rispettando rigidamente l’ordine cronologico: sono riscontrabili frequenti anomalie, probabilmente da ricondurre a decisioni o errori del notaio in fase di copia

GLI ALLEGATI Il registro include sei cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 21v – 24r, 28v – 30r, 32v – 35r, 104v – 107r e recentemente numerate a matita 22, 23, 29, 33, 34 e 105: pur essendo privi di sottoscrizione, sulla base di un confronto paleografico, si può ipotizzare che si tratti di testi redatti dallo stesso Ildino di Buoncristiano. Fatta eccezione per il f. 105, peraltro l’unico testo risalente al 1255, nessuna cedola è dotata di una data completa di riferimento all’anno. Diversamente dalle altre cedole, i ff. 29, 33 e 34 presentano gli stessi criteri di gestione della pagina utilizzati dal notaio all’interno del registro e lo stesso tipo di lineatura; non è tuttavia possibile determinare con certezza se tali cedole siano state incluse nel registro già in fase di allestimento a causa delle frequenti anomalie nella successione cronologica riscontrate sia all’interno del registro sia nel passaggio dal registro alle cedole. Il registro include infine un frammento di una cedola cartacea di epoca antica di dimensioni molto ridotte, rilegato tra i ff. 104v – 107r e recentemente numerato a matita 106.

Tav. 66

11484 1298 maggio 24, Firenze – 1328 maggio 24, Firenze¹

- (*) LAPO DI GIANNI RICEVUTI, 1298 (ff. 1r – 4v, 22r – 23r); 32 atti;
1299 (ff. 5r – 16v); 77 atti;
1300 (ff. 16v – 21v, 23v – 36r); 90 atti;
1301 (ff. 36r – 44r); 54 atti;
1302 (ff. 44r – 57r); 87 atti;
1303 (ff. 57r – 64r); 55 atti;
1304 assente;
1305 (ff. 64r – 65v); 8 atti;
1306 assente;
1307 (ff. 65v – 67r); 10 atti;
1308 (ff. 67r – 73r); 39 atti;
1309 (ff. 73r – 80r); 65 atti;
1310 (ff. 80r – 81v); 16 atti;
1311 (ff. 81v – 88v); 56 atti;
1312 (ff. 88v – 89r); 4 atti;
1313 (ff. 89r – 93r); 25 atti;
1314 (ff. 93r – 96r); 31 atti;
1315 (ff. 96r – 100v); 35 atti;
1316 (ff. 101r – 105v); 31 atti;
1317 (ff. 105v – 111r); 23 atti;
1318 (ff. 111r – 117v); 38 atti;
1319 (ff. 118r – 128r); 50 atti;
1320 (ff. 128v – 131r); 12 atti;
1321 (ff. 131r – 134r); 12 atti;
1322 (ff. 134r – 139v); 30 atti;
1323 (ff. 139v – 143r); 39 atti;
1324 (ff. 143r – 149v); 26 atti;
1325 (ff. 149v – 153r); 22 atti;
1326 (ff. 153r – 158r); 28 atti;
1327 (ff. 158r – 169v); 54 atti;
1328 (ff. 169v – 172r); 6 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 1 bifoglio cartaceo di epoca recente non numerato + 1 cedola cartacea di epoca antica non numerata, 194 (numerati 202 dalla numerazione recente a inchiostro poiché questa include 8 allegati di epoca antica) + 6 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 13v – 14r, 24v – 25r, 44v – 45r, 73v – 74r, 81v – 82r rispettivamente numerate recentemente a inchiostro 6^a, 13^a, 24^a, 44^a, 73^a, 81^a + 8 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 172v – 181r recentemente numerate a inchiostro ff. 173 – 180; bianchi i ff. 172v, 181r – 202v; 1 – 3⁵⁰, 4⁴⁴; le dimensioni dei fogli, condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, variano leggermente a seconda del fascicolo considerato (ff. 1 – 50) 321 × 240 = 30 [255] 36 × 20 [183] 37, rr. 1 / ll. 32 (scrittura sopra la prima riga), IM = 7,96 (f. 39r), (ff. 51 – 100) 319 × 230 = 23 [248] 48 × 25 [164] 41, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,52 (f. 73r), (ff. 101 – 150) 320 × 234 = 25 [259] 36 × 20 [175] 39, rr. 0 / ll. 35, IM = 7,4 (f. 113r), (ff. 151 – 202) 318 × 234 = 23 [252] 43 × 24 [173] 37, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,63 (f. 162r); squadratura realizzata a colore con l'ausilio di una punta metallica morbida che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e quello superiore ai ff. 1 – 50, dal f. 51r in poi realizzata a secco per definire esclusivamente i margini laterali, rettrici

¹ Da inventario senza data. N/274 1 p. 718.

non tracciate; sono presenti frequentemente stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, riservato a testi mai trascritti e/o trascritti solo in parte (f. 4r). Legatura coeva successivamente restaurata in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso e sul piatto anteriore; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca antica indica il contenuto del registro (“Questo e<s>t libro de le nbreviature di ser Lapo di Gianni Ricevuti da <Firenze>”, leggibile con difficoltà a causa del cattivo stato di conservazione), nella medesima posizione scritte a inchiostro di epoca moderna e scritte a matita di epoca recente indicano la segnatura archivistica precedente, si aggiunge infine la scritta a inchiostro di epoca recente “Mostra”; sul dorso un cartellino cartaceo di epoca recente indica la segnatura precedente, nella medesima posizione una scritta recente a matita indica la collocazione archivistica attuale. Il registro è attualmente conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui piatto anteriore una scritta recente a matita indica l’attuale collocazione archivistica, mentre scritte recenti a inchiostro indicano la segnatura attuale e quella precedente, informazioni ripetute sul dorso grazie a un’etichetta cartacea con scritte a inchiostro e a scritte a inchiostro. Segnature precedenti: L 76; ex mostra 34.

IL SUPPORTO Il supporto scritto è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato. I fogli del primo fascicolo (ff. 1 – 50) presentano su una delle due metà della forma, nello spazio creatosi tra la linea di piegatura centrale del bifoglio e il primo filone, una filigrana a forma di P che ricorda il modello 8453 individuato da Briquet e attestato per la prima volta a Utrecht nel 1332; tra i filoni si individua una distanza variabile tra 50 e 55 mm e lo spessore medio varia da 0,19 a 0,25 mm. I fogli del secondo fascicolo (ff. 51 – 100) presentano su una delle due metà della forma, leggermente decentrata e inserita nello spazio creato dai filoni immediatamente successivi alla linea di piegatura del bifoglio, una filigrana apparentemente priva di corrispondenza nel Briquet; tra i filoni si rileva una distanza pari a 50 mm e lo spessore medio varia da 0,17 a 0,20 mm. I fogli del terzo fascicolo (ff. 101 – 150) presentano su una delle due metà della forma, nello spazio i due filoni immediatamente consecutivi alla linea di piegatura del bifoglio, una filigrana che raffigura una foglia apparentemente priva di corrispondenza nel Briquet; tra i filoni si rileva una distanza variabile da 50 a 55 mm e lo spessore medio è compreso tra 0,16 e 0,20 mm. I fogli del quarto fascicolo, infine, presentano una filigrana a forma di ascia con manico che non trova un vero e proprio corrispondente nel Briquet, posizionata su una delle due metà della forma e inserita nello spazio tra due dei filoni centrali; tra i filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e 55 mm e lo spessore medio varia da 0,19 a 0,26 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 39,39 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Lapo di Gianni Ricevuti è una minuscola corsiva perfettamente in linea con i nuovi modelli grafici diffusi a Firenze a fine Duecento, caratterizzata da lettere con il corpo rotondeggiante e da aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate, dotate rispettivamente di prolungamenti angolari o occhielli dalla forma triangolare e di occhielli sottili e allungati o dalla forma rastremata. Frequenti le legature, realizzate sia dall’alto sia dal basso. La rapidità d’esecuzione, inizialmente controllata, è più evidente con il progredire degli anni.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Lapo di Gianni Ricevuti (*datatio* e identificazione “In omnipotentis nomine Ihesu Christi beateque semper Marie virginis matris eius omnium sanctorum et sanctarum eius totiusque curie paradisi incremento decoris et perfectus et argumenti anim corporisve amen. Hic est liber sive quaternus diversarum abreviaturarum scriptarum factarum et rogatarum per me Lapum condam Giannis Ricevuti de Florentia imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicumque notarium sub annis eiusdem incarnationis Domini Ihesu Christi Millesimo Ducentesimo Octuagesimo indictione undecima diebus et mensibus inscriptis et ubicumque invenietur hec dicto et cetera intelligatur ad plenum tamquam forent omnia capitula scripta per ordinem quam (...) tedium et intelligentiam dimictitur a scriptore” al f. 1r, riferimenti interni ai testi). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Gino di Giovanni da Calenzano (ff. 78r, 155r, 155v, 160r, 160v): il notaio Gino nella maggior parte

dei casi non data i propri interventi, ma sulla base di un esame paleografico si può supporre che sia contemporaneo o di poco posteriore al notaio Lapo, come conferma la nota a margine da lui stesso apposta al f. 155r, datata 1346. Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, frequentemente la tipologia di atto e talvolta il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "factum et redditum", "completa et reddita", "cancellata", "soluta est"): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note "facta et reddita" e le note relative al compenso, saltuariamente inserite nel margine interno. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, sempre utilizzati in associazione alla nota "cancellata": tratti obliqui congiunti alle estremità superiori e inferiori a formare un unico tratto a zig-zag, due tratti a zig-zag sovrapposti, due tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti (talvolta connessi da due tratti orizzontali prolungati per tutta l'estensione dello specchio di scrittura e apposti prima dell'inizio e dopo la fine dell'atto interessato) e infine un solo tratto ondulato. A tali lineature si aggiunge al f. 4r la presenza di due tratti obliqui incrociati, utili a cassare uno spazio bianco probabilmente riservato a testi mai trascritti e finalizzati a evitare interpolazioni successive. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segno di paragrafo esterno al testo apposto prima delle note e prima del titolo corrente; segno di paragrafo interno al testo, saltuariamente utilizzato per evidenziare l'inizio del negozio giuridico; squadrature e/o cerchiature utili a evidenziare particolari elementi quali note marginali contemporanee e/o successive, il titolo corrente e le note relative al cambio data; tratti orizzontali prolungati per tutta l'estensione del margine esterno, saltuariamente apposti in corrispondenza dell'inizio e della fine dell'atto, utili a facilitare l'individuazione del singolo testo sulla pagina.

Ogni atto è dotato in corrispondenza delle prime linee del testo di data cronica, generalmente espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile dell'incarnazione, indizione, probabilmente calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno e mese), data topica (generalmente coincidente con Firenze e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e testimoni presenti alla stipula dell'atto. La decisione di sottintendere l'anno e l'indizione attraverso la formula "Item eodem anno et indictione" è giustificata dalla presenza, al centro del margine superiore della maggior parte dei fogli, di un titolo corrente utile a indicare l'anno e spesso l'indizione di riferimento, evidenziata da cerchiatura o squadratura. Il cambio di anno è nella maggior parte dei casi evidenziato dalla nota "Hic mutantur anni Domini" seguita dal nuovo numero di riferimento o semplicemente dall'indicazione del nuovo numero di anno evidenziata da quadratura, apposta nel margine esterno o all'interno dello specchio di scrittura, prima del testo cui si riferisce (ff. 16v, 36r, 44r, 57r, 64r, 67r, 73r, 81r, 96r, 105v, 111r, 134r, 145r, 149r, 169r), non è invece segnalato ai ff. 118r, 128v, 131r, 139r, 153r, 158r). Il cambio di indizione (non sempre registrato in corrispondenza del 25 settembre) è segnalato ai ff. 2v, 7v, 8r, 123r, mentre nella maggior parte dei casi non è evidenziato. Si segnala tuttavia che non sempre il cambio di indizione è indicato con regolarità in corrispondenza del venticinque settembre. Il cambio di mese non è evidenziato in alcun modo. Qualora due o più atti consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "Item eodem anno indictione loco et die". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, tuttavia si verificano saltuariamente alcune irregolarità.

GLI ALLEGATI Il registro include: un bifoglio cartaceo di epoca recente non numerato, sul quale è presente una nota a inchiostro firmata da Demetrio Marzi utile a indicare la segnatura e i nuovi riferimenti per la numerazione; una cedola cartacea di epoca antica non numerata; sei cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 13v – 14r, 24v – 25r, 44v – 45r, 73v – 74r, 81v – 82r rispettivamente numerate recentemente a inchiostro 6^a, 13^a, 24^a, 44^a, 73^a, 81^a; e infine otto cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 172v – 181r recentemente numerate a inchiostro ff. 173 – 180. La cedola cartacea iniziale, non numerata, presenta sul *recto* un testo in volgare datato 1 aprile 1318 di mano di Giannotto Baldesi, mentre sul *verso* sono appuntate alcune imbreviature del medesimo anno, non sottoscritte e apparentemente non riconducibili alla mano del notaio principale. Le restanti cedole, non sempre datate e nella maggior parte dei casi non sottoscritte, rappresentano frammenti o ritagli dal contenuto vario. Si segnalano in particolare le cedole: 81^a, un'*apodixia* datata

24 novembre 1305 sottoscritta dal notaio Terno di Gherardo; 174, sulla quale sono leggibili annotazioni in volgare tra cui, sul *verso* “10 de febraio 326 charta per Lapo Gianni” e infine la cedola 175, che conserva un testo datato 29 gennaio 1309 sottoscritto dal notaio (*) Lapo di Gianni da Ferraglia.

Tav. 67

imbreviavi cancellata perpetuo conservandi et dandi illis personis ad quas pertinent dicte publice scripture et imbreviature et singnum mee manus apposui, et sunt dicte imbreviature et carte numero centum viginti septem” ripetuta con alcune varianti al termine di fascicolo, ai ff. 8v, 16v, 32v, 40v, dove variare è il numero di fogli da cui è composto il fascicolo e, nei casi successivi al primo, anche il numero di atti per fascicolo). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e saltuariamente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et reddita”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotati di dimensioni superiori. Ai ff. 23r, 24v, 29v, 36v, 37r, 38r sono inseriti testi di atti nel margine laterale e/o nel margine inferiore; in alcuni casi l’inizio di tali testi è evidenziato sia dalla presenza di un’iniziale sovradimensionata e decorata sia dall’utilizzo di un segno di paragrafo esterno al testo. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati apparentemente senza un significato specifico: sono generalmente utilizzati infatti due o tre segni arcuati giustapposti per la lunghezza del testo, solitamente accompagnati dalla nota “facta et reddita” o dalla nota “cancellata”; in un solo caso sono utilizzati allo stesso scopo doppi segni obliqui paralleli, sviluppati trasversalmente su tutto il testo ed accompagnati dalla nota “facta” (f. 20r); tratti obliqui incrociati semplici o doppi sono utilizzati infine per gli atti inseriti successivamente a margine. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di richiamo; segni di paragrafo utilizzati saltuariamente per evidenziare l’inizio dei testi aggiunti a margine.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utilizzata per evidenziare l’inizio del negozio giuridico. La data cronica, introdotta all’inizio di ogni fascicolo dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, è riportata in forma estesa, (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese) nel primo testo del primo foglio di ogni fascicolo; successivamente il riferimento all’anno e all’indizione è omissso grazie alla formula “eodem anno et indictione”, per cui la data è indicata in forma ridotta (giorno e mese). Saltuariamente, probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, è presente nell’angolo superiore sinistro o nel margine laterale la scritta “mensis” seguita dal mese cui si fa riferimento; talvolta tale scritta si trova in corrispondenza di un cambio mese ed è evidenziata da una cornice. Il cambio di anno è segnalato ai ff. 19r e 29v dalla presenza, nell’angolo superiore sinistro, della scritta “hic mutantur anni Domini” evidenziata da una cornice (è possibile che tale scritta fosse presente anche al f. 5r ma macchie di umidità in corrispondenza del margine superiore sinistro impediscono di stabilirlo con certezza). Il cambio di indizione non è segnalato in modo uniforme: ai ff. 1v e 11r è utilizzata infatti la scritta “Hic mutatur indictio”, apposta rispettivamente nel margine sinistro e nel margine superiore, nel secondo caso evidenziata da una cornice; al f. 24r è usata la scritta “Hic mutatur indictio” apposta nel margine sinistro e accompagnata dal *signum notarile* di Lasta; mentre al f. 36r il cambio di indizione non è segnalato in alcun modo. Come segnalato, anche il cambio di mese non è registrato con regolarità. La data topica coincide generalmente con Empoli ma sono presenti riferimenti a località quali S o v i l l i a n e, Musignano, Pagnana, Pisa, Cappiano, San Gregorio Oltrario (Fucecchio), Gavena, San Iacopo ad Avane, P o r t i c a l e²; singoli invece i riferimenti a Vitiana, Ponzano, Capo di Strada, Cerreto e Firenze. Saltuariamente all’indicazione della località geografica sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem anno et indictione et die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include 10 fogli cartacei di epoca antica non rilegati recentemente numerati da 1 a 10 e conservati in una busta cartacea intestata all’Archivio di Stato di Firenze sulla quale è stata apposta la scritta “Notarile Antecosimiano L. 99”, successivamente affiancata dalla scritta a matita “1280 – 1281 10c”. Fatta eccezione per il f. 4, non databile con certezza, i restanti fogli sono riconducibili agli anni 1283 (f. 8), 1284 (ff. 3, 6, 9r) e 1285 (ff. 1, 2, 5, 7, 9v, 10). Si segnala inoltre

² Forse corrispondente all’attuale Portico.

che il testo al f. 8 non trova alcuna corrispondenza con gli atti datati al medesimo anno conservati all'interno del registro. Considerando elementi quali la vicinanza cronologica con il registro, la scrittura simile a quella di Lasta di Giovanni, la corrispondenza in molti casi della data topica con Empoli e infine caratteristiche peculiari dei fogli (l'organizzazione della pagina, la presenza di note marginali e di depennature utilizzate anche nel registro principale, l'utilizzo in molti casi del segno di paragrafo esterno al testo per evidenziare l'inizio dell'abbreviatura, la presenza di segni di richiamo uguali a quelli utilizzati da Lasta di Giovanni nel registro principale e infine le tracce di rigatura a secco visibili al f. 3v) si può ipotizzare che i ff. 1 – 10 siano in realtà frammenti di fogli originariamente raccolti in un registro scritto anch'esso da Lasta di Giovanni. I fogli non presentano alcuna filigrana.

Tav. 68

13363

1294 aprile 1, Firenze – 1296 maggio 26, Firenze

(*) MATTEO DI BELIOTTO¹, 1294 (ff. 1r – 38v); 354 atti;
 1295 (ff. 38v – 89r); 580 atti;
 1296 (ff. 89r – 103v); 24 atti;

IL REGISTRO Membr; ff. III, 103, III'; sono presenti due numerazioni antiche in cifre arabe: entrambe sono collocate nel margine superiore *recto* (quella scritta con inchiostro più chiaro nell'angolo superiore destro, probabilmente di mano trecentesca, numera correttamente tutte i fogli a partire dal f. 10, evidenziando una lacuna iniziale, quella in inchiostro più scuro, al centro del margine superiore, è una numerazione progressiva che inizia da 1 e numera correttamente i fogli sino a 96 per poi ripartire da 91); 1⁶, 1 f., 2 – 13⁸²; tutti i fascicoli iniziano in corrispondenza del lato carne; $445 \times 305 = 20 / 14$ [366] $45 \times 47 / 3$ [231] $3 / 20$ ³, rr. 53 / ll. 49 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7,03 (f. 20r); squadratura e retrtrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e con l'ausilio di fori guida, in molti casi ancora oggi visibili in corrispondenza del margine esterno, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali e quello superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 3v, 64r, 79r, 98r). Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna. Legatura recente in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso posti in corrispondenza dei nervi, frutto di un'operazione di restauro realizzata dalla ditta Masi nel 1970, come descrive un cartellino a stampa apposto all'interno del piatto anteriore; sul dorso sono presenti cartellini a stampa volti a indicare l'appartenenza del registro al fondo Notarile Antecosimiano, gli estremi cronologici e la segnatura di riferimento, nella stessa posizione è presente una notazione a matita che riporta la segnatura più recente. Precedenti segnature: M 293.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,11 a 0,29 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa; va tuttavia segnalato il ridotto numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 5 su 103, pari al 4,85% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 19,62 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Matteo di Biliotto è una minuscola corsiva dall'andamento regolare, all'interno della quale si individuano sia frequenti legature dal basso sia numerose varianti di lettera realizzate in un tempo, spesso dotate di occhielli. Compagno talvolta aste dalla forma rastremata e occhielli o prolungamenti ricurvi dalla forma leggermente angolare, ma non sono utilizzati con regolarità, segno di un probabile ricorso a modelli grafici leggermente anteriori rispetto a quelli più innovativi diffusi in Toscana a fine Duecento. Nei testi inseriti a margine si può notare un'esecuzione decisamente più rapida e meno curata della scrittura del notaio.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Matteo di Biliotto (*signum notarile* utile a segnalare il cambio di anno o di indizione ai ff. 25v, 38v, 68r, 99r, *signum notarile* e sottoscrizione

¹ Da inventario Matteo di Biliotto, N / 274, I, p. 836.

² Il foglio centrale dell'ottavo fascicolo (corrispondente ai ff. 59 – 60) è attualmente capovolto.

³ I ff. 14 – 20 conoscono in corrispondenza del *recto* uno schema di impaginazione differente dovuto alla decisione di utilizzare il margine destro per apporvi note; in tali casi a variare sono la misura del margine sinistro e destro, pari rispettivamente a 30 e 60 mm circa.

“Ego Matheus iudex et notarius filius condam Beliotti predictis omnibus interfui et ea rogavi, publicavi, scripsi” al termine di fascicolo ai ff. 39v, 71v, 79v, 87v, 95v, 103v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Domenico di Matteo, figlio del notaio principale, (ff. 1v, 2r, 75v), Giovanni di Benvenuto (ff. 54v, 66r, 68r, 70r, 73v, 77r, 79v, 95r, 102r), Filippo di Iacopo (f. 77r), e (*) Ricciardo di Guccio (f. 85v). Nonostante gli interventi non siano datati, sulla base di un esame paleografico si può presumere che, fatta eccezione per Ricciardo di Guccio, più vicino a Matteo di Biliotto, i notai che intervengono sul registro operino nei decenni immediatamente successivi alla sua confezione: la cosa avviene sicuramente per Giovanni di Benvenuto che, come si evince dalle note, ha ricevuto la commissione delle imbreviature di Matteo. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte degli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, di rado la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et reddita”, “completa”, “cancellata”, “cassata”, “depennata”): le note, fatta eccezione per quelle relative al compenso, sono generalmente apposte nel margine sinistro. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui semplici (paralleli o singoli) e tratti obliqui a zig-zag (congiunti in corrispondenza delle estremità superiori, doppi o singoli), entrambi usati indistintamente per gli atti estratti dal registro e per gli atti cassati, generalmente accompagnati dalle relative note a margine. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate sovramodulate e/o in posizione sporgente; cornici; quadrature e cerchiature volte ad evidenziare le note a margine; segni di paragrafo esterni al testo utilizzati occasionalmente per evidenziare l’inizio di un atto; simbolo a forma di stella utile a evidenziare le anomalie nella successione cronologica dei testi; *signum crucis* generalmente utilizzato per distinguere gli inventari (ff. 12r, 13v, 17v, 44v, 51v, 60v, 73r, 81v, 90v, 92r); segni orizzontali prolungati e/o decorati utilizzati saltuariamente per separare un testo da quello successivo.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto, cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l’inizio del negozio giuridico. La data è generalmente indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese), preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, all’inizio di un nuovo foglio. Qualora il primo testo di un foglio presenti una data diversa dal precedente la datazione cronica è introdotta dall’invocazione “In Dei nomine amen”; in un solo caso, a causa della solennità del contesto, la formula invocativa è sostituita da “In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti” (f. 60v). Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, talvolta al centro del margine superiore del foglio vengono indicati, come titolo corrente, anno e indizione, evidenziati o meno da un segno di paragrafo o da una cornice decorativa. Il cambio di anno e il cambio di indizione sono generalmente segnalati da un titolo corrente; in quattro casi (ff. 25v, 38v, 68r, 99r) sono invece evidenziati dalla presenza del *signum notarile* di Matteo di Biliotto. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. La data topica può seguire quella cronica oppure al termine del negozio giuridico. La data topica coincide nella maggior parte dei casi con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Fiesole, talvolta completi di ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità probabilmente causate da dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia e evidenziate da un apposito simbolo a forma di stella, utilizzato senza alcuna nota (ff. 16v, 35v, 37r, 63v, 68v, 71r, 76v, 77r, 79r).

BIBLIOGRAFIA

SOFFICI, SZNURA, *Matteo Di Biliotto. Imbreviature.*

Tav. 69

15527 **1296 [...], Firenze (f. 6r) – 1303 febbraio 26, Firenze (f. 195r)**

- (*) OPIZZO DI PONTREMOLI, 1296 (ff. 1r – 9v); 10 atti;
 1297 (ff. 9v – 32v); 29 atti;
 1298 (ff. 32v – 61r); 31 atti
 1299 (ff. 61r – 83r); 22 atti;
 1300 (ff. 83r – 148r); 63 atti;
 1301 (ff. 148r – 170r); 21 atti;
 1302 (ff. 170r – 180v, 182v – 191v); 21 atti;
 1303 (ff. 181r – 182v, 191v – 196v); 6 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; al centro del margine superiore *recto* di ogni foglio è presente una numerazione antica dei fogli in numeri arabi: tale numerazione, non visibile sugli attuali primi dieci fogli a causa delle cattive condizioni di conservazione del registro e dello stato in alcuni casi fortemente lacunoso dei fogli stessi, computa i fogli da 16 (f. 11r) a 202 (f. 196r), evidenziando la presenza di una lacuna iniziale; sono presenti due numerazioni antiche degli atti in numeri arabi: la più antica, cancellata da depennatura, è inserita nel margine sinistro, mentre la più recente è apposta nel margine esterno del foglio; ff. III, 197 (numerati 196 poiché al f. 100 della numerazione recente a matita segue il f. 100bis), III'; bianco il f. 14r; 1⁶, 2⁴, 3¹², 1f., 4¹², 5¹⁶, 6¹², 7 – 8¹⁶, 9 – 10¹⁸, 11¹⁴, 12 – 13¹⁸, 14¹⁶, le dimensioni dei fogli variano da un minimo pari a $310 \times 236 = 28$ [225] 57×32 [163] 41, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,75 (f. 23r) a un massimo pari a $318 \times 227 = 31$ [230] 57×35 [145] 47, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,51 (f. 97r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a sei righe; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (f. 13v, 47v, 177v). Legatura recente in tessuto su cartone con dorso in pelle e rinforzi di cuoio posti trasversalmente sul dorso, frutto di un restauro eseguito nell'arco del 1971, come si evince da un'etichetta a stampa apposta all'interno del piatto anteriore utile a indicare le diverse operazioni conosciute dal registro in tale fase; sul dorso sono presenti due etichette a stampa che indicano la segnatura precedente e una scritta recente a matita colorata utile a indicare la segnatura in uso; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: O.3.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta che presentano differenze a seconda del fascicolo considerato. I bifogli dei primi tre fascicoli, cui si aggiunge l'attuale f. 23, privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio variabile tra 0,23 e 0,26 mm. I bifogli del quarto fascicolo (ff. 24 – 36) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e, fatta eccezione per il bifoglio centrale (ff. 29 – 30), sono caratterizzati da presentare in corrispondenza della linea di piegatura, leggermente decentrata verso il basso, una filigrana raffigurante una lettera C simile al modello 8096 individuato da Briquet attestato per la prima volta a Bologna nel 1292 (le dimensioni del registro sono inoltre simili a quelle individuate da Briquet per la forma, pari a 320×450 mm) e uno spessore variabile tra 0,22 e 0,23 mm. Il quinto fascicolo (ff. 37 – 51) presenta fogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 35 e 40 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,24 mm. Il sesto fascicolo (ff. 52 – 63) presenta una distanza tra filoni variabile tra 50 – 55 mm e una filigrana raffigurante una lettera G simile al modello 8175 individuato da Briquet, attestato per la prima volta a Bologna nel 1297, posizionata tra la linea di piegatura e il primo filone dopo essa (le dimensioni del registro variano leggermente rispetto alle dimensioni della forma individuate da Briquet, pari a 320×480 mm); lo spessore medio dei fogli del fascicolo varia da 0,19 a 0,24 mm. I bifogli dei fascicoli 7 – 9 (ff. 64 – 112) presentano una distanza tra filoni variabile tra 55 e i 60 mm e presentano al centro del bifoglio,

in corrispondenza della linea di piegatura, un giglio simile al modello 6731 individuato da Briquet e attestato a Bologna nel 1298 e a Firenze dal 1299 (le dimensioni del registro variano leggermente rispetto alle dimensioni della forma individuate da Briquet, pari a 320 × 480 mm); lo spessore medio varia da 0,22 a 0,26 mm. I bifogli del decimo fascicolo (ff. 113 – 130) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e sono caratterizzati dal presentare al centro, in corrispondenza della linea di piegatura del bifoglio, una filigrana raffigurante una M maiuscola simile al modello 8317 individuato da Briquet, attestato per la prima volta a Bologna nel 1299 (le dimensioni del registro variano leggermente rispetto alle dimensioni della forma individuate da Briquet, pari a 325 × 460 mm); lo spessore medio varia da 0,20 a 0,22 mm. I bifogli dell'undicesimo fascicolo (ff. 131 – 144) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 – 55 mm e al centro, in corrispondenza della linea di piegatura e sovrapposta al filone centrale, una filigrana raffigurante una croce greca simile al modello 5425 individuato da Briquet, attestato per la prima volta a Venezia nel 1300 (le dimensioni del registro variano leggermente rispetto alle dimensioni della forma individuate da Briquet, pari a 300 × 430 mm); lo spessore medio dei fogli varia da 0,19 a 0,21 mm. I bifogli degli ultimi tre fascicoli (ff. 145 – 196) presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e, affiancata al primo filone dopo la piegatura centrale, una filigrana che apparentemente non trova corrispondenza nei modelli individuati da Briquet; lo spessore medio dei fogli varia da 0,15 a 0,27 mm. Lo spessore del registro è pari a 46,5 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva caratterizzata dal presentare un corpo delle lettere schiacciato e tondeggianti, in contrasto con aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate, spesso culminanti occhielli o prolungamenti ricurvi che rappresentano la materializzazione dei tempi grafici. La rapidità di esecuzione è dunque testimoniata, oltre che dalle materializzazioni ora descritte, dal ricorso a varianti di lettera realizzate in un tempo, dalla presenza di legature che uniscono tratti differenti di una medesima lettera e lettere diverse (realizzate prevalentemente secondo il nuovo modello dal basso) dalla tendenza a prolungare i tratti orizzontali di alcune lettere, soprattutto se al termine di parola o funzionali alla legatura, e dalla presenza di numerose aste caratterizzate da raddoppiamenti, anch'essi da interpretare come materializzazione dei tempi grafici. La rapidità del tracciato non si mantiene costante, risultando controllata nei primi sei fascicoli e poi più accentuata. Alla progressiva corsività della scrittura corrispondono un'esecuzione meno curata e lettere di dimensioni maggiori.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Opizzo di Pontremoli (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad es. “In presentia mei Opizi iudicis ordinarii et notarii” al f. 19r, e nella nota marginale “Istud testamentum est cassatum per aliud testimonium quod ipsa fecit postea scriptum manu mei Opizi notarii” al f. 92r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Benvenuto (ff. 16r, 64r), il quale non data i propri interventi ma utilizza una scrittura che può essere giudicata contemporanea a quella del notaio principale. Note marginali coeve indicano il nome del testatore; note marginali successive specificano l'esito del testamento (“factum”, “factum et redditum”, “cassatum”) e il compenso percepito dal notaio: le note marginali sono apposte generalmente nel margine esterno del foglio, di dimensioni leggermente superiori, ma talvolta possono ricorrere anche nel margine interno. Sono utilizzati raramente due tipi di lineatura, costituiti da un unico tratto ondulato e da due tratti obliqui incrociati; tali lineature sono utilizzate senza alcuna nota marginale per eliminare testi o sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo utilizzati frequentemente per evidenziare le note marginali relative ai pagamenti; quadratura utilizzata frequentemente per evidenziare le note marginali; quadratura usata per evidenziare i richiami (quando uno stesso testo si estende su più fogli, appartenenti a fascicoli diversi, sono indicate nel margine inferiore *verso* dell'ultimo foglio del primo fascicolo le tre/quattro parole iniziali presenti sul *recto* del primo foglio del secondo fascicolo).

Ogni atto, introdotto dall'invocazione “In Dei nomine. Amen.”, presenta al termine del testo data topica, generalmente coincidente con Firenze, elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto e data cronica, espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione,

indicata secondo lo stile bedano, posizione del giorno all'interno della settimana, numero del giorno e mese). I cambi di anno e di indizione non sono evidenziati da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; eventuali anomalie riscontrabili ai ff. 48r – 48v e ai ff. 176r – 176v sono imputabili ad errori di copiatura per cui il notaio tende a copiare erroneamente una sezione di testo già stesa alle pagine precedenti, come conferma la decisione successiva di eliminare le sezioni improprie con le lineature. La presenza di sezioni identiche ricopiate erroneamente su due fogli successivi e nella medesima posizione è tuttavia da intendere come ulteriore conferma del registro come strumento utile a raccogliere la seconda copia di un testo già precedentemente steso.

Tav. 70

15968 1278 febbraio 11 (f. 2r) – 1280 gennaio 30 (f. 3v)¹

(*) PANGNO DI DATO DI RAGGINOPOLI², 1278 (ff. 2r – 2v, 4r – 4v, 1r); 30 atti;
1279 (ff. 1r – 1v, 3r); 19 atti;
1280 (ff. 3r – 3v); 7 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 4; 1⁴: il fascicolo inizia con il lato carne; $407 \times 281 = 24 [334] 49 \times 45 [223] 13$, rr. 0 / Il. 50, IM = 6,68 (f. 2r), si segnala tuttavia che i ff. 1, 4 presentano dimensioni leggermente inferiori poiché maggiormente condizionati dalle operazioni di rifilatura, come dimostra ad esempio la presenza di note marginali parzialmente tagliate al f. 4v; esclusivamente ai ff. 1r, 3r e 3v sono visibili squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari (in tali casi la prima linea di scrittura è posta al di sotto della prima riga); stacchi di scrittura assenti; sono saltuariamente presenti spazi bianchi, probabilmente riservati a sezioni di testo mai trascritte (ff. 1v, 3r, 4r). Legatura moderna in pergamena su cartone; sul piatto anteriore una scritta di epoca moderna a inchiostro indica erroneamente gli estremi cronologici del registro (1377 – 1380), correggendo una scritta precedente che indicava gli estremi corretti (1277 – 1280) e la segnatura precedente, nella medesima posizione scritte recenti a matita indicano la segnatura corrente e la collocazione archivistica attuale. Segnatura precedente: P 47.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,30 mm. La modesta qualità del supporto è confermata sia dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa sia dal numero di fogli che presenta difetti quali rattoppi, tracce di rattoppi, fori o occhi (pari a 4 su 4, 100% del totale). Lo spessore totale del registro è pari a 0,99 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,25 mm. Durante l'allestimento del fascicolo non è rispettata la legge di Gregory.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola dall'esecuzione rapida ricca di legature e di varianti corsive di lettera, già dotate di occhielli dalla forma allungata e appuntita (nel caso della lettera “d” assume la tipica forma a bandiera). Si individuano anche precocemente alcuni casi di aste discendenti dalla forma rastemata, nonostante convivano ancora con le forme raddoppiate.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Pangno di Dato Ragginopoli (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Pangnus Dati di Raginopoli filius inperiali auctoritate iudex et notarius has abreviaturas omnes in hoc quaterno notatas arogavi, scripsi et anotavi” al f. 1r, ripetuta con alcune varianti nel margine inferiore di ogni foglio, fatta eccezione per il f. 1v che ne risulta privo; riferimenti interni ai testi). Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta dall'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta” e “renduta” (sic), ma quest'ultima compare solo al f. 1r): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. Lineatura assente. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate da ritocchi di penna; segni di paragrafo esterni al testo utilizzati generalmente per evidenziare le note a margine e saltuariamente per evidenziare l'inizio dell'atto; quadratura utilizzata per evidenziare la nota a margine al f. 1r.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data cronica (espressa nella maggior parte dei casi con specificazioni relative al luogo o all'edificio che sostituiscono il riferimento alla località geografica, ma generalmente coincidente con Montelungo e Loro, oggi Loro – Ciuffenna, con riferimenti anche a Ceresiolo, oggi Siregiolo e Trappola) e elenco dei testimoni

¹ Da inventario 1377 – 1380. N / 275 I, p. 999.

² Da inventario Pagano di Ragginopoli, *ibid.*.

presenti. La data cronica è generalmente indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese), ma saltuariamente si trova espressa in forma estesa all'inizio di un nuovo foglio e in corrispondenza del cambio di anno (anno, probabilmente calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno e mese). Il cambio di anno è probabilmente evidenziato dall'indicazione della data per esteso e dalla presenza nel margine sinistro di un segno di paragrafo posto in corrispondenza dell'inizio del testo all'interno del quale si registra il cambio di anno ai ff. 1r, 3r, ma si segnala che tale condizione si verifica frequentemente anche in corrispondenza dell'inizio di un nuovo foglio. Al centro del margine superiore *verso* di ogni foglio e del f. 1r era presente un titolo corrente evidenziato da sottolineatura o quadratura utile a indicare l'anno e l'indizione; a causa del cattivo stato di conservazione del registro tale scritta è leggibile integralmente solo al f. 2v. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Item eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico: l'apparente irregolarità è dovuta infatti ad errori di legatura che hanno alterato l'ordine originario dei fogli, come confermato dal mancato rispetto della legge di Gregory ai ff. 1v – 2r e 3v – 4r. Nonostante si individuino forti lacune nel materiale pervenuto infatti, si può affermare che il corretto ordine dei fogli dovesse essere il seguente: ff. 2r – 2v, 4r – 4v, 1r – 1v, 3r – 3v.

Tav. 71

17558 **1293¹ gennaio 25, Borgo [...] – 1308 dicembre 10, Firenze**

RANIERI DA ARTIMINO, 1293 (ff. 1r – 2v); 8 atti;
1294 (ff. 2v – 5r); 10 atti;
1295 (ff. 5r – 5v); 2 atti;
1296 – 1298: assenti;
1299 (f. 6r); 1 atto;
1300 (f. 6r); 1 atto;
1301: assente
1302 (ff. 7r – 10r); 27 atti;
1303 (ff. 10r – 13v); 30 atti;
1304 (ff. 14r – 18r); 31 atti;
1305 – 1307: assenti
1308 (f. 18r); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 18 + 1 busta cartacea di epoca recente contenente 1 cedola cartacea di epoca antica non rilegata e 1 foglio cartaceo di epoca antica non rilegato, rispettivamente numerati di recente a matita 19 e 20, I'; bianchi i ff. 6v, 18v; 1¹⁸; 314 × 247 = 21 [242] 51 × 40 [182] 25, rr. 0 / II. 27, IM = 8,96 (f. 9r); la squadratura, generalmente assente, al f. 4r è realizzata a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ed è utilizzata per definire i margini laterali e quello superiore (in tale caso la scrittura compare sopra la prima riga), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 4v, 5v, 6r, 18v). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni in pergamena posti al centro dell'unico fascicolo; sul piatto anteriore scritte ad inchiostro riportano a caratteri ingranditi e non il nome del notaio principale, gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, mentre scritte recenti a matita indicano la segnatura precedente, l'appartenenza al fondo Notarile, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura attuale; sul dorso una scritta a matita indica la segnatura precedente. Note di epoca moderna sono presenti all'interno del piatto anteriore, sul foglio di guardia anteriore e al f. 1r: tali note indicano rispettivamente la presenza di "2 carte sciolte" e il nome del notaio accompagnato dagli estremi cronologici del registro. Segnatura precedente: R 37.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro tra i cui filoni si misura una distanza di 50 mm e il cui spessore medio è varia da 0,31 a 0,39 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 5,81 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,32 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ranieri da Artimino è una minuscola corsiva dall'esecuzione inizialmente controllata e curata (f. 1r) e poi decisamente più rapida che sfrutta a legature dal basso e a varianti di lettera in un tempo; non ricorrono frequentemente aste discendenti rastremate, ma la maggior parte dei prolungamenti ricurvi posti al termine delle aste ascendenti, dalla forma decisamente angolare, induce a ritenere Rinieri un notaio aggiornato che, pur presentando al f. 1r qualche elemento tipico di una tradizione grafica anteriore come i prolungamenti orizzontali sviluppati verso sinistra posti al termine di alcune aste discendenti, riesce ad adeguarsi ai nuovi modelli grafici diffusi in Toscana partire dalla fine del XIII secolo.

¹ Da inventario 1294 – 1309, N / 275 I, p. 1098.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ranieri da Artimino (riferimenti interni ai testi). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Michele di Silvestro (f. 10v) il quale, pur non datando il proprio intervento, sulla base di un confronto paleografico sembrerebbe di poco posteriore a Rinieri; potrebbe dunque intervenire sul registro durante la fase di confezione dello stesso. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et restituta", "cancellata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, usati al medesimo scopo: per distinguere gli atti cancellati sono utilizzati infatti doppi tratti obliqui giustapposti e tratti obliqui incrociati. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e ritoccate; quadrature e cerchiature utilizzate saltuariamente per evidenziare le note a margine e la data corrente.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In Christi nomine. Amen", poi eliminata e sostituita saltuariamente da "In Dei nomine. Amen", presenta generalmente data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula e data cronica: tali elementi sono indicati al termine del testo sino al f. 6r; sono indicati in corrispondenza delle prime linee da tale foglio in poi. La data topica coincide generalmente con Artimino, ma sono presenti anche riferimenti a località quali Camaione, Pistoia, Carmignano, Firenze, Bologna, Vezzano, San Martino, Fabbiana; singoli invece i riferimenti a B o r g o, Capraia (oggi Sant'Agostino), Grumolo, Prato, Rozzano (oggi Cozzano) e Gragnano. Spesso alla località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. La data cronica è indicata al termine del testo e in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese) sino al f. 6r; successivamente è indicata, dopo l'elenco dei testimoni, in forma ridotta (giorno e mese). Probabilmente per facilitare il reperimento dei testi spesso il numero di anno e di indizione sono ripetuti, evidenziati da quadratura, nello stacco di scrittura che separa due testi e/o nel margine superiore del foglio, come titolo corrente. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati in alcun modo. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "eodem anno et indictione" et die o semplicemente "eodem die". Le frequenti anomalie riscontrabili nel susseguirsi cronologico dei testi, ricorrenti soprattutto tra giorni di uno stesso mese o di mesi vicini, sembrano imputabili all'abitudine di Ranieri di non seguire rigidamente tale ordine.

GLI ALLEGATI Il registro include una busta cartacea di epoca recente intestata all'Archivio di Stato di Firenze sulla quale è presente la scritta recente a inchiostro "Notarile Antecosimiano R 37. N° schede 1 n° documenti sciolti 1". All'interno di tale busta sono conservate una cedola cartacea di epoca antica recentemente numerata a matita 19 e un foglio cartaceo di epoca antica non rilegato recentemente numerato a matita 20, entrambi attribuibili alla mano di Rinieri di Artimino sulla base di un confronto paleografico. La cedola 19 è datata 20 settembre 1301; il foglio 20 invece, mutilo, non presenta alcuna datazione. Al f. 20 sono presenti due testi in latino, annotati sul *recto* e sul *verso* e un elenco di indumenti in volgare, forse parte di un inventario, annotato sul *recto*.

Tav. 72

17563 **1268 febbraio 20, Firenze – 1278 maggio 11, Firenze**

- (*) RANIERI DI BALDESE, 1268 (ff. 1r – 1v); 12 atti;
1269: assente;
1270 (ff. 9r – 9v); 13 atti;
1271 (ff. 10r – 15v); 73 atti;
1272 (ff. 16r – 20v); 75 atti;
1273 (ff. 21r – 26v); 64 atti
1274 (ff. 2r – 2v, 26vr – 35r); 83 atti
1275 (ff. 35r – 42r); 61 imbreviature;
1276 (ff. 3r – 8v, 42r – 53r); 137 atti;
1277 (ff. 53r – 61v); 114 atti;
1278 (ff. 61v – 62v); 11 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. III, 58 + 6 frammenti membranacei di epoca antica rilegati e recentemente numerati a matita 4, 5, 6, 7, 7bis, 7ter + 1 cartellino a stampa di epoca recente non numerato e non rilegato, III^o; 1⁴, 2 – 7⁸, 8⁶; ogni fascicolo ha inizio con il lato carne; 395 × 278 = 7 [369] 19 × 42 [217] 19, rr. 55 / Il. 53 (scrittura sotto la prima linea), IM = 6,83 (f. 17r); squadratura e retrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica moribida che lascia tracce irregolari, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali di ogni foglio e il margine superiore; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni riservato a un testo trascritto solo in parte (f. 41r). Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro avvenuta nel 1971 nel Laboratorio interno all'Archivio di Stato di Firenze, come dichiarato da un cartellino a stampa all'interno del piatto anteriore; sul piatto anteriore sono presenti due scritte recenti a matita che indicano la collocazione archivistica precedente e la segnatura in uso e un cartellino a stampa che dichiara l'appartenenza del registro al fondo Notarile Antecosimiano e segnala il nome del notaio principale, gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente; sul dorso sono presenti due cartellini a stampa: uno ripete l'appartenenza al fondo, gli estremi cronologici e il nome del notaio, l'altro segnala nuovamente la segnatura precedente; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: R 40.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,23 mm. A conferma della modesta qualità del supporto si consideri il marcato contrasto cromatico esistente fra il lato pelo e il lato carne della stessa e l'elevato numero di fogli che presenta rattoppi, tracce di rattoppi o fori: 20 su 58, pari al 34,48% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 11,81 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola la cui rapidità di esecuzione è contenuta, ma all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi quali la presenza di aste verticali che discendono al di sotto del rigo di scrittura e limitate varianti di lettera in un tempo, anche realizzate nelle forme occhiellate. La scarsità di legature presenti (e in particolare di legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso) e di aste dotate di prolungamenti ricurvi, materializzazioni dei movimenti dello scrivente e utili da preludio al futuro sviluppo di occhielli, inducono a ritenere che non si tratti di un notaio molto aggiornato riguardo i modelli grafici diffusi nel momento in cui risulta attivo, forse di formazione anteriore.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dalla mano del notaio Ranieri di Baldese (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio "Ego Ranerius notarius" al f. 40r). Alla mano del notaio principale

si aggiunge l'intervento successivo del notaio Giovanni (f. 59r): pur non datando il proprio intervento, Giovanni presenta una scrittura posteriore rispetto a quella del notaio principale, motivo per cui si può supporre che sia intervenuto dopo la confezione del registro. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, raramente la tipologia di atto e talvolta il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("completa et reddita", "danpnata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, fatta eccezione per quelle relative al compenso e per quelle reative all'esito, talvolta sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo i termini del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura: doppi tratti obliqui giustapposti per tutta la lunghezza del testo sono utilizzati sia per distinguere i testi estratti *in mundum*, sia per distinguere i testi cancellati; la lineatura è sempre accompagnata dalle apposite note a margine. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo volti ad indicare l'inizio di ogni atto; *signum crucis* utilizzato generalmente per distinguere i testamenti o le ultime volontà e utilizzato in un unico caso per evidenziare il cambio di anno (f. 35r); segni di richiamo utili per apportare aggiunte successive; quadrature utilizzate per evidenziare la data corrente.

Ogni atto presenta data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica è indicata in corrispondenza della prima linea di scrittura e in forma estesa all'inizio di ogni foglio (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno, spesso preceduto dall'indicazione della posizione occupata dal giorno all'interno della settimana e mese); nei restanti casi appare in forma ridotta (giorno e mese), preceduta "item". Nonostante non venga seguita la *Consuetudo Bononiensis*, spesso all'indicazione del mese segue la parola "intransis". Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: non è segnalato in alcun modo quando coincide con l'inizio di un nuovo foglio e ai ff. 53r, 61v; è invece evidenziato dalla nota a margine "hic mutantur anni Domini" ai ff. 35r, 42r (dove al f. 35r la nota è accompagnata dal *signum crucis*). Anche il cambio di indizione non è segnalato in modo uniforme: spesso l'unico elemento utile ad evidenziare il cambio di indizione è l'indicazione della data in forma estesa, completa quindi del riferimento all'indizione. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. La data corrente è riportata al centro del margine superiore, come titolo corrente evidenziato da una cornice, in un unico caso al f. 49r. All'indicazione della data cronica segue l'*adprecatio* "feliciter", utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data topica è indicata al termine del testo e precede l'elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. Generalmente coincide con Firenze, ma sono presenti anche riferimenti a località quali Poggiole e Quinto; singoli invece i riferimenti a Montughi, Santo Stefano in Pane, Montegiovi. Rare ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza formula "Item eodem et loco", ripetuta con alcune varianti. Anomalie nel susseguirsi cronologico dei testi sono particolarmente evidenti ai ff. 1 – 9: in tal caso è probabile che si possano ricondurre ad errori meccanici commessi in fase di legatura e alla perdita di parte del materiale archivistico che costituiva il registro, come testimoniato dalla presenza dei frammenti membranacei recentemente numerati ff. 4 – 7ter. Ulteriori anomalie si possono verificare nel susseguirsi dei giorni di uno stesso mese; questa seconda tipologia di irregolarità può essere collegata alla tendenza di Ranieri di Baldese a non seguire rigidamente l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include sei frammenti membranacei di epoca antica rilegati recentemente numerati ff. 4, 5, 6, 7, 7bis, 7ter e un cartellino a stampa non numerato e non rilegato. Pur non presentando alcuna datazione né sottoscrizione i ff. 4 – 7ter sono riconducibili alla mano di Ranieri di Baldese sulla base di un confronto paleografico: considerando inoltre le dimensioni dei frammenti, la loro disposizione secondo la legge di Gregory, la presenza su alcuni fogli di squadratura e rettrici realizzate a secco e la presenza della stessa tecnica di lineatura utilizzata nel registro si può supporre che tali frammenti siano la testimonianza di un fascicolo che originariamente doveva essere incluso in un registro di Ranieri, se non proprio nel registro esaminato.

17572 1299 settembre [...] – 1301 marzo 25, San Gimignano

(*) RANIERI DI BONINSEGNA DA SAN GIMIGNANO, 1299 (ff. 1r – 67r); 225 atti;
 1300 (ff. 67r – 100v); 120 atti;
 1301 (ff. 101r – 101v); 3 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 101; bianchi i ff. 77v, 79v; sono visibili tracce di numerazione antica in numeri romani nell'angolo superiore destro di numerosi fogli: la numerazione antica, indipendente per i due fascicoli e non progressiva, computa un foglio in più rispetto a quelli attualmente presenti nel primo fascicolo, evidenziando una probabile lacuna iniziale confermata dalla consistenza anomala del fascicolo in questione; 1⁴⁸, 1 f., 2⁵²; $325 \times 236 = 16 [271] 38 \times 31 [176] 29$, rr. 0 / ll. 33, IM = 8,21 (f. 76v); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o riconducibili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello che si è poi rivelato necessario (ff. 4v, 5v, 50v, 70r, 77r, 81r, 82r, 98r). Non è possibile ricostruire con certezza la storia del registro, ma elementi quali la numerazione antica in numeri romani che, come detto, non cresce progressivamente ma riparte da 1 all'inizio dell'attuale secondo fascicolo (f. 50r), e la presenza al medesimo foglio f. 50r della scritta "In nomine Domini amen. Liber imbreviaturarum mei Ranerii notarii quondam ser Boninsegne de Sancto Gimignano", cui segue una invocazione leggibile solo in parte, entrambe realizzate in una scrittura distintiva e decorata, potrebbero indicare la presenza di originaria di due registri distinti, successivamente rilegati insieme. Sono saltuariamente presenti scritte di epoca moderna. Legatura recente in cartone semirigido, probabilmente frutto di un'operazione di restauro; sul piatto anteriore sono presenti una notazione a inchiostro che segnala la segnatura precedente e gli estremi cronologici del registro e scritte recenti a matita che indicano l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; sul dorso è presente una scritta a matita che indica la segnatura attualmente in uso; all'interno del volume, in corrispondenza del dorso, è stata applicata una striscia rettangolare di pergamena, probabilmente recuperata dalla legatura originaria del medesimo registro, che riporta scritti a penna la segnatura precedentemente in uso, un nome solo parzialmente leggibile e gli estremi cronologici gli anni 1306 – 1307; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: R 41.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata dal colore giallastro il cui spessore varia da 0,23 a 0,29 mm e tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 25 e 40 mm. I bifogli che costituiscono il registro presentano vicino al centro della forma, in prossimità della piegatura centrale, un disegno simile al modello 7963 individuato da Briquet e attestato a partire dal 1306 a Bologna (si segnala tuttavia che le dimensioni del registro esaminato variano leggermente da quelle individuate da Briquet per l'intera forma, pari a 355×510 mm). Lo spessore totale del registro è pari a 27,56 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,27 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ranieri di Boninsegna da San Gimignano è una minuscola corsiva dall'esecuzione controllata, all'interno della quale si individuano elementi caratteristici dei nuovi assetti grafici raggiunti dai notai fiorentini tra fine XIII e inizio XIV secolo quali le aste di forma rastremata e la presenza di prolungamenti o veri e propri occhielli dalla forma angolare, che convivono con elementi tipici di una trazione grafica anteriore, quali la tendenza a prolungare verso sinistra in senso quasi orizzontale il tratto finale di alcune aste discendenti.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ranieri di Boninsegna da San Gimignano (invocazione, identificazione e sottoscrizione “In nomine Domini amen. Liber imbreviaturarum mei Rainerii notarii condam ser Boninsengne de Sancto Geminiano. Sanctus spiritus assit nobis gratia” al f. 50r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Lapo (ff. 1r, 4r, 7r, 8v, 17r, 19v, 23r, 23v, 27v, 29v, 32r, 39r, 39v, 43r, 45r, 49r, 49v, 52v, 54v, 55v, 58v, 59v, 61r, 64r, 64v, 70v, 72v, 73v, 80r, 80v, 81r, 91v, 96v, 99r, 100r, 100v) e Neri (ff. 32v, 61r, 74v). I due notai che intervengono sul registro oltre a Ranieri di Boninsegna risultano attivi negli anni immediatamente successivi alla sua confezione, se non persino contemporanei di Ranieri (Lapo, su commissione di Neri, interviene più volte nel corso del 1300, anno in cui Ranieri di Boninsegna è ancora attivo e in cui il registro non è ancora terminato): come si evince dalle note a margine da loro stessi apposte infatti due notai intervengono rispettivamente tra il 1300 e il 1302 e tra il 1305 e il 1310. Note marginali coeve assenti; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “cassata”): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura costituita da doppi tratti obliqui a zig-zag (congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori), uniti alle estremità inferiori da un trattino orizzontale; tale lineatura è utilizzata dai tre i notai che operano sul registro per distinguere gli atti cassati ed è accompagnata dalla relativa nota a margine. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo volti ad evidenziare l’inizio di ogni testo; segni di richiamo.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle ultime linee di scrittura data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto e data cronica. La data topica coincide generalmente con San Gimignano, ma vi sono singoli riferimenti a San Quirico, Santa Lucia e Larniano. Spesso l’indicazione della località è affiancata da ulteriori specificazioni topografiche relative all’edificio o al luogo in cui è stato stipulato il negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, giorno e mese). Il cambio di anno è sempre segnalato tramite la scritta “Annorum mutatio et pones admodo”, segue il numero di anno in questione, “die vigesimo quinto martii”, realizzata in una scrittura distintiva (ff. 67r, 100v). Poiché il registro non copre interamente gli anni dal 1299 al 1301 ma solo alcuni periodi di questo intervallo cronologico, non è possibile verificare quando cada il cambio di indizione. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem die et loco et anno et indictione predictis”, apposta in corrispondenza della prima o dell’ultima linea di scrittura. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 74

17577 1299 febbraio 28, Petrognano – 1315 novembre 28, Linari¹

- (*) RANIERI DI CIONE DA PETROGNANO, 1299 (ff. 1r – 1v); 5 atti;
 1300 (ff. 1v – 8r); 77 atti;
 1301 (ff. 8v – 13v); 65 atti;
 1302 (ff. 14r – 16v); 32 atti;
 1303 (ff. 16v – 20v); 44 atti;
 1304 (ff. 20v – 26v); 74 atti;
 1305 (ff. 26v – 30r); 34 atti;
 1306 (ff. 30r – 33v); 34 atti;
 1307 (ff. 33v – 34r); 3 atti;
 1308 – 1314: assenti;
 1315 (f. 34v); 3 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 34; al centro del margine inferiore di ogni foglio (fatta eccezione per i ff. ff. 5, 34, ai quali tale numerazione non è attualmente visibile) è presente una numerazione antica in numeri romani che, evidenziata da quadratura, numera progressivamente i fogli di ciascun fascicolo (al f. 34v è presente anche un'indicazione del numero totale dei fogli del registro; si segnala inoltre un errore nella numerazione dei fogli del secondo fascicolo: gli attuali ff. 13, 14 sono infatti numerati entrambi "Folius VI"); 1 – 4⁸, 5²; è presente una numerazione antica dei fascicoli: al centro del margine inferiore, all'inizio di ogni fascicolo (ff. 1r, 9r, 15r, 25r, 33r), è indicato in parola il numero ordinale progressivo attribuito al fascicolo seguito dalla scritta "quadernus", tale numero è ripetuto in numeri romani nell'angolo superiore sinistro dei medesimi fogli; tutti i fascicoli hanno inizio con il lato carne; (ff. 1 – 15, 25 – 34) $418 \times 309 = 30$ [345] 43×39 [235] 35, rr. 56 / ll. 49 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,27 (f. 5r), (ff. 16 – 25) $394 \times 294 = 19$ [334] 41×35 [238] 19, rr. 60 / ll. 57 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,57 (f. 16r); su alcuni fogli sono visibili squadratura e retrici realizzate a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso* definisce i margini laterali, quello superiore e, talvolta, quello inferiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 7r, 15r, 22v, 31v, 34r, 34v). Legatura moderna in cartone con ritagli di pergamena applicati sul dorso; sul piatto anteriore una scritta ad inchiostro segnala la segnatura precedente e gli estremi cronologici del registro, scritte a matita indicano l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso. Segnatura precedente: R 45.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,14 a 0,22 mm. A conferma della modesta qualità della pergamena utilizzata si possono considerare il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della stessa e il numero di fogli che presenta fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 6 su 34 pari al 17,6% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 5,51 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Ranieri di Cione da Petrognano è una minuscola corsiva le cui lettere presentano un corpo tondeggianti e schiacciato, in contrasto con aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate. La rapidità d'esecuzione, nel complesso sempre controllata, si realizza grazie al frequente ricorso a legature, realizzate prevalentemente dal basso, e a varianti di lettera realizzate in un tempo, spesso dotate di occhielli e adoperate anche in legatura. La presenza di aste

¹ Da inventario 1299 – 1300, N / 275 I, p. 1099.

discendenti rastremate e di occhielli dalla forma triangolare rivelano una mano aggiornata riguardo i nuovi modelli grafici diffusi a partire dalla fine del XIII secolo.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ranieri di Cione da Petrognano (*signum notarile* ai ff. 8v, 34v, sottoscrizione “Ego Ranerius filius Cionis de Petrognano imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius omnes et singulas inbreviaturas et protocolla in hoc primo quaterno contenta inbreviavi et signum meum apposui ideoque subscripsi” al f. 8v). Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e spesso il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta et reddita”, “facta et reddita completa”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui incrociati giustapposti distinguono gli atti estratti *in mundum*; tratti obliqui paralleli individuano invece gli atti cancellati. Nonostante generalmente le lineature descritte siano utilizzate con un significato preciso, può accadere che si verifichino eccezioni: ad esempio in alcuni casi la nota “facta et reddita” non è accompagnata da lineatura (vedi f. 9r), la nota “cancellata verbo creditoris” è accompagnata dalla depennatura solitamente utilizzata per segnalare l’estrazione *in mundum* (vedi f. 9r), o i doppi tratti obliqui non sono utilizzati in associazione ad alcuna nota (vedi f. 9v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; quadrature, cerchiature e sottolineature volte ad evidenziare le note a margine.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La data, preceduta dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, è espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, indicata secondo lo stile bedano, giorno e mese) ai ff. 1r – 6r; dal f. 6v in poi è espressa in forma estesa all’inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti è indicata in forma ridotta (giorno e mese), preceduta dalla formula “Item eodem anno et indictione”. Talvolta, al centro del margine superiore, viene indicata come titolo la data corrente. Il cambio di anno è segnalato dalla nota “Hic mutantur anni Domini”, fatta eccezione per il f. 1v al quale tale nota è assente; il cambio di indizione è segnalato dalla scritta “Hic mutantur indictio”, fatta eccezione per il f. 3r al quale tale nota risulta assente; il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Petrognano, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Casa Pogni, Linari, Poggibonsi, Pastine, Sant’Appiano; singoli invece i riferimenti a Certaldo, Firenze, Impruneta, Vallecchio, Santa Maria a Bagnano, Carraia, Monte Ficalli (oggi San Cresci), Ponzano, Marcialla, Nebbiano, Casciano, Magliano. Frequentemente la data topica è indicata al termine del testo. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 75

17856

1293 settembre 2, Prato – 1302 settembre 11, Prato

(*) LEGERIO DI BANDINO DI RICCOBALDO DA PRATO¹, 1293 (ff. 1r – 10r); 119 atti;
 1294 (ff. 10r – 30v); 269 atti;
 1295 (ff. 30v – 51v) 290 atti;
 1296 (ff. 52r – 58v); 88 atti;
 1297 (ff. 59r – 75r); 221 atti;
 1298 (ff. 75r – 116v); 581 atti;
 1299 (f. 116v – 130v); 204 atti;
 1300 (f. 130v – 146r); 203 atti;
 1301 (f. 146r – 163v); 335 atti;
 1302 (f. 163v – 170v); 95 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 170 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 9v – 10r, 43v – 44r e 49v – 50r, 99v – 100r e 105v – 106r recentemente numerate a matita rispettivamente *9bis*, *43bis* e *105bis* + 1 foglio cartaceo di epoca recente non numerato e non rilegato; 1 – 2⁸, 3¹⁰, 4 – 21⁸; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; 443 × 329 = 12 [393] 38 × 47 [265] 17, rr. 71 / ll. 65 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,53 (f. 45r); squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso* definisce i margini laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza corrisponde ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 9v, 10v, 44r, 69v, 107r). Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni in cuoio e pergamena e rinforzi esterni in cuoio posti in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta moderna a inchiostro indica gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, scritte recenti a matita segnalano invece la segnatura precedente, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso; sul dorso una scritta moderna ad inchiostro, oggi leggibile solo in parte, segnalava a caratteri ingranditi il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro, mentre una scritta recente a matita indica la segnatura precedente. Segnatura precedente: R 146.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,26 mm. Pur essendo il numero di fogli che presenta rattoppi, tracce di rattoppi, fori o occhi abbastanza ridotto (21 su 170, pari al 24,7% del totale), la modesta qualità del supporto è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa. Lo spessore totale del registro è pari a 30,05 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Legerio di Bandino è una minuscola corsiva dall'esecuzione controllata e dall'andamento costante, propria di un notaio perfettamente aggiornato riguardo i nuovi modelli grafici in uso da fine XIII secolo (si vedano le aste discendenti dalla forma rastremata e le aste ascendenti dotate di prolungamenti rigurvi o occhielli sviluppati in senso angolare), in grado di padroneggiare abilmente il mezzo grafico.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Legerio di Bandino di Riccobaldo da Prato, (*signum notarile* e sottoscrizione “Ego Leggerius condam Bandini Richobaldi de Prato imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis omnibus interfui et ea rogavi, publicavi et scripsi” nel margine inferiore di ogni foglio). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli intervenit successivi dei notai Lanfranco (ff. 6r, 32v, 34v, 39r, 60r, 71r, 72r, 80r, 81r, 81v, 82r, 84r, 85v, 86r,

¹ Da inventario Riccobaldi Leggeri, N/275 I, p. 1117.

92v, 95v, 99r, 104v, 105r, 105v, 107v, 109r, 109v, 111r, 111v, 112v, 121v, 166v), (*) Lapo di Ciando da Prato (ff. 16v, 19r, 20r, 22v, 23v, 43r, 52r, 55v, 57r, 59r, 59v, 62r, 65r, 67v, 68r, f. 73v, 79r, 79v, 80r, 85v, 91v, 93r, 100v, 103r, 103v, 105v, 106r, 107v, 108v, 110r, 110v, 111v, 112r, 113r, 115r, 116r, f. 117r, 117v, 118r, 118v, 119r, 120r, f. 120v, 121r, 123r, 123v, 124v, 125r, 127v, 130r, 130v, 131v, 132r, 132v, 133r, 133v, 134r, 138r, 144v, 147v, 151r, 153r, 158v, 162v, 163r), Cetto (ff. 29v, 50v, 117r, 141r, 149r) e Naccio di Benricevuto da Prato (ff. 38r, 45r, 88r, 152v). Come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, Lanfranco interviene principalmente nel 1299, Lapo di Ciando tra il 1299 e il 1301 e Naccio di Benricevuto nel 1301: i notai risultano quindi contemporanei al notaio principale e dunque attivi durante la fase di allestimento dello stesso registro; tra questi, Cetto sembra intervenire principalmente su richiesta di soggetti privati, mentre Naccio di Benricevuto in più di un caso interviene su commissione dello stesso Leggerio. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, di rado la tipologia di atto e frequentemente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et restituita", "publicata et restituita", "cancellata", "capsa"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, fatta eccezione per quelle relative al compenso, inserite nel margine destro. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, utilizzati esclusivamente per distinguere gli atti cancellati: Leggerio di Bandino adopera a questo scopo una lineatura costituita dalla lineatura 'a dente di sega', da un tratto continuo a zig-zag, singolo o doppio, o da doppi tratti obliqui giustapposti (talvolta utilizzati anche dai notai Lanfranco e Naccio di Benricevuto); il notaio Lapo di Ciando, talvolta seguito da Lanfranco, adopera invece al medesimo scopo doppi segni incrociati giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; cornici, cerchiature e squadrature volte ad evidenziare le note a margine; *maniculae* utilizzate talvolta per evidenziare il cambio di anno o di indizione e al f. 138r per evidenziare una nota a margine; segni di richiamo utili a evidenziare imbreviature fuori ordine cronologico o ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta in corrispondenza della prima linea di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è sempre indicata in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese), ma è preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" esclusivamente ad inizio foglio e, talvolta, quando si verifica il passaggio ad un nuovo anno. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: ai ff. 52r, 75r, e 146r è infatti evidenziato da una *manicula* accompagnata dalla nota "Hic mutantur anni Domini", registrata nella variante "Hic mutantur anni Domini et dicimus MCCC" al f. 130v; è segnalato dalla sola *manicula* ai ff. 116v, 163v e non è evidenziato nei restanti casi. Il cambio di indizione è segnalato con una *manicula* accompagnata dalla nota "Hic mutatur indictio" al f. 157r, non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data cronica si utilizza la formula "Eodem die". La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Prato, ma ricorrono anche riferimenti ad altre località quali Mezzana, Monte Ferrato (oggi Figline di Prato), Cavagliano, Bagnolo, Pistoia, Montemurlo, Travale², Cerreto di Prato, Cerbaia, S a n t a L u c i a; singoli invece i riferimenti a Carraia, B o r g o, Calenzano, Subbiano, Fabbiana, Albano, Casa Parugiano, Canneto, Coiano, Vaiano. Spesso alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "Eodem die et loco". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per anomalie individuate ai ff. 11r e 15v: gli atti fuori ordine sono però in tal caso opportunamente segnalati grazie all'allestimento di un apposito sistema di richiami. Al f. 11r è infatti presente un *signum crucis*, accompagnato dalla nota "Require ultra sub hoc signo quia illud testamentum Chelli debet esse hic videlicet octavo aprelis", il cui corrispondente è stato rintracciato al f. 15v accompagnato dalla nota "Require infra sub hoc signo qui ibi debet esse hoc testamentum Chelli debet esse hic videlicet octavo aprelis".

² Località presso l'attuale Piazzanese.

GLI ALLEGATI Il registro include un foglio cartaceo di epoca recente, non rilegato e non numerato, contenente un estratto dal registro, e tre cedole cartacee di epoca antica attribuibili alla mano del notaio Legerio di Bandino. La cedola rilegata tra i ff. 9v – 10r, numerata recentemente a matita *9bis*, presenta sul *recto* e sul *verso* numerosi testi, alcuni dei quali depennati con singoli tratti obliqui giustapposti; tra i vari atti, alcuni sono stati rintracciati al f. 10r del registro, motivo per cui si può supporre che la sua disposizione riproponga la collocazione originaria. La cedola rilegata tra i ff. 43v – 44r e i ff. 49v – 50r, recentemente numerata a matita *43bis*, non presenta datazione né sottoscrizione, riporta sul *recto* il testo di un atto depennato con singoli tratti obliqui giustapposti e sul *verso* un testo differente, anch'esso privo di data. La cedola rilegata tra i ff. 99v – 100r e i ff. 105v – 106, recentemente numerata a matita *105bis*, presenta annotato il testo di un atto datato 16 febbraio.

Tav. 76, 77

17869

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 48) (*) RICEVUTO DI ANDREA DA CASTELFIORENTINO, 1295 – 1296, II (ff. 49 – 71) IGNOTO, 1303 – 1306.

IL REGISTRO Cart.; ff. 69 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 50v – 52r, tra i ff. 52v – 54r e tra i ff. 54v – 56r rispettivamente numerate recentemente a matita 51, 53 e 55.

Difficile stabilire quando il registro abbia assunto l'aspetto attuale: è probabile però che già in epoca antica le due sezioni fossero conservate insieme, come è testimoniato dalla presenza sulla prima sezione di note redatte dal notaio della seconda, leggermente posteriore, e dalla presenza su entrambe le sezioni di note del notaio Alamanno di Neri da Castelfiorentino. Legatura moderna in pergamena su cartone, fortemente danneggiata: a causa del cattivo stato della stessa il registro è chiuso da una cartella cartacea sulla quale sono presenti una scritta a penna che indica l'appartenenza al fondo Notarile Antecosimiano e la segnatura attuale e una scritta a matita che segnala l'attuale collocazione archivistica la cartella è a sua volta chiusa da un laccio in cotone; sul piatto anteriore sono presenti una scritta a inchiostro di epoca moderna, utile a segnalare la segnatura precedente, e scritte recenti a matita che segnalano la segnatura precedente, la segnatura attuale e l'attuale collocazione archivistica; all'interno della cartella è conservato un frammento di pergamena con un'etichetta cartacea, parte della legatura moderna; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnatura precedente: R 150.

I. ff. 1 – 48 1295 aprile 5, Castelfiorentino – 1296 giugno 23, Firenze

(*) RICEVUTO DI ANDREA DA CASTELFIORENTINO, 1295 (ff. 1 – 41v); 184 atti;
1296 (ff. 42r – 48r); 31 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 49 (numerati 48 dalla numerazione recente a matita poiché non è incluso il primo foglio del registro); bianco il f. 48v¹; è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani (la numerazione antica non include il primo foglio del primo fascicolo, probabilmente adibito a foglio di guardia, computando quindi 48 fogli anziché 49 e la numerazione recente a matita replica questa decisione); 1 – 2¹⁶, 3¹⁷; 309 × 228 = 19 [245] 45 × 53 [161] 14, rr. 1 / ll. 33 (scrittura sopra la prima riga), IM = 7,42 (f. 4r); su alcuni fogli è visibile una squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo di due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente dovuti alla decisione del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 25r, 37r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro il cui spessore medio varia da 0,25 a 0,31 mm e tra i cui filoni si misura una distanza pari a 52 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 13,88 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,29 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ricevuto d'Andrea di Castelfiorentino è una minuscola corsiva serrata e tondeggiante perfettamente in linea con i modelli grafici diffusi a Firenze

¹ Fatta eccezione per una nota di epoca moderna volta ad indicare la segnatura precedente e gli estremi cronologici, anche il primo foglio del primo fascicolo, non numerato, è bianco.

tra fine XIII e inizio XIV secolo, come dimostra la presenza di aste ascendenti dotate di prolungamenti o occhielli dalla forma angolare e dalla presenza di aste discendenti dalla forma rastremata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Ricevuto di Andrea da Castelfiorentino, (*signum notarile, datatio*, identificazione e sottoscrizione “In Dei nomine. Amen. Infrascripte sunt imbreviature rogate et imbeviare per me Ricevutum iudicem et notarium filium Andree notarii de Castro Florentino sub annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto indictione octava” al f. 1r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Andrea (ff. 2r, 11r, 31r, 31v, 32r, 32v), (*) Maffeo di Ciapo (ff. 7r, 25v, 36r, 38r, 39r, 41v, 46r, 47r), Alamanno di Nero da Castelfiorentino, detto Manno (f. 16r) e Scarlatto (ff. 45r, 45v). Sulla base di un esame paleografico, si può affermare che, dei quattro notai che, oltre a Ricevuto di Andrea, intervengono sul registro, Scarlatto sia il notaio cronologicamente più vicino al notaio principale, forse suo contemporaneo; i notai Maffeo di Ciapo, Alamanno di Nero ed Andrea appaiono invece leggermente posteriori, per cui si può ipotizzare che intervengano dopo la confezione del registro. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“publicata”, “facta”, “publicata et reddita”, “facta et reddita”, “cassa”, “cancellata”, “dixit se satisfactum esse”): le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma le note successive possono essere talvolta inserite all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, utilizzati per distinguere gli atti cancellati: solitamente sono utilizzati a tale scopo tratti obliqui incrociati giustapposti, accompagnati dalla nota “cassa” o “cancellata”, apposta nel margine sinistro o in continuità con il testo principale; in un unico caso però sono utilizzati al medesimo scopo semplici tratti obliqui paralleli (f. 34v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo utilizzati per evidenziarne l’inizio (ff. 1r – 5v).

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto, cui segue l’*adprecatio* “feliciter”, utile ad evidenziare l’inizio del negozio giuridico. Generalmente presentano una data in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno indicato secondo il calendario romano e mese), talvolta introdotta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”, i primi testi di ogni foglio o i testi in cui è registrato il cambio di anno o di indizione; nei restanti casi la data è indicata in forma ridotta (giorno e mese). Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati attraverso particolari accorgimenti. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Castelfiorentino, Scandicci e Musignano (oggi Casa Musignano). Talvolta alla località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Eodem anno et indictione et die et loco”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 78

18003

1279 marzo 12, Poggibonsi – 1303 gennaio 27, San Lorenzo a Vigliano

RINUCCIO DI PIERO, 1279 (f. 1r); 6 atti;
1280 (ff. 1r – 5r); 74 atti;
1281 (ff. 5r – 8v); 63 atti;
1282 (ff. 8v – 14r); 98 atti;
1283 (ff. 14r – 18v); 78 atti;
1284 (ff. 18v – 23r); 57 atti;
1285 (ff. 23v – 29r); 54 atti;
1286 (ff. 29r – 37v); 92 atti;
1287 (ff. 37v – 39v); 30 atti;
1288 (ff. 39v – 40v); 20 atti;
1289 (ff. 41r – 43r); 22 atti;
1290 (ff. 43r – 44r); 25 atti;
1291 (ff. 44r – 48v); 52 atti;
1292 (ff. 48v – 54v); 65 atti;
1293 – 1294: assenti;
1295 (ff. 55r – 58r); 42 atti;
1296 (ff. 58r – 72r); 245 atti;
1297 (ff. 72r – 83v); 158 atti;
1298 (ff. 83v – 86r); 30 atti;
1299 (f. 86r); 4 atti;
1300 (ff. 86r – 86v); 2 atti;
1301 (ff. 86v – 98v); 158 atti;
1302 (ff. 98v – 100r); 21 atti;
1303: (ff. 100r – 100v); 9 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 103 + 1 cartella cartacea di epoca recente contenente materiale cartaceo di epoca antica di varia natura (fogli, cedole, frammenti), non rilegato e non numerato; bianco il foglio f. 33v; 1 – 12⁸, 13⁷; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; $414 \times 317 = 20$ [360] $34 \times 35 / 4$ [261] 17, rr. 61 / ll. 56 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6 (f. 51r); su alcuni fogli sono visibili squadratura e rettrici a colore, realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura è ripetuta sul *recto* e sul *verso* e definisce i margini laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza è pari a una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 4v, 7v, 21v, 29v, 31v, 35v, 37r, 45r, 46v, 47v, 49v, 52v, 60v, 61v, 62r, 62v, 64r, 67r, 70v, 75r, 79v, 85v, 90v, 91v, 94v, 97v). Sono saltuariamente presenti all'interno del registro scritte a inchiostro di epoca moderna. Legatura di epoca moderna in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio esterni e interni posti sul dorso in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta moderna a inchiostro indica la segnatura precedente e gli estremi cronologici, mentre una scritta recente a matita segnala l'attuale collocazione archivistica; sul dorso una scritta moderna a inchiostro a caratteri ingranditi, attualmente leggibile solo in parte, doveva indicare il nome del notaio; il registro è chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: R 192.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,14 a 0,26 mm. La modesta qualità del supporto è confermata dal marcato contrasto cromatico individuabile in alcuni casi tra il lato pelo e il lato carne e dall'elevato numero di fogli che presenta occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 39 su 101, pari al 38,61% del totale. Lo spessore totale

del registro è pari a 15,32 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Rinuccio di Piero è una minuscola corsiva che all'interno del registro conosce una progressiva evoluzione: dall'esecuzione ancora controllata e dai modelli grafici di tradizione anteriore dei primi fogli (aste ascendenti non ancora occhiellate, tratti verticali dotati di prolungamenti verso sinistra dall'andamento sinuoso, maiuscole dalla forma stretta e allungata), si passa infatti a una scrittura rapida, all'interno della quale si individuano legature dal basso, varianti di lettera in un tempo spesso utilizzate in legatura e, soprattutto, aste discendenti dalla forma rastremata e aste ascendenti dotate di prolungamenti ricurvi sviluppati in senso angolare; tali forme, caratteristiche delle mani più avanzate, sopravvivono ancora saltuariamente comportamenti arcaizzanti quali i prolungamenti al termine di aste discendenti.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Rinuccio di Piero (riferimenti interni ai testi, *signum notarile* utile ad evidenziare cambi di anno o di indizione ai ff. 1r, 5r, 15v, 18v, 19v, 23r, 25v, 39v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Martello di Nicola da Barberino (ff. 17v, 80v, 91r), Piero (ff. 47r, 54r, 76r, 86v, 87r, 91r, 95v, 97v, 98r, 100v), Iacopo (f. 51v), Dino (ff. 51v, 56r, 76v, 82r, 82v, 83v, 84v, 87r, 93r, 96r), (*) Magalotto detto Totto (ff. 57v, 59r, 66v, 81r) e Bardino di Berto da Barberino (ff. 96v, 97v). I notai che intervengono sul registro oltre a Rinuccio di Piero sono a lui poco posteriori, risultando attivi nella prima metà del XIV secolo; l'unica eccezione è rappresentata dal notaio Magalotto, attivo a fine XIII secolo, quindi contemporaneo al notaio principale. Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta et soluta", "cancellata"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, generalmente utilizzati in associazione con le apposite note marginali successive: per distinguere gli atti estratti *in mundum* sono usati due segni obliqui incrociati giustapposti per tutta la lunghezza del testo; per segnalare i testi cancellati sono utilizzati da Rinuccio di Piero segni obliqui paralleli semplici o doppi, giustapposti per tutta la lunghezza del testo, e dal notaio Dino doppi segni 'a dente di sega' (congiunti all'estremità superiore a formare un angolo acuto), giustapposti per tutta la lunghezza del testo (f. 56r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo volti ad evidenziarne l'inizio; *signum crucis* utilizzato per evidenziare il cambio di anno e il cambio di indizione; fregio formato da due tratti ondulati speculari sovrapposti a creare piccoli cerchi, saltuariamente utilizzato per evidenziare il cambio di anno e il cambio di indizione; disegno a forma di ruota talvolta utilizzato per indicare il cambio di indizione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta generalmente in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto, cui segue l'*adprecatio* "feliciter", utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data è indicata in forma estesa, introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione (anno, indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese); nei restanti casi è indicata in forma ridotta (giorno e mese). Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è evidenziato dalla sola presenza del *signum notarile* ai ff. 1r, 5r, 8v; è indicato con la nota "Hic mutantur anni Domini secundum consuetudinem Florentiae civitatis qui fit ab eiusdem incarnationis octavo kalendas aprilis", cui talvolta si sostituisce la nota "Hic mutantur anni Domini" o la nota "Mutatio annorum Domini", ai ff. 14r, 29r, 37v, 43r, 48v, 58r, 72r, 83v, 98v; è segnalato da *signum notarile* e nota ai ff. 18v, 23r, 39v; è evidenziato dal *signum crucis* al f. 44r; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di indizione, come il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è evidenziato dalla presenza della nota "Hic mutatur indictio octavo kalendas octubris secundum consuetudinem Florentiae civitatis", talvolta sostituita dalla nota "Hic mutatur indictio" o dalla nota "Indictione" cui segue il numero ordinale espresso in parola ai ff. 10r, 40v, 46r, 51v, 62r, accompagnata ai ff. 40v, 46r, 51v da un

disegno circolare simile ad una ruota; è segnalato dall'uso della nota "Hic mutatur indictio octavo kalendas octubris" accompagnata da *signum crucis* al f. 79r; è indicato dal solo *signum notarile* ai ff. 19v, 25v; è evidenziato dall'uso combinato di *signum notarile* e nota al f. 15v; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Saltuariamente al centro del margine superiore sono indicati come titolo corrente l'anno e l'indizione del primo testo del foglio, probabilmente con lo scopo di facilitare il reperimento dei testi. La data topica è indicata al termine del testo sino al f. 29r; successivamente segue la data cronica alla prima linea di scrittura. La data topica coincide generalmente con Petrognano, Magliano o Firenze, ricorrono tuttavia anche riferimenti a Villa Cinciano, Sant'Appiano, Impruneta, San Gersolè, Marcialla, San Lorenzo a Vigliano, Bibbiano, San Vito, San Pietro in Bossolo, Sommofonte (oggi San Michele), U l i v e t o, Spioiano, Barberino in Val d'Elsa, Villamagna; singoli invece i riferimenti a Popigliano, N o v o l e s e, Licignano (oggi San Pancrazio), Lucca, Albareto, Tizzano, F i l i c a i o, Bagnolo, Mocale, Casallia, Volterra, Santa Margherita a Montici e Roccalbegna. Talvolta all'indicazione della località sono affiancate ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stipulato; in alcuni casi tali specificazioni vanno a sostituire il riferimento alla località. Qualora due o più testi consecutivi presentino la stessa data si utilizza la formula "Eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; le rare anomalie individuabili sono in genere imputabili ad errori commessi da Rinuccio di Piero e da lui stesso corretti: si vedano ad esempio al f. 55r il testo datato 24 febbraio poi corretto in 24 dicembre grazie ad un'aggiunta nell'interlinea superiore e al f. 69r il testo datato 21 febbraio, successivamente corretto in 21 gennaio; errori simili ricorrono anche al f. 73v.

GLI ALLEGATI Il registro include una cartella cartacea di epoca recente sulla quale è presente la scritta recente a matita "Protocollo R 192": all'interno sono conservati materiali cartacei di epoca antica di vario genere (fogli, cedole, frammenti), non rilegati e non numerati. Solo alcuni testi presentano una datazione, inclusa tra il 1296 e il 1310; assenti invece le sottoscrizioni. Significativo notare come alcuni fogli, seppure leggibili solo in parte a causa di gravi lacune, presentino un'organizzazione della pagina simile a quella del protocollo notarile, con annotato il compenso percepito dal notaio nel margine sinistro. Un solo foglio, attualmente ridotto in due frammenti, presenta testi cancellati con una depennatura costituita da tratti obliqui incrociati. Difficile stabilire se i testi conservati nella cartella siano riconducibili alla mano di Rinuccio di Piero a causa delle leggere modifiche conosciute dalla scrittura dello stesso nell'arco cronologico ricoperto dal registro e a causa della contemporaneità al notaio principale degli eventuali altri scriventi.

Tav. 79

19164

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 40, 49 – 64, 73 – 80, 89 – 96, 105 – 110) (*) SIMONE DI DINO DA PETROGNANO, 1288 – 1303, II (ff. 41 – 48, 65 – 72, 81 – 88, 97 – 104, 111) IGNOTO, 1294 – 1301.

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 111 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 33v – 34r e i ff. 39v – 40r recentemente numerata a matita 34bis + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 41v – 42r recentemente numerata 41bis, I' + 1 busta cartacea di epoca recente contenente 1 frammento cartaceo di epoca antica non rilegato, inserito in un *passepourtout* di cartone, 1 cartellino a stampa di epoca recente e 2 fogli cartacei di epoca antica non rilegati e non numerati. Il registro nel suo assetto attuale deriva dalla somma di due protocolli: uno di mano del notaio Simone di Dino da Petrognano e l'altro di mano di un notaio la cui identità è attualmente ignota. I registri sono per una parte significativa sincroni: nell'assemblaggio delle due sezioni sono stati dunque alternati fascicoli datati agli stessi anni; in tal modo i fascicoli dei due notai si susseguono per l'intero registro. Poiché i fogli presentano numerazione progressiva in cifre arabe (ff. 1 – 111), note (il f. I presenta la scritta "visto 1672", i ff. 64r e 68r presentano note datate rispettivamente 30 aprile 1738, 8 agosto 1738 e 22 aprile 1698) e legatura di epoca moderna, si può supporre che le due sezioni siano state assemblate durante tale periodo, presumibilmente prima del 1672. Pur non potendolo affermare con certezza, è improbabile che la legatura di epoca moderna riproponga un assetto precedente: i fogli di ciascuna sezione procedono infatti seguendo correttamente l'ordine cronologico (fatta eccezione per i casi della prima sezione segnalati da richiami) e spesso fra l'ultimo e il primo testo di due fascicoli in teoria consecutivi, poiché appartenenti alla medesima sezione, si nota una distanza temporale di pochi giorni. È possibile che le due sezioni fossero conservate insieme: il notaio della prima sezione infatti, Simone di Dino, interviene anche sulla seconda per estrarre atti *in mundum* (ff. 104v, 111v) dal registro del notaio ignoto, caratterizzato da una scrittura di poco anteriore. Si può dunque supporre che in epoca moderna, trattando le due sezioni quasi gli stessi anni, si sia scelto di seguire nel riordino del materiale il criterio cronologico, alternando i fascicoli dei due notai che risultano riferibili al medesimo periodo. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni in pergamena e cuoio e rinforzi esterni in cuoio sul dorso in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna segnala una delle segnature precedenti e gli estremi cronologici del registro, scritte a matita indicano invece un'ulteriore segnature precedente, l'attuale collocazione archivistica e la segnature in uso; sul dorso è indicata a matita una delle segnature precedenti; a causa delle cattive condizioni della legatura il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Precedenti segnature: S 275, S 733.

GLI ALLEGATI Il registro include una busta cartacea di epoca recente intestata all'Archivio di Stato di Firenze sulla quale sono presenti la scritta a penna "Notarile Antecosimiano S 733" e la scritta a matita "126 (volume)" al cui interno sono conservati: un frammento cartaceo di epoca antica inserito in un *passepourtout* di cartone, sul quale è tracciato il perimetro di un edificio in vendita, un cartellino a stampa di epoca recente, utile a descrivere il frammento cartaceo spiegando come esso si riferisca all'atto al f. 35v del registro e due fogli cartacei di epoca antica non rilegati, non numerati e non datati, uno dei quali forse attribuibile al notaio della seconda sezione e uno in volgare, probabilmente posteriore ad entrambe le sezioni del registro.

I. ff. 1 – 40, 49 – 64, 73 – 80, 89 – 96, 105 – 110 1288 aprile 3, Pescina – 1303 gennaio 29

(*) SIMONE DI DINO DA PETROGNANO, 1288 (ff. 1r – 2r); 20 atti;
1289 (ff. 2v – 3r); 19 atti;
1290 (ff. 3v – 6r); 40 atti;
1291 (ff. 6v – 10v); 56 atti;

1292 (ff. 10v – 16r); 48 atti;
 1293 (ff. 17r – 23v); 62 atti;
 1294 (ff. 24r – 29r); 51 atti;
 1295 (ff. 29r – 36r, 49r); 75 atti;
 1296 (ff. 36v – 40v, 49r – 53r); 94 atti;
 1297 (ff. 53v – 60r, 61v – 62r); 72 atti;
 1298 (ff. 60r – 61r, 62r – 64v, 73r – 74r); 59 atti;
 1299 (ff. 74r – 79r); 54 atti;
 1300 (ff. 79r – 80v, 89r – 93v); 58 atti;
 1301 (ff. 94r – 96r); 27 atti;
 1302 (ff. 96r – 96v, 105r – 107r); 30 atti;
 1303 (ff. 107v – 110v); 30 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 78; dei dieci fascicoli che compongono la prima sezione i primi nove risultano composti da otto fogli (gli attuali fascicoli 1 – 5, 7 – 8, 10, 12), mentre l'ultimo (l'attuale fascicolo 14), poiché mutilo del primo bifoglio, risulta composto da sei fogli; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne, fatta eccezione per quattordicesimo fascicolo che inizia con il lato pelo; $403 \times 293 = 31 [299] 73 \times 48 / 5 [225] 15$, rr. 47 / ll. 46 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,5 (f. 57r); squadratura e retrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari: la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale a una linea; sono saltuariamente presenti all'inizio o al termine del foglio spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati probabilmente a testi mai trascritti o trascritti solo in parte e successivamente cassati da tratti obliqui incrociati per evitare interpolazioni successive (ff. 9v, 10r, 17r, 35r, 53v, 54v, 55r, 56v, 61r, 65r, 68r, 74r, 75v, 77v, 78r, 80v, 90v, 93v, 95r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,12 a 0,24 mm. La modesta qualità del supporto è confermata dal numero di fogli che presenta fori, occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 24 su 78, pari al 30,76% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 11,71: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Simone di Dino da Petrognano è una minuscola caratterizzata dalla forma tondeggiante e schiacciata del corpo delle lettere nella quale realizzazioni controllate e sicure convivono con realizzazioni poco curate e incerte. Sono presenti lettere occhiellate, varianti in un tempo e legature, anche se queste raramente coinvolgono lunghe catene di lettere. La forma delle aste ascendenti e discendenti, ancora lontane dai modelli diffusi verso la fine del XIII secolo, inducono a ritenere che non sia una mano particolarmente aggiornata né avanzata.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Simone di Dino da Petrognano (sottoscrizione accompagnata da invocazione e identificazione “In Dei nomine. Amen. Liber inbreviaturarum manu mei Simonis Dini de Petrognano notarii” cui segue la *datatio*, leggibile solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione del f. 1r, *signum notarile* ai ff. 10v, 16r, 24r, 29r, 36v, 53v, 60r, talvolta accompagnato dalla nota “Ego Simon”, note a margine con sottoscrizione ai ff. 104v, 111v). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, in alcuni casi, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“satisfactum est michi”, “facta et redita” o “facta et reddita”, “completa”, “cancellata”, “danpnata”): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un'unica lineatura, utilizzata senza un significato preciso: per segnalare sia gli atti estratti *in mundum* sia gli atti cancellati si possono trovare infatti, accompagnati o meno dalle apposite note marginali, tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni

al testo saltuariamente utilizzati per evidenziare alcune sezioni dello stesso; *signum crucis* utilizzato per segnalare il cambio di anno e per distinguere i testamenti; quadrature usate occasionalmente per evidenziare parole o note; segni di richiamo utilizzati per apportare aggiunte successive o per evidenziare testi fuori ordine cronologico.

Ogni atto presenta data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. La data cronica, indicata in corrispondenza della prima linea di scrittura e introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è espressa in forma estesa all'inizio di un nuovo foglio (anno calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese); nei restanti casi è indicata in forma ridotta (giorno e mese), preceduta da "Item" o da "Item eodem anno". Alla data cronica segue la forma abbreviata dell'*adprecatio* "feliciter", utile ad evidenziare l'inizio del negozio giuridico. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: è evidenziato dalla presenza del *signum notarile* ai ff. 10v, 16r, 24r, 29r, 36v, 53v, 60r, accompagnato dalla ripetizione della nuova data nell'interlinea superiore, evidenziata da cornice; è segnalato riportando esclusivamente nell'interlinea superiore l'indicazione del nuovo anno, evidenziato da una cornice, al f. 107r; non è segnalato nei restanti casi. Il cambio di indizione è segnalato dalla nota a margine "Hic mutatur indictio" al f. 109r; non è segnalato in alcun modo nei restanti casi. La data topica è indicata al termine del testo e coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Petrognano, Sant'Appiano, Linari, Vignale e Pozzolatico; singoli invece i riferimenti a Sommofonte (oggi San Michele), Casale, Magliano, M o n t i g l i a n o¹, Pineto, San Lorenzo a Colline. Talvolta, all'indicazione della località sono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza formula "Item eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Anomalie nel susseguirsi degli atti secondo l'ordine cronologico sono dovute sia, come detto, alla scelta operata in fase di legatura di alternare fascicoli con datazioni simili provenienti da registri diversi, sia alla tendenza di Simone di Dino da Petrognano a non seguire rigidamente tale ordine. La corretta successione degli atti è ristabilita allestendo un sistema di richiami (vedi ff. 59r, 61v, 62v, 63r, 63v, 73r, 74r, 74v, 105v, 107v, 108v). In un solo caso, al f. 49r, il simbolo utilizzato come richiamo (nel caso specifico il *signum crucis* il cui corrispondente è individuato al f. 34v) è accompagnato dalla nota "Scripta per errorem debebat poni sub tali signo sub dicto millesimo".

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 33v – 34r e i ff. 39v – 40r recentemente numerata a matita 34bis: la cedola, datata giugno 1300, presenta tre testi corredati da *signum notarile* e sottoscrizione del notaio (*) Giunta di Duccio da Antica.

II. ff. 41 – 48, 65 – 72, 81 – 88, 97 – 104, 111 1294 agosto 14, Firenze – 1301 ottobre 13, Firenze

IGNOTO, 1294 (ff. 41r – 42r); 4 atti;
1295 (ff. 42r – 43r); 9 atti;
1296 (ff. 43r – 43v); 7 atti;
1297 (ff. 44r – 48v, 65r – 65v); 63 atti;
1298 (ff. 65v – 72r); 72 atti;
1299 (ff. 72r – 72v, 81r – 87r); 96 atti;
1300 (ff. 87r – 88v, 97r – 102v); 103 atti;
1301 (ff. 102v – 104v, 111); 36 atti;

LA SEZIONE Membr.; ff. 33; 1 – 4⁸, 1f. (gli attuali fascicoli 6, 9, 11, 13 sono regolari quaterni, mentre l'attuale f. 111 è probabilmente ciò che rimane di un originario quinto fascicolo); tutti i fascicoli hanno inizio con il lato carne; $414 \times 289 = 23 [355] 36 \times 42 [227] 20$, rr. 64 / ll. 61 (scrittura sotto la prima riga), IM = 5,63 (f. 87r); squadratura e rettrici a colore realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari: la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, definisce i margini

¹ Forse attuale Montigiano.

lateralmente e il margine superiore; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza è pari a una linea; sono talvolta presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati mai trascritti o trascritti solo in parte e in alcuni casi cassati con tratti obliqui incrociati giustapposti per evitare interpolazioni successive (ff. 87r, 88v, 103r, 104v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli in pergamena il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,22 mm. Solo 3 fogli su 33 presentano fori o rattoppi (pari al 9,09% del totale), ma la modesta qualità del supporto è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della pergamena. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,47 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato quindi dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,14 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva dall'esecuzione controllata, caratterizzata da un accentuato sviuppo in senso quadrilineare, con aste discendenti dotate di occhielli decisamente assottigliati e in alcuni casi già di forme rastremate e aste superiori di rado culminanti in occhielli dalla forma angolare. L'assenza di alcune delle forme più caratteristiche dei modelli grafici diffusi a partire da fine XIII secolo e la tendenza a sfruttare limitatamente le possibilità offerte dalla scrittura corsiva inducono a ritenere che si tratti di un notaio non molto aggiornato riguardo i nuovi assetti grafici, forse di formazione anteriore rispetto al momento esaminato.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal medesimo notaio, la cui identità è attualmente ignota. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Andrea di Nenni (f. 65r) e (*) Simone di Dino (ff. 104v, 111v), probabilmente da identificare con il notaio della sezione I. I due notai che intervengono sul registro non datano le note apposte, ma presentano una scrittura di poco posteriore a quella del notaio principale; si può dunque supporre sulla base di un esame paleografico che intervengano negli anni immediatamente successivi alla confezione del registro. Note marginali coeve indicano il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e spesso il compenso percepito dal notaio; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "cancellata"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: per distinguere i testi estratti *in mundum* sono utilizzati, in genere accompagnati dalla specifica nota a margine, ma talvolta anche senza alcuna nota, un tratto verticale discendente accostato ad un tratto a zig-zag o una parziale rigatura a colore, di norma una linea per una linea, che si estende per l'ampiezza di alcune parole; per distinguere i testi cancellati sono utilizzati invece, in associazione con la specifica nota a margine, doppi tratti obliqui incrociati o doppi tratti obliqui, in entrambi i casi giustapposti per tutta la lunghezza del testo; tratti obliqui incrociati giustapposti sono utilizzati anche per cassare spazi lasciati bianchi ed evitare così inserzioni successive (ff. 87r, 88v, 103r, 104v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo saltuariamente utilizzati per evidenziarne l'inizio; *maniculae* ai ff. 102v, 103r.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti, cui segue l'*adprecatio* "feliciter", utile a evidenziare l'inizio del negozio giuridico. La data cronica è indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina, indizione calcolata secondo lo stile bedano, giorno e mese), preceduta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", all'inizio di ogni foglio e in corrispondenza di un cambio di anno o di indizione; nei restanti casi è indicata in forma ridotta (giorno e mese) ed è preceduta dalla formula "Eodem anno et indictione". Saltuariamente, probabilmente per facilitare il reperimento dei testi, nel margine superiore è ripetuto come titolo corrente l'anno di riferimento. Il cambio di anno è segnalato esclusivamente dalla presenza di una lettera iniziale sovradimensionata e ritoccata; il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati in alcun modo. La data topica segue nella maggior parte dei casi la data cronica, ma talvolta può trovarsi indicata al termine del testo; tale data coincide generalmente con Firenze, ma ricorrono anche riferimenti a Linari, Santa Margherita a Montici e

Ripoli; singoli invece i riferimenti a Terzano e S a n R o m o l o². All'indicazione della località si aggiungono saltuariamente ulteriori specificazioni topografiche, relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Qualora la data cronica di due testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem anno et indictione et die"; qualora la data topica di due testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Actum in eodem loco".

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 41v – 42r recentemente numerata a matita 41*bis*. La cedola, non datata, non presenta alcuna sottoscrizione, ma la scrittura è simile a quella del notaio ignoto o comunque a lui contemporanea.

Tav. 80, 81

² Forse San Romolo a Tignano.

21108

1259 maggio 8, Loro Ciuffenna – 1299 luglio 20, San Clemente in Valle

VIGOROSO DI PARADISO DA LORO (OGGI LORO CIUFFENNA), 1258 (fasc. 2 ff. 2v – 3r)¹; 3 atti;
1259 (fasc. 1 ff. 1r – 2v, fasc. 2 ff. 1r – 2v); 29 atti;
1260 (fasc. 1 ff. 3r – 7v, fasc. 2 ff. 1r, 2r – 3r, fasc. 3 f. 2v); 79 atti;
1261 (fasc. 2 ff. 1r – 4v²); 48 atti;
1262 (fasc. 2 ff. 1v, 2v – 3v, fasc. 3 ff. 1v, 2r); 23 atti;
1263 (fasc. 3 ff. 1r – 1v, fasc. 5 ff. 2v – 3v); 30 atti;
1264 (fasc. 3 f. 1v, fasc. 5 ff. 1v – 2r); 9 atti;
1265 (fasc. 4 ff. 1r – 6v); 95 atti;
1266 (fasc. 5 ff. 1r); 8 atti;
1267 (fasc. 3 f. 2r, fasc. 6 ff. 1r – 2r); 23 atti;
1268 (fasc. 6 ff. 2r – 9v); 95 atti;
1269 (fasc. 6 ff. 9v – 10v, fasc. 7 ff. 1r – 2r); 33 atti;
1270 (fasc. 7 ff. 2r – 8v, fasc. 8 ff. 1r – 2r); 81 atti;
1271 (fasc. 8 ff. 2v – 8v, fasc. 9 ff. 1r – 8v, fasc. 11 ff. 1r – 8v); 176 atti;
1272 (fasc. 10 ff. 1r – 1v, fasc. 12 ff. 1r – 8v, fasc. 13 ff. 1r – 4v); 143 atti;
1273 (fasc. 13 ff. 4v – 8v, fasc. 15 ff. 1 – 3r, ff. 5r – 8v); 154 atti;
1274 (fasc. 15 ff. 3r – 4v, fasc. 16 ff. 1r – 8v, fasc. 17 ff. 1r – 3r); 175 atti;
1275 (fasc. 17 ff. 3r – 8v, fasc. 18 ff. 1r – 2v); 112 atti;
1276 (fasc. 18 ff. 3r – 4v, fasc. 19 ff. 1r – 8v); 121 atti;
1277 (fasc. 14 ff. 1r – 8v, fasc. 20 ff. 1r – 3r); 144 atti;
1278 (fasc. 20 ff. 3r – 8v, fasc. 21 ff. 1r – 7v, 10r); 195 atti;
1279 (fasc. 21 f. 10v, fasc. 22 ff. 1r – 8v, fasc. 23 ff. 1r – 8v); 172 atti;
1280 – 1286: si veda il registro 21110³;
1287: si veda il registro 21109⁴;

¹ Poiché al momento della descrizione il registro non aveva conosciuto alcuna numerazione si utilizza come primo riferimento la suddivisione in fascicoli.

² Poiché è difficile stabilire con certezza a quale anno risalgano i testi a f. 4r, sia per le difficoltà di lettura dovute allo stato del supporto sia per le frequenti irregolarità cronologiche all'interno dei fascicoli, i 17 testi a tale foglio non vengono computati.

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57).

⁴ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21109 (scheda 56).

1288: si veda il registro 21110⁵;
1289: si veda il registro 21109⁶;
1290 – 1291: registro 21110⁷;
1292 (fasc. 21 ff. 8r – 8v); 11 atti;
1293 (fasc. 21 ff. 9r – 9v); 8 atti;
1294 – 1298: si veda il registro 21110⁸;
1299 (ff. 169r – 169v⁹); 4 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 169 + 1 frammento membranaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 5v – 6r del fascicolo 7 e non numerato + 1 frammento cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 2v – 3r del fascicolo 12 e non numerato + 5 schede cartacee di epoca antica non rilegate e non numerate, conservate all'interno di una cartella cartacea inserita nella coperta del piatto posteriore, I'; bianco il f. 169v; 1⁷ 10, 2⁴, 3², 4⁶, 5³ 11, 6¹⁰, 7 – 9⁸, 10¹ 12, 11 – 17⁸, 18⁴ 13, 19– 20⁸, 21¹⁰ 14, 22 – 23⁸, 1 f.; i fascicoli 3 e 4, cui probabilmente si può aggiungere l'originario fascicolo 10, hanno inizio con il lato pelo, mentre restanti fascicoli hanno inizio con il lato carne¹⁵; il registro è costituito da 23 unità di dimensioni molto differenti le cui misure variano in modo irregolare da un minimo pari a 395 × 285 sino a 505 × 310 (le dimensioni dei fascicoli e quelle dello specchio di scrittura sono fortemente disomogenee, non è quindi possibile fornire indicazioni più puntuali); su alcuni fogli sono presenti squadratura e rettrici sia colore, realizzate con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, sia a secco: la squadratura ripetuta sul *recto* e sul *verso* definisce il margine sinistro; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 2v fasc. 3, 8r fasc. 7, 8r fasc. 15, 6r fasc. 16). Difficile stabilire se la legatura abbia riproposto un assetto anteriore, è probabile però che i 23 fascicoli che attualmente compongono il registro fossero concepiti come unità autonome¹⁶. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi, realizzata con materiali di recupero (la legatura presenta all'interno del volume, in corrispondenza dei nervi, rinforzi in pergamena e cuoio decorato; aprendo il registro è possibile vedere come la parte membranacea di tali rinforzi sia scritta); sul piatto anteriore è presente una scritta a inchiostro di epoca moderna che indica gli estremi cronologici del registro e una delle segnature precedenti, mentre scritte recenti a matita indicano la collocazione archivistica attuale e la segnatura in uso; sul dorso sono presenti una scritta di epoca moderna leggibile solo in parte che indica a caratteri ingranditi il nome del notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) e un cartellino a stampa che riporta una delle segnature precedenti; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Segnature precedenti: V 193, V 342.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità, il cui spessore varia da 0,10 a 0,25 mm. Conferma la modesta qualità del supporto l'elevato numero di fogli che presenta fori, occhi, rattoppi o tracce di rattoppi: 62 su 159, pari quindi al 38,99% del totale. Lo

⁵ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57)

⁶ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21109 (scheda 56).

⁷ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57).

⁸ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57).

⁹ Ultimo foglio del registro.

¹⁰ L'originario quaterno è attualmente privo del settimo foglio.

¹¹ Il quinto fascicolo manca degli ultimi tre fogli.

¹² L'originale bifoglio è privo del foglio iniziale.

¹³ Il fascicolo è privo dei quattro fogli iniziali e presenta l'attuale primo foglio non rilegato (ovvero l'originale quarto foglio).

¹⁴ All'originario quaterno è stato aggiunto, probabilmente in fase di legatura, un bifoglio attualmente cucito tra gli attuali ff. 7 – 8 del fascicolo stesso.

¹⁵ Difficile formulare un'ipotesi riguardo all'inizio del fascicolo 18, attualmente mutilo e non rispetta la legge di Gregory ai ff. 1 – 3 (forse a causa di errori meccanici commessi) in fase di legatura, pertanto non è possibile comprendere come fosse realmente strutturato e con che lato avesse inizio

¹⁶ GHIGNOLI, *I 'quaterni'*, p. 480.

spessore totale del registro è pari a 23,7 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,15 mm. Nell'allestimento dei fascicoli la legge di Gregory è generalmente rispettata, fatta eccezione per i ff. 1 – 3 del fascicolo 18.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) è una minuscola serrata dall'esecuzione al tratto, nonostante si individuino comportamente corsivi quali aste verticali leggermente protratte al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e, saltuariamente, varianti di lettera in un tempo. La rapidità d'esecuzione è dunque garantita principalmente dal ricorso a lettere semplificate nei loro tratti essenziali, le cui forme tendono a disarticolarsi in corrispondenza di accelerazioni.

La scrittura di A è una minuscola corsiva non particolarmente avanzata rispetto ai nuovi modelli grafici diffusi verso la metà del XIII secolo: sono infatti poco utilizzate le varianti di lettera in un tempo e le lettere occhiellate, così come le legature realizzate dal basso; mentre si individuano ancora molto frequentemente i prolungamenti ricurvi posti al termine delle aste da cui successivamente si svilupperanno gli occhielli. La mano A ricorre inoltre ancora a comportamenti tipici di una tradizione grafica anteriore, quali la tendenza a prolungare orizzontalmente verso sinistra le aste discendenti di varie lettere.

La scrittura di B è una *littera textualis*.

IL NOTAIO Il registro, fatta eccezione per il primo fascicolo, è scritto interamente dal notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) (*signum notarile* introdotto all'inizio del fascicolo a partire dal fasc. 3 e ripetuto frequentemente anche sui fogli interni a partire dal fascicolo 6, sottoscrizione "Ego Vigorosus olim Paradisi de Loro imperiali auctoritate notarius predicta omnia rogavi et scripsi de voluntate", cui segue una parola di difficile lettura¹⁷, ripetuta a partire dal fasc. 6 al termine della maggior parte dei fogli¹⁸); si segnala inoltre che il *signum notarile* di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) si trova generalmente apposto nell'angolo superiore sinistro; può tuttavia accadere che sia dislocato in uno dei due angoli inferiori, vicino alla sottoscrizione, o che venga ripetuto due volte all'interno di uno stesso foglio (accompagnando la sottoscrizione o evidenziando un cambio di anno): un'eccezione è rappresentata dal fascicolo 4, il quale non presenta al f. 1r il *signum notarile* di Vigoroso, ma riporta la seguente nota a margine "Ita quod sciat strumenta omnia rogare complere et scribere quibus tabellione ipsius contrade utuntur in contrada (sic)". Alla mano del notaio principale si sostituiscono nel primo fascicolo le mani A (mano ignota; ff. 1 – 7, fasc. 1) e B (mano ignota; f. 2v fasc. 1, f. 2v fasc. 2), cui si aggiunge l'intervento successivo apposto da mano ignota, probabilmente attiva tra fine Duecento e il primo quarto del Trecento (nota a margine "levatus"). Le persone che intervengono sui primi due fascicoli non lasciano alcuna sottoscrizione, ma riportano al f. 2v del fascicolo 1 la scritta "Ego Vigorosus", motivo per cui si può supporre che si tratti di collaboratori del notaio principale; A presenta una scrittura più simile a quella di Vigoroso, probabilmente suo contemporaneo, mentre B potrebbe appartenere ad una generazione precedente; la mano ignota che interviene successivamente (C) potrebbe forse essere identificata con il notaio Bencivenni che interviene sul registro 21110¹⁹. Ulteriori argomentazioni a favore della mancata partecipazione di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) alla realizzazione del primo fascicolo possono essere individuate nell'abitudine di B, abbandonata dal f. 2v in poi, di indicare la data delle imbreviature in una nota a margine, evidenziata da cerchiatura e nell'assenza di elementi tipici quali sottoscrizione, *signum notarile*, data riportata come titolo corrente all'interno di una cornice, uso di richiami. Note marginali coeve, spesso evidenziate da cornici, quadrature o cerchiature, accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, raramente, specificando la tipologia di atto; note marginali successive, talvolta evidenziate da quadratura o cerchiatura, specificano l'esito conosciuto dall'atto

¹⁷ Ripetuta in numerose varianti.

¹⁸ Un caso eccezionale è rappresentato dal f. 1r del fascicolo 7: a tale foglio infatti la sottoscrizione non è apposta al termine ma appare al centro del margine superiore, dove solitamente si trova la cornice con la data corrente.

¹⁹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57).

stesso (“facta et reddita”, “non pagata”); talvolta l’annotazione “verbo creditoris dannata” può essere aggiunta all’interno dello specchio di scrittura, in continuità con il testo dell’abbreviatura; frequentemente appare nel margine sinistro l’annotazione posteriore “levatus”: le note sono nella maggior parte dei casi apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, raramente accompagnati da note marginali e utilizzati apparentemente senza un significato specifico: segni obliqui incrociati, doppi o semplici, utilizzati singolarmente o giustapposti per tutta la lunghezza del testo²⁰; un doppio segno a dente di sega; una linea spezzata a zig-zag che attraversa orizzontalmente il testo (segni obliqui congiunti all’estremità superiore e inferiore) e, raramente, semplici tratti obliqui paralleli. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo, volti ad evidenziare l’inizio di ogni abbreviatura; cornici decorative; quadrature e cerchiature; segni di richiamo a forma di croce utilizzati quando un testo si estende su più fogli o usati per apportare aggiunte successive; tratti orizzontali o ondulati posti in continuità con il testo dell’abbreviatura o nel margine destro utilizzati su alcuni fogli per separare un testo dal successivo.

Ogni atto presenta, generalmente in corrispondenza delle prime linee di scrittura, la data cronica. La data cronica segue lo stile fiorentino dell’incarnazione²¹: fanno eccezione come già detto, i testi ai ff. 1 – 2 del fascicolo 1, attribuibili alle mani A e B, nei quali la data è espressa in forma estesa (riferimento all’anno, all’indizione, al papa eletto e all’imperatore in carica, al giorno e al mese secondo il calendario romano) e completa di invocazione; successivamente è riportata a margine in ridotta (giorno e mese), sottintendendo i dati comuni già espressi. Dal f. 3r del fascicolo 1 anche la data in forma ridotta è segnalata, come nel resto del registro, in corrispondenza della prima riga di scrittura; scompare inoltre il riferimento a papa Alessandro IV mentre sopravvive fino al f. 3v del medesimo fascicolo quello all’imperatore (“nemine in romano impero imperante o imperio romano vacante”)²². È solo con il f. 1r del fascicolo 4 che si assesta dunque la modalità seguita da Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) sino al f. 159, l’ultimo del registro: ogni fascicolo presenta in apertura, come titolo corrente, evidenziato da una cornice decorativa (utilizzata dal fasc. 8 anche per i fogli interni), la scritta “Quaternus”, talvolta dislocata dopo la data, cui segue il riferimento all’anno, all’indizione e, dal fascicolo 6 in poi, al giorno e al mese indicati prima secondo il calendario romano; ogni atto presenta ad inizio foglio la data completa, preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”; qualora gli atti successivi presentino la medesima data viene utilizzata la formula “Item eodem die”, successivamente sostituita da “Dicto die”; qualora invece la data cambi si ripete nuovamente l’invocazione, seguita dal riferimento al giorno e al mese, indicati a partire dal f. 2r del fascicolo 7, secondo la *consuetudo bononiensis*. A partire dal fascicolo 12 può trovarsi inserito anche il riferimento alla posizione occupata dal giorno all’interno della settimana. Il cambio di anno non è segnalato in modo uniforme: quando si registra all’interno di un foglio infatti può essere evidenziato con il *signum crucis* (f. 2r fasc. 6) o, più frequentemente, indicando la nuova data con una cornice uguale a quella utilizzata ad inizio fascicolo, collocata all’interno dello specchio di scrittura e in posizione centrata (ff. 4v fasc. 13, 3r fasc. 20), talvolta accompagnata dal *signum notarile* di Vigoroso (ff. 3r fasc. 12, 4v fasc. 13, 3r fasc. 15); esiste tuttavia un caso in cui tale cambio non viene segnalato (f. 9v fasc. 6). Difficile stabilire lo stile seguito dall’indizione: il cambio di indizione sembrerebbe infatti seguire il cambio di anno²³. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Altri elementi presenti in ogni atto sono la data topica e l’elenco dei testimoni presenti, informazioni inizialmente dislocate al termine del testo e collocate stabilmente a seguito della data cronica dal f. 4v del fascicolo 1. La data topica coincide generalmente con Loro Ciuffenna ma ricorrono anche riferimenti a località quali Faeto, Monte Marciano, Monte Lungo, Lanciolina, Chiassaia, Poggio, Gropina, Sagona, Caspriano, Montevarchi, Badia di Santa Trinita, Gangareto, San

²⁰ Tale lineatura può occasionalmente interessare le note marginali.

²¹ Diversamente da quanto sostiene Antonella Ghignoli nell’opera citata, secondo la quale Vigoroso seguirebbe lo stile della Natività, in questo registro il notaio sembra seguire (seppur con qualche irregolarità) lo stile dell’incarnazione, come testimoniato dalla formula “Anno ab eiusdem incarnatione ipsius” e dal fatto che non è registrato alcun cambio di data tra dicembre e gennaio, mentre ciò accade tra marzo e aprile. Cfr. GHIGNOLI, *I ‘quaterni’*, p. 486.

²² Tali indicazioni sembrano scomparire all’interno del fasc. 1, ma tornano frequentemente nelle date espresse in forma estesa ai fascicoli successivi.

²³ Si veda il f. 4v, fasc. 13.

Clemente in Valle, San Martino di Vaiano, Gangareto, Pratovalle, San Miniato, Penna, Terraio, Frassineto, Vignale, San Quirico, Castello del Tasso; singoli invece i riferimenti a Peccioli, Borro e Meliciano. Saltuariamente l'indicazione della località è accompagnata da ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato e, in qualche caso, può accadere che tali indicazioni vadano a sostituire il riferimento alla località geografica. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincidano si utilizza la formula "Item eodem die et loco", poi sostituita da "Dicta die et loco" o "In dicto loco".

Particolari anomalie nel susseguirsi cronologico degli atti si verificano in molteplici occasioni a causa sia di errori meccanici, commessi probabilmente in fase di legatura (si vedano a questo proposito la posizione scorretta del fascicolo 14, contenente atti del 1277 e situato tra due fascicoli datati 1273 e 1274, o del bifoglio legato tra gli attuali ff. 7 – 8 del fascicolo 21 i cui testi, datati 1292 e 1293, sono collocati tra fogli datati 1279), sia dell'abitudine di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna), particolarmente evidente nei fascicoli 2 e 3, di annotare di seguito testi risalenti ad anni diversi, senza adottare alcun espediente per evidenziare tale cambio di data.

GLI ALLEGATI Il registro include un frammento membranaceo di epoca antica rilegato tra il quinto e il sesto foglio del fascicolo 7, non numerato, ed un frammento cartaceo di epoca antica rilegato tra il secondo e il terzo foglio del fascicolo 12, anch'esso non numerato. Entrambi i testi non sono sottoscritti, ma sono riconducibili alla mano di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) sulla base di un esame paleografico. All'interno del registro, in una cartella cartacea di epoca recente inserita nella coperta del piatto posteriore, sono conservati anche 5 fogli cartacei non numerati, anch'essi attribuibili alla mano di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna). I fogli, di dimensioni differenti e datati agli anni 1258, 1275 e 1276, non presentano alcuna filigrana e su ogni lato sono annotati i testi di uno o più atti, in alcuni casi depennati o accompagnati dalla nota marginale "facta et reddita". La cartella all'interno della quale tali fogli sono conservati reca la scritta recente a matita "Protocollo V. 342. Carte 3".

BIBLIOGRAFIA

GHIGNOLI, *I 'quaderni'*.

Tav. 82, 83

21109 **1287¹ luglio 11, Battifolle – 1289 ottobre 28, Loro Ciuffenna**

VIGOROSO DI PARADISO DA LORO (OGGI LORO CIUFFENNA), 1287 (ff. 1r – 14r); 21 atti;
1288: si veda il registro 21110²;
1289 (f. 14v); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-4°; ff. 33 + 1 frammento membranaceo di epoca antica rilegato all'interno del secondo fascicolo, tra gli effettivi ff. 26v – 27r e i ff. 28v – 29r, non numerato; bianchi i ff. 1r³, 15r – 15v (bianchi anche gli effettivi ff. 16 – 33, non numerati); 1¹⁰, 2¹⁴, 3⁹; ogni fascicolo presenta al centro rinforzi in cuoio (fasc. 1, 3) o in pergamena (fasc. 2); 217 × 156 = 25 [166] 26 × 24 [114] 18, rr. 0 / ll. 16, IM = 10,37 (f. 7r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui dimensione raggiunge un massimo di tre linee. Legatura coeva in pergamena floscia con rinforzi in pergamena sul dorso in corrispondenza dei nervi, realizzata con materiali di recupero (sul piatto posteriore sono ancora visibili le scritte originarie); sul piatto anteriore sono individuabili le seguenti scritte: “Liber stagimentorum prepositorum et stantiamentorum”, di mano di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna); “Cercare de Conti Alberti” di mano seicentesca; “Ser Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) da Loro da riunirsi al mazzo di n. 184 di Vigoroso” di mano ottocentesca; sul piatto anteriore sono visibili inoltre una scritta a inchiostro di epoca moderna che individua gli estremi cronologici del registro e scritte recenti a matita che indicano la segnatura precedente, l'attuale collocazione archivistica e la segnatura in uso. Precedente segnatura: V 343.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza pari a 50 mm e il cui spessore varia da 0,24 a 0,29 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 9,49 mm: lo spessore medio di ciascun foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) si veda quanto detto a proposito del registro 21108⁴.

IL NOTAIO Il registro è attribuibile al notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) sulla base di un confronto paleografico⁵. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta et reddita”). All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, utilizzata solo ai ff. 3v – 4r e accompagnata dalla nota marginale “facta et reddita”, costituita da un solo tratto obliquo prolungato in trasversale per tutta la lunghezza del testo. Elementi decorativi: segno di paragrafo esterno al testo, utile ad evidenziarne l'inizio; quadrature, cerchiature e svolazzi di penna volti ad evidenziare le note marginali.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è completa del riferimento all'anno, all'indizione, al giorno e al mese. Poiché, se si esclude il testo datato 1289 al f. 14v, il registro abbraccia esclusivamente il periodo compreso tra luglio e ottobre del medesimo anno, è difficile comprendere quale sia lo stile seguito dall'anno e dall'indizione: significativi sono a tal proposito l'abbandono del calendario romano nell'indicare i giorni e la scomparsa del riferimento “ab eiusdem incarnationis”, sostituito dalla

¹ Sia il f. 1r sia l'inventario riportano come data l'indicazione dell'anno 1277: in realtà, come sostenuto da Ghignoli, considerando l'apparente discordanza tra anno e indizione, si può ipotizzare un'omissione per errore della terza “X” che avrebbe composto il numero 1287. Cfr. GHIGNOLI, *I 'quaterni'*, p. 495 e N/275 II, p. 1320.

² ASFi, Notarile Antecosimiano, 21110 (scheda 57).

³ Al f. 1v è presente in alto a sinistra l'invocazione “In Dei nomine. Amen”.

⁴ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21108 (scheda 55).

⁵ Cfr. ASFi, Notarile Antecosimiano, 21108 (scheda 55), 21110 (scheda 57).

formula “sub annos Domini”⁶. Spesso la data è indicata in forma estesa, saltuariamente preceduta dall’invocazione “In Dei nomine. Amen”; talvolta però può essere indicata in forma ridotta (giorno e mese), preceduta da “Item”. La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Montevarchi, ma sono presenti anche riferimenti a Battifolle e Loro Ciuffenna; singolo invece il riferimento a Trappola. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Item die predicta et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include un frammento membranaceo di epoca antica rilegato tra gli effettivi ff. 26v – 27r e 27v – 28r (ovvero tra il secondo e il terzo foglio e tra il terzo e il quarto foglio del secondo fascicolo) e non numerato; tale frammento non presenta alcuna sottoscrizione ma può essere ricondotto allo stesso Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) sulla base di un confronto paleografico.

BIBLIOGRAFIA

GHIGNOLI, *I ‘quaderni’*.

Tav. 84

⁶ Cfr. ASFi, Notarile Antecosimiano, 21108 (scheda 55).

21110 **1279 febbraio 5, Gropina (f. 26r) – 1299 giugno 24, Loro Ciuffenna**

VIGOROSO DI PARADISO DA LORO (OGGI LORO CIUFFENNA), 1279 (ff. 26r – 28r); 24 atti;
1280 (ff. 1r – 10v, 25r – 25v, 28r – 34v);
236 atti;
1281 (ff. 10v – 12v); 37 atti;
1282 (ff. 17r – 24v, 35r – 37v); 160 atti;
1283 (ff. 38r – 39r, 43r – 46r, 51r –
56v); 130 atti;
1284 (ff. 46r – 50v, 56v – 73r); 246 atti;
1285 (ff. 73v – 85r); 148 atti;
1286 (ff. 85v – 90v); 66 atti;
1287 (ff. 39r – 41r, 95v – 98v) 85 atti;
1288 (f. 91r); 5 atti;
1289: si veda il registro 21109¹;
1290 (ff. 91v – 95v); 45 atti;
1291 (ff. 99r – 99v, 107r – 114v); 87
atti;
1292 (ff. 99v – 106v, 115r – 119r); 144
atti;
1293 (ff. 119r – 129r); 94 atti;
1294 (ff. 129r – 138v); 125 atti,
1295 (ff. 139r – 153v); 179 atti;
1296 (ff. 154r – 168r); 180 atti;
1297 (ff. 39r – 41r, 168r – 178v); 169
atti;
1298 (ff. 13r – 16v, 41v – 42v, 179r –
185r); 175 atti;
1299 (ff. 185r – 187v); 35 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. I, 187 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 43v – 44r, 95v – 96r e recentemente numerate a matita 43*bis*, 93*bis* + 7 cedole cartacee e membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 101v – 102r e i ff. 103v – 104r, tra i ff. 108v – 109r e i ff. 112v – 113r, tra i ff. 131v – 132r e i ff. 136v – 137r, e tra i ff. 180v – 181r e i ff. 184v – 185r, non numerate + 1 frammento membranaceo di epoca antica non rilegato e non numerato, attualmente collocato tra i ff. 51v – 52r + 1 ternione cartaceo di epoca moderna non rilegato e non numerato attualmente collocato tra i ff. 117v – 118r + 9 cedole cartacee e membranacee di epoca antica non rilegate e non numerate attualmente collocate fra i ff. 129v – 130r, 134v – 135r, 137v – 138r, 140v, 141r e al termine del registro, I'; 1–3⁸, 4¹⁰, 5–23⁸, 1 f.; i primi undici fascicoli, fatta eccezione per il fascicolo attualmente collocato tra il fascicolo H e il fascicolo I, privo di tale segnatura: presentano nell'angolo inferiore sinistro *recto* una numerazione antica in lettere maiuscole (A – K), probabilmente non di mano di Vigoroso²; i fascicoli hanno inizio con il lato carne; il registro è costituito da 23 unità di dimensioni molto differenti le cui misure variano da un minimo pari a 395 × 285 a un massimo 505 × 310: poiché il registro risulta fortemente disomogeneo sia per quanto riguarda le dimensioni dei fascicoli sia per le tecniche di squadratura e rigatura, non sono fornite indicazioni riguardo le misure dello specchio di scrittura; su alcuni fogli sono visibili squadratura e retrici realizzate a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari; la squadratura, ripetuta sul *recto* e sul *verso* definisce i

¹ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21109 (scheda 56).

² Si veda quanto detto in seguito a proposito della posizione originaria dei fascicoli e in particolare del fascicolo D.

marginati laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza equivale ad una linea; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi trascritti solo in parte (28r, 45v, 121r). Legatura moderna in pergamena su cartone; sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca moderna segnala gli estremi cronologici del registro e la segnatura precedente, due scritte recenti a matita indicano invece la segnatura attuale e un'ulteriore notazione archivistica; sul dorso è visibile solo la parte iniziale di una scritta a inchiostro che doveva riportare a caratteri ingranditi il nome di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna); sul piatto anteriore e sul piatto posteriore sono visibili tracce dei lacci che un tempo permettevano la chiusura del registro; il registro è attualmente chiuso da un laccio in cotone. Precedente segnatura: V 193.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,12 a 0,21 mm. La modesta qualità del supporto utilizzato è confermata dal marcato contrasto esistente tra lato pelo e lato carne della pergamena stessa e dall'elevato numero di fogli che presenta piccoli fori, rattoppi o tracce di rattoppi, occhi: 77 su 187, pari al 41,17% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 25,68 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,14 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) si veda quanto detto a proposito del registro 21108³.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) (*signum notarile*, generalmente apposto nel margine sinistro di ogni foglio; può tuttavia accadere che sia collocato in uno degli angoli inferiori, vicino alla sottoscrizione, o che venga ripetuto due volte all'interno di uno stesso foglio poiché associato alla sottoscrizione o al cambio di anno⁴; sottoscrizione "Ego Vigorosus de Loro olim Paradisi imperiali auctoritate notarius predicta omnia abbreviaturas in isto quaterno et foleo scriptas rogavi et propria manu scripsi senper a partibus licentia petita et abita omnia instrumenta conpledi ut melius de iure pater a meo sensu vel alterius sapientis secundum formam contractus", ripetuta con alcune varianti al termine di ogni foglio e/o al termine di fascicolo). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Bencivenni (ff. 93r, 137v). L'unico notaio che, oltre a Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna), interviene sul registro, è attivo in una fase successiva rispetto al notaio principale: interviene infatti per conto di privati tra fine Duecento e inizio Trecento, come si evince da una delle note da lui stesso apposta datata 1319 (f. 137v); si segnala inoltre che la scrittura di Bencivenni si presenta simile a quella della mano C del registro 21108⁵. Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, raramente, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta et reddita", "dannata", "dampnata" "non pagata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura, utilizzati apparentemente senza significato specifico: doppi tratti obliqui paralleli appaiono senza alcuna nota; tratti obliqui incrociati singoli o giustapposti possono interessare sia le note a margine sia il testo dell'atto e si trovano usati singolarmente o accompagnati dalla nota "facta et reddita" o dalla nota "dannata"; singoli tratti obliqui sono utilizzati in associazione a qualsiasi tipo di nota; doppi tratti obliqui a zig-zag (congiunti alternativamente alle estremità inferiori e superiori) sono utilizzati in un unico caso, dal secondo notaio che interviene sul registro e sono accompagnati dalla nota "dampnata" (f. 93r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segni di paragrafo esterni al testo utili a evidenziare l'inizio di ogni atto; tratti orizzontali prolungati saltuariamente utilizzati al termine del testo; quadrature, cerchiature e cornici utili ad evidenziare le

³ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21108 (scheda 55).

⁴ Ai ff. 95r, 121v il *signum notarile* è collocato nel margine inferiore esterno ed appare capovolto: Vigoroso aveva infatti iniziato ad utilizzare il foglio nel senso opposto a quello attuale, come testimonia la presenza accanto al *signum* di un testo anch'esso capovolto.

⁵ ASFi, Notarile Antecosimiano, 21108 (scheda 55).

note a margine; segni di richiamo; *signum crucis* utilizzato per distinguere i testamenti o come richiamo quando uno stesso testo si estende su più fogli.

Ogni atto presenta in corrispondenza delle prime linee di scrittura data cronica, data topica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica segue lo stile fiorentino dell'incarnazione⁶ ed è completa di riferimento all'anno, all'indizione, al giorno, talvolta indicato secondo la *consuetudo bononiensis*, e al mese. Generalmente la data, sempre preceduta dall'invocazione "In nomine Dei eterni. Amen", è espressa in forma estesa all'inizio di ogni foglio o in corrispondenza di un cambio di data; nei restanti casi sono forniti esclusivamente i riferimenti al giorno e al mese. Ogni foglio presenta al centro del margine superiore, come titolo corrente, l'indicazione della data del primo testo del foglio stesso, preceduta dalla formula "sub annos Domini" ed evidenziata da una cornice. Il cambio di anno, quando registrato all'interno di un foglio, è segnalato dalla presenza nel margine sinistro del *signum notarile* di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) e dall'indicazione, all'interno del testo, della data in forma estesa; non è evidenziato in alcun modo quando coincide con l'inizio di un nuovo foglio. Difficile stabilire lo stile seguito dall'indizione: il cambio di indizione sembrerebbe infatti seguire il cambio di anno (si vedano ad esempio i ff. 10v, 28r). La data topica segue quella cronica e coincide generalmente con Loro Ciuffenna ma ricorrono riferimenti a località quali Monte Lungo, Lanciolina, Gropina, Pagiano, Monte Marciano, Trappola, Pillo, San Martino di Vaiano, Poggio, Vinche, Pratovalle, Gangareto, Montevarchi, San Clemente in Valle, Montalto, Cocollo, Chiassaia, Ortignano, Sagona Caspiano, Terraio, Renacci, Borro e Gello; singoli invece i riferimenti a Persignano, Frassineto, Faeto e Civitella. Talvolta alla data topica vengono aggiunte ulteriori specificazioni topografiche relative all'edificio o al luogo in cui l'atto è stato stipulato. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Dicta die et loco". Anomalie nel susseguirsi dei testi secondo l'ordine cronologico si verificano in molteplici occasioni a causa sia di errori meccanici, commessi probabilmente in fase di legatura, sia dell'abitudine di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) di non seguire rigidamente tale ordine. Per gli errori meccanici si consideri esempio il fascicolo D, attualmente composto da cinque bifogli: il fascicolo, contenente testi datati tra il 1279 e il 1280, è attualmente collocato tra testi datati 1282; inoltre, considerando sia l'ordine cronologico interno al fascicolo (si passa dal 1280 al 1279 per tornare nuovamente al 1280) sia la particolare struttura dello stesso (è costituito da un primo bifoglio di dimensioni notevolmente superiori agli altri quattro), si può supporre che l'attuale fascicolo D fosse in origine un quaterno composto dagli attuali ff. 26 – 33 collocato in apertura del registro. La presenza di abbreviature fuori ordine cronologico causate da errori di Vigoroso è invece segnalata da lui stesso segnalata mediante un sistema di richiami: ad esempio al f. 11r è individuato il primo segno di richiamo, accompagnato dalla scritta "hic esse debebat illa ubi est hoc signum", rintracciato al f. 12v; al f. 13r è presente nel margine superiore un secondo segno di richiamo, rintracciato al f. 42v, accompagnato dalla scritta "iste abbreviature secuntur alie alius quaterni ubi est simile signum"; al f. 16v, nel margine inferiore, di seguito alla sottoscrizione di Vigoroso, è riportata la scritta "requiras ad hunc signum", accompagnata da un segno di richiamo individuato nuovamente al f. 179r; al f. 79r, nel margine sinistro, la nota "ubi est abbreviatura cum hoc signo debet esse in ista statim" accompagna un segno il cui corrispondente è stato rintracciato al f. 80v; al f. 91r è tracciato un segno di richiamo, accompagnato dalla scritta "requiras in quarto foleo qui sunt ibi anni Domini millesimo Ducentesimo nonagesimo septimo indictione decima et die vigesimoquinto novembris et requiras ad hunc signum", tracciato nuovamente al f. 95v; al f. 121v infine è tracciato, capovolto come tutti i testi a tale foglio, un segno di richiamo accompagnato dalla nota "sub anos eterni millesimo Ducentesimo nonagesimo tertio inditione sexta et die trigesimo mensis madii per errorem factum fuit quod incipi debebat ab alio capito quaterno" il cui corrispondente è individuato al f. 122r.

GLI ALLEGATI Il registro include: 8 fogli e cedole cartacei e membranacei di mano di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) rilegati tra i ff. 43v – 44r, i ff. 93v – 94r e i ff. 95v – 96r, tra

⁶ Diversamente da quanto sostiene Antonella Ghignoli nell'opera citata, secondo la quale Vigoroso seguirebbe lo stile della Natività, il notaio sembra seguire (seppur con qualche irregolarità) lo stile dell'incarnazione, come testimoniato dalla formula "Anno ab eiusdem incarnatione ipsius" e dal fatto che non è registrato alcun cambio di data tra dicembre e gennaio, mentre ciò accade tra marzo e aprile. Cfr. GHIGNOLI, *I 'quaterni'*, p. 486.

i ff. 101v – 102r e i ff. 103v – 104r, tra i ff. 108v – 109r e i ff. 112v – 113r⁷, tra le cc 131v – 132r e i ff. 136v – 137r, non numerati, fatta eccezione per le prime due cedole, numerate di recente *43bis* (datata 26 febbraio 1283) e *93bis*; una cedola membranacea di epoca antica di mano ignota, sul cui *verso* sono presenti prove di *signum notarile*, rilegata tra i ff. 180v – 181r e i ff. 184v – 185r, non numerata e datata 5 ottobre 1303; un frammento membranaceo di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) non rilegato e non numerato, attualmente collocato tra i ff. 51v – 52r; un ternione cartaceo datato 1716, non rilegato e non numerato, attualmente collocato tra i ff. 117v – 118r, contenente estratti dal registro; 8 cedole cartacee di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna), non rilegate e non numerate, attualmente collocate fra i ff. 129v – 130r, 134v – 135r, 137v – 138r, 140v, 141r e al termine del registro; e infine una cedola membranacea datata 1310 non rilegata e non numerata, attualmente collocata tra i ff. 137v – 138r, di mano del notaio Iacopo, figlio di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna). Su numerose cedole di Vigoroso di Paradiso da Loro (oggi Loro Ciuffenna) sono presenti note a margine e/o lineature uguali a quelle che ricorrono nel registro.

BIBLIOGRAFIA

GHIGNOLI, *I 'quaderni'*.

Tav. 85

⁷ In tale posizione sono conservati due fogli ed una cedola cartacea: uno dei due fogli è datato 12 ottobre 1290; la cedola è datata 20 gennaio 1272.

3 / I

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro, rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato, 156 (numerati 157 perché la numerazione recente a matita, integrando quella precedente a inchiostro, include anche i fogli bianchi e il primo foglio di guardia posteriore) + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 144v – 145r e tra i ff. 150v – 151r e rispettivamente numerate recentemente a matita C e A, V' + 1 busta cartacea di epoca recente non numerata e non rilegata all'interno della quale sono conservati un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato, e due cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita B e D + 1 foglio cartaceo recente a stampa non rilegato e non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 56 ff. (numerati 1 – 56): bifogli 1 – 2 (numerati 1 – 2, 55 – 56) = sezione I, bifogli 3 – 38 (numerati 3 – 54) = sezione II;

fasc. 2 di 4 ff. (numerati 57 – 60): bifogli 1 – 2 (numerati 57 – 60) = sezione II;

fasc. 3 di 12 ff. (numerati 61 – 72): bifogli 1 – 6 (numerati 61 – 72) = sezione III;

fasc. 4 di 10 ff. (numerati 73 – 82): bifogli 1 – 5 (numerati 73 – 82) = sezione III;

fasc. 5 di 30 ff. (numerati 83 – 112): bifogli 1 – 15 (numerati 83 – 112) = sezione II;

fasc. 6 di 44 ff. (numerati 113 – 156): bifoglio 1 (numerato 113, 156) = sezione IV; bifogli 2 – 22 (numerati 114 – 155) = sezione V.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 2, 55 – 56 (1⁴), IGNOTO, 1192 – 1193;

sezione II = ff. 3 – 54 (1⁵²), 57 – 60 (2⁴), 83 – 112 (3³⁰), LANFRANCO, 1210 – 1225;

sezione III = ff. 61 – 82 (1¹², 2¹⁰), (*) GIOVANNI SAURINO, s.a. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione IV = ff. 113, 156 (1²), IGNOTO, s.a. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione V = ff. 114 – 155 (1⁴²), (*) GUIDO DA SANT'AMBROGIO, 1233.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri all'interno di un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro eseguita, come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore, dalla ditta "Fabi e Fabi – Restauro libri"; all'interno del piatto anteriore è stato incollato un ritaglio cartaceo, probabilmente proveniente dalla precedente coperta, sul quale è presente la scritta a inchiostro di epoca moderna parzialmente leggibile; sul dorso una scritta a matita ripete la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è attualmente conservato in un fascicolo di cartone chiuso da lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso del fascicolo è incollato un ritaglio in pelle sul quale scritte a inchiostro

¹ Nel caso delle sezioni IV e V si propongono, sulla base del confronto paleografico e dell'analisi dei criteri di gestione della pagina e di redazione degli atti (precisati in seguito), attribuzioni differenti da quelle di Costamagna, secondo il quale il f. 113 farebbe parte della sezione del notaio Guido da Sant'Ambrogio. *Cartolari notari I / I*, pp. 5 – 6.

di epoca recente indicano gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio principale, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro, una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata sul cui *verso* si legge la scritta recente a matita “Cart. 3 p. I. Allegati n. 2” al cui interno sono conservati un foglio cartaceo recente a stampa, non numerato, e 2 cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita B e D e infine un foglio a stampa di epoca recente, con appunti scritti a penna.

Le cedole B e D, prive di datazione completa e non sottoscritte, possono essere attribuite sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Guido da Sant’Ambrogio (sezione V): tali cedole trovano inoltre corrispondenza con i testi conservati su registro poiché il testo sulla cedola B è copiato a cavallo dei ff. 149v – 150r e testo al f. Dr trova una corrispondenza con il primo testo del f. 134v, così come il testo al f. Dv coincide con il primo testo del f. 134r. Unitamente alle cedole descritte è conservato un foglio cartaceo a stampa non numerato e datato 17 gennaio 2001 utile a indicare la collocazione delle cedole prima del restauro.

Unitamente al registro è infine conservato un foglio recente a stampa con appunti recenti a matita, non datato, utile a descrivere le condizioni del registro precedenti al restauro e gli interventi richiesti in tale sede.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

Lanfranco I.

MORESCO, BOGNETTI, *Notai liguri.*

II. ff. 3 – 54, 57 – 60, 83 – 112 1210 marzo 2, Genova (f. 4r) – 1225 aprile 28, Genova (f. 83v)

LANFRANCO, 1210 (ff. 4r – 52v); 419 atti;

1211 – 1215: assenti;

1216 – 1217: si veda il registro 3/II²;

1218 – 1224: assenti;

1225 (ff. 83r – 83v); 6 atti;

s.a. (ff. 3r – 3v, 54r – 54v, 57r – 60v, 84r – 111v); 291 atti³;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 86; bianchi i ff. 52v – 53r, 112r – 112v; ¹⁵², ²⁴, ³³⁰; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 3, 54) 293 × 205 = 10 [270] 13 × 25 [80 / 8 / 84] 8, rr. 0 / ll. 37 (colonna sinistra), rr. 0 / ll. 27 (colonna destra), IM = 7,29 (colonna sinistra), 10 (colonna destra) (f. 54r), (ff. 4r – 53v) 316 × 200 = 16 [263] 37 × 18 [85 / 5 / 82] 10, rr. 2 / ll. 38 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 39 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 7,10 (colonna sinistra), 6,92 (colonna destra) (f. 18r), (ff. 57r – 60v) 307 × 203 = 17 [255] 35 × 17 [80 / 5 / 85] 12, rr. 2 / ll. 37 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 36 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 7,08 (colonna sinistra), 7,28 (colonna destra) (f. 57r), (ff. 83r – 112v) 318 × 204 = 7 [274] 37 × 10 [86 / 9 / 91] 8, rr. 2 / ll. 39 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 41 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga) IM = 7,21

² ASGe, Notai Antichi, 3 / II (scheda 59).

³ Krueger e Reynokds propongono di datare anche i ff. 84 – 111 al 1225, ma tale ipotesi è rifiutata sia da Bognetti sia da Costamagna. L’unico riferimento all’anno si trova effettivamente al f. 83 (26 – 28 aprile 1225), solidale con il f. 112, bianco. Si segnala inoltre che tra questi e i fogli successivi si riscontra un notevole salto cronologico (si passa dal 28 aprile 1225 al 26 giugno di un anno imprecisato). *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84; *Lanfranco I*, pp. VII – XI; MORESCO, BOGNETTI, *Notai liguri*, pp. 80 – 81.

(colonna sinistra), 6,85 (colonna destra) (f. 99r), si segnala tuttavia che nella maggior parte dei casi le dimensioni indicate sono il risultato di operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostrano alcune nei margini laterali e nel margine inferiore attualmente leggibili solo in parte; squadratura e rettrici assenti ai ff. 3, 54, nei restanti casi la squadratura a colore è realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio, rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 52r, 53r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato. I ff. 3, 54 presentano una carta tra i cui filoni si rileva una variabile da 45 a 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,21 mm. I ff. 4 – 53 sono costituiti da carta tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,25 mm. I ff. 57 – 60 presentano una carta tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 40 mm e il cui spessore medio è pari a 0,17 mm. I ff. 83r – 112v, infine, sono costituiti da carta tra i cui filoni si rileva una distanza che varia dai 45 ai 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 18,42 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda le informazioni relative alla scrittura di Lanfranco si veda quanto detto a proposito del registro 3 / II⁴.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lanfranco⁵ (sottoscrizioni e riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Ego Lanfrancus notarius secundo scripsi” al f. 19v). Note marginali assenti ai ff. 3 – 54; nei restanti casi sono presenti note marginali coeve utili a precisare il compenso percepito dal notaio, espresso in cifre arabe⁶ e note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto (“cassata”): le note sono apposte in posizione variabile, nel margine esterno più vicino alla colonna di testo cui si riferiscono. Ai ff. 9v, 85r, 85v, 87r, 87v, 96r, 105v, sono presenti nel margine inferiore delle note che richiamano elementi del testo scritto alla pagina successiva, da intendere come richiami utili a guidare la copia degli atti. All'interno della sezione considerata sono presenti quattro tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli incrociati e giustapposti, utilizzati ai ff. 3, 54 senza alcuna nota; tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati senza essere associati ad alcuna nota marginale; due tratti obliqui incrociati, spesso congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare due tratti a zig-zag incrociati usati nella maggior parte dei casi in associazione alla nota “cassata” e infine tratti ondulati variamente sovrapposti, utilizzati probabilmente per cancellare testi da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate con il raddoppiamento di alcuni tratti costitutivi; tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione della colonna di testo, utile a separare gli atti consecutivi e a facilitarne l'individuazione sulla pagina; *signum crucis* utilizzato come richiamo ai ff. 11v – 12r e 105v – 106v.

Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica, espressa generalmente in forma ridotta (mese, numero di giorno e ora). I riferimenti all'anno, espresso secondo lo stile della Natività, e all'indizione sono indicati esclusivamente ai ff. 4r, 83r, preceduti dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”. La medesima invocazione introduce anche due testi al f. 3r. L'anno non è indicato espressamente ai ff. 3, 54, 57r – 60v e ff. 84r – 111v, per i quali Krueger e Reynolds propongono rispettivamente come ipotesi di datazione l'anno 1210/1211,

⁴ ASGe, Notai Antichi, 3 / II (scheda 59).

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84, 251.

⁶ Come segnalato da Krueger e Reynolds, una delle peculiarità di Lanfranco consiste nell'essere il primo notaio attualmente noto a Genova a ricorrere all'uso di cifre arabe, presenti in sequenza anche in una nota apposta nel margine superiore del f. 30r. *Lanfranco I*, pp. XIII – XIV.

l'anno 1226 e l'anno 1225; tali proposte non sono accettate da Costamagna, il quale tuttavia non offre un'ipotesi alternativa⁷. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Predicto die et loco". Nella maggior parte dei casi i testi si susseguono secondo l'ordine cronologico; si riscontrano tuttavia alcune anomalie imputabili a errori di copia di Lanfranco, cui rimedia apponendo richiami utili a indicare la corretta collocazione dei testi (ff. 11v – 12r) o all'anomala struttura dei fascicoli, non corrispondente a quella originaria (ff. 58v – 59r, 83v – 84r).

III. ff. 61 – 82 s.a., febbraio 2, Sori – s.a., dicembre 21, Sori

(*) GIOVANNI SAURINO, s.a. (ff. 61r – 82v); 96 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 22; bianco il f. 82v; 1¹², 2¹⁰; 318 × 204 = 7 [274] 37 × 10 [86 / 9 / 91] 8⁸, rr. 2 / ll. 42 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 41 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,52 (colonna sinistra), 6,68 (colonna destra) (f. 70r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla nota a margine al f. 77v, attualmente leggibile solo in parte; squadratura a colore realizzata a inchiostro (probabilmente a mano libera, come si evince dalle incertezze nel tracciato) e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio, rettrici assenti; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a 6 linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti (f. 92r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,94 mm; lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni Saurino è una minuscola compatta realizzata principalmente al tratto all'interno della quale si individuano alcuni comportamenti corsivi quali la tendenza di alcune aste discendenti a prolungarsi al di sotto dell'ideale rigo di scrittura (si vedano a tal proposito le lettere "f" e "s"). Si segnala inoltre che in alcuni casi le aste ascendenti e discendenti appaiono già dotate di quel prolungamento ricurvo che rappresenta il preludio alla loro realizzazione in un tempo.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni Saurino⁹. Sono presenti note successive apposte nello spazio di scrittura che precede il testo o nel margine sinistro, utili a specificare conosciuto dall'atto stesso ("cassatum est") e note successive utili a segnalare errori commessi dal notaio, apposte dopo la fine dell'atto cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati o più tratti obliqui incrociati sovrapposti, nessuna delle quali appare accompagnata con costanza da una nota marginale volta a specificarne il significato, ma talvolta associate alla nota "cassatum est"; per eliminare sezioni di testo da non considerare si utilizza invece la tecnica della depennatura con tratti obliqui paralleli giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali decorate con il raddoppiamento di alcuni tratti; tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione della colonna di testo, utile a separare gli atti consecutivi e probabilmente a facilitarne l'individuazione sulla pagina.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Sori e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo e all'edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84 e *Lanfranco I*, pp. VII – IX.

⁸ A causa dell'importante lacuna esistente in corrispondenza dell'angolo e della sezione superiore esterna dei fogli esaminati, le misurazioni relative alla larghezza dello specchio di scrittura sono rilevate eccezionalmente lungo la linea inferiore di squadratura.

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, p. 74.

del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti, L'anno e l'indizione non sono mai indicati espressamente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

IV. ff. 113, 156 s.a., luglio 16 – Genova – s.a., luglio 25 Genova (f. 113r)

IGNOTO, s.a. (f. 113r – 113v); 9 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 2; bianchi i ff. 156r – 156v¹⁰; è probabile che esistesse una numerazione coeva in numeri romani: al f. 113r è presente infatti al centro del margine superiore il numero 99: tale numerazione, che avrebbe potuto rappresentare un notevole aiuto alla comprensione della struttura originaria del registro, non è visibile ai fogli successivi poiché questi presentano una lacuna di notevoli dimensioni in corrispondenza della sezione superiore del foglio; non è possibile fornire indicazioni puntuali riguardo le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura poiché tutta la sezione presenta una consistente lacuna in corrispondenza della parte superiore dei fogli; su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore, realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio, rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; non sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da un bifoglio di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 45 a 55 mm e il cui spessore medio risulta pari a 0,16 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 0,32 mm: lo spessore medio del singolo foglio è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola al tratto in cui convivono aspetti più calligrafici e meno avanzati (come la tendenza a non sviluppare al di sotto dell'ideale rigo di scrittura le aste discendenti di lettere quali "f", "s", "r", il ricorso a ritocchi realizzati in senso perfettamente orizzontale al termine di aste di "l", "h", la forma stretta e allungata di maiuscole quali "B" e la presenza di prolungamenti sviluppati verso sinistra particolarmente sviluppati al termine di "i") e aspetti già più corsivi (quali lettere realizzate in un tempo come "u", la saltuaria presenza di attacchi curvilinei che fungono da preludio alle lettere realizzate in un tempo e occhiellate per cui si può considerare ad esempio la lettera "d", la "g" con la coda realizzata in un tempo nella doppia variante chiusa e destrogira e aperta e sinistrogira). Ulteriori elementi di corsività sono individuabili nella presenza di legature, saltuariamente realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso verso l'alto, e nella particolare enfasi mostrata nella realizzazione dei tratti abbreviativi, molto accentuati e sviluppati in senso ricurvo.

IL NOTAIO La sezione è riconducibile alla mano di un notaio la cui identità è ignota: considerando infatti sia la diversa scrittura sia i diversi criteri di gestione della pagina e redazione degli atti, non sembra attribuibile, diversamente da quanto sostenuto da Costamagna¹¹, alla mano del notaio Guido da Sant'Ambrogio (sezione V). Sono presenti note marginali coeve utili a precisare il compenso percepito dal notaio; assenti note marginali successive: le note marginali assumono una posizione variabile e possono essere apposte sia nell'intercolumnio sia nei margini laterali. All'interno della sezione esaminata ricorre un unico tipo di lineatura costituita da un tratto obliquo, non associato ad alcuna nota marginale; per eliminare parole o sezioni di testo da non considerare si utilizza invece la tecnica della depennatura, sovrapponendo alla parte interessata un tratto orizzontale prolungato. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato e decorato apposto dopo la fine di ogni testo, per separarlo da quello successivo facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in

¹⁰ Al f. 156v, in parte bianco, sono visibili alcune scritte.

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, p. 46.

forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

V. ff. 114 – 155 1233 luglio 21, Genova – 1233, dicembre 21, Genova

(*) GUIDO DA SANT'AMBROGIO, 1233 (ff. 114r – 155v); 198 atti;

LA SEZIONE Cart; in-folio; ff. 42; bianchi i ff. 152r – 155v; 1⁴²; non è possibile fornire indicazioni puntuali riguardo le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura poiché tutta la sezione presenta una consistente lacuna in corrispondenza della parte superiore dei fogli; su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore, realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio, rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono talvolta presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 116v, 129r, 140r, 142r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 40 a 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,23 mm. I fogli non presentano alcuna filigrana, fatta eccezione per i ff. 152 e 155, ai quali in corrispondenza della linea di rigatura si nota un'ampia incisione a zig-zag. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,46 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola che, pur essendo ancora realizzata fondamentalmente al tratto, presenta una corsività più accentuata rispetto ai suoi contemporanei. La decisione di ricorrere a una penna sottile consente infatti al notaio una maggiore rapidità di esecuzione, tradotta principalmente nel frequente ricorso a legature (le forme di lettera si rivelano infatti in buona parte conservative).

IL NOTAIO Il registro è interamente realizzato dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Guido da Sant'Ambrogio¹². Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Giacomo da Langasco: come si evince dalla nota marginale da lui stesso apposta il notaio interviene nel 1276 (f. 139r). Sono presenti note successive apposte in continuità con il testo principale, nello stacco di scrittura successivo al termine del testo cui si riferiscono, utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassatum est"); sono occasionalmente presenti note marginali successive utili a segnalare errori commessi e/o precisare o correggere elementi del testo. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: tratti ondulati paralleli incrociati a tratti obliqui, utilizzati ai ff. 116v, 129r per riempire spazi altrimenti lasciati bianchi, tratti obliqui paralleli giustapposti non accompagnati da alcuna nota marginale e tratti obliqui incrociati, questi ultimi associati nella maggior parte dei casi alla nota "cassatum est"; per evitare interpolazioni successive gli spazi bianchi ai ff. 116v, 129r sono cassati da tratti obliqui e ondulati incrociati. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato per tutta la lunghezza della colonna di testo utile a separare due testi consecutivi facilitandone l'individuazione; richiamo utilizzato ai ff. 128r – 128v per segnalare la corretta posizione di un testo; richiami utilizzati per apportare aggiunte successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo dell'elenco dei testimoni presenti, della data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e della data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). L'anno non è mai indicato espressamente, ma si ricava da un atto al f. 135r nel cui testo si legge "curente Milesimo ducentesimo trintagesimo tercio". Il cambio di indizione, registrato secondo lo stile bedano il 24 settembre, è segnalato al f. 137r con un'apposita nota a margine. Il cambio di mese è evidenziato

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I / II*, p. 46.

unicamente al f 143v con un'apposita nota a margine. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, eventuali irregolarità dovute a probabili errori commessi dal notaio in fase di copia sono evidenziate con richiami utili a segnalare la corretta collocazione del testo interessato (ff. 128r – 128v).

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee rilegate tra i ff. 144v – 145r e tra i ff. 150v – 151r, rispettivamente numerate recentemente a matita C e A, e due cedole cartacee sciolte recentemente numerate a matita B e D e conservate in una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata sul cui *verso* si legge la scritta recente a matita “Cart. 3 p. I. Allegati n. 2” apposta alla fine del registro. Le cedole sono prive di data espressa in forma estesa e di sottoscrizione, ma risultano attribuibili alla mano di Guido da Sant’Ambrogio sulla base di un esame paleografico. A ciò si aggiunge, per le cedole C e A, la possibilità di ritrovare all’interno del registro i testi corrispondenti: i testi al f. Cr e al f. Cv sono infatti stati copiati al f. 144v rispettivamente in quarta e in quinta posizione; mentre i tre testi della cedola A corrispondono rispettivamente al testo iniziato al f. 149r e terminato al f. 149v e ai testi collocati in terza e quarta posizione al f. 150v.

Tav. 86 – 89

3 / II

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro, rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, 232 (la numerazione a inchiostro di epoca moderna computa 232 fogli poiché non include il foglio dopo l'attuale f. 23, numerato recentemente a matita *23bis*, e salta erroneamente il numero 135; tale numerazione è integrata dalla quella recente a matita che numera 1' e 2' i fogli di guardia di epoca moderna), V' + 1 busta cartacea di epoca recente, non rilegata e posta al termine del registro, contenente 9 cedole cartacee di epoca antica recentemente numerate a matita da A a I e un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 27 ff. (numerati 1 – 26): bifogli 1 – 3 (numerati 1 – 3, 24 – 26) = sezione I, bifogli 4 – 14 di cui uno mutilo (numerati 4 – *23bis*) = sezione II;

fasc. 2 di 48 ff. (numerati 27 – 74): bifogli 1 – 24 (numerati 27 – 74) = sezione II;

fasc. 3 di 46 ff. (numerati 75 – 120): bifogli 1 – 23 (numerati 75 – 120) = sezione II;

fasc. 4 di 14 ff. (numerati 121 – 134): bifogli 1 – 7 (numerati 121 – 134) = sezione III;

fasc. 5 di 50 ff. (numerati 136 – 185): bifogli 1 – 25 (numerati 136 – 185) = sezione IV;

fasc. 6 di 47 ff. (numerati 186 – 232): bifogli 1 – 15, di cui uno mutilo (numerati 186 – 199, 218 – 232) = sezione V, bifogli 16 – 24 (numerati 200 – 217) = sezione IV.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 3, 24 – 26 (1⁶), IGNOTO, 1192 – 1193;

sezione II = ff. 4 – 23 (1²⁰), 27 – 74 (2⁴⁸), 75 – 120 (3⁴⁶), LANFRANCO, 1203 – 1217;

sezione III = ff. 121 – 134 (1¹⁴), GUGLIELMO DA SORI, 1200;

sezione IV = ff. 135 – 185 (1⁵⁰), 200 – 217 (2¹⁸), (*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1240 – 1248;

sezione V = ff. 186 – 199, 218 – 232, (*) FACIO DA SAN DONATO, 1247.

Per semplicità di descrizione si considerano unitariamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di non rilegare gli allegati nelle loro posizioni originari, conservandoli all'interno di un'apposita busta.

Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro eseguita, come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore, dalla ditta "Fabi e Fabi – Restauro libri"; sul dorso una scritta recente a matita ripete la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in un fascicolo di cartone chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso del fascicolo è incollato un ritaglio in pelle sul quale scritte a inchiostro di epoca recente indicano gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio principale, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; nella medesima posizione sono presenti anche scritte recenti a matita utili a indicare la disponibilità di tale registro in mediateca.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro, una busta

cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata sul cui *verso* si legge la scritta recente a matita “Cart. 3 p. II. Allegati n. 9” e al cui interno sono conservati un foglio cartaceo recente a stampa non numerato e nove cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita da A a I e infine un foglio a stampa di epoca recente con appunti scritti a penna.

Tutte le cedole sono prive di sottoscrizione e di data espressa in forma estesa. Sulla base di un confronto paleografico possono tuttavia essere ricondotte alla mano del notaio Bonvassallo (sezione IV) le cedole B (non datata), E e F (date rispettivamente al 16 settembre – 16 dicembre (e 8 settembre). Si segnala che il testo della cedola Ev è l’unico a trovare corrispondenza con gli atti copiati su registro (si veda il primo testo al f. 183v). Unitamente alle cedole è conservato un foglio cartaceo a stampa datato 17 gennaio 2001 utile ad indicare le posizioni originarie delle cedole prima del restauro. Nella scatola in cui è conservato il registro è presente infine un foglio cartaceo recente a stampa non numerato e non datato utile a descrivere le condizioni del registro prima del restauro e gli interventi richiesti in tale sede.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

Lanfranco I.

MORESCO, BOGNETTI, *Notai liguri.*

ORESTE, *Guglielmo da Sori.*

ORESTE, PUNCUH e RUZZIN, *Guglielmo da Sori.*

II. ff. 4 – 23bis, 27 – 74, 75 – 120

**1203 dicembre 30, Genova (f. 76r) – 1217 gennaio 7,
Genova (f. 74v)**

LANFRANCO, 1203 (ff. 75r – 120v); 471 atti;

1204 – 1209: assenti;

1210: si veda il registro 3 / I¹;

1211 – 1215: assenti;

1216 (ff. 27r – 73v); 402 atti;

1217 (ff. 73v – 74v); 8 atti;

s.d. (ff. 4r – 23bis); 161 atti²;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 115; bianco il f. 23v; 1²¹, 2⁴⁸, 3⁴⁶; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 4 – 23bis) 302 × 208 = 17 [248] 37 × 19 [92 / 6 / 80] 12, rr. 2 / ll. 37 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 39 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,88 (colonna sinistra), 6,52 (colonna destra) (f. 9r), (ff. 27 – 73) 310 × 204 = 18 [253] 39 × 15 [86 / 6 / 84] 13, rr. 2 / ll. 39 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 38 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,65 (colonna sinistra), 6,83 (colonna destra) (f. 35r), (ff. 75 – 120) 313 × 203 = 17 [277] 19 × 12 [85 / 7 / 87] 12, rr. 2 / ll. 43 (colonna sinistra e destra), IM = 6,59 (f. 89r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, confermate dalla presenza di numerose note apposte nel margine esterno o nel margine inferiore oggi leggibili solo parzialmente; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l’intercolumnio, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai

¹ ASGe, Notai Antichi, 3 / I (scheda 58).

² In merito alla possibile datazione di tali atti (privi di data espressa in forma estesa) sono state avanzate diverse proposte: Krueger e Reynolds avvalorano un’ipotesi già formulata da Bognetti e propongono di datarli all’anno 1225; Costamagna rifiuta tale proposta datando i ff. 4 – 13 al 1193 e lasciando senza data i fogli successivi. Si segnala, tuttavia, come nessuno di questi fogli presenti un riferimento esplicito a un particolare anno. *Cartolari notarili I / I*, p. 9; *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84; *Lanfranco I*, p. VII – XI; MORESCO, BOGNETTI, *Notai liguri*, pp. 80 – 81, 106 – 108;

trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare all'atto da copiare uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 23r, 75v, 80r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 4 – 23bis, costituiti da carta non filigranata, presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,18 mm; i ff. 27 – 74 (che nella maggior parte dei casi presentano la filigrana o marcatura a zig-zag tracciata al centro della forma) sono caratterizzati da una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e da uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,22 mm; i ff. 75 – 120, costituiti da carta non filigranata, presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 23,12 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Lanfranco è una minuscola al tratto dall'esecuzione semplificata all'interno della quale si individuano alcuni comportamenti corsivi, quali la presenza di lettere le cui aste discendenti si protraggono al di sotto dell'ideale riga di scrittura, varianti di lettera realizzate in un tempo e legature, anche se realizzate prevalentemente secondo il modello altomedievale dall'alto verso il basso. La corsività è resa dunque principalmente attraverso la semplificazione delle lettere e, nelle esecuzioni più rapide e meno curate (coincidenti generalmente con il termine dell'atto), attraverso una progressiva disarticolazione delle stesse. La presenza di trattini apposti al termine delle aste ascendenti di alcune lettere mostra infine un intento calligrafico.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lanfranco³ (sottoscrizioni e riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Ego Lanfracus notarius secundo scripsi” nella nota al f. 14r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio, espresso in cifre arabe⁴; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto (“cassata”): le note sono apposte nel margine esterno più vicino alla colonna di testo cui si riferiscono; sono inoltre saltuariamente presenti nel margine inferiore di alcuni fogli delle note che richiamano elementi del testo scritto alla pagina successiva, da interpretare come richiami utili a guidare la copia degli atti. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, spesso congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare due tratti a zig-zag incrociati, usati spesso in associazione alla nota “cassata”, e tratti ondulati variamente sovrapposti, utilizzati probabilmente per cancellare testi da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione della colonna di testo, utile a separare i testi consecutivi facilitandone l'individuazione sulla pagina; *signum crucis* utilizzato come richiamo ai ff. 90r, 104v, 105r.

Ogni atto è dotato al termine del testo dell'elenco dei testimoni presenti, della data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e della data cronica espressa generalmente in forma ridotta (mese, numero di giorno e ora). L'unico atto dotato di data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) si trova al f. 80r. Il cambio di anno è evidenziato al f. 73v dalla scritta a caratteri ingranditi e decorati “In nomine Domini. Amen. Anno Dominice nativitatis Millesimo ducentesimo septimo decimo, indictione quarta, vicesimo octavo die decembris” al f. 73v; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da alcun espediente. Qualora la data coincida in due o più atti consecutivi si utilizza la formula “Predicto die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per errori o dimenticanze commessi dal notaio in fase di copia cui egli stesso rimediava segnalando attraverso l'apposizione del *signum crucis*, utilizzato come richiamo, la corretta collocazione dei testi fuori ordine (ff. 90r, 104v, 105r). L'apparente situazione di disordine è causata principalmente da

³ *Cartolari notarili I/I*, pp. 5 – 6; *Cartolari notarili I/II*, pp. 83 – 84, 251.

⁴ Come segnalato da Krueger e Reynolds una delle peculiarità di Lanfranco consiste proprio nell'essere il primo notaio attualmente noto a Genova a ricorrere all'uso di cifre arabe. *Lanfranco I*, pp. XIII – XIV.

errori commessi in fase di legatura i quali hanno alterato l'ordine dei fascicoli e, nel caso del terzo fascicolo, la struttura. Il corretto ordine, come segnalato da Krueger e Reynolds⁵, risulterebbe dunque il seguente: 76r – 79v, 75r – 75v, 80r – 115v, 120r – 120v, 116r – 119v, 27r – 74v, 4 – 23bis.

IV ff. 136 – 185, 200 – 217 1240 dicembre 31⁶, Genova – 1248 novembre 24, Genova

(*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1240 (ff. 136r – 184v); 247 atti;
1241 (185r – 185v); 3 atti;
1242 – 1244: assenti;
1245: si veda il registro 18 / II⁷;
1246 – 1247: assenti;
1248 (ff. 200r – 217v); 83 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 68; bianco il f. 153v; 1⁵⁰, 2¹⁸; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura, di per sé suscettibili di oscillazioni determinate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano a seconda del nucleo considerato, si forniscono tuttavia unicamente le dimensioni dei fogli del primo fascicolo, poiché tutti i fogli del secondo sono interessati da una consistente lacuna che colpisce il lato esterno: (ff. 136r – 185v) 308 × 208 = 16 [247] 45 × 20 [164] 24, rr. 0 / ll. 46, IM = 5,36 (f. 145r)⁸, si segnala inoltre che le dimensioni indicate sono il risultato delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, confermate dalla scarsa leggibilità di alcune note marginali; squadratura e retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 139r, 143r, 143v, 149v, 151r, 154r, 161v, 166r, 167r, 176v, 177r, 184r, 184v, 206v, 214r); sono presenti anche spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 148v, 149r, 153r, 171v, 173r, 173v, 175v, 176r, 176v, 177r, 185v), come si evince dalla scritta “Spacium vero relictum est ut si forte aliquid occurrerit memorie ut pariter transcribatur”, ripetuta con alcune varianti alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del fascicolo esaminato. I fogli del primo fascicolo presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio variabile tra 0,15 e 0,25 mm; i fogli del secondo fascicolo sono caratterizzati invece da una distanza tra filoni variabile da 40 a 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 14,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolati dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura del notaio Bonvassallo da Maiori si veda quanto detto a proposito del registro 20 / I⁹.

⁵ *Lanfranco I*, pp. VII – VIII.

⁶ L'anno non è indicato esplicitamente, ma si può ritenere che i testi datati al mese di dicembre siano da ricondurre al 1240: salvo alcune inversioni di giorni vicini, infatti, i testi procedono coprono con regolarità l'arco di un anno. L'indicazione dell'anno 1239 di Costamagna è riferibile ai testi al f. 136r datati a dicembre, i quali secondo lo stile seguito della Natività rientrerebbero già nel 1240 (fatta eccezione per il quarto testo, datato 3 dicembre ma probabilmente imputabile ad un errore di copia per cui il notaio intendeva in realtà il mese di gennaio), ma secondo lo stile contemporaneo sono da ricondurre all'anno precedente. *Cartolari notarili, I / I*, p. 9 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 26 – 27.

⁷ ASGe, *Notai Antichi*, 18 / II (scheda 69).

⁸ Il testo è disposto a piena pagina, fatta eccezione per i ff. 164r (impaginazione a 2 colonne) e 166r (gli ultimi due testi risultano incastrati l'uno nell'altro).

⁹ ASGE, *Antichi Notai*, 20 / I (scheda 71).

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Maiori¹⁰ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “et successione quod scripsit Bonusvassallus de Maiore notario” al f. 141r). Sono presenti marginali note coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, ma le note successive possono trovarsi saltuariamente anche nel margine destro o apposte dopo il termine dell’atto stesso, all’interno dello specchio di scrittura. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente utilizzati senza alcuna nota e solo talvolta accompagnati dalla nota “factum”, e tratti obliqui incrociati giustapposti, generalmente associati alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra e talvolta di occhielli all’estremità destra e utilizzato per separare i testi consecutivi su una medesima pagina facilitandone l’individuazione; cerchiature e/o sottolineature utili per evidenziare le note a margine che specificano l’esito degli atti; *signum crucis* posto nel margine sinistro e usato talvolta come invocazione non verbale, utile ad accompagnare l’invocazione “In Christi nomine. Amen” e talvolta per individuare gli atti di ultima volontà; richiami utilizzati per apportare aggiunte successive.

Ogni atto, talvolta introdotto dall’invocazione “In Christi nomine. Amen”, presenta al termine del testo l’elenco dei testimoni presenti, la data topica (coincidente generalmente con Genova o Rapallo anche se sono presenti riferimenti a Lavagna, Pendola e N u x i l i a) e la data cronica. Quest’ultima è espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) all’interno del primo fascicolo, mentre nel secondo è indicata generalmente in forma estesa (completa di riferimento all’anno, espresso secondo lo stile della Natività, e all’indizione, espressa secondo lo stile genovese). L’assenza di anno e indizione nel testo della maggior parte degli atti del primo fascicolo è giustificata dal fatto che probabilmente al centro del margine superiore di ogni foglio tali dati erano indicati come titolo corrente (si vedano ad esempio i ff. 143r, 170r). Il cambio di mese è evidenziato da un’apposita nota utile a indicare il nuovo mese di riferimento ai ff. 202r, 207r; il cambio di anno è evidenziato solo al f. 185r dall’originaria *datatio* e identificazione, oggi leggibile solo in parte a causa delle cattive condizioni dei fogli della sezione, fortemente lacunosi in corrispondenza del margine superiore e/o del margine laterale: “[...] Cartularius huius voluminis intrumentorum f<actorum> [.....] corrente Millesimo Ducentesimo Quadragesimo primo. Indictione tertia [.....]”; il cambio di indizione non è segnalato da alcun espediente. Se due o più testi consecutivi presentano la medesima data si utilizza la formula “Eodem die et loco”. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, anche se possono verificarsi irregolarità determinate da errori o dimenticanze commesse dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile i testi precedentemente tralasciati (si vedano ad esempio i ff. 136r, 138r).

V. ff. 186 – 199, 218 – 232 1247 febbraio 8, Genova – 1247 novembre 11, Genova

(*) FACIO DA SAN DONATO, 1247 (ff. 186r – 199v, 218r – 232v); 178 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 29; 1²⁹; 301 × 201 = 33 [219] 51 × 29 [150] 22, rr. 0 / ll. 42, IM = 5,21 (f. 218r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari (l’unica eccezione è rappresentata dai ff. 195v, 196r, 198v, 222v dove è realizzata a inchiostro), ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine inferiore (è plausibile supporre che definisse anche il margine superiore, ma questo non è determinabile con certezza a causa delle cattive condizioni di conservazione dei fogli del registro, lacunosi in corrispondenza di tale sezione), retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al desiderio del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 196v, 218v, 226v, 228v).

¹⁰ *Cartolari notarili I / I*, p. 9 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 26 – 27.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata il cui spessore varia da 0,16 a 0,21 mm e tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,87 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva sobria, essenziale, priva di atteggiamenti calligrafici o elementi di stile quali i ritocchi al culmine delle aste ascendenti. La corsività e la rapidità di esecuzione sono garantite, più che dalla morfologia delle lettere, dalla presenza di legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso. Si segnala infine la presenza di due varianti di “g”, la cui sezione inferiore è realizzata in un tempo: la “g” chiusa e destrogira si alterna infatti ad una “g” aperta realizzata con un movimento contrario.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Facio da San Donato¹¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “factum manu Faciis de Sancto donato notariis” f. 193r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l’intervento successivo del notaio Giovanni da Porta il quale, come attestato dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1283 (f. 228v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassatum” / “cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro (nonostante il margine esterno abbia sempre dimensioni leggermente superiori a quello interno, essendo i margini laterali definiti in modo speculare). All’interno del registro sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente non accompagnati da alcuna nota, e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassatum” / “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* decorato apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato utilizzato per separare i testi consecutivi su una medesima pagina al fine di facilitarne l’individuazione; sottolineature utilizzate per evidenziare le note a margine utili ad indicare il cambio di mese.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente generalmente con Genova ma con riferimenti anche a Voltri, Pegli, Sestri) e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 190r, 196r, 225r da una nota con il nome del nuovo mese di riferimento inserita in posizione variabile in uno dei margini laterali, nei restanti casi invece non è segnalato. Il cambio di indizione non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 90 – 93

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, p. 9 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 40 – 41.

5 1210 maggio 24, Genova (f. 3r) – 1216 ottobre 14, Genova

- (*) RAIMONDO MEDICO, 1210 (ff. 1r – 1v, 3r – 41r); 258 atti;
 1211 – 1212: assenti;
 1213 (ff. 42r – 134v); 1086 atti;
 1214 (ff. 135r – 168v); 471 atti;
 1215 (ff. 169r – 203v); 360 atti;
 1216 (ff. 204r – 259v); 624 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. V + 1 foglio cartaceo di ridotte dimensioni e di epoca recente attualmente rilegato tra i ff. IIr – IIIv sul quale è stato incollato un ritaglio cartaceo recuperato dal dorso di epoca moderna, 258 (numerati 259 perché la numerazione recente a matita integra la numerazione a inchiostro di epoca moderna includendo il primo foglio di guardia posteriore, numerato 259) + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 108v – 109r e tra i ff. 112v – 113r le cui metà sono rispettivamente state numerate recentemente a matita 108a e 112a, V' + 1 busta cartacea di epoca recente contenente un ritaglio proveniente dal dorso precedente e 19 cedole e fogli cartacei di epoca antica recentemente numerati a matita da A a U + 13 buste cartacee di epoca recente intestate al “Centro di Fotoriproduzione, Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato” contenenti frammenti cartacei dalle dimensioni estremamente ridotte, rinvenuti durante le operazioni di restauro + 1 foglio a stampa di epoca recente non rilegato e non numerato; bianco il f. 47v; 1⁴¹, 2⁴⁵, 3⁴⁸, 4³⁴, 5⁵², 6³⁸; le dimensioni dei fogli si mantengono apparentemente abbastanza costanti, pur subendo leggere oscillazioni a causa della stessa natura del supporto, variano tuttavia leggermente da un fascicolo all'altro i dati relativi allo specchio di scrittura, soprattutto in relazione alle dimensioni del margine destro e del margine inferiore (più ampi nel primo e nel quinto fascicolo): a causa della cattiva conservazione dei ff. 42r – 168v, 221r – 258v, lacunosi nella sezione superiore, si forniscono dati puntuali relativi esclusivamente alle dimensioni del primo nucleo (ff. 1r – 41v, 169r – 220v) 315 × 192 = 19 [228] 68 × 27 [140] 25, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,7 (f. 17r); sulla maggior parte dei fogli è visibile la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare spazio per possibili aggiunte successive (ff. 6r, 8v, 12r, 14v, 15v, 17v, 18v, 20v, 24v, 32v, 33r, 41v, 42r, 45r, 48r, 49r, 50r, 54r, 55r, 57v, 61v, 63r, 65r, 66r, 67r, 68r, 69r, 70v, 71r, 74v, 76v, 77r, 79v, 82r, 82v, 84v, 85r, 89r, 89v, 90r, 91r, 91v, 92v, 93r, 97r, 100r, 101r, 102v, 103v, 104v, 105v, 106v, 107v, 108r, 108v, 112v, 114v, 115r, 118r, 119r, 120r, 125r, 126r, 126v, 127v, 128v, 129v, 135r, 135v, 137r, 143r, 143v, 145v, 150r, 151v, 152v, 153r, 156r, 157v, 160v, 167r, 171v, 172v, 174r, 175r, 177v, 178r, 182r, 183r, 190r, 190v, 191v, 192r, 196r, 197r, 198r, 198v, 199r, 200r, 201r, 203r, 204r, 205r, 206r, 207r, 207v, 208v, 210v, 211r, 211v, 212r, 217r, 221r, 222v, 223r, 223v, 224v, 225r, 226v, 231r, 233v, 236v, 240r, 246r, 247r, 250r, 253v, 255r, 256r, 256v, 257v); in un caso è inoltre presente uno spazio volutamente riservato tale dal notaio (f. 4v), come si evince dalla scritta “Hoc spatium relictum est si aliquid ommissum esset de ipsa hereditate quod non fuisse inventarium p[...] inscribi”. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e recente utili a individuare l'anno cui gli atti sono datati. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino resosi necessario dopo il bombardamento del 1684; alcune modifiche sono tuttavia avvenute anche in fase di restauro (si veda ad esempio la decisione di rimuovere frammenti e cedole sciolte dalle collocazioni originarie per conservarle in apposite buste cartacee). Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di una recente operazione di restauro eseguita nel 1998 a carico del “Centro di Fotoriproduzione, Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato”, come si evince da un'etichetta a stampa incollata all'interno del piatto anteriore della scatola in tessuto su

cartone; il registro è chiuso da due lacci di cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso è indicata a matita la segnatura attuale; all'interno del piatto posteriore è incollato un ritaglio membranaceo recuperato dalla coperta di epoca moderna sul quale sono visibili scritte a inchiostro di epoca moderna che riportano le informazioni identificative del registro. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone anch'essa a busta o ribalta, chiusa da due lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso della scatola è stato incollato un ritaglio di carta sul quale scritte recenti a inchiostro indicano gli estremi cronologici del registro, il notaio cui è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito al notaio e la segnatura attuale.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano leggermente a seconda dei fascicoli considerati: la distanza tra filoni, infatti, varia 40 e 50 mm nel caso dei fascicoli 1, 5 e 6, mentre varia da 45 a 50 mm nel caso dei fascicoli 2 – 4. Lo spessore medio varia invece in ogni fascicolo da un minimo pari a 0,16 a un massimo pari a 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 51,95 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,20 mm. La maggior parte dei fogli è costituita da carta non filigranata; si segnala tuttavia che i due bifogli centrali del terzo fascicolo (numerati 109 – 112) presentano in corrispondenza della linea di piegatura la filigrana o marcatura a zig – zag.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata principalmente al tratto all'interno della quale si individuano alcuni comportamenti corsivi quali la discesa dei tratti verticali di lettere come “s”, “f” e “h” al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e il ricorso a varianti di lettere realizzate in un tempo (si vedano “m”, “n”, “u” e talvolta “a”). All'interno del registro si individuano anche realizzazioni più semplificate (si veda ad esempio il f. 94r) in cui la rapidità d'esecuzione è garantita principalmente dal ricorso alle legature e dalla progressiva disarticolazione delle lettere. Nonostante le esecuzioni più o meno rapide si mantiene sempre un certo intento calligrafico, manifestato dalla presenza (ora più ora meno frequente) di ritocchi orizzontali posti al termine di aste ascendenti quali “l”, “b”, “h” e “i”.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal medesimo notaio, identificato da Costamagna con Raimondo Medico¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in carta facta per manum Raimundi Medici notariis” al f. 5r e sottoscrizioni interne ai testi, ad esempio “Ego Raimundus Medicus notarius” al f. 213v), fatta eccezione per il f. 2, mutilo e aggiunto successivamente, privo di sottoscrizione e datazione e attribuito a Costamagna a un notaio ignoto². Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Lantelmo (f. 4r), (*) Pietro Ruffo (ff. 160r, 211r), e (*) Giacomo Taraburlo (ff. 36r, 182v, 205r, 206r, 217v, 220r, 220v, 221v, 246r, 247v, 250r, 254r): come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte il notaio Lantelmo agisce nel 1240, il notaio Giacomo è attivo tra il 1216 e il 1221; il notaio Pietro non data i propri interventi ma, sulla base di un esame paleografico, si può supporre che si tratti di un notaio contemporaneo a Raimondo. Al f. 203v è inoltre presente una sorta di rubrica relativa all'anno 1215. Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cassata est”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro. All'interno del registro sono utilizzati cinque tipi di lineatura: un tratto obliquo, utilizzato sia in associazione alla nota “factum” sia senza alcuna nota marginale, tratti ricurvi ripetuti e sovrapposti, tratti simili a una parentesi graffa ripetuti e giustapposti, tratti ondulati ripetuti e giustapposti e infine tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti utilizzati invece indifferentemente in associazione alla nota “cassata est” o senza alcuna nota. In rari casi alcune lineature utilizzate per cassare gli atti possono essere usate per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto ripetutamente nel margine sinistro ai ff. 2r – 2v; *signum crucis* utilizzato saltuariamente per accompagnare la nota relativa al cambio mese, forse come invocazione

¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 10 – 13 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 122 – 123.

² *Cartolari notarili I / I*, p. 10.

non verbale; richiami utilizzati per apportare aggiunte successive; quadrature e cerchiature utili ad evidenziare le note a margine; decorazioni con triangoli e/o losanghe connesse alle note marginali saltuariamente utilizzate nel margine sinistro; tratto orizzontale prolungato con un piccolo ricciolo all'estremità sinistra usato per separare due gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Genova, cui solitamente si aggiunge un'indicazione più specifica relativa al luogo e/o all'edificio), data cronica espressa in forma ridotta (riferimento al numero del giorno, al mese e all'ora) ed elenco dei testimoni presenti. La decisione di indicare nei testi la data in forma ridotta è giustificata dalla presenza al centro del margine superiore di ogni pagina dell'indicazione dell'anno, espresso secondo lo stile della Natività, dell'indizione, calcolata secondo lo stile genovese, e del mese. Il cambio di anno è evidenziato solo al f. 204r dalla scritta "Hoc anno anno fuerunt consules communis Filippus Enbriacus, Simone de Bulgaro, Raimundus de Volta, praecurat curie Wilielmus Spinola iunior et Lanfrancus de Turcha et eo die indicato, quando electi fuerunt et iuraverunt, Iacobus Taraburlus fuit electus notarius cum Nicola Pano et cum magistro Bartoleo. Scilicet. Die vigesimoseptimo decembris, tertia vespas"; il cambio di mese è frequentemente segnalato dalla nota "Kalendas" seguita dal nome del nuovo mese al genitivo apposta in posizione variabile ed evidenziata da quadratura o cerchiatura o dal *signum crucis* cui segue il nome del nuovo mese seguito dalla scritta "intransis" e dal riferimento al giorno della settimana (ff. 5r, 17r, 73r, 82r, 91r, 107r, 114v, 132rv, 138v, 147r, 151r, 157v, 178r, 187v, 198v, 207r, 217r, 226r, 233r, 210r, 212v, 221r), esistono tuttavia numerosi casi in cui il cambio di mese non è segnalato (ff. 49r, 58v, 125v, 141r, 155r 165v, 170v, 175v, 180v, 184r, 192r, 201v, 207r, 217r, 226r, 229r, 233r); il cambio di indizione è evidenziato ai f. 99v, 161v, 192r, 241v dalla nota "Hic mutatur indicio" seguita dall'indicazione della data e del nuovo numero di indizione, ripetuta con alcune varianti. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Eodem die", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute probabilmente a errori o dimenticanze commesse dal notaio in fase di copia (si veda ad esempio il f. 48r). La sensazione di disordine è dovuta principalmente a errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato l'originario ordine dei fascicoli; l'ordine corretto, come segnalato da Costamagna³, risulterebbe dunque il seguente: 3r – 40v, 41r – 41v, 1r – 1v, 44r – 45v, 48r, 46v – 47r, 48r – 48v, 42r – 43v, 49r – 50r, 45v, 50v, 46r, 50v – 53r, 46r, 53r – 55v, 56r, 46r, 56r – 66v, 46r, 69r – 80v, 85r – 86v, 81r – 84v, 46r, 104r – 117v, 87r – 103v, 118r – 134v, 135r – 168v, 171r – 172v, 169r – 170v, 173r – 259v.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea rilegata tra i ff. 108v – 109r e tra i ff. 112v – 113r e recentemente numerata a matita rispettivamente 108a e 112a, non sottoscritta e non datata ma riconducibile alla mano del notaio principale sulla base di un esame paleografico; tra il testo della cedola e i testi ai ff. 108v – 109r, 112v – 113r del registro non si verifica alcuna corrispondenza, motivo per cui è da ritenere che la sua posizione sia casuale. Unitamente al registro sono conservati un foglio a stampa intestato all'Archivio di stato di Genova, una busta cartacea di epoca recente contenente un ritaglio proveniente dal dorso precedente, 19 cedole e fogli cartacei di epoca antica recentemente numerati a matita da A a U e 13 buste cartacee di epoca recente intestate al "Centro di Fotoriproduzione, Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato" contenenti frammenti cartacei dalle dimensioni estremamente ridotte rinvenuti durante le operazioni di restauro la cui posizione originaria è appuntata a matita sulle buste che li conservano. Gli allegati numerati da A a U sono per la maggior parte privi di data espressa in forma estesa e di sottoscrizione (le uniche eccezioni sono rappresentate rispettivamente dalla cedola D, datata 11 settembre 1213, e dalla cedola E in cui si legge "mei Raimundi notarii"), ma, salvo la cedola C (di mano diversa), sono riconducibili sulla base di un confronto paleografico al notaio del registro. Interessante notare che, fatta eccezione per le cedole C, D, E, M, i restanti allegati presentano dimensioni e criteri di gestione della pagina compatibili a quelle dei registri (gli allegati A, N, R, S, T sono veri e propri bifogli sciolti), segno di una probabile provenienza da un registro attestante una stesura precedente rispetto a quello attuale, non pervenuto. Il foglio a stampa di epoca recente datato 17 gennaio 2001 indica le posizioni originarie in cui gli

³ *Cartolari notarili I / II*, pp. 122 – 123.

allegati sono stati rinvenuti (apparentemente casuali, fatta eccezione per la cedola H, la quale trova corrispondenza con i testi copiati su registro al f. 99v).

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

Tav. 94, 95

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V, 338 (numerati 295 poiché 41 fogli bianchi sono stati numerati recentemente a matita da 1' a 40' ripetendo erroneamente per due volte il 33' e poiché la numerazione di epoca moderna ha saltato erroneamente i fogli successivi agli attuali ff. 254, 271, numerati successivamente a matita *254bis* e *271bis*) + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 115v – 116r e numerata recentemente a matita U, V' + 1 busta cartacea di epoca recente contenente 1 fascicolo ternione di epoca antica le cui pagine sono state recentemente numerate a matita da A a F + 14 cedole, fogli e ritagli cartacei di epoca antica numerati recentemente a matita da F a Z e AA + 2 fogli a stampa di epoca recente, non rilegati e non numerati.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 48 (numerati 1 – 38 + 10 ff. numerati 1' – 10'): bifogli 1 – 24 (numerati 1 – 38 + 10 ff. numerati 1' – 10) = sezione I;

fasc. 2 di ff. 48 (numerati 39 – 86): bifogli 1 – 24 (numerati 39 – 86) = sezione I;

fasc. 3 di ff. 59 (numerati 87 – 143 + 2 ff. numerati 11' – 12'): bifogli 1 – 30, di cui uno mutilo (numerati 87 – 143 + 2 ff. numerati 11' – 12') = sezione II;

fasc. 4 di ff. 70 (numerati 144 – 213): bifogli 1 – 16 (numerati 144 – 159, 198 – 213) = sezione III, bifogli 17 – 35 (numerati 160 – 197), sezione II;

fasc. 5 di ff. 34 (numerati 214 – 237 + 10 ff. numerati 13' – 22'): bifogli 1 – 3 (numerati 214 – 216 + 3 ff. numerati 20' – 22') = sezione I, bifogli 4 – 7, mutili (numerati 217 – 220) = sezione IV, bifogli 8 – 19 (numerati 221 – 237 + 7 ff. numerati 13' – 19') = sezione V;

fasc. 6 di ff. 79 (numerati 238 – 295 + 19 ff. numerati 23' – 40') = bifogli 1 – 33 (numerati 238 – 281 + 19 ff. numerati 23' – 40') = sezione VI, bifogli, 34 – 40 di cui uno mutilo (numerati 283 – 295) = sezione VII.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 38 + 10 ff. numerati 1' – 10' (1⁴⁸), 39 – 86 (2⁴⁸), 214 – 216 + 3 ff. numerati 20' – 22' (3⁶), (*) GUGLIELMO SAPIENTE, 1210 – 1221;

sezione II = ff. 87 – 143 + 2 ff. numerati 11' – 12' (1⁵⁹), 160 – 197 (2³⁸), (*) PIETRO RUFFO, 1213 – 1214;

sezione III = ff. 144 – 159, 198 – 213 (1³²), NICOLA, 1220;

sezione IV = ff. 217 – 220 (1⁴), GIOVANNI, s.d. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione V = ff. 221 – 237 + 7 ff. numerati 13' – 19' (1²⁴), (*) INGO CONTARDO, 1244;

sezione VI = ff. 238 – 282 + 19 ff. numerati 23' – 40' (1⁶⁶), (*) GIACOMO TARABURLO, 1227;

sezione VII = ff. 283 – 295 (1¹³), (*) GIOVANNI DI GUIBERTO, 1211.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui è attribuita o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684; alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di non rilegare gli allegati nelle loro posizioni originarie, conservandoli all'interno di un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro eseguita, come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore, dalla ditta "Fabi e Fabi – Restauro libri"; all'interno del piatto anteriore è incollato un ritaglio con scritte a inchiostro di epoca moderna, recuperato probabilmente dalla precedente legatura;

sul dorso una scritta recente a matita ripete la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è attualmente conservato in un fascicolo di cartone chiuso da lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso del fascicolo è incollato un ritaglio in pelle sul quale scritte a inchiostro di epoca recente indicano gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio principale, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: due fogli a stampa di epoca recente non numerati e non rilegati, uno dei quali datato 17 gennaio 2001, utili ad indicare le condizioni del registro, le posizioni originarie degli allegati e gli interventi da apportare in fase di restauro; una busta cartacea sciolta di epoca recente al cui interno sono conservati 14 cedole, ritagli e bifogli cartacei antichi di diverse dimensioni numerati recentemente a matita da I a Z e AA, e infine un fascicolo cartaceo antico i cui fogli sono stati numerati recentemente a matita da A a F. La numerazione recente a matita degli allegati conservati nel registro include anche il ritaglio numerato G, costituito dalla sezione inferiore del f. 1r e ricollocato nella posizione originaria durante la fase di restauro, e la cedola U, rilegata tra i ff. 115v – 116r.

Il fascicolo costituito dai ff. A – F è un ternione cartaceo dal formato in-folio fortemente lacunoso in corrispondenza della sezione superiore datato dal 12 marzo 1229 al 10 settembre 1230. Il fascicolo, non essendo dotato di alcuna sottoscrizione, non può essere attribuito con certezza ad alcun notaio del registro, ma si rileva una forte somiglianza con la scrittura del notaio Ingo Contardo (sezione V). Si segnala tuttavia che in questo caso la squadratura a colore, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine, è realizzata ad inchiostro. Il supporto scrittorio del fascicolo esaminato è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si individua una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,19 mm. Lo spessore totale del fascicolo è pari a 0,95 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del fascicolo per il numero di fogli da cui è composto è dunque pari a 0,16 mm. Sui due bifogli centrali del fascicolo (numerati B – E) è inoltre possibile individuare in corrispondenza della linea di piegatura centrale la filigrana o marcatura a zig-zag.

Le cedole H, I, L, M, O, P sono da attribuire sulla base di un esame paleografico al notaio Guglielmo Sapiente (sezione I): di queste, non sottoscritte, solo l'ultima risulta datata (15 novembre 1212). Le cedole Q e T, rispettivamente datata 28 luglio 1213 e priva di data, possono essere ricondotte sulla base di un confronto paleografico al notaio Pietro Ruffo (sezione II); sulla cedola T è visibile anche un riferimento interno al testo “in uno instrumento facto per manum Petri Rufi notarii”. Al medesimo notaio potrebbe essere attribuita anche la sezione inferiore della cedola S. Le cedole V e Z, datate rispettivamente 3 novembre e 11 dicembre e prive di sottoscrizione possono essere ricondotte alla mano del notaio Giacomo Taraburlo (sezione VI). La cedola AA, datata 27 settembre e non sottoscritta, può essere ricondotta sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Giovanni di Guiberto (sezione VII). Di dubbia attribuzione rimangono le cedole N e R, non sottoscritte e non datate.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 86, 214 – 216 1210 settembre 25, Genova (f. 2r) – 1221 ottobre 28, Genova

(*) GUGLIELMO SAPIENTE, 1210 (ff. 1r – 16v); 87 atti;
1211 (ff. 17r – 35v, 36v, 37v, 38v); 125 atti;
1212: (ff. 35v – 82v); 388 atti;
1213 (ff. 82v – 86v); 15 atti;
1214 – 1220: assenti;
1221 (ff. 214r – 216v); 25 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 101; bianchi i ff. 1' – 8' (rilegati tra i ff. 16v – 17r), 9' – 10' (rilegati tra i ff. 38v – 39r); 1 – 2⁴⁸, 3⁶; 303 × 210 = 11 [262] 30 × 11 [189] 10, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,89 (f. 216r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente dovuti alla decisione del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli, o riservati a sezioni di testo o a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 16v, 65r, 66r, 67v, 80r, 83v, 84r, 86v, 216v); al f. 53r è inoltre presente uno spazio volutamente riservato tale dal notaio, come si evince dalla nota “Hoc spatium in medio relinqui ut si aliquo tempore aliqui ei memorie incurrerit pariter inter scribatur”.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato. I fogli dei primi due fascicoli (ff. 1r – 86v) presentano infatti una distanza tra filoni regolare pari a 40 mm e uno spessore variabile da 0,18 a 0,21 mm; i bifogli del terzo fascicolo presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 19,98 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola chiara e ordinata, realizzata prevalentemente al tratto e caratterizzata dalla presenza di poche aste verticali dall'andamento sinuoso e leggermente mosso che scendono al di sotto dell'ideale rigo di scrittura. È una mano che si mantiene costante all'interno del registro, rivelando una buona padronanza del mezzo grafico. Le legature presenti, individuabili sia all'interno sia all'esterno delle lettere, sono realizzate secondo il sistema altomedievale dall'alto verso il basso. Si segnala infine come la lettera “r” sia talvolta dotata di un piccolo piedino orientato verso destra e sviluppato in senso obliquo.

IL NOTAIO La sezione è scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna alla mano del notaio Guglielmo Sapiente¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “sicut continentur in instrumento facto per manum Wilielmi” al f. 22r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio e, occasionalmente (soprattutto in caso di testamenti), la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassata”): le note coeve sono sempre inserite nel margine esterno (di dimensioni superiori), le note successive sono apposte dopo il termine del testo cui si riferiscono, all'interno dello specchio di scrittura. Sono utilizzati due tipi di lineatura: due o più tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati senza alcuna nota e due tratti obliqui incrociati giustapposti, associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, apposto dopo il termine di ogni atto e utilizzato per separare i testi consecutivi su una medesima pagina facilitandone l'individuazione; segni di paragrafo saltuariamente utilizzati all'interno del testo per individuare le diverse sezioni in cui si articola l'atto. Ogni atto, introdotto dall'invocazione “In Christi nomine”, presenta al termine del testo l'elenco dei testimoni presenti, la data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e la data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione indicata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). I cambi di anno, indizione e mese non sono evidenziati da particolari espedienti. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula “Item eodem die et loco”. Gli atti non rispettano rigidamente l'ordine cronologico all'interno del primo fascicolo (si verificano frequenti irregolarità che comportano salti cronologici di diversi mesi, si vedano ad esempio i ff. 7r – 7v e 16r – 16v), seguito maggiormente all'interno del secondo fascicolo e del terzo. L'impressione di disordine è

¹ Si segnala tuttavia come l'attribuzione di Costamagna non risulti certa per i ff. 214 – 216, i quali invece possono essere riferiti senza dubbio alla medesima mano dei ff. 1 – 86 (oltre al confronto paleografico si possono considerare riferimenti interni ai testi quali “sicut in carta dotium facta per manum Wilielmi Sapientis” al f. 215r): i ff. 214 – 215 sono infatti inizialmente attribuiti al notaio Nicola (sezione III), poi al notaio Guglielmo attraverso una correzione che però sembra riguardare solo il vol. I e non il vol. II. *Cartolari notarili I / I*, pp. 16 – 25 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 96, 145 – 151, 251 – 254.

inoltre accentuata da errori commessi in fase di legatura, i quali, nel caso del secondo fascicolo, hanno alterato l'ordine dei fogli inserendo il bifoglio numerato 42, 83 nella posizione attuale, quando avrebbe dovuto essere collocato in prima posizione².

II. ff. 87 – 143, 160 – 197 1213 marzo 22, Genova – 1214 marzo 12, Genova

(*) PIETRO RUFFO, 1213 (ff. 87r – 143v); 276 atti;
1214 (ff. 160r – 197v); 189 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 97 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 115v – 116r e numerata recentemente a matita U; bianchi i ff. 121v, 11' – 12' (rilegati i ff. 121v – 122r), 163r; 1⁵⁹, 2³⁸; (ff. 87r – 143v) 300 × 194 = 13 [266] 21 × 12 [170] 12, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,18 (f. 115r); (ff. 169r – 197v) 294 × 207 = 19 [249] 26 × 17 [165] 25, rr. 0 / ll. 35, IM = 7,11 (f. 166r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risultano condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come conferma la ridotta estensione del margine esterno di numerosi fogli; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 97v, 100v, 107r, 111r, 113r, 162v, 177r, 194v, 195r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del fascicolo considerato. I fogli del primo fascicolo presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso da 0,17 a 0,27 mm; i fogli del secondo fascicolo invece sono caratterizzati da una distanza tra filoni pari a 45 mm e da uno spessore che varia tra 0,16 e 0,18 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,94 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola che condivide ancora l'impostazione al tratto tipica dei notai genovesi a lui contemporanei, pur presentando, rispetto agli casi altri esaminati, uno sviluppo avanzato verso una corsività più decisa: si notano numerose varianti di lettera occhiellate e realizzate in un tempo ("f", "s", "x", "r", "q") e tratti abbreviativi e diacritici realizzati anch'essi con un solo movimento e notevolmente sviluppati; frequenti anche le legature realizzate sia dall'alto sia dal basso, le quali talvolta creano catene di lettere piuttosto lunghe. Si segnala infine che mano del notaio, pur mantenendosi abbastanza costante, si cimenta anche in realizzazioni più controllate e meno rapide, dall'aspetto più tradizionale (si veda ad esempio il f. 115r).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Pietro Ruffo³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "de qua venditione fuit facta carta per manum Petri Rufi notarii" al f. 90r). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 117r l'intervento del notaio (*) Giacomo da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nell'anno 1269. Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio e, occasionalmente, la tipologia di atto (soprattutto nel caso di testamenti) o il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono inoltre presenti note a margine successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassa"): le note sono inserite all'interno del margine sinistro, fatta eccezione per quelle relative al pagamento, apposte dopo il termine dell'atto cui si riferiscono, all'interno dello specchio di scrittura. All'interno della sezione considerata sono presenti due tipi di lineatura: un tratto obliquo prolungato, utilizzato senza alcuna nota e due tratti obliqui incrociati, utilizzati in associazione alla nota "cassa". Elementi decorativi ricorrenti: quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine successive; quadrature e/o sottolineature utili ad evidenziare le note a margine che segnalano il cambio di mese; tratto orizzontale prolungato utilizzato per separare i testi consecutivi al fine di facilitarne l'individuazione.

² *Cartolari notarili I / II*, pp. 145 – 151.

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 22 – 23 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 121.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese è evidenziato apponendo in corrispondenza del primo testo ad esso riferibile un'apposita nota, inserita in posizione variabile in uno dei margini laterali (ff. 92v, 113v, 171r); il cambio di anno non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Ipso die et loco". L'apparenza disordinata è quindi dovuta principalmente a errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli. Il corretto ordine dei fogli, segnalato da Costamagna⁴, risulta pertanto il seguente: ff. 87r – 107v, 123r – 143v, 122r – 122v, 108r – 121v, 160r – 197v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 115v – 116r e numerata recentemente a matita U: la cedola, non datata e non sottoscritta, è attribuibile alla mano di Pietro Ruffo. La decisione di rilegare la cedola U in tale posizione durante la fase di restauro, rispettando la collocazione originaria, è dovuta al fatto che due dei tre testi sulla cedola trovano corrispondenza con i testi copiati al f. 115v del registro. È dunque probabile che la cedola sia stata erroneamente dimenticata dal notaio all'interno del registro dopo aver esaurito la sua funzione o che sia stata conservata in tale posizione perché Pietro ha dimenticato di copiare su registro anche l'ultimo testo di U, tentando di recuperare alla mancanza inserendo direttamente nel protocollo la prima stesura.

III. ff. 144 – 159, 198 – 213 1220 aprile 21, Genova – 1220 agosto 13, Genova

NICOLA, 1220 (ff. 144r – 159v, 198r – 213v); 284 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 32; 1³²; 290 × 210 = 22 [241] 27 × 11 [179] 20, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,08 (f. 147r); squadratura ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali realizzata nella maggior parte dei casi a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari (fatta eccezione per i ff. 151v – 154r, 155r i quali presentano una squadratura a colore realizzata a inchiostro), rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore varia da 0,15 a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,24 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata prevalentemente al tratto simile a quella utilizzata da altri notai genovesi a lui contemporanei, caratterizzata però in questo caso dalla particolare enfasi delle aste discendenti e dall'aspetto fortemente quadrilineare. Elementi più avanzati possono essere individuati verso sinistra nei prolungamenti (talvolta appena accennati) apposti al termine delle aste discendenti ("p" e "q") e verso destra al termine delle aste ascendenti ("d"), da interpretare come preludio alla realizzazione delle varianti occhiellate in un tempo. Le legature presenti sono realizzate secondo il vecchio modello dall'alto verso il basso.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Nicola⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "sicut in carta inde facta per manum Nicolai notarii" al f. 144v). Sono saltuariamente presenti note a margine coeve utili a indicare la tipologia di atto e/o il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono di rado presenti note marginali successive utili specificare l'esito dell'atto stesso ("cassa est"): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori. All'interno della sezione considerata sono

⁴ *Cartolari notarili I / II*, p. 121.

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 22 – 23 e *Cartolari notarili I / II* p. 96.

presenti due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine e molteplici tratti obliqui variamente incrociati, utilizzati in associazione alla nota “cassa est”. Elementi decorativi ricorrenti: quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine successive; tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra, apposto dopo il termine di ciascun atto e utilizzato per separare i testi consecutivi su una medesima pagina al fine di facilitarne l’individuazione; iniziali sovradimensionate e colorate o decorate con raddoppiamenti.

Ogni testo presenta al termine data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese è evidenziato apponendo in corrispondenza del primo testo ad esso riferibile la nota “Kalendas” cui segue il genitivo del nome del nuovo mese (ff. 147r, 158r, 202r): la nota è inserita in posizione variabile in uno dei margini laterali o nel margine superiore. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 217 – 220

s.a. dicembre 1, Genova – s.a. dicembre 24, Genova

GIOVANNI, s.a. (ff. 217r – 220r); 30 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 4; bianco il f. 220v; 1⁴; 308 × 210 = 22 [228] 58 × 21 [163] 26, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,33 (f. 218r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni riservato probabilmente a testi mai trascritti (f. 220r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 40 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,89 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola sobria ed essenziale caratterizzata da una corsività più spinta rispetto ai notai a lui contemporanei. La rapidità d’esecuzione è garantita sia attraverso la progressiva disarticolazione delle lettere sia ricorrendo a un sistema di legature avanzato, nel quale si individuano anche movimenti realizzati dal basso verso l’alto.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni⁶ (sottoscrizioni interne ai testi, vedi ad esempio “ut in carta inde facta per manum mei Johannis” al f. 217v). Alla mano del notaio principale si aggiunge l’intervento successivo al f. 219v realizzato da un notaio o da un suo collaboratore la cui identità è ignota; l’intervento non è datato ma, sulla base di un esame paleografico, si può supporre che sia coevo o di poco posteriore al notaio principale. Sono saltuariamente presenti note a margine coeve utili a indicare la tipologia di atto e/o il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; è presente una nota a margine successiva utile a specificare l’esito dell’atto stesso (“cassa”): tutte le note sono apposte all’interno del margine sinistro. All’interno della sezione sono presenti tre tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine, molteplici tratti obliqui incrociati giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassa” e infine due tratti obliqui incrociati, utilizzati in associazione alla nota “cassa” dal notaio che interviene al f. 219v. Elementi decorativi ricorrenti: quadratura utilizzata esclusivamente al f. 219v per evidenziare la nota a margine successiva; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ciascun atto, utilizzato per separare i testi facilitandone l’individuazione; *signum crucis* ondulato apposto al termine della maggior parte degli atti; *signum crucis* decorato utilizzato come richiamo per apportare aggiunte successive.

Ogni testo presenta al termine elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto, data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Se la data di

⁶ *Cartolari notarili I / I*, p. 23 e *Cartolari notarili I / II*, p. 62.

due o più atti coincide si utilizza la formula “Eodem die et loco”. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico

V. ff. 221 – 237 1244 novembre 15, Genova (f. 228r) – 1244 dicembre 20, Genova (f. 227v)

(*) INGO CONTARDO, 1244 (ff. 221r – 237v); 133 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 24; bianchi i ff. 226r, 13’r – 19’v (rilegati tra i ff. 273v – 20’v); 1²⁴; 313 × 198 = 22 [276] 15 × 17 [171] 10, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,45 (f. 228r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 221r, 222r, 222v, 223r, 223v, 224r, 224v, 225r, 225v, 228r, 228v, 229v, 230v, 231r, 231v, 232r, 232v, 233v, 234r, 234v, 236r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 35 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,21 mm. Sulla maggior parte dei bifogli è individuabile con chiarezza la filigrana o marcatura a zig-zag lungo il filone più vicino alla piegatura centrale, motivo per cui risulta oggi visibile a una distanza variabile tra 45 e 55 mm da essa. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,92 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Ingo Contardo si veda quanto detto a proposito del registro 26 / I⁷.

IL NOTAIO La sezione esaminata è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ingo Contardo⁸ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “prout continetur in carta facta Ingi Contardi notarii” al f. 223v). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 235r l’intervento successivo del notaio (*) Giacomo da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, agisce nell’anno 1272. Sono saltuariamente presenti note a margine coeve utili a indicare la tipologia di atto e/o il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note a margine successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“cassa”, “cassata”, “nichil est”, “non fuit testata”): tutte le note sono apposte nel margine sinistro, dotato in genere di dimensioni superiori. All’interno della sezione considerata sono presenti due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli utilizzati senza alcuna nota a margine o, in un solo caso (f. 226v), con la nota “nichil est” e tratti obliqui incrociati giustapposti utilizzati generalmente in associazione alla nota “cassa” o “cassata” e in un solo caso in associazione alla nota “non fuit testata” (f. 225r). Elementi decorativi ricorrenti: sottolineatura o cerchiatura utilizzata saltuariamente per evidenziare la data corrente; tratto orizzontale prolungato frequentemente dotato di un ricciolo all’estremità sinistra apposto dopo il termine di ogni atto e utilizzato per separare i testi consecutivi al fine di facilitarne l’individuazione.

Ogni atto presenta al termine data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell’atto. La decisione di esprimere la data cronica in forma ridotta è giustificata dalla presenza saltuaria nel margine superiore del foglio del riferimento all’anno corrente, accompagnato in alcuni casi dal riferimento all’indizione ed evidenziato da sottolineatura (si veda ad esempio il f. 228r). Se la data di due o più atti coincide si utilizza la formula “Eodem die hora et loco”. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

VI. ff. 238 – 282 1227 gennaio 2, Genova (f. 250r) – 1227 ottobre 20, Genova (f. 282r)

⁷ ASGe, Notai Antichi, 26 / I (scheda 74).

⁸ *Cartolari notarili I / I*, p. 23 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 61 – 62.

(*) GIACOMO TARABURLO, 1227; (ff. 238r – 282r) 473 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 66; bianchi i ff. 243r, 243v, 244r, 245v, 246r, 246v, 266v, 23'r – 25'v (rilegati tra i ff. 266v – 267r), 26'r – 29'v (rilegati i ff. 267v – 268r), 268r, 269v, 270r, 30'r – 30'v (rilegati tra i ff. 271v – 271bis r), 271bis v, 31'r – 31'v (rilegati tra i ff. 271bis v – 272r), 32'r – 32'v (rilegati tra i ff. 281v – 282r), 282v, 33'r – 33'v (i due fogli consecutivi numerati erroneamente entrambi 33' sono rilegati i ff. 282r – 283v), 34'r – 40'v (rilegati dopo il f. 295v): si segnala che i fogli indicati come bianchi sono quelli che attualmente non presentano alcuna scritta, difficile però comprendere se questa fosse anche la loro condizione originaria poiché ad esempio per il secondo f. 33'v sono visibili in prossimità della linea di piegatura delle tracce di scrittura; 1^{66} ; $310 \times 196 = 12 [270] 28 \times 15 [171] 10$, rr. 0 / ll. 43, IM = 6,27 (f. 260r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostrano la posizione e in alcuni casi la leggibilità parziale di alcune note marginali (si considerino ad esempio i ff. 259r, 259v); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 244v, 245r, 248r, 257v, 266r, 267r, 267v, 269r, 271v, 271bis r, 272r, 272v, 273r, 275v, 277r, 281r, 281v, 282r); è inoltre presente ai ff. 248v, 268v uno spazio volutamente riservato tale dal notaio, come si evince dalla scritta “Spacium superius relictum est ut si quid forte memorie occurrerit conscribatur”, ripetuta con alcune varianti.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda dei nuclei considerati. I ff. 250r – 257v, 272r – 280v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio variabile tra 0,17 e 0,20 mm; i restanti fogli presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 35 e 45 mm e uno spessore variabile tra 0,15 e 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 12,64 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola estremamente sobria, priva di qualsiasi intento calligrafico. Rispetto alle scritture al tratto dei notai a lui contemporanei presenta un maggiore sviluppo di alcuni comportamenti corsivi quali la realizzazione in un solo tempo di alcune lettere (“M”, “n”, “u”), la presenza di aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra (dai quali successivamente si svilupperanno occhielli e realizzazioni in un tempo) e infine il ricorso a legature sia dall'alto sia secondo il nuovo modello dal basso.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Iacopo o Giacomo Taraburlo⁹ (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “coram me Iacopo Taraburlo” nella nota marginale al f. 254bis v). Alla mano del notaio principale si aggiungono due interventi successivi: quello datato all'anno 1270, leggibile solo in parte a causa delle cattive condizioni del foglio, lacunoso nella sezione superiore, ma riconducibile sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio posteriore al notaio principale (*) Giacomo da Langasco (f. 269r), e quello del notaio (*) Pietro Ruffo, non datato ma probabilmente contemporaneo o poco posteriore al notaio principale (f. 280r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassa est”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno nonostante il margine sinistro abbia sempre dimensioni leggermente superiori. All'interno del registro sono utilizzati due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti usati senza alcuna nota marginale e tratti obliqui paralleli incrociati accompagnati dalla nota “cassa est”. Elementi decorativi ricorrenti: sottolineature, cerchiature e cornici utilizzate per evidenziare alcune note marginali e la data corrente; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato,

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 23 – 24 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 58 – 59.

frequentemente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto e utilizzato per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione espressa secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora), data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 250r – 257v, 272r – 280v apponendo nel margine esterno una nota volta a indicare nome del nuovo mese di riferimento; il cambio di indizione è indicato al f. 242v da una nota apposta al centro del margine superiore come titolo corrente ed evidenziata da una cornice. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula “Eo die et loco et hora” ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; l'apparente condizione di disordine è determinata principalmente da errori commessi in fase di legatura che hanno alterato l'ordine e la struttura originaria dei fascicoli. La sezione, infatti, come confermano le caratteristiche del supporto e la datazione cronica dei testi, è il risultato dell'unione di almeno due fascicoli distinti, uno costituito da 24 e uno da 9 bifogli, dei quali l'ultimo presenta date anteriori. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna¹⁰, risulterebbe dunque il seguente: ff. 250r – 257v, 272r – 280v, 249r – 249v, 247r – 248v, 258r – 265v, 238r – 245r, 266r – 271bis r, 281r – 282r.

VII. ff. 283 – 295 1211 gennaio 11, Genova (f. 293r) – 1211 settembre 26, Genova (f. 286v)

(*) GIOVANNI DI GUIBERTO, 1211 (ff. 283r – 295v); 86 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 13; 1¹³; 313 × 204 = 10 [260] 43 × 21 [163] 20, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,02 (f. 288r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 284v, 285v, 287v).

IL SUPPORTO Il supporto scritto è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,32 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura usata da Giovanni di Guiberto è una minuscola al tratto simile a quella utilizzata da altri notai genovesi a lui contemporanei; anche in questo caso infatti gli elementi corsivi sono limitati, anche quando la scrittura si fa meno curata ed elegante. Assenti elementi calligrafici e tentativi di abbellimento quali i ritocchi orizzontali apposti al termine di aste ascendenti.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni di Guiberto¹¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut mihi Iohanni notario dixit” al f. 285v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica o, soprattutto nel caso di testamenti, la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso (“cassata fuit”): le note sono apposte nel margine sinistro, nonostante il margine destro abbia generalmente dimensioni leggermente superiori. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli, non associati ad alcuna nota marginale e tratti obliqui incrociati sovrapposti e giustapposti, talvolta associati alla nota “cassata fuit” e talvolta utilizzati senza alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: squadrature utilizzate per evidenziare le note marginali; tratto orizzontale prolungato apposto prima dell'inizio e dopo la fine di ogni testo, usato per separare i testi consecutivi facilitandone

¹⁰ *Cartolari notarili I / II*, pp. 58 – 59.

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 24 – 25 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 73 – 74.

l'individuazione; caratteri sovradimensionati e distintivi utilizzati per la nota che indica il cambio di indizione (f. 285v).

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese, ora) ed elenco dei testimoni presenti. La decisione di indicare la data in forma ridotta all'interno del testo è giustificata dalla presenza, nel margine superiore del foglio, della data corrente, costituita dai riferimenti all'anno, all'indizione (espressa secondo lo stile genovese) e al mese. Il cambio di indizione è segnalato al f. 285v con la nota "Hic mutatur indictio quarta decima"; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Actum eo die et loco et testibus predictibus et hora", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, ma sono saltuariamente presenti alcune irregolarità. Si può infatti assistere occasionalmente a salti cronologici causati dall'alternarsi di testi datati a mesi lontani (si vedano ad esempio i ff. 293r – 294v), segno di come Giovanni recuperasse in un secondo momento atti appuntati precedentemente in un'altra sede. L'apparente disordine è accentuato da errori commessi in fase di legatura i quali hanno alterato l'ordine originario dei fogli. Il corretto ordine cronologico, come indicato da Costamagna¹², risulterebbe dunque il seguente: 293r, 294r, 293r – 293v, 294r – 294v, 283r – 283v, 295r – 295v, 287r – 289v, 284r – 284v, 292r – 292v, 291r – 291v, 290r – 290v, 285r – 286v.

Tav. 96 – 102

¹² *Cartolari notarili I / II*, pp. 73 – 74.

9 / I

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 foglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni, rilegato tra i ff. IIv – IIIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso precedente del registro, 229 (numerati 228 poiché la numerazione recente esclude erroneamente il foglio successivo al 206, numerato recentemente a matita f. 206*bis*) + 3 cedole cartacee di epoca antica rilette tra i ff. 25v – 26r, 42v – 43r e 198v – 199r e rispettivamente recentemente numerate a matita A, B, E, V' + 1 busta cartacea di epoca recente non rilegata al cui interno si conservano 2 cedole cartacee di epoca antica, non rilette e non numerate e un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non rilegato e non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 48 (numerati 1 – 48): bifogli 1 – 24 (numerati 1 – 48) = sezione I;

fasc. 2 di ff. 47 (numerati 49 – 95): bifogli 1 – 24 di cui il primo mutilo (numerati 49 – 95) = sezione II;

fasc. 3 di ff. 42 (numerati 96 – 137): bifogli 1 – 21 (numerati 95 – 137) = sezione III;

fasc. 4 di ff. 44 (numerati 138 – 181): bifogli 1 – 22 (numerati 138 – 181) = sezione II;

fasc. 5 di ff. 48 (numerati 181 – 228): bifogli 1 – 24 (numerati 181 – 228) = sezione IV.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 48 (1⁴⁸), (*) MARINO DI MARINO, 1272;

sezione II = ff. 49 – 95 (1⁴⁷), 138 – 181 (2⁴⁴), (*) PARENTINO DA QUINTO, 1274 – 1277;

sezione III = ff. 96 – 137 (1⁴²), (*) GABRIELE DA LANGASCO, 1285;

sezione IV = ff. 182 – 228 (1⁴⁸), IGNOTO, 1286.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui è attribuita o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino resosi necessario dopo il bombardamento del 1684; alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di non rilegare gli allegati nelle loro posizioni originarie, conservandoli all'interno di un'apposita busta. Legatura recente a busta o ribalta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro eseguita, come si evince dall'etichetta apposta al f. V'v dal "Centro di Fotoriproduzione e Restauro degli Archivi di Stato"; all'interno del piatto anteriore sono presenti scritte a inchiostro di epoca moderna; sul f. Ir è presente un ritaglio membranaceo con scritte a inchiostro di epoca moderna probabilmente recuperato dalla legatura di epoca precedente; all'interno del piatto anteriore una scritta recente a matita indica la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in un fascicolo di cartone chiuso da due lacci in tessuto le cui estremità sono fissate ai piatti sul cui dorso è stato incollato un ritaglio di cartaceo a stampa utile ad indicare gli estremi cronologici del registro, nome del notaio principale e segnatura attuale. Collocazione archivistica precedente: "Cantera 27".

GLI ALLEGATI Il registro include due ritagli recuperati dalla legatura di epoca moderna incollati ai ff. Ir e tra i ff. IIv – IIIr che indicano il nome del notaio cui il registro è attribuito, gli estremi cronologici e la segnatura precedente e una busta cartacea di epoca recente non rilegata e apposta dopo i fogli di guardia posteriori. La busta, intestata al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e all'Archivio di Stato di Genova, conserva 3 allegati, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *recto* della stessa: due cedole cartacee di epoca antica non rilette e recentemente numerate a matita C e D

“extractum”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno del foglio, di dimensioni superiori rispetto a quello interno, ma le note relative al pagamento possono trovarsi di rado anche nel margine interno. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli giustapposti utilizzati generalmente senza alcuna nota e tratti obliqui incrociati giustapposti, talvolta uniti a formare due tratti a zig-zag, generalmente associati alla nota “cassatum” o, nel caso di Giovanni Enrico da Porta, “extractum”. Elementi decorativi ricorrenti: richiami utilizzati per apportare correzioni o aggiunte successive; *signum crucis* apposto nel margine sinistro in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi come invocazione non verbale; sottolineatura utile a evidenziare la nota marginale del notaio Giovanni al f. 45v.

Ogni atto presenta al termine del testo la data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero di giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per rare irregolarità dovute a situazioni particolari come quella che si verifica al f. 25v per cui un testo, probabilmente a causa di una dimenticanza del notaio, è stato aggiunto nel margine inferiore.

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee rilegate tra i ff. 25v – 26r e tra i ff. 42v – 43r e rispettivamente numerate recentemente a matita A e B; entrambe le cedole non sono sottoscritte, ma possono essere attribuite al notaio Marino sulla base di un confronto paleografico. La cedola A presenta sul *recto* e sul *verso* atti datati al 4 aprile ma privi di riferimento all’anno; la decisione di rilegare la cedola in tale posizione è dovuta alla presenza di un riscontro tra il testo aggiunto nel margine inferiore del f. 25v e il testo sul *recto* dell’Allegato A. Una simile corrispondenza si verifica anche tra il testo della cedola B e il secondo testo al f. 43r, la cui stesura non è stata completata dal notaio forse proprio perché compensata dall’inserimento della cedola cartacea.

II. ff. 49 – 95, 138 – 181 1274 dicembre 26, Nervi – 1277 maggio 4, Genova

(*) PARENTINO DA QUINTO, 1274 (ff. 49r – 95v); 222 atti;
1275 – 1276: vedi registri 92 e 24²;
1277 (ff. 138r – 181v); 223 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 89; ¹⁴⁷, ²⁴²; (ff. 49 – 95) 305 × 220 = 25 [221] 59 × 14 [160] 46, rr. 0 / ll. 32, IM = 6,9 (f. 89r), (ff. 138 – 181) 302 × 225 = 17 [235] 50 × 20 [174] 31, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,58, (f. 143r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come conferma la posizione di alcune note marginali (si vedano ad esempio i ff. 75r, 95r, 146v); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 54r, 56r, 165r, 165v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 49 – 95 presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio variabile da 0,18 a 0,30 mm; i ff. 138 – 181, invece, sono caratterizzati da una distanza tra filoni pari a 50 mm e uno spessore medio variabile tra 0,20 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolata dividendo lo spessore della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm. I bifogli che costituiscono la sezione non presentano alcuna filigrana, fatta eccezione per il f. 95, in corrispondenza del quale si nota la presenza della filigrana o marcatura a zig-zag sovrapposta al

² ASGe, Notai Antichi 92 e 24.

primo filone più vicino al centro della forma, quindi collocata ad una distanza pari a 55 mm circa dalla linea di piegatura centrale.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura utilizzata dal notaio Parentino da Quinto si veda quanto detto a proposito del registro 37³.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Parentino da Quinto⁴ (sottoscrizione con *invocatio*, identificazione e *datatio* “In nomine Domini. Amen. Cartularius instrumentorum factorum per manum mei Parentini de Quinto notarii. MCCLXXIII”, f. 49r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta che, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte ai ff. 66v, 162r, 171r, interviene nel 1282 nel primo caso e nel 1280 negli ultimi due. Note marginali coeve individuano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta il compenso percepito dal notaio e, nel caso di testamenti, la tipologia di atto; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note marginali sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative compenso, apposte ai ff. 138r – 181v nel margine interno. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: un tratto obliquo prolungato, accompagnato dalla nota “factum” o privo di nota e due tratti obliqui paralleli giustapposti o più tratti incrociati giustapposti, utilizzati rispettivamente ai ff. 49r – 95v e 138r – 181v in associazione alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: sottolineatura o quadratura utilizzata per evidenziare le note a margine; richiami usati per apportare aggiunte o correzioni successive; *signum crucis* utilizzato occasionalmente ai ff. 49r – 95v come invocazione non verbale; *signum crucis* utilizzato ai ff. 175v, 176v in associazione alla scritta “venit retro” per indicare la corretta collocazione di un atto all’interno del registro.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Genova, ma con saltuari riferimenti a Bavari, Bogliasco, Nervi e Quinto e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica, espressa sempre in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; eventuali anomalie imputabili a errori di copia sono segnalate dal notaio stesso e corrette tramite il ricorso a richiami (ff. 175v, 176v).

III. ff. 96 – 137 1285 febbraio 27, Genova – 1285 aprile 13, Genova

(*) GABRIELE DA LANGASCO, 1285 (ff. 96r – 137v); 112 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 42; 1⁴²; è presente una numerazione antica in numeri romani apposta al centro del margine superiore *recto* del foglio che numera i fogli della sezione da 48 a 89, oggi visibile solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione dei fogli, in molti casi lacunosi nella sezione parte superiore; $319 \times 235 = 30$ [242] 47×18 [175] 42, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,8 (f. 119r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per individuare i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi o a sezioni di testo mai trascritte (f. 135r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e uno spessore medio che varia da 0,19 a 0,24 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,85 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

³ ASGe, Notai Antichi 37 (scheda 79).

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 28 – 29 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva il cui aspetto e il cui andamento (in alcuni casi incerto) inducono a ritenere che si tratti di un notaio anziano, probabilmente alla fine della propria carriera (da notare a questo proposito elementi tipici di uno stile anteriore quali i decisi prolungamenti verso sinistra sviluppati in senso orizzontale apposti al termine di aste discendenti). Numerose le legature sia interne sia esterne (realizzate sia dall'alto e sia secondo il nuovo modello dal basso), le varianti di lettera realizzate in un tempo (ad esempio "d", "s" e "f" dotate di occhielli) e i tratti abbreviativi corsivizzati e realizzati in legatura. Ricorrono anche, quando non presenti le lettere occhiellate, tratti di attacco o di stacco ricurvi apposti al termine di aste ascendenti e discendenti i quali preludono alla realizzazione di occhielli chiusi; si segnala inoltre la presenza di "g" dotata di sezione inferiore aperta realizzata in senso antiorario.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Gabriele da Langasco⁵. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Giovanni da Porta (ff. 97v, 132r) e (*) Giovanni Enrico da Porta (f. 107r): il primo, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene rispettivamente nel 1297 e nel 1289; il secondo non data il proprio intervento ma, sulla base di un esame paleografico, può essere ritenuto di poco posteriore al notaio principale. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum", "factum est", "cassatum", "extractum"): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un'unica lineatura, costituita da due tratti obliqui paralleli giustapposti e associati alla nota "cassatum". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; sigla f ("factum") sovradimensionata; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte e/o correzioni successive; segni di richiamo utilizzati ai ff. 116v, 133r utili a indicare la corretta collocazione del testo.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, eventuali irregolarità sono segnalate dal notaio con un sistema di richiami (si vedano ad esempio al f. 116v la nota "Hic debebit esse inscriptum instrumentum signatum per" seguita dal simbolo utilizzato, ripetuto nel margine sinistro all'inizio del testo successivo e al f. 133r la nota "Notum sit omnibus qui instrumentum positum ante in sexto folio signatum tali signo debet esse hic" seguita da un apposito segno di richiamo attualmente privo di corrispondente).

IV. ff. 182 – 228 1286 aprile 8, Genova – 1286 maggio 20, Genova

IGNOTO, 1286 (ff. 182r – 227v); 214 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 48 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 198v – 199r e recentemente numerata a matita E; 1⁴⁸; è presente una numerazione antica in numeri romani apposta al centro del margine superiore del *recto* di ogni foglio che computa progressivamente i fogli da 138 a 185; $308 \times 211 = 22$ [234] 52×28 [156] 27, rr. 0 / Il. 32, IM = 7,31 (f. 189r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro; squadratura e retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da fogli di carta tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,24 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 11,24 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero dei fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm. Sulla

⁵ Attribuzione forse consentita dal confronto paleografico con la sezione V del registro 37. Cfr. ASGE, Notai Antichi, 37 (scheda 79); *Cartolari notarili I / I*, pp. 28 – 29 e *Cartolari notarili I / II*, p. 43.

maggior parte dei bifogli, in corrispondenza del centro della forma e dunque sovrapposta alla linea di piegatura centrale, è possibile individuare la filigrana o marcatura a zig-zag (si considerino ad esempio i bifogli centrali numerati ff. 203 – 207); si segnala inoltre che in molti casi almeno uno dei due filoni più vicini alla linea di piegatura risulta leggermente ricurvo o storto.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva avanzata, allineata con lo stadio ‘moderno’ raggiunto alla medesima altezza cronologica anche da altre parti. È una scrittura di rapida esecuzione, anche se saltuariamente il notaio cerca di proporre una realizzazione più controllata, in cui la corsività è resa sia attraverso il ricorso a varianti di lettera dotate di veri e propri occhielli (adoperati anche per legare) sia attraverso le frequenti legature. Caratteristici i segni abbreviativi e il segno tachigrafico “et”, fortemente sviluppati e corsivizzati, la lettera “g” aperta e realizzata con un movimento antiorario. Gli unici elementi calligrafici sono individuabili nei prolungamenti orizzontali apposti al termine della lettera “i”, particolarmente sviluppata all’inizio di parola, e della lettera “l” quando appare raddoppiata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal medesimo notaio, la cui identità è attualmente ignota⁶. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, frequentemente il compenso percepito dal notaio e, nel caso dei testamenti, la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente di dimensioni leggermente superiori. È presente un unico tipo di lineatura, costituito da tre tratti obliqui paralleli giustapposti ripetuti e associato alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; sottolineatura dotata di un ricciolo all’estremità sinistra utilizzata per evidenziare il compenso o la nota a margine che specifica l’esito; nel margine inferiore sinistro dei ff. 190r, 194r, 202r, 206v sono inserite lettere dell’alfabeto il cui significato è attualmente ignoto.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen” presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, giorno mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese al f. 205v è evidenziato dalle parole “Kalendas maii” poste al centro dello stacco di scrittura, la prima delle quali abbreviata, rese in caratteri decorati anche se con semplici ritocchi e sovradimensionati. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea attualmente rilegata tra i ff. 198v – 199r e numerata recentemente a matita E, non sottoscritta e non dotata di datazione completa. I testi presenti sul *recto* e sul *verso* non sembrano trovare riscontro nel registro e, sulla base di un confronto paleografico, possono essere attribuiti a una mano diversa da quella del notaio anonimo.

Tav. 103 – 108

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 28 – 29.

11

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 foglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni, rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso precedente del registro, 248 (numerati 237 perché sono esclusi i 9 fogli bianchi rilegati tra gli attuali 65v – 66r e numerati successivamente a matita da 3', numero ripetuto erroneamente due volte, a 10', e i 2 fogli bianchi rilegati tra i ff. 89v – 90r, numerati recentemente a matita 11' e 12'; la numerazione recente a matita dei fogli bianchi include anche i fogli di guardia di epoca moderna III e I' numerati rispettivamente 1' e 13') + 2 cedole cartacee rilegate tra i ff. 147v – 148r e 184v – 185r e rispettivamente numerate recentemente a matita B e E, III' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro al cui interno si conservano 4 cedole e fogli cartacei sciolti numerati recentemente a matita da A a F.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 24 (numerati 1 – 24): bifogli 1 – 3 (numerati 1 – 3, 22 – 24) = sezione I, bifogli 4 – 12 (numerati 4 – 21) = sezione II;

fasc. 2 di ff. 76 (numerati 25 – 89 + 11 fogli numerati da 3' a 12'): bifogli 1 – 26 (numerati 25 – 50, 66 – 89 + 2 fogli numerati 11' – 12') = sezione III, bifogli 27 – 38 (numerati 51 – 65 + 9 fogli numerati da 3' a 10') = sezione IV;

fasc. 3 di ff. 66 (numerati 90 – 155): bifogli 1 – 33 (numerati 90 – 155) = sezione V;

fasc. 4 di ff. 82 (numerati 156 – 237): bifogli 1 – 41 (numerati 156 – 237) = sezione II.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 3, 22 – 24 (1⁶), (*) MAGGIO, 1217;

sezione II = ff. 4 – 21 (1²⁴), (*) SIMONE DI DONATO, 1214;

sezione III = ff. 25 – 50, 66 – 89 + 2 fogli numerati 11' – 12' (1⁵²), 156 – 237 (2⁸²), (*) ENRICO DA BISANNE, 1230 – 1240;

sezione IV = ff. 51 – 65 + 9 fogli numerati da 3' a 10' (1²⁴), IGNOTO, 1232;

sezione V = ff. 90 – 155 (1⁶⁶), LANTELMO, 1234 – 1235.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a indicare particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui è attribuita o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino resosi necessario dopo il bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione rilegare solo alcuni allegati nelle loro posizioni originarie per conservare gli altri in un'apposita busta incollata all'interno del piatto posteriore del registro. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale sono visibili scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio principale, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; all'interno della scatola una scritta recente a matita indica la segnatura attuale. Collocazione archivistica precedente: Cantera 27.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo non numerato attualmente rilegato tra i ff. IVv – Vr sul quale è stato incollato il dorso cartaceo recuperato durante le operazioni di restauro sul quale scritte di epoca moderna indicano il nome del notaio cui il registro è attribuito, gli estremi cronologici e la segnatura precedente e una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto

posteriore del registro. La busta conserva al proprio interno quattro cedole e fogli cartacei numerati recentemente a matita da A a F, includendo nella numerazione le cedole B e E rilegate all'interno del registro. Le cedole A, C e D non sottoscritte e non datate, presentano testi imbreviati ed elenchi di pagamenti o di beni e non sembrano attribuibili con certezza alla mano di nessun notaio del registro. L'allegato F è un foglio cartaceo di epoca antica di dimensioni pari a 304 × 224 sul quale sono conservati 8 atti datati dal 20 al 23 dicembre del 1250 e rogati a Genova: tale foglio, precedentemente numerato a matita 199bis, costituisce l'elemento superstite di un protocollo notarile che potrebbe essere attribuito al notaio (*) Ingo Contardo sulla base di un confronto paleografico¹.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 3, 22 – 24 1217 gennaio [...] ², Genova – 1217 dicembre 11, Genova

(*) MAGGIO, 1217 (ff. 1r – 3v, 22r – 26v); 27 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 6; bianco il f. 24v; 1⁶; 309 × 206 = 22 [247] 40 × 16 [166] 24, rr. 2 / II. 34 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7,48, (f. 3r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine (fatta eccezione per il f. 2r, privo di squadratura e per il f. 22v, caratterizzato dalla presenza dei soli margini sinistro e inferiore), retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte (ff. 23v, 24r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si individua una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 1,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto molto regolare all'interno della quale si individuano saltuari elementi corsivi quali la presenza di aste verticali leggermente protrate al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, varianti di lettera realizzate in un tempo (anche se limitate ad “m”, “n”, “u”), aste ascendenti e discendenti dall'andamento leggermente curvilineo (preludio allo sviluppo di veri e propri occhielli) e tratti abbreviativi notevolmente sviluppati. Si segnala la presenza della lettera “g” realizzata sia nella variante chiusa con la sezione inferiore realizzata con movimento destro giro in un tempo sia nella variante aperta realizzata con movimento sinistrogiro e notevolmente protesa verso sinistra. Non frequenti le legature, realizzate ancora secondo il modello dall'alto verso il basso.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Maggio³ (sottoscrizione con identificazione e *datatio* “*Catularius instrumentorum Madii notarii factus in potestatia domini Oberti Buccafollis papiensis. Millesimo ducentesimo decimo septimo, indictione quarta. Inceptus feliciter.*” f. 1r). Sono presenti note coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono saltuariamente presenti note successive volte a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“*cassatum*”) o appunti personali del notaio: le note relative al compenso sono apposte nel margine sinistro, quelle relative all'esito sono apposte nel margine interno, gli appunti o le correzioni sono apposte nel margine esterno, generalmente di dimensioni superiori. Sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti, non accompagnati

¹ ASGe, Notai Antichi, 7 (scheda 61), 16 / II (scheda 66), 20 / II (scheda 72), 26 / I (scheda 74).

² Secondo Costamagna 22 gennaio. *Cartolari notarili I / I*, p. 30.

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32 e *Cartolari notarili I / II*, p. 89.

da alcuna nota marginale e una depennatura complessa costituita dalla giustapposizione di tratti obliqui ricurvi convergenti alla base ('picche' capovolte) sovrapposti a un tratto verticale e a un unico tratto orizzontale, associata alla nota "cassatum". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate, decorate e colorate utilizzate per formare la parola "Cartularius" e per le parole iniziali della identificazione; cornice decorata con un motivo fitomorfo utilizzata al f. 1r per separare l'identificazione e la *datatio* dai testi; *signum crucis* apposto nel margine sinistro, in corrispondenza dell'inizio dei testi, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione dello specchio di scrittura apposto dopo il termine di ogni testo, utile a separare due atti consecutivi facilitandone l'individuazione; decorazione con tratti obliqui utile a collegare le diverse sillabe della nota marginale "cassatum" usata al f. 2r.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In Dei nomine. Amen", è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica, sempre espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Sela data di due o più testi coincide si utilizza la formula "Eodem die et hora". I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute all'inversione di giorni vicini, probabilmente causate da distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia (si veda ad esempio il f. 23r).

II. ff. 4 – 21 1214 giugno 10, Genova – 1214 settembre 22, Genova

(*) SIMONE DI DONATO, 1214 (ff. 4r – 21v); 79 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 18; 1¹⁸; 307 × 210 = 25 / 3 [241] 1 / 37 × 17 [155] 38, rr. 4 / ll. 30 (scrittura sotto le prime righe), IM = 8,31 (f. 5r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia ad esempio la leggibilità parziale della nota a margine al f. 16r); squadratura a colore realizzata a inchiostro ripetuta sul *recto* e sul *verso* in modo speculare (il margine interno è sempre di dimensione inferiore rispetto a quello esterno) per definire ogni margine, rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni; al f. 5v è presente la nota "Spatium superius relictum est ut siquid memorie addendum occurrerit conscribatur".

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,84 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Simone di Donato è una minuscola al tratto, chiara e posata che condivide le caratteristiche elencate alla sezione I per il notaio Maggio, anche se in questo caso si segnala l'assenza della "g" realizzata nella versione aperta con movimento sinistrogiro.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Simone di Donato⁴ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut in laude facta per manum Symonis Donati notarii continetur" al f. 5v). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 14r l'intervento non datato del notaio Oberto, il quale probabilmente interviene per estrarre un testo e appone nel margine esterno la scritta "Unum scripsi ego Obertus notarius", disposta in senso verticale, e forse interviene a cassare il testo al f. 16r: esaminando la scrittura di Oberto si può supporre che si tratti di un notaio posteriore a quello principale. Sono presenti note coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta dall'azione giuridica, inserite all'interno dello specchio di scrittura ed evidenziate da cornice; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 130 – 131.

conosciuto dall'atto stesso ("unum factum fuit", "unum scripsi" "cassa", "cassa est"): le note utili a specificare l'esito possono essere apposte indifferentemente in continuità con il testo principale o nel margine destro, nonostante il margine esterno presenti sempre dimensioni notevolmente superiori. Sono utilizzati tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli giustapposti utilizzati in associazione alla nota "unum factum" o "unum scripsi"; due tratti obliqui incrociati giustapposti in un caso raddoppiati dall'aggiunta di tratti obliqui (f. 20v) e tratti ricurvi variamente ripetuti e/o sovrapposti utilizzati in associazione alla nota "cassa", forse da attribuire al notaio Oberto (f. 16r). Elementi decorativi ricorrenti: cornici utilizzate per evidenziare le note presenti all'interno dello specchio di scrittura; iniziali decorate con motivi fitomorfi utilizzate per la data corrente; *signum crucis* variamente realizzato e decorato per evidenziare eredità o ultime volontà (ff. 5v, 15v, 16v, 17v); *signum crucis* privo di decorazione usato al f. 6v; segno di paragrafo utile a evidenziare la scritta al f. 5v; segno orizzontale prolungato, talvolta decorato, apposto dopo il termine del testo per separare due atti consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. La decisione di esprimere la data in forma ridotta è giustificata dall'apposizione al centro del margine superiore di ogni foglio, ripetuto sul *recto* e sul *verso*, del riferimento all'anno e all'indizione correnti; nel margine superiore sinistro, ripetuto sul *recto* e sul *verso*, è generalmente indicato in caratteri distintivi anche il riferimento al mese corrente, variamente decorato (fanno eccezione i ff. 19r – 21v, ai quali quest'ultima indicazione scompare). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

III. ff. 25 – 50, 66 – 89, 156 – 237 1230 febbraio 10, Genova – 1240 agosto 10, Genova

- (*) ENRICO DA BISANNE, 1230 (ff. 25r – 48v); 66 atti;
 1231 (ff. 48v – 50v, 66r – 89r); 60 atti;
 1232 – 1236: assenti;
 1237 (ff. 156r – 159v); 5 atti;
 1238 (ff. 159v – 189v); 57 atti;
 1239 (ff. 190v – 211r); 47 atti;
 1240 (ff. 211r – 237v); 59 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 134 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 184v – 185r e numerata recentemente a matita E; bianchi i ff. 79r, 79v, 158v, 181r, 184v, volutamente non scritti dal notaio a seguito di inventari dei beni e seguiti dalla scritta "Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie occurrerit, conscribatur" ripetuta con alcune varianti e i ff. 89v, 11'r – 12'v (rilegati tra i ff. 89v – 90r), 189v, 190r, 228v, 229r, privi di nota; 1^{52} , 2^{82} ; $314 \times 202 = 12 [251] 51 \times 15 [156] 31$, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,84 (f. 173r); squadratura e rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, volutamente riservati dal notaio a seguito di inventari dei beni (ff. 25v, 26r, 27r, 29v, 30v, 31r, 32r, 32v, 33r, 35r, 36r, 36v, 38r, 39r, 39v, 40r, 48r, 66v, 67v, 68r, 69r, 70v, 71r, 74r, 77r, 77v, 78v, 80r, 82r, 83r, 85r, 85v, 87r, 158r, 160v, 162v, 164v, 167r, 167v, 171r, 174r, 174v, 175r, 175v, 176r, 176v, 180v, 182v, 184r, 186v, 187r, 187v, 188v, 189r, 194r, 194v, 195r, 196r, 196v, 204v, 206r, 206v, 207r, 208r, 208v, 209r, 209v, 210r, 211r, 213r, 215r, 221v, 222r, 223v, 224v, 225v, 226v, 227r, 227v, 228r, 230r, 231r, 232v, 233r, 234r, 235r, 236r, 236v) e accompagnati dalla nota "Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie occurrerit, conscribatur" ripetuta con alcune varianti (ff. 25v, 26r, 27r, 29v, 30v, 31r, 32r, 32v, 33r, 35r, 36r, 36v, 38r, 39v, 40r, 48r, 66v, 67v, 68r, 69r, 70v, 71v, 74r, 77r, 77v, 80r, 82r, 83r, 85r, 85v, 86r, 87r, 159r, 161r, 162v, 164v, 167v, 171r, 174v, 175r, 176r, 176v, 181v, 183r, 185r, 187r, 188r, 188v, 194v, 195r, 196v, 204v, 206r, 206v, 207r, 208r, 209r, 209v, 210r, 211r, 213r, 215r, 222r, 223v, 224v, 225v, 226v, 227r, 227v, 228r, 230r, 231r, 233r, 234r, 235r, 236v) e spazi bianchi non accompagnati da alcuna nota, probabilmente riservati a testi mai trascritti o forse imputabili al tentativo di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 50v, 68r, 68v, 164r, 196v, 205r, 213v, 217r, 217v, 219v, 220r, 227r); al f. 69v il testo è disposto in

modo da lasciare in corrispondenza della parte superiore destra uno spazio bianco rettangolare, forse originariamente occupato da una cedola.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 40 a 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 24,33 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola sobria dalla corsività abbastanza sviluppata, anche se l'esecuzione rapida è garantita dalla disarticolazione delle lettere e dal ricorso a un sistema di abbreviature molto forte più che da legature o a varianti di lettera in un tempo. Si segnala la doppia presenza della "g" realizzata sia con movimento destrogiro sia con movimento sinistrogio.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Enrico de Bisanne⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "in carta venditionis facta per manum Enrici de Bisanne notarii" al f. 31v). Sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "fecit unum", "cassatum", "cassa", "cassata fuit"): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. Sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, privi di nota o associati alle note "factum est" o "fecit unum" e più tratti obliqui incrociati giustapposti, privi di nota o utilizzati in associazione alle note "cassa", "cassatum est" o "cassata fuit". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto nel margine sinistro, prima dell'inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; segni di richiamo utilizzati talvolta per apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, espresso indifferentemente in numeri romani o in parola, mese e ora) ai ff. 25r – 50v, 66r – 89v e in forma completa (con riferimento all'anno, indicato secondo lo stile della Natività, e all'indizione) ai ff. 156r – 237v ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è anticipata all'inizio del testo quando i documenti hanno valore pubblico. Il cambio di anno è evidenziato al f. 190v indicando nel margine superiore, come un titolo corrente, anno e indizione espressi in numeri romani. I testi, talvolta introdotti dall'invocazione "In nomine Domini. Amen" si susseguono rispettando l'ordine cronologico e proseguono senza salti temporali dal f. 50v al f. 66r, a ulteriore conferma dell'inserimento posteriore e artificioso dei bifogli che costituiscono la sezione IV all'interno del primo fascicolo del notaio Enrico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 184v – 185r recentemente numerata a matita E: la cedola, non sottoscritta, può essere attribuita alla mano del notaio Enrico sulla base di un confronto paleografico e presenta una corrispondenza con parte del testo ricopiato ai ff. 185r – 187r del registro.

IV. ff. 51 – 65 1232 febbraio 12, Genova – 1232 dicembre 20, Genova (f. 62v)⁶

IGNOTO, 1232 (ff. 51r – 62v); 48 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 24; bianchi i ff. 63r – 65v, 3'r – 10'v (rilegati tra i ff. 65v – 66r); 1²⁴; 299 × 207 = 17 [238] 44 × 27 [159] 21, rr. 0 / ll. 25, IM = 9,52 (f. 62r); squadratura e retratrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 36 – 37.

⁶ Diversamente da quanto segnalato da Costamagna. *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,29 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata da una mano che riesce a mantenersi costante all'interno del registro, senza dar luogo a particolari trasformazioni. La scrittura, realizzata prevalentemente al tratto, presenta alcuni aspetti corsivi quali aste discendenti prolungate al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, talvolta dotate di prolungamenti ricurvi verso sinistra che preludono alla realizzazione di occhielli (simili prolungamenti, ma orientati verso destra si notano anche al culmine di aste ascendenti) e segni abbreviativi dal particolare andamento e dalla particolare enfasi, talvolta realizzati in legatura. Ricorrono anche alcune varianti corsive di lettera ("m", "n", "u"); la "g" si presenta inoltre nella doppia versione sinistrogira e destrogira.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁷. Sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassa est"): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, di dimensioni leggermente superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota marginale e due tratti a zig-zag sovrapposti e incrociati, utilizzati in associazione alla nota "cassa est". Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione dello specchio di scrittura accompagnato da un piccolo ricciolo in corrispondenza dell'estremità sinistra apposto dopo il termine di ogni atto per separare due testi consecutivi facilitandone l'individuazione; *signum crucis* semplice utilizzato come richiamo ai ff. 61v, 62r.

Ogni atto termina con la data topica (coincidente con Genova o con il territorio circostante la città "extra muros civitatis Ianue" e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), l'elenco dei testimoni presenti e la data cronica, espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno, indizione, calcolata secondo lo stile romano, numero di giorno, mese, ora). In alcuni casi i testimoni e la data cronica, se coincidenti con quelli del testo precedente, sono indicati con la formula "Ut supra testes et ut supra die et hora". I testi si susseguono secondo l'ordine cronologico.

V. ff. 90 – 155 1234 ottobre 23, Genova (f. 92r) – 1235 aprile 30, Genova

LANTELMO, 1234 (ff. 92r – 102v, 143r – 152r); 64 atti;
1235 (ff. 90r – 91v, 103r – 142v, 154r – 155v); 160 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 66 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 147v – 148r e recentemente numerata a matita B; bianchi i ff. 152v – 153v; 1⁶⁶; le dimensioni dei fogli possono conoscere leggere oscillazioni a causa della natura stessa del supporto cartaceo e variano da un minimo pari a $310 \times 202 = 17 [248] 45 \times 19 [148] 35$, rr. 0 / ll. 31, IM = 8 (f. 93r) a un massimo pari a $321 \times 208 = 15 [261] 45 \times 14 [159] 35$, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,9 (f. 114r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la presenza di numerose note marginali apposte quasi in corrispondenza del limite del foglio (si vedano ad esempio i ff. 191r, 118v); sulla maggior parte dei fogli è visibile la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; ”; è presente inoltre uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 152r); è presente uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio al f. 135r, come si evince dalla scritta "Spatium hoc relictum est ut si que alie res esse apparebunt in dicta hereditate pariter inscribantur".

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 92r – 102v, 143r – 152r presentano una distanza tra filoni una distanza variabile da 40 a 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,17 mm; i ff. ff. 90r – 91v, 103r – 142v, 154r – 155v presentano invece una distanza tra filoni variabile da 40 a 45 mm e uno cui spessore medio compreso tra 0,18 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 13,84 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Lantelmo si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II⁸.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lantelmo⁹ (sottoscrizione “Prima die decembris dixit mihi Lantelmo dominus Wilielmus de Ginorio” al f. 99r e riferimenti interni ai testi, numerosi atti presentano infatti come data topica “Actum Ianue in apotheca Sancti Laurentii qua tenet Lantelmus notarius”). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Alberto da Casale (ff. 134v, 136r) e (*) Giacomo da Langasco (f. 137r): come si evince dalle note a margine da loro stessi apposte il primo notaio interviene nel 1242 e il secondo nel 1269. All’interno del registro sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta la tipologia di atto o il compenso percepito dal notaio (frequenti ai ff. 110v – 119r, poi saltuarie); sono presenti note successive utili a specificare l’esito del testo stesso (“facta est”, “cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, sempre di dimensioni leggermente superiori, ma talvolta possono trovarsi all’interno dello specchio di scrittura, in continuità con il testo principale; le note relative al compenso percepito dal notaio possono infine essere inserite nel tratto orizzontale prolungato che separa i testi consecutivi. All’interno della sezione esaminata ricorrono cinque tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, utilizzato in associazione alla nota “facta est” o privo di nota; quattro o più tratti obliqui paralleli non accompagnati da alcuna nota; due tratti obliqui incrociati, anch’essi accompagnati o meno dalla nota “facta est”; più tratti ondulati, generalmente utilizzati con la nota “cassata” ma a volte usati anche senza alcuna nota e infine due tratti verticali paralleli intersecati da un tratto obliquo, utilizzati dal notaio Alberto per distinguere i testi da lui estratti (ff. 134v – 135r, 136r). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate con il prolungamento di alcuni tratti; tratto orizzontale prolungato per tutta l’estensione dello specchio di scrittura generalmente dotato di un ricciolo all’estremità sinistra e spesso interrotto dall’annotazione del compenso percepito dal notaio apposto dopo il termine di ogni atto e utile a separare due testi consecutivi facilitandone l’individuazione; cornici utilizzate per evidenziare le note marginali utili ad indicare la tipologia di atto e/o il nome della parte coinvolta e, dove presente, il cambio di mese; quadratura usata per evidenziare le note marginali apposte dal notaio Alberto; *signum crucis* utilizzato ai ff. 121v (decorato, probabilmente in accordo con la solennità dell’atto) e f. 134v (semplice, previsto dal testo dell’atto stesso); segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; segni di richiamo utili a indicare la corretta collocazione dei testi fuori ordine cronologico (ff. 139r, 139v).

Ogni testo, saltuariamente introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, termina con elenco dei testimoni presenti, data cronica espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile moderno, indizione, giorno, mese e ora) e data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative all’edificio o al luogo). Il cambio di mese è evidenziato esclusivamente ai ff. 116r, 125v apponendo nel margine superiore una nota con il nome del mese corrente evidenziata da cornice. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità causate da distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio allestendo un apposito sistema di richiami per segnalarne la corretta collocazione (si vedano ad esempio i ff. 139r, 139v, con le note “Quare ab alia parte istius folii hoc signum et ibi debet poni hoc instrumentum” al f. 139r e “Hoc debet esse instrumentum quod est ab alia parte istius folii quod incipit in presentia testium et est ibi factum hoc signum” al f. 139v). L’apparente disordine

⁸ ASGe, Notai Antichi, 18 / II (scheda 69).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32 e *Cartolari notarili I / II*, p. 85.

cronologico dei testi è dovuto quindi a errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato l'ordine e la struttura degli originari fascicoli; il corretto ordine, segnalato da Costamagna¹⁰, risulterebbe pertanto il seguente: ff. 92r – 102v, 143r – 152r, 90r – 91v, 103r – 142v, 154r – 155v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 147v – 148r e recentemente numerata a matita B. La cedola, non datata e non sottoscritta, risulta attribuibile alla mano del notaio Lantelmo e conserva testi che trovano corrispondenza con quelli ricopiati ai ff. 146r – 148r del registro.

Tav. 109 – 116

¹⁰ *Cartolari notarili I / I*, pp. 30 – 32 e *Cartolari notarili I / II*, p. 85.

13 / II

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. VI + 1 foglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni, rilegato tra i ff. IV_v – V_r e non numerato sul quale è stato incollato un ritaglio cartaceo proveniente dal dorso precedente di epoca moderna, 299 (numerati 301 poiché la numerazione recente a inchiostro include i numeri 19 – 20, corrispondenti al *recto* e *verso* dell'attuale Allegato A conservato in una busta al termine del registro) + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 40_v – 41_r e tra i ff. 126_v, 127_r e rispettivamente numerate recentemente a matita D, E, IV' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro, contenente 8 cedole cartacee e membranacee e ritagli membranacei di epoca antica non rilegati e numerati recentemente a matita da A a I includendo le cedole rilegate nel registro, cui si aggiunge un ritaglio membranaceo di ridotte dimensioni numerato recentemente a matita 94_{bis}.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 12 (numerati 1 – 12): bifogli 1 – 6 (numerati 1 – 12) = sezione I;
 fasc. 2 di ff. 12 (numerati 13 – 26): bifogli 1 – 6 (numerati 13 – 26) = sezione I;
 fasc. 3 di ff. 38 (numerati 27 – 64): bifogli 1 – 21 di cui 3 mutili (numerati 27 – 64) = sezione II;
 fasc. 4 di ff. 28 (numerati 65 – 92): bifogli 1 – 14 (numerati 65 – 92) = sezione I;
 fasc. 5 di ff. 6 (numerati 93 – 98): bifogli 1 – 3 (numerati 93 – 98) = sezione III;
 fasc. 6 di ff. 22 (numerati 99 – 120): bifogli 1 – 11 (numerati 99 – 120) = sezione III;
 fasc. 7 di ff. 7 (numerati 121 – 127): bifogli 1 – 4 di cui 1 mutilo (numerati 121 – 127) = sezione III;
 fasc. 8 di ff. 24 (numerati 128 – 151): bifogli 1 – 12 (numerati 128 – 151) = sezione I;
 fasc. 9 di ff. 8 (numerati 152 – 159): bifogli 1 – 4 (numerati 152 – 159) = sezione I;
 fasc. 10 di ff. 14 (numerati 160 – 173): bifoglio 1 (numerato 160, 173) = sezione III, bifogli 2 – 7 (numerati 161 – 172) = sezione IV;
 fasc. 11 di ff. 56 (numerati 174 – 229): bifogli 1 – 28 (numerati 174 – 229) = sezione III;
 fasc. 12 di ff. 72 (numerati 230 – 301): bifogli 1 – 26 di cui due apparentemente mutili a causa di un errore di legatura ma in realtà originariamente solidali (numerati 230 – 301) = sezione III.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 12 (1¹²), 13 – 26 (2¹²), 65 – 92 (3²⁸), 128 – 151 (4²⁴), 152 – 159 (5⁸), (*) LANFRANCO CAZANO, 1269 – 1296;

sezione II = ff. 27 – 64 (1³⁸), (*) ANGELINO DA SIGESTRO (OGGI SESTRI LEVANTE), s. d. (databile alla seconda metà del XIII secolo);

sezione III = ff. 93 – 98 (1⁶), 99 – 120 (2²²), 121 – 127 (3⁷), 160, 173 (4²), 174 – 229 (5⁵⁶), 230 – 301 (6⁷²), (*) VIVALDO DA PORTA, 1282 – 1300;

sezione IV = ff. 161 – 172 (1¹²), UGOLINO FERRARIO, s. d. (databile alla seconda metà del XIII secolo). Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata a ciascuna sezione.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o recente utili a indicare elementi quali il notaio principale e/o l'anno di riferimento. Il registro ha probabilmente assunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come ad esempio la decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul

¹ Si propongono per quanto riguarda i ff. 27 – 63, 93 – 127 e 161 – 192 attribuzioni differenti da quelle indicate da Costamagna in ID., *Cartolari genovesi I/I*, pp. 36 – 37.

dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo di epoca recente con scritte a inchiostro utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito e il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni, rilegato tra i ff. IVv – Vr e non numerato sul quale è stato incollato un ritaglio cartaceo proveniente dal dorso precedente di epoca moderna; una busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro, contenente 8 cedole cartacee e membranacee e ritagli membranacei di epoca antica non rilegati e numerati recentemente a matita da A a I includendo le cedole rilegate nel registro, cui si aggiunge un ritaglio membranaceo di ridotte dimensioni numerato recentemente a matita 94bis. La cedola cartacea attualmente numerata a matita Allegato A, non datata e non sottoscritta, presenta una scrittura principale riconducibile ad un notaio ignoto, ma si distinguono alcuni interventi che sulla base di un confronto paleografico possono essere ricondotti alla mano del notaio Lanfranco Cazano (sezione I); la cedola, come si evince dalla numerazione inchiostro, doveva essere inizialmente collocata tra gli attuali ff. 18v – 21r. La cedola cartacea B, non datata e non sottoscritta, presenta all'interno del testo il riferimento ad un *instrumentum* del notaio Angelino da Sigestro (oggi Sestri Levante), notaio cui, come si dirà in seguito, è stata proposta l'attribuzione della sezione II. La cedola cartacea C, datata 15 novembre, non presenta alcuna sottoscrizione e non sembra riferibile con certezza ad alcun notaio del registro. La cedola cartacea F, non datata e non sottoscritta, presenta esclusivamente un elenco di nomi e anch'essa non sembra attribuibile ad alcun notaio del registro. La cedola membranacea G, datata 8 ottobre 1288, potrebbe essere ricondotta sulla base di un esame paleografico alla mano del notaio Vivaldo da Porta (sezione III), pur non trovando alcuna corrispondenza con gli atti copiati su registro. La cedola cartacea H, datata 1297, non presenta alcuna sottoscrizione ma potrebbe essere ricondotta sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Lanfranco di Cazano (sezione I). A tali cedole si aggiungono i ritagli membranacei numerati I e 94bis, il primo dei quali datato al 1300 e il secondo, come si evince dalla numerazione apposta, probabilmente collocato tra gli attuali ff. 94v – 95r, non attribuibili ad alcun notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 26, 65 – 92, 128 – 159 1269 marzo 21 (f. 13r) – 1296 luglio 31, Genova (f. 12v)

(*) LANFRANCO CAZANO, 1269 (ff. 13r – 26v); 87 atti;
1270 – 1290: assenti;
1291 (65r – 92v, 128r – 159v); 301 atti;
1292: assente;
1293: si vedano i registri 122 e 130²;
1294 – 1295: assenti;
1296 (ff. 1r – 12v); 36 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 84; 1¹², 2¹², 3²⁸, 4²⁴, 5⁸; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura, di per sé suscettibili di leggere modifiche determinate dalla natura stessa del supporto, variano a seconda dei nuclei considerati, motivo per cui si forniscono misure rappresentative di ciascun gruppo omogeneo: (ff. 1r – 12v) 299 × 102 = 13 [282] 4 × 12 [81] 9, rr. 0 / ll. 42, IM = 6,71 (f. 6r), (ff. 13r – 26v) 293 × 120 = 19 [260] 14 × 23 [86] 11, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,34 (f. 16r), (ff. 65r – 92v) le dimensioni variano da un massimo di 314 × 113 = 16 [240] 58 × 19 [90] 4, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,74 (f. 72r) ad un minimo pari a 296 × 105 = 15 [268] 13 × 16 [79] 10, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,44 (f.

² ASGe, Notai Antichi, 122 e 130.

74r), (ff. 128r – 159v) le dimensioni variano da un massimo di $310 \times 108 = 14 [289] 7 \times 12 [90] 6$, rr. 0 / ll. 42, IM = 6,88 (f. 153r) ad un minimo di $304 \times 111 = 16 [260] 28 \times 21 [80] 10$, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,87 (f. 130r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente imputabili al tentativo da parte del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli o riservati a sezioni di testo o a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 5r, 7r, 10r, 11v, 15v, 16v, 17v, 25v, 70r, 70v, 72r, 74v, 75v, 81v, 83v, 84r, 87r, 89v, 128r, 129r, 132r, 136v, 139r, 140r, 140v, 143v, 145v, 149r, 151v, 152r, 155r, 155v, 156r, 157r, 157v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: si riscontra una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm ai ff. 1r – 12v, 128r – 159v e tra 50 e 55 mm ai ff. 13r – 26v, 65r – 92v; lo spessore medio, invece, varia da 0,13 a 0,22 mm ai ff. 1r – 12v, da 0,21 a 0,25 mm ai ff. 13r – 26v, da 0,17 a 0,19 mm, ed è pari a 0,17 mm ai ff. 128r – 159v. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 16,2 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva essenziale, priva di qualsiasi intento calligrafico e ricca di varianti di lettera realizzate in un tempo adoperate anche per legare e di legature realizzate sia dall'alto sia dal basso. Particolarmente enfatizzati e spesso coinvolti in legatura sono anche i segni abbreviativi, utilizzati molto frequentemente per garantire, insieme alle legature, la rapidità di esecuzione.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lanfranco Cazano³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Confiteor tibi Lanfranco Cazano notario infrascripto” al f. 11r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive volte a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassata”): le note relative al compenso sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori al destro, le note relative all'esito sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. Sono utilizzati due tipi di lineatura: un singolo tratto verticale o obliquo, non accompagnato da alcuna nota e tratti obliqui incrociati giustapposti, generalmente associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e colorate utilizzate per evidenziare l'inizio del mese; *signum crucis* semplice apposto nel margine sinistro, in corrispondenza dell'inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; tratto orizzontale talvolta dotato all'estremità sinistra di un piccolo ricciolo rivolto verso il basso (ricorrente ai ff. 1 – 12, saltuario ai ff. 128 – 159) utile a separare i testi consecutivi per facilitarne l'individuazione; sottolineatura utilizzata talvolta per evidenziare la data corrente; quadratura utilizzata saltuariamente per evidenziare le note a margine; richiami ai ff. 14v, 15v, 16v, 23v.

Ogni atto presenta al termine del testo l'elenco dei testimoni presenti e la data cronica, espressa generalmente in forma ridotta (riferimento al mese, al numero del giorno e all'ora), con rari casi in cui è completa anche dell'indicazione dell'anno. L'inizio del nuovo mese è indicato con la sigla utilizzata per “Kalendas” sovradimensionata e colorata ai ff. 75v, ff. 129v, 139r, 150r. L'anno è indicato in numeri romani al centro del margine superiore del f. 15r e della maggior parte del *recto* dei fogli dal 65r in poi. Ogni testo è introdotto dal *signum crucis*, utilizzato come invocazione non verbale; l'invocazione “In nomine Domini. Amen.” introduce i testi ai ff. 1r – 12v ed è presente al centro del margine superiore del f. 13r (“In nomine <Domini>. Amen.”). La data topica, non sempre specificata e dotata di posizione variabile rispetto all'elenco dei testimoni, coincide con Genova. I testi, fatta eccezione per i ff. 140v – 143r (ai quali si verificano piccole inversioni di giorni vicini riconducibili alla decisione di inserire nel registro il bifoglio costituito dai ff. 141 – 142), sembrano susseguirsi rispettando l'ordine cronologico e dal f. 92v proseguono senza irregolarità al f. 128r.

³ *Cartolari notarili I / I* pp. 36 – 37 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 84 – 85.

L'apparente disordine è dunque da ricondurre principalmente a errori commessi in fase di legatura; il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna, risulterebbe pertanto il seguente: ff. 13r – 26v, 65r – 92v, 128r – 159v, ff. 1r – 12v⁴. Frequentemente, se la data di due o più atti consecutivi coincide, si utilizza la formula “predicto die et loco”, ripetuta con alcune varianti.

II. ff. 27 – 64 s.a., giugno 16 – s.a., luglio 29

(*) ANGELINO DA SIGESTRO (OGGI SESTRI LEVANTE), s.a. (ff. 27r – 64v); 168 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 38 + 1 cedola cartacea rilegata tra i ff. 40v – 41r e recentemente numerata a matita D; bianco il ff. 55r; 1³⁸; 300 × 117 = 15 [239] 46 × 22 [84] 11, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,24 (f. 41r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 27v, 28v, 31v, 34r, 46r, 46v, 47r, 49r, 49v, 51r, 51v, 53r, 54r, 56r, 56v, 57v, 60v, 61v, 63r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,16 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una corsiva di rapida esecuzione all'interno della quale compaiono, anche se non frequentemente, varianti di lettera occhiellate (si vedano ad esempio “s” e “f”, realizzate anche nella variante in un tempo dalla forma più appuntita); nella maggior parte dei casi ricorrono infatti al termine delle aste quei prolungamenti leggermente ricurvi che rappresentano il preludio al futuro sviluppo di occhielli. Particolarmente corsivizzati e sviluppati risultano i segni abbreviativi, frequentemente realizzati in legatura. Le legature, individuabili sia all'interno di una medesima lettera sia tra tratti costitutivi di lettere diverse, risultano realizzate sia secondo il modello dall'alto verso il basso sia secondo il nuovo modello dal basso.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dalla medesima mano, attribuita da Costamagna inizialmente al notaio Manuele Loco (lo stesso cui in un primo momento riconduce la sezione IV), forse in base a riferimenti interni ai testi (es. f. 28v “manu mei Manuellis Lochi”) e poi al notaio Lanfranco Cazano (il notaio della sezione I); successivamente è stata proposta l'attribuzione del f. 29r al notaio Angelino da Sigestro (oggi Sestri Levante), probabilmente sulla base della scritta nel margine inferiore “Angellinus de Sigestro”⁵: ciò che è possibile affermare, sulla base di un confronto paleografico, è che il notaio è sicuramente differente sia da quello della sezione I sia da quello della sezione IV, motivo per cui potrebbe coincidere con Angelino. Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “facta in carta”, “cassata”, “non fuit lecta nec testata”): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori, ma di rado quelle successive sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono; si segnala inoltre che in alcuni casi le note successive sono apposte in senso verticale, parallelamente alla linea di piegatura del bifoglio. Sono utilizzati tre tipi di lineatura: un tratto ricurvo verso l'alto, utilizzato talvolta senza nota marginale e talvolta in associazione alla nota “facta”; un tratto ondulato utilizzato in associazione alla nota “cassata” e due tratti obliqui incrociati utilizzati in associazione alla nota “non fuit lecta nec testata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis*

⁴ *Cartolari notarili I/I* pp. 36 – 37 e *Cartolari notarili I/II*, pp. 84 – 85.

⁵ Per le attribuzioni di Costamagna cfr. rispettivamente *Cartolari notarili I/I* pp. 36 – 37 e *Cartolari notarili I/II* pp. 84 – 85, 92. L'attribuzione a Angelino de Sigestro è successiva e il nome del notaio appare scritto a penna sulla copia cartacea dell'inventario dei cartolari genovesi attualmente custodito presso l'Archivio di Stato di Genova.

uncinato utilizzato al f. 48v come invocazione non verbale; segni di richiamo utilizzati ai ff. 49v – 50r utili a guidare la copia del testo; tratto orizzontale prolungato utile a separare un testo dal successivo usato esclusivamente ai ff. 50v, 60r; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) e, nella maggior parte dei casi, data topica (generalmente espressa con il luogo specifico e non con la località geografica). Ai ff. 27r, 32r, 48r, 52r, 54v, 57v è presente l'invocazione "In nomine Domini. Amen". Al f. 48v è presente l'invocazione "In nomine Domini Christu (sic.) Christi et eius matris Beate Marie" accompagnata dal *signum crucis*. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea rilegata tra i ff. 40v – 41r e recentemente numerata a matita D. La cedola, non sottoscritta e non datata, sulla base di un confronto paleografico può essere attribuita alla mano del notaio della sezione. Il testo al f. Dr trova inoltre corrispondenza con il primo testo copiato al f. al f. 40v del registro.

III. ff. 93 – 127, 160 – 160, 173 – 301 1282 dicembre 5 (f. 101r) – 1300 agosto 3

(*) VIVALDO DA PORTA, 1282 (ff. 99r – 127v); 131 atti;

1283 – 1285: assenti;

1286: si veda il registro 94⁶;

1287 – 1289: assenti;

1290: si veda il registro 92⁷;

1291 – 1299: assenti;

1300 (ff. 160r – 160v, 173r – 229v); 171 atti;

s.a., (ff. 93r – 98v); 35 atti;

s.a. (ff. 230r – 301v); 215 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 165; 1⁶, 2²², 3⁷, 4², 5⁵⁶, 6⁷²; bianchi i ff. 127r – 127v; la maggior parte dei fogli presenta al centro del margine superiore *recto* una numerazione antica in numeri romani in base alla quale si può affermare che probabilmente i ff. 93r – 98v (la cui numerazione da 2 a 25, utile ad evidenziare una consistente lacuna interna, è stata successivamente depennata), 174 – 229 (numerati da 402 a 454 cui seguono due carte la cui numerazione non è determinabile) e 230r – 301v (numerati da 83 a 154) non facevano parte della medesima unità codicologica cui sono riconducibili i restanti fogli della sezione; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano a seconda dei fascicoli considerati, motivo per cui si forniscono misure rappresentative di ciascun nucleo omogeneo: (ff. 93r – 98v) 314 × 123 = 19 [260] 35 × 16 [92] 16, rr. 0 / ll. 31, IM = 8,38 (f. 94r), (ff. 99r – 120v) 295 × 111 = 18 [243] 34 × 16 [85] 10, rr. 0 / ll. 31 IM = 7,83 (f. 103), (ff. 121r – 127v) 307 × 120 = 15 [260] 32 × 17 [84] 19, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,22 (f. 122r), (ff. 174r – 229v) 330 × 113 = 20 [262] 48 × 11 [90] 12, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,73 (f. 196r), (ff. 160, 173, 230r – 301v) 338 × 117 = 21 [291] 26 × 12 [92] 13, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,86 (f. 262r) fatta eccezione per i ff. 230 – 231 e 300 – 301, danneggiati e di dimensioni inferiori; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 93v, 96r, 102r, 102v, 103v, 105v, 106v, 111v, 116r, 116v, 118v, 119r, 119v, 120r, 124r, 125v, 126v, 160v, 176r, 180v, 190v, 210v, 223r, 227r, 229r, 248r, 279r, 284r, 288r, 293r, 301v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 93r – 98v presentano una distanza tra filoni pari a 55 mm e sono caratterizzati da uno spessore medio che varia da 0,25 mm a 0,35 mm; i ff. 99r – 120v

⁶ ASGe, Notai Antichi, 94.

⁷ ASGe, Notai Antichi, 92.

sono caratterizzati da una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm e uno spessore che varia da 0,19 a 0,22 mm; i ff. 121r – 127v presentano una distanza tra filoni pari a 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,20 a 0,24 mm; i ff. 160, 173 non mostrano filoni individuabili con certezza e sono caratterizzati da uno spessore medio variabile tra 0,26 e 0,29 mm; i ff. 174r – 229v mostrano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,21 a 0,28 mm; i ff. 230r – 301v presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm e uno spessore medio compreso tra 0,23 e 0,26 mm. Lo spessore della sezione considerata è pari a 38,05 mm circa; lo spessore medio del singolo foglio è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Vivaldo da Porta si veda quanto detto a proposito del registro 37⁸, anche se in questo caso la realizzazione è più corsiva e meno controllata e curata, presentando forti analogie con la scrittura della sezione I, pur risultando forse meno avanzata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, non attribuita ad alcun notaio da Costamagna ma riconducibile a Vivaldo da Porta⁹ (sottoscrizione con *identificazione* e *datatio* “In nomine Domini. Amen. Manuale instrumentorum compositorum manu Vivaldi de Porta notarii in Millesimo ducentesimo octuagesimo secondo. Indicione decima.” al f. 121r, ripetuta con alcune varianti al f. 173r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum” / “facta”, “cassatum” / “cassata”): le note relative al compenso e alcune note relative all’esito sono apposte nel margine sinistro, generalmente di dimensioni superiori, tuttavia le note successive utili ad indicare la cancellazione di un atto sono generalmente apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. Sono utilizzati due tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, non associato da alcuna nota (ff. 93r – 98v) e tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto nel margine sinistro, in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale (ff. 96r – 98v); tratto orizzontale prolungato dotato all’estremità sinistra di un piccolo ricciolo rivolto verso il basso utile a separare l’identificazione e la *datatio* dai testi successivi; iniziali sovradimensionate e talvolta decorate.

Ogni atto è dotato al termine del testo dell’elenco dei testimoni presenti, della data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) e della data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio, che talvolta sostituiscono il riferimento alla località geografica). Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula “Eo die”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; l’apparente condizione di disordine è dunque imputabile ad errori commessi in fase di legatura. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: 99r – 127v, 173r – 173v, 174r – 229v, 160r – 160v. Si segnala inoltre che i ff. 93r – 98v e i ff. 230 – 301, privi di riferimenti ad un anno preciso e dotati di numerazioni non compatibili con quella della sezione principale, costituiscono probabilmente sezioni superstiti di unità codicologiche differenti riconducibili al medesimo notaio. Come si evince dalle differenti dimensioni, dalla data cronica e dalla numerazione antica il f. 230 doveva essere inoltre rilegato dopo il f. 301, dunque solidale con il f. 231.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea rilegata tra i ff. 116v – 117r e recentemente numerata a matita E; la cedola non presenta alcuna sottoscrizione ed è datata al 17 di dicembre. In base ad un confronto paleografico la cedola può essere attribuita al notaio Vivaldo de Porta. La cedola trova inoltre corrispondenza con gli atti su registro, conservando l’abbreviatura del primo atto copiato al f. 117r.

⁸ ASGe, Notai Antichi, 37 (scheda 79).

⁹ Costamagna tuttavia attribuiva ad un notaio ignoto i ff. 93r – 126v e non sembra sostenere nella seconda parte della propria opera l’attribuzione a Vivaldo stesso; cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 36 – 37 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 142 – 143.

UGOLINO FERRARIO, s.a (ff. 161r – 172v); 38 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 12; 1¹²; è presente una numerazione antica in numeri romani che computa progressivamente i fogli da 304 a 315, situata al centro del margine superiore del *recto* di ogni foglio; $340 \times 123 = 14$ [296] 30×13 [96] 14, rr. 0 / ll. 35, IM = 8,46 (f. 167r); squadratura e retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o riconducibili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 161r, 161v, 162r, 163r, 164v, 165r, 165v, 166r, 168v, 171r, 171v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,20 a 0,26 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,98 mm: lo spessore medio del singolo foglio è dunque pari a 0,25 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ugolino Ferrario è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida che presenta caratteristiche analoghe a quelle descritte per la sezione I, anche se in questo caso l'aspetto è più schiacciato e tondeggiante.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna prima al notaio (*) Manuele Loco (lo stesso cui l'autore riconduceva la sezione II) e successivamente a Lanfranco Cazano (il notaio cui riconduceva la sezione I) e in seguito attribuita al notaio Ugolino Ferrario (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "manu Ugolinii Ferrarii notarii" al f. 164r): ciò che è possibile affermare con certezza, anche sulla base di un confronto paleografico, è che, indipendentemente dalla sua identità, non si tratta né del notaio della sezione I né del notaio della sezione II. Sono presenti note marginali coeve utili ad indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum" / "facta"): le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori al destro. Talvolta sono presenti appunti realizzati in senso perpendicolare rispetto ai testi principali (vedi ad es. ff. 168r, 168v). All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, talvolta associato alla nota "facta"; due tratti obliqui congiunti all'estremità superiore utilizzati in un solo caso, probabilmente per eliminare una sezione di testo da non considerare e due tratti obliqui incrociati, non associati ad alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto nel margine sinistro, in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale più o meno prolungato, utilizzato spesso per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto termina con l'elenco dei testimoni presenti, la data cronica espressa in forma ridotta (numero di giorno, mese e ora) e la data topica (indicata con una località particolare e non con una località geografica). I testi sono introdotti dal *signum crucis*, apposto come invocazione non verbale, e dall'invocazione "In nomine Domini. Amen." al f. 163v. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 117 – 121

16 / I 1223, luglio 23 (f. 1v) – 1225, gennaio 2

FEDERICO DA SIGESTRO (OGGI SESTRI LEVANTE), 1223 (ff. 1r – 6v); 31 atti;
 1224 (ff. 7v – 43v); 176 atti;
 1225 (ff. 43v – 59r); 102 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III, 65 (numerati 59 poiché 6 fogli bianchi sono esclusi dalla numerazione recente a inchiostro e sono numerati recentemente a matita da 2' a 7', cui si aggiunge il foglio di guardia anteriore di epoca moderna numerato 1'), II'; bianchi i ff. 7r, 59v, 2' – 7' (rilegati dopo il f. 59 al termine del registro); 1⁴⁴, 2²¹; il registro è costituito da fogli cartacei le cui dimensioni variano a seconda del fascicolo considerato: le dimensioni del primo fascicolo oscillano da un minimo pari a $304 \times 212 = 11$ [12 / 262] 20×16 [87 (7) 85] 19, rr. 2 / ll. 47 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 45 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 5,95 (colonna sinistra), 6,22 (colonna destra) (f. 1r) a un massimo pari a $315 \times 213 = 13$ [275] 27×14 [82 (10) 83] 24, rr. 2 / ll. 46 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), rr. 2 / ll. 52 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,08 (colonna sinistra), 5,39 (colonna destra) (f. 13r), mentre i fogli del secondo fascicolo sono pari a $296 \times 206 = 9$ [263] 24×10 [77 (4) 95] 20¹, rr. 0 / ll. 49 (colonna sinistra), rr. 0 / ll. 49 (colonna destra), IM = 5,36 (f. 46r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalla rifilatura conosciuta dal registro, testimoniate dalla presenza di note marginali la cui leggibilità è stata compromessa (es. f. 29v); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine, fatta eccezione per i ff. 45v e 7'v (nel primo caso l'assenza di squadratura è imputabile ad una dimenticanza, essendo comunque utilizzata come riferimento la squadratura tracciata sul *recto* del medesimo foglio, ben visibile in trasparenza; nel secondo invece può darsi che non sia stato ritenuto necessario tracciare la squadratura poiché doveva trattarsi dell'ultimo foglio del registro), sui fogli del primo fascicolo sono inoltre visibili con chiarezza i fori utili a guidare la squadratura (8) apparentemente non individuabili sui fogli del secondo fascicolo, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 6v, 37v, 59r). Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna e/o recente utili a indicare il nome del notaio e gli estremi cronologici del registro. Il registro, probabilmente rilegato in epoca moderna con alcune delle sezioni che attualmente costituiscono il registro 16 / II, è stato separato da esse in epoca recente. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso, frutto di una recente operazione di restauro; all'interno del piatto anteriore sono cuciti il dorso cartaceo recuperato dalla legatura di epoca moderna e un ritaglio probabilmente recuperato dalla coperta; il registro è attualmente chiuso da due lacci di cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso un'etichetta a stampa informa degli estremi cronologici del registro, del nome del notaio cui il registro è attribuito e della segnatura attuale; all'interno della scatola sono conservati un cartoncino, un foglio a stampa di epoca recente non numerato che informa delle condizioni del registro prima del restauro e un ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso membranaceo recuperato dalla legatura di epoca moderna, da cui si evince come il registro esaminato sia stato precedentemente assemblato con due sezioni posteriori attribuite ai notai Ursi da Sigestro (probabilmente corrispondente all'attuale Urso) e Ugone da Quinto (probabilmente corrispondente all'attuale Parentino de Quinto) successivamente rilegate all'interno dell'attuale registro 16 / II². All'interno del primo fascicolo sono stati applicati in sede di restauro due rinforzi in pergamena. Precedente collocazione archivistica: Cantera 31.

¹ Si segnala che a partire dal f. 56r cambia la tipologia di squadratura, i cui tratti sono raddoppiati: $293 \times 204 = 9 / 3$ [265] $3 / 13 \times 12 / 3$ [90 (5) 80] $3 / 11$, rr. 0 / ll. 47 (colonna sinistra), 47 (colonna destra), IM = 5,64 (f. 56r).

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120, 139 – 140.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 mm a 0,22 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 13,94 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola al tratto, nella quale sono presenti poche varianti in un tempo (“m”, “n” e “u”, utilizzate anche in legatura, cui si aggiunge saltuariamente “a”) e con legature realizzate prevalentemente dall’alto verso il basso, secondo il modello altomedievale. Assenti lettere occhiellate, ma al termine di numerose aste sono presenti prolungamenti leggermente ricurvi dai quali successivamente si svilupperanno gli occhielli chiusi. Brevi tratti complementari sviluppati in senso orizzontale di rado apposti al culmine delle aste verticali lasciano trapelare una particolare cura e un intento calligrafico; tratti sviluppati in senso orizzontale notevolmente protesi verso sinistra presenti al termine di “p”, di “q” e talvolta di “s” sono segno del ricorso a modelli grafici di tradizione antica. Quando la realizzazione è più rapida la scrittura tende a disarticolarsi.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Federico de Sigestro³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Sicut continetur in carta vendicioni facta per manum Frederici notarii”, f. 6r). Sono saltuariamente presenti note coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; talvolta sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”): le note sono apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti, talvolta associati alla nota “facta” e tratti obliqui incrociati sovrapposti, utilizzati esclusivamente al f. 7v senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: un tratto orizzontale, a volte dritto a volte a zig-zag, prolungato per tutta l’estensione della colonna di testo, apposto dopo il termine dell’atto per separare gli atti consecutivi facilitandone l’individuazione (tale tratto non è utilizzato con costanza: appare frequentemente ai ff. 1r – 28r, 43v – 44v, ma nei restanti casi è abbandonato); tratto orizzontale prolungato apposto talvolta al termine del testo per completare la riga di scrittura, forse per evitare interpolazioni successive; iniziali sovradimensionate e decorate con raddoppiamento di alcuni tratti o ritocchi di penna; raramente è impiegato all’esterno del testo un segno di paragrafo posto in corrispondenza dell’inizio, probabilmente utilizzato per evidenziarlo. Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (talvolta indicata con il riferimento a luoghi specifici, ma generalmente coincidente con svariate località quali Sigestro, Bargone, Comeglio, Sestri, Moneglia, Macasco e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), e data cronica. La data cronica è generalmente espressa in forma estesa indicando il giorno (di cui sono specificati numero e posizione all’interno della settimana), l’ora, l’anno indicato secondo lo stile della Natività e l’indizione calcolata secondo lo stile genovese. Frequentemente (ma senza costanza) si ricorre inoltre alla *consuetudo bononiensis*, utilizzata con maggiore frequenza per indicare i giorni della seconda metà del mese. Il cambio di anno, di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Saltuariamente nel margine superiore o nel margine laterale, in corrispondenza dell’inizio di un nuovo testo, è presente l’invocazione “In nomine Domini. Amen” o “In nomine Domini nostri Ihesu Christi. Amen”. I testi si susseguono generalmente secondo l’ordine cronologico, ma possono verificarsi saltuarie irregolarità quali inversioni di giorni vicini, probabilmente determinate da distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

Tav. 122

³ *Cartolari notarili I / I*, p. 43 e *Cartolari notarili I / II*, p. 42.

16 / II

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 foglio cartaceo di ridotte dimensioni rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato il dorso precedente recuperato dalla legatura di epoca moderna, 331 (numerati 307 perché la numerazione recente a inchiostro non include 25 fogli bianchi, numerati recentemente a matita da 1' a 25' includendo anche il foglio di guardia anteriore di epoca moderna e i fogli cartacei di epoca moderna rilegati a protezione alcuni fascicoli) + 2 cedole cartacee di epoca antica, rilegate tra i ff. 212v – 213r e ff. 269v – 270r e rispettivamente numerate recentemente a matita C, E, II' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore all'interno della quale sono conservati 4 ritagli e cedole cartacee numerati recentemente a matita da A a F, includendo le 2 rilegate nel registro, e due ritagli membranacei, non numerati + 1 foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato sul quale sono stati annotati appunti a matita.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 96 (numerati 1 – 94 + 2 ff. numerati 2' – 3'): bifogli 1 – 48 (numerati 1 – 94 + 2 ff. numerati 2' – 3') = sezione I;

fasc. 2 di ff. 45 (numerati 95 – 138 + 1 f. numerato 4'): un foglio cartaceo di epoca moderna rilegato a protezione del fascicolo (numerato 4'), bifogli 1 – 22 (numerati 95 – 138) = sezione II;

fasc. 3 di ff. 72 (numerati 139 – 204 + 6 ff. numerati 5' – 10'): bifogli 1 – 14 (numerati 139 – 150, 195 + 6 ff. numerati 5' – 10') = sezione III, bifogli 15 – 36 (numerati 151 – 194) = sezione IV;

fasc. 4 di ff. 46 (numerati 205 – 250) = sezione V;

fasc. 5 di ff. 72 (numerati 251 – 307 + 15 ff. numerati 11' – 25'): bifoglio 1 cartaceo di epoca moderna rilegato a protezione del fascicolo (numerato 11', 25'), bifogli 2 – 14 (numerati 251 – 263, 295 – 305) = sezione V, bifogli 15 – 27 (numerati 264 – 272, 291 – 294 + 13 ff. numerati 12' – 24') = sezione VI, bifogli 28 – 36 (numerati 273 – 290) = sezione VII.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

Sezione I = ff. 1 – 94 + 2 ff. numerati 2' – 3' (1⁹⁶), (*) URSO, 1224 – 1229;

Sezione II = ff. 95 – 138 (1⁴⁴), (*) GIOVANNI DA CORSO, 1266;

Sezione III = ff. 139 – 150, 195 – 204 + 6 ff. numerati 5' – 10' (1²⁸), (*) INGO CONTARDO, 1262;

Sezione IV = ff. 151 – 194 (1⁴⁴), (*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1266 – 1269.

Sezione V = ff. 205 – 250 (1⁴⁶), 251 – 263, 295 – 307 (2²⁶), (*) PARENTINO DA QUINTO, 1286;

Sezione VI = ff. 264 – 272, 291 – 294 + 13 ff. numerati 12' – 24' (1²⁶), (*) BONGIOVANNI DA LANGASCO, 1284 – 1285;

Sezione VII = ff. 273 – 290 (1¹⁸), GIOVANNI VATACIO, 1276.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Al f. 1'r è presente il timbro dell'Archivio di Stato di Genova. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca recente; in base alle informazioni ricavabili dal precedente dorso e dalle scritte di epoca moderna apposte sui primi fogli del registro 16 / I¹ si può ipotizzare che il registro, creato in epoca moderna dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684, comprendesse in origine solo alcune delle sezioni attualmente conservate (probabilmente le sezioni I e II) e i fascicoli che attualmente costituiscono il registro 16 / I. Tale ipotesi è avvalorata dalle dimensioni del precedente dorso (310 × 75 circa), incompatibili con la

¹ ASGe, Notai Antichi, 16 / I (scheda 65).

struttura attuale del registro e dalla decisione di rilegare all'interno del registro, in una posizione corrispondente a quella originaria, i fogli di guardia che dovevano precedere alcune sezioni (vedi f. 1'r, 4'r, 11'r e 25'v). Legatura recente a ribalta o busta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo con scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; sul taglio inferiore della scatola una scritta recente a matita ripete la segnatura attuale. Collocazione archivistica precedente: Cantera 38.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo non numerato attualmente rilegato tra i ff. Iv – Iir sul quale è stato incollato il dorso cartaceo di epoca moderna recuperato durante le operazioni di restauro; un foglio di epoca recente sul quale sono stati redatti alcuni appunti a matita risalenti all'epoca in cui il registro è stato studiato da Giorgio Costamagna e una busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore all'interno della quale sono conservati 4 ritagli e cedole cartacee di epoca antica numerati recentemente a matita da A a F, includendo le due rilegate nel registro, e due ritagli membranacei, non numerati. I due ritagli membranacei, sui quali sono visibili tracce di scrittura databile al XIII secolo, presentano una forma ovale, segni di una piegatura centrale e due fori posti lungo di essa, elementi dai quali si desume che dovessero essere inizialmente utilizzati come rinforzi interni a un fascicolo, ricavati da materiali di recupero. La cedola A, non sottoscritta e datata 13 luglio, conserva i testi di due imbreviature che non trovano corrispondenza nel registro ma che, sulla base di un confronto paleografico possono essere ricondotti alla mano del notaio Urso (sezione D). A conferma di tale ipotesi si segnala inoltre che coincide l'uso della lineatura generalmente associata alla nota "cassa". La cedola B, datata 19 novembre 1332, non è attribuibile a nessun notaio del registro, così come le cedole D e F, non datate e non sottoscritte.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 94 1224 agosto 9 – 1229 dicembre 19, Genova

- (*) URSO, 1224 (ff. 1r – 20v); 197 atti;
1225 (ff. 21r – 24v, 71r – 85v); 109 atti;
1226 (ff. 86r – 94r); 39 atti;
1227 (ff. 38r – 52r); 56 atti;
1228 (ff. 25r – 28v, 52v – 59v); 61 atti;
1229 (ff. 29v – 37v, 60r – 70v); 91 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 96; bianchi i ff. 20v, 29r, 2'r – 3'v (rilegati tra i ff. 70v – 71r), 86r, 94r; 1⁹⁶; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1r – 24r, 71r – 94v) 298 × 220 = 31 [227] 40 × 25 [169] 26, rr. 0 / ll. 35, IM = 6,48 (f. 13r); (ff. 25r – 3'v) 302 × 209 = 18 [226] 58 × 12 [154] 43, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,53 (f. 36r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali utilizzata esclusivamente ai ff. 1r – 21r, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al desiderio di evidenziare il cambio di anno (ff. 22v, 85v, 94r); sono presenti inoltre spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 1r, 9r, 11v, 34r, 35r, 42r, 45v, 80r), come si evince dalla scritta "Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit in rebus dictorum minorum reperitorum inscribatur", ripetuta con alcune varianti alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 1r – 24v, 71r – 94v presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore compreso tra 0,14 e 0,16 mm; i ff. 25r – 3v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore compreso tra 0,16 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 17,10 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Urso è una minuscola sobria realizzata al tratto all'interno della quale si individuano elementi corsivi quali aste verticali protratte al di sotto dell'ideale rigo di scrittura (si vedano ad esempio “f” ed “s”), tratti abbreviativi fortemente sviluppati e talvolta realizzati in legatura, legature realizzate prevalentemente dall'alto verso il basso (anche se in alcuni casi ricorrono legature dal basso, anche con lettere occhiellate), dalla presenza saltuaria di varianti corsive di lettera (“m”, “n”, “u” e talvolta “d” e “l”) e infine dalla presenza di aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi, preludio del futuro sviluppo in occhielli.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Urso² (riferimenti interni, vedi “explicit cartularius Ursonis notarii Millesimo ducentesimo ventesimo quarto” al f. 20v, ripetuto con alcune varianti ai ff. 52r, 70v, 85v). Sono talvolta presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, il compenso percepito dal notaio e, soprattutto nel caso di testamenti) la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “cassa”, “pagatum”, “redditum”) e note di uso personale: tutte le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli giustapposti, usati generalmente senza alcuna nota e di rado in accompagnati dalla nota “factum est” e due o più tratti ondulati ripetuti e talvolta sovrapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassa”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato talvolta dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, generalmente apposto in corrispondenza della fine di ogni testo per separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; *signum crucis* apposto talvolta prima dell'inizio del testo, come invocazione non verbale; lettere distintive sovradimensionate e decorate, utilizzate per gli *incipit* (ff. 21r, 29v, 52v, 86v) per gli *explicit* (20v, 52r, 70v, 85v), per segnalare i cambi di mese e di anno; cornici o quadrature frequentemente usate per evidenziare le note a margine e per evidenziare gli *incipit* e per gli *explicit* e i cambi di anno; tratto orizzontale prolungato, preceduto o inscritto tra due punti, utile per segnalare la fine dell'atto e, talvolta, per completare lo spazio della riga, altrimenti bianco, forse per evitare interpolazioni successive; quadratura utilizzata saltuariamente per evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo la data topica (nella maggior parte dei casi coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio, ma sono presenti anche riferimenti a Struppa e Fontanegli; si segnala inoltre che le indicazioni specifiche possono talvolta sostituire il riferimento alla località geografica), data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) e di rado in forma estesa (completa di riferimento all'anno indicato secondo lo stile della Natività e all'indizione calcolata secondo genovese), ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è indicato dagli *incipit* (ff. 21r, 29v, 52v, 86v) e dagli *explicit* (ff. 20r, 52r, 70v, 85v); il cambio di indizione è segnalato da un titolo corrente o da un'apposita nota a margine (ff. 6v – 8r. 47v, 66r, 79r, 94v).

Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula “Eo die et hora”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono nella maggior parte dei casi in ordine cronologico, fatta eccezione per inversioni di giorni vicini dovute a errori commessi in fase di copia, successivamente corretti; tale situazione è generalmente segnalata dallo stesso Urso, il quale indica la corretta collocazione dei testi attraverso l'apposizione nel margine esterno di specifiche note a margine (si

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 139 – 140.

vedano ad esempio i ff. 9r – 10v) o di lettere dell’alfabeto, utili a indicare rapidamente il giusto ordine di successione (si vedano ad esempio i ff. 23r – 23v). L’apparente disordine in cui si trovano gli atti è determinato principalmente da errori commessi in fase di legatura, probabilmente riunendo in un unico fascicolo bifogli originariamente appartenuti ad almeno tre fascicoli differenti (ff. 1r – 24v, 71r – 94v; 38r – 59v, 25r – 37v, 60r – 94v); il corretto ordine di successione delle carte, con lievi differenze rispetto a quello segnalato da Costamagna³, risulterebbe dunque: 1r – 24v, 71r – 94v, 38r – 59v, 25r – 37v, 60r – 3’v.

II. ff. 95 – 138 1266 dicembre 25 – 1266 febbraio 6, Genova

(*) GIOVANNI DA C O R S I O, 1266 (ff. 95r – 138v); 240 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; 1⁴⁴; 307 × 225 = 33 [254] 20 × 28 [159] 38, rr. 0 / ll. 31, IM = 8,19 (f. 103r); squadratura e retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a sezioni mai trascritte o ad aggiunte mai apportate (ff. 95r, 95v, 101v, 102r, 103r, 103v, 104r, 104v, 105v, 107r, 108r, 108v, 109r, 110r, 113r, 113v, 114r, 114v, 115r, 115v, 117v, 118r, 118v, 120r, 121r, 121v, 122v, 123v, 124r, 125r, 126r, 127r, 127v, 128r, 128v, 129r, 129v, 130r, 130v, 131r, 132v, 133r, 133v, 134r, 135v, 136r, 137v, 138r, 138v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,24 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni da C o r s i o è una minuscola fortemente corsiva all’interno della quale la rapidità è garantita attraverso il ricorso frequente a legature e a varianti corsive di lettera, anche se si individuano elementi caratteristici di una tradizione più antica quali il prolungamento orizzontale verso sinistra apposto al termine del tratto discendente di “p” e “f”. Si segnala inoltre la particolare realizzazione del segno tachigrafico “et”, realizzato in un tempo e notevolmente sviluppato.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni da C o r s i o⁴ (riferimenti interni ai testi, vedi ad esempio “(...) In instrumento dotali inde scripto manu Johannis de Corsio notarii” al f. 109r). Sono sempre presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio e la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassata”): le note relative alla parte coinvolta e alla tipologia di atto sono sempre apposte nel margine sinistro (di dimensioni superiori), mentre le note relative al pagamento e quelle successive sono apposte nel margine destro. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: un tratto obliquo prolungato, utilizzato senza alcuna nota, e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni testo, utile a separare gli atti consecutivi facilitandone l’individuazione.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio; si segnala tuttavia che le indicazioni specifiche possono talvolta sostituire il riferimento alla località geografica) e data cronica, espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

³ *Cartolari notarili I / II*, pp. 139 – 140.

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, p. 64 – 67.

III. ff. 139 – 150, 195 – 204**1262 novembre 2, Genova – 1262 dicembre 23, Genova**

(*) INGO CONTARDO, 1262 (ff. 139r – 150r, 195r – 204r); 84 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 28; bianchi i ff. 139v, 140r, 141r, 142r, 143r, 143v, 150v, 5' – 6' (rilegati tra i ff. 150v – 151r), 195r, 196v – 198r, 202r, 204v, 7' – 10' (rilegati tra i ff. 204v – 205r); 1²⁸; 300 × 220 = 22 [244] 34 × 23 [171] 26, rr. 0 / ll. 39, IM = 6,25 (f. 147r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono frequentemente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 139r, 141v, 144r, 145r, 146r, 147v, 149r, 150r, 196r, 198v, 199v, 200r, 200v, 201v, 202v, 204r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm a e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,58 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Ingo Contardo si veda quanto detto a proposito del registro 26 / I⁵, anche se in questo caso si accentuano gli aspetti più corsivi.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ingo Contardo⁶ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “Ut continentur in carta inde facta manu Ingonis Contardi notariorum” al f. 141v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e il compenso percepito dal notaio; sono inoltre presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassa”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente di dimensioni leggermente superiori. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine e numerosi tratti obliqui incrociati giustapposti e sovrapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassa”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra apposto dopo del testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta, al termine del testo, data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. La maggior parte degli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico: fanno eccezione gli ultimi atti ai ff. 149r e 150r, da interpretare come aggiunte posteriori dovute ad una dimenticanza del notaio in fase di copia, e gli atti ai ff. 142v – 146r. Nell'ultimo caso infatti si susseguono con frequenti irregolarità atti datati al novembre del 1262: la concentrazione di tali anomalie in presenza di un numero così consistente di fogli completamente o parzialmente bianchi induce a ritenere che il notaio debba aver commesso durante sessioni di copia successive alcuni errori, collocando in posizione scorretta atti con date vicine, confondendosi probabilmente a causa dello spazio lasciato preventivamente vuoto.

IV. ff. 151 – 194**1266 dicembre 18 – 1269 settembre 9, Genova**

(*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1266 (f. 151r); 1 atto;

1267 (ff. 151r – 161v); 44 atti;

1268 (ff. 161v – 183v); 138 atti;

1269 (ff. 183v – 194v); 53 atti;

⁵ ASGe, Notai Antichi, 26 / I (scheda 74).

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, p. 61 – 62.

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; 1⁴⁴; $286 \times 211 = 20$ [223] 43×13 [178] 20, rr. 0 / ll. 33, IM = 6,75 (f. 172r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la posizione di alcune note marginali attualmente leggibili solo in parte (si veda ad esempio il f. 161r); sulla maggior parte dei fogli è visibile una squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali (si verificano tuttavia delle eccezioni, risultando i ff. 156v, 157v, 161v, 162v, 165v privi di squadratura), rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 154v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,24 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 9,55 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura di Bonvassallo da Olivastro si veda quanto detto a proposito del registro 35⁷.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Olivastro⁸ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “Scriptum secundum scriptam manu mei Bonivassalli de Olivastro notarii” al f. 168r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa”), saltuariamente sono individuabili anche note d’uso personale utili a segnalare gli errori commessi dal notaio (si veda ad es. il f. 168r): tutte le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota a margine, e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, accompagnati dalla nota “cassa”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; sottolineatura utilizzata per evidenziare il titolo corrente; iniziale sovradimensionata e colorata usata per il titolo corrente.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione espressa secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno è sempre evidenziato da particolari espedienti: al f. 151v è presente nel margine superiore la scritta “Millesimo” seguita dal nuovo numero di anno, sottolineata da cornice come un titolo corrente; ai ff. 161v e 183v il nuovo numero è indicato tramite un’apposita nota a margine. Si segnala inoltre che il cambio di anno è evidenziato impropriamente in corrispondenza del f. 151v poiché il vero passaggio dall’anno 1266 all’anno 1267 si ha al f. 151r. Il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

V. ff. 205 – 263, 295 – 307 1286 luglio 2, Genova – 1286 ottobre 7, Genova (f. 239v)

(*) PARENTINO DA QUINTO, 1286 (ff. 205r – 263v, 295r – 305v); 305 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 72 + 1 cedola cartacea antica rilegata tra i ff. 212v – 213r e recentemente numerata a matita C; 1⁴⁶, 2²⁶; le dimensioni dei fogli possono conoscere leggere variazioni a seconda del nucleo considerato: (ff. 205r – 215v, 240r – 250v) $317 \times 235 = 22$ [249] 46×15 [181] 39, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,58 (f. 210r), (ff. 251r – 263r, 295r – 307v) $304 \times 226 = 18$ [234]

⁷ ASGe, Notai Antichi, 35 (scheda 78).

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 27 – 29.

52 × 19 [170] 37, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,8 (f. 253r), (ff. 216r – 239v) 310 × 229 = 20 [242] 48 × 21 [173] 35, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,06 (f. 223r), si segnala tuttavia che le dimensioni dei fogli sono condizionate da operazioni di rifilatura, come si evince dalla presenza di alcune note marginali leggibili solo parzialmente (si vedano ad esempio i ff. 212r, 213r); su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili al tentativo del notaio di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 258r, 299v).

IL SUPPORTO Il supporto scritto è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 205r – 215v, 240r – 250v sono costituiti da una carta non filigranata (fatta eccezione per il f. 205r, l'unico sul quale in corrispondenza del filone più vicino alla piegatura centrale è visibile la filigrana o marcatura a zig-zag) tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 50 a 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,24 mm; i ff. 216r – 239v sono costituiti da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 35 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,21 mm; i ff. ff. 251r – 263r, 295r – 307v presentano infine una carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,24 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 16,8 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura utilizzata dal notaio Parentino da Quinto si veda quanto detto a proposito del registro 37⁹.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Parentino da Quinto¹⁰ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “secundum tenorem instrumenti inde scripti manu Parentini de Quinto notarii” al f. 206r). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 261r l'intervento successivo del notaio (*) Vivaldo da Porta il quale interviene, come si evince dalla nota marginale da lui stesso apposta, nell'anno 1328. Sono generalmente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, il compenso percepito dal notaio e talvolta la tipologia di atto; sono presenti inoltre note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative al compenso, apposte in posizione variabile. All'interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura, costituita da tratti obliqui incrociati giustapposti e talvolta sovrapposti utilizzati in associazione alla nota “cassatum” o per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, è dotato, al termine del testo, di data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione espressa secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. I testi si susseguono secondo l'ordine cronologico: l'apparente irregolarità è determinata da errori commessi in fase di legatura che hanno compromesso non solo l'originario ordine dei fogli, ma anche la struttura dei fascicoli, incorporando quelli che in base alle caratteristiche del supporto e alla datazione degli atti appaiono due fascicoli distinti (il primo costituito dai ff. 205r – 215v, 240r – 250v e quello che originariamente doveva costituire il terzo tra quelli attualmente esaminati, costituito dai ff. 216r – 239v). L'ordine corretto dei fogli, confermato anche dalla presenza di testi che dai ff. 215v e 307r si estendono rispettivamente

⁹ ASGe, Notai Antichi, 37 (scheda 79).

¹⁰ *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120.

ai ff. 240r e 216r, diversamente da quanto segnalato da Costamagna¹¹ risulterebbe dunque il seguente: ff. 205r – 215v, 240r – 250v, 251r – 263v, 295r – 307v, 216r – 239v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea antica rilegata tra i ff. 212v – 213r recentemente numerata a matita C. La cedola, datata 17 luglio 1286, trova corrispondenza con gli atti su registro poiché rappresenta la *notula* del primo atto copiato al f. 213r, ed è attribuibile sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Parentino.

VI. ff. 264 – 272, 291 – 294 1284 marzo 14 – 1285 luglio 24, Genova

(*) BONGIOVANNI DA LANGASCO, 1284 (ff. 264r – 272v); 25 atti;
1285 (ff. 291r – 294r); 9 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 26 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 269v – 270r e recentemente numerata a matita E; bianchi i ff. 12'r – 15'v (rilegati tra i ff. 272v – 273r), 294v, 16'r – 24'v (rilegati tra i ff. 294v – 295r); 1²⁶; 306 × 211 = 9 [233] 64 × 26 [153] 32, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,2 (f. 292r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono il risultato di operazioni di rifilatura conosciute dal registro; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 268r, 269r, 269v, 270r, 270v, 272r, 272v, 292v, 293r, 293v, 294r), sono presenti inoltre spazi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 265r, 266v, 267r, 267v), come si evince dalla nota “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter conscribatur” ripetuta con alcune varianti ai ff. 265r, 267r, 267r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,38 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bongiovanni da Langasco è una minuscola dall'esecuzione rapida all'interno della quale la corsività è resa sia attraverso il ricorso a varianti di lettera realizzate in un tempo sia attraverso il ricorso a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dall'alto verso il basso. Le numerose lettere ancora prive di occhiello presentano comunque al termine delle aste vistosi pronunciamenti ricurvi, preludio alle forme più corsive. Anche i tratti abbreviativi si presentano in forma corsivizzata e molto spesso coinvolti in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bongiovanni da Langasco¹² (identificazione e *datatio* “Cartularium instrumentorum scriptorum manu Boniiohannes de Langasco. Anno Domini Millesimo ducentesimo octuagesimo quinto” al f. 291r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e il compenso percepito dal notaio; sono frequenti le note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto (“factum in carta”, “cassatum”): tutte le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni sempre leggermente superiori a quello interno. All'interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura costituita da più tratti ondulati, associati alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* frequentemente apposto in corrispondenza dell'inizio del testo, come invocazione non verbale; segni di richiamo utili ad individuare la corretta collocazione degli atti all'interno del registro (f. 268v); iniziali sovradimensionate.

¹¹ *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120.

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, p. 25.

Ogni atto, talvolta introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno talvolta anticipato dall'indicazione del giorno della settimana, mese e ora) e talvolta con il solo riferimento a giorno mese e ora ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è evidenziato dalla presenza di *datatio* e identificazione al f. 291r.

Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente secondo l'ordine cronologico: in caso di irregolarità dovute a dimenticanze del notaio lo stesso Parentino allestisce un sistema di richiami concepito per segnalare la corretta posizione del testo fuori ordine, salvo poi dimenticare di indicare il luogo in cui l'atto in questione dovrebbe collocarsi (si veda il f. 268v), presumibilmente al f. 267r.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea antica rilegata tra i ff. 269v – 270r e recentemente numerata a matita E: la cedola, pur non essendo sottoscritta, è attribuibile alla mano di Parentino da Quinto e trova corrispondenza con i testi su registro, conservando in forma imbreviata il testo dell'atto ai ff. 270r – 270v datato 27 giugno.

VII. ff. 273 – 290 1276 luglio 2, Genova – 1276 settembre 3, Genova

GIOVANNI VATACIO, 1276 (ff. 273r – 290v); 44 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 18; 1¹⁸; 285 × 217 = 19 [239] 27 × 21 [183] 13, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,7 (f. 275r), si segnala che le dimensioni attuali del registro sono il risultato di operazioni di rifilatura, come testimonia la presenza di note marginali leggibili solo in parte (si vedano ad esempio i ff. 274r, 277v); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (f. 283v), sono presenti inoltre spazi bianchi volutamente riservati tali notaio (ff. 273v, 281r, 282v, 284r, 285v, 286r), come si evince dalla nota "Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter conscribatur", ripetuta con alcune varianti ai ff. 274r, 281r, 282v, 284r, 285v, 286r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da fogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm a e il cui spessore medio varia da a 0,16 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 3,45 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni Vatacio è una minuscola corsiva le cui caratteristiche in parte coincidono con quelle descritte per le sezioni V e VI; in questo caso, tuttavia, in linea con l'età anteriore, la mano appare meno avanzata. Non sono così frequenti infatti sia le legature che coinvolgono lettere differenti sia le varianti corsive di lettera, in molti casi presenti ancora nella forma priva di occhiello.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni Vatacio¹³ (sottoscrizioni interne ai testi, vedi ad es. "In presencia (...) publicarum personarum videlicet mei Johannis Vatacis" al f. 290v). Note marginali coeve assenti; al f. 274r è presente una nota marginale successiva, leggibile solo in parte, utile a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassa" / "cassatum"): la nota è apposta nel margine esterno. All'interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: un tratto obliquo, non accompagnato da alcuna nota e tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti utilizzati al f. 274r con la nota "cassa" / "cassatum". Elementi

¹³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 43 – 45 e *Cartolari notarili I / II*, p. 75.

decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; richiami utili a individuare la corretta collocazione dei testi.

Ogni atto, nella maggior parte dei casi introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese è evidenziato esclusivamente al f. 290r apponendo nel margine esterno una nota oggi visibile solo in parte indicante il nome del nuovo mese e il *signum crucis*. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico: in caso di irregolarità dovute a dimenticanze del notaio lo stesso Giovanni allestisce un sistema di richiami concepito per segnalare la corretta posizione del testo fuori ordine (vedi f. 277v), nonostante la nota in questione sia leggibile solo in parte e la sezione di registro in cui l'atto doveva essere collocato non sia pervenuta unitamente alla sezione esaminata.

Tav. 123 – 131

17

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato il dorso cartaceo recuperato dalla precedente legatura di epoca recente, 219 (numerati 170 poiché la numerazione recente a inchiostro computa erroneamente i fogli successivi ai successivi agli attuali 61, 87, 89, 93, 119 e 137 rispettivamente 61*bis*, 87*bis*, 89*bis*, 93*bis*, 119*bis*, 137*bis*, ripete due volte i numeri 107 – 108 e non include 41 fogli bianchi, numerati recentemente a matita 2' – 41' poiché uno è stato numerato erroneamente 35*bis*, cui si aggiungono i due fogli di guardia di epoca moderna numerati 1', 171'), V' + 1 busta cartacea recente contenente 3 cedole di epoca antica recentemente numerate a matita da A a C + 2 fogli cartacei a stampa.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 15 (numerati 1 – 15): bifogli 1 – 8 di cui uno mutilo (numerati 1 – 15) = sezione I;

fasc. 2 di ff. 12 (numerati 16 – 27): bifogli 1 – 6 (numerati 16 – 27) = sezione II;

fasc. 3 di ff. 18 (numerati 28 – 45): bifogli 1 – 9 (numerati 28 – 45) = sezione II;

fasc. 4 di ff. 12 (numerati 46 – 57): bifogli 1 – 6 (numerati 46 – 57) = sezione II;

fasc. 5 di ff. 4 (numerati 58 – 61): bifogli 1 – 8 (numerati 58 – 61) = sezione II;

fasc. 6 di ff. 30 (numerati 61*bis* – 79 + 11 ff. numerati 2' – 12'): bifogli 1 – 15 (numerati 61*bis* – 79 + 11 ff. numerati 2' – 12') = sezione III;

fasc. 7 di ff. 4 (numerati 80 – 83): bifogli 1 – 2 (numerati 80 – 83) = sezione II;

fasc. 8 di ff. 17 (numerati 84 – 93*bis* + 4 ff. numerati 13' – 16'): bifogli 1 – 9 di cui uno mutilo (numerati 84 – 93*bis* + 4 ff. numerati 13' – 16') = sezione IV;

fasc. 9 di ff. 6 (numerati 94 – 96 + 3 ff. numerati 17' – 19'): bifogli 1 – 3 (numerati 94 – 96 + 3 ff. numerati 17' – 19') = sezione V;

fasc. 10 di ff. 28 (numerati 97 – 108 + 14 ff. numerati 20' – 33'): bifogli 1 – 14 (numerati 97 – 108 + 14 ff. numerati 20' – 33') = sezione II;

fasc. 11 di ff. 15 (numerati 109 – 119 + 3 ff. numerati 34 – 35*bis*): bifogli 1 – 8 di cui uno mutilo (numerati 109 – 119 cui + 3 ff. numerati 34 – 35*bis*) = sezione VI;

fasc. 12 di ff. 40 (numerati 120 – 158): bifogli 1 – 20 (numerati 120 – 158) = sezione VI;

fasc. 13 di ff. 18 (numerati 159 – 170 + 6 fogli numerati 36' – 41') = sezione III.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 15 (1¹⁵), OBERTO DA MARZANO, 1232 – 1235;

sezione II = 16 – 27 (1¹²), 28 – 45 (2¹⁸), 46 – 57 (3¹²), 58 – 61 (4⁴), 80 – 83 (5⁴), 97 – 108 (6²⁸), (*) SIMONE DA FLACONO, s. d. (databile alla metà del XIII secolo);

sezione III = 61*bis* – 79 (1³⁰), 159 – 170 (2¹⁸), (*) ANDREA DA FRASSINETO, 1230 – 1254¹;

sezione IV = 84 – 93*bis* (1¹⁷), IGNOTO, 1248;

sezione V = 94 – 96 (1⁶), IGNOTO, 1240;

sezione VI = 109 – 119 (1¹⁵), 120 – 158 (2⁴⁰), (*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1228 – 1229.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca recente e moderna utili a indicare particolari elementi quali il nome del notaio e/o l'anno di riferimento di alcune sezioni. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino reso necessario dopo il bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per

¹ Diversamente da quanto indicato da Costamagna. Cfr. *Cartolari notarili I / I* pp. 46 – 47 e *Cartolari notarili I / II*, p. 8.

conservare i restanti allegati in un'apposita busta. Legatura recente a ribalta o busta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata dalla ditta "Fabi & Fabi – Restauro libri", come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di cartone dalla chiusura a busta o a ribalta, chiusa da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso è stato incollato un ritaglio in pelle con scritte a inchiostro di epoca recente che indicano gli estremi cronologici del registro, i nomi dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito al notaio principale e la segnatura attuale. Segnatura precedente: <1>9.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo non numerato attualmente rilegato tra i ff. Iv – Iir sul quale è stato incollato il dorso cartaceo recuperato durante le operazioni di restauro; un fascicolo cartaceo antico rilegato tra il f. 1'v e il f. 1r e recentemente numerato da I a VII, costituito da 7 fogli poiché mutilo del secondo, non datato e non sottoscritto, ma risalente al XV secolo; due fogli recenti a stampa di cui uno datato al 17 gennaio 2001, utili indicare le condizioni del registro prima del restauro e le posizioni originarie degli allegati; infine una busta cartacea di epoca recente e ridotte dimensioni all'interno della quale sono conservate tre cedole cartacee di epoca antica, numerate recentemente a matita da A a C. Le cedole A e B, rispettivamente datate agli anni 1238 e 1241, relative al notaio Oberto scriba di Ceuta, sono autenticate dalla presenza del *signum populis* e del *signum communis* e non sono attribuibili alla mano di alcun notaio del registro; il ritaglio C, datato al 12 marzo 1229, non è sottoscritto e non sembra riconducibile alla mano di alcun notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 15 1232 febbraio 13, Genova – 1235 marzo 7, Genova

OBERTO DA MARZANO, 1232 (ff. 1r – 2v); 11 atti;
1233 (ff. 3r – 6r); 13 atti;
1234 (ff. 6v – 14r); 34 atti;
1235 (ff. 14r – 15v); 6 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 15; bianchi i ff. 5v, 6r, 7v, 8r; 1¹⁵; le dimensioni dei fogli corrispondono generalmente a $277 \times 91 = 19 [222] 36 \times 13 [61] 7$, rr. 0 / ll. 51, IM = 4,35 (f. 4r), fatta eccezione per il foglio 7, l'unico attualmente conservato di dimensioni superiori $312 \times 93 = 13 [283] 16 \times 8 [79] 6$, rr. 0 / ll. 48, IM = 5,89 (f. 7r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate da operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la parziale leggibilità di alcune note a margine (si veda ad esempio il f. 14r) e di alcuni testi (si vedano i ff. 6v – 9r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 5r, 7r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 40 mm e i cui fogli presentano uno spessore medio variabile tra 0,16 e 0,29 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 2,70 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto, all'interno della quale gli aspetti corsivi (aste verticali protratte al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, utilizzo di varianti di lettera corsive realizzate in un tempo, presenza di occhielli o di prolungamenti ricurvi al termine delle aste preliminari allo sviluppo di occhielli chiusi, legature sia interne sia esterne, tratti

abbreviativi corsivizzati e enfatizzati) risultano contenuti, nonostante vi siano sezioni di testo in cui l'esecuzione diventa più rapida. Si nota la presenza di ritocchi orizzontali fortemente prolungati verso destra apposti al termine di aste verticali quali "l", "h" "i" che rivelano un intento calligrafico.

IL NOTAIO La sezione è scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Oberto da Marzano² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "sicut patet per instrumentum vel compromissum hodie factum manu Oberti de Marzano notarii" al f. 6v). Al notaio principale si aggiunge al f. 15v l'intervento successivo del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1265. Sono presenti note a margine successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta" / "factum est", "cassatum est") apposte sempre nel margine sinistro. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: tratti obliqui incrociati e ripetuti, generalmente associati alla nota "cassatum est" o "cassata"; due tratti obliqui incrociati nella maggior parte dei casi non associati ad alcuna nota (usati anche dal notaio che interviene al f. 15v in associazione alla nota "cassata") e di rado utilizzati con la nota "factum est" / "facta". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni atto, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato dotato di un occhiello all'estremità sinistra e talvolta ondulato nella sezione centrale, generalmente apposto dopo il termine di un atto per separare i testi consecutivi facilitandone l'individuazione; squadrature usate per evidenziare le note a margine; sottolineature usate per evidenziare le note relative al cambio data; cornice usata al f. 14r per evidenziare il cambio di anno; iniziali sovradimensionate e decorate da ritocchi di penna.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica (nella maggior parte dei casi indicata in forma ridotta, con il numero del giorno, il mese e l'ora, ma talvolta espressa in forma estesa, completa di riferimento all'anno calcolato secondo lo stile della Natività e all'indizione) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è sempre evidenziato dalla presenza di un'apposita nota apposta nel margine superiore o nel margine sinistro utile a indicare il nuovo numero di riferimento, evidenziato da sottolineature o cornici (ff. 3r, 9v, 10r, 14r); il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da alcun espediente. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Die eodem", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico ai ff. 1r – 5v e ai ff. 10r – 15v (fatta eccezione per i casi ai ff. 3r e 12r in cui il notaio inserisce in posizione impropria testi che ha dimenticato di copiare in precedenza), tra i ff. 5v – 6r, 9v – 10r si riscontra invece un'alterazione dovuta alla decisione di inserire nella posizione attuale i ff. 6r – 9v. Che tali fogli siano stati inseriti in un secondo momento dal notaio Oberto o da altri è confermato dal fatto che sono stati successivamente ridimensionati e adattati alle dimensioni del fascicolo in cui attualmente sono conservati, come si evince dai numerosi casi in cui le parole in corrispondenza del margine risultano tranciate. L'apparente disordine è dunque determinato principalmente da errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli. L'ordine cronologico corretto, come segnalato da Costamagna³, risulterebbe dunque il seguente: 1r – 5v, 3r, 10r – 11v, 6v – 7r, 12r – 13r, 7r – 9v, 13v – 15v.

II. ff. 16 – 61, 80 – 83, 97 – 108 s.a. luglio 23, Genova – s.a. dicembre 10, Genova (f. 108r)

(*) SIMONE DA FLACONO, s.a. (ff. 16r – 61v, 80r – 83v, 97r – 108v); 260 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 78; bianchi i ff. 104v, 20'r – 33'v (rilegati tra gli attuali 108v – 109r); 1¹², 2¹⁸, 3¹², 4⁴, 5⁴, 6²⁸; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura risultano simili, con normali oscillazioni dovute alle caratteristiche del supporto e all'assenza di squadratura per i primi 5 fascicoli (ff. 16r – 61v, 80r – 83v) 308 × 106 = 9 [271] 28 × 12 [82] 12, rr. 0 / ll. 39, IM = 6, 95 (f. 31r), i fogli dell'ultimo fascicolo invece presentano dimensioni leggermente differenti, ma è impossibile fornire dati precisi a causa delle cattive condizioni di conservazione e della presenza di una lacuna consistente

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 46 – 47 e *Cartolari notarili I / II*, p. 103.

³ *Cartolari notarili I / II*, p. 103.

in corrispondenza della sezione superiore di ogni foglio; squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 108v); sono inoltre presenti spazi di maggiori dimensioni volutamente riservati tali dal notaio (ff. 104v, 105r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictus est ut siquid memorie occurrerit inscribatur” apposta al f. 105r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata che presentano caratteristiche differenti a seconda del nucleo considerato: i ff. 16r – 57v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio variabile tra 0,17 e 0,20 mm; i ff. 58r – 61v e 80r – 83v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio variabile tra 0,12 e 0,14 mm; i ff. 97r – 33’v presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio variabile tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 14,21 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Simone da Flacono si veda quanto detto a proposito del registro 20 / II⁴.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Simone da Flacono⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “hodie scriptum manu Simonis de Flacono notarii” al f. 37r). Alla mano del notaio si aggiungono gli interventi successivi del notaio Alberto da Casale (ff. 30v, 31r) e Giovanni da Porta; come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, Alberto il quale interviene nel 1252 nel primo caso e nel secondo caso negli anni Quaranta XIII secolo (la nota non è leggibile integralmente), mentre Giovanni agisce nel 1278. Sono presenti note coeve utili a specificare il compenso percepito dal notaio e note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum”, “cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti, usati con la nota “facta” o senza nota; tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, utilizzati con la nota “cassata” o senza nota e un tratto verticale prolungato intersecato da due tratti obliqui paralleli, utilizzato esclusivamente dal notaio Alberto da Casale ai ff. 30v, 31r. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di un ricciolo all’estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto e utile a separare i testi consecutivi facilitandone l’individuazione; quadrature utilizzate saltuariamente per evidenziare note marginali successive.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data cronica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica, indicata in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono nella maggior parte dei casi in ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute probabilmente alla decisione del notaio di inserire dove possibile (anche in posizioni improprie) atti dimenticati durante la prima copia su registro (si veda ad esempio il f. 108v). L’apparente disordine cronologico delle carte è quindi dovuto principalmente a errori commessi in fase di legatura. Il corretto ordine cronologico, con alcune differenze rispetto a quanto segnalato da Costamagna⁶, risulterebbe dunque il seguente: ff. 46r – 51v, 28r – 36v, 16r – 27v, 37r – 45v, 52r – 57v, 80r – 81v, 59 r – 59v, 58 r – 58v, 61 r – 61v, 60 r – 60v, 81r – 83v, 107r – 107v, 108r – 108v, 99r – 102v, 103r – 106v.

III. ff. 61bis – 79, 159 – 170 1230 giugno 1, Genova (f. 159r) – 1254 dicembre 24, Genova (f. 79r)

(*) ANDREA DA FRASSINETO, 1230 (ff. 159r – 164v); 20 atti⁷;

⁴ ASGe, Notai Antichi, 20 / II (scheda 72).

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 46 – 47 e *Cartolari notarili I / II*, p. 130.

⁶ *Cartolari notarili I / II*, p. 130.

⁷ L’anno 1230 non è indicato esplicitamente, ma è desunto dalla scritta al f. 165v.

1231 (ff. 165v – 170r); 16 atti;
1232 – 1253: assenti;
1254 (ff. 61bis r – 79r); 22 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 48; bianchi i ff. 79v, 2'r – 12'v (rilegati tra gli attuali ff. 79v e 80r), 165r, 170v, 36'r – 41'v (rilegati al termine del registro); 1³⁰, 2¹⁸; su alcuni fogli del primo fascicolo e sulla maggior parte dei fogli del secondo è presente al centro del margine superiore una numerazione antica dei fogli in numeri romani: le due numerazioni (la prima doveva computare i fogli da 1 a – 19 e la seconda da 9 a 20) risultano indipendenti, motivo per cui si deve supporre che i due fascicoli facessero originariamente parte di registri differenti; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano leggermente a seconda del nucleo considerato, tuttavia non possono essere indicate per i ff. 61bis – 12' a causa della consistente lacuna presente nella sezione inferiore, motivo per cui si forniscono esclusivamente i dati relativi al secondo nucleo (ff. 159r – 41'v) 302 × 106 = 25 [232] 45 × 13 [81] 12, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,25 (f. 160r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al desiderio del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 63r, 70r, 71r, 74v, 79r, 159v, 161r, 163v, 164v, 168r, 170r); ai ff. 70v, 78v è presente uno spazio bianco volutamente riservato tale, come si evince dalla nota “Spacium vero superius relictum est ut si quid forte memorie occurrerit de bonis dicti minoris oblivioni sit traditum vel relictum inscribantur”, ripetuta con alcune varianti.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata la cui distanza tra filoni varia tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,18 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 9,61 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola al tratto dall'esecuzione controllata all'interno della quale si individuano tuttavia elementi corsivi quali lettere realizzate in un tempo, legature sia interne sia esterne, tratti verticali che si protraggono al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi appena accennati, preliminari al futuro sviluppo di forme occhiellate.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Andrea da Frassineto⁸ (sottoscrizione, identificazione e *datatio* “Cartularium instrumentorum factorum per manum Andree de Fraxeneto notarii. Millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto indictione undecima in potestate domini Rodulfi de Cadani de Bononia” al f. 61bis r e sottoscrizione, identificazione e *datatio* precedute da invocazione “In nomine Domini. Amen. Cartularium instrumentorum Andree de Fraxeneto notario. Millesimo trigesimo primo. Indictione tercia” al f. 165v). Ai ff. 61bis r – 12'v sono raramente presenti note successive apposte in continuità con il testo principale utili a specificare l'esito sconosciuto dall'atto stesso (“factum instrumentum”, “cassata”), ai ff. 159r – 41'v ricorrono invece nel margine sinistro. All'interno della sezione sono utilizzati tre tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti e ripetuti, talvolta associati alla nota “factum instrumentum”; tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti, talvolta associati alla nota “cassata” e tratti ondulati paralleli giustapposti, anch'essi talvolta associati alla nota “cassata”. Elementi ricorrenti: *signum crucis* utilizzato esclusivamente ai ff. 70r, 78v per individuare due inventari di beni ereditati da minori; simbolo al f. 169r; quadrature e cerchiature talvolta utilizzate per evidenziare le note a margine; cornici decorative utili a evidenziare le note che segnalano il cambio di mese. Ogni atto, frequentemente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato), data cronica espressa generalmente in forma

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 46 – 47 e *Cartolari notarili I / II*, p. 8.

estesa ai ff. 61*bis* r – 12'v (riferimento all'anno indicato secondo lo stile della Natività, all'indizione espressa secondo lo genovese, al giorno, al mese e all'ora) e in forma ridotta i ff. 159r – 41'v (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di indizione e non è evidenziato da alcun espediente. Il cambio di anno è evidenziato nel secondo fascicolo dall'apposita identificazione e *datatio* (f. 165v); nel secondo fascicolo il cambio di mese è inoltre frequentemente segnalato con un'apposita nota utile ad indicare il nome del nuovo mese, nella maggior parte dei casi apposta nel margine superiore e evidenziata da cornice, ma talvolta presente nello stacco di scrittura che precede il testo cui si riferisce (ff. 159r, 160r, 161v, 166r, 166v, 168v, 170r). I testi si susseguono nella maggior parte dei casi rispettando l'ordine cronologico; soprattutto nel caso del secondo fascicolo possono tuttavia verificarsi delle irregolarità dovute principalmente a errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio aggiungendo dove possibile i testi precedentemente trascurati (si vedano ad esempio i ff. 169r – 169v).

IV. ff. 84 – 93*bis* 1248 giugno 4, Genova – 1248 dicembre 18, Genova (f. 93r)

IGNOTO, 1248 (ff. 84r – 93*bis* r); 17 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 16; bianchi i ff. 89*bis* v, 93r, 93v, 93*bis* v, 13'r – 16'v (rilegati tra gli attuali ff. 93*bis* v – 94r); 1¹⁶; le dimensioni dei fogli possono conoscere leggere oscillazioni a causa delle caratteristiche del supporto cartaceo, si segnala tuttavia che variano sensibilmente le dimensioni dello specchio di scrittura: (ff. 84r – 89r) $286 \times 105 = 26$ [225] 35×10 [74] 21, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,5 (f. 89r), (ff. 87*bis* r, 93*bis* r) $289 \times 105 = 13$ [269] 7×12 [87] 6, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,47 (f. 93*bis* r); squadratura e retrici non tracciate, fatta eccezione per il f. 93*bis* r in cui il margine sinistro è definito con squadratura a colore realizzata a inchiostro; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 85v, 92v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 84 – 87v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 – 45 mm e uno spessore medio variabile da 0,14 a 0,19 mm; i ff. 87*bis* – 93*bis* presentano invece una distanza tra filoni pari a 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,17 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,71 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi molto simili a quelli descritti per la sezione III, nonostante in questo caso, in linea con l'età posteriore, la corsività sia più accentuata e ricorrano più frequentemente sia le legature sia le lettere realizzate nelle varianti in un tempo, talvolta anche dotate di occhielli.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attualmente non identificata⁹. Al f. 85v si aggiunge l'intervento successivo del notaio Giovanni da Porta, datato all'anno 1291. Assenti note marginali; una nota successiva utile a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("unum instrumentum factum") è apposta esclusivamente al f. 84r in continuità con il testo principale. È utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da tratti paralleli giustapposti ripetuti, non associati ad alcuna nota e usati anche dal notaio Giacomo. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovramodulate e talvolta decorate con prolungamenti e/o raddoppiamenti dei ratti.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione espressa secondo lo stile

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 46 – 47.

genovese, numero del giorno, mese e ora) e elenco dei testimoni presenti. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula “Item eodem die et loco”, ripetuta con alcune Varianti. I testi si susseguono secondo l’ordine cronologico; l’apparente disordine è causato dalla decisione, quasi certamente non imputabile allo stesso notaio a meno di ammettere una dimenticanza sopraggiunta dopo la stesura degli atti, di inserire alla posizione attuale il bifoglio costituito dai fogli 87*bis* e 93*bis* e il foglio 89*bis*: a tali fogli infatti si può leggere la stesura precedente, meno curata, con più correzioni e ceterata, degli atti ricopiati rispettivamente ai ff. 87r – 88v, 92r – 92v e 91v del registro.

V. ff. 94 – 96 1240 aprile 28, Genova (f. 95v) – 1240 settembre 5, Genova (f. 96r)

IGNOTO, 1240 (ff. 94r – 96v); 6 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 6; bianchi i ff. 17’r – 19’v (rilegati tra gli attuali ff. 96v – 97r); 1⁶; 308 × 99 = 18 [226] 64 × 7 [79] 13, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,64 (f. 96r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 35 a 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,14 a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,90 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola al tratto all’interno della quale si individuano comportamenti corsivi le cui caratteristiche risultano simili a quelle descritte per la sezione IV, anche se l’esecuzione appare più curata e controllata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attualmente non identificata¹⁰. Assenti note marginali coeve e successive. All’interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura costituita da tratti paralleli giustapposti, non associata ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi assenti.

Ogni atto presenta al termine del testo data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora), data topica (coincidente con Genova e frequentemente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) ed elenco dei testimoni presenti. Gli atti non si susseguono rispettando l’ordine cronologico: tale condizione è da imputare in parte alla decisione erronea di rilegare i fogli nell’ordine attuale e in parte alla decisione del notaio di aggiungere al f. 96r un testo che probabilmente aveva dimenticato di inserire precedentemente. Il corretto ordine pertanto dovrebbe essere il seguente: ff. 95, 94, 96, con una lacuna esistente tra i ff. 94 e 96.

VI. ff. 109 – 158 1228 novembre 24, Genova¹¹ – 1229 aprile 4, Genova (f. 158r)

(*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1228 (ff. 109r – 119r); 57 atti;
1229 (ff. 121r – 158v); 251 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 55; bianchi i ff. 119v, 119*bis* r – 119*bis* v, 34’r – 35’*bis* v (rilegati tra gli attuali 119*bis* v e 120r); 1¹⁵, 2⁴⁰; le dimensioni dei fogli variano leggermente a seconda del nucleo considerato, si segnala tuttavia che a causa della lacuna presente nella sezione superiore dei fogli del primo fascicolo (ff. 109r – 35’*bis* v) si forniscono dati completi solo a proposito dei fogli del secondo

¹⁰ *Cartolari notarili I/I*, pp. 46 – 47

¹¹ Diversamente da quanto riferito da Costamagna il quale data il primo testo al 20 novembre. *Cartolari notarili I/I*, pp. 46 – 47.

fascicolo: (ff. 120r – 158v) $315 \times 104 = 18 [255] 42 \times 13 [77] 14$, rr. 0 / ll. 43, IM = 5,93 (f. 135r); squadratura e rettrici non tracciate: sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 113r, 119r, 137**bis** r, 146r, 153r), spazi bianchi successivamente depennati, probabilmente per evitare manomissioni del registro (ff. 110r, 112v); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (f. 122v, 152r), come si evince dalla scritta “*Spacium vero relictum est ut ea quod dicte hereditatis memorie occurrerit inscribantur*” apposta ai ff. 123r, 152r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo esaminato: i bifogli del primo fascicolo (ff. 209r – 35'**bis** v) infatti presentano una distanza tra filoni pari a 45 mm e uno spessore medio pari a 0,13 mm; i bifogli del secondo fascicolo (ff. 120r – 158v) presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra a 0,14 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 9,93 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bonvassallo da Cassino è una minuscola realizzata al tratto all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi quali lettere realizzate in un tempo, aste verticali che si protraggono leggermente al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi che preludono alla realizzazione di futuri occhielli, tratti abbreviativi notevolmente sviluppati e talvolta corsivizzati, realizzati in legatura. La rapidità di esecuzione risulta comunque contenuta.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Cassino¹² (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “*Ut in compromisso hodie facto per manum Bonivassalli de Cassino notarii*” al f. 124r). Sono presenti note a margine coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note a margine successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“*facta*”, “*factum est*”, “*cassa est*”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, può tuttavia accadere che le note relative all'esito siano saltuariamente apposte nel margine interno. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: un tratto obliquo, talvolta privo di nota e talvolta associato alla nota “*facta*”; più tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, associati alla nota “*cassa est*” e infine tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori, in modo da formare una linea a zig-zag, utilizzata nei casi segnalati per riempire gli spazi inizialmente lasciati bianchi (ff. 110r, 112v). Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni atto, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato per tutta l'estensione dello specchio di scrittura e dotato di un ricciolo all'estremità sinistra apposto dopo il termine di ogni atto per separare i testi consecutivi facilitandone l'individuazione; cornice decorativa utilizzata dopo l'ultimo testo al f. 119r, probabilmente per evidenziare il cambio di anno; quadrature usate talvolta per evidenziare le note a margine relative all'esito dell'atto; richiami utilizzati per segnalare la corretta posizione dei testi (ff. 134r, 151r, 152v).

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente accompagnata da ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica, indicata prevalentemente in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ai ff. 109r – 119r e generalmente in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ai ff. 120r – 158v. Il cambio di anno è evidenziato dalla decisione di non completare il fascicolo riservato all'anno 1228, apponendo una cornice utile a sottolineare ulteriormente il salto cronologico al f. 119r. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula “*eodem die et loco*”, ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; possono tuttavia verificarsi saltuarie irregolarità, probabilmente

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 46 – 47 e *Cartolari notarili I / II*, p. 25.

causate da errori commessi dal notaio in fase di copia. In caso di anomalie ne Bonvassallo provvede a segnalare attraverso appositi richiami la corretta posizione dei testi copiati successivamente (si vedano ad esempio i ff. 134r, 151r con la nota “hic debet esse carta Johannis de Claustro ubi est tale signum” e il f. 152v). Diverso è il caso del f. 120, contenente atti redatti tra agosto e settembre di un anno imprecisato, attualmente collocato prima dell’inizio dei testi esplicitamente datati al gennaio del 1229 (f. 121r): difficile ipotizzare la causa di tale irregolarità, dovendo sicuramente ammettere la presenza di lacune consistenti all’interno della struttura originaria.

Tav. 132 – 141

18 / I

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 94) (*) IANUINO DA P R E D O N O, 1253; II (ff. 95 – 137) ENRICO DA BROLIO, 1233.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 foglio cartaceo di ridotte dimensioni di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso precedente del registro rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, 139 (numerati 137 poiché la numerazione recente a inchiostro non include il foglio rilegato dopo il f. 48v, inizialmente numerato 46bis e successivamente numerato 48bis, né l'ultimo foglio del registro, numerato recentemente a matita 2' in quanto bianco; la numerazione recente a matita computa infatti da 1' a 3' i fogli bianchi del registro includendo i ff. V, I' di epoca moderna), V' + 1 busta cartacea di epoca recente, non rilegata e collocata al termine del registro contenente 6 cedole cartacee sciolte di epoca antica numerate recentemente a matita da A a F + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di alcuni elementi quali il nome del notaio e gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino resosi necessario dopo il bombardamento del 1684, ma alcune modifiche sono state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rimuovere le cedole allegate sciolte dalle posizioni originarie per conservarle in un'apposita busta al termine del registro, pur riferendo le collocazioni precedenti. Legatura recente a busta o ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata "Fabi & Fabi – Restauro libri", come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore; nella medesima posizione è incollato anche un ritaglio membranaceo recuperato dalla legatura di epoca moderna sul quale sono visibili scritte a inchiostro di epoca moderna utili a indicare la precedente collocazione e scritte recenti a matita utili a precisare il contenuto del registro; sul dorso è inoltre stata apposta una scritta recente a matita utile a indicare la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è attualmente conservato in una scatola di cartone a busta o a ribalta chiusa da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti e sul cui dorso è stato incollato un ritaglio in pelle di epoca recente sul quale sono visibili scritte a inchiostro utili a precisare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito al notaio principale e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo non numerato attualmente rilegato tra i ff. Iv – IIr sul quale è stato incollato il dorso recuperato durante le operazioni di restauro, oggi leggibile solo in parte a causa del cattivo stato di conservazione; una busta cartacea di epoca recente non rilegata e contenente, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso* della stessa busta, 6 cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita da A a F; un foglio cartaceo a stampa di epoca recente utile a indicare le posizioni originarie degli allegati, le condizioni del registro prima del restauro e gli interventi richiesti in forma estesa. Le cedole sono prive di sottoscrizione e di data in forma estesa. Le cedole A – D sono riconducibili sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Ianuino da P r e d o n o (sezione I); le cedole E – F sono invece riconducibili alla mano del notaio Enrico da Brolio (sezione II). Nella maggior parte dei casi la collocazione precedente al restauro sembra non avere particolare significato: i testi sulle cedole non trovano infatti corrispondenza con i testi del registro; l'unica eccezione è costituita dalla cedola F, datata 7 gennaio e inserita originariamente tra i ff. 97v – 98r poiché l'ultimo testo al f. 97v del registro presenta un legame con il primo testo della cedola. Si può dunque presumere che la posizione originaria della cedola F non fosse casuale, ma servisse a supplire la mancata copia su registro di alcuni atti per i quali si era anche conservato uno spazio bianco.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notari I / I.

I. ff. 1 – 94 1253 dicembre 28, Genova – 1253 ottobre 2, Genova

(*) IANUINO DA PREDONO, 1253 (ff. 1r – 94v); 953 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 95; 1⁴⁸, 2⁴⁷; le dimensioni dei fogli sono passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo e variano da un minimo pari a $293 \times 230 = 13$ [241] 39×21 [170] 36, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,08 (f.49r) a un massimo pari a $301 \times 225 = 20$ [254] 27×20 [176] 29, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,19 (f. 19r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimoniano la posizione e la leggibilità parziale di alcune note marginali (si considerino ad esempio i ff. 21r, 91r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 30v, 31r, 51v, 52r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,23 a 0,27 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,86 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Ianuino da P r e d o n o si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II¹.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ianuino da P r e d o n o² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “secundum quod plenius continetur in instrumento facto per manum Ianuini de Predono notarii (ecc.)” al f. 4v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi di tre diversi notai: (*) Oberto da Langasco attivo, che, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene tra il 1257 e il 1264 (ff. 2v, 7r, 9r, 9v, 20r, 33v, 85r, 86v); Alberto da Casale, il quale interviene tra il 1255 e il 1256, come si evince dalle nelle note (ff. 9v, 38v, 43r, 52v, 54v, 57r, 57v, 72v, 73r, 84v) e infine il maestro (*) Nicola di San Lorenzo, attivo come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte nel 1254 (ff. 56r, 58r, 80r, 92v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e, saltuariamente, il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa” / “cassata”): le note coeve sono apposte nel margine esterno, di dimensioni leggermente superiori, le note successive sono invece apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. Sono utilizzati quattro tipi di lineatura: un tratto obliquo parallelo, usato generalmente senza alcuna nota; cerchi ripetuti e giustapposti utilizzati per individuare i contratti conclusi in associazione alla nota “cassa” / “cassata”; due tratti verticali paralleli intersecati da un tratto obliquo, utilizzati da Alberto da Casale per gli atti da lui cassati; numerosi tratti ondulati giustapposti e ripetuti usati da Oberto da Langasco per individuare gli atti da lui cassati. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; simboli utilizzati nel margine esterno per identificare atti che si riferiscono ad una medesima persona (un monogramma è utilizzato per individuare gli atti che coinvolgono Oberto di Levante ai ff. 4r, 6r, 9v, 15v, 35r, 38v, 40v, 44v, 45r, 51r, 52v, 57v, 70v, 73r, 82r, 83v; un tratto verticale alle cui estremità sono posti due cerchi di piccole dimensioni è usato ai ff. 31v, 32v, 35r, 35v, 81v per individuare gli atti che coinvolgono Guglielmo Lecacorno; un *signum crucis* uncinato è usato ai ff. 35r, 55r, 79r per atti che coinvolgono i figli di Giovanni o di Enrico de Nigro); sottolineature o quadrature utili a evidenziare le note marginali del maestro Nicola.

¹ ASGe, Notai Antichi, 18 / II (scheda 69).

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 47 – 48 e *Cartolari notarili I / II*, p. 59.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo la data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), l'elenco dei testimoni presenti e la data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, mese, ora) e talvolta in forma estesa (completa di riferimento all'anno espresso secondo lo stile della Natività e all'indizione, espressa secondo lo stile genovese). Se la data di due o più testi consecutivi coincide è espressa con la formula "Eodem die et loco". Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

II. ff. 95 – 137 1233 gennaio 3, Genova – 1233 novembre 25, Noli (f. 137v)

(*) ENRICO DA BROLIO, 1233 (ff. 95r – 137v); 289 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; bianchi i ff. 2'r – 2'v (rilegati dopo il f. 137v, al termine del registro); 1⁴⁴; non è possibile fornire dati precisi in merito alle dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura poiché tutti i fogli della sezione presentano in corrispondenza del margine superiore una lacuna più o meno estesa; su alcuni fogli (ff. 102v – 106r) è presente la squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali in modo speculare sulle due pagine affrontate, lasciando sempre al margine esterno uno spazio superiore poiché destinato a ricevere le note a margine, retrtrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 97v, 98r, 98v, 122r, 124r, 126r, 127r, 137v), sono inoltre presenti spazi volutamente lasciati bianchi dal notaio (ff. 96r, 118r, 122v, 126v) come si evince dalla scritta "Spacium vero superius relicum est ut si quid memorie occurrerit in eo pariter conscribatur", ripetuta con alcune varianti alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 40 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 8,55 mm: lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto all'interno della quale si rilevano comportamenti corsivi quali la presenza di aste verticali leggermente protratte al di sotto dell'ideale rigo di scrittura di varianti di lettera in un tempo (limitate a "m", "n", "u"), la presenza al termine di aste ascendenti e discendenti di prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo successivo di forme occhiellate e le saltuarie legature. La rapidità di esecuzione rimane tuttavia contenuta e si individuano elementi caratteristici delle realizzazioni dei primi decenni del Duecento quali prolungamenti sviluppati in senso orizzontale verso sinistra apposti al termine di aste discendenti quali "p" e "i". Saltuariamente si individuano al culmine di aste ascendenti ritocchi orizzontali di tipo calligrafico.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Enrico de Brolio³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut continetur in carta facta manu Enrici de Brolio notarii" al f. 97r). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 101r l'intervento, non datato, del notaio (*) Pietro Ruffo: esaminandone la scrittura è possibile comunque supporre che Pietro Ruffo sia di poco anteriore al notaio principale. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note coeve sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori a quello interno, le note successive sono invece apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 47 – 48 e *Cartolari notarili I / II*, p. 37.

registro sono utilizzati tre tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati generalmente senza alcuna nota e di rado associati alla nota “factum est” e in un solo caso accompagnati dalla scritta “Mortificatum est quia ego scriba intentionem contrahentium male intellexeram” (f. 125r); tratti obliqui incrociati giustapposti, talvolta congiunti alle estremità superiori, utilizzati in associazione alla nota “cassata” e un solo tratto obliquo utilizzato ai ff. 101r – 101v dal notaio Pietro Ruffo. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio del testo, come invocazione non verbale, sostituito a partire dal f. 126r dal *signum crucis* uncinato: al cambio di *signum crucis* corrisponde dopo una breve fase di transizione una diversa data topica (rispettivamente Genova e Noli); cornici utili ad evidenziare le note relative al cambio di mese; sottolineature utilizzate di rado per evidenziare alcuni termini interni al testo.

Ogni testo presenta al termine elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente per i ff. 1r – 126r con Genova e per i ff. 126r – 137v con Noli e spesso accompagnata da ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica. La data cronica è espressa frequentemente in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) sino al f. 126r; dal f. 126r in poi (all’incirca in corrispondenza con il trasferimento a Noli) è generalmente indicata in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è segnalato esclusivamente al f. 103r dalla nota “De mense febrarii”, evidenziata da cornice; il cambio di indizione non è evidenziato da alcun espediente. Se la data di più testi successivi coincide si utilizza la formula “Actum eodem loco mense die et ora”. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 141, 142

18 / II

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V, 405 (numerati 377 perché sono esclusi dalla numerazione recente a inchiostro 27 fogli bianchi, numerati recentemente a matita da 2' a 28', cui si aggiunge il foglio di guardia anteriore di epoca moderna numerato 1', e poiché il foglio successivo al f. 292 è stato numerato erroneamente f. 292bis) + 6 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra gli attuali ff. 29v – 30r, 113v – 114r, 119v – 120r, 211v – 212r, 215v – 216r, 244v – 245r e recentemente numerate a matita rispettivamente B, E, F, G, H, I, IV' + 1 foglio cartaceo recente a stampa, non rilegato e non numerato + 1 busta cartacea non rilegata e non numerata che, come si evince dalla scritta a matita apposta sul *verso*, include volta 6 cedole, frammenti e ritagli membranacei e cartacei di epoca antica, numerati recentemente a matita da A a N includendo gli allegati rilegati nel registro, cui si aggiungono un frammento cartaceo numerato recentemente numerato a matita 199 e un foglio recente a stampa.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 66 (numerati 1 – 64 + 2 ff. numerati 2' – 3'): bifogli 1 – 7 (numerati 1 – 7, 58 – 64) = sezione I, bifogli 8 – 33 (numerati 8 – 57 + 2 ff. numerati 2' – 3') = sezione II;

fasc. 2 di ff. 70 (numerati 65 – 134): bifogli 1 – 18 (numerati 65 – 82, 117 – 134) = sezione III, bifogli 19 – 35 (numerati 83 – 116) = sezione IV;

fasc. 3 di ff. 60 (numerati 135 – 192 + 2 ff. numerati 4' – 5'): bifogli 1 – 30 (numerati 135 – 192 + 2 ff. numerati 4' – 5') = sezione V;

fasc. 4 di ff. 57 (numerati 193 – 248 + 1 f. numerato 6'): bifogli 1 – 18 (numerati 193 – 210, 231 – 248) = sezione VI, bifogli 19 – 29 di cui uno mutilo (numerati 211 – 230 + 1 f. numerato 6') = sezione VII;

fasc. 5 di ff. 4 (numerati 249 – 252): bifogli 1 – 2 di cui uno mutilo (numerati 249 – 251) = sezione VI, foglio 4 mutilo (numerato 252) = sezione VIII;

fasc. 6 di ff. 66 (numerato 253 – 303 + 14 ff. bianchi numerati 7' – 20'): bifogli 1 – 10 di cui uno mutilo (numerati 253 – 261, 294 – 303) = sezione VIII, bifogli 11 – 34 di cui uno mutilo (numerati 262 – 293 + 14 ff. bianchi numerati 7' – 20') = sezione IX;

fasc. 7 di ff. 82 (numerati 304 – 377 + 8 ff. numerati 21' – 28'): bifogli 1 – 22 (numerati 304 – 325, 364 – 377 + 8 ff. numerati 21' – 28') = sezione X, bifogli 23 – 41 (numerati 326 – 363) = sezione XI.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 7, 58 – 64 (1¹⁴), (*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1272;

sezione II = ff. 8 – 57 (1⁵²), (*) IANUINO DA PREDONO, 1251 – 1252;

sezione III = ff. 65 – 82, 117 – 134 (1³⁶), (*) GANDOLFO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1220 – 1221;

sezione IV = ff. 83 – 116 (1³⁴), IGNOTO, 1229 – 1231;

sezione V = ff. 135 – 192 (1⁶⁰), (*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1236 – 1245;

sezione VI = ff. 193 – 210, 231 – 248 (1³⁶), 249 – 251 (2³), (*) GIOVANNI DA RAVECCA, 1233;

sezione VII = ff. 211 – 230 (1²¹), (*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1245;

sezione VIII = ff. 252 (1 f.), 253 – 261, 294 – 303 (1¹⁹), LANTELMO, 1234;

sezione IX = ff. 262 – 293 (1⁴⁷), SOLIMANO, 1239;

¹ Si propongono in questo caso attribuzioni parzialmente differenti da quelle di Costamagna. Sulla base di un confronto paleografico e dell'analisi di criteri di gestione della pagina e di redazione degli atti, le cui differenze sono illustrate nella descrizione di ciascuna delle sezioni esaminate, si ritiene infatti che i ff. 83r – 116v siano attribuibili a una mano differente dal notaio della sezione III, Gandolfo da Sesto (oggi Sestri Ponente), e corrispondano a quella di un notaio la cui identità è attualmente ignota. Differente è anche l'attribuzione che si propone in questa sede per il f. 262: si ritiene infatti che faccia parte non della sezione VIII, di mano del notaio Lantelmo, ma della sezione IX, di mano del notaio Solimano. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 43 – 44, 85, 134.

sezione X = ff. 304 – 325, 364 – 377 (1⁴⁴), (*) MATTEO DA PREDONO, 1244;
sezione XI = ff. 326 – 363 (1³⁸), (*) TOMMASO DA SAN LORENZO, 1249 – 1250.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684; alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare i restanti allegati in un'apposita busta. Legatura recente in pelle su cartone a busta o a ribalta con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; all'interno del piatto anteriore è presente la scritta a inchiostro di epoca moderna "Ianuini de Predono 1230. 1232: et aliorum annorum diversorum notariorum"; sul dorso una scritta recente a matita ha indicato la segnatura attuale; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sui cui piatti e sui cui tagli sono stati applicati ritagli di carta colorata e sul cui dorso è stato incollato un foglio di carta di epoca recente che riporta scritte a inchiostro utili a individuare gli estremi cronologici del registro, il nome dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale, riportata con una scritta recente a matita anche all'interno della scatola.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio a stampa di epoca recente non rilegato e non numerato sul quale è stata apposta una scritta recente a matita e una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata che, come si evince dalla scritta a matita apposta sul *verso*, conserva al proprio interno sei cedole, frammenti e ritagli membranacei e cartacei di epoca antica numerati recentemente a matita da A a N includendo gli allegati rilegati nel registro, cui si aggiungono un frammento cartaceo numerato recentemente numerato a matita 199 e un foglio recente a stampa. Il foglio cartaceo recente, conservato al di fuori della busta e datato 6 luglio 1999, descrive le condizioni del registro precedenti al restauro e gli interventi da operare in tale sede. Tutti gli allegati di epoca antica conservati all'interno della busta, non datati e non sottoscritti, non sembrano attribuibili con certezza ad un notaio del registro e non trovano corrispondenza con gli atti vicini ai quali erano originariamente conservati. Il foglio recente a stampa conservato all'interno della busta indica la posizione degli allegati prima del restauro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 7, 58 – 64 1272 febbraio 29, Genova – 1272 maggio 1, Rapallo

(*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1272 (ff. 1r – 7v, 58r – 64v); 44 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 14; 1¹⁴; 301 × 227 = 11 [230] 60 × 14 [181] 32, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,66 (f. 4r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; al f. 62r è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni volutamente riservato tale dal notaio, come si evince dalla scritta "Spacium superius relictum est ut, siquid memorie occurrerit, per ordinem conscribatur" apposta alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza compresa tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,22 a 0,24 mm. Lo spessore

totale della sezione considerata è pari a 3,25 mm; lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura di Bonvassallo da Olivastro si veda quanto detto a proposito del registro 35².

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna a Bonvassallo da Olivastro³ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “in instrumento facto manu Bonvassalli de Olivastro notariorum” al f. 1v). Sono casi presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta dall’azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassata”): tutte le note marginali sono incluse nel margine esterno, dotato di dimensioni superiori, l’unica eccezione è rappresentata da un caso al f. 2r in cui la nota “cassata” è apposta all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferisce. Sono presenti due tipi di lineatura: un tratto obliquo, usato senza alcuna nota marginale, e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, usati in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate con raddoppiamento di un tratto; *signum crucis* semplice (talvolta realizzato in un solo tratto) apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale.

Ogni atto, talvolta introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova o con Rapallo e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica sempre espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, numero del giorno, mese, indizione e ora). Saltuariamente la data topica è indicata all’inizio del testo; generalmente, tale cambio di posizione corrisponde ad atti di natura pubblica. Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

II. ff. 8 – 57 1251 marzo 4, Genova (f. 19r) – 1252 marzo 27, Genova (f. 46v)

(*) IANUINO DA PREDONO, 1251 (ff. 19r – 26v); 43 atti;
1252 (ff. 8r – 18r, 27r – 57v); 213 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 52 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 29v – 30r e recentemente numerata a matita B; bianchi i ff. 2’r – 3’v (rilegati tra i ff. 18v – 19r); 1⁵²; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura possono conoscere leggere oscillazioni a causa della natura stessa del supporto, variando in modo non regolare da un minimo pari a $293 \times 223 = 21$ [235] 37×19 [175] 29, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,91 (ff. 12r, 17r) a un massimo pari a $302 \times 222 = 22$ [215] 65×19 [174] 29, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,16 (f. 16r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la posizione di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 18r); squadratura e retrrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo da parte del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 9v, 12v – 13v, 16v, 19r, 21r, 22v, 23r, 24v, 25v, 26v, 28v, 29v, 30v, 31r, 31v, 32v, 33r, 34r, 34v, 38r, 41v, 47r, 47v, 48v, 49v, 53r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 8r – 18v, 47r – 57v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,17 mm; i ff. 2’r – 46v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata pari a 9,94 mm: lo spessore medio del

² ASGe, Notai Antichi, 35 (scheda 78).

³ *Cartolari notarili I/I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I/II*, pp. 27 – 29.

singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi quali aste discendenti al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, lettere realizzate in un tempo, aste dotate di prolungamenti ricurvi utili per il futuro sviluppo di varianti occhiellate (utilizzate di rado e solo per alcune lettere), tratti abbreviativi prolungati e talvolta realizzati in legatura e legature che coinvolgono anche lettere differenti, anche se realizzate prevalentemente secondo il modello altomedievale dall'alto verso il basso. La rapidità di esecuzione rimane, tuttavia, contenuta e alcuni elementi, quali saltuari ritocchi orizzontali apposti al culmine di aste verticali, lasciano trapelare una certa cura formale.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ianuino da P r e d o n o⁴ (*datatio* e identificazione "In Christi nomine. Amen. Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. Instrumenta facta per manum Ianuini de Predono notarii" al f. 19r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Oberto da Langasco (ff. 11v, 39v), che, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene rispettivamente nel 1268 e nel 1260 e Alberto da Casale (ff. 16r, 51v), che interviene, come si evince dalle note a margine apposte, nel 1254 nel 1255. Sono generalmente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della persona maggiormente coinvolta dall'azione giuridica (assenti ai ff. 19r – 29v) e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassata"): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: un tratto obliquo prolungato, utilizzato senza alcuna nota; tratti tondeggianti ripetuti, giustapposti e talvolta in parte sovrapposti utilizzati in associazione alla nota "cassata" e un tratto verticale intersecato da due tratti obliqui paralleli, usato esclusivamente dal notaio Alberto da Casale in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio degli atti, come invocazione non verbale; simbolo utile a evidenziare gli atti che coinvolgono Lanfranco di San Giorgio (ff. 33r, 44r); monogramma utile a evidenziare gli atti che coinvolgono Oberto di Levanto (ff. 30r, 41r, 45r, 54v, 56r).

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno è evidenziato al f. 27r apponendo al centro del margine superiore, come un titolo corrente, il nuovo anno indicato in numeri romani. Il cambio di mese è evidenziato esclusivamente in un caso, apponendo al centro del margine superiore del f. 17r una scritta simile, indicante il nome del nuovo mese; il cambio di indizione non è segnalato da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; l'apparente disordine è dovuto ad un errore di legatura che ha invertito l'ordine originario dei bifogli che costituivano il fascicolo: gli attuali 15 bifogli centrali dovrebbero essere collocati per primi e gli attuali primi 11 spostati all'interno. Il corretto ordine dei fogli, con leggere differenze rispetto a quanto segnalato da Giorgio Costamagna⁵, risulterebbe dunque: ff. 2'r – 31v, 8r – 18v, 47r – 57v, 32r – 46v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 29v – 30r e recentemente numerata a matita B. La cedola, non sottoscritta, raccoglie testi che vanno dal 4 febbraio al 20 febbraio del 1252 e, tramite un confronto paleografico, può essere ricondotta alla mano del notaio (*) Ianuino da P r e d o n o. Si segnala inoltre che i testi sulla cedola trovano corrispondenza con gli atti del registro: i due atti sul *recto* della cedola presentano l'ultimo testo copiato al f. 29v e il primo copiato al f. 30r, mentre l'atto sul *verso* presenta il testo copiato al f. 31v del registro.

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, p. 59.

⁵ *Cartolari notarili I / II*, p. 59.

(*) GANDOLFO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1220 (ff. 65r – 78v); 95 atti;
1221 (79r – 82v, 117r – 134v); 85 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 36 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 119v – 120r recentemente numerata a matita F; bianchi i ff. 127v, 128r; 1³⁶; le dimensioni dei fogli conoscono leggere variazioni dovute alla natura stessa del supporto e risentono delle operazioni di rifilatura, come dimostra la presenza ai ff. 117v e 132v di note marginali leggibili solo in parte, ma a variare maggiormente sono le dimensioni dello specchio di scrittura che oscillano in modo non regolare da un minimo pari a $297 \times 207 = 20$ [227] 50×17 [166] 30, rr. 1 / ll. 26 (scrittura sotto la prima riga), IM = 9,08 (f. 72r) a un massimo pari a $297 \times 206 = 13$ [247] 37×13 [182] 11, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,26 (f. 123r); le tecniche utilizzate per definire la squadratura sono varie e non costanti: ai ff. 65r – 81r, 82r – 82v, 117r, 118v – 119r è utilizzata una squadratura a colore realizzata inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e, nella maggior parte dei casi, il margine superiore, ai ff. 120v – 132v lo specchio di scrittura è individuato a colore con una squadratura a inchiostro realizzata a mano libera, ripetuta sul *recto* e sul *verso* con segni verticali e orizzontali incerti e imprecisi che definiscono ogni margine, ai ff. 81v, 117v, 118r, 119v – 120r, 133r – 134v è invece utilizzata una squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 74v, 75v, 76r, 78v, 81v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata la cui distanza tra filoni varia da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,19 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,58: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Gandolfo da Sesto (oggi Sestri Ponente) è una minuscola realizzata prevalentemente al tratto all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi quali aste verticali protratte al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e il ricorso a varianti di lettera realizzate in un tempo. La presenza al termine delle aste discendenti di prolungamenti protratti verso sinistra indica come la mano non sia particolarmente avanzata ma faccia riferimento a modelli grafici anteriori. Elementi quali ritocchi orizzontali apposti al culmine di aste ascendenti lasciano trapelare un intento calligrafico.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Gandolfo da Sesto (oggi Sestri Ponente)⁷ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “ut in carta inde facta per manum Gandulfi de Sexto notarii” al f. 73r). Alla mano del notaio si aggiunge al f. 74v l'intervento successivo del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalla nota da lui stesso apposta, interviene nel 1259. Sono presenti note coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto (“facta est”, “resta”, “cassa” o “casata”): le note relative al compenso sono apposte generalmente nel margine sinistro, le note relative all'esito sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori a quello interno. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente usati senza alcuna nota ma in alcuni casi accompagnati dalla nota “resta”; tratti obliqui incrociati giustapposti, utilizzati senza alcuna nota esclusivamente ai ff. 117v, 129v e un tratto ondulato prolungato, singolo o ripetuto, utilizzato in associazione alla nota “cassa” o “casata”.

⁶ Diversamente da quanto indicato in *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 43 – 44.

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 43 – 44.

Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate, talvolta decorate con il raddoppiamento di qualche tratto costitutivo; tratto orizzontale prolungato a volte dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra apposto dopo il termine di ogni testo per separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; *signum crucis* utilizzato per evidenziare la maggior parte degli atti in cui ricorre come soggetto dell'azione giuridica Manfredo di Serra; sottolineature utilizzate talvolta per evidenziare le note a margine; lettere sovradimensionate e/o decorate utilizzate per le note relative ai cambi di data (ff. 73v, 77v, 79r, 82r).

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (generalmente coincidente Sestri Ponente o Rapallo e completa di ulteriori specificazioni geografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato, ma talvolta indicata solo con il luogo particolare) e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, al numero del giorno, al mese e all'ora). La data topica può saltuariamente essere indicata all'inizio del testo. Il cambio di anno è evidenziato dalla *datatio* "Anno mill<esi>mo duce<n>tesimo vicesimo primo. Indictione octava" apposta a caratteri ingranditi al f. 79r. Il cambio di indizione è evidenziato dalla nota "Hic mutatur indictio" esclusivamente al f. 73v. Il cambio di mese è evidenziato apponendo il nome del nuovo mese in uno dei margini ai ff. 77v, 82r. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 119v – 120r e recentemente numerata a matita F. La cedola, non sottoscritta e non datata, non può essere ricondotta alla mano di Gandolfo da Sesto (oggi Sestri Ponente): è infatti da supporre che appartenga ad un notaio di formazione anteriore. La cedola conserva il testo copiato ff. 119v – 120r del registro.

IV. ff. 83 – 116 1229 agosto 16, Genova – 1231 luglio 1, Genova

IGNOTO, 1229 (ff. 83r – 90v); 48 atti;
1230 (ff. 91r – 98v, 99v – 106v); 81 atti;
1231 (ff. 107r – 116v); 50 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 34 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 113v – 114r recentemente numerata a matita E; bianco il f. 99r; 1^{34} ; $297 \times 210 = 19 [232] 46 \times 21 [159] 30$, rr. 0 / ll. 29, IM = 8 (f. 94r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la leggibilità parziale di alcune note a margine (si vedano ad esempio i ff. 85v); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 83r, 83v, 85r, 88r, 89r, 89v, 91r, 93r, 95v, 98r, 100r, 106v, 116v); sono inoltre presenti spazi bianchi volutamente riservati dal notaio (ff. 96r, 110v), come si evince dalla scritta "Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit (...)" apposta alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,21 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola scarna, realizzata prevalentemente al tratto, all'interno della quale si individuano comportamenti corsivi quali la discesa di aste verticali al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e un ricorso limitato a legature e varianti di lettera realizzate in un tempo. Particolare enfasi è rivolta ai segni abbreviativi, talvolta realizzati in legatura. Assenti forme occhiellate, si notano però già aste dotate di prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo di

occhielli chiusi. La tendenza a prolungare verso sinistra alcune aste discendenti è un elemento arcaizzante utile a indicare come non si tratti di una mano particolarmente avanzata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna a Gandolfo da Sesto (oggi Sestri Ponente), notaio della sezione III⁸; sulla base di un confronto paleografico e considerando i diversi criteri di gestione della pagina utilizzati e le diverse caratteristiche del supporto scrittoria si può affermare tuttavia che la sezione studiata sia opera di un notaio differente, la cui identità è attualmente ignota. Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 100v l'intervento di una mano differente, anch'essa ignota. Note marginali coeve utili a individuare il nome della maggiormente coinvolta dall'azione giuridica sono frequenti sino al f. 93v per poi comparire solo saltuariamente; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note marginali sono apposte sempre nel margine sinistro, nonostante il margine esterno abbia dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente usati senza alcuna nota marginale e solo in un caso accompagnati dalla nota "factum est" (f. 83r) e due tratti ondulati sovrapposti e incrociati, utilizzati in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: quadrature usate talvolta per evidenziare le note a margine; tratto orizzontale prolungato dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra apposto dopo il termine del testo e utilizzato, anche se non in modo costante, per separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; *signum crucis* semplice utilizzato ai ff. 95v, 110r come previsto dal testo stesso degli atti; caratteri sovradimensionati e decorati utilizzati per segnalare il cambio di anno (ff. 91r, 107r).

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (generalmente coincidente con Genova, ma con riferimenti anche a Sestri Ponente e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, all'indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno è evidenziato dall'apposita *datatio* "Anno Dominice Nativitatis Millesimo ducentesimo trentagesimo indictione secunda" ripetuta con alcune varianti a caratteri ingranditi ai ff. 91r, 107r; il cambio di indizione è evidenziato dalla nota "Hic mutatur indictio" apposta nel margine esterno esclusivamente al f. 85v; il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Se la data di più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Predicto loco et die et hora" ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 113v – 114r numerata recentemente a matita E. La cedola, non sottoscritta e datata al 1 maggio 1231, può essere ricondotta al notaio della sezione la cui identità è attualmente ignota e trova corrispondenza con i testi su registro: presenta infatti sul *recto* il testo copiato ai ff. 113v – 114r.

V. ff. 135 – 192 1236 aprile 8, Genova (f. 140r) – 1245 dicembre 23, Genova (f. 137r)

(*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1236 (ff. 140r – 144v, 146r – 154r, 180r – 180v) 73 atti;
1237 (ff. 145r – 145v, 155r – 160v, 165r – 179v, 181r – 185v) 108 atti;
1238 – 1244: assenti;
1245 (ff. 135r – 139v, 161r – 164v, 186r – 192v) 92 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 60; bianchi i ff. 137v, 4'r – 5'v (rilegati tra i ff. 137v – 138r); ¹⁶⁰; le dimensioni dei fogli, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto e condizionate almeno per quanto riguarda il secondo nucleo da operazioni di rifilatura, come rivelano note a margine leggibili solo in parte (si vedano ad es. i ff. 162v, 163v), conoscono leggere variazioni a seconda del nucleo considerato; all'interno del primo nucleo inoltre l'assenza di squadratura causa variazioni anche nelle dimensioni dello specchio di scrittura: (ff. 140r – 160v, 165r – 185v) 301 × 210 = 11 [214] 46 × 20 [166] 24, rr. 0 / ll. 25 IM = 8,56 (f. 148r); (ff. 135r – 139v, 161r – 164v, 186r

⁸ Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 43 – 44.

– 192v) $300 \times 208 = 11$ [246] 43×14 [180] 14, rr. 2 / ll. 31 (scrittura sotto la prima riga), IM = 8,2 (f. 163r); ai ff. 140r – 160v, 165r – 185v la squadratura è assente, ai ff. 135r – 139v, 161r – 164v, 186r – 192v la squadratura è a colore, realizzata ad inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; al f. 184v è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni volutamente riservato tale dal notaio, come si evince dalla nota “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit conscribatur”.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 140r – 160v, 165r – 185v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,14 e 0,20 mm; i ff. 135r – 139v, 161r – 164v, 186r – 192v invece presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 12,29 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bartolomeo Fornario è una minuscola molto sobria, realizzata ancora prevalentemente al tratto, caratterizzata da aste ascendenti e discendenti dall’andamento sinuoso che in alcuni casi presentano prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di forme occhiellate.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bartolomeo Fornario⁹ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. “qui continetur in carta hodie facta predictae venditionis per manum Bartholomei Fornarii notarii” al f. 139v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Alberto da Casale il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte ai ff. 163v, 164r, interviene nel 1247 e nel 1246. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive, utili a specificare l’esito dell’atto (“cassata”): le note relative al compenso sono sempre apposte nel margine sinistro, le note successive sono apposte indifferentemente nel margine interno o esterno. All’interno della sezione esaminata sono utilizzati sei diversi tipi di lineatura: due o più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti sono utilizzati generalmente senza alcuna nota marginale o per eliminare sezioni di testo da non considerare; due o più tratti ondulati paralleli sono usati in associazione alla nota “cassata”; due tratti obliqui incrociati, accompagnati da tratti obliqui paralleli o variamente incrociati, sono talvolta utilizzati in associazione alla nota “cassata”; un unico tratto ondulato è utilizzato saltuariamente senza alcuna nota; due tratti obliqui incrociati sono utilizzati saltuariamente senza alcuna nota; un tratto verticale prolungato intersecato da due tratti obliqui paralleli è utilizzato infine esclusivamente dal notaio Alberto da Casale per le note da lui cancellate. Elementi decorativi ricorrenti: segni di richiamo usati per apportare aggiunte successive; tratto orizzontale prolungato talvolta dotato di un ricciolo all’estremità sinistra apposto dopo il termine dell’atto per separare testi consecutivi, facilitandone l’individuazione; quadratura utilizzata per evidenziare la data corrente (si segnala che il tratto orizzontale e la quadratura non sono utilizzati con costanza, ma appaiono generalmente sui fogli dotati di squadratura).

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo e/o all’edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. I riferimenti all’anno, calcolato secondo lo stile della Natività, e all’indizione, calcolata secondo lo stile genovese, sono indicati in numeri romani come un titolo corrente, apposto al centro del margine superiore di ogni foglio, talvolta evidenziato da quadratura. Il cambio di anno non è evidenziato da particolari espedienti; il cambio di indizione è segnalato ai ff. 151r, 189v da un’apposita nota evidenziata da quadratura: la nota è apposta nel margine sinistro nel primo caso e all’interno dello specchio di scrittura, in posizione centrale nel secondo. Il cambio di mese è evidenziato esclusivamente ai ff. 138v, 163v da un’apposita nota,

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 21 – 24.

apposta al centro dello specchio di scrittura ed evidenziata da quadratura. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula "Eodem die et hora", ripetuta con alcune varianti. L'apparente disordine cronologico è dovuto principalmente a errori commessi in fase di legatura che hanno assemblato senza criterio apparente i bifogli che costituivano due nuclei separati e invertito l'ordine di alcuni fogli. Il corretto ordine, con qualche differenza rispetto a quello segnalato da Costamagna¹⁰, risulterebbe dunque il seguente: ff. 140r – 144v, 180r – 180v, 146r – 160v, 188r – 192v, 138r – 139v, 161r – 164v, 186r – 187v, 135r – 5'v.

VI. ff. 193 – 210, 231 – 251 1233 agosto 13, Genova – 1233 settembre 14, Genova

(*) GIOVANNI DA RAVECCA, 1233 (ff. 193r – 210v, 231r – 251v); 313 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 39 + 1 cedola cartacea rilegata tra i ff. 244v – 245r numerata recentemente a matita I; 1³⁶, 2^{3 11}; 304 × 205 = 12 [225] 67 × 22 [147] 26, rr. 2 / ll. 32 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7, (f. 207r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 35 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,22 mm e 0,26 mm. Sulla maggior parte dei bifogli è infatti individuabile con chiarezza la presenza della filigrana o marcatura a zig-zag posta in corrispondenza del centro della forma e prolungata sino ad incontrare i primi filoni più vicini ad essa, motivo per cui oggi risulta visibile su entrambe le metà del bifoglio. Lo spessore totale della sezione è pari a 9,27 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni da Ravecca è una minuscola molto simile a quella dei suoi contemporanei genovesi, caratterizzata da sobrietà e dal ricorso a lettere dal corpo piccolo e schiacciato, in contrasto con aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate. Rispetto ai notai a lui contemporanei, tuttavia, Giovanni mostra una mano più corsiva, dove la rapidità di esecuzione è garantita da un maggiore ricorso a legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso. Seppur limitate ad alcune lettere, compaiono varianti corsive, in alcuni casi già dotate di occhielli. Particolare enfasi è rivolta ai segni abbreviativi, notevolmente sviluppati e talvolta realizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni da Ravecca¹² (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. "sicut continetur in carta inde facta manum Iohannis de Ravecha notarii" al f. 233r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Tommaso di Veriano al f. 241r: l'intervento non è datato ma si può supporre che il notaio Tommaso sia coevo o di poco posteriore al notaio Giovanni. Sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto ("dedi dictum instrumentum" al f. 234v, "factam est" "cassa est"); sono inoltre presenti note marginali utili a indicare gli errori commessi dal notaio: le note marginali sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione sono usati tre tipi di lineatura: tre o quattro tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota marginale; tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti, utili ad eliminare sezioni di testo da non considerare; tratti obliqui incrociati intersecati da un tratto orizzontale, utilizzati in associazione alla nota "cassa est". Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di occhielli ornamentali al centro o di occhielli all'estremità sinistra apposto dopo il

¹⁰ *Cartolari notarili I / II*, pp. 21 – 24.

¹¹ Si intendono i primi tre fogli dell'attuale quinto fascicolo del registro, rilegati probabilmente per un errore commesso in fase di legatura con il primo foglio della sezione VIII.

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, p. 72.

termine dell'atto per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione; quadratura utilizzata per evidenziare la data corrente; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; prove di penna ai ff. 194r, 197r, 234r, 243r, 245v; decorazione utilizzata al f. 245r per riempire uno spazio altrimenti bianco, forse per evitare interpolazioni successive; iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate per la nota relativa al cambio di indizione (f. 245v); sottolineature utilizzate talvolta per evidenziare le note marginali.

Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Il riferimento all'anno e all'indizione sono indicati nel margine superiore di ogni foglio, evidenziati da quadratura (in alcuni casi risultano visibili solo in parte a causa delle cattive condizioni dei fogli in corrispondenza del margine superiore). Il cambio di mese è evidenziato dalla nota "Kalendas mensis septembris" al f. 245v. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 244v – 245r numerata recentemente a matita I: la cedola, non sottoscritta e non datata, può essere ricondotta alla mano del notaio Giovanni da Ravecca sulla base di un confronto paleografico; sul *recto* è annotato il testo del terzo atto ricopiato al f. 245r del registro.

VII. ff. 211 – 230 1245 novembre 6, Genova¹³ – 1245 dicembre 22, Genova (f. 228v)

(*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1245 (ff. 211r – 230v); 81 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 21 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra gli attuali ff. 211v – 212r e tra i ff. 215v – 216r rispettivamente numerate a matita G e H; bianchi i ff. 299v, 6'r – 6'v (rilegato tra gli attuali 229v – 230r), 230r; 1²¹; 300 × 201 = 22 [226] 52 × 17 [140] 44, rr. 0 / Il. 35, IM = 6,45 (f. 212r); squadratura e rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 226r, 229r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 3,61 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura del notaio Bonvassallo da Maiori si veda quanto detto a proposito del registro 20 / I¹⁴.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Maiori¹⁵ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. "ut continentur in carta inde facta hodie manu Bonivassalli de Maiori notarii", f. 213r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto ("unum tradidit", "cassata"): le note sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, ma talvolta possono trovarsi dopo il termine del testo cui si riferiscono o, soprattutto nel caso di note relative ai pagamenti, nel margine sinistro. All'interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: uno o due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota marginale; tratti obliqui incrociati ripetuti in varie direzioni, utilizzati in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: sottolineatura o quadratura saltuariamente utilizzate per evidenziare le note a

¹³ Diversamente da quanto indicato in *Cartolari notarili I / I*, p. 50.

¹⁴ ASGe, *Antichi Notai*, 20 / I (scheda 71).

¹⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 26 – 27.

marginie; tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto frequentemente al termine del testo per separare atti consecutivi, facilitandone l'individuazione.

Ogni atto è dotato, al termine del testo, di elenco dei testimoni presenti, data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, saltuariamente preceduto dalla posizione del giorno all'interno della settimana, mese e ora) e solo talvolta completa di riferimento all'anno e all'indizione, e data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio). In un unico caso, al f. 222r, il testo è introdotto dall'invocazione "In Christi nomine. Amen". La maggior parte dei testi si susseguono secondo l'ordine cronologico: possono verificarsi tuttavia saltuarie irregolarità causate da dimenticanze o errori commessi in dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad esempio i ff. 213r – 214r, 218v – 219r).

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee di epoca antica rilegate tra gli attuali ff. 211v – 212r e tra i ff. 215v – 216r rispettivamente numerate a matita G e H. La cedola G, non sottoscritta e datata 13 novembre, appare scritta da due mani differenti: il testo principale è infatti attribuibile a una mano ignota; le *publicationes* sono invece di mano di Bonvassallo da Maiori. La cedola H, di mano del notaio Bonvassallo da Maiori (è presente anche un riferimento interno al testo) conserva il testo dell'atto copiato ai ff. 212r – 212v del registro.

VIII. ff. 252 – 261, 294 – 303

1234 agosto 24, Genova – 1234 ottobre 20, Genova

LANTELMO, 1234 (ff. 252r – 261v, 294r – 303v); 66 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 20; 1f.¹⁶, 2¹⁹; le dimensioni dei fogli possono conoscere leggere oscillazioni a causa della natura stessa del supporto cartaceo: $307 \times 207 = 14 [240] 51 \times 23 [148] 36$, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,74 (f. 258r); squadratura a colore, realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni volutamente riservato tale dal notaio (f. 261v), come si evince dalla scritta "Spatium supra relictum est ut siquid memorie occurrerit conscribatur" apposta alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,16 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,21 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Lantelmo è una minuscola che presenta un carattere corsivo più accentuato rispetto ai notai a lui contemporanei, realizzato sia attraverso il ricorso a legature, realizzate sia dall'alto sia dal basso, che coinvolgono di frequente gruppi consistenti di lettere, sia attraverso l'esecuzione corsiva di lettere quali "m", "n", "u". Ancora assenti le forme di lettera occhiellate; al termine di alcune aste ascendenti e discendenti si nota tuttavia la presenza di prolungamenti ricurvi orientati rispettivamente verso destra e verso sinistra che fungono da preludio al loro futuro sviluppo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lantelmo¹⁷ (riferimenti interni ai testi, la maggior parte dei testi è compilata nella sua bottega "Actum Ianue in apothecam Sancti Laurencii quam tenet Lantelmus notarius"). Sono presenti note marginali

¹⁶ Si fa riferimento all'ultimo foglio dell'attuale quinto fascicolo del registro, rilegato per errore con gli ultimi tre fogli della sezione VI e non con i restanti 19 della sezione VIII.

¹⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, p. 85.

coeve utili indicare o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("habuit unum", "facta fuit" "cassata") o utili a evidenziare gli errori commessi dal notaio in fase di copia: le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per quelle relative al pagamento, inserite nel tratto prolungato che separa atti consecutivi. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, generalmente utilizzato senza alcuna nota marginale e di rado associato alla nota "facta fuit"; due tratti obliqui incrociati, anch'essi generalmente non associati ad alcuna nota; più tratti ondulati paralleli, usati in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: cerchiatura utilizzata talvolta per evidenziare le note a margine; tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi, facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) e data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio). Il cambio di mese è evidenziato apponendo al centro del margine superiore il nome del nuovo mese, evidenziato da cornice (ff. 253r, 298r); il cambio di indizione non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

IX. ff. 262 – 293 1239 gennaio 3 (f. 263r) – 1239 aprile 26 (vedi f. 291r)

SOLIMANO, 1239 (ff. 262r – 293v); 181 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 47; bianchi i ff. 262v, 287v, 7'r – 8'v (rilegati tra i ff. 290v – 291r), 291v, 9'r – 11'v (rilegati tra i ff. 291v – 292r), 292v, 12'r – 15'v (rilegati tra i ff. 292v – 292bis r), 292bis r, 16'r – 20'v (rilegati tra i ff. 292bis v – 293r); 1⁴⁷; 310 × 205 = 11 [244] 55 × 13 [180] 12, rr. 1 / ll. 31 (scrittura sotto la prima riga), IM = 8,13 (f. 277r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e il margine superiore, rettrici non tracciate; sono inoltre visibili con chiarezza su ciascun foglio i fori utili a guidare la squadratura (2); sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 263v, 279r, 280r, 280v, 283v, 287r, 289r, 291r, 292r, 292bis v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza compresa tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,24 mm. Sulla maggior parte dei bifogli si distingue al centro della forma, in corrispondenza della linea di piegatura centrale, la filigrana o marcatura a zig-zag. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,46 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Solimano è una minuscola sobria all'interno della quale si nota un'evoluzione: i primi fogli sono caratterizzati da un forte ricorso a forme realizzate prevalentemente al tratto, in linea con i modelli condivisi dai notai genovesi a lui contemporanei, ma con il passare del tempo si assiste ad un intensificarsi della presenza sia di legature, in alcuni casi realizzate dal basso, sia di varianti corsive di lettera. Compiono inoltre le prime aste discendenti occhiellate, anche se non ancora utilizzate per legare.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Solimano¹⁸ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. "sicut continetur in instrumento inde facto manu Solimani notarii" al f. 272r; al f. 262r è ancora parzialmente visibile una scritta che probabilmente doveva fornire identificazione, *datatio* e sottoscrizione del notaio "Cartularius [...]"). Sono presenti

¹⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, p. 134.

note a margine coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto ("cassa"): le note coeve e le note relative all'esito sono sempre apposte nel margine sinistro, le note relative al pagamento sono invece inserite all'interno dei tratti utili a separare testi consecutivi. All'interno della sezione esaminata sono utilizzati tre tipi di lineatura: tratti obliqui congiunti alle estremità superiori a formare un angolo acuto, ripetuti e giustapposti, utilizzati senza alcuna nota a margine; tratti obliqui variamente incrociati e tratti ricurvi variamente incrociati utilizzati in associazione alla nota "cassa". Elementi decorativi ricorrenti: tratti orizzontali prolungati apposti dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione; sottolineature o quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine.

Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti e data cronica, espressa generalmente in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora): il riferimento all'anno e all'indizione è indicato al centro del margine superiore, come titolo corrente, in corrispondenza del cambio di mese (ff. 271r, 281r, 288r); nei rari casi in cui la data è espressa in forma estesa il riferimento all'anno e all'indizione sono apposti dopo l'indicazione dell'ora. La data topica, non sempre espressa, è apposta generalmente dopo la data cronica e coincide non con una località geografica ma con l'indicazione di un luogo specifico o un edificio. Il cambio di mese è evidenziato come descritto. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem loco", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, ma possono verificarsi saltuare irregolarità dovute a errori commessi dal notaio in fase di copia. In corrispondenza della fine del mese sono particolarmente frequenti le anomalie (si vedano ad esempio i ff. 280r – 280v, 286v – 287r); a questo proposito non pare casuale la decisione di Solimano di riservare proprio in corrispondenza della fine di ogni mese fogli bianchi predisposti a ricevere la scrittura (dotati opportunamente di squadratura), forse utili proprio a consentirgli di rimediare a eventuali omissioni.

X. ff. 304 – 325, 364 – 377 1244 giugno 22, Genova – 1244 dicembre 23, Genova

(*) MATTEO DA P R E D O N O, 1244 (ff. 304r – 325v, 364r – 377v); 288 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; bianchi i ff. 21'r – 28'v (rilegati dopo il f. 377v, al termine del registro); 1^{44} , $285 \times 206 = 19 [218] 48 \times 22 [155] 28$, rr. 0 / Il. 35, IM = 6,22 (f. 314r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; è presente uno spazio bianco di dimensioni superiori, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 377v).

IL SUPPORTO Il supporto scritto è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,82 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Matteo da P r e d o n o è una minuscola sobria, fortemente sviluppata in senso quadrilineare. Sono ancora relativamente poco presenti le varianti di lettera corsive, così come le legature; assenti anche forme occhiellate, nonostante le aste (soprattutto discendenti) sono in molti casi già dotate dei prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di occhielli. Particolare enfasi è rivolta ai tratti abbreviativi, dalla forma molto sviluppata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Matteo da P r e d o n o¹⁹ (sottoscrizioni interne ai testi, vedi ad es. "ut in carta odie (sic) inde facta manu mei Mathei notarii" al f. 315v). Sono presenti saltuariamente note coeve utili ad indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio;

¹⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 93 – 96.

sono presenti note successive relative all'esito conosciuto dall'atto ("cassata"): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata sono presenti due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo è utilizzato senza alcuna nota marginale; tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti sono utilizzati in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, generalmente apposto dopo il termine ogni testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate per evidenziare le note relative al cambio di mese (ff. 304v, 308r, 316r, 321r, 266r, 372v).

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, mese che a volte viene omissso e ora). Al f. 316v la data cronica è indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è sempre evidenziato apponendo nel margine esterno una scritta indicante il nome del nuovo mese (ff. 304v, 308r, 316r, 321r, 266r, 372v). Il cambio di indizione è indicato apponendo nel margine esterno una scritta indicante il nuovo numero di indizione (f. 319v). Se in due o più testi consecutivi la data coincide si utilizza la formula "Ea die", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

XI. 326 – 363 1249 maggio 18, Genova – 1250 gennaio 3, Genova

TOMMASO DA SAN LORENZO, 1249 (ff. 326r – 362v); 250 atti;
1250 (ff. 362v – 363v); 11 atti²⁰;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 38; 1³⁸; 288 × 200 = 23 [210] 55 × 32 [110] 58, rr. 0 / ll. 41, IM = 5,12 (f. 336r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 35 e 45 mm il cui spessore medio è compreso tra e 0,18 e 0,21 mm. Sulla maggior parte dei bifogli è individuabile con chiarezza la filigrana o marcatura a zig-zag, collocata al centro della forma e dunque attualmente sovrapposta alla linea di piegatura centrale; su 4 bifogli (ff. 335 – 336, 353 – 354) tale contrassegno sembra tuttavia assente. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,75 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Tommaso da San Lorenzo è una minuscola corsiva sobria dal modulo ridotto e dall'aspetto schiacciato all'interno della quale la rapidità di esecuzione è garantita principalmente dal ricorso a legature, realizzate sia secondo il modello altomedievale dall'alto sia secondo il nuovo modello dal basso. Aste ascendenti e discendenti sono ancora prive di occhielli, ma frequentemente presentano prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra, preliminari al loro successivo sviluppo. Particolare attenzione è rivolta ai segni abbreviativi, spesso anch'essi eseguiti in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Tommaso da San Lorenzo²¹ (riferimenti interni ai testi, vedi ad es. "hodie fecit instrumentum Thome de Sancto Laurencio notarius" al f. 353r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("unum dedit", "non fuit testata", "cassata" o "cassavi"): le note marginali possono assumere posizione

²⁰ È incluso il testo datato al 28 dicembre, erroneamente riferito al 1249.

²¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 48 – 51 e *Cartolari notarili I / II*, p. 137.

variabile, ma nella maggior parte dei casi (soprattutto se relative a nomi o a pagamenti) sono apposte nel margine sinistro. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, generalmente utilizzato senza alcuna nota; tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti e un unico tratto ricurvo con occhielli rivolti verso il basso generalmente associato alle note "cassata" o "cassavi". Elementi decorativi ricorrenti: sottolineature utilizzate saltuariamente per evidenziare le note relative a nomi; tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di un ricciolo all'estremità sinistra, apposto nella maggior parte dei casi al termine del testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio: la maggior parte degli atti è redatta in casa di Marino di Bartolomeo, motivo per cui inizialmente il registro era a lui attribuito, come dimostra la scritta di epoca moderna apposta al f. 326r), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) e elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è evidenziato dall'apposizione al centro del margine superiore di una scritta indicante in numeri romani il nuovo anno ai ff. 363r, 363v: come detto, probabilmente a causa di un errore di distrazione del notaio, è ancora datato al 1249 il penultimo testo del f. 362v, datato 28 dicembre. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da alcun espediente. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula "Sic eodem" o "Eodem die et hora", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, ma saltuariamente si possono verificare alcune irregolarità determinate da errori commessi dal notaio in fase di copia (si veda ad esempio il f. 327r).

Tav. 143 – 156

19

Composito, costituito da cinque sezioni¹: I (ff. 1 – 72) NICOLOSIO DI BECCARIA, 1232 – 1233; II (ff. 73 – 89) IGNOTO, 1296; III (ff. 90 – 101) IGNOTO, 1291; IV (ff. 102 – 140) BARTOLOMEO DA SENAREGA, 1401 – 1406; V (ff. 141 – 160) IGNOTO, s.d. (databile alla seconda metà del XIII secolo).

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato un ritaglio cartaceo recuperato dalla precedente legatura di epoca moderna, 169 (numerati 160 poiché la numerazione recente a inchiostro esclude erroneamente 9 fogli bianchi, numerati recentemente a matita da 2' a 9' e il foglio successivo al 59, numerato successivamente a matita 59bis, e poiché, probabilmente a causa di una dimenticanza, salta i numeri 79 e 139; la numerazione a matita dei fogli bianchi procede da 1' a 10' includendo i ff. V e I', i fogli di guardia di epoca moderna ma, probabilmente a causa di una dimenticanza non include il foglio successivo al f. 7' e computa il foglio successivo al f. 8' come 8'bis), V' + 1 una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore nella quale è conservata una cedola cartacea di epoca antica non rilegata e recentemente numerata a matita A. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna o recente utili a facilitare l'individuazione di alcuni elementi quali il nome del notaio principale e gli estremi cronologici della sezione. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, a seguito del riordino resosi necessario dopo il bombardamento del 1684, ma alcune modifiche sono state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di non mantenere l'allegato nella posizione originaria (attualmente ignota) per conservarlo all'interno di un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio in pelle con scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio principale cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; sul taglio inferiore della scatola una scritta recente a matita indica nuovamente la segnatura attuale. Precedente collocazione archivistica: Cantera 167.

GLI ALLEGATI Il registro include: ritaglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato un ritaglio cartaceo recuperato dalla legatura di epoca moderna e una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore nella quale è conservata una cedola cartacea di epoca antica non rilegata recentemente numerata a matita A. La cedola A, non datata e autenticata dalla firma di un notaio la cui identità è attualmente ignota è un mandato a ricercare ed estrarre un atto datato al 13 luglio 1291 contenuto nel cartulario di (...) di Guglielmo di Castiglione. Nonostante non sia possibile affermarlo con certezza si può ipotizzare che la cedola si riferisca alla sezione III, di mano ignota, l'unica a presentare una datazione corrispondente. nonostante il frammento pervenutoci non permetta di effettuare una verifica completa, essendo conservati nel registro solo gli atti relativi ai mesi di novembre e dicembre del 1291.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

¹ Si propone nel caso della sezione II un'attribuzione differente da quella di Costamagna, poiché sulla base di un confronto paleografico non si ritiene possibile ricondurre alla medesima mano la sezione II del registro esaminato e la sezione I del registro 13 / II, entrambe di mano di (*) Lanfranco di Cazano secondo l'autore citato. *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52 e *Cartolari notarili I / II*, p. 100.

I. ff. 1 – 72 1232 dicembre 28, Genova – 1233 dicembre 18, Recco

NICOLOSIO DI BECCARIA, 1232 (ff. 1r – 52v); 126 atti;
1233 (ff. 53r – 72v); 57 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 82; bianchi i ff. 2'r – 2'v (rilegato prima del f. 1r), 3'r – 6'v (rilegati tra i ff. 52v – 53r), 59bis r, 7'r – 8'bisv (rilegati tra i ff. 72v – 73r); 1³², 2⁵⁰; 313 × 94 = 15 [264] 34 × 9 [70] 15, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,13 (f. 15r); squadratura assente, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 21v, 43v, 47r, 48v, 52v, 59v, 65r, 71v, 72v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 45 mm circa e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 15,47 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola sobria che presenta numerosi comportamenti corsivi quali aste discendenti sviluppate al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, varianti di lettera realizzate in un tempo, legature sia interne sia esterne alle lettere realizzate sia dall'alto sia dal basso, tratti abbreviativi e segni diacritici notevolmente sviluppati e prolungati (talvolta realizzati in un tempo). Il disegno della maggior parte delle lettere è tuttavia ancora quello di una scrittura al tratto. Ancora assenti le lettere occhiellate (fatta eccezione per la sezione inferiore di "g", sempre realizzata con movimento sinistrogiro, e per la "d" chiusa che appare di rado), ma molte aste sia ascendenti sia discendenti presentano già prolungamenti ricurvi orientati rispettivamente verso destra e verso sinistra che fungono da preludio allo sviluppo delle future forme con occhielli.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Nicolosio di Beccaria² (sottoscrizione con invocazione, identificazione e *datatio* "In nomine domini nostri Ihesu Christi. Amen. Hoc est cartularium instrumentorum factorum manu Nicolosi de Beccaira notarii in anno Domini Millesimo ducentesimo tricesimo secundo. Indictione Quinta" al f. 1r, ripetuta con qualche variante al f. 53r; sottoscrizione "Ego Nicolosius de Beccaira notarius Sacri Imperii hanc ultimam voluntate Contesse rogatus inbreviavi et scripsi" a f. 60v). Sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("positum in carta", "cancellatum", "cancellata"): le note sono generalmente poste nel margine sinistro, dotato di dimensioni leggermente superiori, ma nel caso di testi cancellati si trovano inseriti negli stacchi di scrittura, in continuità con il testo principale. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: uno, due o tre tratti obliqui paralleli talvolta accompagnati dalla nota "positum in carta"; due o più tratti obliqui incrociati, cui può essere sovrapposto un tratto verticale, utilizzati in associazione alla nota "cancellatum". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; quadratura e rigatura raddoppiate utilizzate per evidenziare la sottoscrizione al f. 1r; cerchiature saltuariamente utilizzate per evidenziare le note a margine; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine della maggior parte dei testi per separare atti consecutivi, facilitandone l'individuazione; segni di richiamo utili a individuare la corretta collocazione dei testi (ff. 50v, 52r, 66v, 67v).

Ogni atto è dotato all'inizio del testo di data cronica, espressa in forma completa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero di giorno e mese) all'inizio di un fascicolo e in occasione del cambio di anno e nei restanti casi espressa in forma ridotta (numero di giorno e mese). Al termine del testo sono indicati invece la data topica (generalmente coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio, ma sono presenti anche riferimenti a N a i r

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52 e *Cartolari notarili I / II*, p. 100.

o n o e Recco), l'ora e l'elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono evidenziati da alcun espediente; il cambio di anno è evidenziato da invocazione, identificazione e *datatio* ai ff. 1r, 53r. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem die et loco et hora" o la formula "Die predicta et loco et hora". I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità causate da dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile i testi precedentemente tralasciati e allestendo un apposito sistema di richiami utile a segnalare la posizione dei testi fuori ordine (ff. 50v, 52r, 66v, 67v).

II. ff. 73 – 89 1296 maggio 30, Genova (f. 82r) – 1296 giugno 14, Genova (f. 81v)

IGNOTO, 1296 (ff. 73r – 89v); 62 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 16; 1¹⁶, 2²; 330 × 104 = 15 [270] 15 × 16 [78] 10, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,5 (f. 81r); squadratura e rettrici non tracciate; sono generalmente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,17 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,65 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva sobria e avanzata, caratterizzata dalla presenza di numerose lettere occhiellate e varianti realizzate in un tempo; si segnala il ricorso alla particolare "G" maiuscola dalla forma mercantesca.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio (*) Lanfranco Cazano³ ma la cui identità risulta al momento ignota. Note marginali assenti; di rado al termine del testo, vicino al margine destro, è indicato il compenso percepito dal notaio. È utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da un solo tratto verticale, non associato ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni atto per separare due atti consecutivi facilitandone l'individuazione; squadrature utilizzate saltuariamente per evidenziare il compenso percepito dal notaio.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica. La data cronica è espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, numero di giorno, mese e ora) solo al f. 82r, nei restanti casi si trova invece indicata in forma ridotta, priva del riferimento all'anno. Non è mai presente il riferimento all'indizione. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "dicto Millesimo et die", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico; l'apparente disordine è infatti dovuto a un errore commesso in fase di legatura per cui il fascicolo si trova attualmente rilegato al contrario: il f. 82r e il f. 81v, come confermato anche dal colore notevolmente più scuro, si trovavano all'esterno del fascicolo, rispettivamente in prima e ultima posizione. Ne consegue che l'ordine corretto, come segnalato da Costamagna⁴, risulterebbe il seguente: ff. 82r – 89v, 73r – 81v.

III. ff. 90 – 101 1291 novembre 8 (f. 96r) – 1291 dicembre 7 (f. 95v)

IGNOTO, 1291 (ff. 90r – 101v); 63 atti;

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 84, 251.

⁴ *Cartolari notarili I / II*, pp. 84 – 85.

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 12; 1¹²; $304 \times 116 = 14 [274] 15 \times 19 [80] 7$, rr. 0 / ll. 38, IM = 7,21 (f. 91r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la posizione estremamente vicina al limite del foglio di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 94v); squadratura e retrrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari 2 linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,91 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva scarna, essenziale, priva di qualsiasi intento calligrafico e caratterizzata dalla presenza di numerose legature realizzate sia secondo il modello altomedievale dall'alto verso il basso sia secondo il nuovo modello dal basso verso l'alto. Poco utilizzate le varianti in un tempo, non ancora adoperate per legare, nonostante siano ormai diffusi i prolungamenti ricurvi al termine delle aste (soprattutto quelle ascendenti), necessari per la futura realizzazione di veri e propri occhielli.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁵ anche se forse, sulla base del contenuto dell'allegato A, si può ipotizzare un'appartenenza al notaio (...) di Guglielmo di Castiglione. Sono presenti note marginali coeve apposte nel margine sinistro, caratterizzato da dimensioni superiori, utili a specificare il compenso percepito dal notaio. È utilizzato un unico tipo di lineatura costituito un solo tratto obliquo, non associato ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; quadratura utile a evidenziare la data talvolta apposta come titolo corrente nell'angolo superiore destro.

Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti e data cronica, espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). I riferimenti all'anno e all'indizione sono indicati nel margine superiore destro dei ff. 92r, 93v, 94r, 94v, 95r, 96r. Il cambio mese è evidenziato dalla scritta "kalendas decembris" in lettere decorate apposta in uno stacco di scrittura al f. 93r. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico; l'apparente disordine è dovuto a un errore commesso in fase di legatura per cui il fascicolo si trova attualmente rilegato al contrario: il bifoglio costituito dagli attuali ff. 95 – 96 si trovava originariamente in posizione esterna, come conferma il colore notevolmente più scuro. Ne consegue che il corretto ordine dei fogli risulterebbe il seguente: ff. 96r – 101v, 90r – 95v.

V. ff. 141 – 160

s.a. giugno 24, Genova (f. 152r) – s.a. agosto 18 (f. 150v)⁶

IGNOTO, s.a. (ff. 141r – 160v); 78 atti;

LA SEZIONE Cart; in-folio; ff. 20; 1²⁰; al centro del margine superiore è presente una numerazione in numeri romani di epoca moderna, posteriore alla redazione del registro, la quale computa progressivamente i fogli a partire da 138; $329 \times 118 = 22 [271] 26 \times 10 [95] 13$, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,52 (f. 142r); squadratura e retrrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 50 e 55 mm e il cui spessore medio è pari a 0,23 mm. Lo spessore

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52.

⁶ Diversamente da quanto indicato da Costamagna. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52.

totale della sezione considerata è pari a 4,60 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva non particolarmente avanzata all'interno della quale si individuano varianti di lettera realizzate in un tempo e dotate di occhielli; frequenti anche le legature, spesso realizzate secondo il nuovo modello dal basso verso l'alto. Corsivizzati e particolarmente sviluppati risultano anche i segni abbreviativi.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁷. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum"/"facta", "cassatum"/"cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori a quello destro, ma le note relative ad atti cancellati possono talvolta essere inserite all'interno dello specchio dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli giustapposti o due tratti paralleli intersecati da un altro tratto obliquo, generalmente associati alla nota "cassata" (in un caso non accompagnati dalla motivazione tradizionale "voluntate partium" ma "quia est scripta inferius" al f. 143v), e due tratti obliqui incrociati, utili a cancellare un testo accompagnato dalla nota "non fuit firmata" (f. 156r). Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; quadratura utilizzata per evidenziare la nota relativa alle calende.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Genova anche se talvolta è indicata solo attraverso il luogo particolare o l'edificio in cui l'atto è stipulato), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). I giorni sono indicati con il numero progressivo, fatta eccezione per il primo giorno del mese, corrispondente alle calende del calendario romano, segnalato al ff. 147v e 157r con la nota *kalendas* seguita dal mese al genitivo. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eo die", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, l'apparente disordine è dunque da attribuire ad un errore commesso in fase di legatura, per cui il corretto ordine delle carte risulterebbe il seguente: ff. 152r – 160v, 141r – 149v, 150r – 151v-. Tale ordine sembra confermato dalla numerazione di epoca moderna in numeri romani presente al centro del margine superiore *recto*, la quale, per quanto non visibile su ogni foglio, sembra procedere correttamente numerando progressivamente i fogli a partire dal f. 151r, numerato 138.

Tav. 157 – 161

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 51 – 52.

20 / I

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 foglio cartaceo epoca recente di ridotte dimensioni attualmente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso cartaceo di epoca moderna + 1 foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIv – IIIr e recentemente numerato a penna I, 248 (numerate 249 perché la numerazione a inchiostro di epoca moderna, integrata se necessario dalla numerazione recente a matita, numera progressivamente i fogli da 2 a 249, forse evidenziando una lacuna iniziale) + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 76v – 77r, 77v – 78r e 178v – 179r rispettivamente numerate recentemente a matita G, H, N, V' + 1 busta cartacea di epoca recente contenente 9 cedole e ritagli cartacei e membranacei recentemente numerati a matita da A a N (incluso quelle rilegate all'interno del registro) e 1 foglio cartaceo a stampa non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 5 (numerati 2 – 6): bifogli 1 – 3 di cui uno mutilo (numerati 2 – 6) = sezione I;
 fasc. 2 di ff. 60 (numerati 7 – 66): bifogli 1 – 30 (numerati 7 – 66) = sezione I;
 fasc. 3 di ff. 6 (numerati 67 – 72): bifogli 1 – 3 (numerati 67 – 72) = sezione I;
 fasc. 4 di ff. 38 (numerati 73 – 110): bifogli 1 – 20 di cui due mutili (numerati 73 – 110) = sezione II;
 fasc. 5 di ff. 48 (numerati 111 – 158): bifogli 1 – 24 (numerati 111 – 158) = sezione III;
 fasc. 6 di ff. 44 (numerati 159 – 202): bifogli 1 – 22 (numerati 159 – 202) = sezione IV;
 fasc. 7 di ff. 47 (numerati 203 – 249): bifogli 1 – 24 di cui uno mutilo (numerati 203 – 249) = sezione III.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

Sezione I = ff. 2 – 6 (1⁵), 7 – 66 (2³⁰), 67 – 72 (3⁶), (*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1235 – 1237;

Sezione II = ff. 73 – 110 (1³⁸), (*) NICOLA DA PORTA, 1249 – 1252;

Sezione III = ff. 111 – 158 (1⁴⁸), 203 – 249 (2⁴⁷), (*) GIOVANNI VEGIO, 1248 – 1253;

Sezione IV = ff. 159 – 202 (1⁴⁴), (*) GUGLIELMO VEGIO, 1250.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Sul foglio I è stato applicato il timbro dell'Archivio di Stato di Genova. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: qualche modifica è tuttavia stata apportata anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata dalla ditta "Fabi & Fabi – Restauro libri", come si evince dall'etichetta a stampa apposta all'interno del piatto posteriore; all'interno del piatto anteriore è incollato un frammento cartaceo con scritte a inchiostro di epoca moderna leggibili solo in parte, probabilmente recuperato dalla precedente legatura, il quale indica il nome del notaio cui il registro è attribuito e gli estremi cronologici; sul dorso una scritta recente a matita indica la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio in pelle con scritte a inchiostro di epoca recente che indicano gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale, riportata anche sul taglio inferiore da una scritta recente a matita; la scatola è chiusa da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti.

GLI ALLEGATI Il registro include: un cartoncino di epoca recente attualmente rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna; un foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIv – IIIr e recentemente numerato a penna I; una busta cartacea di epoca recente contenente, come si evince dalla scritta a matita apposta sul *verso*, nove allegati (cedole e ritagli cartacei e membranacei di epoca antica recentemente numerati a matita da A a N includendo gli allegati rilegati all'interno del registro, cui si aggiunge un foglio cartaceo a stampa di epoca recente non numerato). Sul precedente dorso del registro scritte di epoca moderna indicano il nome del notaio cui il registro era attribuito, gli estremi cronologici e la collocazione archivistica precedente, erasa. Il f. I, scritto a inchiostro di epoca recente e dotato del timbro dell'Archivio di Stato di Genova, presenta un indice dei contenuti dei fogli, suddivisi per anno. La busta conservata al termine del registro raccoglie, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso*, 9 allegati costituiti da cedole e ritagli membranacei e cartacei numerati recentemente a matita da A a N, includendo le cedole rilegate all'interno del registro: le cedole A, datata all'ottobre del 1236, D, datata 4 gennaio 1237 e sottoscritta, E e F risultano attribuibili con certezza alla mano del notaio Bonvassallo da Maiori (sezione I); dubbia è invece l'attribuzione delle cedole cartacee B (datata 19 novembre 1234), C (probabilmente datata al 1236) e M (non datata), nessuna delle quali dotata di sottoscrizione. La cedola D è l'unica ad essere realizzata su supporto membranaceo. Realizzate da notai differenti da quelli del registro sono infine le cedole cartacee I ed L, rispettivamente datate 5 settembre 1325 e 1382, delle quali solo la prima costituisce un mandato per estrarre un atto dal cartolario del notaio Vassallo da Porta.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 72 1235 agosto 4 – 1237 settembre 3, Genova (f. 61v)

(*) BONVASSALLO DA MAIORI, 1235 (ff. 1r – 11v, 62r – 65r) 53 atti;
1236 (ff. 12r – 22v, 65r – 72v) 83 atti;
1237 (ff. 23r – 61v) 211 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 71; bianchi i ff. 22v, 47v, 48r, 48v; 1⁵, 2⁶⁰, 3⁶; poiché tutti i fogli della sezione presentano una lacuna inferiore che corrisponde alla porzione superiore pari a un quinto della superficie totale non è possibile fornire indicazioni puntuali in merito alle misure dei fogli e dello specchio di scrittura; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 15r, 23r, 46r, 52v, 54v, 55v, 59v); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 18r, 44v, 60r), come si evince dalla scritta “Spatium vero superius relictum est ut, siquid memorie occurrerit, quod pariter inscribatur”, ripetuta con alcune varianti alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 2r – 11v, 62r – 72v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,13 e 0,15 mm; i ff. 12r – 61v presentano invece una distanza tra filoni compresa tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra e 0,16 e 0,17 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,83 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale dalla sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bonvassallo è una minuscola che, pur alternando realizzazioni più rapide a realizzazioni più controllate e ordinate, può dirsi decisamente corsiva e appare caratterizzata da numerose legature, realizzate sia secondo il modello altomedievale dall'alto

sia secondo i nuovi modelli dal basso. Ulteriori elementi da considerare a riprova della rapidità di esecuzione sono le lettere realizzate in un tempo (alcune già dotate della forma occhiellata o comunque di una sorta di arrotondamento verso sinistra al termine dell'asta, preliminare allo sviluppo dell'occhiello, cui si aggiunge una particolare "a", realizzata secondo una particolare forma vicina al modello mercantesco) e l'enfaticizzazione dei segni abbreviativi e dei segni diacritici, anch'essi in alcuni casi corsivizzati.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Maiori¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. "ut in carta dotali inde hodie facta manu Bonivassalli de Maiori notarii" al f. 23v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("unum feci", "cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, ma, soprattutto nel caso di note relative all'esito, possono anche essere apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati generalmente senza alcuna nota a margine e numerosi tratti obliqui incrociati giustapposti, utilizzati in associazione alla nota "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: *litterae elongatae* utilizzate per la *datatio* al f. 23r; lettere sovradimensionate e decorate utilizzate per l'identificazione "Cartularius tertius" al f. 23r e per la *datatio* al f. 65r; tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di un ricciolo all'estremità sinistra, generalmente apposto dopo il termine del testo per separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; *signum crucis* utilizzato ai ff. 12r, 15r, 18r, 23r, 31r, 44v, 51v per le ultime volontà; cerchiature saltuariamente utilizzate per evidenziare le note a margine; quadrature utilizzate per evidenziare la data corrente o le sezioni di testo da non considerare.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione "In Christi nomine. Amen", presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova e nella maggior parte dei casi dotata di ulteriori specificazioni relative all'edificio o al luogo, ma sono presenti anche riferimenti a Sori, Bargagli, Bavari e Crevari), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). I riferimenti all'anno, calcolato secondo lo stile della Natività, e all'indizione, calcolata secondo lo stile genovese, sono indicati al centro del margine superiore di ogni foglio, come titolo corrente. Il cambio di anno è evidenziato da un'apposita scritta in caratteri colorati oggi leggibile solo in parte al f. 65r e dalla *datatio* e identificazione "Millesimo ducentesimo trentagesimo septimo. Indictione nona. Cartularius tertius" al f. 23r. Il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, salvo irregolarità imputabili ad errori di copia dal notaio durante la stesura dei testi su registro (si vedano ad esempio i ff. 14r, 66v – 67r). L'apparente disordine è quindi dovuto principalmente ad errori commessi in fase di legatura, i quali hanno unito bifogli provenienti da nuclei differenti e ne hanno alterato la collocazione originaria. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna², risulterebbe dunque il seguente: ff. 1r – 11v, 62r – 72v, 12r – 61v.

II. ff. 73 – 110 1249 dicembre 11, Genova – 1252 agosto 28, Genova

(*) NICOLA DA PORTA, 1249 (ff. 73r – 76v); 17 atti;
1250 (ff. 77r – 84v); 30 atti;
1251 (ff. 85r – 102r); 66 atti;
1252 (ff. 102v – 110v); 31 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 38 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 76v – 77r, 77v – 78r e rispettivamente numerate a matita G e H; bianchi i ff. 84r, 84v; 1³⁸; 305 × 219 = 14 [240] 51 × 21 [178] 20, rr. 0 / Il. 35, IM = 6,85 (f. 89r), si segnala tuttavia che le dimensioni sono probabilmente condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro; squadratura a colore realizzata a

¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 52 – 53 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 26 – 27.

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 52 – 53 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 26 – 27.

inchiostro per definire ogni margine presente esclusivamente al f. 73r (sono visibili i 4 fori utili a guidare la squadratura): nei restanti casi squadratura e rettrici non risultano tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile testi estesi su più fogli (ff. 76v, 77v, 80v, 82v, 83v, 89v, 91v, 94r, 95r, 99v); è presente infine uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio (f. 94v), come si evince dalla nota “Spacium vero superius relictum est ut siquid occurrerit memorie pariter conscribatur” alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 60 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,78 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Nicola da Porta si veda quanto detto a proposito del registro 34³.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Nicola da Porta⁴ (sottoscrizione con *signum notarile* “Ego Nicolaus de Porta Sacri Imperii notarius soprascriptum instrumentum exemplificavi de autentico instrumento scripto per manum Mazuchi notarii dicti Millesimo indicione mense et die prescriptis iussu et auctoritate domini Simonis de Burzarico iudicis et assessoris domini Girardi de Cornigia Ianuensis potestatis” f. 88r; sottoscrizione “Ego Nicolaus de Porta Sacri Imperii notarius iussu dicti domini Alamani dictas expositiones seu propositiones et consilia sic autenticavi et in formam publicam redegei” al f. 91v). Sono presenti note marginali utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est in carta”, “cassata”): tali note sono apposte nel margine sinistro, generalmente di dimensioni superiori. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, talvolta associati alla nota “factum est” e talvolta utilizzati senza alcuna nota e numerosi tratti obliqui incrociati prolungati e sovrapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassata” e in un solo caso associati a una depennatura di tutto il testo realizzata con un tratto orizzontale prolungato utile a depennare un testo da non considerare (f. 86r). Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; *signum crucis* decorato utilizzato come richiamo per apportare aggiunte successive; sottolineature talvolta utilizzate per evidenziare le note a margine; quadrature o cerchiature usate per evidenziare la data corrente; segno costituito da un tratto ricurvo inserito tra due punti, apposto generalmente al termine del testo, probabilmente per segnalarne la fine; segni di paragrafo utilizzati per distinguere le varie sezioni dell’atto al f. 91v.

Ogni atto, nella maggior parte dei casi introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen.”, presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova ma con riferimenti anche a Borgo San Sepolcro, Varazze e Savona e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, frequentemente è indicata la posizione del giorno all’interno della settimana, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è sempre evidenziato apponendo al centro del margine superiore del foglio una nota che indica in numeri romani il nuovo numero di riferimento, evidenziata da quadratura o cerchiatura (ff. 77r, 85r, 102v); il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, ma possono verificarsi irregolarità dovute a errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 77r, 85r – 88v).

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 76v – 77r, 77v – 78r e rispettivamente numerate a matita G e H: entrambe le cedole presentano testi realizzati da due

³ ASGe, Notai Antichi, 34 (scheda 77).

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 52 – 53 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 97 – 98.

differenti notai. La cedola G presenta un testo datato 1 ottobre 1249, realizzato dal notaio Solimano, e un testo successivo, datato 3 gennaio, non sottoscritto; la cedola H presenta invece un primo testo datato 12 maggio 1249, sottoscritto dal notaio Nicola di Marchisio, e un secondo testo datato 3 gennaio 1250. Entrambi i testi presenti sulle cedole risalenti al 1250 possono essere ricondotti sulla base di un confronto paleografico al notaio del registro Nicola da Porta e trovano corrispondenza con l'ultimo atto al f. 76r del registro, datato 3 gennaio 1249; il primo testo sulla cedola G trova inoltre corrispondenza con l'ultimo atto al f. 77r del registro.

III. ff. 111 – 158, 203 – 249 1248 maggio 5, Genova – 1253 marzo 3, Genova

(*) GIOVANNI VEGIO, 1248 (ff. 111r – 158v); 380 atti;
1249 – 1252: assenti;
1253 (ff. 203r – 249v); 395 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 95; 1⁴⁸, 2⁴⁷; le dimensioni dei fogli variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 111r – 158v) $293 \times 197 = 11$ [266] 16×13 [165] 19, rr. 0 / ll. 51, IM = 5,21 (f. 130r), (ff. 203r – 249v) $303 \times 210 = 13$ [276] 14×6 [170] 34, rr. 0 / ll. 55, IM = 5,01 (ff. 222r); la squadratura a colore è generalmente tracciata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, si segnala tuttavia che ai ff. 127r – 128r la squadratura è realizzata diversamente, ricorrendo all'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e che ai ff. 111v – 112v, 113v, 114v, 117r – 120v, 121v – 122r, 130v – 131v, 132v – 133r, 144r – 144v, 145v – 152v, 155r – 158v la squadratura è assente, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 117v, 119r, 123r, 132v, 138v, 140v, 143r, 145r, 149v, 150v, 155v, 156r, 157r, 210r, 217v, 218r, 218v, 226v, 229r, 230r, 234v, 235r, 239r, 241v, 242v, 243r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata che presenta caratteristiche differenti a seconda del nucleo considerato: i ff. 111r – 158v sono caratterizzati da una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,27 mm; i ff. 203r – 249v sono caratterizzati invece da una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,84 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Giovanni Vegio si veda quanto detto a proposito del registro 20 / II⁵.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni Vegio⁶ (*datatio* e identificazione “<In> nomine Domini. Amen. Cartularius instrumentorum factorum manu Iohannis Vegii notarii <in> potestacia domini Henrici Confaronerii Brixiensis. <Anno> Dominice Nativitatis Millesimo Ducentesimo Quinquagesimo tercio, indictione decima” al f. 203r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene tra il 1257 e il 1262 (ff. 204v, 208r, 208v, 210v, 225v, 230v, 231r, 243r). Sono talvolta presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive relative all'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “cassata” / “cassatum”): le note marginali sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono quattro tipi di lineatura: quattro o più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti,

⁵ ASGe, Notai Antichi, 20 / II (scheda 72).

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 52 – 53 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 75 – 76.

generalmente associati alla nota “cassata”; due tratti obliqui incrociati, talvolta associati alla nota “factum est”; tratti obliqui incrociati prolungati e sovrapposti, utilizzati al f. 138r con la nota “non est autenticatu” e un solo tratto obliquo, utilizzato da Oberto da Langasco per distinguere gli atti da lui estratti. Elementi decorativi ricorrenti: lettere sovradimensionate e decorate utilizzate per la *datatio*, la identificazione e le note relative al cambio di mese; *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni atto come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; disegno raffigurante una faccia di profilo al f. 150r; segno di richiamo utilizzato ai ff. 231v, 232r, 236r, 238v per individuare atti relativi a Giovanni Locavelli; segno di richiamo ripetuto ai ff. 124v, 133v.

Ogni atto, introdotto ai ff. 111r – 158v dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno è evidenziato al f. 203r dalla *datatio* e identificazione citate; il cambio di mese è evidenziato ai ff. 136v, 205r, 226r, 248r apponendo nel margine esterno una scritta in caratteri distintivi colorati utile a indicare il nome del nuovo mese. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 159 – 202 1250 marzo 7 [...] – 1250 aprile 27, Genova

(*) GUGLIELMO VEGIO, 1250 (ff. 159r – 202v); 229 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 178v – 179r e recentemente numerata a matita H; 1⁴⁴; 292 × 202 = 17 [238] 37 × 19 [138] 45, rr. 0 / ll. 43, IM = 5,53 (f. 173r); squadratura a colore tracciata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 159v, 164v, 168v, 179r, 189v, 192v, 194v, 195v, 197r, 197v, 198r, 200r, 201r, 201v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,17 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,94 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Guglielmo Vegio è una minuscola corsiva scarna, essenziale, all’interno della quale la rapidità d’esecuzione è garantita dal frequente ricorso a legature (realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso) che creano catene di lettere anche consistenti. Particolare enfasi è riservata ai segni abbreviativi, notevolmente sviluppati (in contrasto con il modulo ridotto delle lettere) e spesso realizzati in legatura. Assenti forme di lettera occhiellate e rari anche i prolungamenti ricurvi di aste ascendenti e discendenti preliminari allo sviluppo di occhielli, talvolta appena accennati.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Guglielmo Vegio⁷ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “in instrumento hodie scripto manu Wilielmi Vegii notarii” al f. 176v). Sono presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, saltuariamente il compenso percepito dal notaio e (soprattutto nel caso di testamenti) la tipologia di atto; sono presenti note marginali

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 52 – 53 e *Cartolari notarili I / II*, p. 151.

successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cancellata", "cassata"): le note sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, ma talvolta le note relative all'esito possono essere apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, utilizzati talvolta in associazione alla nota "factum est" e talvolta senza alcuna nota; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota "cassata" e due tratti a zig-zag sovrapposti e incrociati utilizzati in associazione alla nota "cancellata". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* decorato apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, apposto al termine di ogni testo per separare atti consecutivi su un medesimo foglio facilitandone l'individuazione; prove di penna al f. 159r; sottolineatura utilizzata per evidenziare la nota a margine al f. 175v; iniziale sovradimensionata e decorata al f. 175v.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione "in nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato apponendo al f. 175v una nota a margine in caratteri che indica il nome del nuovo mese. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 178v – 179r e recentemente numerata a matita H, datata 28 febbraio, non sottoscritta e autenticata dal *signum communis*.

Tav. 162 – 165

20 / II

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V, 253 (numerati 250 poiché la numerazione recente a inchiostro non include 2 fogli bianchi, numerati recentemente da 1' a 5' includendo i 2 fogli di guardia di epoca moderna, e poiché il primo foglio del registro, non incluso nella numerazione a inchiostro, è numerato erroneamente a matita 2') + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 238v – 239r e recentemente numerata a matita G, V' + 1 foglio recente a stampa non rilegato e non numerato + 1 busta cartacea di epoca recente all'interno della quale sono conservati 8 fogli e cedole cartacee di epoca antica non rilegati e numerati recentemente a matita da A a I.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 80 (numerati 1 – 79 + 1 f. numerato 2'): bifogli 1 – 40 (numerati 1 – 79 + 1 f. numerato 2') = sezione I;

fasc. 2 di ff. 81 (numerati 80 – 160): bifogli 1 – 18 di cui uno mutilo (numerati 80 – 96, 143 – 160) = sezione I, bifogli 19 – 41 (numerati 97 – 142) = sezione II;

fasc. 3 di ff. 92 (numerati 161 – 250 + 2 ff. numerati 3' – 4'): bifogli 1 – 7 (numerati 161 – 167, 244 – 250) = sezione III, bifogli 8 – 17 (numerati 168 – 177, 236 – 243, + 2 ff. numerati 3' – 4') = sezione IV, bifogli 18 – 25 (numerati 178 – 185, 228 – 235) = sezione V, bifogli 26 – 46 (numerati 186 – 227) = sezione II.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

Sezione I = ff. 1 – 79 + 1 f. numerato 2' (1⁸⁰), 80 – 96, 143 – 160 (2³⁵), (*) GIOVANNI VEGIO, 1243 – 1255;

Sezione II = ff. 97 – 142 (1⁴⁶), 186 – 227 (2⁴²), (*) SIMONE DA FLACONO, 1237 – 1241;

Sezione III = ff. 161 – 167, 244 – 250 (1¹⁴), (*) DAVIDE DA SANT'AMBROGIO, 1264;

Sezione IV = ff. 168 – 177, 236 – 243 + 2 ff. numerati 3' – 4' (1²⁰), (*) PALODINO DI SIGESTRO (OGGI SESTRI PONENTE), 1256;

Sezione V = ff. 178 – 185, 228 – 235 (1¹⁶), (*) INGO CONTARDO, <1234>.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro realizzata dalla ditta "Fabi & Fabi – Restauro libri", come si evince dall'etichetta apposta all'interno del piatto posteriore; all'interno del piatto anteriore è stato incollato un ritaglio cartaceo, probabilmente recuperato dalla precedente coperta, sul quale sono visibili scritte a inchiostro di epoca moderna utili a indicare il nome del notaio cui il registro è attribuito, gli estremi cronologici e la segnatura precedente; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio in pelle sul quale sono visibili scritte recenti a inchiostro utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale, ripetuta anche sul taglio inferiore da una scritta recente a matita; all'interno della scatola è conservato un foglio recente a stampa utile a indicare lo stato del registro prima del restauro. Segnatura precedente: 7.

GLI ALLEGATI: Il registro include: un foglio recente a stampa non rilegato e non numerato e una busta cartacea di epoca recente all'interno della quale sono conservati otto fogli e cedole cartacee non rilegati e numerati recentemente a matita da A a I, includendo la cedola rilegata all'interno del registro. Il foglio a stampa, datato 17 gennaio 2001, descrive la posizione originaria degli allegati. Tutti gli allegati non sono sottoscritti e solo il foglio A e la cedola E presentano la data espressa in forma estesa (rispettivamente coincidente con il 7 dicembre 1232 e il 10 febbraio 1251). Nessun allegato presenta inoltre legami di corrispondenza con i fogli vicino ai quali era originariamente collocato. All'interno della scatola in cui è conservato il registro è presente foglio recente a stampa con appunti a penna utile a descrivere sinteticamente lo stato del registro prima del restauro e gli interventi da eseguire in tale occasione.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 96, 143 – 160 1243 maggio 19, Genova – 1255 marzo 25, Genova

(*) GIOVANNI VEGIO, 1243 (ff. 23r – 56v); 190 atti

1244 – 1247: assenti;

1248: si veda il registro 21 / I¹;

1249 – 1252: assenti;

1253: si veda il registro 20 / I²;

1254: assente;

1255 (ff. 2^r – 22v, 57r – 96v, 143r – 160v); 624 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 115; 1⁸⁰, 2³⁵; le dimensioni dei fogli variano notevolmente a seconda del nucleo considerato: (ff. 2^r – 22v, 57r – 96v, 143r – 160v) 296 × 220 = 15 [245] 36 × 5 [173] 42, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,44 (f. 92r), (ff. 23r – 56v) 287 × 199 = 26 [226] 35 × 16 [147] 36, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,29 (f. 36r); le tecniche di squadratura variano a seconda del nucleo considerato: ai ff. 2^r – 22v, 57r – 96v, 143r – 160v è utilizzata la squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, ai ff. 23r – 56v è invece utilizzata al medesimo scopo, ripetuta sul *recto* e sul *verso*, la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni maggiori, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o al tentativo di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 10r, 14v, 18v, 19r, 19v, 22r, 22v, 23v, 25r, 26r, 26v, 28v, 29r, 29v, 30v, 31v, 32r, 33v, 35r, 35v, 39v, 42v, 45v, 46r, 47r, 47v, 48r, 50v, 51r, 51v, 54v, 55v, 56r, 57r, 68r, 73r, 79r, 90v, 92v, 144r, 144v, 147r, 152v, 157r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato. I ff. 2^r – 22v, 57r – 96v, 143r – 160v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,20 mm; i ff. 23r – 56v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,07 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni Vegio è una minuscola corsiva sobria ed essenziale la cui esecuzione rapida è garantita dal frequente ricorso a legature. Rispetto a notai suoi

¹ ASGe, Notai Antichi, 21 / I (scheda 73).

² ASGe, Notai Antichi 20 / I (scheda 71).

contemporanei, Giovanni mostra una mano più avanzata, come si deduce non solo dal maggiore sviluppo concesso al sistema di legature tra lettere diverse ma anche dalla presenza di varianti di lettera realizzate in un tempo, talvolta dotate di forme occhiate. Aste ascendenti e discendenti presentano decisi prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di veri e propri occhielli. Come altri suoi contemporanei Giovanni riserva infine particolare attenzione ai segni abbreviativi, corsivizzati e notevolmente sviluppati.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni Vegio³ (*datatio* e identificazione “Millesimo Ducentesimo quinquagesimo quinto. In nomine Domini. Amen. Cartularius factus manu Iohannis Vegii notarii de Marinis factis per eum Millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. In potestacia domini Martini de Summaritta” al f. 2’r; sottoscrizione interna al testo “Est hoc instrumentum scriptum manu mei Iohannis Vegii notarii” al f. 38r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene tra il 1257 e il 1264 (ff. 2’v, 1v, 4r, 11v, 15r, 16v, 63v, 69v, 76v, 77r, 77v, 78v, 83v, 95v, 144r, 144v, 147v, 148v, 154v, 157r) e del notaio (*) Giacomo da Langasco, il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene negli anni 1272, 1276 e 1267 (ff. 15v, 83r, 159r). Sono presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica (frequenti nel primo nucleo e presenti saltuariamente nel secondo), talvolta la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassata”): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione considerata ricorrono tre tipi di lineatura: numerosi tratti obliqui paralleli giustapposti e ripetuti, associati alla nota “cassata”; due tratti obliqui incrociati, talvolta accompagnati dalla nota “factum est”, ma utilizzati anche senza note marginali e un solo tratto obliquo, utilizzato esclusivamente da Oberto da Langasco per gli atti da lui cassati. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra, apposto dopo la fine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; *signum crucis* semplice apposto all’inizio di ogni testo come invocazione non verbale; lettere distintive e colorate utilizzate per la *datatio* e identificazione e per evidenziare il cambio di mese; simbolo utile ad evidenziare gli atti che coinvolgono Pascale di Quarto (ff. 21r, 60v); richiamo triangolare utile a individuare gli atti che coinvolgono Giovanni Malfanti (f. 143v); segni di richiamo utili a indicare la corretta posizione dei testi fuori ordine cronologico (f. 54v).

Ogni atto, introdotto ai ff. 23r – 56v dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni e data cronica, espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ai ff. 23r – 56v e in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ai ff. 2’r – 22v, 56r – 96v, 143r – 160v. Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 66r, 83v da un’apposita nota a margine utile e non è segnalato nei restanti casi; il cambio di indizione non è segnalato. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità causate da errori commessi dal notaio in fase di copia, cui vi pone rimedio allestendo un apposito sistema di richiami utile a segnalare la corretta posizione dei testi fuori ordine (ff. 54v). Se la data di due o più atti coincide si utilizza la formula “Eodem die”, ripetuta con alcune varianti. L’apparente disordine è dovuto quindi principalmente a errori commessi in fase di legatura, che hanno assemblato in un unico fascicolo bifogli provenienti da due nuclei differenti. L’ordine corretto, come segnalato anche da Costamagna⁴, risulterebbe dunque il seguente: ff. 23r – 56v, 2’r – 22v, 57r – 96v, 143r – 160v.

II. ff. 97 – 142, 186 – 227 1237 aprile 23, Genova (f.186r) – 1241 aprile 8 (f. 142v)

(*) SIMONE DA FLACONO, 1237 (ff. 186r – 227v); 286 atti;
1238 – 1240: assenti;

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 75 – 76.

⁴ *Cartolari notarili I / II*, pp. 75 – 76.

1241 (ff. 97r – 142v); 377 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 88; 1⁴⁶, 2⁴²; le dimensioni dei fogli variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 97r – 142v) $300 \times 204 = 18$ [251] 31×16 [167] 21, rr. 0 / ll. 35, IM = 7,2 (f. 108r), (ff. 186r – 227v) $308 \times 200 = 23$ [244] 41×19 [162] 19, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,77 (f. 194r), si segnala inoltre che le dimensioni attuali sono condizionate da operazioni di rifilatura, come si evince dalla presenza di note marginali leggibili solo in parte (si veda ad esempio il f. 225v); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni volutamente riservati tali dal notaio (ff. 103v, 127v, 218r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie incurrerit inscribatur” ripetuta con alcune varianti ai ff. 103v, 128r, 218r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 97r – 142v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,18 mm; i ff. 186r – 227v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,13 e 0,16 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 13,99 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Simone da Flacono è una minuscola sobria ed essenziale in cui non si riscontrano fenomeni di corsività morfologica: sono infatti assenti le varianti di lettera corsive realizzate in un tempo (fatta eccezione per quelle ritrovabili anche nella tradizione libraria) e risultano molto scarsi i prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo di futuri occhielli apposti al termine delle aste ascendenti e discendenti. La rapidità d’esecuzione è dunque garantita principalmente dal frequente ricorso a legature, le quali formano consistenti catene di lettere.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Simone da Flacono⁵ (riferimenti interni ai testi, si vedano ad es. “in carta inde facta manu Simonis de Flacono notarii” al f. 105r e “ut in carta hodie facta manu Simonis de Flacono notarii” a f. 203v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui apposta, interviene nel 1260 (f. 142v), Alberto da Casale, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1257 (f. 142v), e infine (*) Giacomo da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui apposta, interviene nell’anno 1268 (f. 218v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio e note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “facta”, “data in carta”, “cassa”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, ma le note successive possono saltuariamente essere apposte anche nel margine interno. All’interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli giustapposti e ripetuti, generalmente utilizzati senza alcuna nota e talvolta associati alla nota “factum est”, “facta” o “data in carta”; numerosi tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti utilizzati in associazione alla nota “cassa” e un tratto verticale intersecato da due tratti obliqui paralleli, utilizzato da Oberto da Langasco al f. 142v. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto, utile a separare testi consecutivi su un medesimo foglio facilitandone l’individuazione; segno di richiamo utilizzato per evidenziare la corretta collocazione di un testo (ff. 120v, 121v); *signum crucis* apposto in corrispondenza dell’inizio di due inventari di beni in eredità (ff. 83v, 127v e 217v). Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica, nella maggior parte dei casi espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) e solo eccezionalmente indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione,

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, p. 130.

numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato solo al f. 110v con la nota “Kalendas mensis februaryi”. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula “Die eo et hora”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità, probabilmente dovute a errori commessi in fase di copia e opportunamente segnalate dal notaio stesso allestendo un sistema di richiami (ff. 120v, 121v). L’apparente disordine è determinato quindi principalmente da errori commessi in fase di legatura, che hanno assemblato nuclei provenienti da registri differenti realizzati dal medesimo; il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna⁶, risulterebbe dunque il seguente: ff. 97r – 142v, 186r – 227v.

III. ff. 161 – 167, 244 – 250 1264 maggio 9, Genova – 1264 agosto 5, Genova

(*) DAVIDE DA SANT’AMBROGIO, 1264 (ff. 161r – 167v, 244r – 250v); 71 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 14; 1¹⁴; 300 × 220 = 13 [231] 56 × 22 [183] 15, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,07 (f. 164r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali dei fogli sono il risultato di operazioni di rifilatura, come si evince dalla presenza di note marginali leggibili solo in parte (si vedano ad esempio i ff. 165v, 244v); squadratura a colore, realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 e 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 2,52 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Davide da Sant’Ambrogio è una minuscola corsiva sobria, in cui la rapidità d’esecuzione è garantita sia dalla semplificazione dei tratti sia dal frequente ricorso a legature, realizzate sia dall’alto sia secondo il nuovo modello dal basso. Abbastanza diffuse anche le varianti corsive di lettera, in alcuni casi occhiellate e utilizzate in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Davide da Sant’Ambrogio (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in instrumento predicto scripto odie (sic) et presenti ora manu David de Sancto Ambrosio notarius” al f. 161v, preceduto da altri riferimenti al f. 161r)⁷. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della maggiormente coinvolta dall’azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassatum” / “cassata”): le note coeve sono apposte generalmente nel margine sinistro, le note successive sono invece apposte indifferentemente nel margine sinistro o destro. All’interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: un tratto obliquo, generalmente non associato ad alcuna nota marginale e solo talvolta accompagnato dalla nota “factum est” e due tratti ondulati sovrapposti e incrociati, usati in associazione alla nota “cassatum” o “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate collocate al di fuori dello specchio di scrittura, utili a facilitare l’individuazione dei singoli atti sulla pagina.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Genova, ma con riferimenti anche a Borgo Santo Stefano, e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, p. 130.

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 33 – 34.

IV. ff. 168 – 177, 236 – 243 1256 gennaio 28, Genova – 1256 settembre 28, Campi (f. 243r)

(*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1256 (ff. 168r – 177v, 236r – 243r); 89 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 20 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 238v – 239r recentemente numerata a matita G; bianchi i ff. 243v, 3'r – 4'v (rilegati tra i ff. 243v – 244r); 1²⁰; 290 × 215 = 23 [221] 46 × 23 [168] 24, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,12 (f. 170r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali dei fogli sono il risultato di operazioni di rifilatura, come si evince dalla presenza di note marginali leggibili solo in parte (si veda ad esempio il f. 169v); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* dei ff. 168 – 171 per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (f. 172r, 175r, 175v, 236r, 241r, 243r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,13 a 0,17 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 3,08 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura coincide con quella descritta per il registro 21 / I⁸. Si segnala tuttavia come, compatibilmente con il periodo posteriore, l'esecuzione sia decisamente più corsiva: ricorrono frequentemente legature realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso e varianti di lettera corsive, talvolta dotate di forma occhiellata. Particolare enfasi è infine rivolta ai segni abbreviativi, molto sviluppati e spesso realizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente)⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in carta venditionis facta manu Palodini” al f. 171r). Note marginali coeve assenti; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “cassata”), generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, ma talvolta apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All'interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, utilizzato nella maggior parte dei casi senza alcuna nota marginale e saltuariamente con “factum est” e due tratti incrociati ripetuti e giustapposti, in un caso realizzati senza mai staccare lo strumento scrittorio dal supporto (f.174v), associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, talvolta introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti (talvolta posticipato dopo la data cronica), data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 238v – 239r numerata recentemente a matita G. La cedola, datata 15 marzo 1256 e scritta da due mani differenti, rispettivamente un notaio ignoto e Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente), trova corrispondenza con gli atti copiati ai ff. 239r – 239v del registro.

V. ff. 178 – 185, 228 – 235 <1234>, agosto 9 (f. 178v) – <1234>, settembre 30

⁸ ASGe, Notai Antichi, 21 / I (scheda 73).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

(*) INGO CONTARDO, <1234> (ff. 178r – 185v, 228r – 235v); 148 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 16; 1¹⁶; 308 × 204 = 20 [240] 48 × 19 [166] 19, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,48 (f. 184r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, utilizzata esclusivamente al f. 184v per definire il margine sinistro e al f. 185r per definire entrambi i margini, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito bifogli di carta tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,23 mm. A causa delle irregolarità della pasta e delle cattive condizioni dei fogli non è possibile determinare con certezza se sia effettivamente presente sui fogli della sezione la filigrana o marcatura a zig-zag, apposta in corrispondenza del centro della forma, dunque sovrapposta alla linea di piegatura del bifoglio. Lo spessore totale della sezione è pari a 3,09 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Ingo Contardo si veda quanto detto a proposito del registro 26 / I¹⁰.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio (*) Ingo Contardo¹¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “Ut continetur in instrumento facto manu Ingi Contardi notarii” al f. 229r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro. All’interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: quattro o cinque tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti e tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, utilizzati entrambi sia senza alcuna nota marginale sia in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, leggermente ricurvo verso l’alto all’estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto per separare i testi consecutivi facilitandone l’individuazione.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Genova ma con anche riferimenti a Nervi e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio, che talvolta sostituiscono il riferimento alla località), data cronica indicata in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Molto probabilmente il riferimento all’anno e all’indizione erano indicati come una sorta di titolo corrente al centro del margine superiore di ogni foglio; a causa delle cattive condizioni di conservazione della sezione, fortemente lacunosa proprio in corrispondenza della parte superiore (fatta eccezione per il f. 184), oggi tali indicazioni non risultano visibili. La datazione all’anno 1234 ricavata da Costamagna¹², unitamente ad un richiamo recente a inchiostro al f. 178r, inducono supporre che forse egli abbia potuto vedere il f. 184 prima che fosse ulteriormente danneggiato e che, leggendo le indicazioni apposte dal notaio nel margine superiore, abbia potuto ricavare anno e indizione correnti. Qualora la data di due o più atti coincida si utilizza la formula “Actum eodem die”, ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, ma sono saltuariamente presenti alcune irregolarità dovute ad errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 235r – 235v).

Tav. 166 – 172

¹⁰ ASGe, *Notai Antichi*, 26 / I (scheda 74).

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, p. 61 – 62.

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 53 – 54 e *Cartolari notarili I / II*, p. 61 – 62.

21 / I

Composito, costituito da cinque sezioni: I (ff. 1 – 22) (*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1235 – 1236; II (ff. 23 – 67) (*) GIOVANNI VEGIO, 1248; III (ff. 68 – 113) (*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1239; IV (ff. 114 – 185) (*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1245 – 1250; V (ff. 186 – 219) (*) GUGLIELMO DA PEGLI, 1251.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, sul quale sono stati incollati ritagli membranacei provenienti dalla coperta di epoca moderna, 219 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 16v – 17r e 182v – 183r, rispettivamente numerate recentemente a matita A, E, III' + 1 cartoncino a stampa di epoca recente, non rilegato e non numerato + 1 busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro all'interno della quale sono conservate 5 cedole cartacee di epoca antica e numerate recentemente a matita A, C, D, H e S. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri all'interno di un'apposita busta. In occasione delle scansioni digitali è stato inoltre riportato il danno accidentale visibile al f. 23, parzialmente lacerato in corrispondenza del margine laterale esterno. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un foglio di carta che riporta scritte recenti a inchiostro utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale, ripetuta anche sul taglio inferiore da una scritta recente a matita.

GLI ALLEGATI Il registro include: un foglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr, non numerato, sul quale sono stati incollati ritagli membranacei provenienti dalla precedente coperta di epoca moderna che riportano scritte recenti a matita utili a indicare la segnatura attuale; un cartoncino a stampa di epoca recente non rilegato e non numerato, utile a contestualizzare e a spiegare il contenuto di un atto del notaio Bartolomeo Fornario situato al f. 178r (il contratto di nolo della nave "Gran Paradiso" datato 23 febbraio 1250); infine, una busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro, all'interno della quale sono presenti cinque cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita A, C, D, H e S. Le cedole, sulle quali si leggono testi o porzioni di testo relative ad atti o pagamenti, non risultano datate né sottoscritte e non possono essere attribuite con certezza ad alcun notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 22 1235 dicembre 27, Genova (f. 14r) – 1236 agosto 4, Genova (f. 12v)

(*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1235 (ff. 14r – 22v), 32 atti;
1236 (ff. 1r – 13v), 45 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 22 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 16v – 17r e numerata recentemente a matita B; bianchi i ff. 13r – 13v; 1²²; 304 × 204 = 26 [220] 58 × 32 [138] 34, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,58 (f. 5r); tracce di squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari e utilizzata per definire i margini laterali sono visibili solo ai ff. 14r, 15v, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 3v, 4v, 12v, 14v, 17r, 17v); è presente inoltre uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio (f. 17v), come si evince dalla scritta “<Spac>ium vero relictum est ut si forte aliquid memorie occurrerit quod pariter possit scribi” apposta alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,18 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,35 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente) è una minuscola la cui esecuzione è inizialmente controllata, per poi velocizzarsi e accentuare le caratteristiche corsive. Aspetti più innovativi quali saltuarie varianti di lettera occhiellate e legature realizzate anche secondo i nuovi modelli dal basso convivono con aspetti propri di una tradizione grafica anteriore e posata, quali le particolari maiuscole dalla forma stratta e allungata e i ritocchi orizzontali apposti al termine di alcune aste ascendenti.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente)¹ (*datatio* e identificazione visibili solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione del foglio in corrispondenza del margine superiore e laterale “[...] Ducentesimo trentagesimo sexto. Indictione [...] Palodin<i> notarii Millesimo in civitate Ianue (...)” al f. 1r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“unum et restitutum”, “factum est”, “facta”, “cassata”): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro, ma, talvolta, le note marginali successive, possono essere apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All’interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: due o più tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente usati senza essere associati ad alcuna nota, ma talvolta accompagnati dalle note “unum et restitutum”, “factum est” o “facta” e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, generalmente usati in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice spesso apposto in corrispondenza dell’inizio del testo, come invocazione non verbale; quadratura utile a evidenziare la *datatio* e la identificazione al f. 1r; *signum crucis* di forma allungata apposto, come richiesto dal testo dell’atto stesso, ai ff. 17r – 17v.

Ogni atto, talvolta introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova o con Sestri Ponente e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, talvolta preceduto dall’indicazione del giorno della settimana, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. La posizione delle *publicationes* è variabile e talvolta possono essere invertite nel loro ordine interno. I riferimenti all’anno indicato secondo lo stile della Natività e all’indizione sono presenti ai ff. 1r, 14r. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “Eodem die et loco” o “Die predicta et loco et hora”, ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

¹ *Cartolari notarili I / I*, p. 55 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

L'apparente disordine è determinato quindi principalmente da errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato la struttura del fascicolo; il corretto ordine, come segnalato da Costamagna², risulterebbe dunque il seguente: ff. 13r – 22v, 1r – 12v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 16v – 17r numerata recentemente a matita B: la cedola, datata 13 gennaio e di mano del notaio Palodino da Sesto, presenta una corrispondenza con il testo copiato ai ff. 17r – 17v del registro.

II. ff. 23 – 67 1248 agosto 20, Genova – 1248 ottobre 22, Genova

(*) GIOVANNI VEGIO, 1248 (ff. 23r – 67r); 339 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 45; 1⁴⁵; 304 × 208 = 13 [262] 29 × 15 [166] 27, rr. 0 / ll. 44, IM = 5,95 (f. 42r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalla rifilatura, come testimonia la presenza di note marginali apposte quasi in corrispondenza del termine del foglio (si veda ad esempio il f. 38r); squadratura e retrtrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 25r, 26v, 28v, 38v, 41v, 42v, 43r, 49v, 50r, 51v, 54v, 56v, 58v, 59r, 61r, 61v, 62v, 63r, 63v, 64v, 67v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,35 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Giovanni Vegio si veda quanto detto a proposito del registro 20 / II³.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna a Giovanni Vegio⁴ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “(...) in carta dotali inde scripta manu Iohannis Vegii notarii (ecc.)” al f. 23r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nell'anno 1257 (f. 32v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta dall'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “cassata”): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, nella maggior parte dei casi utilizzati senza alcuna nota marginale e solo in alcuni casi accompagnati dalla nota “factum est”; quattro o più tratti obliqui paralleli generalmente associati alla nota “cassata” ma talvolta non accompagnati da alcuna nota e più tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, utili a cancellare testi da non considerare e non associati ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto generalmente in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto e utile a separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione; lettere distintive sovradimensionate e colorate, utilizzate per evidenziare la nota relativa al cambio mese (f. 51v); lettera O utilizzata come segno di richiamo utilizzati ai ff. 41r, 41v, 59v per evidenziare gli atti che coinvolgono Oberto Bancherio.

² *Cartolari notarili I / I*, p. 55 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

³ ASGe, *Notai Antichi*, 20 / II (scheda 72).

⁴ *Cartolari notarili I / I*, p. 55 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 75 – 76.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti; il cambio di mese è evidenziato esclusivamente al f. 51v apponendo nel margine esterno una nota in caratteri distintivi e colorati utile ad indicare il nome del nuovo mese. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

III. ff. 68 – 113

1239 agosto 9, Genova – 1239 settembre 6, Genova

(*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1239 (ff. 68r – 113v); 467 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 46; 1⁴⁶; 310 × 201 = 29 [238] 43 × 15 [158] 28, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,21 (f. 75r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura, come testimonia la posizione di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 98r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi effettivamente necessario (ff. 68v, 73v, 74r, 74v, 94r, 95r, 95v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,70 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Bonvassallo da Cassino si veda quanto detto a proposito del registro 17⁵.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Cassino⁶ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “carta facta manu Bonivassalli de Cassina notarii” al f. 68v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta est”, “cassa est”): le note coeve sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note successive sono invece apposte in posizione variabile, trovandosi talvolta all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, utilizzato nella maggior parte dei casi senza alcuna nota marginale e solo saltuariamente accompagnato dalla nota “facta est”; più tratti obliqui incrociati e sovrapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassa”; tratto ondulato utilizzato ai ff. 73v, 74v, 95v per depennare spazi altrimenti lasciati bianchi, probabilmente apposto con lo scopo di evitare manomissioni successive. Elementi decorativi: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo la fine del testo per separare due atti consecutivi facilitandone l'individuazione (ff. 70r, 111r); quadrature o sottolineature utilizzate per evidenziare le note a margine; iniziale sovradimensionata e decorata utilizzata al f. 111r per la nota a margine; sigla B usata come richiamo per evidenziare gli atti che coinvolgono Bonaventura di San Romolo (ff. 72v, 75r, 75v, 76r, 77r, 80r, 84r, 84v, 88v, 89r, 93r, 94v, 98v, 105r, 108v, 109r, 110r, 111v, 112r, 113r). Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa generalmente in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). La data cronica è saltuariamente espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione,

⁵ ASGe, Notai Antichi, 17 (scheda 67).

⁶ *Cartolari notarili I / I*, p. 55; *Cartolari notarili I / II*, p. 25.

numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato esclusivamente al f. 111r apponendo nel margine esterno una nota indicante il nome del nuovo mese. Se la data di due o più atti coincide si usa la formula “Eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 114 – 185 1245 dicembre 29, Bonifacio – 1250 marzo 2, Genova

(*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1245 (ff. 114r – 139v); 285 atti;
1246: assente;
1247 – 1248: si veda il registro 26 / II⁷;
1249: assente;
1250 (ff. 140r – 185v); 382 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 72 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 182v – 183r recentemente numerata a matita E; bianchi i ff. 183r – 184v; 1²⁶, 2⁴⁶; le dimensioni dei fogli variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 114r – 139v) 305 × 194 = 12 [271] 22 × 10 [174] 10, rr. 2 / ll. 37 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7,52 (f. 124r), (ff. 140r – 185v) 297 × 211 = 17 [240] 40 × 40 [135] 36, rr. 0 / ll. 46, IM = 5,21 (f. 153r); squadratura a colore realizzata a inchiostro e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine ai ff. 114r – 139v e esclusivamente i margini laterali ai ff. 140r – 185v, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al desiderio del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 118r, 119r, 122v, 130r, 134v, 138r, 152r, 155r, 171r, 171v, 172r, 182v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 114r – 139v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 e 0,22 mm; i ff. 140r – 185v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 14,66 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Bartolomeo Fornario si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II⁸.

IL NOTAIO La sezione è realizzata interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bartolomeo Fornario⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut continetur in carta mutui facta manu Bartholomei Fornarii notarii” al f. 116r). Sono presenti note marginali coeve utili ad individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e/o a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassata est”): le note coeve sono apposte nel margine esterno ai ff. 114r – 139v e nel margine sinistro ai ff. 140r – 185v, le note successive sono apposte nel margine sinistro ai ff. 114r – 139v e indifferentemente all’interno dei due margini ai ff. 140r – 185v, nonostante il margine esterno sia sempre caratterizzato da dimensioni superiori. All’interno della sezione esaminata ricorrono quattro tipi di lineatura: due o più tratti obliqui paralleli sono utilizzati senza alcuna nota a margine; due tratti ondulati paralleli sono utilizzati per distinguere gli atti cassati per volontà delle parti coinvolte, accompagnati dalla nota “cassata est de voluntate partium”; due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti, sono utilizzati per segnalare gli atti cassati a causa del saldo del debito in associazione alla nota “cassata est quia debitum est solutum”; due tratti obliqui incrociati

⁷ ASGe, Notai Antichi 26 / II.

⁸ ASGe, Notai Antichi 18 / II (scheda 69).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, p. 55 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 21 – 24.

sono infine utilizzati senza alcuna nota al f. 129v. Elementi decorativi ricorrenti: segno orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine del testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine e la data corrente.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Bonifacio ai ff. 114r – 139v e con Genova ai ff. 140r – 185v e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ai ff. 114r – 139v poiché il riferimento all'anno e all'indizione sono forniti al centro del margine superiore di ogni foglio, come un titolo corrente evidenziato da quadratura; è invece espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) ai ff. 140r – 185v. Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 141r, 160v apponendo nel margine superiore o laterale la nota "de mense" seguita dal nome del mese cui si fa riferimento, evidenziata da quadratura.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 182v – 183r recentemente numerata a matita E. La cedola, pur non essendo sottoscritta, è attribuibile alla mano del notaio Bartolomeo Fornario sulla base di un confronto paleografico; il testo trova inoltre corrispondenza con il testo copiato al f. 182v del registro, sotto la nota "Hec sunt instrumenta Ugonis Fornarii Maiori". Poiché è stato copiato solo il primo dei testi sulla cedola e poiché al f. 182v seguono due fogli bianchi si può supporre che tale spazio fosse inizialmente destinato ad accogliere i restanti testi annotati sul *recto* e sul *verso* della cedola E e che, forse, il notaio abbia deciso di sopperire alla mancata copia di tutti gli atti inserendo direttamente nel protocollo l'allegato che li conserva.

V. ff. 186 – 219

1251 giugno 14, Genova – 1251 luglio 27, Genova

(*) GUGLIELMO DA PEGLI, 1251 (ff. 186r – 219v); 272 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 34; 1³⁴; 307 × 211 = 20 [249] 38 × 22 [160] 29, rr. 0 / ll. 40, IM = 6,22 (f. 202r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di maggiori dimensioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,14 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,65 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Guglielmo da Pegli è una minuscola le cui lettere presentano un corpo dall'aspetto tondeggiante e aste sviluppate (soprattutto al di sotto del rigo di scrittura) dotate di prolungamenti ricurvi verso sinistra preliminari allo sviluppo delle forme occhiellate. L'esecuzione è abbastanza controllata, nonostante siano individuabili legature sia realizzate secondo il modello altomedievale dall'alto sia secondo il nuovo modello dal basso e varianti di lettera realizzate in un tempo. Particolare enfasi è rivolta ai segni abbreviativi, molto sviluppati.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Guglielmo da Pegli¹⁰ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut in carta inde facta manu Wilielmi de Pelio notarii" al f. 188v). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio maestro (*) Nicola di San Lorenzo, il quale, come si evince dalla nota da lui stesso apposta, interviene nel 1256 (f. 214r). In corrispondenza di ogni atto sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica ed eventualmente il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a

¹⁰ *Cartolari notarili I / I*, p. 55 e *Cartolari notarili I / II*, p. 145.

specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cassata"): tutte le note sono apposte nel margine sinistro, nonostante il margine esterno abbia generalmente dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, generalmente utilizzati senza nota marginale e talvolta associati alla nota "factum est"; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota "cassata" e un tratto verticale intersecato da un tratto obliquo utilizzato esclusivamente dal notaio Nicola al f. 214r in associazione alla nota "factum est". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni atto come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato dotato di un ricciolo all'estremità sinistra apposto dopo il termine del testo usato per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; segno di paragrafo utilizzato per evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (numero del giorno, mese, anno e indizione). I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 173 – 178

26 / I

Composito.

IL REGISTRO Cart.; II + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna, 229 (numerate 228 dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna perché questa non include il primo foglio del fascicolo, numerato recentemente a matita 1') + 10 cedole cartacee di epoca antica rilette tra i ff. 5v – 6r, 83v – 84r, 85v – 86r, 88v – 89r, 95v – 96r, 113v – 114r, 116v – 117r, 120v – 121r, 181v – 182r e rispettivamente numerate recentemente a matita A e B, E, F, G, H, O, L, M, T, II' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore nella quale sono conservati 12 cedole e fogli membranacei e cartacei e numerati recentemente a matita da C a Zbis, includendo le cedole rilette nel registro.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 81 (numerati 1 – 80 + 1 f. numerato 1'): bifoglio 1 (numerato 1', 80) = bifoglio di epoca antica rilegato a protezione del fascicolo, bifogli 2 – 15 (numerati 1 – 14, 66 – 79) = sezione I, bifogli 26 – 41 di cui uno mutilo (numerati 15 – 65) = sezione II;

fasc. 2 di ff. 74 (numerati 81 – 154): bifoglio 1 (numerato 81, 154) = bifoglio di epoca antica rilegato a protezione del fascicolo, bifogli 2 – 9 (numerati 82 – 89, 146 – 154) = sezione III, bifogli 10 – 12 (numerati 90 – 92, 143 – 145) = sezione II, bifogli 13 – 18 (numerati 93 – 98, 137 – 142) = sezione IV, bifogli 19 – 23 (numerati 99 – 103, 132 – 136) = sezione V, bifogli 24 – 37 (numerati 104 – 131) = sezione VI;

fasc. 3 di ff. 74 (numerati 155 – 228): bifoglio 1 (numerato 155 – 228) = bifoglio di epoca antica rilegato a protezione del fascicolo, bifogli 2 – 23 (numerati 156 – 177, 206 – 227) = sezione VII, bifogli 24 – 37 (numerati 178 – 205) = sezione VIII.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 14, 66 – 79 (1²⁸), (*) ANDREA DI FORTE, 1252;

sezione II = ff. 15 – 65 (1⁵¹), 90 – 92, 143 – 145 (2⁶), (*) INGO CONTARDO, 1243 – 1252;

sezione III = ff. 82 – 89, 146 – 153 (1¹⁶), (*) OBERTO DA CEREDO, 1254;

sezione IV = ff. 93 – 98, 137 – 142 (1¹²), IGNOTO, 1248;

sezione V = 99 – 103, 132 – 136 (1¹⁰), ENRICO DA BROLIO, s. d. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione VI = 104 – 131 (1²⁸), (*) AZO DA CLAVICA, 1247;

sezione VII = 156 – 177, 206 – 227 (1⁴⁴), (*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1241;

sezione VIII = 178 – 205 (1²⁸), (*) FILIPPO DA SORI, 1252.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura

¹ Si propongono in questo caso attribuzioni parzialmente differenti da quelle di Costamagna. Sulla base di un confronto paleografico e dell'analisi di criteri di gestione della pagina e di redazione degli atti, le cui differenze sono illustrate nella descrizione di ciascuna delle sezioni esaminate, si ritiene infatti che i ff. 93r – 98v (e di conseguenza i ff. 137v – 142v, bianchi ma solidali con essi) non possano essere ricondotti al notaio Ingo Contardo ma debbano essere attribuiti a un notaio differente, la cui identità rimane attualmente ignota. Cfr. *Cartolari notarili I/I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I/II*, p. 61.

recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato applicato un ritaglio di carta che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui è attribuito, in numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale. Precedente collocazione archivistica: Cantera 12.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro e una busta cartacea di epoca recente, incollata al piatto posteriore, all'interno della quale sono conservati 12 cedole e fogli membranacei e cartacei numerati recentemente a matita da C a *Zbis*, includendo le cedole rilegate nel registro. Nessun allegato conservato nella busta cartacea presenta una sottoscrizione e solo le cedole N, Q, R e S sono dotate di data espressa in forma estesa (rispettivamente 26 novembre 1246, 4 maggio 1254, 3 giugno 1254 e 19 aprile 1254). L'allegato Z è un foglio cartaceo proveniente da un protocollo notarile non compatibile con le sezioni del registro sul quale sono visibili 5 atti datati tra luglio e settembre di un anno imprecisato. La cedola *Zbis* è l'unica ad essere realizzata su un supporto membranaceo.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 14, 66 – 79 1252 aprile 2, Rivarolo (f. 1v) – 1252 dicembre 14, Genova (f. 13v)

(*) ANDREA DI FORTE, 1252 (ff. 1r – 14v), 36 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 28 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 5v – 6r e recentemente numerate a matita A e B; bianchi i ff. 66r – 79v; 1²⁸; 303 × 216 = 13 [238] 52 × 18 [171] 27, rr. 2 / ll. 35 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7 (7r); squadratura realizzata con tecniche differenti: ai ff. 2r – 7r è presente la squadratura a colore tracciata a inchiostro con l'ausilio di una maschera o di una forma e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine (sono visibili i fori di squadratura, 3 poiché i fogli presentano una lacuna in corrispondenza dell'angolo superiore esterno), ai ff. 11v, 14v è invece realizzata a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ed è utilizzata per definire i margini laterali, assente nei restanti casi, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 1v, 2r, 3v, 5r, 5v, 6v, 7v, 8v, 9r, 11r, 12v, 13v, 14v); è presente uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio, come si evince dalla scritta "Spacium vero relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter inscribatur" (f. 13v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,27 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Andrea di Forte è una minuscola realizzata prevalentemente al tratto, in cui si individuano poche legature e varianti di lettera realizzate in un tempo, pur essendo presenti comportamenti corsivi quali aste verticali prolungate al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e segni abbreviativi notevolmente sviluppati, talvolta in legatura. Si segnala la particolare forma di "i" iniziale, enfaticizzata e dotata di un prolungamento orizzontale a sinistra che incontra il tratto verticale formando un ampio angolo, caratteristica ricorrente in molti

notai genovesi, così come il segno tachigrafico “et”, anch’esso sovradimensionato e spesso realizzato in forma corsiva. Assenti, fatta eccezione per la lettera “g”, le forme occhiellate: le aste ascendenti, dall’andamento sinuoso, e le aste discendenti sono però spesso dotate di prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra preliminari allo sviluppo di veri e propri occhielli.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Andrea di Forte² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “De qua vendicione (sic) factum fuit hodie instrumentum per manum Andree Fortis notarii” a f. 8r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; sono talvolta presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum”): tutte le note sono apposte nel margine sinistro. È presente un unico tipo di lineatura costituito da più tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati con la nota “factum” o senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; tratto orizzontale prolungato generalmente dotato di un ricciolo all’estremità sinistra saltuariamente apposto dopo il termine del testo per separare atti consecutivi facilitandone l’individuazione.

Ogni atto, introdotto dalla formula “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Rivarolo, Genova, Bolzaneto e Ceranesi e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno di rado preceduto dall’indicazione del giorno della settimana, soprattutto se domenica, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute probabilmente a errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente trascurati (si vedano ad esempio i ff. 13v – 14v).

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 5v – 6r del registro e recentemente numerate a matita A e B. La cedola A, non datata e non sottoscritta ma da ricondurre a una mano differente da quella di Andrea Forte, conserva appunti riguardo aggiunte da apportare ad un testamento realizzato dal notaio Andrea che apparentemente non trova corrispondenza con gli atti del registro. La cedola B, datata 13 settembre e riconducibile sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Andrea, conserva il testo dell’inventario copiato ai ff. 6r – 6v del registro.

II. ff. 15 – 65, 90 – 92, 143 – 145 1243 gennaio 31 (f. 90r) – 1252 dicembre 12, Genova (f. 65v)

(*) INGO CONTARDO, 1243 (ff. 90r – 92v, 143r – 145v): 52 atti;

1244 – 1246: assenti;

1247: si veda il registro 143³;

1248 – 1251: assenti;

1252 (ff. 15r – 65v); 135 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 57; bianchi i ff. 15r, 17v – 21r, 22r – 23r, 28r, 30v – 32v, 33v – 35r, 36r – 36v, 38v, 40r – 40v, 44r, 45r, 46r – 46v, 47v, 49v, 52r, 53r, 54v – 57r; 1⁵¹, 2⁶; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 15r – 65v) 299 × 204 = 28 [248] 23 × 16 [169] 19, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,04 (f. 25r), (ff. 90r – 92v, 143r – 145v) 302 × 204 = 13 [261] 28 × 14 [172] 18, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,86 (f. 144r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 15v, 16r, 16v, 17r, 21v, 23v, 24r, 26r, 27r, 27v, 28v, 29r, 29v, 30r, 33r, 35v, 37r, 37v, 38r, 39r, 39v, 41r, 41v, 42r, 42v, 43r, 43v, 45v, 47r, 48r, 49r, 52v, 53v, 54r, 57v, 58r, 59r, 60r, 60v, 62v, 64r, 65v, 90r, 92r, 143r, 144v, 145r, 145v).

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 8 – 9.

³ ASGe, Notai Antichi, 143.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 15r – 65v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,13 e 0,19 mm; i ff. 90r – 92v, 143r – 145v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio pari a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,16 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ingo Contardo è una minuscola al tratto all'interno della quale si inseriscono aspetti corsivi come la realizzazione in un tempo di lettere quali “m”, “n” e talvolta “a”, aste ascendenti e discendenti talvolta dotate di prolungamenti ricurvi rispettivamente sviluppati verso destra e verso sinistra, da interpretare come preludio alla realizzazione delle varianti in un tempo, tratti abbreviativi e diacritici enfaticizzati e in alcuni casi corsivizzati. La corsività della scrittura è realizzata, più che attraverso il ricorso a legature (realizzate ancora dall'alto), tramite la progressiva disarticolazione dei tratti costitutivi delle lettere.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ingo Contardo⁴ (riferimenti interni ai testi, si vedano ad es. “ut continetur in carta facta manu Ingi Contardi notarii” al f. 25r, “qui in instrumento dotis hodie per manu Ingi Contardi notarii facto” al f. 143v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Giovanni da Porta, il quale, come si evince dalla nota da lui stesso apposta, nel 1285 (f. 26v), (*) Nicola di Vivaldo da Portam il quale interviene, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, durante il 1338 (f. 51r) e infine (*) Oberto da Langasco, che, come si evince dalla nota marginale da lui stesso apposta, interviene nel 1266 (f. 143v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“actum est”, “cassata”): le note sono apposte sempre nel margine sinistro. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: numerosi tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti, utilizzati senza alcuna nota a margine e tratti obliqui incrociati giustapposti e sovrapposti, generalmente utilizzati con la nota “cassata”, ma talvolta anche privi di nota. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione; *signum crucis* semplice utilizzato al f. 143v; sottolineatura o cornice utile ad evidenziare la data corrente.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova ma con saltuari riferimenti a Struppa e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica ed elenco dei testimoni presenti. La data cronica è espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) all'interno del primo nucleo (ff. 15r – 65v) e in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) all'interno del secondo (ff. 90r – 92v, 143r – 145v); i riferimenti all'anno e all'indizione sono saltuariamente indicati anche al centro del margine superiore dei fogli, come titolo corrente, evidenziati da cornice o sottolineatura. Il cambio di indizione non è segnalato da particolari espedienti; il cambio mese è evidenziato esclusivamente al f. 90v apponendo nel margine sinistro la nota “Kalendas februarii”. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza frequentemente la formula “Eodem die et loco”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, può capitare tuttavia che si verifichino alcune irregolarità, imputabili a errori commessi dal notaio durante la copia (si vedano ad es. i ff. 21v – 23v, 27v – 28v, 13v – 14v).

III. ff. 82 – 89, 146 – 153

1254 maggio 26, Genova (f. 85r) – 1254 dicembre 10, Genova (f. 89v)

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 61 – 62.

(*) OBERTO DA CEREDO, 1254 (ff. 81r – 89v, 146r); 14 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 16 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 83v – 84r, 85v – 86r, 88v – 89r e numerate recentemente a matita E, F, G; bianchi i ff. 81r – 81v, 84v, 85v, 86v, 146v – 154v; 1¹⁶; 301 × 218 = 32 [226] 43 × 15 [157] 46, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,79 (f. 89r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la posizione e a leggibilità parziale di alcune note marginali (si consideri ad esempio il f. 82r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 83r, 84v, 85r, 86r, 87r, 88r, 89r, 146r); è inoltre presente uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio (f. 82v), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit inscribendum scribatur”.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 3,49 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Oberto da Ceredo è una minuscola corsiva in cui comportamenti tipici di una tradizione grafica anteriore e posata, quali la tendenza a prolungare orizzontalmente verso sinistra le aste discendenti o a ritoccare con tratti orizzontali aggiuntivi le aste superiori, convivono con aspetti più innovativi offerti proprio dallo sviluppo corsivo, quali varianti di lettera in un tempo e legature, realizzate anche dal basso. Compare qualche lettera occhiellata; la maggior parte delle aste ascendenti e discendenti è tuttavia ancora caratterizzata dalla presenza di prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra, preliminari al futuro sviluppo di occhielli.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Oberto da Ceredo⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “laudem scriptam manu Oberti de Ceredo notarii” al f. 86r). Sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “factum”, “cassa”): le note sono apposte nel margine sinistro o, nel caso della nota “cassa”, all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferisce. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: numerosi tratti obliqui paralleli giustapposti e ripetuti, utilizzati in associazione alla nota “cassa” e un solo tratto obliquo, utilizzato al f. 82r con la nota “cassa” e al f. 89r senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; segni di paragrafo utili ad evidenziare alcune note successive; sottolineatura utilizzata al f. 84r per l’invocazione “In nomine Domini. Amen”; cerchiature utilizzate saltuariamente per evidenziare la nota marginale “factum”; tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un ricciolo all’estremità sinistra, apposto frequentemente dopo il termine (o il presunto tale) di un testo per separare atti consecutivi facilitandone l’individuazione.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per alcune irregolarità riscontrabili ai ff. 83v – 86r per cui si passa da giugno a maggio ad agosto del medesimo anno; considerata la particolare struttura del fascicolo e la consistente presenza di spazi bianchi è tuttavia difficile determinare se tale irregolarità sia causata da un errore commesso in fase di legatura o da un errore di copia del notaio.

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, p. 103.

GLI ALLEGATI La sezione include tre cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 83v – 84r, 85v – 86r, 88v – 89r numerate recentemente a matita E, F, G. Le cedole, non sottoscritte, sono attribuibili sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Oberto da Ceredo; sono inoltre tutte datate all'anno 1254 (rispettivamente all'11 giugno, al 27 agosto, e al 30 luglio). Non trovando corrispondenza con alcun testo del registro e notando la frequente presenza di fogli non scritti e spazi bianchi di notevoli dimensioni, si può ipotizzare che il notaio abbia supplito alla mancata stesura nel protocollo dei testi interessati inserendovi direttamente le cedole e che queste siano state collocate fuori ordine in fase di restauro.

IV. ff. 93 – 98, 137 – 142

1248 luglio 15, Genova (f. 94r) – 1248 agosto 12, Genova (f. 98r)

IGNOTO, 1248 (ff. 93r – 98v); 13 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 12 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 95v – 96r recentemente numerata a matita H; bianchi i ff. 137r – 142v; 1¹²; 303 × 205 = 15 [241] 47 × 19 [164] 22, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,31 (f. 95r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 94v, 96r, 97r, 98v); sono inoltre presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 97v, 98r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut, siquid memorie occurrerit conscribatur” apposta alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,12 e 0,15 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 1,56 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,13 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio ignoto è una minuscola al tratto fortemente sviluppata in senso quadrilineare. L'esecuzione è controllata: si individuano poche legature e varianti di lettera corsive. Uno degli aspetti più corsivi è costituito dai segni abbreviativi, decisamente sviluppati e talvolta realizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano riconducibile ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁶. È presente una sola nota marginale successiva utile a specificare l'esito conosciuto dall'atto (“datum”), apposta nel margine sinistro del f. 95r. All'interno della sezione ricorre una sola lineatura, costituita da tre tratti obliqui paralleli giustapposti e associata alla nota “datum”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto al f. 97v, 98r dal testo stesso degli atti.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). L'ordine delle *publicationes* non è rigido: elenco dei testimoni e data topica possono infatti trovarsi in posizione invertita. L'invocazione “In nomine Domini. Amen.” è presente esclusivamente al f. 95r. Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza talvolta la formula “Eodem die et loco”, ripetuta con alcune varianti. I testi non si susseguono rispettando rigidamente l'ordine cronologico: irregolarità dovute ad errori o dimenticanze del notaio in fase di copia si verificano frequentemente.

⁶ *Cartolari notarili I/I*, pp. 66 – 67.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 95v – 96r numerata recentemente a matita H: la cedola, pur non essendo sottoscritta, è riconducibile al notaio della sezione esaminata sulla base di un confronto paleografico e presenta, imbreviato, il testo datato 14 dicembre 1248 ricopiato al f. 95v del registro.

V. ff. 99 – 103, 132 – 136 s.a., agosto 29, Genova – s.a., settembre 26, Genova (f. 103r)

ENRICO DA BROLIO, s.a. (ff. 99r – 103r); 22 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 10; bianchi i ff. 103v, 132r – 136v; 1¹⁰; 300 × 213 = 20 [250] 30 × 10 [177] 26, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,3 (f. 102r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali (ff. 99r – 103r), rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 103r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 1,70 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Enrico di Broglio si veda quanto detto a proposito del registro 18 / I⁷.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna a Enrico da Brolio⁸ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “secundum tenorem instrumenti facti per manum Enrici de Brolio notarii” al f. 99v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Giovanni Capsiano (f. 99v, 101v), il quale interviene durante l’anno 1235 e (*) Pietro Ruffo (f. 102v), il quale non data il proprio intervento ma può essere considerato posteriore al notaio principale. Assenti note marginali: le uniche presenti, attribuibili ai notai Giovanni e Pietro, riguardano gli esiti conosciuti dagli atti (“factum est”, “extractum”, “transcripsi”) e sono apposte nel margine sinistro o all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All’interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura costituita da un solo tratto obliquo e utilizzata indifferentemente da tutti i notai. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* uncinato, apposto come invocazione non verbale in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi; segno di paragrafo utile a evidenziare le note del notaio Giovanni; quadratura utile a evidenziare la nota del notaio Pietro.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo e all’edificio) e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è segnalato da alcun espediente. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

VI. ff. 104 – 131 1247 gennaio 28, Bonifacio – 1247 novembre 5, Bonifacio

(*) AZO DA CLAVICA, 1247 (ff. 104r – 131v); 160 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 28 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 113v – 114r, 116v – 117r, 120v – 121r e numerate recentemente a matita rispettivamente O, L, M; 1²⁸; 305 × 205 = 22 [255] 28 × 15 [164] 26, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,71 (f. 110r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti

⁷ ASGe, Notai Antichi, 18 / I (scheda 68).

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, p. 37.

spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 107v, 108r, 108v, 111r, 116v, 117r, 123r, 125r, 127r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 5,5 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Azo da Clavica è una minuscola abbastanza avanzata rispetto ai modelli grafici condivisi dai notai genovesi a lui contemporanei: pur essendo ancora ridotto il ricorso a legature all'interno di una medesima parola (comunque presenti, realizzate anche dal basso verso l'alto) si individuano frequentemente varianti corsive di lettera, in molti casi occhiellate e talvolta adoperate per legare. Particolarmente sviluppati i segni abbreviativi, spesso realizzati in legatura. Molte aste discendenti presentano prolungamenti ricurvi rivolti verso sinistra preliminari al futuro sviluppo delle forme occhiellate.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Azo da Clavica⁹ (sottoscrizione interna al testo “in instrumento facto manu mei Azonis de Clavica notarii” al f. 104v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono inoltre presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassata”): le note sono apposte nel margine sinistro, fatta eccezione per la nota “cassata” apposta all'interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferisce. All'interno della sezione sono utilizzati tre tipi di lineatura: un unico tratto ondulato o a zig-zag utilizzato generalmente senza alcuna nota e talvolta accompagnato da note che indicano il nome della persona interessata; due tratti obliqui incrociati, utilizzati al f. 118v senza alcuna nota e tratti obliqui incrociati giustapposti, talvolta utilizzati in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice utilizzato come ff. 110v – 111r, 115v, 118v; *signum crucis* uncinato utilizzato esclusivamente ai f. 113v, 118r, probabilmente come invocazione non verbale. Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen” presenta al termine del testo data topica (coincidente con Bonifacio e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, numero del giorno, mese, ora e indizione calcolata secondo lo stile genovese). Il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. La data, se coincidente con quella dell'atto precedente, è generalmente espressa con la formula “Eodem loco et die”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, ma frequentemente si verificano irregolarità dovute ad errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 111r, 113v). Al f. 129r è inoltre presente la nota “In cartulario vetero de Millesimo ducentesimo quartogesimo sexto debet poni hoc instrumentum”, utile a segnalare la corretta collocazione del testo copiato in tale posizione.

GLI ALLEGATI La sezione include tre cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 113v – 114r, 116v – 117r, 120v – 121r e numerate recentemente a matita rispettivamente O, L, M. Tutte le cedole, pur non essendo sottoscritte, possono essere ricondotte sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Azo da Clavica e trovano corrispondenza con i testi del registro (si vedano rispettivamente i ff. 113v, 117r, 121r).

VII. ff. 156 – 177, 206 – 227 1241 giugno 10, Genova – 1241 dicembre 10, Genova

(*) BONVASSALLO DA CASSINO, 1241 (ff. 156r – 177v, 206r – 227v); 417 atti;

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 18 – 19.

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; 1⁴⁴; $300 \times 208 = 25 [240] 35 \times 20 [160] 28$, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,48 (f. 157r), si segnala tuttavia che le dimensioni sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la posizione e la leggibilità parziale di alcune note a margine (si veda ad esempio il f. 175r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 156v, 161r, 163r, 163v, 164r, 168v, 176r, 220r, 224r); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 172r, 225r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid ditorum rerum memorie occurrerit inscribatur”, ripetuta alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,18 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,64 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Bonvassallo da Cassino si veda quanto detto a proposito del registro 17¹⁰.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da Cassino (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in carta libertatis inde facta manu Bonivassalli de Cassina notarii” al f. 157r). Sono presenti note marginali coeve utili a specificare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta est”, “factum” “cassa est”): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un tratto obliquo, utilizzato nella maggior parte dei casi senza alcuna nota e solo talvolta associato alla nota “facta est” e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti utilizzati in associazione alla nota “cassa est”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni atto utile a separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; quadrature saltuariamente utilizzate per evidenziare le note a margine; disegno a forma di scudo intersecato da una linea orizzontale al f. 224r.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (generalmente coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Saltuariamente la data è indicata in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, non sempre indicata, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Se la data coincide in più atti consecutivi si utilizza la formula “Eodem die”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

VIII. ff. 178 – 205 1252 agosto 20, Genova (f. 184r) – 1252 dicembre 20 (f. 192v)

(*) FILIPPO DA SORI, 1252 (ff. 178r – 192v, 200r – 205v); 114 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 28 + 1 cedola cartacea rilegata tra i ff. 181v – 182r recentemente numerata a matita T; bianchi i ff. 193r – 199v); 1²⁸; $301 \times 209 = 12 [260] 29 \times 11 [180] 17$, rr. 0 / ll. 39, IM = 6,66 (f. 197r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 179r, 192v, 201v).

¹⁰ ASGe, Notai Antichi, 17 (scheda 67).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,14 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,60 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni relative alla scrittura di Filippo da Sori si veda quanto detto a proposito del registro 28¹¹.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Filippo da Sori¹² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut continetur in instrumento vendicionis facto manu Filipi de Sauro notarii” al f. 183v). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Giovanni da Porta, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1279 (f. 203r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassata”): le note relative al pagamento sono apposte nel margine sinistro, le restanti note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota marginale e un tratto ricurvo, talvolta ripetuto e dotato di occhielli, in alcuni casi associato alla nota “cassata” e in altri utilizzato senza nota. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; quadratura utilizzata talvolta per evidenziare le note marginali utili ad individuare il nome della parte coinvolta.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen” (sostituita la f. 203r dall'invocazione “In Christi nomine. Amen”), presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova ma con un riferimento a Marassi al f. 175r e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica indicata in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; saltuarie irregolarità possono tuttavia verificarsi a causa di errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile i testi precedentemente tralasciati (si veda ad esempio il f. 204r). L'apparente disordine è quindi dovuto principalmente a errori commessi in fase di legatura che hanno alterato la struttura originaria del fascicolo invertendo la posizione di alcuni bifogli. L'ordine corretto risulterebbe dunque il seguente: ff. 184r – 191v, 178r – 183v, 200r – 205v, 192r – 199v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 181v – 182r e numerata recentemente a matita T. La cedola, pur non essendo sottoscritta, è attribuibile sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Filippo da Sori e trova corrispondenza con i testi conservati all'interno del registro (ff. 203r – 203v).

Tav. 179 – 186

¹¹ ASGe, Notai Antichi, 28 (scheda 75).

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 66 – 67 e *Cartolari notarili I / II*, p. 41.

28

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIv – IIIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso cartaceo recuperato dalla legatura di epoca moderna, 198 (numerati 196 dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna saltuariamente integrata dalla numerazione recente a matita poiché è inclusa la seconda metà di un bifoglio cartaceo di epoca moderna inserito inizialmente come protezione al primo fascicolo, numerata 47, mentre i 2 restanti fogli di epoca moderna posti a protezione di alcuni fascicoli sono numerati recentemente a matita 1' e 2', cui si aggiunge il foglio posteriore di epoca moderna I' numerato a matita 3') + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 119v – 120r e numerate recentemente a matita I e L + 1 busta cartacea di epoca recente all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso* sono conservati 12 cedole e ritagli cartacei numerati recentemente a matita da A a P (includendo le cedole rilegate nel registro) e 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato V' + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 48 (numerati 1 – 47 cui si aggiunge + 1 f. numerato 1'): bifoglio 1 (numerato 1', 47) = foglio cartaceo di epoca moderna rilegato a protezione del fascicolo; bifogli 2 – 24 (numerati 1 – 46) = sezione I;

fasc. 2 di ff. 44 (numerati 48 – 91) = sezione I;

fasc. 3 di ff. 18 (numerati 92 – 108 +1 f. numerato 2'): bifoglio 1, mutilo (numerato 2') = foglio cartaceo di epoca moderna rilegato a protezione del fascicolo; bifogli 2 – 10 di cui 1 mutilo (numerati 92 – 108) = sezione II;

fasc. 4 di ff. 48 (numerati 109 – 156) = bifogli 1 – 24 (numerati 109 – 156) = sezione III;

fasc. 5 di ff. 40 (numerati 157 – 196) = bifogli 1 – 20 (numerati 157 – 196) = sezione IV.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 46 (1⁴⁶), 48 – 91 (2⁴⁴), (*) FILIPPO DA SORI, 1251 – 1252;

sezione II = ff. 92 – 108 (1¹⁷), (*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1251;

sezione III = ff. 109 – 156 (1⁴⁸), (*) IANUINO DA PREDONO, 1253;

sezione IV = ff. 157 – 196 (1⁴⁰), (*) GUGLIELMO VEGIO, 1254.

Per semplicità di descrizione si considerano unitariamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso frutto di un'operazione di restauro; all'interno del piatto anteriore è stato incollato un ritaglio cartaceo recuperato dalla precedente legatura, sul quale sono leggibili scritte a inchiostro di epoca moderna utili a indicare il nome del notaio cui il registro era attribuito e gli estremi cronologici; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperto da carta colorata sul cui dorso è stato applicato un ritaglio di carta che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la

segnatura attuale; all'interno della scatola una scritta recente a matita indica la segnatura attuale. Precedente collocazione archivistica: Cantera 13.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. IIv – IIIr non numerato sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna; una busta cartacea di epoca recente non rilegata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso*, sono conservati dodici cedole e ritagli cartacei numerati recentemente a matita da A a P e un foglio cartaceo a stampa di epoca recente. Nella scatola di cartone, unitamente al registro, è conservato un foglio a stampa non numerato datato 6 luglio 1999 utile a descrivere le condizioni del registro precedenti al restauro e a indicare gli interventi richiesti in tale sede. La busta di epoca recente include un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato e datato 17 gennaio 2001, utile a indicare le precedenti collocazioni degli allegati e 12 cedole e ritagli cartacei numerati recentemente da A a P includendo le cedole rilegate nel registro: nessuna cedola presenta alcuna sottoscrizione e risulta riconducibile con certezza ai notai del registro; solo le cedole D e F presentano inoltre una datazione completa, coincidente rispettivamente con il 26 febbraio 1247 e il 4 agosto 1413. La cedola F è inoltre autenticata dalla presenza del *signum populi*.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 91 1251 gennaio 10, Genova¹ – 1252 luglio 26, Genova²

(*) FILIPPO DA SORI, 1251 (ff. 1r – 46v); 287 atti;
1252 (ff. 48r – 91v); 319 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 90; 1⁴⁶, 2⁴⁴; 314 × 232 = 17 [262] 35 × 13 [198] 21, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,89 (f. 62r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 16v, 21v, 22v, 28v, 45r, 49v, 54v, 64r, 88v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,18 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 19,75 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Filippo da Sori è una minuscola dall'esecuzione posata all'interno della quale la maggior parte delle lettere è ancora realizzata in più tratti. Non sono molto sfruttate le legature, che, quando presenti (talvolta realizzate anche dal basso), coinvolgono frequentemente i tratti abbreviativi, notevolmente sviluppati. È presente qualche forma occhiellata; più frequenti, soprattutto al termine di aste discendenti, sono presenti prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di occhielli chiusi.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Filippo da Sori³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “secundum quod continentur in instrumento vendicionis inde facto manu Filippi de Sauro notarii” al f. 4r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Giovanni Enrico da Porta (f. 45v) e (*)

¹ Probabilmente a causa di un errore del notaio stesso l'anno indicato è il 1250; l'atto seguente, datato anch'esso al 10 gennaio, è infatti datato 1251 e sia le caratteristiche della scrittura sia il colore dell'inchiostro utilizzato lasciano supporre che entrambi gli atti siano il risultato di una medesima fase di copia su registro.

² Diversamente da quanto indicato in *Cartolari notarili I / I*, p. 69 e *Cartolari notarili I / II*, p. 41.

³ *Cartolari notarili I / I*, p. 69 e *Cartolari notarili I / II*, p. 41.

Oberto da Langasco (ff. 7v, 82v), i quali, come si evince dalle note a margini da loro stessi apposte, intervengono rispettivamente nel 1278 e nel 1257. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note relative al pagamento sono apposte nel margine sinistro. All'interno della sezione sono utilizzati cinque tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, utilizzato nella maggior parte dei casi senza alcuna nota marginale e solo di rado associato alla nota "factum est"; un tratto a zig-zag, utilizzato in associazione alla nota "cassata"; due tratti a zig-zag incrociati, associati alla nota "cassata"; numerosi tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, utilizzati senza alcuna nota a margine e tratti ricurvi con occhielli ripetuti e sovrapposti utilizzati in associazione alla nota "cassata" o privi di nota per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine di ogni testo per separare atti consecutivi evidenziandone la fine (utilizzato con costanza dal f. 74r e nei casi precedenti solo saltuariamente); quadrature o cerchiature utilizzate saltuariamente per evidenziare le note a margine; segni di richiamo al f. 58r.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Genova, ma con riferimenti anche a Molassana, e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno e il cambio di indizione non sono segnalati da particolari espedienti; il cambio di mese è segnalato apponendo una nota a margine, talvolta evidenziata da cerchiatura, utile a indicare il nome del nuovo mese (ff. 10r, 55v, 59v, 67v, 75r). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità imputabili a errori commessi dal notaio durante la copia su registro, cui pone rimedio inserendo gli atti erroneamente tralasciati dove possibile (si veda ad esempio il f. 80v).

II. ff. 92 – 108 1251 maggio 25, Genova (f. 93r) – 1251 giugno 30, Genova

(*) BARTOLOMEO FORNARIO, 1251 (f. 92r – 108v); 166 atti:

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 17; 1¹⁷; non è possibile fornire indicazioni puntuali riguardo le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura poiché tutti i fogli della sezione presentano una lacuna in corrispondenza della metà superiore del foglio pari a circa un quinto della superficie totale; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali ai ff. 92r – 100v (corrispondenti alla prima metà del fascicolo) e assente nei restanti casi, rettrici non tracciate; si segnala che al cambio di impaginazione corrisponde un cambio delle dimensioni dei margini laterali (prima caratterizzati da dimensioni molto simili, poi fortemente sbilanciate a favore del margine sinistro) e della scrittura, che diventa più corsiva e meno curata; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 92r, 92v, 93v, 94v, 95r, 95v, 96r, 96v, 97r, 97v, 98v, 99r, 99v, 100r, 100v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,19 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 3,35 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Bartolomeo Fornario si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II⁴.

⁴ ASGe, Notai Antichi 18 / II (scheda 69).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bartolomeo Fornario⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut continetur in carta inde facta per manum Bartholomei fornarii notarii” al f. 107v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e/o a precisare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassatum est”): le note coeve sono generalmente apposte nel margine sinistro, le note “cassatum est” sono apposte nel margine destro e le note “factum est” sono apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati generalmente senza alcuna nota marginale e talvolta associati alla nota “factum est”; tratti ondulati paralleli, utilizzati generalmente in associazione alla nota marginale “cassatum est” ma talvolta non accompagnati da note e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati senza note. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; sottolineature utili ad evidenziare le note marginali successive; tratto costituito da due punti seguito da una linea orizzontale prolungata apposto dopo il termine del testo.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo e all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Se la data di due o più atti coincide si utilizza la formula “Eodem loco die et hora”, ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

III. ff. 109 – 156 1253 ottobre 4, Genova – 1253 dicembre 24, Genova

(*) IANUINO DA P R E D O N O, 1253 (ff. 109r – 156v); 431 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 48 + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 119v – 120r e numerate recentemente a matita I e L; bianco il f. 156v; ¹⁴⁸; 312 × 223 = 20 [260] 32 × 23 [171] 29, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,34 (f. 127r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la posizione di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 153r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 156r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni varia da 30 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,9 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni relative alla scrittura di Ianuino da P r e d o n o si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II⁶.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ianuino da P r e d o n o⁷ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “secundum quod plenius continetur in carta facta manu Ianuini de Predono notarii” al f. 109v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi di Alberto da Casale (ff. 118r, 126r, 127v, 134v, 141r, 146v, 147r, 149r, 150r), (*) Giacomo da Langasco (f. 128v) e (*) Nicola da San Lorenzo (ff. 142r, 144r, 149v, 153v) i quali, come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, intervengono rispettivamente tra l’anno 1255 e l’anno 1257, nel 1274 e durante il 1254. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica

⁵ *Cartolari notarili I / I*, p. 69 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 21 – 24.

⁶ ASGe, *Notai Antichi*, 18 / II (scheda 67).

⁷ *Cartolari notarili I / I*, p. 69 e *Cartolari notarili I / II*, p. 59.

e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note coeve sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note successive invece sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, generalmente non associato ad alcuna nota ma talvolta accompagnato dalla nota "factum est" e utilizzato anche dai notai Giacomo da Langasco e Nicola di San Lorenzo per gli atti sui quali intervengono; segni circolari giustapposti e ripetuti utilizzati nella maggior parte dei casi in associazione alla nota "cassata" ma talvolta privi di nota e infine un tratto verticale intersecato da due tratti obliqui paralleli, utilizzato esclusivamente dal notaio Alberto da Casale. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; iniziali sovradimensionate; monogramma utile ad individuare gli atti che vedono coinvolti Oberto da Levanto (ff. 116v, 126r, 134v, 135r, 140v, 141r, 147r, 156r); simbolo costituito da una linea verticale prolungata al termine della quale sono apposti due piccoli cerchi, utilizzato al f. 114v per individuare un atto che vede coinvolto Guglielmo di Lecacorno.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova ma con riferimenti anche a Sampierdena e a Borgo Santo Stefano e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico; se la data di due o più testi coincide è utilizzata frequentemente la formula "Eodem loco et die".

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 119v – 120r e numerate recentemente a matita I e L. La cedola I, pur non essendo sottoscritta, è attribuibile alla mano del notaio Ianuino da P r e d o n o sulla base di un confronto paleografico; la cedola trova inoltre corrispondenza con il testo copiato ai ff. 119v – 120r del registro. Anche la cedola L risulta attribuibile alla mano del notaio principale e, se si considera il testo sul *verso*, trova corrispondenza con l'atto copiato al f. 119v del registro; si segnala inoltre che sul *recto* della medesima cedola sono presenti atti di mano differente. Entrambe le cedole non sono datate.

IV. ff. 157 – 196 1254 marzo 24, Genova – 1254 giugno 3, Genova

(*) GUGLIELMO VEGIO, 1254 (ff. 157r – 196v); 344 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 40; 1⁴⁰; è presente una numerazione antica in numeri romani posta al centro del margine superiore del *recto* di ogni foglio la quale permette di comprendere come la sezione pervenuta rappresenti la porzione centrale superstite di un registro più ampio, numerando progressivamente i fogli da 48 a 87; $313 \times 222 = 15$ [261] 37×19 [167] 36, rr. 0 / ll. 52, IM = 5,01 (f. 173r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 170r, 172v, 175r, 176r, 176v, 185r, 185v, 186r, 186v, 187r, 188r, 188v, 191r, 194r, 195r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata i cui filoni presentano una distanza variabile tra 45 e 60 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore medio della sezione considerata è pari a 8,29 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni relative alla scrittura del notaio Guglielmo Vegio si veda quanto detto a proposito del registro 20 / I⁸.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna a Guglielmo Vegio⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in instrumento hodie scripto manu Wilielmi Vegii notarii” al f. 160r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio e, talvolta, la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“factum est”, “cassata”, “cancellata”): tutte le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni. All’interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, utilizzati nella maggior parte dei casi senza alcuna nota marginale e solo di rado accompagnati dalla nota “factum est”; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassata” o “cancellata” e tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti, utilizzati per eliminare le sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* uncinato e decorato, apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni atto, per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Genova ma con riferimenti anche a Voltri e Pegli e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per occasionali irregolarità dovute a errori commessi dal notaio durante la copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad es. i ff. 167v – 168r).

Tav. 187 – 190

⁸ ASGe, Notai Antichi, 20 / I (scheda 71).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, p. 69 e *Cartolari notarili I / II*, p. 151.

33

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. II, 294 (numerati 269 poiché la numerazione recente a inchiostro computa il foglio rilegato dopo il numero 8 f. *8bis* e poiché non include 24 fogli bianchi, numerati successivamente a matita da 1' a 24', cui si aggiunge il foglio di guardia posteriore di epoca moderna f. I' numerato recentemente a matita 25') + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 230v – 231r e tra i ff. 264v – 265r recentemente numerate a matita F e G, III' + 1 busta cartacea incollata al piatto posteriore all'interno della quale sono conservati 9 cedole e ritagli cartacei recentemente numerati a matita da A a E, 154*bis*, 154*ter*, 197*bis*, 197*ter*.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 56 (numerati 1 – 40 cui + 15 ff. numerati 1' – 15'): bifoglio 1 (numerato 1', 15') = bifoglio di guardia di epoca moderna rilegato a protezione dei fascicoli, bifogli 2 – 12 (numerati 1 – 8*bis* + 13 ff. numerati 2' – 14') = sezione I, bifogli 13 – 28 (numerati 9 – 40) = sezione II;
fasc. 2 di ff. 44 (numerati 41 – 84): bifogli 1 – 22 (numerati 41 – 84) = sezione III;
fasc. 3 di ff. 56 (numerati 85 – 131 + 9 ff. numerati 16' – 24'): bifogli 1 – 19 (numerati 85 – 103, 113 – 131) = sezione IV, bifogli 20 – 28 (numerati 104 – 112 + 9 ff. numerati 16' – 24') = sezione I;
f. 4 di ff. 46 (numerati 132 – 177): bifogli 1 – 23 (numerati 132 – 177) = sezione V;
f. 5 di ff. 40 (numerati 178 – 217): bifogli 1 – 20 (numerati 178 – 217) = sezione VI;
f. 6 di ff. 52 (numerati 218 – 269): bifogli 1 – 6 (numerati 218 – 223, 264 – 269) = sezione VII, bifogli 7 – 26 (numerati 224 – 263) = sezione VI.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 8*bis* + ff. 2' – 14' (1²²), 104 – 112 cui si aggiungono i ff. 16' – 24' (2¹⁸), VASSALLO DI SALMONE, 1258 – 1261;

sezione II = ff. 9 – 40 (1³²), (*) GUGLIELMO VEGIO, 1257;

sezione III = ff. 41 – 84 (1⁴⁴), (*) MANUELE DA ALBARO, 1258;

sezione IV = ff. 85 – 103, 113 – 131 (1³⁸), GIOVANNI DI DURANTE, 1301;

sezione V = 132 – 177 (1⁴⁶), GIOVANNI DI AVUNDO, 1312;

sezione VI = 178 – 217 (1⁴⁰), 224 – 263 (2⁴⁰), DOMENICO DI DURANTE, 1307 – 1310;

sezione VII = 218 – 223, 264 – 269 (1¹²), IGNOTO, 1344.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino reso necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente in pelle su cartone a busta o a ribalta con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione

¹ Si propongono in questo caso attribuzioni parzialmente differenti da quelle di Costamagna: sulla base di un confronto paleografico e dell'analisi di criteri di gestione della pagina e di redazione degli atti, le cui differenze sono illustrate nella descrizione di ciascuna delle sezioni esaminate, si ritiene infatti che i ff. 8r, *8bis* e 104r – 24'v non siano da ricondurre rispettivamente ad un notaio anonimo e al notaio Bertolotto da San Donato, ma risultino realizzati dal notaio presente ai ff. 1r – 7v, Vassallo di Salmone (sezione I). Tale affermazione risulterebbe avvalorata dalla presenza di un riferimento al notaio Vassallo di Salmone interno al testo al f. 105r. Anche se non analizzati in questa sede si ritiene inoltre che i ff. 218r – 223r, 264r – 269v non siano da attribuire a due notai differenti ma alla medesima mano, la cui identità è attualmente ignota. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 79 – 80 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 24, 141, 251.

di restauro; all'interno del piatto posteriore è incollata una busta cartacea di epoca recente utile a conservare gli allegati sciolti; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo sul quale scritte a inchiostro di epoca recente indicano gli estremi cronologici del registro, i notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include una busta cartacea incollata all'interno del piatto posteriore del registro nella quale sono conservati 9 cedole e ritagli cartacei di epoca antica recentemente numerati a matita da A a E, 154bis, 154ter, 197bis, 197ter. La cedola A e la cedola B, di mano differente, conservano due mandati consolari datati rispettivamente al 17 aprile del 1257 e al 12 marzo del 1265. La cedola A presenta la sottoscrizione "Ricobonus", la B il *signum civitatis*. La cedola B inoltre vede coinvolto il notaio Guglielmo Vegio (sezione II), cui viene ordinato di redigere un atto *in publicam formam*. Le cedole C, probabilmente anteriore, e D non risultano sottoscritte né datate. La cedola E, non sottoscritta, è datata 21 febbraio 1301. All'interno della busta sono inoltre conservati 4 ritagli cartacei, provenienti dalla medesima cedola o dal medesimo foglio, numerati recentemente a matita (con probabile riferimento alla posizione in cui sono stati ritrovati) 154bis, 154ter, 197bis, 197ter: i primi tre ritagli combaciano; il quarto invece, non combaciante con gli altri ma comunque riconducibile alla medesima mano e alla stessa origine, è l'unico a essere datato all'anno 1326.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.
Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 8bis, 104 – 112 1258 maggio 7, Genova (f. 104r)² – 1261 agosto 4, Genova (f. 8bis r)

VASSALLO DI SALMONE, 1258 (ff. 104r – 109r, 112r); 14 atti;
1259 (ff. 109r – 111v); 4 atti;
1260 (ff. 1r – 8r); 15 atti;
1261 (f. 8bis r); 2 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 40; bianchi i ff. 8v, 2'r (rilegato tra i ff. 8v – 8bis r), 8bis v, 3'r (rilegato tra i ff. 8bis v – 9r), 4'r – 14'v (rilegati tra i ff. 40v – 15'v), 112v, 16'r – 24'v (rilegati tra i ff. 112v – 113r); 1²², 2¹⁸; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano sensibilmente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1r – 8bis) 327 × 250 = 26 [240] 61 × 41 [182] 27, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,74 (f. 2r), (ff. 104r – 24'v) le dimensioni variano da un minimo pari 328 × 230 = 23 [209] 96 × 26 [171] 33, rr. 0 / ll. 29, IM = 7,2 (f. 104r) e un massimo pari a 328 × 230 = 26 [234] 68 × 40 [177] 13, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,32 (f. 106r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risentono della rifilatura conosciuta dal registro e sono comprensive delle, seppur limitate, integrazioni apportate in corrispondenza del margine esterno in fase di restauro³; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo da copiare uno spazio maggiore di quello resosi necessario (ff. 104r, 106v, 109r, 112r); sono inoltre presenti due spazi bianchi di dimensioni maggiori volutamente riservati tali dal notaio (ff. 3r, 4r), come si evince dalla nota "Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit conscribatur" apposta alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata che presenta caratteristiche omogenee in entrambi i nuclei considerati: distanza tra filoni variabile da 45 a 50 mm

² Costamagna indica 1258 maggio 27. *Cartolari notarili I / I*, p. 79.

³ I dati relativi alle dimensioni sono stati indicati nonostante le (seppur limitate) integrazioni apportate in fase di restauro perché nel caso del f. 8r riproducono fedelmente le dimensioni dei ff. 11' e 13', e nel caso dei ff. 104r, 106r riproducono fedelmente le dimensioni del ff. 19' – 24', non lacunosi in corrispondenza del margine esterno.

e spessore medio compreso tra 0,18 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,72 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Vassallo di Salmone è una minuscola scarna ed essenziale, all'interno della quale la maggior parte delle lettere è ancora realizzata in più tratti, con un uso limitato di legature sia interne sia esterne. Qualche asta verticale è raddoppiata e presenta un occhiello sottilissimo, ma la maggior parte delle lettere è priva di forme occhiellate: aste ascendenti e discendenti presentano infatti leggeri prolungamenti ricurvi preliminari al loro sviluppo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Vassallo di Salmone⁴ (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “Ego Vassalli Salmonis notarius predictum instrumentum exemplavi” al f. 2r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare la parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, di dimensioni maggiori rispetto a quello destro. All'interno della sezione ricorre un unico tipo di lineatura, costituita da due tratti obliqui incrociati prolungati e generalmente utilizzata senza alcuna nota a margine. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto, come previsto dagli atti, ai ff. 2r, 3r, 4r e ripetuto, come previsto dagli atti, ai ff. 107r, 108r, 109r, 112r; tratto orizzontale prolungato, talvolta dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine del testo per separare gli atti consecutivi facilitandone l'individuazione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; lettere sovradimensionate e decorate utili per indicare l'anno corrente; quadratura utile a evidenziare l'anno corrente.

Ogni atto, talvolta introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen” e solo in un caso dall'invocazione “In Christi nomine” (f. 2r), presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio, ma talvolta indicata semplicemente con il luogo specifico) e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora). A seconda della natura del committente la data topica può trovarsi collocata all'inizio o alla fine del testo. Il cambio di anno è evidenziato apponendo al centro del margine superiore una scritta in numeri romani indicanti il nuovo numero di riferimento, evidenziata da cornice ai ff. 1r, 8bis r; il cambio di mese e di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente in ordine cronologico, salvo irregolarità dovute a errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile i testi tralasciati (si vedano ad esempio i ff. 105v – 106r). L'apparente disordine è dovuto quindi principalmente a errori commessi in fase di legatura che hanno alterato la corretta successione dei fascicoli. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: 112, 104r – 111v, 17'r – 24'v, 16', 1r – 3'v, 4'r – 14'v.

II. ff. 9 – 40 1257 luglio 16, Genova– 1257 agosto 30, Genova

(*) GUGLIELMO VEGIO, 1257 (ff. 9r – 40v); 273 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 32; 1³²; è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani: la numerazione, al centro del margine superiore del *recto* di ogni foglio, computa i fogli progressivamente da 160 a 191, evidenziando come la sezione costituisca il fascicolo superstite di un registro notevolmente più consistente; $329 \times 254 = 16 [271] 42 \times 14 [199] 41$, rr. 0 / ll. 43, IM = 6,3 (f. 19r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente dovuti alla

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 79 – 80 e *Cartolari notarili I / II*, p. 141.

decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello effettivamente resosi necessario (ff. 20v, 21v, 40v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 55 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,19 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,70 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni relative alla scrittura del notaio Guglielmo Vegio si veda quanto detto a proposito del registro 20 / I⁵.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Guglielmo Vegio⁶ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in instrumento vendicionis hodie scriptu manu Wilielmi Vegii notarius” al f. 11r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Giovanni da Porta, il quale, come si evince dalla nota da lui stesso apposta, interviene nell'anno 1271 (f. 15v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare la parte maggiormente coinvolta all'interno dell'azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; sono saltuariamente presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum” / “facta”, “cassatum” / “cassata”): tutte le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, non associati ad alcuna nota a margine (talvolta realizzati con un unico movimento, si veda ad esempio il f. 36r) e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassatum” / “cassatam”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* decorato, apposto all'inizio dei testi come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni atto, utile a separare testi consecutivi e a facilitarne l'individuazione; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova o con Voltri e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico, ma si possono verificare irregolarità imputabili a errori commessi dal notaio durante la stesura degli atti su registro, cui rimedia apponendo dove possibile i testi dimenticati (si veda ad es. il f. 40v).

III. ff. 41 – 84 1258 luglio 24, Genova – 1258 ottobre 3, Genova

(*) MANUELE DA ALBARO, 1258 (ff. 41r – 84v); 392 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 44; 1⁴⁴; 333 × 255 = 24 [267] 42 × 18 [206] 31, rr. 0 / ll. 45, IM = 5,93 (f. 60r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 55 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,16 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,52 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

⁵ ASGe, Notai Antichi, 20 / I (scheda 71).

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 79 – 80 e *Cartolari notarili I / II*, p. 151.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Manuele da Albaro è una minuscola sobria all'interno della quale non sono ancora molto sfruttate le potenzialità offerte dall'esecuzione rapida, anche se si individuano legature esterne realizzate anche dal basso. Rare le lettere occhiellate e le varianti di lettera corsive; le aste discendenti e talvolta quelle ascendenti presentano però prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo di occhielli. Sono particolarmente sviluppati i tratti abbreviativi, talvolta anch'essi corsivizzati.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, riconducibile al notaio Manuele da Albaro⁷ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “cuius venditionis est carta hodie facta manu Manuelis de Albara notarii” al f. 47r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Giannino Vatacio (ff. 56r, 68r) e del notaio F[...] (f. 67v): il primo notaio interviene, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, nell'arco del 1306; il secondo data il proprio intervento ma può essere considerato anch'esso posteriore al notaio principale. Sono presenti note marginali utili ad individuare il soggetto dell'azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum”, “cassata”): le note, fatta eccezione per quelle relative al compenso (apposte nel margine sinistro) e per la nota “cassata” (frequentemente apposta all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferisce), sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: un unico tratto obliquo, non accompagnato da alcun tipo di nota; quattro tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine al f. 80r; due tratti obliqui incrociati, utilizzati in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: sottolineature frequentemente utilizzate per evidenziare le note a margine coeve; quadratura utilizzata per evidenziare la nota relativa al cambio di indizione (f. 78r). Ogni atto, talvolta introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, numero del giorno, mese, ora e indizione calcolata secondo lo stile genovese) e elenco dei testimoni presenti. Il cambio di indizione è evidenziato al f. 78r dalla nota “Mutatur indictio” apposta al centro del margine superiore, come un titolo corrente, ed evidenziata da quadratura. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 191 – 193

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 79 – 80 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 89 – 91, 251.

34

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente di ridotte dimensioni rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna, 244 (numerati 243 poiché la numerazione recente a inchiostro computa erroneamente il foglio successivo al f. 66 come *66bis*) + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 10v – 11r e numerata recentemente a matita A, III' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata al piatto posteriore del registro all'interno della quale sono conservati 4 fogli e cedole cartacei di epoca antica non rilegati e numerati recentemente a matita da B a E.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 44 (numerati 1 – 44): bifogli 1 – 5 (numerati 1 – 5, 40 – 44) = sezione I, bifogli 6 – 22 (numerati 6 – 39) = sezione II;

fasc. 2 di ff. 52 (numerati 45 – 95): bifogli 1 – 26 (numerati 45 – 95) = sezione III;

fasc. 3 di ff. 22 (numerati 96 – 117): bifogli 1 – 11 (numerati 96 – 117) = sezione IV;

fasc. 4 di ff. 44 (numerati 118 – 161): bifogli 1 – 22 (numerati 118 – 161) = sezione V;

fasc. 5 di ff. 50 (numerati 162 – 211): bifogli 1 – 25 (numerati 162 – 211) = sezione V;

fasc. 6 di ff. 32 (numerati 212 – 243): bifogli 1 – 16 (numerati 212 – 243) = sezione V.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 5, 40 – 44 (1¹⁰), (*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1237;

sezione II = ff. 6 – 39 (1³⁴), (*) NICOLA DA PORTA, 1244 – 1249;

sezione III = ff. 45 – 95 (1⁵²), (*) IANUINO DA PREDONO, 1252;

sezione IV = ff. 96 – 117 (1²²), (*) ANGELINO DA SIGESTRO (OGGI SESTRI LEVANTE), 1255;

sezione V = ff. 118 – 161 (1⁴⁴), 162 – 211 (2⁵⁰), 212 – 243 (3³²), (*) CORRADO DA CAPRIATA (OGGI CAPRIATA D'ORBA), 1259.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Sul f. IIIr, numerato recentemente a matita l'r, è presente il timbro dell'Archivio di Stato di Genova. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso frutto di un'operazione di restauro; il registro è attualmente chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperto da carta colorata sul cui dorso è stato applicato un ritaglio in carta che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale. Precedente collocazione archivistica: Cantera 20.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro e una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore del registro nella quale sono conservati quattro fogli e cedole cartacei di epoca antica numerati recentemente a matita da B a E. La cedola B, datata 25 luglio 1246, non è sottoscritta e non sembra attribuibile a nessun notaio del

registro. La cedola C, datata apparentemente 1305 (nonostante una scritta di epoca moderna abbia indicato come anno il 1308) non risulta attribuibile a nessun notaio del registro. La cedola D, datata 16 dicembre, appare sottoscritta dal notaio Guglielmo da Varagine (oggi Varazze) “scriba communis Ianue”. La cedola E, la cui datazione si legge solo parzialmente a causa delle cattive condizioni di conservazione della stessa in corrispondenza del margine inferiore, parrebbe datata 21 aprile [1252], ma anch’essa non risulta attribuibile ad un notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 5, 40 – 44 1237 aprile 5, Corvaria – 1237 agosto 4, Savona

(*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1237 (ff. 1r – 5v, 40r – 44v); 34 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 10; 1¹⁰; 306 × 199 = 27 [215] 64 × 23 [149] 27, rr. 0 / ll. 26, IM = 8,26 (f. 3r); squadratura e rigatura non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a sezioni di testo mai trascritte o trascritte solo in parte (ff. 1r, 4v, 5v, 44r, 44v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 40 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,15 e 0,18 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 1,69 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo la sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente) si veda quanto detto a proposito del registro 21 / I¹.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente)² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut in laude hodie facta manu mei Palodini de Sesto notariorum” al f. 40r, preceduta da alcuni atti la cui data topica risulta “in domo ecclesie Sancte Marie de castro que Palodini moratur” ripetuta con alcune varianti, si veda ad esempio il f. 4v). Sono presenti note coeve utili ad indicare il compenso percepito dal notaio; sono di rado presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “factum”): le note sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per la nota “factum” al f. 44v, apposta all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferisce. All’interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: due o tre tratti obliqui paralleli, utilizzati prevalentemente senza nota e in un caso accompagnati dalla nota “facta” (f. 41v), e tratti obliqui paralleli cui è stato sovrapposto un tratto ondulato, usati al f. 44v con la nota “factum”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto talvolta in corrispondenza dell’inizio del testo, come invocazione non verbale; iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate nel titolo corrente ai ff. 5v, 40r; sottolineatura utilizzata per evidenziare il titolo corrente al f. 40v. Ogni atto, saltuariamente introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente principalmente con Savona ma con riferimenti anche a Corvaria e Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica, espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) e talvolta in forma estesa (completa di riferimento all’anno e all’indizione). Si segnala tuttavia che le *publicationes* non mantengono sempre una posizione fissa: talvolta la data topica e/o la data cronica sono fornite in corrispondenza dell’inizio del testo. Ai ff. 5v, 40r è apposta al centro del margine superiore come titolo corrente una scritta con i riferimenti al luogo, all’anno e

¹ ASGe, Notai Antichi, 21 / I (scheda 73).

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 80 – 81 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

all'indizione; al f. 43v è presente una scritta simile utile ad indicare il mese di riferimento. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Eo die" ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per il testo al f. 5v, la cui data è stata corretta tramite sovrapposizione di scritte, per cui è dubbia la datazione al 2 giugno o luglio del medesimo anno.

II. ff. 6 – 39 1244 dicembre 3, Genova – 1249 agosto 8, Genova

- (*) NICOLA DA PORTA, 1244 (ff. 6r – 6v); 4 atti;
1245 (ff. 7r – 14v); 33 atti;
1246 (ff. 14v – 26v); 47 atti;
1247 (ff. 26v – 31r); 27 atti;
1248 (31v – 36v); 23 atti;
1249 (37r – 39v); 17 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 34 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 10v – 11r, recentemente numerata a matita A; bianco il f. 33r; 1³⁴; le dimensioni dei fogli rimangono pressoché costanti, variano però le dimensioni dello specchio di scrittura a seconda che la squadratura sia o meno presente: (ff. 6r – 14v) 303 × 212 = 25 [226] 52 × 28 [152] 32, rr. 2 / ll. 35 (scrittura sotto la prima riga), IM = 6,64 (f. 13r), (ff. 15r – 39v) 301 × 206 = 12 [248] 41 × 18 [162] 26, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,7 (f. 20r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* dei ff. 6r – 14v per definire ogni margine e assente nei restanti casi (sono visibili sulla maggior parte dei fogli dotati di squadratura i fori guida, quattro per ciascun foglio), retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 6v, 8r, 10v, 11r, 12v, 17r, 18r, 19v, 21r, 21v, 24v, 29v, 31r, 32v); è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni volutamente riservato tale dal notaio (f. 8v), come si evince dalla scritta "Spatium autem superius relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter conscribatur" apposta alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,16 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 5,96 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Nicola da Porta è una minuscola posata all'interno della quale si riscontra un uso poco diffuso di legature, realizzate prevalentemente secondo il modello altomedievale dall'alto, e di varianti di lettera corsive. Assenti le lettere occhiellate (fatta eccezione per la sezione inferiore della lettera "g" realizzata con movimento destrogiro), ma aste ascendenti e discendenti presentano prolungamenti ricurvi preliminari al loro sviluppo successivo. I segni abbreviativi sono, infine, particolarmente enfatizzati e talvolta utilizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Nicola da Porta³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. "ut in carta vendicionis hodie facta manu Nicolai de Porta notarii" al f. 19v). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cassatum"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, ma quelle relative ai compensi sono saltuariamente presenti nel margine destro ai ff. 6r – 14v. All'interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, usati nella maggior parte dei casi senza alcuna nota a margine e saltuariamente accompagnati dalla nota "factum

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 80 – 81 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 97 – 98.

est” (la quale però è usata anche senza lineatura) e tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti, talvolta accompagnati anche da tratti verticali, usati in associazione alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto all’inizio di ogni testo come invocazione non verbale; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; sottolineature, cornici e quadrature adoperate per evidenziare le note a margine relative all’esito conosciuto dall’atto e quelle relative al cambio anno (7r, 14v, 26v, 31v, 37r).

Ogni atto, generalmente introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio, che talvolta sostituiscono il riferimento alla località geografica), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione indicata secondo lo stile genovese, giorno della settimana, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è evidenziato apponendo una nota utile a indicare in numeri romani il numero del nuovo anno, saltuariamente evidenziata da quadratura o sottolineatura: tale nota è apposta nel margine sinistro ai ff. 14v, 26v, 31v e nel margine superiore ai ff. 7r, 37r. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; si rilevano tuttavia irregolarità dovute probabilmente a errori commessi dal notaio durante la copia su registro, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente trascurati (si vedano ad es. i ff. 12v – 13r o il f. 22r).

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 10v – 11r recentemente numerata a matita A: la cedola, datata 5 settembre 1245 e riconducibile alla mano del notaio Nicola da Porta sulla base di un confronto paleografico, trova corrispondenza con il testo iniziato al f. 11r e successivamente abbandonato; è dunque probabile che il notaio abbia deciso di non portare a termine la copia iniziata e di colmare la lacuna inserendo direttamente la cedola al posto della copia su registro.

III. ff. 45 – 95 1252 aprile 4, Genova (f. 48r) – 1252 dicembre 14, Genova

(*) IANUINO DA PREDONO, 1252 (ff. 45r – 95v); 519 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 52; 1^{52} ; $308 \times 223 = 19 [259] 30 \times 25 [163] 35$, rr. 0 / ll. 40, IM = 6,47 (f. 52r), si segnala tuttavia come le dimensioni indicate siano il risultato di operazioni di rifilatura conosciute dal registro testimoniate dalla ridotta leggibilità di alcune note a margine (si veda ad esempio il f. 62r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 45r, 45v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,12 e 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,60 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni relative alla scrittura di Ianuino da P r e d o n o si veda quanto detto a proposito del registro 18 / II⁴.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ianuino da P r e d o n o⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “secundum quot continetur in carta hodie facta per manum Ianuini de Predono notarii” al f. 45r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Giovanni da Porta, (*) Oberto da Langasco e Ogerio Perrino, i quali, come si evince dalle note a margine da loro stessi apposte, intervengono

⁴ ASGe, Notai Antichi, 18 / II (scheda 69).

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 80 – 81 e *Cartolari notarili I / II*, p. 59.

rispettivamente nel 1279, e negli ultimi due casi nel 1258 (ff. 62v, 88v, 90r). Sono presenti note marginali coeve utili a indicare il nome dalla parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, il compenso percepito dal notaio e talvolta la tipologia di atto; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassa" / "cassata"): le note coeve sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori; le note successive sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota a margine; disegni tondeggianti giustapposti utilizzati in associazione alla nota "cassa" / "cassata" e tratti verticali ondulati giustapposti utilizzati al f. 90r dal notaio Ogerio. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; monogramma utile a segnalare gli atti che coinvolgono Oberto di Levanto (ff. 57v, 61v, 68v, 69r, 69v, 70r, 70v, 72r, 74v, 75v, 77r, 77v, 78v, 80r, 81v, 85v); simbolo utilizzato al f. 88v per evidenziare gli atti che coinvolgono, forse Aliprando.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica indicata nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) e frequentemente in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ai ff. 93r – 95v. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Eo die", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico, l'apparente disordine è determinato da errori commessi in fase di legatura che hanno unito bifogli appartenenti a fascicoli differenti, come testimoniano il colore più scuro e la presenza di scritte di epoca moderna ai ff. 45r, 48r. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: ff. 48r – 92v, 45r – 47v, 93r – 95v.

IV. ff. 96 – 117 1255 maggio 17, Genova – 1255 agosto 14, Genova

(*) ANGELINO DA SIGESTRO, 1255 (ff. 96r – 117v); 99 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 22; 1²²; 303 × 226 = 30 [232] 41 × 36 [162] 28, rr. 0 / ll. 29, IM = 8 (f. 98r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 96v, 98v, 99r, 100v, 101r, 103r, 106r, 107v, 108r, 108v, 110r, 111v, 116r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,19 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,6 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Angelino da Sigestro (oggi Sestri Levante) è una minuscola fortemente quadrilineare dall'esecuzione controllata all'interno della quale convivono elementi caratteristici di una tradizione grafica anteriore (maiuscole dalla forma stretta e allungata, lettere realizzate nelle varianti in più tratti, legature realizzate dall'alto verso il basso) ed elementi più innovativi (qualche legatura realizzata dal basso verso l'alto, saltuarie apparizioni di lettere nelle loro varianti corsive, la "g" ottenuta con un movimento sinistrogiro, aste ascendenti e discendenti dotate dei prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo di forme occhiellate). I segni abbreviativi e diacritici sono notevolmente sviluppati e talvolta corsivizzati. Le aste ascendenti presentano talvolta ritocchi aggiuntivi sviluppati in senso orizzontale derivati dalla tradizione libraria.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Angelino de Sigestro⁶ (sottoscrizioni e riferimenti interni ai testi, si veda ad es. “Prout continetur in carta facta manu mei Angiolini de Sigestro notarii” al f. 96r). Sono talvolta presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, saltuariamente la tipologia di atto e, più frequentemente, il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa” / “cassata”): le note relative ai compensi sono sempre apposte nel margine sinistro, generalmente di dimensioni superiori, le note relative alla parte coinvolta sono sempre inserite nel margine esterno, quelle relative all’esito possono invece essere apposte nel margine sinistro o all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, utilizzati senza alcuna nota a margine e tratti obliqui incrociati ripetuti e sovrapposti usati in associazione alla nota “cassa” / “cassata” o, di rado, senza alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni atto, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra, apposto generalmente dopo il termine del testo per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; sottolineature usate talvolta per evidenziare le note a margine. Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

V. ff. 118 – 243 1259 aprile 30, Genova (f. 212r) – 1259 dicembre 6, Genova (f. 161v)

(*) CORRADO DA CAPRIATA (OGGI CAPRIATA D’ORBA), 1259 (ff. 118r – 243v); 790 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 126; 1⁴⁴, 2⁵⁰, 6³²; 301 × 226 = 20 [246] 35 × 15 [169] 42, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,83 (f. 220r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello resosi effettivamente necessario (ff. 125v, 134r, 134v, 135r, 135v, 136r, 137r, 137v, 138r, 146v, 147r, 156r, 160r, 162v, 163r, 163v, 164r, 164v, 165r, 165v, 166r, 166v, 167v, 168r, 169v, 170v, 173v, 174v, 175r, 175v, 178v, 180r, 180v, 181v, 183r, 187r, 189v, 191v, 192v, 195v, 196r, 197r, 197v, 198v, 199v, 200v, 202v, 206r, 206v, 209v, 215v, 216r, 217v, 219v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata i cui filoni non risultano individuabili con certezza e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 26,94 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola all’interno della quale varianti posate (talvolta dotate di ritocchi complementari) convivono con varianti corsive (talvolta occhiellate). Aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi rivolti rispettivamente verso destra e verso sinistra, preliminari al futuro sviluppo di occhielli, segni abbreviativi notevolmente sviluppati e infine il ricorso (anche se poco frequente) a legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso mostrano come lo scrivente fosse aggiornato riguardo ai nuovi modelli grafici di riferimento.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Corrado da Capriata (oggi Capriata d’Orba)⁷ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “istrumenti inde compositi manu Conradi Capriate notarii” al f. 119r). L’attribuzione è dubbia poiché

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 80 – 81 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 9 – 15.

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 80 – 81 e *Cartolari notarili I / II*, p.31.

l'autore riconduce al medesimo notaio la sezione I del registro 35⁸, da ritenere di mano diversa sulla base di un confronto paleografico. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai: (*) Giacomo da Langasco (ff. 140r, 167v, 189r, 210r, 236v), attivo tra il 1261 e il 1275; (*) Manuele da Albaro (ff. 130v, 141v, 158r, 158v, 163v, 182v, 186v, 194v, 199r, 207r, 224r), il quale non data i propri interventi ma può essere ritenuto contemporaneo del notaio principale; Ogerio Fornario (f. 143v), attivo nel 1261; (*) Oberto da Langasco (ff. 163r, 166v, 183v, 184v, 187r, 187v, 189v, 194r, 196r, 201r, 202v, 213v), attivo tra il 1260 e il 1269; O(...) di Langasco (f. 178r) attivo nel 1266; (*) Giovanni Enrico da Porta (f. 217r), attivo nel 1277; (*) Nicola di Vivaldo da Porta (f. 241r), attivo nel 1332, come si evince dalla nota al f. 241r. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione ricorrono quattro tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati generalmente senza nota a margine e di rado associati alla nota "factum est"; tratti ondulati, realizzati senza mai staccare lo strumento scrittorio dal supporto e talvolta ripetuti e/o sovrapposti, associati alla nota "cassata"; tratti verticali ondulati ripetuti e giustapposti utilizzati dal notaio Ogerio Fornario al f. 143v e un solo tratto obliquo utilizzato dal notaio Oberto da Langasco e Manuele da Albaro per distinguere gli atti da loro trascritti. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; iniziali e lettere sovradimensionate e decorate utilizzate per le note relative al cambio mese (ff. 123v, 152r, 197v); richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 123v, 152r, 197v da una nota nel margine esterno. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, nonostante possano verificarsi saltuarie irregolarità causate da errori commessi dal notaio in fase di copia e da lui stesso segnalate (si veda ad esempio il f. 200r). L'apparente disordine è dovuto quindi principalmente a errori commessi in fase di legatura, che hanno invertito la posizione originaria dei fascicoli. Il corretto ordine, come segnalato da Costamagna⁹, risulterebbe dunque il seguente: ff. 212r – 243v, 162r – 211v, 118r – 161v.

Tav. 194 – 199

⁸ ASGe, Notai Antichi, 35 (scheda 78).

⁹ *Cartolari notarili I / II*, p. 31.

35

Composito.

IL REGISTRO Cart.; V + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso cartaceo di epoca moderna del registro, rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato, 289 (numerati 272 perché la numerazione recente a inchiostro non include 17 fogli bianchi, numerati recentemente a matita da 2' a 18', cui si aggiungono i 2 fogli di guardia di epoca moderna, numerati recentemente a matita 1', 19') V' + 1 busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso*, sono conservati 4 cedole e ritagli membranacei e cartacei numerati recentemente a matita da A a D, cui si aggiunge un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 70 (numerati 1 – 68 + 2 ff. numerati 2' – 3'): bifogli 1 – 35 (numerati 1 – 68 + 2 ff. numerati 2' – 3') = sezione I;

fasc. 2 di ff. 62 (numerati 69 – 115 + 15 ff. numerati 4' – 18'): bifogli 1 – 20 (numerati 69 – 88, 111 – 115 + 15 ff. numerati 4' – 18') = sezione II, bifogli 21 – 31 (numerati 89 – 110) = sezione III;

fasc. 3 di ff. 49 (numerati 116 – 164): bifogli 1 – 10 (numerati 116 – 125, 155 – 164) = sezione III, bifoglio 11 (numerato 126, 154) = sezioni I e IV¹, bifogli 12 – 25 di cui uno mutilo (numerati 127 – 153) = sezione IV;

fasc. 4 di ff. 66 (numerati 165 – 230): bifogli 1 – 10 (numerati 165 – 174, 221 – 230) = sezione II, bifogli 11 – 23 (numerati 175 – 187, 208 – 220) = sezione V, bifogli 24 – 33 (numerati 188 – 207) = sezione II;

fasc. 5 di ff. 42 (numerati 231 – 272): bifogli 1 – 8 (numerati 231 – 238, 265 – 272) = sezione VI, bifogli 9 – 21 (numerati 239 – 264) = sezione VII.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 68 (1⁷⁰), 126 (1¹), (*) CORRADO DA CAPRIATA (OGGI CAPRIATA D'ORBA), 1259 – 1265;

sezione II = ff. 69 – 88, 111 – 115 (1⁴⁰), (*) BALDOVINO DA PREDONO, 1261;

sezione III = ff. 89 – 110 (1⁴⁰), 116 – 125, 155 – 164 (2²⁰), 165 – 174, 221 – 230 (3²⁰), 188 – 207 (4²⁰), (*) MANUELE DA ALBARO, 1261 – 1262;

sezione IV = ff. 127 – 154 (1²⁸), (*) GIACOMO DI BUONGUIDONE, 1256;

sezione V = ff. 175 – 187, 208 – 220 (1²⁶), (*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1263 – 1266;

sezione VI = ff. 231 – 238, 265 – 272 (1¹⁶), (*) GUIBERTO DA NERVI, 1262 – 1263;

sezione VII = ff. 239 – 264 (1²⁶), (*) LEONINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1263 – 1264.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; all'interno del piatto anteriore è incollato un ritaglio cartaceo

¹ A causa di un errore commesso in fase di restauro il foglio 126, originariamente mutilo, risulta rilegato con i f. 154, l'ultimo della sezione IV: ad essere mutilo è dunque in realtà il f. 127.

probabilmente recuperato dalla legatura di epoca moderna, sul quale sono visibili scritte a inchiostro di epoca moderna; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperto da carta colorata sul cui dorso è stato applicato un ritaglio cartaceo che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; all'interno della scatola una scritta recente a matita indica la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro; una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *verso*, sono conservati quattro cedole e ritagli membranacei e cartacei numerati recentemente a matita da A a D, cui si aggiunge un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato e un foglio cartaceo a stampa di epoca recente non rilegato e non numerato. Il foglio recente a stampa, non numerato e datato 17 gennaio 2001, indica le posizioni originarie in cui sono stati rinvenuti gli allegati. Le cedole A e D, entrambe cartacee, non datate e non sottoscritte, non sembrano attribuibili con certezza ad alcun notaio del registro; la cedola B, membranacea, è datata 13 febbraio 1261 e presenta *signum notarile* e sottoscrizione del notaio Lanfranco; il ritaglio C, anch'esso membranaceo, presenta una sottoscrizione leggibile solo parzialmente, forse attribuibile al notaio Guiberto da Nervi (sezione VI). Nella scatola di tessuto su cartone, unitamente al registro, è presente un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, datato 6 luglio 1999, utile ad indicare le condizioni del registro prima del restauro e gli interventi da operare in tale sede.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 68, 126 1259 settembre 9, Genova (f. 12r) – 1265 aprile 27, Genova

(*) CORRADO DA CAPRIATA (OGGI CAPRIATA D'ORBA), 1259 (ff. 1r – 3'v); 451 atti;
1260 – 1264: assenti;
1265 (ff. 126r – 126v); 7 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 71; bianchi i ff. 2'r – 3'v (rilegati tra i ff. 68v – 69r); 1⁷⁰, 1 f.²; 301 × 226 = 17 [243] 41 × 17 [178] 31, rr. 0 / ll. 39, IM = 6,2 (f. 29r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 6v, 7v, 9v, 12v, 13r, 14r, 18v, 20v, 21v, 22v, 23r, 25v, 27v, 34r, 39r, 40v, 42v, 43r, 44r, 46r, 46v, 49r, 49v, 51v, 62v, 63r, 68v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 1 – 11, 60 – 3' presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,25 mm; i ff. 12 – 59 presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,25 mm; il f. 126 infine presenta una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio, condizionato dal restauro, pari a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 16,51 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm.

² Probabilmente a causa di un errore commesso in fase di restauro il f. 126, originariamente mutilo, risulta solidale con il 154 (l'ultimo della sezione IV): il foglio mutilo è dunque il 127.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola abbastanza avanzata rispetto a quelle utilizzate dai notai genovesi a lui contemporanei, caratterizzata da un maggiore sviluppo dei comportamenti corsivi (aste ascendenti e discendenti dotate di prolungamenti ricurvi preliminari allo sviluppo di occhielli, legature realizzate dall'alto e dal basso, varianti di lettera corsive e notevole sviluppo dei tratti abbreviativi, spesso realizzati in legatura).

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Corrado da Capriata (oggi Capriata d'Orba)³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "Publicum instrumentum manu Conradi Capriate notarii" al f. 1r o "quod instrumentum solutionis scriptum fuit hodie manu Conradi Capriate notarii" al f. 62r). L'attribuzione è dubbia poiché l'autore riconduce al medesimo notaio la sezione IV del registro 34⁴, da ritenere diversa sulla base di un confronto paleografico. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Manuele da Albaro (ff. 8v, 19v, 20r, 21r, 39v, 43r) e (*) Oberto da Langasco (ff. 36v, 60v), i quali, come si evince dalle note a margine da loro stessi apposte, risultano attivi rispettivamente durante l'anno 1260 e 1261. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta, talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso ("factum est", "cassata"): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati per gli atti estratti *in mundum*⁵; uno o più tratti ricurvi dotati di riccioli realizzati senza mai staccare lo strumento scrittorio dal supporto, utilizzati in associazione alla nota "cassa" e un solo tratto obliquo, utilizzato dai notai Manuele di Albaro e Oberto da Langasco per gli atti da loro trascritti. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; sottolineature talvolta adoperate per evidenziare le note a margine; iniziali sovradimensionate; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico. L'apparente disordine è determinato quindi principalmente da errori commessi in fase di legatura, i quali hanno unito quelli che in origine dovevano essere fascicoli distinti. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna⁶, risulterebbe dunque il seguente: ff. 12r – 59v, 1r – 11v, 60r – 3'v, 126r – 126v.

II. ff. 69 – 88, 111 – 115 1261 agosto 12, Genova – 1261 dicembre 19, Genova

(*) BALDOVINO DA PREDONO, 1261 (ff. 69r – 88v, 111r – 115v); 155 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 40; bianchi i ff. 4'r – 18'v (rilegati tra i ff. 115v – 116r); 1⁴⁰; non è possibile fornire indicazioni riguardo le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura poiché tutti i fogli della sezione presentano in corrispondenza del margine superiore una lacuna consistente; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (f. 78v, 115v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,20 e 0,24 mm. Lo

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 82 – 83.

⁴ ASGe, *Notai Antichi*, 34 (scheda 77).

⁵ ASGe, *Notai Antichi*, 34, sezione V (scheda 79).

⁶ *Cartolari notarili I / II*, pp. 82 – 83.

spessore totale della sezione considerata è pari a 8,31 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Baldovino da P r e d o n o è una minuscola che, rispetto all'esecuzione di altri notai a lui contemporanei, presenta un maggiore sviluppo corsivo, anche se permangono aspetti caratteristici di una tradizione anteriore quali prolungamenti quasi orizzontali sviluppati verso sinistra apposti al termine di alcune aste discendenti e ritocchi orizzontali sviluppati nella medesima direzione apposti al culmine di aste ascendenti.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Baldovino da P r e d o n o⁷ (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio "Instrumento inde facto manu mei Baldoini de Predono notarii" al f. 113r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Deodato di Buonaccorso (ff. 76r, 77v, 79r, 113r) e Giacomo di Bonaccorso (f. 79v), i quali, come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, risultano attivi rispettivamente nel 1272 e nel 1268. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassa" / "cassata"): le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, di dimensioni superiori, anche se talvolta le note relative all'esito possono essere apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione sono presenti tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati nella maggior parte dei casi con la nota "cassa" / "cassata" e di rado senza alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; segno di paragrafo utilizzato per evidenziare le note a margine apposte dal notaio Giacomo e talvolta quelle del notaio Deodato.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è segnalato apponendo nello stacco di scrittura che separa due testi consecutivi una nota utile a indicare il nome del nuovo mese esclusivamente al f. 75r; il cambio di indizione non è segnalato da particolari espedienti. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

III. ff. 89 – 110, 116 – 125, 155 – 164, 165 – 174, 221 – 230, 188 – 207

**1261 dicembre 30,
Genova (f. 188r) –
1262 dicembre 11,
Genova (f. 110v)**

(*) MANUELE DA ALBARO, 1261 (f. 188r); 1 atto;
1262 (ff. 89r – 110v, 116r – 125v, 188r – 207v, 221r – 230r); 496 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 82; 1²², 2²⁰, 3²⁰, 4²⁰; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 89r – 110v) 307 × 222 = 18 [262] 27 × 17 [187] 18, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,89 (f. 94r); (ff. 116r – 125v, 155r – 164v) 307 × 226 = 18 [257] 32 × 14 [180] 32, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,55 (f. 122r); (ff. 165r – 174v, 188r – 207v, 221r – 230v) 302 × 225 = 13 [265] 24 × 16 [183] 26, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,36 (f. 171r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come attesta la presenza di numerose note a margine leggibili solo in parte; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate (ai ff. 117v, 118r, 118v 119r si individuano tuttavia punti intervallati da distanza equidistante sovrapposti alle linee di

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, p. 19.

squadratura); sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 97r, 118v, 120r, 167v, 168r, 170r, 221r, 223r, 224r, 226v, 230r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche risultano leggermente differenti a seconda del nucleo considerato: i ff. 89r – 110v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,21 mm; i ff. 116r – 125v, 155r – 164v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,22 e 0,26 mm; i ff. 165r – 174v, 188r – 207v, 221r – 230v presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio, anch'esso condizionato dal restauro, compreso tra 0,21 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 18,10 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Manuele da Albaro si veda quanto detto per il registro 33⁸.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Manuele da Albaro⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in instrumento inde hac die et hora factio per manum Manuelis de Albara notarii” al f. 155r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “cassata”): le note relative al pagamento sono apposte nel margine sinistro, le restanti note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: un unico tratto obliquo o due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine; due tratti obliqui incrociati, utilizzati in associazione alla nota “cassata” quando l'atto è cassato per volontà di una o di entrambe le parti; e infine due tratti ondulati sovrapposti, utilizzati al f. 155r in associazione alla nota “cassata”, adoperati per la particolare circostanza. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto esclusivamente al f. 116v dopo il termine di un atto per separare due testi consecutivi facilitandone l'individuazione; sottolineature utili ad evidenziare le note a margine relative al nome della parte coinvolta.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile moderno, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono evidenziati da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico; l'apparente disordine è dovuto quindi principalmente a errori commessi in fase di legatura che hanno alterato l'ordine originario dei fascicoli. Il corretto ordine dei fogli, come indicato da Costamagna¹⁰, è dunque il seguente: ff. 188r – 207v, 165r – 174v, 221r – 230v, 116r – 125v, 155r – 164v, 89r – 110v.

IV. ff. 127 – 154 1256 marzo 15, Genova – 1256 settembre 13, Genova

(*) GIACOMO DI BUONGUIDONE, 1256 (ff. 127r – 154v); 151 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 28; 1²⁸; 304 × 215 = 16 [247] 41 × 19 [161] 35, rr. 0 / ll. 40, IM = 6,17 (f. 139r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati

⁸ ASGe, Notai Antichi, 33 (scheda 76).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 89 – 91.

¹⁰ *Cartolari notarili I / II*, pp. 89 – 91.

a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi effettivamente necessario (ff. 128v, 136v, 141r, 154v); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 130v, 131v) come si evince dalla scritta “Spatium relictum est ut siquid eis memorie occurrerit ad scribendum pariter inscribatur” (ff. 130v, 132v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 45 a 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,18 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 5,91 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giacomo di Bonguidone è una minuscola al tratto le cui lettere presentano un corpo dall’aspetto tondeggiante più vicina ad una libraria che ad una corsiva.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giacomo di Bonguidone¹¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “sicut continentur in instrumento facto manu Iacobi Boniguidonis notarii” al f. 134v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Giacomo da Langasco (ff. 129r, 136v), il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene rispettivamente nel 1274 e nel 1275. Sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassatum”, “cassatum est”): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, nella maggior parte dei casi adoperati senza alcuna nota e al f. 147v associati alla nota “cassatum est” e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, associati alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; tratto orizzontale apposto dopo il termine di ciascun atto utile a separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

V. ff. 175 – 187, 208 – 220 1263 maggio 26, Bisagno – 1266 luglio 22, Genova

(*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1263 (ff. 175r – 177v); 13 atti;
1264 (ff. 178r – 187r); 34 atti;
1265 (ff. 187r – 211v); 28 atti;
1266 (ff. 212r – 220v); 48 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 26; 1²⁶; 297 × 223 = 19 [241] 37 × 21 [175] 27, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,3 (f. 187r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 177r, 211v); è presente uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio (f. 219r), come si evince dalla scritta “Spatium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit per ordinem conscribatur” apposta alla medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata i cui filoni non risultano individuabili con certezza e il cui spessore medio è compreso tra 0,24 e 0,28 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,69 mm: lo spessore medio del singolo foglio,

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, p. 56.

calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata al tratto dall'esecuzione controllata e dalla rapidità contenuta all'interno della quale si notano comportamenti corsivi quali legature (realizzate prevalentemente all'interno delle lettere e secondo il modello altomedievale dall'alto), aste ascendenti e discendenti dotati di prolungamenti ricurvi (preludio delle successive forme occhiellate) e tratti abbreviativi fortemente sviluppati e talvolta realizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da O l i v a s t r o¹² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut constat per instrumentum compromissi hodie factum per manum Bonivassalli de Olivastro notarii" al f. 183v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassatum est"): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note coeve possono tuttavia saltuariamente trovarsi anche nel margine interno. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota marginale e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, usati in associazione alla nota "cassatum est". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Genova, ma con riferimenti anche a Bisagno, e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio che talvolta sostituiscono il riferimento alla località), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora; talvolta l'indizione può tuttavia essere apposta dopo l'indicazione del giorno e del mese). Il cambio di anno è evidenziato apponendo al centro del margine superiore una scritta utile ad indicare il nuovo numero di anno in numeri romani ai ff. 187r, 212r; il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

VI. ff. 231 – 238, 265 – 272 1262 marzo 6, Nervi – 1263 dicembre 22, Genova (f. 268v)

(*) GUIBERTO DA NERVI, 1262 (ff. 231r – 234v, 269r – 272v); 32 atti;
1263 (ff. 235r – 238, 265 – 268); 37 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 16; 1¹⁶; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 231r – 234v, 269r – 272v) $298 \times 227 = 14$ [234] 50×21 [170] 36, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,15 (f. 232r), (ff. 235r – 238v, 265r – 268v) $302 \times 227 = 14$ [231] 57×22 [164] 41, rr. 0 / ll. 39, IM = 5,92 (f. 237r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili alla decisione del notaio di non scrivere su uno stesso foglio atti relativi ad anni differenti (ff. 265v, 272v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 231r – 234v, 269r – 272v presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,21 mm; i ff. 235r – 238v, 265r – 268v presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 3,04 mm: lo

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 28 – 29.

spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Guiberto da Nervi è una minuscola posata dall'esecuzione al tratto all'interno della quale si individuano raramente comportamenti corsivi. Particolarmente sviluppati i tratti abbreviativi, talvolta realizzati in legatura; caratteristica la "s" minuscola in fine di parola, realizzata al di sopra del rigo di scrittura, quasi in esponente alla penultima lettera. Aste ascendenti e discendenti sono dotate di prolungamenti ricurvi preliminari al futuro sviluppo forme occhiellate.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Guiberto da Nervi¹³ (sottoscrizione interna alla nota a margine "Refeci hoc instrumentum ego Guiberti de Nervio notarius" al f. 233v e riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "continentur in istrumento inde hodie facto manu Guiberti de Nervio notarii" al f. 235v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'atto stesso ("refeci hoc instrumentum", "factum est", "cassatum"): le note sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni inferiori a quello interno. All'interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato generalmente senza alcuna nota e solo al f. 233v accompagnato dalla nota "refeci hoc instrumentum" e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota "cassatum". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni atto, come invocazione non verbale; iniziali sovradimensionate; sottolineature utilizzate talvolta per evidenziare le note a margine successive.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Nervi o con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno e il cambio di indizione non sono evidenziati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; l'apparente irregolarità è dovuta quindi principalmente a errori commessi in fase di legatura che hanno unito bifogli provenienti da fascicoli differenti, alterandone l'ordine e la struttura. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna¹⁴, risulterebbe dunque il seguente: ff. 231r – 234v, 269r – 272v, 235r – 238r, 265r – 268r.

VII. ff. 239 – 264

1263 novembre 15, Genova – 1264 dicembre 16, Genova

(*) LEONINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1263 (ff. 239r – 242r); 18 atti;
1264 (ff. 243r – 264v); 118 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 26; bianco il f. 242v; 1²⁶; 302 × 227 = 23 [237] 42 × 20 [177] 30, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,9 (f. 244r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 260v, 262v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 45 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,23 e 0,27 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,38 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

¹³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 45 – 46.

¹⁴ *Cartolari notarili I / II*, pp. 45 – 46.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Leonino da Sesto (oggi Sestri Ponente) è una minuscola sobria, dall'esecuzione ora più ora meno controllata e dall'andamento regolare all'interno della quale si individuano saltuariamente legature e varianti corsive di lettera, ma che si presenta ancora come una scrittura al tratto.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Leonino da Sesto (oggi Sestri Ponente)¹⁵ (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “ut continentur in compromisso inde factu mano mei Leonini de Sesto notarii hodie” al f. 240r). Sono di rado presenti note coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassatum est”, “cassata”): le note sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, ma talvolta le note successive sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, adoperati senza alcuna nota a margine e due o più tratti ondulati ripetuti uno sopra l'altro, associati alla nota “cassatum est” o “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; sottolineatura utilizzata per evidenziare la *datatio* e identificazione al f. 243r; *signum crucis* decorato, utilizzato come richiamo per segnalare la corretta collocazione di un testo ai ff. 244r, 246v.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. L'indizione è talvolta omessa. Il cambio di anno è evidenziato apponendo al f. 243r la *datatio* e identificazione “Cartularius inceptus Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto”. Il cambio di mese e il cambio di indizione sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono nella maggior parte dei casi rispettando l'ordine cronologico; saltuariamente si verificano tuttavia irregolarità dovute a errori commessi dal notaio in fase di copia, cui vi pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente trascurati o, come nel caso dei ff. 251 – 252, inserendo nel fascicolo un bifoglio aggiuntivo. Le irregolarità sono evidenziate dal notaio stesso ai ff. 244r, 246v apponendo un segno di richiamo a forma di croce e, nel primo caso, una nota utile a individuare la corretta collocazione del testo; vi sono tuttavia anche casi di atti fuori ordine la cui irregolarità non è segnalata in alcun modo (si veda ad esempio il f. 264v).

Tav. 200 – 206

¹⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 82 – 83 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 88 – 89.

37

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 2 ritagli di carta di epoca recente rilegati tra i ff. Iv – Iir e non numerati sui quali sono stati incollati un frammento ricavato dalla legatura di epoca moderna e il dorso di epoca moderna, 262, III + 1 busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *recto*, sono conservati 2 allegati cartacei numerati recentemente a matita A e B, cui si aggiunge un foglio recente a stampa non numerato + 1 foglio recente a stampa non rilegato e non numerato conservato unitamente al registro.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 56 ff. (numerati 1 – 56): bifogli 1 – 21 (numerati ff. 1 – 21, 36 – 56) = sezione I, bifogli 22 – 28 (numerati ff. 22 – 35) = sezione II;

fasc. 2 di 50 ff. (numerati 57 – 106): bifogli 1 – 25 (numerati ff. 57 – 106) = sezione I;

fasc. 3 di 46 ff. (numerati 107 – 152): bifogli 1 – 13 (numerati ff. 107 – 119, 140 – 152) = sezione III, bifogli 14 – 23 (numerati ff. 120 – 139) = sezione I;

fasc. 4 di 60 ff. (numerati 153 – 212): bifogli 1 – 14 (numerati ff. 153 – 166, 199 – 212) = sezione I, bifogli 15 – 30 (numerati ff. 167 – 198) = sezione IV;

fasc. 5 di 50 ff. (numerati 213 – 262): bifogli 1 – 25 (numerati ff. 213 – 262) = sezione V.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 21 + 36 – 56 (1⁴²), 57 – 106 (2⁵⁰), 120 – 139 (3²⁰), 153 – 166 + 199 – 212 (4²⁸), (*) PARENTINO DA QUINTO, 1272 – 1278;

sezione II = ff. 22 – 35 (1¹⁴), (*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1272;

sezione III = ff. 107 – 119 + 140 – 152 (1²⁶), (*) VIVALDO DA PORTA, 1275;

sezione IV = ff. 167 – 198 (1³²), (*) CORRADO DA BAAMONTE, 1277;

sezione V = ff. 213 – 262 (1⁵⁰), (*) GABRIELE DA LANGASCO, 1285.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro o a matita di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso è presente una scritta recente a matita utile a indicare la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperto da carta colorata sul cui dorso è stato applicato un ritaglio in pergamena che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale; all'interno della scatola una scritta recente a matita indica la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: due ritagli cartacei di epoca recente rilegati tra i ff. Iv – Iir e non numerati, sui quali sono stati incollati rispettivamente un frammento e il dorso recuperati dalla legatura di epoca moderna del registro; una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *recto*, sono conservate 2 cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita A e B, cui si aggiunge

un foglio recente a stampa non numerato. La busta di epoca recente include un foglio cartaceo a stampa di epoca recente, non numerato e datato 10 gennaio 2002, utile a indicare le precedenti collocazioni delle cedole. La cedola A, datata all'anno 1271, attesta sul *verso* un pagamento effettuato dallo stesso notaio Bonvassallo da O l i v a s t r o (sezione II) a favore di Rufino; la cedola B, datata 5 febbraio e autenticata del *signum communis* non risulta attribuibile con certezza ad alcuna mano presente nel registro, si segnala tuttavia che presenta sul *recto* e sul *verso* tracce di squadratura a colore realizzata a inchiostro, motivo per cui si può supporre che si tratti di materiale di recupero. All'interno della scatola di epoca recente è conservato un foglio cartaceo a stampa non numerato e datato 6 luglio 1999 utile a descrivere le condizioni del registro precedenti al restauro e a indicare gli interventi richiesti in tale sede.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 21, 36 – 56, 57 – 106, 120 – 139, 153 – 166 + 199 – 212 1272 maggio 29 (f. 16r) – 1278 febbraio 28, Genova

(*) PARENTINO DA QUINTO, 1272 (ff. 1r – 21v, 36r – 56v); 181 atti;
1273 (ff. 120r – 139v): 89 atti;
1274 (ff. 57r – 90v): 157 atti;
1275 (ff. 92r – 94v)¹: 8 atti;
1278 (ff. 153 – 166, 199 – 212): 132 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 140; bianchi i ff. 60v, 91r, 91v; 1⁴², 2⁵⁰, 3²⁰, 4²⁸; ai ff. 153 – 163 è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani posta al centro del margine superiore *recto*, la quale computa progressivamente i fogli da XI a XXI; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1 – 56) 313 × 230 = 22 [234] 57 × 14 [160] 56, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,88 (f. 20r), (ff. 57 – 94) 310 × 233 = 22 [245] 43 × 20 [174] 39, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,8 (f. 74r), (ff. 120 – 139) 302 × 232 = 24 [230] 48 × 22 [147] 63, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,21 (f. 124r), (ff. 153 – 166, 199 – 212) 307 × 232 = 21 [231] 55 × 13 [180] 39, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,79 (f. 169r), si segnala inoltre che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la presenza frequente di note marginali leggibili sono parzialmente; si individuano due tipi di squadratura: (ff. 1 – 56, 120 – 139) squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali (anche se saltuariamente è definito solo il margine sinistro), (ff. 57 – 94, 153 – 166, 199 – 212) squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 4v, 5v, 7r, 9r, 13v, 14r, 14v, 19v, 20v, 40r, 44v, 45r, 45v, 51v, 53r, 60r, 72v, 82r, 85r, 87r, 87v, 88v, 89r, 89v, 90r, 90v, 94r, 94v, 135v, 139r, 200v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 1 – 21, 36 – 56 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,25 mm; i ff. 57 – 106 presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,22 e 0,27

¹ Peculiarità della sezione esaminata è la presenza precoce ai ff. 95r – 106v un indice alfabetico dei destinatari degli atti rogati tra il 1274 e l'inizio del 1275, suddivisi per mese. Da ignorare dunque le scritte a inchiostro di epoca recente per cui l'indice risulterebbe datato dal 1269 al 1281. L'indice risulta così strutturato: saltuariamente è indicato in un'apposita colonna a sinistra il *nomen iuris* dell'atto, seguito da una colonna centrale costituita dai nomi dei destinatari degli atti ordinati per lettera e per mese, affiancati talvolta da una o più sigle il cui significato è attualmente ignoto e da una colonna nella quale è indicato in numeri romani il giorno cui l'atto è datato.

mm; i ff. 120 – 139 presentano una distanza tra filoni variabile tra 35 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,29 mm; i ff. 153 – 166, 199 – 212 infine sono caratterizzati da una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,26 e 0,32 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 36,67 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Parentino da Quinto è una minuscola corsiva caratterizzata più che dal ricorso a frequenti legature dalla forte presenza di varianti in un tempo realizzate sia con occhielli sia con varianti appuntite (si confrontino ad esempio le varianti di “s”, le quali sono utilizzate frequentemente per numerose varie lettere). Particolarmente enfatizzati risultano inoltre i tratti abbreviativi, in alcuni casi realizzati in legatura secondo il nuovo modello dal basso verso l’alto.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Parentino da Quinto² (sottoscrizioni e riferimenti interni ai testi, si vedano ad esempio “Ego Parentinus de Quinto notarius” al f. 49r e “sic plenius continetur in instrumento inde scripto manu Parentini de Quinto notarii” al f. 153r). Sono presenti note marginali coeve, utili a individuare il compenso percepito dal notaio, talvolta il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e di rado la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“factum est” o “factum est in carta”, “cassatum”, “extractum”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, si segnala tuttavia che ai ff. 199r – 212v le note marginali successive possono essere apposte dopo il termine del testo cui si riferiscono, all’interno dello specchio di scrittura. All’interno della sezione esaminata ricorrono quattro tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota marginale; due tratti obliqui paralleli, utilizzati generalmente in associazione alla nota “cassatum voluntate partium” e in un solo caso con la nota “extractum” (f. 50v); tratti obliqui paralleli congiunti in corrispondenza delle estremità superiori e incrociati, utilizzati al f. 49r con la nota “cassatum ideo quia non fuit hoc instrumentum testatum licet scriptum sit quia se discordarunt quin fuit scriptum in cartulario” e infine due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassatum de mandato” seguito dal nome della persona cui si fa riferimento. Elementi decorativi ricorrenti: richiami utili ad apportare aggiunte successive; iniziali sovradimensionate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell’inizio dei testi, come invocazione non verbale (fatta eccezione per i ff. 57 – 106).

Ogni atto, talvolta introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Genova e completa di specificazioni relative al luogo o all’edificio, ma con riferimenti anche a Nervi), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione indicata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di anno è segnalato al f. 92r dalla presenza, nel margine superiore, di una scritta in numeri romani posta come titolo corrente utile a indicare il nuovo numero di anno; il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, l’apparente disordine è determinato quindi principalmente da errori commessi in fase di legatura che hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli e il loro ordine. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna³, risulterebbe dunque il seguente: ff. 16r – 21v, 1r – 15v, 42r – 56v, 36r – 41v, 120r – 129v, 130r – 139v, 57r – 106v, 153r – 166v, 199r – 212v.

II. ff. 22 – 35 1272 gennaio 20, Genova – 1272 giugno 18, Rapallo

(*) BONVASSALLO DA OLIVASTRO, 1272 (ff. 22r – 35v); 50 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 14; 1¹⁴; $306 \times 229 = 22 [235] 49 \times 17 [179] 33$, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,34 (f. 31r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali dei fogli risentono delle cattive condizioni di

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 85 – 87 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120.

³ *Cartolari notarili I / II*, pp. 113 – 120.

conservazione del registro, che hanno reso necessarie integrazioni recenti, e delle operazioni di rifilatura, testimoniate dalla presenza di numerose note marginali leggibili solo parzialmente; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni (f. 29r); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 22v, 25r, 25v, 26r, 27v, 28v, 35r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit per ordinem conscribatur” apposta alle medesime posizioni.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 60 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,22 e 0,26 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 3,54 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,25 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura di Bonvassallo da O l i v a s t r o si veda quanto detto a proposito del registro 35⁴.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Bonvassallo da O l i v a s t r o⁵ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “et publicarum personarum videlicet mei Bonivassalli de Olivastro notarii” al f. 22v). Sono presenti note marginali coeve utili ad individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica o il compenso percepito dal notaio; assenti note successive: le note marginali sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione esaminata è presente un unico tipo di lineatura, costituita da un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova o Rapallo e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, possono tuttavia verificarsi alcune irregolarità dovute a probabili errori commessi dal notaio in fase di copia, cui vi pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad es. i ff. 26r – 27v).

III. ff. 107 – 119, 140 – 152 1275 agosto 24, Genova – 1275 ottobre 5, Genova

(*) VIVALDO DA PORTA, 1275 (ff. 107 – 119, 140 – 152); 75 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 26; 1²⁶; su alcuni fogli sono visibili tracce di una numerazione antica in numeri romani, originariamente posta al centro del margine superiore *recto*, che computa i fogli progressivamente da 2 a 27, evidenziando la mancanza di un bifoglio esterno; $306 \times 236 = 30 [221] 55 \times 41 [175] 20$, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,36 (f. 113r), si segnala tuttavia che le attuali dimensioni sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostrano le note marginali e la numerazione antica in alcuni casi leggibili solo parzialmente; squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 108v, 112v, 114v, 115r, 115v, 116v, 117r, 142r, 146v, 151v); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 109r, 109v, 110r, 110v, 117v, 118r, 119r, 119v, 140v, 141r, 142v, 143v, 144v, 145r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid

⁴ ASGe, Notai Antichi, 35 (scheda 78).

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 85 – 87 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 27 – 29.

memorie occurrerit pariter conscribatur” apposta ai ff. 109v, 110v, 118r, 119v, 141r, 142v, 143v, 145r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,29 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,27 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola realizzata prevalentemente al tratto all’interno della quale si notano però numerosi elementi corsivi quali varianti di lettera realizzate in un tempo (si vedano ad esempio “d” e “s”), legature (realizzate sia dall’alto sia dal basso), prolungamenti ricurvi al termine di aste ascendenti e discendenti utili per il successivo sviluppo di occhielli chiusi e segni abbreviativi molto sviluppati. Un elemento distintivo, caratteristico di una mano un po’ attardata, è il ricorso alle “i” iniziali notevolmente sviluppate, dotate di un prolungamento orizzontale fortemente esteso verso sinistra al culmine dell’asta verticale.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Vivaldo da Porta⁶ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “in presencia publicarum personarum videlicet mei Vivaldi de Porta et Bonnabeius de Porta notarii” al f. 110r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta il compenso percepito dal notaio e la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori a quello destro; le note “cassatum” possono tuttavia anche trovarsi apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono; al f. 148r è presente l’unico caso di nota marginale apposta nel margine esterno. All’interno della sezione esaminata ricorre un unico tipo di lineatura costituito da tre tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzato in associazione alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: sottolineature utilizzate per evidenziare le note a margine coeve; iniziali sovradimensionate; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di indizione non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 167 – 198 1277 febbraio 2, Genova – 1277 maggio 24, Genova

(*) CORRADO DA BAAMONTE, 1277 (ff. 167r – 198v); 118 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 32; 1³²; è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani collocata inizialmente al centro del margine superiore *recto* e poi spostata in corrispondenza dell’angolo superiore esterno che computa progressivamente i fogli da 8 a 41, evidenziando una lacuna iniziale e una lacuna interna costituita dal bifoglio le cui metà erano originariamente numerate 12 e 37; $303 \times 223 = 13 [258] 32 \times 18 [182] 23$, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,16 (f. 170r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* di ogni foglio per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 178r, 197r).

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 85 – 87 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 142 – 143.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,27 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,35 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Corrado da Baamonte è una minuscola realizzata al tratto all'interno della quale si individuano elementi corsivi quali aste verticali che si protraggono leggermente al di sotto dell'ideale rigo di scrittura, varianti corsive di lettera (si vedano ad esempio "m", "n", "u", "s" e saltuariamente "a"), legature realizzate prevalentemente dall'alto verso il basso, prolungamenti ricurvi utili come preludio allo sviluppo di future forme occhiellate posti al termine di aste ascendenti e discendenti e tratti abbreviativi notevolmente enfatizzati, spesso realizzati in legatura. Si segnala inoltre l'utilizzo saltuario di una forma di "I" iniziale particolarmente sviluppata e dotata di un tratto superiore orizzontale prolungato verso sinistra.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Corrado da Baamonte⁷ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "in compromisso facto inde dicto Guillelmo et scripto manu Conradi de Baamonte notarii" al f. 167v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum", "factum est", "cassatum", "cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative ad atti cassati, che possono trovarsi anche nel margine interno o dopo il termine del testo cui si riferiscono, all'interno dello specchio di scrittura. All'interno della sezione ricorre un solo tipo di lineatura, costituita da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alle note "cassatum" e "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; sottolineature utilizzate per evidenziare le note coeve.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen" presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio che talvolta sostituiscono il riferimento alla località geografica), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

V. ff. 213 – 262 1285 aprile 19, Genova – 1285 agosto 11, Genova

(*) GABRIELE DA LANGASCO, 1285 (ff. 213r – 262v); 137 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 50; 1⁵⁰; è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani posizionata al centro del margine superiore *recto* di ogni foglio, la quale computa progressivamente i fogli della sezione da 94 a 143; $316 \times 233 = 27 [233] 56 \times 14 [179] 40$, rr. 0 / ll. 30, IM = 7,76 (f. 230r); sulla maggior parte dei fogli è presente una squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 55 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,17 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 10,65 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

⁷ *Cartolari notarili I / I*, pp. 85 – 87 e *Cartolari notarili I / II*, p. 30.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Gabriele da Langasco si veda quanto detto a proposito del registro 9 / I⁸.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Gabriele da Langasco⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ut de compromisso constat per instrumentum scriptum manu Gabrielis de Langasco notarii” al f. 221r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Giovanni da Porta (ff. 213r, 230r), attivo, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, tra il 1301 e il 1302, e (*) Pagano di Durante (f. 215v), il quale non data i propri interventi ma può essere ritenuto contemporaneo a Giovanni da Porta, dunque di poco posteriore al notaio principale. Sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “factum”, “facta”, “extractum”, “cassatum” o “cassata”): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All’interno della sezione esaminata è presente un unico tipo di lineatura costituito da due tratti obliqui paralleli utilizzati in associazione alla nota “cassatum” o “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: simbolo al f. 213r il cui significato è ignoto; iniziali sovradimensionate e decorate; richiami utili ad apportare aggiunte successive; sigla f (“factum”) sovradimensionata; *signum crucis* utilizzato per introdurre i testamenti ai ff. 219v, 239v, 242v.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula. I testi si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

Tav. 207 – 211

⁸ ASGe, Notai Antichi, 9 / I (scheda 62).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 85 – 87 e *Cartolari notarili I / II*, p. 43.

38

Composito.

IL REGISTRO Cart.; II + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla precedente legatura di epoca moderna, 232 (numerati 218 perché la numerazione recente a inchiostro, saltuariamente integrata da una numerazione recente a matita, non include 13 fogli bianchi, numerati separatamente a matita 1' – 13' includendo i fogli di guardia di epoca moderna rilegati a protezione dei fascicoli, e poiché salta erroneamente il foglio che precede il f. 64, numerato successivamente a matita 63*bis*) + 5 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 8v – 9r, 16v – 17r, 62v – 63r, 180v – 181r e rispettivamente numerate recentemente a matita A, B, C, F, H, II' + 1 busta cartacea di epoca recente all'interno della quale sono conservati 5 cedole cartacee di epoca antica recentemente numerate a matita D, E, G, I, L e un foglio recente a stampa non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di ff. 74 (numerati 1 – 63 + 11 ff. numerati 1' – 11'): bifoglio 1 (numerato 1', 11') = bifoglio di epoca moderna rilegato a protezione del fascicolo, bifogli 2 – 37 (numerati 1 – 63 + 9 ff. numerati 2' – 10') = sezione I;

fasc. 2 di ff. 48 (numerati 63*bis* – 110): bifogli 1 – 24 (numerati 63*bis* – 110) = sezione II;

bifoglio numerato 12' – 13' = bifoglio di epoca moderna rilegato a protezione dei fascicoli 3, 4;

fasc. 4 di ff. 46 (numerati 111 – 156) = sezione III;

fasc. 5 di ff. 62 (numerati 157 – 218) = sezione III;

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 63 (1⁷²), MANUELE DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1252 – 1254;

sezione II = ff. 63*bis* – 110 (1⁴⁸), (*) GABRIELE DA PREDONO, 1285;

sezione III = ff. 111 – 156 (1⁴⁶), 157 – 218 (2⁶²), (*) SIMONE VATACIO, 1274 – 1320.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri all'interno di un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso è presente una scritta recente a matita utile a indicare la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperto da carta colorata sul cui dorso è stato applicato un ritaglio in pergamena che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio cartaceo di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – IIr e non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro; una busta cartacea di epoca recente non rilegata all'interno della quale, come si evince dalla scritta recente a matita apposta sul *recto*, sono conservate cinque cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita D, E, G, I, L, cui si aggiunge un foglio recente a stampa non numerato. La busta di epoca recente include un foglio cartaceo a stampa, non numerato e datato 10 gennaio 2002,

utile a indicare le precedenti collocazioni degli allegati e cinque cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita D, E, G, I, L. Le cedole D, G, rispettivamente datate al 18 febbraio e 24 marzo 1253, e la cedola E, non datata, possono essere ricondotte sulla base di un confronto paleografico alla mano di Manuele da Sesto (oggi Sestri Ponente), pur non essendo sottoscritte e non trovando corrispondenza con gli atti copiati su registro. La cedola I e il ritaglio L, non sottoscritti e non datati, non sembrano riconducibili con certezza alla mano di alcun notaio del registro. All'interno della scatola è conservato un foglio recente a stampa non numerato e datato 6 luglio 1999 utile a descrivere le condizioni del registro precedenti al restauro e a indicare gli interventi richiesti in tale sede.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 63 1252 maggio 5, Porto Maurizio – 1254 dicembre 29, Sesto (oggi Sestri Ponente) (f. 37r)

MANUELE DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1252 (ff. 2^r – 18v, 35r – 36v, 45r – 62r); 99 atti;
1253 (ff. 19r – 34r, 39r – 44v, 62r – 63v); 60 atti;
1254 (ff. 34v, 37r – 10^v); 5 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 72 + 4 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 8v – 9r, 16v – 17r, 62v – 63r rispettivamente numerate recentemente a matita A, B, C, F; bianchi i ff. 2^v, 6v, 16r, 17v, 23r, 23v, 38r, 38v, 3^r – 10^v (rilegati tra i ff. 38v – 39r), 42v, 43v, 44r, 45v – 46v, 61r; ¹⁷²; le dimensioni dei fogli variano a seconda del nucleo considerato: (ff. ff. 2^r – 18v, 35r – 36v, 45r – 62r e 19r – 24v, 39r – 44v) 300 × 223 = 20 [245] 35 × 17 [187] 19, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,62 (f. 10r), (ff. 25r – 34v, 37r – 10^v) variano da un massimo pari a 301 × 220 = 18 [241] 42 × 21 [178] 21, rr. 0 / ll. 34, IM = 7,08 (f. 26r) ad un minimo pari a 293 × 210 = 24 [236] 33 × 22 [158] 30, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,15 (f. 33r), si segnala tuttavia come le dimensioni indicate siano condizionate da operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come evidenzia la presenza di note marginali leggibili solo in parte (si vedano ad es. i ff. 35v – 36r); squadratura a colore realizzata a inchiostro per definire i margini laterali, generalmente ripetuta sul *recto* e sul *verso* dei fogli del primo nucleo (ff. 2^r – 18v, 35r – 36v, 45r – 62r), fatta eccezione per i fogli bianchi e per i ff. 4v, 7v, 11r, 14v, 36v, 48v, 56r, 57v, 58v, 63r, 63v, squadratura assente nei restanti casi, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 2r, 2v, 4v, 5r, 6r, 11r, 14r, 14v, 15v, 21r, 22r, 22v, 24r, 25r, 25v, 27r, 27v, 32v, 35v, 36v, 37r, 37v, 39r, 40v, 41r, 45r, 48v, 49r, 50r, 51r, 51v, 52r, 54r, 54v, 55r, 57v, 59r, 60v); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 1v, 2r, 4r, 4v, 42r, 47r, 48r, 53r, 55r, 55v, 56r, 57r) come si evince dalla scritta “Spacium vero relictum est ut siquid memorie occurrerit conscribatur”, ripetuta con qualche variante ai ff. 1v, 2r, 4v, 42r, 47r, 48r, 53r, 55r, 55v, 56r, 57r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i bifogli del primo nucleo (ff. 2^r – 18v, 35r – 36v, 45r – 62r) presentano infatti una distanza variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,26 mm; i bifogli del secondo nucleo (ff. 19r – 34v, 39r – 44v e 25r – 34v, 37r – 10^v) presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore compreso tra 0,18 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 17,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Manuele di Sestri Ponente è una minuscola corsiva relativamente avanzata rispetto ai modelli grafici diffusi tra i notai a lui contemporanei, caratterizzata dalla presenza di legature realizzate sia dall'alto sia dal basso, di varianti corsive di lettera e di tratti abbreviativi molto sviluppati e talvolta realizzati in legatura. Assenti le forme occhiellate, anche se aste ascendenti e discendenti sono spesso dotate di prolungamenti ricurvi preliminari al loro sviluppo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Manuele di Sestri Ponente¹ (scritta di epoca antica “Manuelis Lochi de Sexto notarii” al f. 2'r; identificazione leggibile solo parzialmente a causa delle cattive condizioni di conservazione del registro “Hec sunt instrumenta et laudes facta in districtu portis [...]” al f. 1r; sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “et scriptam per manu mei Manuellis de Sexto notarii” al f. 3v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est in carta”, “facta est in carta”, “extracta est de cartulario”, “extractum est de cartulario”, “cassata”): entrambe le note, pur essendo apposte prevalentemente all'interno del margine sinistro, nonostante il margine esterno abbia dimensioni generalmente superiori, possono trovarsi apposte all'interno dello specchio di scrittura, rispettivamente prima e dopo il testo cui si riferiscono. All'interno del registro sono utilizzati tre tipi di lineatura: due tratti obliqui giustapposti e utilizzati senza alcuna nota, fatta eccezione per il f. 14r dove appare associata alla nota “extracta est”; due tratti obliqui incrociati, utilizzati al f. 18v senza alcuna nota marginale; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati al f. 49v in associazione alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e talvolta decorate con ritocchi di penna; sottolineatura con ricciolo all'estremità sinistra utilizzata saltuariamente per evidenziare le note a margine coeve; *signum crucis* semplice apposto talvolta in corrispondenza dell'inizio dei testi, come invocazione non verbale; *signum crucis* uncinato apposto all'interno del testo al f. 48r, come previsto dal testo dell'atto; segni di richiamo utilizzati ai ff. 18r, 30r, 30v, 51r per segnalare la corretta posizione dei testi; segni di richiamo per apportare aggiunte successive.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Porto Maurizio o con Sestri Ponente e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese, di anno e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuari errori commessi dal notaio in fase di copia, cui vi pone rimedio inserendo gli atti tralasciati dove possibile; tale situazione è tuttavia generalmente segnalata dal notaio stesso, che individua tramite segni di richiamo la corretta posizione dei testi fuori ordine (ff. 18r, 30r, 30v, 51r). Ulteriori irregolarità non segnalate si rilevano invece ai ff. 37r – 37v. L'apparente irregolarità cronologica è determinata quindi principalmente da errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato l'ordine originario dei bifogli e la struttura dei fascicoli, assemblando quelli che in origine erano tre nuclei separati. Il corretto ordine dei fogli, con leggere differenze rispetto a quanto segnalato da Costamagna², risulterebbe dunque il seguente: ff. 2'r – 18v, 35r – 36v, 45r – 63v, 19r – 24v, 39r – 44v, 25r – 34v, 37v, 37r, 38r – 10'v.

GLI ALLEGATI La sezione include quattro cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r, 8v – 9r, 16v – 17r, 62v – 63r e rispettivamente numerate recentemente a matita A, B, C, F. Le cedole non sono sottoscritte ma risultano attribuibili alla mano del notaio Manuele di Sestri Ponente sulla base di un confronto paleografico. La cedola A, datata 3 giugno 1252, non trova corrispondenza con gli atti copiati su registro: è probabile anzi che sia stata inserita proprio per supplire alla mancata copia del testo, come dimostrerebbe lo spazio bianco riservato ai ff. 6r – 6v; la cedola B è un bifoglio di ridotte dimensioni piegato nel centro il quale conserva dieci atti datati 10 giugno 1252 copiati in

¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 87 – 89 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 91 – 92.

² *Cartolari notarili I / II*, pp. 91 – 92.

forma estesa su registro ai ff. 8r – 10v del registro; la cedola C conserva tre atti datati 8 luglio 1252 di cui solo il secondo trova corrispondenza con i testi su registro essendo copiato al f. 17r: anche in questo caso tuttavia si può ipotizzare che la presenza della cedola sia dovuta al bisogno di supplire la mancata copia dei restanti testi al f. 17v, bianco; la cedola F infine, datata 15 gennaio, trova corrispondenza con i testi copiati ai ff. 63r – 63v del registro.

II. ff. 63bis – 110 1285 dicembre 30 (f. 64r), Genova – 1285 marzo 15, Genova (f. 110r)

(*) GABRIELE DA PREDONO, 1285 (ff. 63bis r – 110v); 80 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 48; bianco il f. 63bis v; ¹⁴⁸; 320 × 233 = 20 [247] 53 × 17 [183] 33, rr. 0 / ll. 28, IM = 8,82 (f. 86r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi volutamente non compilati dal notaio (ff. 64r, 68r, 69r, 82r, 82v, 93v, 98v, 105r – 105v, 109r – 109v), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut, siquid memorie mee occurrerit, pariter conscribatur” ripetuta con alcune varianti ai ff. 64r, 68r, 69r, 82r, 82v, 93v, 98v, 105v, 109v.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e 55 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,23 e 0,36 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 15,7 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,32 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Gabriele da P r e d o n o è una minuscola corsiva dall’esecuzione rapida, abbastanza vicina ai modelli grafici che si diffondono a partire dalla fine del XIII secolo e avanzata per la realtà genovese. Pur essendo ancora poco frequenti le legature e in particolare le legature realizzate dal basso, si nota infatti una maggiore presenza di varianti corsive; compaiono inoltre in modo regolare varianti di lettera dotate di occhielli e aste ascendenti dai prolungamenti verso sinistra in alcuni casi dotati precocemente di una forma angolare più o meno accentuata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Gabriele da P r e d o n o³ (*datatio* e identificazione leggibili solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione “per me Gabri<elem> [...] una virgula (...) Cartular[...] virgule (...) et cause redditae in eis sunt casse (...)” al f. 63bis r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta (ff. 94v, 95r, 107r, 107v), il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene nel 1285. Sono presenti note coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; è presente al f. 107v una nota successiva utile a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa” / “cassata”): le note coeve sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori; la nota successiva è apposta all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferisce. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota a margine e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassa” / “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; *signum crucis* uncinato o semplice, apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi come invocazione non verbale; *signum crucis* decorato, utilizzato come richiamo per aggiunte successive.

Ogni atto, generalmente introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono rispettando l’ordine cronologico.

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 87 – 89 e *Cartolari notarili I / II*, p. 43.

(*) SIMONE VATACIO, 1274 (ff. 157r – 218v); 176 atti;
 1275 – 1319: v. registri 40 / I, 40 / II, 41, 42 / I, 42 / II, 43, 44, 45, 46, 47, 50,
 51, 81, 96, 129, 150, 151 / I, 184 / I, 200, 202⁴.
 1320 (ff. 111r – 156v); 116 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 108 + 1 foglio di epoca moderna rilegato tra i ff. 111v – 112 e numerato recentemente a matita 12' + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 180v – 181r e numerata recentemente a matita H; bianco il f. 154v; sono visibili tracce di una numerazione antica dei fogli in numeri romani originariamente apposta al centro del margine superiore di ogni foglio (ai ff. 111r – 156v è presente solo sul *recto*; ai ff. 157r – 218v è invece ripetuta anche sul *verso*), oggi visibile solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione dei fogli, in molti casi lacunosi proprio in corrispondenza del margine superiore: non è possibile affermare con certezza se la numerazione procedesse progressivamente dai ff. 157r – 218v ai ff. 111r – 156v, tuttavia, considerando la distanza cronologica, le diverse caratteristiche del supporto e della scrittura appare improbabile pensare che i due nuclei facessero parte di un registro concepito originariamente come unitario; ¹⁴⁶, ²⁶²; le dimensioni dei fogli e le dimensioni dello specchio di scrittura variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 111r – 156v) $320 \times 227 = 20$ [286] 14×14 [188] 25, rr. 0 / ll. 24, IM = 11,91 (f. 118r), (ff. 157r – 218v) $314 \times 236 = 26$ [247] 41×37 [163] 36, rr. 0 / ll. 27, IM = 9,14 (f. 182r), si segnala tuttavia che le dimensioni dei fogli sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la posizione e la leggibilità parziale delle note marginali (si vedano ad es. i ff. 116r, 165v, 211r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 111r, 112r, 112v, 113r, 113v, 114r, 114v, 115v, 116r, 116v, 117r, 117v, 119v, 121v, 123r, 124r, 124v, 126v, 127r, 128v, 129r, 129v, 131r, 131v, 132r, 133v, 134r, 135r, 135v, 136v, 137r, 137v, 139v, 140r, 141r, 141v, 143r, 144v, 145r, 146v, 148v, 149r, 149v, 150r, 150v, 151v, 152v, 154r, 155r, 156r, 156v, 157v, 158r, 162r, 163r, 163v, 164v, 169r, 169v, 170v, 171r, 175v, 178r, 178v, 180v, 183r, 184r, 185v, 186r, 186v, 188r, 189r, 192r, 202r, 204r, 205r, 205v, 206v, 207r, 208v, 209r, 210r, 211r, 211v, 212v, 214v, 217r, 218v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 111r – 156v presentano una carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 50 mm e il cui spessore risulta compreso tra 0,18 e 0,27 mm; i ff. 157r – 218v presentano invece una carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm e il cui spessore risulta compreso tra 0,21 e 0,28 mm. Sui ff. 111r – 156v centro di una delle due metà della forma (corrispondente a uno dei due fogli ottenuti dopo la piegatura), talvolta leggermente spostata verso l'interno, è visibile ai ff. 111r – 156v una filigrana raffigurante un'ascia che apparentemente non trova corrispondenza nel Briquet. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 22,76 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Simone Vatacio è una minuscola all'interno della quale si individuano frequenti varianti corsive, spesso con occhielli; presenti anche le legature, realizzate sia dall'alto sia dal basso, che coinvolgono anche i segni abbreviativi. In assenza di legature la rapidità di esecuzione è garantita da una progressiva disarticolazione dei tratti costitutivi delle lettere.

⁴ ASGe, Notai Antichi, 40 / I, 40 / II, 41, 42 / I, 42 / II, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 81, 96, 129, 150, 151 / I, 184 / I, 200, 202.

IL NOTAIO La sezione è scritta principalmente dalla mano attribuita da Costamagna a Simone Vatacio⁵ (si vedano la nota a margine visibile solo parzialmente a causa delle cattive condizioni di conservazione che inizia con “Ego Simon Vatacius” al f. 211r, e la sottoscrizione “<Ego> Simon Vatacii notaius rogatus” al f. 216r, probabilmente preceduta dal *signum notarile*, attualmente non visibile a causa delle cattive condizioni di conservazione). Alla mano di Simone si aggiungono gli interventi successivi del notaio maestro Andrea (f. 128r), il quale non data il proprio intervento ma si può supporre che sia coevo o di poco posteriore al notaio principale, e del notaio (*) Vivaldo da Porta che, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1337 (f. 189v). Sono generalmente presenti note marginali coeve utili ad indicare il nome della persona maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, talvolta la tipologia di atto e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa” / “cassata”): le note coeve sono sempre apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori; le note successive sono invece generalmente apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All’interno della sezione ricorrono tre tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli sono utilizzati ai ff. 111r – 156v, talvolta in associazione alla nota “cassa” o “cassata” e talvolta senza nota; un solo tratto obliquo è utilizzato ai ff. 157r – 218v senza alcuna nota; e infine due tratti obliqui incrociati giustapposti e ripetuti sono utilizzati ai ff. 157r – 218v in associazione alla nota “cassa” o “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; tratto orizzontale apposto saltuariamente dopo il termine di un testo per separare atti successivi facilitandone l’individuazione; cornice utile ad evidenziare la numerazione coeva ai ff. 157r – 218v; cerchiature utilizzate per evidenziare saltuariamente le note a margine ai ff. 111r – 156v; *signum crucis* uncinato utilizzato ai ff. 148r, 149r, 158r; segni di richiamo utilizzati ai ff. 164r, 165r, 199r per segnalare la corretta posizione dei testi.

Ogni atto, introdotto generalmente dalla forma “In nomine Domini. Amen” presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità segnalate dallo stesso notaio causate probabilmente da errori commessi in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 164r, 165r). L’apparente disordine è quindi dovuto principalmente a errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato la struttura stessa dei fascicoli e invertito la logica posizione dei due nuclei. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna⁶, risulterebbe dunque il seguente: ff. 178r – 197v, 162r – 166v, 157r – 161v, 214r – 218v, 209r – 213v, 167r – 177v, 198r – 208v; ff. 111r – 111v, 152r – 155v, 116r – 151v, 156r – 156v, 112r – 115v.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 180v – 181r numerata recentemente a matita H: la cedola, di mano differente e non datata, presenta un appunto relativo al primo atto del f. 181r e si conclude con la scritta “et fecit carta Simon Vatacius”.

Tav. 212 – 214

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 87 – 89 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 132 – 134.

⁶ *Cartolari notarili I / II*, pp. 132 – 134.

49

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 2 ritagli cartacei di epoca recente rilegati tra i ff. Iv – Iir sui quali sono stati incollati rispettivamente un ritaglio e il dorso recuperati dalla legatura di epoca moderna del registro, 268 (numerati 253 poiché la numerazione recente a inchiostro, saltuariamente integrata dalla numerazione recente a matita, non computa 11 fogli bianchi, numerati separatamente a matita da 2' a 12', includendovi i fogli di guardia di epoca moderna e recente utilizzati come protezione per alcuni fascicoli, cui si aggiunge il foglio di guardia di epoca moderna del registro, numerato 1' e i bifogli a protezione degli ultimi 3 fascicoli, numerati 13' – 17' e poiché computa erroneamente i fogli successivi ai ff. 173, 177, 190, 199 come 173*bis*, 177*bis*, 190*bis*, 199*bis*) + 3 bifogli cartacei di epoca antica, di cui uno mutilo, rilegati a protezione dei fascicoli 5, 6 e 7 numerati recentemente a matita 13', 14' e 15', 16', 17' + 1 bifoglio cartaceo di epoca recente intestato all'Archivio di Stato di Genova, non numerato, rilegato a protezione dei fascicoli 6 e 7 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 92v – 93r, 95v – 96r e 228v – 229r, rispettivamente numerate recentemente a matita C, D e I, III + 1 busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata apposta al termine del registro all'interno della quale sono conservate 7 cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita A ad I includendo quelle rilegate nel registro, cui si aggiunge un foglio a stampa di epoca recente non numerato + 1 foglio recente a stampa non rilegato e non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 48 ff. (numerati 1 – 48): bifogli 1 – 24 (numerati 1 – 48) = sezione I;

fasc. 2 di 46 ff. (numerati 49 – 94): bifogli 1 – 23 (numerati 49 – 94) = sezione I;

fasc. 3 di 48 ff. (numerati 95 – 140 + 2 fogli numerati 2', 3'): bifoglio 1 (numerato 2', 3') = rilegato come guardia del fascicolo; bifogli 2 – 24 (numerati 95 – 150) = sezione II;

fasc. 4 di 52 ff. (numerati 141 – 181 + 9 ff. numerati 4' – 12'): bifoglio 1 (numerato 4', 12') = rilegato come guardia del fascicolo; bifogli 2 – 26 (numerati 141 – 181 + 7 ff. numerati 5' – 11') = sezione III;

fasc. 5 di 46 ff. (numerati 182 – 225 bifogli 1 – 23 (numerati 182 – 225) = sezione III;

fasc. 6 di 22 ff. (numerati 226 – 247): bifogli 1 – 11 (numerati 226 – 247) = sezione III;

fasc. 7 di 6 ff. (numerati 248 – 253): bifogli 1 – 3 (numerati 248 – 253) = sezione III.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 94 (1⁴⁸, 2⁴⁶), (*) SIMONE VATACIO, 1280 – 1308;

sezione II = ff. 95 – 140 (1⁴⁶), (*) CORRADO STEFANONE, 1281 – 1282;

sezione III = ff. 141 – 253 (1⁵⁰, 2⁴⁶, 3²², 4⁶), (*) AMBROGIO DA RAPALLO, 1291 – 1296.

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati per conservare gli altri all'interno di un'apposita busta, pur riferendo le collocazioni originarie tramite un apposito foglio. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti; sul dorso una scritta recente a matita indica la segnatura attuale. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone ricoperta da carta colorata sul cui dorso è stato incollato un ritaglio membranaceo che riporta scritte

a inchiostro di epoca recente utili ad individuare gli estremi cronologici del registro, il nome dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito al notaio e la segnatura attuale; all'interno della scatola una scritta recente a matita indica nuovamente la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: due ritagli cartacei di epoca recente rilegati tra i ff. Iv – Iir sui quali sono stati incollati rispettivamente un ritaglio e il dorso recuperati dalla legatura di epoca moderna del registro; una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata apposta al termine del registro all'interno della quale sono conservate sette cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita A ad I includendo quelle rilegate nel registro, cui si aggiunge un foglio a stampa di epoca recente non numerato; e infine un foglio recente a stampa non rilegato e non numerato. La cedola A, datata 2 aprile 1304 e non sottoscritta, potrebbe essere ricondotta sulla base di un confronto paleografico alla mano di Simone Vatacio (sezione I), pur non trovando alcuna corrispondenza con gli atti conservati su registro. La cedola B, non datata e non sottoscritta, presenta sul *verso* un riferimento al notaio Simone Vatacio (sezione I) e all'anno 1308. Le cedole E – H, delle quali solo E e H presentano la data in forma estesa (rispettivamente coincidente con il 20 giugno 1286 e il 25 agosto 1282), pur non presentando alcuna sottoscrizione e non trovando corrispondenze con gli atti conservati su registro possono essere ricondotte sulla base di un confronto paleografico alla mano del notaio Corrado Stefanone (sezione II). La cedola L, infine, autenticata dal *signum civitatis* e datata 21 novembre 1300, è un mandato a redigere *in publicam formam* un atto che apparentemente non trova corrispondenza con quelli conservati su registro rivolto al notaio Ambrogio da Rapallo (sezione III) da parte del console di giustizia Guglielmo B u x i. All'interno della busta cartacea è conservato anche un foglio cartaceo a stampa di epoca recente non rilegato e non numerato, datato 10 gennaio 2002, utile a riferire le collocazioni originarie degli allegati descritti. Nella scatola di cartone infine, è conservato con il registro un foglio recente a stampa non rilegato e non numerato, datato 6 luglio 1999, utile a descrivere le condizioni del registro antecedenti al restauro e gli interventi richiesti in tale sede.

I. ff. 1 – 94 1280 marzo 20, Genova – 1308 aprile 28, Albaro¹

(*) SIMONE VATACIO, 1280 (ff. 1r – 48v); 123 atti;

1281 – 1307: v. registri 40 / I, 40 / II, 41, 42 / I, 42 / II, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 81, 150, 151 / I, 184 / I, 200, 202².

1308 (ff. 49r – 94v); 89 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 94 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 92v – 93r numerata recentemente a matita C; bianchi i ff. 18v, 62v; 1⁴⁸, 2⁴⁶; sono visibili tracce di una numerazione antica dei fogli in numeri romani ripetuta sul *recto* e sul *verso* utile a comprendere come la sezione pervenuta sia frammentaria e lacunosa: tale numerazione computa infatti i ff. 1 – 48 da 46 a 93 e i ff. 49 – 94 da 2 a 47; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura, passibili di oscillazioni determinate dalla natura stessa del supporto e dalle esigenze di scrittura, variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1r – 48v) 310 × 223 = 22 [252] 36 × 25 [180] 18, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,4 (f. 21r), (ff. 49r – 94v) 310 × 238 = 20 [275] 15 × 24 [199] 15, rr. 0 / ll. 33, IM = 8,33 (f. 71r), si segnala tuttavia che in entrambi i casi i dati forniti risentono delle operazioni di rifilatura, come dimostrano in numerosi casi la presenza di note marginali e della numerazione antica dei fogli leggibili solo parzialmente; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 1r, 5v, 6r, 9r, 10v, 12v, 13r, 18r, 19r, 20v, 25v, 26v, 28r, 31r, 32r, 36v, 37r, 41v, 44v, 45r, 46r, 52r, 58r, 58v, 61r, 64v, 65r, 70r, 75v, 80r, 83r, 87r, 91r, 92v); sono presenti inoltre spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio

¹ Diversamente da quanto segnalato da Costamagna. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, p. 97 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 132 – 134.

² ASGe, Notai Antichi, 40 / I, 40 / II, 41, 42 / I, 42 / II, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 81, 150, 151 / I, 184 / I, 200, 202.

(ff. 9v, 20v, 52r, 53r, 58r, 62r – 62v, 65r, 82v, 84r, 86r, 86v, 88r, 89v, 90v, 92r) come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit partiter conscribatur” apposta ai ff. 9v, 20v, 52r, 53r, 58r, 63r, 65r, 82v, 84r, 86r, 87r, 88r, 90r, 91r, 92r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 1 – 48 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,25 mm; i ff. 49 – 94 presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,17 e 0,25 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 21,13 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Simone Vatacio si veda quanto detto a proposito del registro 38³.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Simone Vatacio⁴ (sottoscrizione con *signum notarile* “Ego Simon Vatacii de Predono notarius” al f. 73v). All’interno della sezione ricorrono note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica, il compenso percepito dal notaio e, di rado ai ff. 1r – 48v e frequentemente ai ff. 49r – 94v, la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a individuare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“cassa”): le note sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note “cassa” possono tuttavia essere apposte dopo il termine dell’atto cui si riferiscono. All’interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati in alcuni casi con significato differente all’interno dei due nuclei: un solo tratto obliquo è infatti utilizzato senza alcuna nota, ma ai ff. 49r – 94v può anche trovarsi utilizzato in associazione alla nota “cassa”; esclusivamente ai ff. 1r – 48v sono usati in associazione alla nota “cassa” due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti; due tratti obliqui incrociati intersecati da un tratto verticale sono utilizzati infine al f. 44v, senza alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; sottolineature utilizzate per evidenziare la numerazione e le note relative al cambio di mese; segni di richiamo utili a segnalare la corretta collocazione di alcuni atti (ff. 52r, 65r); *signum crucis* utilizzato ai ff. 21r, 42r, 59v.

Ogni atto, nella maggior parte dei casi introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Genova ma con saltuari riferimenti ad Albaro e nella maggior parte dei casi completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è segnalato da una nota utile ad indicare il nome del nuovo mese di riferimento apposta nel margine superiore dei ff. 9r, 27r, 46v, non è segnalato nei restanti casi. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per aggiunte successive (si veda ad esempio il f. 34v) o per irregolarità imputabili a errori commessi dallo stesso notaio in fase di copia, cui pone rimedio allestendo un sistema di richiami utili a segnalare la corretta collocazione del testo in questione (ff. 52r, 65r).

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 92v – 93r e numerata recentemente a matita C. La cedola presenta sul *recto* testi non sottoscritti ma attribuibili alla mano del notaio Simone Vatacio sulla base di un confronto paleografico; il secondo di questi testi è datato 6 aprile, ma non sembra trovare riscontro con gli atti conservati nel registro. Sul *verso* della medesima cedola, in una scrittura corsiva dalla realizzazione più curata e posata, una mano differente ha copiato l’atto che trova corrispondenza ai ff. 92v – 93r del registro.

II. ff. 95 – 140 1281 dicembre 31, Genova – 1282 marzo 9, Genova

³ ASGe, Notai Antichi, 38 (scheda 80).

⁴ *Cartolari notarili I / I*, p. 97 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 132 – 134.

(*) CORRADO STEFANONE, 1281 (ff. 95r – 124v); 164 atti;
1282 (ff. 125r – 140v); 50 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 46; 1⁴⁶ + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 95v – 96r e recentemente numerata a matita D; le dimensioni dei fogli si mantengono abbastanza costanti, variano tuttavia le dimensioni dello specchio di scrittura, passando progressivamente da un massimo pari a $310 \times 228 = 19$ [256] 35×14 [193] 21, rr. 0 / ll. 55, IM = 4,65 (f. 107r) a un minimo pari a $310 \times 230 = 25$ [247] 38×18 [181] 31, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,23 (f. 129r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di note marginali leggibili solo parzialmente; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee (concentrati soprattutto dal f. 125r in poi); sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 106v, 124v, 128v, 132v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 35 e 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,22 e 0,28 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 10,61 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Corrado di Stefanone è una minuscola abbastanza attardata, realizzata prevalentemente al tratto, all'interno della quale si individua qualche variante in un tempo, anche dalla forma occhiellata. Sopravvivono comportamenti tipici di una tradizione anteriore posata, quali i ritocchi orizzontali prolungati verso sinistra apposti al termine di alcune aste verticali ascendenti.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Corrado Stefanone⁵ (*datatio*, identificazione e sottoscrizione accompagnata dal *signum notarile* “Millesimo ducentesimo octuagesimo primo. In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Cartularius instrumentorum compositorum manu Conradi Stephanoni notarii. Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indictione octava, mensibus diebus et oris inferius denotaris et notetur quod ubi erit tale signum factum (...) facta sunt in pergamene et ille que sunt cancellata per plures rigas sunt cancellata de partium de voluntate⁶ existente potestate Ianuensis domino Michele de Salvaticis et capitani viris egregiis et magnificis dominis Oberto Spinula et Oberto Aurie. Signum sive subscriptio instrumentorum tale est: ego Conradus Stephanonus Sacri Imperii notarius rogatus scripsi”, ripetuta con alcune varianti ai ff. 95r, 125r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta (ff. 105r, 131v, 140r), il quale, come si evince da una delle note al f. 105r, risulta attivo nell'anno 1299. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio e, con una certa frequenza dal f. 125r in poi, il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, cui si aggiunge talvolta la tipologia di atto; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum”, “cassa” / “cassata”, “extractum”): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note “cassa” / “cassata” possono tuttavia trovarsi apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferiscono. È presente un unico tipo di lineatura, costituito da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, accompagnato dalla nota “cassa” / “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine dell'atto per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione (abbandonato dal f. 125r in poi); sottolineature e cerchiature utilizzate

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, p. 32.

⁶ Segue “partium” depennato.

per evidenziare le note marginali successive e le note relative al cambio mese; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, giorno della settimana, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno è evidenziato dalla presenza di un'apposita nota utile ad indicare la nuova data al centro del margine superiore, seguita da *datatio*, identificazione, sottoscrizione e *signum notarile* ai ff. 95r, 125r; il cambio di mese è evidenziato, fatta eccezione per il f. 135v, apponendo una nota nel margine interno o nel margine superiore utile a indicare il nome del nuovo mese (generalmente in caratteri distintivi) seguito da una scritta utile a indicare il giorno della settimana del primo giorno del mese (ff. 95r, 96r, 101r, 103v, 104v, 107r, 109v, 110v, 116r, 118v, 120r, 123r, 125v, 128r); il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica, rilegata tra i ff. 95v – 96r e numerata recentemente a matita D, non datata e riconducibile a una mano differente da quella di Corrado, la quale si riferisce all'atto conservato ai ff. 96r – 97r, pur datandolo erroneamente 2 febbraio 1280 anziché 2 febbraio 1281.

III. ff. 141 – 253 1291 dicembre 10, Genova – 1296 dicembre 22, Genova

- (*) AMBROGIO DA RAPALLO, 1291 (ff. 141r – 142r); 4 atti;
1292 (ff. 142r – 181v); 147 atti;
1293 (ff. 182r – 225v); 151 atti circa⁷;
1294 – 1295: assenti;
1296 (ff. 226r – 253v); 88 atti circa;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 124 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 228v – 229r e recentemente numerata a matita I; bianchi i ff. 5'v, 6'v – 9'v, 10'v – 11'v (la numerazione recente a matita computa come bianchi anche i ff. 5'r, 6'r, 10'r sui quali però sono visibili tracce di scrittura); 1⁵⁰, 2⁴⁶, 3²², 4⁶; ai ff. 141r – 165v, 171r – 181v, 226r – 253v è presente una numerazione antica degli atti in numeri romani apposta nel margine sinistro ai ff. 141r – 165v, 171r – 181v e nel margine esterno ai ff. 226r – 253v: tale numerazione si rivela particolarmente utile per comprendere la corretta successione dei ff. 141r – 165v, 171r – 181v (pur scomparendo inspiegabilmente ai ff. 166r – 171v) e per notare come i ff. 226 – 247 siano stati interessati dalla caduta di numerosi bifogli centrali; non si possono fornire dati relativi alle dimensioni del registro e dello specchio di scrittura poiché tutti i fogli della sezione sono lacunosi in corrispondenza della parte superiore (ff. 141r – 225v) o inferiore (226r – 253v); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 154v, 164v, 180v, 253r, 253v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: i ff. 141 – 181, 192 – 214 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 e 0,24 mm, in corrispondenza della linea di piegatura della maggior parte dei bifogli di questo nucleo è inoltre possibile individuare la presenza della filigrana o marcatura a zig-zag; i ff. 182 – 191, 215 – 225, privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile da 45 a 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,15 e 0,23 mm; i ff. 226 – 247, anch'essi non filigranati, presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,20 e 0,25 mm; i ff. 248 – 253 infine, non filigranati, presentano

⁷ Si fornisce un numero indicativo a causa della consistente lacuna presente sui fogli della sezione e dell'assenza di numerazioni utili a fornire un orientamento.

infine una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 24,69 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Ambrogio da Rapallo è una minuscola abbastanza attardata, all'interno della quale, soprattutto nei fogli di datazione anteriore, pur essendo individuabili varianti di lettera in alcuni casi dotati di forme occhiellate, risulta ancora poco frequente il ricorso a legature. Si segnala tuttavia che dopo i primi fogli assiste a un'evoluzione della scrittura in senso più propriamente corsivo, in linea con i modelli grafici diffusi nel corso della seconda metà del Duecento, anche se non ancora aggiornati riguardo le forme che si diffondono dalla fine del secolo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ambrogio da Rapallo⁸ (sottoscrizione con *signum notarile* “Ego Ambrosius de Rappallo notarius rogat<us> [.....]. Millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo. Millesimo ducentesimo nonagesimo tercio” al f. 5'r). Sono presenti saltuariamente note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est in carta”, “cassatum”): le note coeve sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori, le note successive sono apposte dopo il termine dell'atto cui si riferiscono, all'interno dello specchio di scrittura. All'interno della sezione esaminata ricorre un unico tipo di lineatura costituita da più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti e associata alla nota “cassatum”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e di rado decorate; cerchiatura saltuariamente utilizzata per evidenziare le note coeve.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono evidenziati da alcun espediente; si segnala inoltre che il cambio di indizione, registrato ai ff. 153v – 154r avviene, forse per un errore dello stesso notaio, in data 28 settembre. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; l'apparente disordine è imputabile quindi a errori commessi in fase di legatura i quali hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli e il loro ordine. La corretta successione dei fogli, come segnalato da Costamagna⁹, risulterebbe dunque la seguente: ff. 141r – 145v, 172r – 181v, 146r – 171v, 192r – 214v, 182r – 191v, 215r – 253r.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 228v – 229r e recentemente numerata a matita I: la cedola, rilegata in senso contrario e non leggibile integralmente a causa delle cattive condizioni di conservazione, rappresenta il mandato rivolto al notaio Ambrogio da Rapallo ad estrarre *in publicam formam* l'atto conservato al f. 228v del registro, conferito da un console di giustizia la cui identità è attualmente ignota. La cedola, redatta da mano ignota, è autenticata dall'apposizione del *signum civitatis*.

Tav. 215 – 218

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, p. 7.

⁹ *Cartolari notarili I / II*, p. 7.

58

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. II + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro, non numerato e rilegato tra i ff. Iv – Iir, 190 (numerati 161 perché la numerazione a inchiostro di epoca moderna non include 29 fogli bianchi, numerati separatamente a matita da 1' a 29' cui si aggiunge il foglio di guardia posteriore di epoca moderna, numerato recentemente a matita 30') + 2 cedole cartacee rilegate tra i ff. 39v – 40r e numerate recentemente a matita A e B, III' + 1 busta cartacea recente incollata all'interno del piatto posteriore del registro all'interno della quale è conservata una cedola cartacea di epoca antica numerata recentemente a matita C.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 38 ff. (numerati 1 – 29 + 9 ff. numerati 1' – 9'): bifogli 1 – 11 (numerati 1 – 6, 23 – 29 + 9 ff. numerati 1' – 9') = sezione I; bifogli 12 – 19 (numerati 7 – 22) = sezione II;

fasc. 2 di 46 ff. (numerati 30 – 75): bifogli 1 – 9 (numerati 30 – 38, 67 – 75) = sezione III; bifogli 10 – 18 (numerati 39 – 47, 58 – 66) = sezione IV; bifogli 19 – 22 (numerati 48 – 51, 54 – 57) = sezione V; bifoglio 23 (numerato 52, 53) = sezione VI;

fasc. 3 di 52 ff. (numerati 76 – 127): bifogli 1 – 8 (numerati 76 – 83, 120 – 127) = sezione VII; bifogli 9 – 26 (numerati 84 – 119) = sezione VIII;

fasc. 4 di ff. 54 (numerati 128 – 161 + 20 ff. numerati 10' – 29'): bifogli 1 – 27 (numerati 128 – 161 + 20 ff. numerati 10' – 29') = sezione IX.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 6, 23 – 29 + 9 ff. numerati 1' – 9' (1²²), IGNOTO, s.d. (databile alla seconda metà del XIII secolo);

sezione II = ff. 7 – 22 (1¹⁶), IGNOTO, 1306;

sezione III = ff. 30 – 38, 67 – 75 (1¹⁸), (*) GIACOMO DA SANTA SAVINA, 1283 – 1284;

sezione IV = ff. 39 – 47, 58 – 66 (1¹⁸), (*) MEROALDO DA PASSANINO (OGGI DEIVA MARINA), 1294 – 1295;

sezione V = ff. 48 – 51, 54 – 57 (1⁸), (*) ANDREA, s.d. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione VI = ff. 52 – 53 (1²), LANFRANCO, s.d. (databile alla prima metà del XIII secolo);

sezione VII = ff. 76 – 83, 120 – 127 (1¹⁶), (*) ANSALDO DA PLATEALONGA, 1252;

sezione VIII = ff. 84 – 119 (1³⁶), (*) GIOVANNI DA CASINA, 1289;

sezione IX = ff. 128 – 161 + 20 ff. numerati 10' – 29' (1⁵⁴), (*) GIOVANNI DI AMANDOLESIO, 1271 – 1272.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro e/o disegni (*mancuilae*, frecce) di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili ad individuare gli

¹ Nel caso della sezione IV Si propone un'attribuzione differente da quella di Costamagna, per il quale la sezione è da attribuire ad un notaio la cui identità rimane ignota. Cfr. *Cartolari notarili I/I*, pp. 111 – 113.

estremi cronologici del registro, il nome dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito al notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore del registro nella quale è conservata una cedola cartacea di epoca antica non rilegata e numerata recentemente a matita C. La cedola C, non datata e non sottoscritta, non pare attribuibile con certezza a nessun notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I cartolari del notaio Giacomo di Santa Savina.

Lanfranco I.

I. ff. 1 – 6, 23 – 29 s.a., 19 agosto – s.a., ottobre 15

IGNOTO, s. a. (ff. 1r – 6v, 23r – 29v); 59 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 22; bianchi i ff. 1' – 5' (rilegati tra i ff. IIv – 1r), 6r, 6v, 23v, 6' – 9' (rilegati tra i ff. 23v – 24r; si segnala inoltre che al f. 8'r, computato come bianco, sono presenti due scritte depennate utili ad annotare pagamenti); è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani posta al centro nel margine superiore *recto* che numera progressivamente alcuni i fogli da 1 a 17; 1²²; 304 × 216 = 17 [263] 24 × 26 [170] 20, rr. 0 / ll. 27, IM = 9,7 (f. 3r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 1v, 5r, 5v, 26r, 26v, 28v, 29v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 50 a 55 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,18 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola abbastanza avanzata per la realtà genovese all'interno della quale la rapidità d'esecuzione è garantita soprattutto dal ricorso a varianti di lettera in un tempo, spesso dotate di forme occhiellate, e dalla disarticolazione dei tratti delle lettere. Ancora poco presenti le legature e in particolare le legature dal basso.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna ad un notaio la cui identità è attualmente ignota². Sono presenti note marginali coeve utili a specificare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum"/"facta", "cassatum"/"cassata", "cessa", "solutum"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori, ma le note successive possono talvolta essere apposte dopo il termine del testo cui si riferiscono, all'interno dello specchio di scrittura, o nel margine destro. All'interno della sezione esaminata ricorrono quattro tipi di lineatura: un tratto obliquo, utilizzato in associazione alla nota "cessa"; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota "cassatum/cassata"; due tratti obliqui paralleli, utilizzati anch'essi in associazione alla nota "cassatum/cassata"; e infine un tratto ondulato utilizzato esclusivamente al f. 29r in associazione alla nota "cassatum quia scriptum in raccolte Iohannis de Luculo". Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; iniziali sovradimensionate; cornici utilizzate talvolta per evidenziare particolari elementi; tratto orizzontale prolungato dotato di un piccolo ricciolo all'estremità sinistra apposto saltuariamente dopo il termine di un atto, probabilmente per

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113.

evidenziarne la fine, separando atti consecutivi su una medesima pagina facilitandone l'individuazione.

Ogni atto, generalmente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese), talvolta preceduti dalla data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio). Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora le date di più atti consecutivi coincidano si utilizzano le formule "Actum ut supra" e/o "Ea die". Gli atti non sembrano susseguirsi rispettando un ordine cronologico rigoroso, pur facendo tutti riferimento ad un periodo compreso tra il 19 agosto e il 15 ottobre di un anno imprecisato. L'impressione di disordine è inoltre ulteriormente acuita da errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato la struttura e l'ordine originario del fascicolo. Il corretto ordine dei fogli, suggerito dalla numerazione coeva degli stessi, risulterebbe pertanto il seguente: ff. 1r – 6'v, 1'r – 1'v, 2'r – 5'v, 25r – 28v, 29r – 29v, 23r – 24v.

III. ff. 30 – 38, 67 – 75 1283 ottobre 26, Ovada (f. 35r) – 1284 gennaio 24, Ovada (f. 67r)

(*) GIACOMO DA SANTA SAVINA, 1283 (ff. 35r – 38v, 67r – 70r, 71r – 75v); 53 atti;
1284 (ff. 30r – 34v, 38v, 67r, 70r – 70v); 32 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 18; 1¹⁸; 303 × 221 = 10 [237] 56 × 10 [186] 25, rr. 0 / ll. 38, IM = 6,23 (f. 33r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 67v, 72r, 72v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata la cui distanza tra filoni non è determinabile poiché questi non risultano sempre individuabili con certezza (nonostante si intuisca la presenza di un reticolato sottostante) e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 3 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giacomo da Santa Savina è una minuscola corsiva decisamente avanzata caratterizzata dalla presenza di legature dal basso, di varianti di lettera corsive spesso occhiellate e di aste dotate di pronunciati prolungamenti ricurvi, in alcuni casi dalla forma già leggermente angolare. Gli aspetti innovativi citati convivono tuttavia con elementi tipici di una tradizione grafica anteriore (si veda ad esempio il prolungamento orizzontale sviluppato verso sinistra apposto al termine di alcune aste discendenti).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giacomo da Santa Savina³ (riferimenti interni ai testi, si veda ad es. "sicut continentur in carta inde facta per me Iacobinum de Sancta Savina notarium", f. 32v). All'interno della sezione esaminata è presente una sola nota marginale coeva utile ad individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica al f. 70v: la nota è collocata nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati senza alcuna nota marginale: tratti obliqui paralleli inclinati verso destra; tratti obliqui paralleli inclinati verso sinistra e infine due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente nella maggior parte dei casi con Ovada, ma con riferimenti anche a Uscio e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e

³ *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 56 – 58.

data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, ora, numero del giorno e mese). Il cambio di anno e di mese non sono evidenziati da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, pur non seguendolo rigidamente a causa di errori commessi dal notaio, che inserisce dove possibile testi dimenticati in precedenza (si vedano ad esempio i ff. 38v, 67r) e talvolta inverte testi con date vicine. L'apparente disordine è dunque imputabile principalmente a errori commessi in fase di legatura, che hanno alterato la struttura e l'ordine dei fascicoli e in parte alla disattenzione dello stesso notaio. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: ff. 71r – 75v, 35r – 38v, 67r – 70v, 30r – 34v.

IV. ff. 39 – 47, 58 – 66 1294 dicembre 8, Gaeta – 1295 gennaio 8, Gaeta (f. 62v)

(*) MEROALDO DA PASSANINO (OGGI DEIVA MARINA), 1294 (ff. 39r – 42v, 46r – 47v, 58r – 59v, 63r – 66v); 15 atti;
1295 (ff. 43r – 45v, 62r – 62v); 7 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 18; bianchi i ff. 60r – 61v; 1¹⁸; la maggior parte dei fogli presenta dimensioni pari $304 \times 205 = 30$ [227] 47×27 [157] 21, rr. 0 / ll. 27, UR= 8,4 (f. 44r), fatta eccezione per i ff. 43, 62 che presentano dimensioni pari a $297 \times 212 = 23$ [212] 62×20 [168] 24, rr. 0 / ll. 25, IM = 8,48 (f. 43r), si segnala inoltre che le dimensioni risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, confermate dalla presenza di numerose note marginali leggibili solo in parte; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 40v, 41v, 42r, 43v, 65v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 3,56 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Meroaldo da Passanino (oggi Deiva Marina) è una minuscola corsiva avanzata per la realtà genovese, ricca di elementi quali varianti di lettera corsive, legature realizzate dal basso, aste sia ascendenti sia discendenti dotate di occhielli e tratti abbreviativi sviluppati.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna ad un notaio la cui identità è ignota⁴, ma in realtà riferibile al notaio Meroaldo da Passanino (oggi Deiva Marina) (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio la scritta depennata “Cum per me Miroaldum de Pexanino notarium et nuntium communis Ianue” al f. 40r e sottoscrizione interna al testo “Ego Miroalldus de Pexanino notarius nuntius communis Ianue” al f. 43v). Assenti note marginali coeve, ogni atto è tuttavia preceduto da una scritta evidenziata da sottolineatura e soprilineatura utile a descrivere sinteticamente il contenuto del testo che segue; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum”, “cassatum”): le note marginali sono generalmente apposte nel margine sinistro. All'interno della sezione esaminata non ricorre alcun tipo di lineatura. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; sottolineature e soprilineature utilizzate per evidenziare le scritte relative al contenuto degli atti; cerchiature utilizzate per evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Gaeta e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno e di mese non sono

⁴ *Cartolari notarili I/I*, pp. 111 – 113.

evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, l'apparente disordine è determinato principalmente da errori commessi in fase di legatura che hanno alterato la struttura e l'ordine dei fascicoli originari. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: ff. 39r – 42v, 46r – 47v, 58r – 59v, 63r – 66v, 44r – 44v, 43r – 43v, 62r – 62v, 45r – 45v, 60r – 61v, dove probabilmente il bifoglio costituito dagli attuali ff. 43 – 62 è stato aggiunto in un secondo momento all'interno di un fascicolo già formato, come proverebbero anche le dimensioni differenti.

GLI ALLEGATI La sezione include due cedole cartacee di epoca antica rilette tra i ff. 39v – 40r e numerate recentemente a matita A e B, non datate e realizzate da una mano differente da quella di Meroaldo.

V. ff. 48 – 51, 54 – 57

s.a., settembre 17, Genova - s.a., ottobre 15, Genova⁵

(*) ANDREA, s.d. (ff. 48r – 51v, 54r – 57v); 83 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 8; 1⁸; è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani apposta al centro del margine superiore *recto* di ogni foglio, la quale numera progressivamente i fogli della sezione da 119 a 126; $298 \times 204 = 20$ [238] 40×14 [79 / 11 / 84] 16, rr. 2 / ll. 36 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 34 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,6 (colonna sinistra), 7 (colonna destra) (f. 54r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio che separa le due colonne di testo, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o al desiderio del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 49v, 50r, 51v, 54v, 55v, 57r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,14 e 0,18 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 1,2 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero dei fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,15 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Andrea è una minuscola corsiva estremamente sobria e abbastanza avanzata; si individuano infatti precocemente varianti di lettera corsive, talvolta occhiellate, e legature realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Andrea⁶ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “scripto manu mei Andree Sacri Imperii notarii” al f. 48v). Sono presenti note marginali coeve utili a specificare il compenso percepito dal notaio e utili ad indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum”): le note marginali sono apposte nella maggior parte dei casi nel margine più vicino alla colonna di testo si riferiscono, anche se talvolta possono trovarsi nell'intercolumnio; fanno eccezione le note volte a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica, riferite generalmente al primo testo di ciascuna colonna e apposte nel margine superiore. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un tratto obliquo e due tratti obliqui incrociati, utilizzati senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* uncinato o semplice, apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato, apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi consecutivi facilitandone l'individuazione;

⁵ Forse 1236; cfr. ASGe, Notai Antichi, 14.

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113 e *Cartolari notarili I / II*, p. 8.

sottolineatura utilizzata per evidenziare le note relative ai cambi di data ai ff. 50v, 54v; caratteri distintivi utilizzati per la nota relativa al cambio mese al f. 54v.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Il cambio di indizione è evidenziato da un'apposita nota utile ad indicare il nuovo numero di riferimento, evidenziata da sottolineatura e preceduta dal *signum crucis* e dall'invocazione "In nomine Ihesu Christi" al f. 50v; il cambio di mese è evidenziato da un'apposita scritta in caratteri distintivi apposta nel margine superiore del f. 54v. Se la data di più testi consecutivi coincide si utilizza la formula "Actum eodem die et loco et hora". I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

VI. ff. 52 – 53 s.a., agosto 4, Genova – s.a., 14 gennaio, Genova⁷

LANFRANCO, s.a. (ff. 52r – 53v); 20 atti;

LA SEZIONE Cart.; ff. 2; 1²; 299 × 202 = 16 [269] 14 × 13 [83 / 7 / 89] 10, rr. 2 / ll. 38 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 39 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 7,1 (colonna sinistra), 6,9 (colonna destra) (f. 52r), si segnala tuttavia che i dati forniti risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, attestate dalla presenza di note marginali leggibili solo in parte; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio che separa le due colonne di testo, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a una linea; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata i cui filoni non risultano individuabili con certezza (non sembra attualmente possibile individuare la presenza di alcun reticolato) e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,40 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda le informazioni relative alla scrittura di Lanfranco si veda quanto detto a proposito del registro 3 / II⁸.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Lanfranco⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "in carta inde facta per manum Lanfranci notarii" al f. 53v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare in cifre arabe il compenso percepito dal notaio¹⁰, apposte nel margine laterale più vicino al testo cui si riferiscono; assenti note successive. All'interno della sezione esaminata è utilizzato un unico tipo di lineatura costituito da tre tratti obliqui paralleli, usati senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate con il raddoppiamento di alcuni tratti costitutivi.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora). Se la data di due o più atti consecutivi coincide si utilizza la formula "Actum predicto loco, di et ora (sic)". I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

⁷ Krueger e Reynolds propongono come datazione il 1203, ipotesi non accettata da Costamagna. All'interno dei fogli non è presente alcun riferimento esplicito ad un anno. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113; *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84; *Lanfranco I*, pp. VII – VIII.

⁸ ASGE, NOTAI ANTICHI, 3 / II (scheda 59).

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 83 – 84.

¹⁰ Come segnalato nell'opera citata di Krueger e Reynolds una delle peculiarità di Lanfranco consiste proprio nell'essere il primo notaio attualmente noto a Genova a ricorrere all'uso di cifre arabe. *Lanfranco I*, pp. XIII – XIV.

(*) ANSALDO DA PLATEALONGA, 1252 (ff. 76r – 83v, 120r – 127v); 74 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 16; 1¹⁶; 295 × 204 = 21 [228] 46 × 28 [155] 21, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,12 (f. 78r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 76v, 77r, 78v, 79v, 81r, 81v, 82r, 82v, 83r, 83v, 120r, 120v, 122v, 123r, 123v, 124r, 124v, 126r, 126v, 127r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 40 a 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,15 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione esaminata è pari a 2,93 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Ansaldo da Platealonga è una minuscola sobria, essenziale, dalla rapida esecuzione in linea con i modelli grafici condivisi dai notai genovesi nella prima metà del XIII secolo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Ansaldo da Platealonga (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “secundum quod continetur in carta facta manu Ansaldi de Platealonga notarii” al f. 79r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“cassata est”): le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, dalle dimensioni leggermente superiori; la nota marginale “cassata est” è tuttavia saltuariamente nel margine destro. All'interno della sezione ricorrono quattro tipi di lineatura: un solo tratto obliquo o due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota marginale; numerosi tratti obliqui variamente incrociati, generalmente associati alla nota “cassata est” ma utilizzati alcune volte anche senza la presenza di una nota marginale e infine tratti ondulati con dei riccioli rivolti verso il basso, utilizzati in associazione alla nota “cassata est”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ciascun atto per separare testi consecutivi evidenziandone la fine; quadrature utilizzate per evidenziare le note a margine successive.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma ridotta (numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il riferimento all'anno si ricava dall'atto al f. 121v. Saltuariamente la data topica è omissa. Nel caso la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “Eodem loco et die et hora”. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

VIII. ff. 84 – 119 1289 febbraio 19, Recco – 1289 luglio 3, Recco

(*) GIOVANNI DA CASINA, 1289 (ff. 94r – 119r); 110 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 36; bianchi ff. 109r, 119v; 1³⁶; 304 × 212 = 28 [251] 25 × 20 [168] 24, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,36 (f. 100r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 85r, 86r, 86v, 87r, 87v, 88r, 89r, 89v, 81v, 92r, 92v, 93r, 93v, 94r, 94v, 96r, 96v, 97r, 97v, 100v, 101r, 101v, 102v, 103r, 103v, 105r, 106v, 109v, 110v, 111r, 112v, 113r, 113v, 114r, 114v, 115r, 115v, 116v, 117r, 117v, 119r); è presente inoltre uno spazio bianco volutamente riservato tale dal notaio (f. 98r), come si evince dalla scritta “Spacium vero superius relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter conscribatur”, apposta nella medesima posizione.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,19 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 6,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giovanni da Casina è una minuscola corsiva avanzata per la realtà genovese, all'interno della quale si ricorre a un frequente impiego di legature e di varianti corsive di lettera, spesso corsive e utilizzate per legare. Saltuariamente, in corrispondenza con l'aumento della rapidità d'esecuzione, si verifica una leggera disarticolazione dei tratti costitutivi delle lettere.

IL NOTAIO La sezione è scritta dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni da Casina¹¹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “ex forme instrumenti scripti manu Iohannis de Casina notarii” al f. 87v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum” o “factum in carta”, “casata” (sic)): le note sono apposte nel margine sinistro. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, utilizzato senza alcuna nota a margine e tratti obliqui variamente incrociati, utilizzati in un caso (f. 96r) senza alcuna nota a margine ma generalmente accompagnati dalla nota “casata”. Elementi decorativi ricorrenti: tratto orizzontale prolungato, frequentemente apposto dopo l'ultima parola dell'atto per completare la riga orizzontale, utile sia ad evidenziare la fine del testo facilitandone l'individuazione sia a evitare interpolazioni successive; segni di richiamo utili ad evidenziare la corretta posizione dei testi (ff. 91v, 95v, 96r, 97r, 103v).

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Recco e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per alcune irregolarità dovuti a errori di distrazione commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio aggiungendo dove possibile i testi precedentemente tralasciati e segnalando la posizione corretta degli atti attraverso il ricorso a richiami che raffigurano le lettere dell'alfabeto, accompagnati dalla nota “debet esse ubi est talis signum” (f. 96r) ripetuta con alcune varianti; a causa della lacunosità della sezione pervenuta si segnala tuttavia che non è possibile trovare una corrispondenza per tutti i richiami individuati (ff. 91v, 95v, 96r, 97v, 103v).

IX. ff. 128 – 161 1271 gennaio 14, Genova (f. 129v) – 1272 maggio 22, Rapallo

(*) GIOVANNI DI AMANDOLEGIO, 1271 (ff. 128r – 153v); 103 atti;
1272 (ff. 154r – 161v); 32 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 54; bianchi i ff. 129r, 10'r – 29'v (rilegati dopo il f. 161v); ¹⁵⁴; le dimensioni dei fogli, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano in modo non regolare da un minimo pari a $299 \times 214 = 25$ [237] 37×20 [186] 8, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,17 (f. 144r) ad un massimo pari a $310 \times 210 = 26$ [238] 46×12 [193] 5, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,43 (f. 157r), si segnala inoltre che le dimensioni indicate risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di numerosi testi le cui parole sono state troncate in corrispondenza del margine esterno; squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 128v, 129v, 140v, 143r, 143v, 153v, 161v).

¹¹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 63 – 64.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,22 a 0,24 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 12,26 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA All'interno del registro si alternano casi in cui il *ductus* è più controllato (ff. 128r – 134, 135) e casi in cui la scrittura è più corsiva e meno curata, dove il modulo si ingrandisce e la scrittura si dilata (si vedano ad esempio i ff. 152r, 159r). Frequenti le legature, realizzate anche dal basso verso l'alto, mentre ancora limitato è il ricorso a in un tempo corsive e a lettere occhiellate. Sono fortemente sviluppati i tratti abbreviativi, talvolta corsivizzati anch'essi.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giovanni di Amandolesio¹² (riferimenti e sottoscrizioni interni ai testi, si vedano come rispettivi esempi “fideiussor Johannes de Mandolexio notarius” al f. 128v e “obligavit mihi Iohanni de Mandolexio notario subscripto” al f. 135v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta, che interviene durante il 1279 (f. 132r), e di un notaio la cui identità e il cui periodo di attività non sono determinabili con certezza (f. 142v): a causa delle operazioni di rifilatura la nota marginale apposta dal notaio ignoto è infatti leggibile solo parzialmente. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum est”, “facta in carta”, “cassata”): le note sono generalmente apposte nel margine esterno, fatta eccezione per la nota “cassata” la quale può trovarsi apposta dopo il termine dell'atto cui si riferisce, all'interno dello specchio di scrittura. All'interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: tre tratti obliqui paralleli, utilizzati nella maggior parte dei casi senza alcuna nota e solo talvolta accompagnati dalla nota “factum est” o “facta in carta”; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassata” e più tratti obliqui variamente incrociati, utilizzati dal notaio ignoto in associazione alla nota “cassata” al f. 142v. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate, colorate e decorate, utilizzate probabilmente per *datatio*, identificazione e sottoscrizione e oggi visibili solo in parte a causa delle cattive condizioni di conservazione del registro (f. 128r); *signum crucis* semplice utilizzato per distinguere i testamenti; *signum crucis* decorato utilizzato come richiamo per apportare aggiunte successive; quadratura saltuariamente utilizzata per evidenziare la nota relativa all'indizione corrente; segno di paragrafo utilizzato per evidenziare le note a margine coeve relative al nome della parte maggiormente coinvolta.

Ogni atto presenta generalmente al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Genova ma con riferimenti anche a Rapallo e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora); saltuariamente giorno, mese e ora sono indicati prima dell'inizio del testo. Un solo testo è introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen” (f. 148r). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Il riferimento all'anno e all'indizione correnti sono indicati anche al centro del margine superiore, ripetuti sul *recto* e sul *verso* in modo da presentare su fogli affrontati il riferimento all'anno a sinistra e all'indizione a destra (fanno eccezione i ff. 153v – 154r poiché a causa del cambio anno entrambi i fogli presentano nel margine superiore il numero dell'anno corrente). Qualora la data di due o più atti consecutivi si utilizza la formula “Die eodem hora loco et testibus” apposta prima dell'inizio dell'atto. I testi si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 219 – 228

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 111 – 113 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 68 – 71.

66

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro, rilegato tra i ff. Iv – Iir e non numerato, 215 (numerati 200 perché la numerazione recente a inchiostro non computa 15 fogli bianchi, numerati separatamente a matita da 2' a 16', cui si aggiungono i due fogli di guardia di epoca moderna numerati 1' e 17', e poiché include il bifoglio rilegato tra i ff. 119 – 122 numerato ff. 120 – 121) + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 85v – 86r e numerate recentemente a matita A, B, G, III + 1 busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore nella quale sono conservate 4 cedole cartacee di epoca antica numerate recentemente a matita da C a H, includendo la cedola G rilegata nel registro.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 42 ff. (numerati 1 – 42): bifogli 1 – 21 (numerati ff. 1 – 42) = sezione I;
 fasc. 2 di 52 ff. (numerati 43 – 89 + 5 ff. numerati 2' – 6'): bifogli 1 – 7 (numerati ff. 43 – 49, 83 – 89) = sezione II, bifogli 8 – 26 (numerati ff. 50 – 82 + 5 ff. numerati 2' – 6') = sezione III;
 fasc. 3 di 26 ff. (numerati 90 – 115): bifogli 1 – 13 (numerati ff. 90 – 115) = sezione IV;
 fasc. 4 di 57 ff. (numerati 116 – 162 + 10 ff. numerati 7' – 16'): bifogli 1 – 10 di cui uno mutilo + 1 bifoglio rilegato tra i ff. 119v – 122r (numerati ff. 116 – 126, 153 – 162) = sezione IV, bifogli 11 – 12 (numerati ff. 127 – 128, 151 – 152) = sezione V, bifogli 13 – 24 (numerati ff. 129 – 140, 146 – 150 + 7 ff. numerati 10' – 16') = sezione IV, bifogli 25 – 28 (numerati ff. 141 – 145 + 3 ff. numerati 7' – 9') = sezione VI;

fasc. 5 di 38 ff. (numerati 163 – 200): bifogli 1 – 19 (numerati 163 – 200) = sezione VII.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni:

sezione I = ff. 1 – 42 (1⁴²), (*) TEALDO DA SIGESTRO (OGGI SESTRI LEVANTE), 1258 – 1260;
 sezione II = ff. 43 – 49 + 83 – 89 (1¹⁴), IGNOTO, 1263;
 sezione III = ff. 50 – 82 + 2' – 6' (1³⁸), IGNOTO, 1266 – 1267;
 sezione IV = ff. 90 – 115 (1²⁶), 116 – 126, 129 – 140, 146 – 150 + 10' – 16' (2⁴⁵), (*) ANTONIO DA QUARTO, 1276 – 1278;
 sezione V = ff. 127 – 128 + 151 – 152 (1⁴), IGNOTO, 1267;
 sezione VI = ff. 141 – 145 + 7' – 9' (1⁸), IGNOTO, 1272 – 1273;
 sezione VII = ff. 163 – 200 (1³⁸), (*) PALODINO DA SESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1275 – 1276;
 Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di rilegare all'interno del registro solo alcuni allegati, per conservare gli altri in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili a individuare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tale notaio e la segnatura attuale.

GLI ALLEGATI Il registro include: un ritaglio di epoca recente rilegato tra i ff. Iv – Iir non numerato, sul quale è stato incollato il dorso recuperato dalla legatura di epoca moderna del registro e una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore nella quale sono conservate quattro cedole cartacee di epoca antica numerate a matita da C a H, includendo la cedola G rilegata all'interno del registro. All'interno della busta cartacea incollata al termine del registro sono conservate quattro cedole cartacee antiche, numerate recentemente a matita da C ad H, nessuna delle quali presenta data cronica in forma estesa né sottoscrizione.

BIBLIOGRAFIA

CALLERI, *Usi cronologici*.

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 42 1258 giugno 28¹ – 1260 febbraio 6, Gavi

(*) TEALDO DI SIGESTRO, 1258 (ff. 1r – 16r); 57 atti;
1259 (ff. 16r – 39v); 85 atti;
1260 (ff. 40r – 42v); 12 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 42; 1⁴²; 303 × 230 = 18 / 3 [257] 1 / 24 × 13 [93 / 5 / 96] 23, rr. 4 / II. 30 (colonna sinistra, scrittura sotto le prime due righe), ll. 29 (colonna destra, scrittura sotto le prime due righe), IM = 9,17 (colonna sinistra), 9,51 (colonna destra) (f. 14r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire con tratto semplice i margini laterali e l'intercolumnio e con tratto raddoppiato il margine superiore e inferiore, rettrici non tracciate; sulla maggior parte dei fogli sono visibili i fori guida utilizzati per realizzare la squadratura (8); sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 8r, 23v, 36v, 39r); sono presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 24r, 24v, 27r, 37r), come si evince dalla scritta "Spacium vero relictum est ut siquid memorie occurrerit subscribatur" apposta ai ff. 3v, 24v, 27r, 37r.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si individua una distanza variabile da 45 a 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,66 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm. La maggior parte dei bifogli non parrebbe filigranata ma in alcuni casi (si vedano ad esempio i ff. 16 – 17) sembra di poter constatare la presenza della filigrana o marcatura a zig-zag, realizzata al centro della forma e di conseguenza attualmente sovrapposta alla linea di piegatura centrale del bifoglio.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Tealdo da Sigestro (oggi Sestri Levante) è una minuscola realizzata ancora prevalentemente al tratto, all'interno della quale si innestano però comportamenti corsivi quali varianti di lettera in un tempo e, di rado, legature, realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso. Le aste ascendenti presentano frequentemente un tratto di attacco ricurvo verso destra, preliminare al futuro sviluppo di forme occhiellate. La tendenza a prolungare le aste discendenti con un tratto orizzontale sviluppato verso sinistra indica il riferimento a una tradizione grafica anteriore; così come i ritocchi orizzontali apposti al termine di aste ascendenti, derivati dalla tradizione libraria, unitamente all'esecuzione controllata e alle decisioni morfologiche operate, lasciano trapelare un intento calligrafico.

¹ Diversamente da quanto indicato da Costamagna. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 136 – 137.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Tealdo da Sigestro (oggi Sestri Levante)² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “scripto manu mei Tealdi notarii” al f. 4v). Sono presenti note marginali coeve utili a precisare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l’esito dell’atto stesso (“facta” “soluta”, “cassata”): le note relative al compenso sono apposte nel margine laterale più vicino alla colonna di testo cui si riferiscono, le note successive sono apposte dopo il termine dell’atto cui si riferiscono, all’interno dello specchio di scrittura. All’interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, nella maggior parte dei casi non accompagnati da alcuna nota e talvolta associati alla nota “facta” o “soluta” e tratti obliqui variamente incrociati, associati alla nota “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; tratto orizzontale prolungato talvolta dotato di un ricciolo all’estremità sinistra apposto dopo il termine dell’atto, per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Gavi e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma estesa (numero del giorno, mese, giorno della settimana, ora, anno e indizione, calcolata secondo lo stile genovese). Negli atti pubblici la data topica è anticipata in corrispondenza dell’inizio del testo. Nel caso si faccia riferimento ai giorni della prima metà del mese si nota una sopravvivenza della *consuetudo bononiensis* poiché al nome del mese segue “intransis”. Il cambio di anno è evidenziato ai ff. 16r, 40r apponendo nel margine superiore una nota utile a indicare il nuovo numero di anno corrente; il cambio di indizione è evidenziato apponendo nel margine superiore una nota utile a indicare il nuovo numero di indizione solo al f. 7r; il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

II. ff. 43 – 49, 83 – 89 1263 marzo 3, Genova – 1263 giugno 20, Genova

IGNOTO, 1263 (ff. 43r – 49v, 83r – 89v); 45 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; 14 + 3 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 85v – 86r e numerate recentemente a matita A, B, G; 1¹⁴; 299 × 228 = 24 [229] 46 × 27 [86 / 8 / 84] 23, rr. 2 / Il. 36 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 37 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 6,54 (colonna sinistra), 6,36 (colonna destra) (f. 47r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini superiore e inferiore, il margine laterale sinistro e l’intercolumnio, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o per evitare, se possibile testi estesi su più fogli (ff. 43r, 43v, 44v, 45r, 45v, 46v, 48r, 49v, 83r, 83v, 85r, 85v, 86r, 86v, 87r, 87v, 88r, 88v, 89r, 89v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 55 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,17 e 0,23 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 3,12 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola corsiva sobria e avanzata per la realtà genovese: si individuano infatti frequenti legature realizzate anche secondo il nuovo movimento dal basso, varianti di lettera corsive, talvolta occhiellate, adoperate anche per legare e infine una particolare enfasi rivolta ai segni abbreviativi, anch’essi talvolta corsivizzati e realizzati in legatura. Le aste non sono ancora dotate di occhielli e raramente presentano al culmine prolungamenti ricurvi preliminari al loro successivo sviluppo.

² *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 136 – 137.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, la cui identità è attualmente ignota³. Sono presenti note marginali coeve utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum" / "facta"), apposte nel margine laterale più vicino alla colonna di testo cui si fa riferimento. Lineatura assente. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate.

Ogni atto, frequentemente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno e mese)⁴ ed elenco dei testimoni presenti. Nel caso di atti pubblici la data topica è anticipata all'inizio del testo. Talvolta la data cronica in forma abbreviata (numero del giorno e mese) può anticipare il testo cui si riferisce. Due atti sono introdotti da invocazioni differenti da quella usata maggiormente: "In Christi nomine" (f. 44v) e "In nomine Summi Regis" (f. 88r). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Se la data di due o più testi consecutivi coincide si utilizza la formula "ea die" o "eodem die et loco et hora et testibus". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include tre cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 85v – 86r e numerate recentemente a matita A, B, G: le cedole non sono datate né filigranate, ma sembrano redatte da mani differenti e, pur facendo riferimento a personalità che appaiono frequentemente nei fogli della sezione, non sembrano trovare una corrispondenza diretta con gli atti conservati all'interno del registro.

III. ff. 50 – 82 1266 marzo 20, Genova (f. 51v) – 1267 gennaio 29, Genova (f. 82r)

IGNOTO, 1266 (ff. 50r – 68v, 72v – 74r, 75v – 76v); 31 atti;
1267 (ff. 69r – 72r, 74r – 75v, 76v – 82r); 12 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 38; bianchi i ff. 82v, 2'r – 6'v (rilegati tra i ff. 82v – 83r); 1³⁸; 298 × 230 = 27 [214] 57 × 22 [89 / 10 / 90] 19, rr. 0 / ll. 31 (colonna sinistra), 32 (colonna destra), IM = 6,9 (colonna sinistra), 6,68 (colonna destra) (f. 57r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e l'intercolumnio, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza è pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 60r, 61r, 63r, 64v, 68v, 69r, 75r, 76v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 45 a 55 mm o da 50 a 60 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,16 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 6,41 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,17 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola realizzata ancora prevalentemente al tratto la cui esecuzione è particolarmente controllata e posata nei primi fogli, per poi cedere ad una maggiore corsività. Frequenti le varianti corsive di lettera, più rare le legature. Le aste ascendenti e discendenti, molto sviluppate, non presentano occhielli, ma in molti casi sono già dotate di prolungamenti ricurvi utili al loro sviluppo futuro. Particolare enfasi è rivolta ai tratti abbreviativi, talvolta corsivizzati.

³ *Cartolari notarili I/I*, pp. 128 – 129

⁴ Interessante risulta a questo proposito l'assenza di ora, la cui introduzione nei protocolli genovesi sarebbe da ricondurre ad un provvedimento della stessa corporazione notarile, entrato in vigore nel corso del 1201. Cfr. CALLERI, *Usi cronologici*, p. 41.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁵. Sono presenti note coeve relative al compenso percepito dal notaio e note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassatum" o "cassata") o a segnalare errori del notaio: le note sono generalmente apposte nel margine laterale più vicino al testo cui si fa riferimento, fatta eccezione per le note relative al pagamento, che possono trovarsi anche nell'intercolumnio. È utilizzato un unico tipo di lineatura, costituita da tratti obliqui variamente incrociati e non associata ad alcuna nota. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* semplice, apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; *signum crucis* semplice, ripetuto in senso verticale per tutta la lunghezza dei margini laterali di ogni foglio, probabilmente come decorazione che rievoca le antiche sottoscrizioni dei testimoni; *signum crucis* decorato, utilizzato come richiamo per apportare aggiunte successive; tratto orizzontale prolungato apposto saltuariamente dopo il termine di un atto, per evidenziarne la fine e separare due testi consecutivi, facilitandone l'individuazione.

Ogni atto presenta in corrispondenza dell'inizio del testo la data topica (coincidente con Genova e nella quasi totalità dei casi con il palazzo di Lanfranco Grimaldi) e, al termine del testo, data cronica espressa in forma estesa (anno, numero del giorno, ora e indizione) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti non si susseguono rispettando l'ordine cronologico, anche se la situazione di irregolarità colpisce maggiormente gli atti datati al 1266 (si vedano come esempi i ff. 51v, 72r – 74r).

IV. ff. 90 – 126, 129 – 140, 146 – 150, 153 – 162 1276 dicembre 29, Genova (f. 129r) – 1278 marzo 19, Genova

(*) ANTONIO DA QUARTO, 1276 (ff. 129r – 129v); 2 atti;
1277 (ff. 90r – 115v, 130r – 140v, 146r – 150v); 78 atti;
1278 (ff. 126r – 130v, 153r – 162v); 31 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 71; bianchi i ff. 121r, 121v, 150v, 11'r – 16'v (rilegati tra i ff. 150v – 151r); 1²⁶, 2⁴⁵; 298 × 232 = 18 [252] 29 × 21 [87 / 9 / 85] 30, rr. 0 / ll. 29 (colonna sinistra), 27 (colonna destra), IM = 8,68 (colonna sinistra), 9,33 (colonna destra) (f. 124r), si segnala tuttavia che almeno i ff. 116 – 126, 153 – 162 sono il risultato di operazioni di rifilatura, come dimostra la presenza di note marginali leggibili solo in parte; squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e l'intercolumnio ai ff. 90r – 126v, 153r – 162v, squadratura assente ai ff. 129r – 140v, 146r - 150v, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 90v, 91r, 93r, 97r, 98r, 100r, 100v, 101v, 103r, 105r, 110r, 115r, 116v, 129r, 133r, 136r, 138r, 147r, 150r, 153v, 154v, 155r, 161r); sono inoltre presenti spazi bianchi volutamente riservati tali dal notaio (ff. 93v, 96r, 96v, 97v, 98v, 99r, 103v, 104r, 104v, 109r, 109v, 110v, 111r, 116r, 119r, 120r, 120v, 122r, 130v, 131r, 132r, 133v, 146r, 155v, 158v, 159r, 161v) come si evince dalla scritta "Spacium vero relictum est ut siquid memorie occurrerit pariter conscribatur" apposta ai ff. 93v, 96r, 96v, 97v, 98v, 99r, 103v, 104v, 109r, 109v, 110v, 111v, 116r, 119r, 120r, 120v, 122r, 130v, 131v, 132r, 133v, 146r, 155v, 158v, 159r, 161v.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 90 – 115 presentano infatti una distanza tra filoni variabile da 40 a 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,22 e 0,28 mm; i ff. 116 – 126, 153 – 162 presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,22 e 0,31 mm; i ff. 129 – 140, 146 – 16' presentano infine una distanza tra filoni variabile da 40 a 70, con una metà forma caratterizzata da distanze abbastanza regolari pari

⁵ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129.

a 50 – 55 mm e una metà forma caratterizzata da una situazione anomala per cui i filoni sono estremamente irregolari e uno spessore variabile da 0,21 a 0,28 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 16,59 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Antonio da Quarto è una minuscola che, pur non utilizzando spesso le legature, presenta caratteristiche corsive quali l'utilizzo di numerose varianti di lettera in un tempo e la particolare enfasi rivolta verso aste ascendenti e discendenti, non ancora dotate di forme occhiellate ma già provviste di prolungamenti ricurvi preliminari al loro sviluppo, e verso i segni abbreviativi, sovradimensionati e talvolta corsivizzati.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Antonio da Quarto⁶. Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giacomo di Albaro, il quale come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte interviene tra il 1279 e il 1280 (ff. 111v, 124r, 129v) e del notaio (*) Vivaldo da Porta il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene nel 1302 (f. 148v). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum", "cassatum" / "cassa"): le note sono apposte nel margine laterale più vicino alla colonna di testo cui ci si riferisce. All'interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura, utilizzati entrambi in associazione alla nota "cassatum" / "cassata": due tratti obliqui paralleli e due tratti obliqui incrociati; per cancellare sezioni di testo da non considerare sono utilizzati invece tre tipi di depennatura: tre tratti obliqui paralleli, un unico tratto orizzontale prolungato o un unico tratto ondulato, non accompagnati da alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; *signum crucis* decorato utilizzato come richiamo per evidenziare la corretta collocazione di un testo (ff. 119r, 120r).

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio, che talvolta sostituiscono il riferimento alla località geografica), data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. La data topica è anticipata all'inizio del testo in atti di natura pubblica. Il cambio di anno è evidenziato ai ff. 129r, 130r dall'apposizione nel margine superiore di una scritta utile ad indicare il nuovo numero di anno; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, salvo irregolarità dovute a errori o dimenticanze commesse dal notaio in fase di copia, cui egli stesso pone rimedio inserendo il bifoglio costituito dagli attuali ff. 121 – 122 e segnalando con un apposito richiamo la corretta collocazione di un testo (ff. 119r – 120r). L'apparente disordine è quindi determinato principalmente da errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato la struttura e l'ordine dei fascicoli originari. Il corretto ordine dei fogli, con una sola variazione rispetto a quello segnalato da Costamagna⁷, risulterebbe dunque il seguente: 129r – 140v, 146r – 150v, 90r – 126v, 153r – 158v, 160r – 162v, 159r – 159v.

V. ff. 127 – 128, 151 – 152 1267 dicembre 27, Genova – 1267 marzo 30, Genova

IGNOTO, 1267 (ff. 127r – 128v, 151r – 152v); 17 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 4; 1⁴; $300 \times 229 = 22 [231] 47 \times 32 / 10 [91 / 79] 17$, rr. 2 / ll. 24 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 27 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 10,04 (colonna sinistra), 8,88 (colonna destra) (f. 128r); squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini superiore e inferiore, il margine sinistro, la colonna

⁶ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, p. 17.

⁷ Si propone di collocare il f. 159, mutilo della prima metà, al termine poiché presenta atti datati dal 21 al 24 maggio 1278 e risulta inserito tra fogli i cui atti sono datati al febbraio del medesimo anno. Cfr *Cartolari notarili I / II*, p. 17.

riservata alle lettere iniziali, l'intercolumnio che separa le due colonne di testo ma non il margine destro, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente dovuti alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 127r, 128v, 151r, 151v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,17 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 0,72 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola sobria dal modulo ridotto e dall'aspetto schiacciato in cui si individuano comportamenti corsivi quali la tendenza a protrarre le aste verticali al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e l'utilizzo di varianti di lettera in un tempo. In qualche caso appaiono aste discendenti già occhiellate, mentre le aste ascendenti sono ancora generalmente dritte, di rado dotate di tratti d'attacco ricurvi preliminari al futuro sviluppo di occhielli. Particolare enfasi è rivolta ai segni abbreviativi, spesso sovradimensionati e corsivizzati.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota⁸. Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("cassatum" / "cassata", "factum est" e "datum est"): le note sono apposte nella maggior parte dei casi nel margine laterale più vicino alla colonna di testo cui si fa riferimento e talvolta, nel caso di note successive, dopo il termine del testo cui si fa riferimento, all'interno dello specchio di scrittura. All'interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, generalmente non associato ad alcuna nota (solo in un caso pare associato alla nota "datum est", al f. 151r) e tratti obliqui variamente incrociati, associati alla nota "cassatum" / "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate.

Ogni atto è dotato al termine del testo di elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

VI. ff. 141 – 145 1272 aprile 9, Genova – 1273 gennaio 21, Genova (f. 145v)⁹

IGNOTO, 1272 (ff. 141r – 143v); 3 atti;
1273 (ff. 143v – 145v); 1 atto;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 8; bianchi i ff. 7'r – 9'v (rilegati tra i ff. 145v – 146r); 1⁸; 306 × 216 = 9 [252] 45 × 24 [84 / 8 / 89] 11, rr. 2 / ll. 34 (colonna sinistra, scrittura sotto la prima riga), 31 (colonna destra, scrittura sotto la prima riga), IM = 7,63 (colonna sinistra), 8,4 (colonna destra) (f. 141r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la presenza di note marginali leggibili solo in parte; squadratura a colore realizzata a inchiostro, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire ogni margine e l'intercolumnio, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; è presente uno spazio bianco di dimensioni superiori, probabilmente riservato a testi mai trascritti (f. 145v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è compreso tra 0,17 e 0,22 mm. Lo

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129.

⁹ Diversamente da quanto indicato da Costamagna, cfr. *Ibid.*

spessore totale della sezione è pari a 1,41 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola corsiva all'interno della quale ricorrono varianti di lettera in un tempo, spesso utilizzate per legare, e legature realizzate dal basso verso l'alto. Particolarmente sviluppati sono i tratti abbreviativi, talvolta realizzati in legatura. Le aste ascendenti presentano al culmine decisi prolungamenti ricurvi verso destra.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita ad un notaio la cui identità è attualmente ignota¹⁰. Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "facta est in carta"). Lineatura assente. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; *signum crucis* semplice o decorato apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; cornici o sottolineature utilizzate per evidenziare le note a margine; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive. Ogni atto presenta all'inizio del testo la data topica (coincidente con il palazzo arcivescovile di Genova) e al termine del testo l'elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, giorno della settimana, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico.

VII. ff. 163r – 200v 1275 giugno 11, Genova (f. 174r) – 1276 febbraio 28, Genova

(*) PALODINO DIASESTO (OGGI SESTRI PONENTE), 1275 (ff. 174r – 189v); 44 atti;
1276 (ff. 163r – 173v, 190r – 200v); 60 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 38; 1³⁸; le dimensioni variano a seconda del nucleo considerato (ff. 163r – 173v, 190r – 200v) $311 \times 238 = 24 [222] 65 \times 30 [174] 34$, rr. 0 / ll. 33, IM = 6,72 (f. 171r), (ff. 174r – 189v) $303 \times 236 = 23 [223] 57 \times 30 [169] 37$, rr. 0 / ll. 34, IM = 6,55 (f. 175r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla posizione di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 178v); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 188r, 189v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 163r – 173v, 190r – 200v presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,26 mm; i ff. 174r – 189v, dal colore leggermente più scuro, presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,27 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 9,56 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,25 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardanti la scrittura del notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente) si veda quanto detto a proposito dei registri 20 / II e 21 / I¹¹.

¹⁰ *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129.

¹¹ ASGe, Notai Antichi, 20 / II (scheda 72), 21 / I (scheda 73).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Palodino da Sesto (oggi Sestri Ponente)¹² (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio la nota a margine al f. 171v “ut in carta hodie facta manu Palodini notarii”). Alla mano del notaio Palodino si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene tra il 1287 e il 1288 e nel 1304 (ff. 171r, 172r, 185r). Sono presenti note marginali coeve utili a precisare il compenso percepito dal notaio e, saltuariamente, la tipologia di atto e/o il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta” / “factum”, “cassata”/“cassatum”, “extractum”): le note relative al pagamento sono apposte in genere nel margine sinistro, le altre sono apposte nella maggior parte dei casi nel margine esterno (di dimensioni superiori), anche se le note relative all’esito possono essere presenti anche nel margine interno o dopo il termine dell’atto cui si riferiscono, all’interno dello specchio di scrittura. All’interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo, nella maggior parte dei casi non associato ad alcuna nota ma talvolta accompagnato dalla nota “facta” / “factum” e un solo tratto ricurvo con occhielli rivolti verso il basso utilizzato in associazione alla nota “cassatum” / “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; richiami utili ad apportare aggiunte successive; sottolineature utilizzate per evidenziare alcune note; *signum crucis* decorato utile a distinguere gli atti che vedono coinvolto Nicola da Albaro (ff. 177v, 182v, 200v).

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato da un’apposita nota a margine che segnala il nome del nuovo mese e il giorno della settimana con cui inizia al f. 188v. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità attribuibili ad errori commessi dal notaio in fase di copia (si veda ad esempio il f. 172r). L’apparente disordine è quindi riconducibile principalmente a errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato sia la struttura sia l’ordine dei fascicoli originari. Il corretto ordine dei fogli, come segnalato da Costamagna¹³, risulterebbe dunque il seguente: ff. 174r – 189v, 163r – 173v, 190r – 200v.

Tav. 229 – 236

¹² *Cartolari notarili I / I*, pp. 128 – 129 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

¹³ *Cartolari notarili I / II*, pp. 109 – 112.

69

Composito.

IL REGISTRO Cart.; ff. III + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente sul quale è stato incollato il dorso di epoca moderna del registro, non numerato e rilegato tra i ff. Iv – Iiv, 252 (numerati 225 perché la numerazione di epoca recente a inchiostro non include 27 fogli bianchi, numerati separatamente da 2' a 28', cui si aggiunge il foglio di guardia di epoca moderna, numerato recentemente a matita 1'), II' + 1 busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore del registro, all'interno della quale sono conservati 6 cedole, ritagli e fogli cartacei non rilegati e numerati recentemente a matita da A a E, cui si aggiunge un ritaglio cartaceo di epoca antica non rilegato e non numerato.

La situazione attuale del registro è la seguente:

fasc. 1 di 32 ff. (numerati 1 – 32): bifogli 1 – 16 (numerati 1 – 32) = sezione I;

fasc. 2 di 38 ff. (numerati 33 – 70): bifogli 1 – 20, di cui 2 mutili (numerati 33 – 70) = sezione I;

fasc. 3 di 44 ff. (numerati 71 – 114): bifogli 1 – 22 (numerati 71 – 114) = sezione I;

fasc. 4 di 56 ff. (numerati 115 – 158 + 12 ff. numerati 2' – 13'): bifogli 1 – 10 (numerati 115 – 124 + 10 ff. numerati 4' – 13') = sezione II; bifogli 11 – 28 (numerati 125 – 158 + 2 ff. numerati 2' – 3') = sezione III;

fasc. 5 di 48 ff. (numerati 159 – 193 + 13 ff. numerati 14' – 26') = bifoglio 1 (numerato 14', 26') = rilegato come guardia del fascicolo; bifogli 2 – 12 (numerati 159 – 169 + 11 ff. numerati 15' – 25') = sezione IV; bifogli 13 – 24 (numerati 170 – 193) = sezione V;

fasc. 6 di 34 ff. (numerati 194 – 225 + 2 ff. numerati 27' – 28') = bifogli 1 – 17 (numerati 194 – 225 + 2 ff. numerati 27' – 28') = sezione IV.

Si distinguono pertanto le seguenti sezioni¹:

sezione I = ff. 1 – 114 (1³², 2³⁸, 3⁴⁴), (*) FACIO DA SAN DONATO, 1261 – 1273;

sezione II = ff. 115 – 124, 4' – 13' (1²⁰), GIOVANNI DA CAMOGLI, 1259;

sezione III = ff. 125 – 158 + 2' – 3' (1³⁶) 194 – 225 + 27', 28' (2³⁴), (*) GIANNINO VATACIO, 1295 – 1299;

sezione IV = ff. 159 – 169, 15' – 25' (1²²), (*) NICOLA DA CAMOGLI, 1297;

sezione V = ff. 170 – 193 (1²⁴), IGNOTO, 1297 – 1298;

Per semplicità di descrizione si considerano unitamente i nuclei riconducibili alla mano di un medesimo notaio, approfondendo le eventuali differenze rilevabili al loro interno nella sezione dedicata.

Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro e segni (*signum crucis* utilizzato per evidenziare i riferimenti al notaio interni agli atti da lui rogati) di epoca moderna e/o di epoca recente utili a facilitare l'individuazione di particolari elementi di ciascuna sezione quali il nome del notaio cui sono attribuite o gli estremi cronologici. Il registro ha probabilmente raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna, dopo il riordino resosi necessario a seguito del bombardamento del 1684: alcune modifiche sono tuttavia state apportate anche in epoca recente, come si evince dalla decisione di riunire gli allegati rinvenuti nel registro in un'apposita busta. Legatura recente a busta o a ribalta in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso; il registro è chiuso da due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è stato incollato un ritaglio cartaceo che riporta scritte a inchiostro di epoca recente utili ad individuare gli estremi cronologici del registro, il nome dei notai cui il registro è attribuito, il numero progressivo del registro attribuito a tali notai e la segnatura attuale.

¹ Nel caso della sezione II si propone, sulla base di riferimenti interni ai testi precisati in seguito, un'attribuzione differente da quella di Costamagna, per il quale la sezione risulterebbe realizzata da un notaio ignoto. Cfr. *Cartolari notarili I / I*, pp. 135 – 137.

GLI ALLEGATI Il registro include una busta cartacea di epoca recente incollata all'interno del piatto posteriore del registro nella quale sono conservati sei cedole, ritagli e fogli cartacei non rilegati e numerati recentemente a matita da A a E, cui si aggiunge un ritaglio cartaceo di epoca antica non rilegato e non numerato. La cedola A, datata 23 luglio, costituisce un ritaglio non sottoscritto caratterizzato dall'annotazione di un pagamento e dall'apposizione di uno stemma dalla forma simile a uno scudo, interpretabile forse come una decorazione o una prova di penna. Il ritaglio B rappresenta ciò che rimane di un foglio proveniente da un protocollo notarile e conserva atti datati tra l'8 e il 9 ottobre 1268: pur non essendo sottoscritto l'allegato è facilmente attribuibile alla mano del notaio Facio da San Donato (sezione I) poiché presenta uguale scrittura e uguali criteri di gestione della pagina e redazione degli atti. La cedola C, datata 15 dicembre, non presenta alcuna sottoscrizione e non sembra attribuibile con certezza ad alcun notaio del registro. La cedola D, datata 1 aprile 1297, conserva un atto che vede il notaio Nicola da Camogli (sezione IV) parte coinvolta con Donatino Ruggeri: la cedola, dotata al termine di *signum notarile*, presenta la peculiarità di una sottoscrizione in volgare redatta da mano diversa da quella dell'atto "Io Donatino Rugieri per dita onia sopra iscrita afermo promito atendere conservare". L'allegato E è costituito da un bifoglio proveniente da un manuale di imbreviature attribuibile sulla base di un confronto paleografico al notaio Giannino di Vatacio (sezione III): il bifoglio, non sottoscritto, conserva 15 atti datati ai primi giorni di febbraio di un anno non specificato; gli atti non trovano corrispondenza con quelli conservati su registro. La cedola non numerata, datata 17 settembre, non presenta alcuna sottoscrizione e non sembra attribuibile con certezza ad alcun notaio del registro.

BIBLIOGRAFIA

Cartolari notarili I / I.

Cartolari notarili I / II.

I. ff. 1 – 114 1261 maggio 9, Genova (f. 16r) – 1273 dicembre 23, Genova (f. 104r)

(*) FACIO DA SAN DONATO, 1261 (ff. 1r – 32v); 208 atti;
1262 – 1263: assenti;
1264 (ff. 33r – 70v); 276 atti;
1265 – 1272: assenti²;
1273 (ff. 71r – 114v); 212 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 114; bianchi i ff. 95r, 95v, 104v; 1³², 2³⁸, 3⁴⁴; le dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1 – 32) 305 × 219 = 15 [268] 22 × 25 [170] 24, rr. 0 / ll. 40, IM = 6,7 (f. 13r), (ff. 32 – 70) 296 × 212 = 17 [228] 51 × 17 [175] 20, rr. 0 / ll. 35, IM = 6,51 (f. 36r), (ff. 71 – 114) 286 × 222 = 15 [225] 46 × 19 [193] 11, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,08 (f. 90r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di note a margine leggibili solo parzialmente; squadratura e rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 11v, 39r, 41r, 46v, 104r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata dal colore giallastro le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 1 – 32 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,21 mm; i 33 – 70 presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 e uno spessore medio variabile tra 0,18 e 0,24 mm; i ff. 71 – 114 presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,17 e 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari

² Per il periodo compreso tra l'8 e il 9 ottobre 1268 si veda la cedola C conservata al termine del registro.

a 23,91 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura del notaio Facio da San Donato si veda quanto detto a proposito del registro 3 / II³.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Facio da San Donato⁴ (*dataatio* e identificazione “In nomine Domini. Amen. Cartularium instrumentorum factorum et abreviatorum factus per manum Facii de Sancto Donato notarii, Millesimo ducentesimo septuagesimo tercio” al f. 82r, sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “de qua venticione fuit hodie factum instrumentum per manum mei Facii infrascripti notarii” al f. 26v). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Giovanni da Porta, il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, risulta attivo nell’anno 1278 (ff. 33v, 105r). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum est”, “cassata” / “cassatum”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All’interno della sezione esaminata ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, nella maggior parte dei casi utilizzati senza alcuna nota marginale e solo di rado accompagnati dalla nota “factum est”; due tratti obliqui incrociati utilizzati ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cassatum” / “cassata”, in due casi intervallati divisi da tratti verticali (f. 82r). Elementi decorativi ricorrenti: *signum crucis* decorato apposto generalmente in corrispondenza dell’inizio di ogni testo, come invocazione non verbale (si verificano tuttavia delle eccezioni, probabilmente attribuibili a dimenticanze o alla fretta); *signum crucis* semplice, utilizzato come richiamo per apportare aggiunte successive; segno orizzontale prolungato, generalmente dotato di un piccolo ricciolo all’estremità sinistra e apposto dopo il termine di ogni atto per separare testi successivi facilitandone l’individuazione; segno di paragrafo utilizzato frequentemente per evidenziare le aggiunte successive; sottolineature utilizzate per evidenziare le note relative al cambio mese; decorazione al f. 16r.

Ogni atto presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno, mese e ora). Il cambio di mese è evidenziato ai ff. 82v, 85v e 101v dall’apposizione, nel margine superiore o nel margine esterno, di un’apposita nota utile ad indicare il nome del nuovo mese o la ricorrenza delle calende del nuovo mese, talvolta evidenziata da sottolineatura; il cambio di anno e di indizione non sono segnalati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie anomalie, probabilmente dovute a errori commessi dal notaio durante la copia su registro, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (particolarmente disordinate risultano se si tenta di ricomporre la struttura originaria i ff. 114, 102). L’apparente disordine è quindi determinato principalmente da errori commessi in fase di legatura, i quali hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli pervenuti. Il corretto ordine dei fogli, ricostruito da Costamagna⁵, risulterebbe dunque il seguente: ff. 16r – 16v, 1r – 15v, 18r – 32v, 17r – 17v, 34r – 35v, 70r – 70v, 38r – 43v, 36r – 37v, 44r – 60v, 66r – 67v, 61r – 65v, 33r – 33v, 68r – 69v, 82r – 82v, 71r – 80v, 105r – 114v, 102r – 102v, 83r – 101v, 103r – 103v, 81r – 81v, 104r.

II. ff. 115 – 124

1259 febbraio 8, Genova – 1259 febbraio 21, Genova (f. 124v)

(*) GIOVANNI DA CAMOGLI, 1259 (ff. 115r – 124v), 46 atti;

³ ASGe, Notai Antichi, 3 / II (scheda 59).

⁴ *Cartolari notarili I / I*, pp. 135 – 137 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 40 – 41.

⁵ *Cartolari notarili I / II*, pp. 40 – 41.

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 20; bianchi i ff. 4^r – 13^v (rilegati tra i ff. 3^r, 14^v); 1²⁰; 295 × 214 = 18 [232] 45 × 11 [173] 30, rr. 0 / ll. 31, IM = 7,48 (f. 117r); squadratura e rettrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 119r, 120r, 120v, 121r, 121v, 122v, 123r, 123v, 124r, 124v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,18 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 4,05 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0.20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giovanni da Camogli è una minuscola al tratto abbastanza attardata, all'interno della quale si innestano comportamenti corsivi quali il prolungamento di alcuni tratti verticali al di sotto del rigo di scrittura e la particolare enfasi accordata ad aste e tratti abbreviativi, sovradimensionati e talvolta realizzati in legatura. Il ricorso a legature sia interne sia esterne è comunque limitato. Quasi assenti le forme occhiellate così come i prolungamenti ricurvi al termine delle aste ricurvi al loro sviluppo.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuibile al notaio Giovanni da Camogli (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “instrumentum hodie factum per manum mei Iohannis notarii de Camulio” al f. 116r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Oberto da Langasco, il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene tra il 1259 e il 1260 (ff. 115v, 119v, 121r, 122v, 123r). Di rado sono presenti note coeve relative al compenso percepito dal notaio; assenti note marginali successive: le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. All'interno della sezione esaminata ricorrono due tipi di lineatura: un solo tratto obliquo e più tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati in entrambi i casi senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo, come invocazione non verbale; tratto orizzontale prolungato apposto dopo il termine di ogni testo per separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; richiami utili a segnalare la corretta collocazione dei testi (ff. 121r, 122r); decorazione al f. 115r.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo elenco dei testimoni presenti, data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni) e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per alcune irregolarità dovute ad errori o dimenticanze commessi dal notaio in fase di copia e da lui stesso evidenziati attraverso l'allestimento di un sistema di richiami utile a segnalare la corretta posizione dei testi (ff. 121r, 122r).

III. ff. 125 – 158, 194 – 225 1295 gennaio 25, Genova – 1299 febbraio 23, Genova (f. 225r)

(*) GIANNINO VATACIO, 1295 (ff. 125r – 158v); 105 atti;
1296: si veda il registro 134⁶;
1297 – 1298: assenti;
1299 (ff. 194r – 225r); 117 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 70; bianchi i ff. 158v, 2^r – 3^v (rilegati i ff. 158v – 4^r), 225v, 27^r – 28^v (rilegati dopo il f. 225v, al termine del registro); 1³⁶, 2³⁴; sui fogli del secondo nucleo (ff. 194 – 225), al centro del margine superiore *recto* è presente una numerazione antica dei fogli in numeri romani che va da 8 a 37, non includendo gli attuali ff. 224, 225 e i due fogli bianchi 27^r, 28^v; le

⁶ ASGe, Notai Antichi, 134.

dimensioni dei fogli e dello specchio di scrittura variano a seconda del nucleo considerato: (ff. 125 – 158) $296 \times 211 = 21$ [248] 27×30 [168] 13, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,51 (f. 141r), (ff. 194 – 225) $305 \times 223 = 20$ [255] 30×25 [188] 10, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,72 (f. 204r); squadratura e retrrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 126r, 127r, 127v, 128r, 130r, 130v, 131r, 131v, 132r, 132v, 133v, 134r, 137r, 137v, 138r, 138v, 140r, 141v, 142v, 143r, 143v, 144v, 145r, 146r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i ff. 125 – 158 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio compreso tra 0,17 e 0,24 mm; i ff. 194 – 225 presentano invece una distanza tra filoni variabile da 50 a 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,20 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 14,39 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Giannino Vatacio ricorre con le stesse caratteristiche descritte per notaio Simone Vatacio⁷, evidenziando un probabile legame, forse di parentela.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Giannino Vatacio⁸ (sottoscrizioni interne ai testi, si veda ad esempio “Ego Ianuinus Vatacius notarius infrascriptus” al f. 204r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio (*) Vivaldo da Porta, il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene tra il 1335 e il 1337 (ff. 136v, 153v). Sono presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“factum” / “facta” e “cassatum” / “cassata”): le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All’interno della sezione ricorre un solo tipo di lineatura, costituita da un solo tratto obliquo e usata in associazione alla nota “cassatum” / “cassata”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; sottolineature utilizzate per evidenziare le note a margine coeve relative al nome della parte coinvolta.

Ogni atto, introdotto dall’invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

IV. ff. 159 – 169 1297 settembre 30, Napoli (f. 159v) – 1297 novembre 18, Napoli

(*) NICOLA DA CAMOGLI, 1297 (ff. 159r – 169v); 20 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 22; bianchi i ff. 15’r – 25’v (rilegati tra i ff. 193v – 194r); 1^{22} ; $306 \times 225 = 29$ [233] 44×19 [172] 32, rr. 0 / ll. 26, IM = 8,96 (f. 159r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di note marginali posizionate quasi al limite del foglio; squadratura e retrrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 159v, 163r, 164r, 165r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 50 a 55 mm e il cui spessore medio risulta compreso tra 0,22 e 0,26 mm. Lo

⁷ ASGe, Notai Antichi 38 (scheda 80), 49 (scheda 81).

⁸ *Cartolari notarili I / I*, pp. 135 – 137 e *Cartolari notarili I / II*, p. 60.

spessore totale della sezione considerata è pari a 5,01 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola corsiva sobria non particolarmente avanzata, all'interno della quale sopravvivono comportamenti arcaizzanti, tipici di una tradizione grafica anteriore (si veda la tendenza a dotare le aste discendenti di prolungamenti quasi orizzontali protratti verso sinistra).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dalla medesima mano, attribuita da Costamagna al notaio Nicola da Camogli⁹ (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “In preasencia mei Nicolai de Camulio notarii” al f. 159r). Sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum” / “facta”): le note sono apposte nel margine esterno, di dimensioni superiori. Lineatura assente; per eliminare parole da non considerare è utilizzata la tecnica dell'espunzione. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate.

Ogni atto, introdotto dall'invocazione “In nomine Domini. Amen”, presenta al termine del testo data topica (coincidente con Napoli e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, numero del giorno, mese, ora e indizione). Il cambio di mese non è evidenziato da particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

V. ff. 170 – 193 1297 maggio 21, Bonifacio – 1298 maggio 11, Bonifacio

IGNOTO, 1297 (ff. 169r – 181r); 26 atti;
1298 (ff. 181v – 193v); 28 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 24; 1²⁴; 306 × 219 = 15 [255] 36 × 28 [178] 13, rr. 0 / ll. 25, IM = 10,2 (f. 178r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla presenza di note marginali in alcuni casi leggibili solo in parte; squadratura e retrici assenti; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, riservati a testi o a sezioni di testo mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 171v, 175r, 184r, 186v), si segnala tuttavia che spesso all'interno dei testi sono presenti spazi bianchi dall'estensione variabile, non compilati.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra e 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,17 e 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 4,25 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola corsiva le cui lettere presentano un aspetto tondeggiantissimo e schiacciato. Frequenti le varianti di lettera in un tempo, utilizzate anche per legare, e le aste dotate di occhielli; l'esecuzione è tuttavia abbastanza controllata e le potenzialità corsive non vengono sfruttate pienamente (ancora limitato è, ad esempio, il ricorso a legature dal basso all'interno di una medesima parola).

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal medesimo notaio, la cui identità è attualmente ignota. Note marginali coeve assenti; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“factum” / “facta” e “cassatum” / “cassata”): tali note sono apposte nella maggior parte dei casi nel margine sinistro, di dimensioni superiori, ma possono saltuariamente essere apposte nel margine destro o dopo il termine dell'atto cui si riferiscono, all'interno dello specchio di

⁹ *Cartolari notarili I / I*, pp. 135 – 137 e *Cartolari notarili I / II*, pp. 96 – 97.

scrittura. All'interno della sezione esaminata ricorre un unico tipo di lineatura costituita da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, accompagnati dalla nota "cassatum" / "cassata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; richiami utili ad apportare aggiunte successive. Ogni atto, introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", presenta al termine del testo data topica (coincidente generalmente con Bonifacio ma con riferimenti anche a Genova e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno, mese e ora) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno, di mese e di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 237 – 241

1 / I 1246 [...]¹, Lucca – 1246 luglio 5, Lucca

FILIPPO², 1246 (ff. 1r – 75v)³; 375 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. II, 82 (numerati 81 dalla numerazione recente a matita poiché questa non include il foglio rilegato tra i ff. 74v – 75r, aggiunto successivamente e numerato “Allegato pagina 149”) + 2 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r e tra i ff. 13v – 14r e rispettivamente recentemente numerate a matita “Allegato pagina 13” e “Allegato pagina 27”, II’; bianchi i ff. 76r – 80v; 1²⁰, 2²⁶, 3²⁴, 4¹²; 302 × 197 = 21 [256] 25 × 21 [164] 12, rr. 0 / ll. 36, IM = 7,11 (f. 5r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate, non comprensive dei rinforzi di epoca recente, sono condizionate dalle operazioni di rifilatura e dalle cattive condizioni di conservazione del registro, come testimoniano le note in corrispondenza del margine esterno o del margine inferiore, spesso non leggibili integralmente; squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni attribuibili a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 4v, 34v, 60v, All. p. 149v, 75v). Al f. 1r è presente una scritta moderna a inchiostro che indica gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio e la segnatura precedente. Sul primo foglio di guardia una scritta recente a matita indica il numero del registro all’interno della filza. Legatura recente in pergamena su cartone, frutto di un’operazione di restauro che ha recuperato la coperta di epoca moderna; sul piatto anteriore scritte moderne a inchiostro e un cartellino a stampa informano del contenuto del registro, della segnatura e della collocazione archivistica precedenti; sul dorso una scritta moderna a inchiostro indica l’anno del registro. Il registro è attualmente conservato con i registri 1 / II⁴ e 1 / III⁵ in un fascicolo di cartone chiuso da otto lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore e sul dorso di tale fascicolo sono presenti etichette cartacee con scritte recenti a inchiostro e un cartellino a stampa utili a informare del contenuto del registro e, in un caso, della collocazione attuale. Segnatura e collocazione archivistica precedenti: 78; “Stanza 1, Banco 75”.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,19 a 0,24 mm. I dati relativi allo spessore totale del registro non sono stati rilevati in quanto, presentando ogni foglio i già citati rinforzi di epoca recente, sarebbero risultati eccessivamente condizionati dalle operazioni di restauro conosciute dal registro.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Filippo è una corsiva che presenta le caratteristiche tipiche delle scritture di pieno Duecento, quali l’aspetto schiacciato, le frequenti legature (realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso) e varianti di lettera realizzate in un tempo, la tendenza a prolungare i tratti orizzontali e i tratti discendenti al di sotto del rigo di scrittura, la materializzazione parziale o totale dei tempi grafici tradotta in prolungamenti ricurvi verso destra o verso sinistra, a seconda che le aste siano ascendenti o discendenti, o in veri e propri occhielli. Particolare enfasi è rivolta anche ai segni abbreviativi e ai segni tachigrafici, spesso molto sviluppati, dalla forma ricurva e talvolta realizzati in legatura. Nonostante la rapidità del tracciato non si riscontrano particolari

¹ Non è possibile leggere integralmente la data cronica del primo testo del registro a causa del cattivo stato di conservazione del f. 1, lacunoso nella sezione destra. Il primo atto completo, al f. 1v, è datato 30 dicembre.

² Da inventario Filippo Notti. LAZZARESCHI, *L’archivio*, p. 18.

³ Sono presenti due numerazioni recenti a matita: si utilizza come riferimento quella realizzata successivamente apposta al centro del margine superiore di ogni foglio che procede da 1 a 81, non considerando dunque quella nell’angolo sinistro di ogni pagina (la quale procede progressivamente da 1 a 162).

⁴ ASLu, Antichi Notari – parte I, 1 / II (scheda 86).

⁵ ASLu, Antichi Notari – parte I, 1 / III.

problemi di lettura: l'aspetto della scrittura è chiaro, l'andamento si mantiene regolare (le linee di scrittura procedono orizzontalmente senza particolari inclinazioni pur in assenza di un sistema di rigatura) e la gestione della pagina è ordinata.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Filippo (sottoscrizione "Liber rogitorum factorum a me Philippo notario [...]. Anno Domini millesimo ducentesimo quadregesimo sexto" al f. 1r, sottoscrizione "Philippus iudex et notarius hoc scripsi" accompagnata da *signum notarile* al termine della maggior parte dei testi). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi del notaio Urso (ff. 1r, 5v, 6r, 7r, 10r, 10v, 12v, 14v, 15r, 17r, 18v, 21v, 24v, 25r, 26r, 30v, 31r, 32r, 34r, 35r, 36r, 37v, 38r, 39r, 42v, 43r, 44r, 44v, 46r, 48v, 50r, 51v, 52v, 53v, 54r, 55v, 59r, 61v, 62r, 63r, 63v, 64r, 65r, 66r, 67r, 70v, 73v, 74v) e di un notaio ignota dalla scrittura incerta, che non sottoscrive i propri interventi (ff. 24r, 51r, 58r): in base a un esame paleografico si può supporre che Urso sia contemporaneo o di poco posteriore al notaio principale. Note marginali coeve assenti; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "cancellatum"); le note sono apposte nel margine sinistro o, nel caso di atti cancellati, all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati prolungati per tutta l'estensione del testo interessato sono in genere associati alla nota "cancellatum"; un tratto obliquo a zig-zag o un tratto orizzontale prolungato sono invece utilizzati saltuariamente per cancellare testi o sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato apposto nel margine sinistro in corrispondenza dell'inizio di un nuovo testo, probabilmente utilizzato come invocazione non verbale; richiami utilizzati per apportare aggiunte successive; richiami utili ad indicare la corretta collocazione dei testi o a stabilire relazioni tra essi (ff. 1r, 4v, 10r, 54r); segni di paragrafo o cerchiature utilizzati per evidenziare le note marginali.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data cronica espressa in forma estesa (anno, giorno indicato secondo il calendario romano, mese e indizione), data topica (coincidente generalmente con Lucca e spesso completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato, in molti casi costituito dalla casa dello stesso Filippo) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di mese non è segnalato da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per i testi ai ff. 74v – 75r a causa della presenza tra essi del foglio numerato recentemente "Allegato pagina 149", rilegato successivamente in tale posizione e contenente imbreviature annotate e depennate dopo la loro copia in forma completa su registro (i testi sul *recto* corrispondono a quelli conservati ai ff. 72v – 74r, i testi sul *verso* a quelli al f. 75v). In alcuni casi il notaio allestisce un apposito sistema di richiami utile a indicare la corretta collocazione degli atti o a istituire legami tra essi. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include due cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 6v – 7r e i ff. 13v – 14r e rispettivamente numerate recentemente a matita "Allegato pagina 13" e "Allegato pagina 27". Entrambe le cedole sono prive di data e di sottoscrizione; la prima è tuttavia attribuibile alla mano del notaio Filippo sulla base di un esame paleografico, mentre seconda è probabilmente di mano differente.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 242, 243

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva priva di qualsiasi intento calligrafico complessivamente aggiornata rispetto ai nuovi modelli grafici diffusi in Toscana nel corso del XIII secolo, pur presentando significativi elementi di novità. Convivono infatti al suo interno varianti realizzate in più tratti, con aste prive di prolungamenti ricurvi o occhielli e varianti corsive, occhiellate (si veda ad esempio la lettera “r”, presente in entrambe le forme) e legature realizzate sia dall’alto sia dal basso. L’esecuzione è generalmente più controllata in corrispondenza dell’inizio di un nuovo anno, per poi cedere progressivamente a realizzazioni più rapide, caratterizzate da una progressiva disarticolazione delle lettere.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Cassiano di Romano (sottoscrizione “Ego Cassianus iudex et notarius predicta publice scripsi” accompagnata dal *signum notarile* e apposta al termine della maggior parte degli atti; sottoscrizione introdotta da invocazione e accompagnata da *datatio* e identificazione “In Christi nomine. Amen. Liber rogitorum abbatie de Sexto factum a me Cassiano notario in anno Nativitate Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore domini Contis de Prendeparte de Bononia Dei gratia Lucanis Potestatis” alla p. 191, ripetuta con necessarie varianti alla p. 237; riferimenti interni ai testi). Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive, utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“carta facta”, “cancellatum”): tali note sono apposte nel margine sinistro (generalmente dotato di dimensioni superiori) se relative all’estrazione e all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono, se utili a indicare la cancellazione del testo. All’interno della sezione ricorre un solo tipo di lineatura, utile a individuare gli atti cancellati e sempre accompagnato dalla relativa nota a margine, costituito da due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto in corrispondenza dell’inizio del testo come invocazione non verbale; richiami utilizzati per apporre aggiunte successive; segno di paragrafo utile a introdurre la *datatio* alle pp. 89, 151, 191, 237, 372; cerchiatura utilizzata per evidenziare le note marginali.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Lucca o con Villa Ravano – Badia e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato, nella maggior parte dei casi chiese o ospedali lucchesi), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato in corrispondenza dell’inizio di gennaio dalla presenza della *datatio* “Anno Nativitate Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima usque ad kalendas septembris et postea undecima, tempore dominatus domini Guidetti de Pontetarale de Brescia Lucane potestatis” alla p. 89, ripetuta con necessarie varianti alla p. 151, alle pp. 191, 237 il cambio di anno è invece, come detto, accompagnato da invocazione, identificazione e sottoscrizione; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data è utilizzata talvolta la formula “Actum suprascripto loco et anno et die et indictione”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; si verificano tuttavia saltuarie irregolarità, probabilmente riconducibili a errori o dimenticanze commessi dal notaio in fase di copia cui Cassiano pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad esempio le pp. 24, 216 – 236, 248 – 268, 372 – 374).

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra le pp. 96 – 97 recentemente numerata a matita “108 / 1 Allegato pagina 97” e una cedola membranacea di epoca antica non rilegata e numerata recentemente a matita “Allegato pagina 317”, attualmente conservata tra le pp. 310 – 311. Entrambe le cedole, realizzate con pergamena di modesta qualità, non appaiono datate né sottoscritte e, sulla base di un esame paleografico, risultano attribuibili a una mano differente da quella del notaio Cassiano di Romano, la cui identità è attualmente ignota.

Tav. 244, 245

2 / I 1256 gennaio 9 (p. 3) – 1261 dicembre 30 (p. 376)

CASSIANO DI ROMANO, 1256 (pp. 1 – 60); 23 atti;
 1257 (pp. 56 – 57, 61 – 134); 32 atti;
 1258 (pp. 135 – 233); 32 atti;
 1259 (pp. 234 – 343); 31 atti;
 1260 (pp. 343 – 357); 8 atti;
 1261 (pp. 358 – 380); 6 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-4°; ff. II + 1 cartellino cartaceo a stampa di epoca recente incollato all'interno del piatto anteriore e non numerato, 192 (numerati a matita 384 perché la numerazione recente scelta come riferimento computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ogni foglio, e include i due fogli di guardia posteriori, numerando invece le pagine dei fogli di guardia anteriori da I a IV) + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra le pp. 6 – 7, recentemente numerata a matita “Allegato 7” + 1 foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra le pp. 278 – 279 recentemente numerato a matita “Allegato pagina 347” e successivamente “Allegato pagina 279”, II'; bianche le pp. 88, 134, 166, 176, 186, 187, 233, 255 – 264, 324, 368 – 372, 381 – 384; 1 – 3⁴⁴, 4⁴⁸, 5¹²; 215 × 145 = 13 [194] 8 × 15 [124] 6, rr. 0 / Il. 30, IM = 6,5 (p. 125), si segnala che le dimensioni indicate non comprendono i rinforzi recenti applicati in fase di restauro; squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 28, 31, 44, 45, 50, 79, 105, 110, 115, 140, 174, 191, 192, 226, 242, 244, 272, 309, 311, 339, 340, 344, 356, 364, 367, 376, 380). Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna utili a evidenziare particolari elementi quali gli anni di riferimento o la tipologia di particolari atti. Nell'angolo superiore del primo foglio di guardia una scritta recente a matita indica la posizione occupata dal registro all'interno della filza. Legatura di epoca moderna in pergamena su cartone, recuperata durante un'operazione di restauro; sul piatto anteriore scritte recenti a inchiostro indicano il nome del notaio cui il registro è attribuito, l'istituzione per la quale opera, gli estremi cronologici (“1256 – 1269”, poi corretti in “1256 – 1261”), la data “1702” le signature precedenti; sul dorso una scritta moderna a inchiostro indica l'anno 1256. Il registro, unitamente ai protocolli 2 / II¹ e 2 / III², è attualmente conservato in una filza di cartone con dorso in pelle chiusa da due lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore sono presenti tre etichette cartacee con scritte recenti a inchiostro che riassumono il contenuto della filza fornendo le informazioni identificative dei registri e la signature attuale; sul dorso un'etichetta a stampa indica la signature attuale e scritte recenti a inchiostro riassumono in contenuto della filza stessa. Signature precedenti: 6752, 87.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm nei fascicoli 1 e 5, una distanza regolare pari a 45 mm nei fascicoli 2 e 3 e una distanza regolare pari a 50 mm nel fascicolo 4. Considerando le particolari condizioni della sezione non è stato possibile rilevare i dati relativi allo spessore medio dei fogli e allo spessore totale, i quali sarebbero risultati condizionati dalle operazioni di restauro conosciute dal registro e dalla presenza dei citati rinforzi applicati in fase di restauro.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda la scrittura di Cassiano di Romano si veda quanto detto a proposito del registro 1 / II³.

¹ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 2 / II (scheda 88).

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 2 / III.

³ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 1 / II (scheda 86).

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Cassiano di Romano (sottoscrizione accompagnata da *signum notarile* “Ego Cassianus Romani Imperiali iudex et notarius suprascripus interfui et hoc ad memoriam publice scripsi” alla p. 3, apposta al termine di ogni atto nella forma più semplice “Ego Cassianus iudex et notarius predicta publice scripsi”; identificazione e *datatio* “In Christi nomine. Amen. Liber Rogitorum Cassiani notarii abbacie de Sexto, factus [et conponitus] in anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, tempore secundi dominatus domini Guiscardi de Petrasanta Dei gratie Lucane potestatis, indictione quartadecima usque ad kalendas septembris et postea [quintadecima]. Kalendas ianuarii” alla p. 1, ripetuta con alcune necessarie varianti riguardanti l’anno e l’indizione alle pp. 61, 135, 265, 345). Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta carta”): tali note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti sono utilizzati senza alcuna nota alle pp. 273 – 274, probabilmente per individuare un atto cancellato⁴, due tratti obliqui paralleli, sono invece utilizzati saltuariamente per cassare spazi bianchi non utilizzati, forse allo scopo di evitare interpolazioni successive (pp. 110, 311). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni atto come invocazione non verbale; cerchiature e decorazioni utili a evidenziare le note successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica, coincidente generalmente con Lucca o con Villa Ravano – Badia e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato (nella maggior parte dei casi chiese o ospedali lucchesi e talvolta la casa dello stesso notaio), elenco dei testimoni presenti e data cronica indicata in forma estesa (anno indicato secondo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato dalla presenza di *datatio* e identificazione alle pp. 1, 61, 135, 265, 245, non è segnalato in alcun modo alla p. 358; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data può ricorrere la formula “Actum suprascripto loco et anno et die”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità, probabilmente dovute a dimenticanze o a errori commessi dallo stesso notaio in fase di copia (si vedano ad esempio le pp. 52 – 60).

GLI ALLEGATI Il registro include: un cartellino cartaceo a stampa incollato all’interno del piatto anteriore e non numerato, utile a riassumere le informazioni identificative del registro e a indicare il riferimento bibliografico all’inventario; una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra le pp. 6 – 7, recentemente numerata a matita “Allegato 7” e un foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra le pp. 278 – 279 recentemente numerato a matita “Allegato p. 347” e successivamente “Allegato p. 279”. L’allegato 7, datato 19 agosto 1259, non è sottoscritto ma può essere ricondotto alla mano del notaio Cassiano sulla base di un esame paleografico. L’allegato p. 279, autenticato dalla sottoscrizione e dal *signum notarile* di Cassiano, presenta il testo di un atto datato 11 aprile 1259 che non trova corrispondenza con quelli conservati su registro.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L’archivio*.

Tav. 246

⁴ Si consideri a conferma di tale ipotesi quanto detto a proposito del registro 1 / 2 del medesimo notaio. ASLu, Antichi Notari – Parte I, 1 / II (scheda 86).

2 / II

Composito, costituito da due sezioni: I (pp. 1 – 164) CASSIANO DI ROMANO 1266 – 1267; II (pp. 165 – 371) CASSIANO DI ROMANO, (*) IACOPO DI CASSIANO, 1268 – 1275.

IL REGISTRO Cart.; in-4°; III + 1 cartellino cartaceo a stampa di epoca recente incollato all'interno del piatto anteriore e non numerato, 186 (numerati a matita 375 poiché la numerazione recente computa le pagine, numera erroneamente la pagina successiva alla 338 come 338*bis* e include i fogli di guardia posteriori, numerati pp. 372 – 375, non comprendendo invece i fogli di guardia anteriori, numerati da I a VI), II'. Sono saltuariamente presenti scritte moderne a inchiostro utili a evidenziare particolari elementi di un atto; sono presenti scritte recenti a matita alle pp. I e V utili a indicare la posizione occupata dal registro all'interno della filza e a segnalarne sinteticamente il contenuto. Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro che ha parzialmente recuperato la legatura di epoca antica; sul piatto anteriore sono presenti scritte a inchiostro di epoca antica, moderna e recente, alcune delle quali leggibili solo parzialmente a causa del cattivo stato di conservazione utili a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio cui è attribuito, la segnatura precedente, la data 1702 e a riassumerne il contenuto; sul dorso è presente una scritta moderna a inchiostro. Il registro, unitamente ai registri 2 / I¹ e 2 / III², è attualmente conservato in una filza di cartone con dorso in pelle chiusa da due lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore sono presenti tre etichette cartacee sulle quali scritte recenti a inchiostro ne riassumono il contenuto, indicando anche la segnatura attuale; sul dorso un'etichetta a stampa indica la segnatura attuale e scritte di epoca recente riassumono il contenuto della filza. Segnatura precedente: 84.

GLI ALLEGATI All'interno del piatto anteriore è incollato un cartellino cartaceo a stampa di epoca recente utile fornire le informazioni essenziali relative al contenuto del registro e a indicare il riferimento bibliografico all'inventario.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

I. pp. 1 – 164 1266 gennaio 1 – 1267 dicembre 23

CASSIANO DI ROMANO, 1266 (pp. 1 – 100); 41 atti;
1267 (pp. 101 – 164); 27 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-4°; ff. 82; 1⁵⁰, 2³²; 216 × 147 = 10 [184] 22 × 23 [110] 14, rr. 0 / ll. 29, IM = 6,34 (p. 25), si segnala tuttavia che le dimensioni non includono i rinforzi recenti applicati in fase di restauro e risultano condizionate dalle cattive condizioni di conservazione del registro; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 17, 50, 60, 73, 83, 87, 102, 129, 144, 150, 153).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 45 e 50 mm. Considerando le particolari condizioni del registro, non è stato possibile rilevare i dati relativi allo spessore medio dei fogli e allo spessore totale, i quali

¹ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 2 / I (scheda 87).

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 2 / III.

comunque sarebbero risultati eccessivamente condizionati dalle operazioni di restauro conosciute dal registro e dalla presenza dei citati rinforzi recenti.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda la scrittura del notaio Cassiano di Romano (mano A) si veda quanto detto a proposito del registro 1 / II³; per quanto riguarda la scrittura di Iacopo di Cassiano (mano B) si veda invece quanto detto a proposito del registro 3 / II⁴.

IL NOTAIO All'interno della sezione si alternano due mani A (Cassiano di Romano, notaio; pp. 1 – 73, 75 – 141, 153; sottoscrizione, accompagnata da *signum notarile* “Ego Cassianus iudex et notarius predicta publice scripsi” apposta al termine della maggior parte degli atti da lui rogati; *datatio* e identificazione “Liber rogitorum Cassiani notarii actis et rogitis et contractis abbatie de Sexto anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo indictione decima usque ad kalendas septembris et postea undecima cum datalibus infrascriptis, tempore domini Contis Guidonis Guerre (...) Lucanis potestatis” alla p. 101, ripetuta con alcune varianti alla p. 1 ed entrambe non leggibili integralmente a causa delle cattive condizioni di conservazione del registro), B (*) Iacopo di Cassiano, notaio; pp. 47, 74, 142 – 152, 154 – 164); si segnala inoltre che i due notai sono legati da una stretta parentela, risultando Cassiano il padre di Iacopo. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“carta facta”, “cancellatum”): tali note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, ma nel caso di atti cancellati possono trovarsi dislocate all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cancellatum” e un solo tratto obliquo, utilizzato esclusivamente alla p. 50 per cassare uno spazio bianco, forse allo scopo di evitare interpolazioni successive. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto all'inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; cerchiature utili a evidenziare le note successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica, coincidente generalmente con Lucca o con Villa Ravano – Badia e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato (indicazioni che frequentemente sostituiscono il riferimento alla località geografica), elenco dei testimoni presenti e data cronica indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato in corrispondenza dell'inizio di gennaio dalla presenza di *datatio* e identificazione alle pp. 1, 101; il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora la data coincida in due o più atti consecutivi si utilizza talvolta la formula “Actum suprascripto loco et anno et die et indictione”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, tuttavia si verificano saltuariamente irregolarità quali inversioni di giorni vicini o salti cronologici tra mesi differenti di uno stesso anno.

II. (pp. 175 – 371) 1268 gennaio 25 – 1275 novembre 10

CASSIANO DI ROMANO, (*) IACOPO DI CASSIANO, 1268 (pp. 165 – 188); 14 atti;
1269 (pp. 189 – 242); 29 atti;
1270 (pp. 243 – 258); 10 atti;
1271 (pp. 259 – 272); 5 atti;
1272 (pp. 273 – 278); 2 atti;
1273 (pp. 279 – 310); 28 atti;
1274 (pp. 311 – 347); 22 atti;
1275 (pp. 348 – 371); 21 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-4°; ff. 104; 1²⁴, 2³², 3²⁴, 4¹⁴, 5¹⁰; 225 × 139 = 11 [189] 25 × 12 [115] 12, rr. 0 / ll. 26, UR = 7,27 (p. 251), si segnala tuttavia che le dimensioni non includono i rinforzi recenti

³ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 1 / II (scheda 86).

⁴ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 3 / II (scheda 89).

applicati in fase di restauro e risultano condizionate dalle cattive condizioni di conservazione del registro; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 167, 174, 181, 186, 188, 210, 218, 223, 224, 225, 237, 250, 266, 280, 282, 300, 304, 307, 312, 315, 324, 330, 339, 348, 350, 352, 366, 369).

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato. I fogli dei fascicoli 1 e 3 presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm; i fascicoli 2 e 5 presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm e infine il fascicolo 4 è caratterizzato da una distanza tra filoni compresa tra 50 e 55 mm. Considerando le particolari condizioni del registro non è stato possibile rilevare i dati relativi allo spessore medio dei fogli e allo spessore totale, i quali comunque sarebbero risultati eccessivamente condizionati dalle operazioni di restauro e dalla presenza dei citati rinforzi recenti.

LA SCRITTURA Per le informazioni relative alla scrittura del notaio di Cassiano di Romano (mano A) si veda quanto detto a proposito del registro 1 / II⁵, per quelle inerenti la scrittura di Iacopo di Cassiano (mano B) si veda invece quanto detto a proposito del registro 3 / II⁶.

IL NOTAIO All'interno del registro si alternano due mani A (Cassiano di Romano, notaio; pp. 175, 187 – 188, 220 – 223, 226 – 228, 243, 339 – 340; sottoscrizione, accompagnata da *signum notarile* “Ego Cassianus iudex et notarius predicta publice scripsi” apposta al termine della maggior parte degli atti da lui rogati) e B (*) Iacopo di Cassiano, notaio; pp. 165 – 174, 176 – 186, 189 – 219, 224 – 226, 229 – 339, 341 – 371; sottoscrizione, accompagnata da *signum notarile* “Ego Iacobus Cassiani notarius hec publice scripsi” apposta al termine della maggior parte degli atti da lui rogati; *datatio* e identificazione “Liber de contractibus monasterium et abbatie Sancti Salvatoris de Sexto factis per Cassianum notarium et Iacobum notarium eius filium tempore domini Nicolò de Baccillerus secunda vid(...) Lucanis potestatis per illustrissimo domino rege Karol(...) in anno Nativitate Domini Millesimo ducentesimo sexagesimo nono indictione duodecima usque ad kalendas septembris et postea tertiadecima cum infrascriptis datilibus” alla p. 189, ripetuta con necessarie varianti alle pp. 165, 243, 259 e non sempre leggibile integralmente a causa delle cattive condizioni di conservazione del registro); i due notai sono inoltre, come detto, uniti da una stretta parentela, essendo rispettivamente padre e figlio. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“carta facta”, “cancellatum”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, fatta eccezione per quelle relative agli atti cancellati, dislocate all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un tipo di lineatura: due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti, utilizzati in associazione alla nota “cancellatum”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto all'inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; cerchiature utili a evidenziare le note successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica, coincidente generalmente con Lucca o con Villa Ravano – Badia e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato (indicazioni che frequentemente sostituiscono il riferimento alla località geografica), elenco dei testimoni presenti e data cronica indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato in corrispondenza dell'inizio di gennaio dalla presenza di *datatio* (nei primi tre casi, come detto, accompagnata anche da identificazione) alle pp. 165, 189, 243, 259, 273, 279, 310, 311, 348; il cambio di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza talvolta la formula “Actum suprascripto loco et anno et die et indictione”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono

⁵ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 1 / II (scheda 86).

⁶ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 3 / II (scheda 89).

generalmente rispettando l'ordine cronologico, tuttavia si verificano saltuariamente irregolarità quali inversioni di giorni vicini o salti cronologici tra mesi differenti di uno stesso anno.

Tav. 247 – 249

3 / II <1276> gennaio 10 [...] (p. 2) – 1280 ottobre 13

- (*) IACOPO DI CASSIANO, 1276 (pp. 1 – 70); 37 atti;
 1277 (pp. 71 – 92); 16 atti;
 1278 (pp. 93 – 170); 55 atti;
 1279 (pp. 171 – 206) 22 atti;
 1280 (pp. 207 – 242); 32 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-4°; II + 1 cartellino cartaceo a stampa di epoca recente incollato all'interno del piatto anteriore e non numerato, 122 (numerati a matita 246 perché la numerazione recente a matita computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ogni foglio; tale numerazione non include inoltre il foglio di epoca recente aggiunto in fase di restauro dopo l'attuale p. 170 e numerato, solo sul *verso*, p. 170*bis*, comprendendo invece i fogli di guardia posteriori, numerati pp. 243 – 246), II'; bianche le pp. 20, 22 – 23, 40, 67 – 70, 81 – 84, 86, 143 – 144, 149 – 150, 157 – 160, 170 – 170*bis*, 189, 203 – 206, 230, 233 – 236; 1⁴⁶, 2⁴⁰, 3³⁶; 228 × 147 = 12 [196] 20 × 13 [122] 12, rr. 0 / ll. 25, IM = 7,84 (p. 27), si segnala che le dimensioni indicate non includono i rinforzi recenti applicati in fase di restauro e risultano condizionate dalle cattive condizioni di conservazione del registro; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 8, 12, 19, 21, 28, 39, 51, 60, 63, 66, 77, 78, 80, 93, 108, 126, 142, 148, 156, 164, 169, 180, 186, 188, 198, 200, 201, 220, 229, 242). Nell'angolo superiore del primo foglio di guardia una scritta recente a matita indica la posizione occupata dal registro all'interno della filza. Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, recuperata durante l'operazione di restauro; sul piatto anteriore scritte a inchiostro di epoca moderna indicano la segnatura precedente, il nome del notaio cui il registro è attribuito, l'istituzione per la quale opera, gli estremi cronologici del registro e la data 1702; sul dorso scritte moderne a inchiostro indicano gli estremi cronologici del registro. Il registro è attualmente conservato con i protocolli 3 / I¹ e 3 / III² all'interno di una filza di cartone con dorso in pelle chiusa da lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore della filza sono presenti due etichette cartacee di epoca recente utili a indicare la segnatura attuale e a riassumerne il contenuto; sul dorso un'etichetta cartacea a stampa indica la segnatura attuale e scritte recenti a inchiostro indicano il nome del notaio (“Cassiani Ser Iacopo” poi corretto in “Iacopo di Cassiano”) e gli estremi cronologici della filza. Segnatura precedente: 84.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 55 mm nel caso del primo fascicolo, tra 35 e 50 mm nel caso del terzo, e pari a 50 mm nel caso del secondo fascicolo. Considerando le dimensioni e le particolari condizioni del registro, non è stato possibile rilevare i dati relativi allo spessore del supporto, i quali sarebbero apparsi eccessivamente condizionati dalle operazioni di restauro conosciute dal registro e dai citati rinforzi di epoca recente.

LA SCRITTURA La scrittura di Iacopo di Cassiano è una minuscola corsiva chiara le cui lettere hanno forma tondeggianti e schiacciata. La scrittura è ricca di elementi che permettono di comprendere come lo scrivente fosse aggiornato riguardo i nuovi modelli grafici diffusi in Toscana nel corso del XIII secolo: sono infatti decisamente frequenti le aste ascendenti e discendenti occhiellate, così come le varianti di lettera realizzate in un tempo e le legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso,

¹ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 3 / I.

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 3 / III.

che spesso coinvolgono anche i tratti abbreviativi, notevolmente sviluppati e corsivizzati. Molti occhielli assumono inoltre forme assottigliate e allungate, le quali preludono al successivo sviluppo, verso la fine del secolo, delle aste rastremate. Si nota un'esecuzione più controllata in corrispondenza dell'inizio del nuovo anno, per poi cedere a una maggiore rapidità di tracciato.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Iacopo di Cassiano (sottoscrizione generalmente accompagnata dal *signum notarile* "Ego Iacobus Cassiani notarius hec scripsi" apposta al termine della maggior parte degli atti; *datatio* e identificazione "Liber rogitorum abbacie de Sexto factorum per Cassianum notarium et Iacobum eum filium in anno Nativitate Domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo indictione quinta usque ad kalendas septembris et postea sexta cum infrascriptis datalibus, tempore³ dominatus domini Alberighi de Landro de Placentia Lucanis potestatis" alla p. 71, ripetuta con alcune necessarie varianti relative all'anno alle pp. 1, 171 e 207; si segnala inoltre che alla p. 171 compare per la prima volta il riferimento a San Salvatore collegato all'abbazia e che alla p. 207 scompare il riferimento al padre, il notaio Cassiano). Assenti note marginali coeve; presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "cancellatum"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori nel caso di atti estratti *in mundum* e all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono, nel caso di atti cancellati. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: due tratti obliqui paralleli, due tratti obliqui incrociati e molteplici tratti obliqui variamente incrociati adoperati senza alcuna nota a margine e infine due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti utilizzati sia senza alcuna nota sia in associazione alla nota "cancellatum". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato apposto in corrispondenza dell'inizio della maggior parte dei testi come invocazione non verbale; cerchiature utili ad evidenziare le note marginali successive; richiami utili ad apportare aggiunte posteriori.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Lucca o con Villa Ravano – Badia e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato), elenco dei testimoni presenti e data cronica indicata in forma estesa (anno indicato secondo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato in corrispondenza dell'inizio di gennaio dalla presenza di *datatio* e identificazione alle pp. 1, 71, 171, 207 e non è segnalato in alcun modo alla p. 93; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data cronica e la medesima data topica si utilizza talvolta la formula "Actum suprascripto loco et anno et die suprascriptis". Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 250

³ La parola "tempore" è ripetuta due volte.

5 1262 aprile 23¹, Lucca – 1288 settembre 29, Lucca

GHERARDETTO DA CHIATRI, 1262 (pp. 1 – 64); 83 atti;
 1263 – 1285: assenti;
 1286 (pp. 65 – 160); 98 atti;
 1287 (pp. 161 – 226); 65 atti;
 1288 (227 – 303); 79 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 152 (numerati 303 perché la numerazione recente a matita computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ogni foglio e perché questa ripete erroneamente per due volte il numero 268) + 5 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra le pp. 64 – 65, 76 – 77, 156 – 157, 176 – 177, 190 – 191 recentemente numerate a matita rispettivamente “Allegato pagina 64 / I”, “Allegato pagina 76 / I”, “Allegato pagina 156 / I”, “Allegato pagina 176 / I”, “Allegato pagina 190 / I”, I; bianche le pp. 44, 109; 1³², 2⁴⁸, 3¹⁸, 4¹², 5 – 6¹⁸, 7⁴; le dimensioni dei fogli, passibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto, variano a seconda del fascicolo considerato: fasc.1 (pp. 1 – 64) 303 × 220 = 15 [253] 35 × 35 [170] 15, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,43 (p. 45), fasc. 2 – 4 (pp. 65 – 224) 324 × 231 = 24 [247] 53 × 33 [180] 17, rr. 0 / ll. 24, IM = 10,29 (p. 103), fasc. 5 – 6 (pp. 225 – 295) dimensioni variabili da un minimo pari a 307 × 228 = 24 [258] 25 × 42 [168] 18, rr. 0 / ll. 26, IM = 9,92 (p. 265) a un massimo pari a 319 × 229 = 28 [260] 31 × 41 [170] 18, rr. 0 / ll. 24, IM = 10,83 (p. 233), fasc. 7 (pp. 296 – 302) 308 × 224 = 25 [240] 43 × 35 [176] 12, rr. 0 / ll. 22, IM = 10,9 (p. 296); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 27, 97, 102, 139, 164, 171, 176, 186, 193, 203, 204, 226, 239, 243, 250, 258, 260, 294, 300). Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un’operazione di restauro che ha recuperato la coperta di epoca moderna; sul piatto anteriore e sul dorso sono visibili scritte moderne a inchiostro datate all’anno 1702 utili a indicare la precedente segnatura del registro, il nome del notaio e gli estremi cronologici; sul dorso scritte recenti a inchiostro ripetono le informazioni relative al notaio e al contenuto del registro, mentre un cartellino a stampa indica segnatura attuale. Il registro è conservato in un fascicolo di carta colorata su cartone, chiuso da otto lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore del fascicolo e sul dorso un’etichetta di epoca recente e una scritta recente a matita indicano una diversa segnatura precedente. Segnature precedenti: 7, 11.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato: le pp. 1 – 64 presentano infatti una distanza tra filoni pari a 45 mm e uno spessore medio compreso tra 0,25 e 0,28 mm, mentre le pp. 65 – 302 presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,21 a 0,31 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 38,26 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva la cui rapidità d’esecuzione è garantita dal ricorso a varianti corsive di lettera, spesso dotate di forme occhiellate che in alcuni casi presentano già una forma assottigliata e dal frequente utilizzo di legature (realizzate anche secondo il nuovo modello dal basso). Particolare attenzione è rivolta infine ai segni abbreviativi e ai segni tachigrafici, anch’essi notevolmente sviluppati e spesso realizzati in legatura.

¹ Da inventario 1261 – 1288. LAZZARESCHI, *L’archivio*, p. 18.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Gherardetto da Chiatra (sottoscrizione generalmente accompagnata dal *signum notarile* “Gherardettus de Chiatra iudex et notarius hoc scripsi” apposta al termine di ogni atto; *datatio*, identificazione e sottoscrizione “Liber rogitorum factus per me Gherardettum de Chiatra notarium tempore domini Petri de Gonfalonarius de Briscia Lucanis potestatis in anno Nativitate Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo cum infrascriptis datalibus et indicionibus” p. 227). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Filippo di Risico (pp. 75, 197, 235, 241, 275), Giacomo di Gherardetto (p. 188) e Stefano di Mangialmacco (pp. 196, 237, 277, 302), i quali intervengono, come si evince dalle note da loro stessi apposte, rispettivamente tra il 1290 e il 1292 e negli ultimi due casi nel 1289; si segnala inoltre che alla p. 275 è presente anche il *signum notarile* di Filippo e che il notaio Stefano in alcuni casi dichiara di agire su mandato del notaio Gherardetto. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “facta et data”, “facta est”, “cassatum”, “cancellatum”): tali note sono frequentemente apposte nel margine sinistro, caratterizzato da dimensioni superiori; nel caso di note relative ad atti cancellati e cassati, tuttavia, può accadere che siano dislocate all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, adoperati apparentemente con il medesimo scopo: per distinguere gli atti cassati o cancellati sono infatti utilizzati nella maggior parte dei casi due tratti obliqui incrociati singoli o giustapposti (generalmente associati alla relativa nota marginale, ma talvolta utilizzati anche soli), due o più tratti obliqui paralleli (adoperati talvolta senza nota e talvolta anche per eliminare sezioni di testo da non considerare) e infine in un solo caso un tratto a zig-zag (p. 210). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* semplice apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni testo come invocazione non verbale; cerchiature utilizzate saltuariamente per evidenziare le note a margine; segno di paragrafo utile a evidenziare l’inizio di alcune note a margine; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, giorno indicato per l’anno 1262 secondo il calendario romano e dal 1286 in poi con il solo numero, mese e indizione calcolata secondo lo stile greco). Il cambio di anno è evidenziato da identificazione e *datatio* alla p. 227, non è segnalato nei restanti casi; il cambio di indizione e di mese non sono segnalati da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti coincida si utilizza la formula “Suprascripto loco et anno et die et testibus et indictione”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include 5 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra le pp. 64 – 65, 76 – 77, 156 – 157, 176 – 177, 190 – 191 recentemente numerate a matita rispettivamente “Allegato pagina 64 / I”, “Allegato pagina 76 / I”, “Allegato pagina 156 / I”, “Allegato pagina 176 / I”, “Allegato pagina 190 / I”. L’allegato pagina 64 / I, datato 22 febbraio 1286, sottoscritto e autenticato dal *signum* del notaio Lamberto, rappresenta l’attestazione di consegna da parte di Gherardetto di un protocollo compilato nell’arco degli ultimi sei mesi del 1280. L’allegato pagina 156 / I, non datato ma dotato di sottoscrizione e *signum* notarile di Giacomo di Lombardo, vede coinvolto il notaio Gherardetto. Gli allegati p. 76 / I, p. 176 / I e infine p. 190 / I, non sottoscritti e non dotati di data in forma estesa, conservano atti attribuibili alla mano di Gherardetto sulla base di un esame paleografico; tali testi non sembrano trovare corrispondenza con quelli conservati su registro.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L’archivio*.

Tav. 251

9 / I 1270 luglio 2, Lammari (p. 88) – 1290 agosto 16, Lucca (p. 428)

GIUNTA DI RANIERI, 1270 (pp. 87 – 125, 357 – 368); 77 atti;
1271 (pp. 127 – 146); 24 atti;
1272 – 1278: assenti;
1279 (pp. 302 – 307): 2 atti;
1280 – 1285: assenti;
1286 (pp. 253 – 296, 353 – 356, 369 – 372); 69 atti;
1287: assente;
1288 (pp. 1 – 86, 147 – 210, 300 – 302, 307 – 352); 246 atti;
1289: assente;
1290 (pp. 211 – 252, 373 – 472); 181 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 256 (numerati 472 dalla numerazione recente a matita perché questa computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ciascun foglio) + 6 cedole cartacee di cui la prima di epoca moderna e le restanti di epoca antica, rilegate tra le pp. 6 – 7, 106 – 107, 110 – 111, 264 – 265 rispettivamente numerate recentemente a matita 6 / 1, 106 / 1, 106 / 2, 110 / 1, 264 / 1 + 1 bifoglio cartaceo di epoca antica non rilegato attualmente conservato al termine del registro le cui pagine sono state recentemente numerate a matita 472 / 1 – 472 / 4, I' + 1 cartoncino recente non rilegato e non numerato; bianche le pp. 126, 254, 298, 381, 401, 402, 403, 423, 433, 434, 467; 1³, 2⁴⁰, 3³⁰, 4³², 5²¹, 6²², 7²⁸, 8¹⁰, 9²⁸, 10²²; le dimensioni dei fogli variano in modo non regolare da un minimo pari a $298 \times 235 = 20$ [245] 33×43 [180] 12, rr. 0 / ll. 27, IM = 9,07 (p. 93) a un massimo pari a $319 \times 229 = 14$ [270] 35×29 [178] 22, rr. 0 / ll. 33, IM = 8,18 (p. 219); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 60, 61, 91, 106, 107, 118, 136, 139, 170, 213, 224, 226, 228, 229, 232, 238, 246, 249, 251, 253, 264, 265, 285, 297, 312, 352, 353, 358, 378, 379, 384, 385, 388, 390, 391, 394, 495, 398, 399, 400, 404, 405, 406, 407, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 418, 419, 422, 432, 438, 442, 449, 459, 466). Sono saltuariamente presenti scritte moderne a inchiostro, utili a evidenziare particolari elementi di un atto, quali ad esempio l'anno. Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, recuperata recentemente durante l'opera di restauro; sul piatto anteriore sono presenti scritte recenti a inchiostro utili a indicare il nome del notaio principale, gli estremi cronologici, la segnatura archivistica attuale e la segnatura archivistica precedente, nella medesima posizione un'etichetta di epoca recente indica la segnatura attuale; sul dorso una scritta moderna a inchiostro indica "Più anni", nella medesima posizione un'etichetta recente a matita indica la segnatura attuale. Il registro è conservato in un fascicolo di cartone ricoperto da carta colorata sul cui piatto e sul cui dorso, ricoperto da tessuto, sono presenti due etichette a stampa di epoca recente utili a indicare la segnatura archivistica attuale; il fascicolo è chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i fogli del primo fascicolo presentano infatti una distanza tra filoni regolare, pari a 50 mm; sono invece caratterizzati da una distanza tra filoni variabile i restanti fascicoli, che presentano un valore compreso tra 45 e 55 (fasc. 2, 4, 7), tra 50 e 55 mm (fasc. 3, 6, 9, 10), tra 55 e 60 mm (fasc. 5), e infine tra 50 e 60 mm (fasc. 8). A causa delle condizioni di numerosi fogli, caratterizzati dalla presenza di lacune più o meno consistenti lungo i margini e dalla conseguente aggiunta in fase di restauro di rinforzi e/o allegati recenti, non si è stato possibile ricavare i dati relativi allo spessore medio dei fogli e allo spessore totale del registro.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Giunta di Ranieri è una corsiva in linea con i modelli grafici diffusi in Toscana nella seconda metà del XIII secolo, caratterizzata da lettere con il corpo dal modulo ridotto e dall'aspetto schiacciato, in contrasto con aste ascendenti e soprattutto discendenti notevolmente sviluppate, spesso dotate di veri e propri occhielli, talvolta ridotti a semplici prolungamenti ricurvi. La rapidità d'esecuzione, pur essendo nel complesso abbastanza contenuta e controllata, si traduce nel ricorso frequente a varianti corsive di lettera, nella presenza, anche se limitata, di legature (realizzata anche dal basso), e infine nella tendenza a corsivizzare i segni abbreviativi e a prolungare i tratti orizzontali al termine di parola. Si segnala infine che in alcuni casi gli occhielli iniziano già ad avere forme allungate e appuntite e che si individua qualche asta discendente dalla forma rastremata. La scrittura del notaio Orlando è invece decisamente più corsiva: pur presentando caratteristiche simili a quella del padre sono infatti notevolmente più sfruttate le possibilità di esecuzione rapida offerte dalle legature, decisamente più frequenti.

IL NOTAIO Il registro è scritto da due mani: A (Giunta di Ranieri, notaio; *signum notarile* e sottoscrizione "Iuncta Rayneri notarius hec scripsi" apposta dopo il termine della maggior parte degli atti) e B (Orlando di Giunta di Ranieri, notaio, suo figlio; note marginali con sottoscrizione e sottoscrizione con *signum notarile* "Ego Orlandus condam Iuncte Raynerii notarii Romanorum imperii iudex et notarius" alla p. 319). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Orlando (pp. 53, 83, 318 – 319, 397, 407, 415, 417) il quale, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, interviene tra il 1290 e il 1298, risultando ancora attivo mentre opera Giunta, pur essendo a lui posteriore; si segnala inoltre che Orlando interviene per stendere un atto alle pp. 318 – 319, non limitando il proprio intervento ad azioni posteriori ma operando anche, seppur occasionalmente, durante l'allestimento del registro; la nota alla p. 83 infine permette di comprendere come i due notai fossero legati da una stretta parentela: Orlando è infatti il figlio di Giunta e nella maggior parte dei casi agisce proprio per volontà del padre ("Per me Orlandum notarium filium Iuncte Rayneriis notari de eius licentia", p. 83). Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utilizzate per specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "cassatum est", "cancellatum est"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, o all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti, generalmente utilizzati in associazione alla nota "cancellatum est" e tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati con la nota "cassatum est". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e talvolta decorate; *signum crucis* semplice o decorato apposto in corrispondenza dell'inizio della maggior parte dei testi come invocazione non verbale; cerchiatura e alla p. 129 quadratura, utilizzate per evidenziare alcune note a margine.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Lucca, ma ricorrono anche riferimenti a Lammari, e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, giorno indicato durante gli anni 1270 – 1271 secondo il calendario romano e successivamente con il semplice numero, mese e indizione calcolata secondo lo stile greco). Il cambio di anno è evidenziato esclusivamente alla p. 127 dalla *datatio* "Anno Naptivitatis Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Cum indictionibus et datalibus infrascriptis. Tempore dominatus domini Arrighetti¹ Confalonerius potestatis Lucanis"; il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data cronica si utilizza la formula "Suprascripto anno et die et indictione", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; si individuano tuttavia frequenti irregolarità determinate sia da interventi di epoca moderna, che hanno alterato la struttura originaria e l'ordine di alcuni fascicoli accorpando unità provenienti da registri differenti, sia dalla tendenza dello stesso Giunta a non rispettare rigidamente tale ordine.

¹ Segue "potestatis Lucane" depennato.

GLI ALLEGATI Il registro include: 6 cedole cartacee di cui la prima di epoca moderna e le restanti di epoca antica, rilegate tra le pp. 6 – 7, 106 – 107, 110 – 111, 264 – 265 rispettivamente numerate recentemente a matita 6 / 1, 106 / 1, 106 / 2, 110 / 1, 264 / 1; 1 bifoglio cartaceo di epoca antica non rilegato e numerato recentemente a matita 472 / 1 – 472 / 4, e infine 1 cartoncino recente non rilegato e non numerato. La cedola 6 / 1 è un ritaglio cartaceo di epoca moderna con scritte a inchiostro utili a individuare il nome del notaio e gli estremi cronologici. Le cedole 106 / 1 e 106 / 2, non datate e non sottoscritte, conservano due versioni del medesimo atto, il cui protagonista è lo stesso del testo copiato a p. 106 del registro: sulla base di un esame paleografico si può ipotizzare che la seconda cedola sia di mano del notaio Giunta di Ranieri, mentre la prima parrebbe realizzata da una mano differente. La cedola 110 / 1, datata 1266, è sottoscritta e autenticata dal notaio F(...) il quale al termine del testo appone il proprio *signum notarile*. La cedola 264 / 1, non datata e non sottoscritta, conserva sul *recto* il testo del secondo atto alla p. 264 (non completato) e sul *verso* un atto che non trova corrispondenza nel registro, probabilmente destinato ad occupare la p. 265 (bianca): entrambi gli atti non sono sottoscritti ma possono essere ricondotti alla mano del notaio Giunta di Ranieri sulla base di un esame paleografico. Il bifoglio 472 / 1 – 472 / 4, non rilegato e conservato al termine del registro in un'apposita tasca ricavata nel foglio di guardia posteriore, conserva il testo di un atto estratto dal notaio (...) di Salomone di Ghiotto durante il 1294 come si evince dalla sottoscrizione del notaio a p. 472 / 4, completa di *signum notarile*.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 252

12 / I 1272 dicembre 28, Lucca – 1273 dicembre 24, Lucca

(*) PAGANELLO DA FIANDRADA, 1272 (ff. 1r – 6v); 9 atti;
1273 (ff. 8r – 97r); 217 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 103 + 8 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 3v – 4r, 14v – 15r, 29v – 30r, 59v – 60r, 72v – 73r, 87v – 88r, 95v – 96r e rispettivamente numerate recentemente a matita “Allegato 3 / 1”, “Allegato 14v / 1”, “Allegato 29v / 1”, “Allegato 59v / 1”, “Allegato 72v / 1”, “Allegato 87v / 1”, “Allegato 95v / 1” e “Allegato 95v / 2”, I; bianchi i ff. 7v (al f. 7r è indicata al centro del margine superiore la data corrente in numeri romani decorati), 96r, 97v, 98r – 103v; 1³⁰, 2⁴⁶, 3²⁷; le dimensioni dei fogli variano leggermente a seconda del fascicolo considerato (ff. 1 – 30) 313 × 242 = 27 [251] 35 × 26 [187] 29, rr. 0 / ll. 35, IM = 7,17 (f. 11r), (ff. 31 – 103) 296 × 241 = 20 [245] 31 × 27 [195] 19, rr. 0 / ll. 33, IM = 7,42 (f. 44r); squadratura e retrtrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 1r, 6v, 8r, 45v, 54v, 77v, 95v, 96v). Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, recuperata durante una recente operazione di restauro; sul piatto anteriore sono presenti scritte moderne a inchiostro che indicano sinteticamente il contenuto del registro e la precedente segnatura archivistica; nella medesima posizione una scritta recente a matita indica la posizione del registro all'interno della filza. Il registro è conservato, unitamente ai protocolli 12 / 2¹, 12 / 3², in una filza di cartone colorato con dorso in pelle; sul piatto anteriore sono presenti un ritaglio cartaceo con scritte recenti a inchiostro utili a indicare sinteticamente il contenuto e un'etichetta utile a indicare la segnatura attuale; sul dorso scritte recenti a inchiostro descrivono il contenuto della filza, nella medesima posizione un cartellino a stampa indica la segnatura attuale; la filza è attualmente chiusa da otto lacci in cuoio e in cotone fissate ai piatti. Segnature precedenti: 21.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato: i fogli del primo fascicolo presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,27 mm; i ff. 31 – 78 presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,18 e 0,20 mm; i ff. 79 – 103 presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,23 e 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 20,23 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Paganello da Fiandra è una minuscola dall'esecuzione complessivamente controllata, ricca di lettere realizzate al tratto, nonostante si individuino anche elementi caratteristici della corsiva quali la presenza al termine di aste ascendenti e discendenti di prolungamenti ricurvi, rispettivamente rivolti verso destra e verso sinistra, preliminari al futuro sviluppo di veri e propri occhielli, le aste verticali prolungate al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e alcuni varianti di lettera corsive e occhiellate (si vedano ad esempio “s”, “f” e “r”). Particolare attenzione è rivolta infine ai tratti abbreviativi, notevolmente sviluppati e talvolta dotati di un ricciolo finale rivolto verso destra.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Paganello da Fiandra (*datatio* e identificazione “In nomine Domini. Amen. Liber rogitorum et contractorum mei Paganelli de Fiandrada notarii et iudicis ordinarii factus et conponitus in anno Nativitate Domini millesimo

¹ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 12 / II.

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 12 / III.

ducentesimo septuagesimo secundo indictione quindicesima et prima cum infrascriptis datalibus tempore dominatus domini Petri Vescontis de Placentia Regii in potestatis Lucanis vicarii existente capitano Lucanis populi domino Castellino de Castello de Pinua” cui successivamente è stata apportata, dalla medesima mano, l’aggiunta “et isto domino interfuit notarius dicto Paganellis et vicariatu Garfagnane a proprio in pro Lucani communis” al f. 1r; *datatio* e identificazione “In nomine Domini. Amen. Liber rogitorum et contractum Paganelli de Fiandrada iudicis et notarii hoc scribentis factus et conponitus tempore dominatus domini Iohannis de Braida Regii in potestate Lucanis vicarii existente capitano Luce populi domino Lucchetto Cataluscii de Ianua. In anno Nativitatis Domini nostri Ihesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indicione prima et etiam secunda” cui è stata aggiunta la nota posteriore, apposta dalla medesima mano “et isto anno in ultimis suobus mensibus dictus Paganellus fuis cancellarius Lucanis populi” al f. 8r; sottoscrizione, accompagnata da *signum notarile* “Paganellis de Fiandrada iudex et notarius hoc ego scripsi et interfui” apposta al termine di ogni atto, si segnala infine che a partire dal f. 93v, ovvero dall’1 dicembre 1273 in poi, la sottoscrizione al muta in “Paganellus de Fiandrada iudex et notarius et civitatis Lucane populi cancellarius hoc scripsi et hiis interfui”). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 77r l’intervento successivo del notaio Cecco, datato, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, al 1294. Assenti note marginali coeve; presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“carta facta”, “cancellatam est”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, o, nel caso di atti cancellati, all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo a cui si riferiscono. All’interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, usata sempre con la relativa nota per individuare gli atti cancellati, costituita da due tratti angolari orientati verso sinistra, ognuno dei quali è ottenuto facendo convergere due tratti obliqui speculari. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* uncinato e decorato apposto in corrispondenza dell’inizio del testo come invocazione non verbale; cerchiature e squadrature saltuariamente utilizzate per evidenziare scritte o note; segno di paragrafo utile ad evidenziare l’inizio di note successive che indicano la cancellatura di un atto.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno, saltuariamente sostituito con il riferimento al calendario romano e mese). Si segnala inoltre che, nonostante non sia seguita la *consuetudo Bbononiensis*, “intransis” segue spesso il riferimento al giorno, precedendo il riferimento al mese. Il cambio di anno è evidenziato dalla presenza di un foglio non scritto, dotato solo di data in numeri romani e di lettere decorate (f. 7r) e dalla *datatio* e identificazione al f. 8r; il cambio di indizione non è segnalato al f. 3v, è invece evidenziato dalla scritta “indictione secunda” evidenziata da quadratura al f. 73r; il cambio di mese non è evidenziato da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Actum suprascripto loco et die”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include otto cedole cartacee di epoca antica, rilegate tra i ff. 3v – 4r, 14v – 15r, 29v – 30r, 59v – 60r, 72v – 73r, 87v – 88r, 95v – 96r e rispettivamente numerate recentemente a matita “Allegato 3 / 1r”, “Allegato 14v / 1”, “Allegato 29v / 1”, “Allegato 59v / 1”, “Allegato 72v / 1”, “Allegato 87v / 1”, “Allegato 95v / 1” e “Allegato 95v / 2”. La cedola numerata “Allegato 3 / 1r” conserva atti non datati né sottoscritti, depennati con tratti obliqui paralleli e riconducibili sulla base di un esame paleografico alla mano di Paganello da F i a n d r a d a, anche se una mano posteriore ha apposto la scritta “In Christi nomine. Amen” ripetuta due volte cui segue “Ego Guido facio memoriam seu recordo datationem”. Le cedole numerate “Allegato 14v / 1”, “Allegato 29v / 1”, “Allegato 59v / 1” conservano parti di atti non datati, non sottoscritti e non riconducibili alla mano del notaio principale. La cedola “Allegato 72v / 1” conserva un atto non datato, sottoscritto e autenticato dal *signum notarile* del notaio Niccolò di Iacopo. La cedola “Allegato 87v / 1” conserva un atto non datato e non sottoscritto riconducibile alla mano di Paganello da F i a n d r a d a sulla base di un esame paleografico. I fogli numerati “Allegato 95v / 1” e “Allegato 95v / 2”, non sottoscritti e non datati rappresentano una sezione superstite di un protocollo notarile, forse di mano dello stesso

Paganello. Il registro conserva inoltre un cartellino di epoca recente utile a indicare segnatura archivistica attuale, estremi cronologici, nome del notaio principale e riferimento bibliografico all'inventario.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 253

13 / III 1293 maggio 22, Lucca – 1293 dicembre 12, Lucca

BARTOLOMEO DI ARMANNO, 1293 (pp. 1 – 98); 134 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 45 (numerati 98 perché la numerazione recente a matita utilizzata come riferimento computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ciascun foglio e poiché include gli 8 fogli allegati) + 2 bifogli cartacei di epoca antica rilegati le attuali pp. 38 – 47 e numerati recentemente a matita pp. 39 – 46, I¹; 1⁴⁵; $305 \times 217 = 12$ [269] 24×22 [173] 22, rr. 0 / ll. 31, IM = 8,67 (p. 11), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risultano condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla leggibilità solo parziale di alcune note marginali (si veda ad esempio p. 82); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 32, 62, 95). Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna, utili ad indicare la segnatura precedente e gli anni delle prime inventariazioni (1655, 1702). Legatura recente in pelle, frutto di un'operazione di restauro; sul piatto anteriore una scritta recente a matita indica l'attuale segnatura archivistica. Il registro è conservato in un fascicolo di cartone con dorso in pelle unitamente ai registri 13 / I¹, 13 / II², 13 / IV³ e a un fascicolo cartaceo di epoca recente intestato al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel quale sono conservati fogli cartacei di epoca antica (un atto del 1386 del notaio Lapo di Biagio di Bonfigliolo e altri due frammenti di mano trecentesca); sul piatto del fascicolo di cartone un'etichetta cartacea con scritte recenti a inchiostro indica sinteticamente il contenuto del registro, nella medesima posizione un cartellino oggi non più leggibile integralmente indica la segnatura precedente e una scritta recente a matita indica la segnatura attuale; sul dorso del fascicolo scritte recenti a inchiostro indicano il contenuto dei registri e un cartellino a stampa indica la segnatura attuale; il fascicolo è chiuso da otto lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: 7.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,20 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 8,11 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Bartolomeo di Armanno è una minuscola corsiva la cui rapidità di esecuzione è inizialmente contenuta, per cedere progressivamente a soluzioni più rapide. Sono frequenti le varianti di lettera realizzate in un tempo, spesso con la forma occhiellata, e le legature realizzate secondo il nuovo modello dal basso. Si segnala inoltre la presenza, seppure limitata, di aste discendenti dalla forma rastremata.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Bartolomeo di Armanno (*signum notarile* e sottoscrizione “Bartholomeus notarius et Armanni Armanni notarii filius hiis interfui et hec scripsi” apposta generalmente dopo il termine di ogni atto). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Armanno (pp. 31, 34) e Niccolò di Armanno (pp. 76, 77), padre e fratello di Bartolomeo, i quali intervengono, come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, rispettivamente nel 1294 e nel 1295: si segnala inoltre come, nonostante intervengano successivamente all'allestimento del registro, Armanno e Niccolò utilizzino una scrittura propria di notai di formazione leggermente anteriore. Assenti note marginali coeve; sono presenti note

¹ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 13 / I.

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 13 / II.

³ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 13 / IV.

successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "carta facta est", "cancellatum est" e "cancellata quia per errorem" utilizzata esclusivamente alla p. 47): le note sono apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative agli atti cancellati, apposte nella maggior parte dei casi all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due o tre tratti obliqui incrociati, utilizzati generalmente in associazione alla nota "cancellatum est" e di rado senza alcuna nota, e due tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota marginale per eliminare testi o sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni testo come invocazione non verbale; cerchiature adoperate frequentemente per evidenziare le note a margine; quadratura utilizzata alla p. 95 per evidenziare il cambio di mese; segni di paragrafo utilizzati frequentemente per evidenziare l'inizio delle note relative ad atti cancellati.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, numero del giorno preceduto dall'indicazione della posizione occupata all'interno della settimana e seguito saltuariamente nel caso dei primi giorni del mese dal riferimento alla *consuetudo bononiensis*, mese e indizione calcolata secondo lo stile greco). Il cambio di indizione non è evidenziato da alcun espediente; il cambio di mese è evidenziato esclusivamente alle pp. 4, 95 dalla scritta "De mense" cui segue il nome del nuovo mese di riferimento, apposta al centro del margine superiore e nel secondo caso evidenziata da quadratura. Si segnala la frequenza con cui ricorrono atti rogati "Actum Lucae in domo Armanni Armanni notarii patris mei", i quali costituiscono la grande maggioranza degli atti del registro. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza di rado la formula "Actum eodem loco et eodem anno et indictione", preferendo nella maggior parte dei casi ripetere la data per esteso. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità imputabili a distrazioni o errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad esempio le pp. 3, 13 – 14, per le quali l'ipotesi formulata è avvalorata dal fatto che i testi fuori ordine siano tutti datati al 22 maggio).

GLI ALLEGATI Il registro include due bifogli cartacei di epoca antica di ridotte dimensioni rilegati le attuali pp. 38 – 47 e numerati rispettivamente 39 – 42 e 43 – 46: solo il primo bifoglio presenta data in forma estesa (7 settembre 1293) e sottoscrizione e *signum* del notaio Bartolomeo di Armanno (p. 41), ma risultano entrambi attribuibili alla mano del notaio principale sulla base di un esame paleografico. Entrambi i bifogli rappresentano versioni dell'atto copiato alle pp. 47 – 48 del registro, l'unico a presentare la nota "Cancellatam quia per errorem". È probabile che il bifoglio costituito dalle pp. 43 – 46 rappresenti una versione preparatoria, uno stadio di copia anteriore alla stesura su registro, mentre il bifoglio costituito dalle pp. 39 – 42 sia una versione successiva.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 254

14 / I 1291 gennaio 13, Lucca – 1294 dicembre, Lucca (p. 240)

- (*) FILIPPO DI GHISELLO GIGLIO, 1291 (pp. 1 – 56); 55 atti;
 1292 (pp. 57 – 134); 80 atti;
 1293 (pp. 135 – 136); 2 atti;
 1294 (pp. 137 – 246); 114 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 122 (numerati a matita 246 perché la numerazione recente computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e *verso* di ogni foglio; si segnala inoltre che le pagine computate risultano erroneamente 246 anziché 244 poiché da p. 220 si salta direttamente a p. 223, omettendo 2 numeri), I'; bianche le pp. 244 – 246; 1⁴⁴, 2²², 3²¹, 4¹⁴, 5²¹; le dimensioni dei fogli oscillano in modo non costante da un minimo pari a $286 \times 214 = 24$ [211] 51×36 [160] 18, rr. 0 / ll. 18, IM = 11,72 (p. 3) a un massimo pari a $298 \times 216 = 21$ [219] 58×38 [143] 35, rr. 0 / ll. 26, IM = 8,42 (p. 205), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come evidenzia la presenza di note marginali leggibili solo in parte (si vedano ad esempio le pp. 174, 178); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 2, 5, 11, 15, 18, 20, 26, 28, 33, 46, 48, 51, 54, 65, 66, 99, 108, 109, 124, 126, 128, 130, 132, 133, 154, 160, 168, 170, 171, 177, 178, 184, 187, 190, 214, 215, 217, 219, 233, 235, 243, 245). Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna. Legatura in pelle su cartone, recuperata durante un'operazione di restauro e precedentemente adibita ad altro uso, come si evince dai segni di piegatura e dalle scritte a inchiostro di epoca moderna oggi leggibili solo in parte; sul piatto anteriore scritte moderne a inchiostro indicano il nome del notaio principale, gli estremi cronologici¹, la segnatura precedente e la data 1702, nella medesima posizione una scritta recente a matita indica la segnatura attuale. Il registro è conservato, unitamente ai protocolli 14 / IIa², 14 / IIb³, 12I⁴, 14 / IV⁵, all'interno di una filza di cartone sul cui piatto anteriore sono applicate due etichette cartacee di epoca recente utili a indicare la collocazione archivistica e il contenuto della filza; sul dorso scritte recenti a inchiostro indicano i nomi di alcuni notai presenti nella filza e gli estremi cronologici, cui sono state aggiunte integrazioni leggibili solo in parte poiché coperte da un'etichetta recente a stampa utile a indicare l'attuale collocazione archivistica; il fascicolo è chiuso da sei lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: 33.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del fascicolo considerato: i fogli del primo fascicolo, privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,17 e 0,19 mm; i fogli del secondo fascicolo, privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio variabile da 0,18 a 0,28 mm; i fogli del terzo fascicolo, anch'essi privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 48 a 53 mm e uno spessore medio variabile da 0,16 a 0,19 mm; i fogli del quarto fascicolo, dotati di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 55 e 59 mm circa e uno spessore medio variabile da 0,15 a 0,23 mm; i fogli del quinto fascicolo, privi di filigrana, presentano infine una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e uno spessore medio variabile da 0,19 a 0,20 mm. I fogli del quarto fascicolo presentano al centro della forma, sovrapposti ai filoni ai lati della piegatura centrale del bifoglio e alla linea di piegatura stessa, una

¹ È indicato erroneamente come anno di inizio il 1281, mentre l'anno di fine è indicato correttamente come 1294.

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 14 / IIa (scheda 95).

³ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 14 / IIb.

⁴ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 14 / III.

⁵ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 14 / IV.

filigrana costituita da tre piccoli cerchi affiancati in senso orizzontale, simile al modello 3235 di Briquet attestato per la prima volta nel 1290 a Bologna, anche se in questo caso si riscontrano significative differenze: la presenza di tratti orizzontali utili a congiungere i cerchi, assenti nel modello individuato da Briquet; la distanza maggiore e più regolare dei cerchi stessi; la posizione al centro della forma e infine le dimensioni della forma stessa (il registro presenta dimensioni leggermente differenti da quelle individuate da Briquet, pari a 230 × 460). Lo spessore totale del registro è pari a 21,70 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale per il numero di fogli che lo costituiscono, è pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio è una minuscola corsiva avanzata, che presenta tutte le caratteristiche tipiche delle scritture di fine secolo, tra cui lettere occhiellate dalla forma assottigliata e appuntita e prolungamenti ricurvi rivolti verso destra al termine di aste ascendenti che iniziano ad assumere una forma leggermente triangolare.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Filippo di Ghisello Giglio (sottoscrizione “Ego Filippus Ghiselli notarius hoc scripsi” apposta al termine della maggior parte degli atti e generalmente accompagnata da *signum notarile*, che però scompare da p. 220, non essendo più utilizzato dal notaio per accompagnare la propria sottoscrizione da inizio dicembre del 1294; sottoscrizione, *datatio* e identificazione “Liber rogitorum mei Filippi Ghiselli Gili notarii factus et conponitus tempore domini Ponchini Lucanis potestatis anno Nativitatis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quarto indictione septima” alla p. 135). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“carta facta”, “cassatum est” “non f(...)”, “cassatum et cancellatum est”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma nel caso di atti cancellati possono essere inserite all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno del registro sono utilizzati, apparentemente con un significato variabile, due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, singoli o ripetuti e giustapposti e in un solo caso caratterizzati da un raddoppiamento di un tratto (p. 155), usati sia per atti cancellati sia per atti cassati sia senza alcuna nota sia per atti “non f(...)”; tre tratti obliqui paralleli sono utilizzati invece sia per eliminare sezioni di testo da non considerare sia con la nota “non f(...)”. Si segnala infine che alle pp. 66, 124 sono utilizzate entrambe le lineature in associazione alla nota “non f(...)”. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* apposto in corrispondenza dell’inizio della maggior parte dei testi, come invocazione non verbale; quadrature/cerchiature/sottolineature utilizzate in alcuni casi per evidenziare le note successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo e all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione indicata secondo lo stile greco, numero del giorno e mese). Il cambio di anno è evidenziato alla p. 57 dall’apposizione al centro del margine superiore di un titolo corrente evidenziato da quadratura utile a indicare il nuovo numero di anno, accompagnato da indizione. Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati attraverso particolari espedienti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, anche se non mancano irregolarità in parte attribuibili ad errori commessi dal notaio stesso (si vedano ad esempio le pp. 170 – 186) e in parte forse dovuti all’assetto del codice e ad alterazioni conosciute in fase di restauro. Si segnala inoltre come alla p. 127 la posizione impropria di un testo sia evidenziata dalla presenza della nota di Filippo di Ghisello “Nota quod suprascriptum rogitorum non est istius libri quia non fuit factum tempore in predicto libro concepito et facto nullus mutetur qua cassatum est”, vicino ad un atto datato 5 giugno 1293 impropriamente inserito tra atti datati al mese di dicembre 1292.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L’archivio*.

Tav. 255, 256

14 / IIa

1284 gennaio 18, Lucca – 1287 aprile 11, Lucca (p. 36)

(*) NICOLAO DI ALAMANNO DI CLAVARO, 1284 (pp. 1 – 25); 35 atti;
1285 (pp. 26 – 33); 7 atti;
1286 (pp. 34 – 35); 3 atti;
1287 (p. 36); 1 atto;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 36 (numerati 72 perché la numerazione recente a matita computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ogni foglio), I + 1 ritaglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato; bianche le pp. 37 – 72; 1³⁶; 294 × 233 = 11 [252] 31 × 38 [179] 16, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,4 (p. 9), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la presenza di scritte attualmente leggibili solo in parte (si vedano ad esempio le pp. 17, 24, 33); in alcuni casi è visibile la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari utili a definire esclusivamente il margine sinistro, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a eventuali note da apporre o imputabili alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (pp. 25, 31, 34, 36). Sul f. I^r sono presenti scritte recenti a matita utili a indicare la segnatura attuale e la posizione occupata dal registro all'interno della filza. Legatura recente in pelle, frutto di un'operazione di restauro; sul piatto anteriore è presente una scritta recente a matita utile a indicare la segnatura attuale. Il registro, unitamente ai protocolli 14 / I¹, 14 / IIb², 14 / III³, 14 / IV⁴, è conservato all'interno di una filza di cartone sul cui piatto anteriore sono applicate due etichette cartacee di epoca recente utili a descriverne la collocazione archivistica attuale e il contenuto; sul dorso scritte recenti a inchiostro indicano i nomi di alcuni notai presenti nella filza, cui sono state aggiunte integrazioni leggibili solo in parte poiché coperte da un'etichetta recente a stampa volta a segnalare l'attuale collocazione archivistica; il fascicolo è chiuso da sei lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,20 mm. Lo spessore totale del registro esaminato è pari a 6,49 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Nicolao è una minuscola corsiva le cui lettere, dall'aspetto schiacciato e tondeggianti, presentano un modulo molto ridotto e aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate. Per quanto l'aspetto della scrittura sia chiaro e curato e per quanto la rapidità d'esecuzione tenda ad essere controllata, ricorrono frequentemente varianti corsive di lettera, realizzate in un solo tratto e dotate di forme occhiellate, e legature, talvolta realizzate dal basso.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Nicolao di Alamanno di Clavaro (*datatio e identificazione* “Liber rogitorum (...) Pili [...] Et rogati per me Nicolaum <Alamanni> Clavarii notarium sub anno nativitate domini Millesimo ducentesimo <octuagesimo quarto>” alla p. 1; sottoscrizione “Ego Nicolaus Alamanni Clavarii notarius hoc scripsi” apposta al termine di ogni atto e accompagnata dal *signum notarile*). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Ubaldino da Clavaro (p. 30), il quale, come si evince dalla nota a margine da

¹ ASLu, Antichi Notari – parte I, 14 / I (scheda 94).

² ASLu, Antichi Notari – parte I, 14 / IIb.

³ ASLu, Antichi Notari – parte I, 14 / III.

⁴ ASLu, Antichi Notari – parte I, 14 / IV.

lui stesso apposta, interviene nel 1285, agendo contemporaneamente a Nicolao; è inoltre possibile ipotizzare un rapporto di parentela tra i due notai. Assenti note marginali coeve, sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "cancellatum"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori, fatta eccezione per quelle relative alla cancellazione dell'atto, apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. Sono utilizzati due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti sono utilizzati da Nicolao sia per gli atti cancellati sia per quelli estratti *in mundum*, associati alla relativa nota a margine; due tratti obliqui incrociati sono invece utilizzati esclusivamente per gli atti cancellati (lineatura adoperata con il medesimo significato anche dal notaio Ubaldo). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* decorato, apposto in corrispondenza dell'inizio del testo come invocazione non verbale; cerchiatura utilizzata saltuariamente per evidenziare le note successive; segno di paragrafo utilizzato per evidenziare l'inizio delle note marginali successive indicanti la cancellazione degli atti; segno di richiamo a forma di croce (pp. 25, 27); tratto orizzontale talvolta prolungato dotato di un ricciolo all'estremità sinistra, apposto dopo il termine del testo.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio, spesso costituito dalla casa dei figli di Clavaro, probabilmente utilizzata da entrambi i notai Nicolao e Ubaldo), elenco dei testimoni presenti e data espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, numero del giorno, mese e indizione calcolata secondo lo stile greco). Il cambio di anno non è evidenziato da particolari espedienti, fatta eccezione per la scritta in numeri romani posta al centro del margine superiore ed evidenziata da quadratura (p. 26), utile a indicare il nuovo anno corrente; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Anno, die et indictione suprascriptis", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per le pp. 25 – 27, alle quali si riscontra un'anomalia probabilmente determinata da un errore o da una dimenticanza commessa dal notaio in fase di copia, cui egli stesso pone rimedio allestendo un apposito sistema di richiami utili a indicare la corretta collocazione dei testi (pp. 25, 27).

GLI ALLEGATI Il registro include un ritaglio cartaceo dattiloscritto non rilegato e non numerato, utile ad indicare sinteticamente il contenuto del registro e il riferimento bibliografico all'inventario.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 257

16 / I 1281 marzo 8, Lucca (p. 2) – 1294 novembre 14, Lucca (p. 274)

ORLANDO DI DONATO OLIVIERO, 1281 (p. 2); 1 atto;
1282 (pp. 2, 39); 2 atti¹;
1283 (pp. 10 – 11); 4 atti;
1284: assente;
1285 (pp. 2 – 11, 13 – 14, 18); 15 atti;
1286 (pp. 12, 42); 2 atti;
1287 (pp. 12 – 27, 30 – 33, 35); 28 atti;
1288 (pp. 27 – 30, 34 – 66, 114 – 122); 65 atti;
1289 (pp. 67 – 122); 87 atti;
1290 (pp. 123 – 162); 83 atti;
1291 (pp. 163 – 198); 56 atti;
1292 (pp. 199 – 224); 41 atti;
1293 (pp. 225 – 254); 56 atti;
1294 (pp. 255 – 284); 52 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 147 (numerati a matita 296 poiché la numerazione recente computa le pagine, numerando progressivamente il *recto* e il *verso* di ciascun foglio e include il foglio allegato rilegato tra le pp. 284 – 287) + 1 cedola cartacea di epoca antica non rilegata, conservata tra le pp. 58 – 59 e recentemente numerata a matita “Allegato pagina 58 / 1” + 1 cartellino cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato, conservato tra le pp. 108 – 109 + 1 cedola membranacea di epoca antica non rilegata, conservata tra le pp. 124 – 125 e recentemente numerata a matita “Allegato pagina 124 / 1” + 5 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra le pp. 142 – 143, 182 – 183, 224 – 225, 286 – 287, 288 – 289 rispettivamente numerate recentemente a matita “Allegato pagina 142 / 1”, “Allegato pagina 182 / 1”, “Allegato pagina 224 / 1”, “Allegato pagina 286 / 1”, “Allegato pagina 288 / 1” + 1 foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra le pp. 284 – 287 recentemente numerato a matita pp. 285 – 286, I’; bianche le pp. 66, 122, 162, 197, 198, 224, 254, 283, 284, 287; 1¹⁸, 2³⁰, 3²⁴, 4², 5²⁵, 6²⁴, 7², 8²²; le dimensioni dei fogli del registro corrispondono generalmente a 306 × 234 = 24 [242] 40 × 23 [176] 34, rr. 0 / ll. 24, IM = 10,08 (p. 57), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali risultano condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla presenza di note marginali attualmente leggibili solo in parte (si veda ad esempio la p. 201); tracce di squadratura a secco, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali sono individuabili alle pp. 2 – 9, ma sembrano scomparire alle pagine successive, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (pp. 14, 65, 71, 161, 223, 282). Legatura di epoca moderna in pelle su cartone recentemente restaurata; sul piatto anteriore è presente una scritta moderna a inchiostro utile a indicare gli estremi cronologici del registro, il nome del notaio che lo ha realizzato, la precedente segnatura archivistica e la data 1702; sul dorso una scritta recente a inchiostro ripete gli estremi cronologici. Il registro, unitamente ai protocolli 16 / II² e 16 / III³, è attualmente conservato all’interno di una filza di cartone in carta colorata con dorso in pelle sul cui dorso scritte recenti a inchiostro indicano i nomi dei notai Orlando Olivieri e Ugolino Cincini e gli estremi cronologici della loro attività, nella medesima posizione è presente anche un’etichetta a stampa che indica la collocazione archivistica attuale; la

¹ Si segnala tuttavia che l’atto datato 1282 conservato alla p. 39 è probabilmente il frutto di un errore di scrittura del notaio. Tale ipotesi è avvalorata non solo dalla posizione impropria dell’atto ma anche dal fatto che nel medesimo testo il numero indizionale corrisponde a 15, incompatibile con l’indizione undicesima registrata alla p. 2.

² ASLu, Antichi Notari – Parte I, 16 / II.

³ ASLu, Antichi Notari – Parte I, 16 / III.

filza è attualmente chiusa da otto lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti e da un laccio in cotone. Precedente segnatura: 6.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata la cui distanza tra filoni varia da 45 a 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,25 mm. L'unica eccezione all'assenza di filigrana è costituita dal foglio numerato pp. 41 – 42, mutilo, sul quale dopo il primo filone più vicino alla linea di piegatura centrale si individua la filigrana o marcatura a zig-zag. Lo spessore totale del registro è pari a 32 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Orlando di Donato è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida all'interno della quale si individuano precocemente elementi caratteristici delle scritture di fine XIII – inizio XIV secolo, quali prolungamenti delle aste superiori rivolti verso destra dalla forma triangolare e aste discendenti rastremate. È molto frequente il ricorso a legature sia esterne sia interne, queste ultime utili a consentire la realizzazione delle varianti corsive di lettera, spesso dotate di forme occhiellate.

IL NOTAIO Il registro è scritto dal notaio Orlando di Donato Oliviero, detto Orlandino (sottoscrizione “Orlandus notarius filius Donati Oliveri notarii hoc publice scripsi” ripetuta con alcune varianti al termine della maggior parte degli atti e generalmente accompagnata dal *signum notarile*; sottoscrizione completa di *datatio* e identificazione “Memorie contractus factorum per me Orlandini (sic) notarium filium Donati Olivieri notarii in anno Nativitate Domini millesimo ducentesimo ottuagesimo quinto, indictione tertiadecima” alla p. 2; sottoscrizione completa di *datatio* e identificazione “Liber rogitorum factorum per me Orlandinum Oliverii notarium in anno Nativitate Domini duecentesimo nonagesimo indictione tertia” alla p.125). Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“carta facta”, “cassatum”): le note relative all'estrazione *in mundum* sono apposte in uno dei margini laterali, in posizione variabile, mentre le note relative alla cassazione dell'atto sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura, utilizzati per distinguere gli atti cassati e generalmente accompagnati dalla relativa nota a margine: a tale scopo sembrano infatti utilizzati indifferentemente due tratti obliqui incrociati, più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti e due o più tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e/o inferiori per formare un unico tratto a zig-zag. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; *signum crucis* frequentemente apposto in corrispondenza dell'inizio dei testi, probabilmente come invocazione non verbale; *signum crucis* decorato utilizzato alla p. 67 come invocazione non verbale; segno di paragrafo esterno al testo, utilizzato saltuariamente per evidenziare l'inizio di un atto e più spesso per evidenziare l'inizio della nota relativa alla cassazione di un testo; quadrature o cerchiature utilizzate per evidenziare le note marginali; segni di richiamo utili ad apporre aggiunte successive.

Ogni atto è dotato al termine di data topica (generalmente coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio, che talvolta sostituiscono il riferimento all'attività geografica), elenco dei testimoni presenti e data cronica, espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno inizialmente indicato secondo il calendario romano e poi con il semplice numero e infine mese) o in forma ridotta (mese e giorno), introdotta dalla formula “Suprascripto anno et indictione”. Il cambio di anno è segnalato dalla sottoscrizione accompagnata da *datatio* e identificazione alle pp. 67, 123, 163, 225, 255 e non è segnalato nei casi precedenti; il cambio di mese e il cambio di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Actum in suprascripto loco, suprascripto anno mense die et testibus”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti non si susseguono rispettando rigidamente l'ordine cronologico e, soprattutto in corrispondenza dei primi due fascicoli, si verificano irregolarità tali da comportare un salto temporale anche di diversi anni, mentre nei fascicoli successivi si verificano più frequentemente

anomalie all'interno del medesimo anno. Tale condizione di disordine è almeno in parte dovuta alla gestione del notaio, non particolarmente precisa (in alcuni casi le anomalie potrebbero essere dovute a semplici errori o dimenticanze commessi in fase di copia, come nel caso precedentemente citato alla p. 39). La gestione disordinata del registro non permette di comprendere se e in che misura abbiano contribuito anche alterazioni alla struttura originaria commesse in epoca moderna o in fase di restauro.

GLI ALLEGATI Il registro include: una cedola cartacea di epoca antica non rilegata, conservata tra le pp. 58 – 59 e recentemente numerata a matita “Allegato pagina 58 / 1”; un cartellino cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato, conservato tra le pp. 108 – 109; una cedola membranacea di epoca antica non rilegata, conservata tra le pp. 124 – 125 e recentemente numerata a matita “Allegato pagina 124 / 1”; cinque cedole cartacee di epoca antica rilegate tra le pp. 142 – 143, 182 – 183, 224 – 225, 286 – 287, 288 – 289 rispettivamente numerate recentemente a matita “Allegato pagina 142 / 1”, “Allegato pagina 182 / 1”, “Allegato pagina 224 / 1”, “Allegato pagina 286 / 1”, “Allegato pagina 288 / 1” e infine un foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra le pp. 284 – 287 recentemente numerato a matita pp. 285 – 286. L’Allegato pagina 58 / 1 è una cedola cartacea di epoca antica che conserva un elenco di pagamenti; non è datata né sottoscritta, ma sulla base di un esame paleografico può essere attribuita a una mano differente da quella del notaio principale. Il cartellino cartaceo di epoca recente non numerato è un ritaglio dattiloscritto utile a indicare sinteticamente il contenuto del registro e il riferimento bibliografico all’inventario. L’Allegato pagina 124 / 1 è una cedola membranacea di epoca antica datata 6 giugno 1287, non sottoscritta ma attribuibile al notaio Orlando sulla base di un esame paleografico, il cui testo non trova corrispondenza con gli atti conservati nel registro. L’Allegato pagina 142 / 1 è una cedola cartacea datata 30 ottobre 1321, non sottoscritta, ma attribuibile a una mano differente da quella del notaio principale sulla base di un confronto paleografico. L’allegato pagina 182 / 1 è una cedola cartacea datata 8 giugno 1328, non sottoscritta ma attribuibile a una mano differente da quella del notaio principale. L’allegato pagina 224 / 1 è una cedola cartacea non sottoscritta e non dotata di data completa, attribuibile sulla base di un esame paleografico a una mano differente da quella del notaio principale. Il foglio pp. 185 – 186 conserva sul *recto* e *verso* 3 atti datati tra l’8 settembre e il primo ottobre del 1306, di cui l’atto a p. 186 dotato di sottoscrizione e *signum notarile* di Orlando di Donato Oliviero. L’Allegato pagina 186 / 1 è una cedola cartacea non dotata di data completa né sottoscritta, ma attribuibile al notaio principale sulla base di un esame paleografico. L’allegato pagina 188 / 1, infine, conserva due atti datati 6 e 7 aprile 1288 e non è sottoscritta, ma, sulla base di un esame paleografico, si può affermare che sia stata redatta da una mano differente dal notaio principale.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L’archivio*.

Tav. 258

21 / I

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 29) ALBERTO DA VICO, 1239; II (*) BARTOLOMEO DI LUPARDO DI PAGANELLO (ff. 31 – 289), 1298 – 1303.

IL REGISTRO Cart.; ff. II, 290 (numerata 289 dalla numerazione più recente a matita, evidenziata da cerchiatura, poiché il foglio successivo al f. 11 è numerato 11*bis*)¹ + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 135v – 136r e recentemente numerata a matita “Allegato a carta 135” + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 211v – 212r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 211” + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente non rilegato e attualmente inserito tra i ff. 260v – 261r + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 273v – 274r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 273”, II’. Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro utili a indicare il nome del notaio cui il registro è attribuito e/o gli estremi cronologici o particolari elementi di un atto. Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un’operazione di restauro; sul piatto anteriore è stato incollato un ritaglio della coperta di epoca moderna, sul quale sono visibili scritte moderne e recenti a inchiostro utili a indicare il nome del notaio cui il registro è attribuito, la presenza di “un quaterno” di Alberto da Vico del 1239 (come ripete anche una scritta recente a matita), la segnatura e la collocazione archivistica precedenti, nella medesima posizione sono presenti anche due etichette cartacee di epoca recente utili a indicare la segnatura attuale e quella precedente; sul dorso è presente un’etichetta a stampa utile a indicare la segnatura attuale. Il registro è conservato in una filza di cartone ricoperto da carta colorata con il dorso in tessuto; sul dorso un’etichetta recente a stampa indica la segnatura archivistica attuale; il fascicolo è chiuso da sei lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura e collocazione archivistica precedenti: 32, “stanza 1, banco numero 32”.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L’archivio*.

I. ff. 1 – 29 1239 agosto 27, Sesto (f. 11v) – 1239 agosto 31, Sesto (f. 29r)

ALBERTO DA VICO, s.d. (ff. 1r – 9v); 6 atti²;
1239 (ff. 10r – 29v); 32 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 30 (numerati 29 dalla numerazione recente a matita, evidenziata da cerchiatura, poiché il foglio successivo all’attuale f. 11 è numerato f. 11*bis*); bianco il f. 9v; 1³⁰; 335 × 239 = 34 [244] 57 × 40 [159] 40, rr. 0 / II. 30, IM = 8,13 (f. 13r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostra la presenza di note marginali leggibili solo in parte (si veda ad esempio il f. 12v); sulla maggior parte dei fogli sono visibili tracce di squadratura a colore ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a nove linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti (ff. 9r, 11v, 22v).

¹ Sono presenti due numerazioni recenti a matita; si è scelta come riferimento quella che procede con coerenza da 1 a 289, evidenziata da cerchiatura. La numerazione precedente evidenzia come la struttura del registro fosse differente e come probabilmente si sia deciso di intervenire in fase di restauro.

² La data scritta fa in realtà riferimento all’anno 1238, ma la *datatio* e identificazione al f. 1r e i successivi testi che proseguono senza alcuna irregolarità cronologica, datati al 1239, lasciano supporre che l’anno 1238 sia un errore commesso dal notaio stesso.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza che varia da 57 a 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,16 a 0,22 mm. Lo spessore totale della sezione è pari a 5,39 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,18 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Alberto da Vico è una minuscola all'interno della quale lettere realizzate al tratto convivono con soluzioni corsive, quali varianti di lettera realizzate in un tempo e già dotate di forma occhiellata. Si individuano precocemente aste discendenti dalla forma rastremata e aste ascendenti dotate di prolungamenti rivolti verso destra dalla forma leggermente triangolare.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Alberto da Vico (identificazione e *datatio* “Liber rogitorum Alberti de Vico factus et compositus sub anno nativitate Domini millesimo ducentesimo trentagesimo nono indictione undecima” al f. 10r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve apposte nel margine sinistro utili a indicare il nome o un elemento identificativo della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono frequentemente presenti note successive utili ad apportare correzioni o specificazioni apposte indifferentemente nel margine sinistro e nel margine destro. All'interno del registro non è utilizzato alcun tipo di lineatura. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo utilizzati saltuariamente per evidenziare le diverse parti di un atto; *maniculae* di epoca antica posteriori al registro al f. 14r.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data cronica (generalmente coincidente con Sesto ma con riferimenti anche a Ruota e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato), data cronica e elenco dei testimoni presenti. La data cronica è sempre indicata in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione, numero del giorno indicato ai ff. 10 – 29 secondo il calendario romano e ai ff. 1 – 9 con il semplice numero o, per i giorni della prima metà del mese secondo la *consuetudo bononiensis* e mese); si segnala tuttavia che il riferimento all'anno è indicato esplicitamente solo all'interno della *datatio* al f. 10r, essendo negli altri casi sottinteso tramite la formula “Suprascripto anno”. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “Actum suprascripto die et loco”. Gli atti si susseguono rispettando l'ordine cronologico ai ff. 10 – 29; ai ff. 1 – 9 invece non rispettano tale principio, saltando da dicembre ad aprile, per poi tornare a dicembre e passare a luglio e infine a novembre. Il fatto che gli atti ai ff. 1 – 9 presentino il riferimento alla dodicesima indizione e l'apparente abbandono del calendario romano lascerebbero presumere che si tratti di atti successivi a quelli di agosto e settembre (ff. 11 – 29), sicuramente datati al 1239 e all'indizione undicesima. Si può inoltre ipotizzare che la struttura attuale del fascicolo sia il risultato di un errore commesso in fase di legatura che ha unito due fascicoli inizialmente concepiti come differenti e che gli attuali ff. 1 – 9 in realtà seguissero i ff. 21 – 29, cui sono solidali, probabilmente includendo bifogli perduti. È possibile dunque ipotizzare che il disordine dei primi fogli sia dato dalla decisione di annotare atti precedentemente tralasciati all'interno del registro, anche se si segnala la posizione impropria dell'atto ai ff. 26v – 28r, datato 26 dicembre, in corrispondenza del quale non si registra alcun cambio di anno.

II. ff. 30 – 289 1298 gennaio 3, Lucca – 1303 settembre 28, Lucca (f. 235r)

(*) BARTOLOMEO DI LUPARDO DI PAGANELLO, 1298 (ff. 30r – 137v, 242r – 289v); 784 atti;
1299 (ff. 138r – 143v); 6 atti;
1300 – 1302: assenti;
1303 (ff. 144r – 241v); 198 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 260 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 135v – 136r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 135” + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 211v – 212r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 211” + 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente non rilegato e attualmente inserito tra i ff. 260v – 261r + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 273v – 274r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 273”;

i ff. 144 – 241 presentano nell’angolo superiore destro del *recto* di ogni foglio una numerazione antica in numeri romani da 102 a 200; bianchi i ff. 30v, 65r – 65v, 90v – 93v, 95v, 134v – 135v, 137v, 161r – 164v, 165v, 173v – 179r, 180v, 182r – 183v, 185r, 186v – 189v, 192r – 194v, 197r – 199r, 201r – 203r, 204v – 210v, 212v, 213v, 214v – 215r, 220v, 222v, 223v – 225v, 228v, 229v – 231v, 232v, 234v, 235v – 241v, 259r – 259v, 265r; 1⁴², 2 – 3³⁶, 4⁵⁰, 5 – 6⁴⁸; $324 \times 245 = 19 [281] 24 \times 40 [187]$ 18, rr. 0 / ll. 44, IM = 6,38 (f. 54r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro; è presente una squadratura a colore realizzata con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari e ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro e frequentemente anche il margine destro, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, atti estesi su più fogli (ff. 31v, 32r, 33r, 33v, 34r, 34v, 35r, 39v, 40r, 43r, 43v, 44r, 44v, 45r, 45v, 46v, 48v, 49v, 50r, 50v, 51r, 51v, 52r, 54v, 55r, 56v, 57r, 58r, 58v, 59v, 60r, 60v, 61r, 61v, 63r, 63v, 64r, 65r, 65v, 66r, 67v, 68r, 68v, 70r, 70v, 71v, 73v, 74v, 75r, 75v, 76r, 76v, 77v, 78r, 79v, 80r, 80v, 82v, 83r, 84v, 85r, 85v, 87v, 90r, 94r, 95r, 96v, 99r, 99v, 100r, 100v, 101v, 102r, 104v, 105v, 114v, 115r, 120r, 121v, 122v, 128r, 129r, 130r, 131v, 132r, 133r, 133v, 134v, 137r, 138v, 143r, 154v, 171v, 172v, 181v, 184v, 185v, 186r, 190v, 191v, 195r, 195v, 196v, 199v, 200v, 203v, 204r, 211r, 211v, 213r, 214r, 215v, 216v, 217v, 219r, 219v, 221r, 222r, 223r, 226v, 227r, 228r, 229r, 234r, 243r, 244r, 244v, 245r, 246r, 249r, 250r, 251r, 258v, 261r, 264v, 278v, 288r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano leggermente a seconda del nucleo considerato. I fogli del primo e del secondo fascicolo non presentano alcuna filigrana e sono caratterizzati da una distanza tra filoni variabile tra 40 e 55 mm e da uno spessore medio variabile da 0,19 a 0,25 mm. I fogli del terzo fascicolo sono caratterizzati dalla presenza di una distanza tra filoni pari a 50 mm e di una filigrana posta al centro della forma simile al modello 8249 individuato da Briquet (attestato per la prima volta a Pisa nel 1302; si segnala tuttavia che le dimensioni indicate per la forma variano leggermente da quelle del registro esaminato, risultando pari a 310 × 480), mentre lo spessore medio varia da 0,21 a 0,25 mm. I fogli del quarto fascicolo presentano una distanza tra filoni (non sempre paralleli e talvolta dalla forma tremolante e ricurva) variabile tra 50 e 60 mm, uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,29 mm e al centro della forma, sovrapposta alla linea di piegatura del bifoglio, una filigrana simile al modello 9574 individuato da Briquet da cui però si differenzia poiché la lettera “M” è chiusa all’estremità inferiore e poiché non è presente la lettera “F” come contromarca, ma un segno triangolare inserito nello spazio tra filoni più vicino alla lettera “M” (modello attestato per la prima volta a Bologna nel 1303; si segnala tuttavia come in questo caso le dimensioni varino leggermente rispetto a quelle indicate per la forma, pari a 325 × 490). I fogli del quinto fascicolo presentano in corrispondenza della linea di piegatura del bifoglio la stessa filigrana descritta per i fogli del fasc. 4, ma in questo la distanza tra filoni varia da 40 a 50 mm e lo spessore è compreso tra 0,28 e 0,30 mm. I fogli del sesto fascicolo presentano, infine, una distanza tra filoni variabile tra 45 e 50 mm e risultano privi di filigrana, mentre lo spessore medio varia da 0,17 a 0,21 mm. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 60,8 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli che la costituiscono, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Bartolomeo di Lupardo di Paganello è una minuscola corsiva essenziale, priva di qualsiasi intento calligrafico e dall’esecuzione rapida, che talvolta comporta una progressiva disarticolazione dei tratti delle lettere. Frequente il ricorso a varianti corsive di lettera, dotate di forme occhiellate. Particolare attenzione è rivolta infine ai segni abbreviativi e tachigrafici, spesso notevolmente sviluppati e realizzati in legatura.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Bartolomeo di Lupardo di Paganello (sottoscrizione “Ego Bartholomeus Lupardi suprascriptus iudex et notarius hec publice scripsi” accompagnata da signum notarile e apposta al termine della maggior parte degli atti, sottoscrizione

“Ego Bartholomeus Lupardi Paganelli iudex et notarius omnibus et singulis suprascriptis contractibus tam manu mei scriptibus quam manu alterius plures et non pluratis interfui hic per omnibus et singulis publicavi et confirmavi meis singno et nomine” al f. 143r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai (*) Veltro di Bonaventura (ff. 61r, 126r, 158r, 163v, 165v, 168r, 200r, 223r, 262v) e Iacopo di Buonincontro (ff. 66v, 101v, 111r, 119v, 262v, 269v, 276r, 279v, 281v): come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte intervengono rispettivamente tra il 1303 e il 1307 e tra il 1300 e il 1301, operando quindi entrambi contemporaneamente alla stesura del registro, nonostante Veltro sia attivo anche negli anni successivi; interessante notare inoltre come i notai dichiarino frequentemente di operare per conto dello stesso Bartolomeo di Lupardo, elemento che, unito all’arco cronologico ricoperto dal loro operato, induce a ritenere che fossero collaboratori più giovani del notaio. Si segnala infine, a conferma di quanto affermato, che al f. 200r Veltro non si limita a indicare con una nota marginale il destino conosciuto dall’atto, ma stende direttamente un testo poi autenticato da *signum notarile* e sottoscrizione di Bartolomeo. Assenti note marginali coeve; sono presenti note successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“carta facta”, “cassata” / “cancellata”, “cessa sunt”): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, o all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno della sezione ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati, di rado ripetuti e giustapposti, sono utilizzati nella maggior parte dei casi in associazione a note che indicano la cancellazione dell’atto; un solo tratto obliquo a zig-zag (costituito da tratti obliqui alternativamente congiunti alle estremità superiori e inferiori) è utilizzato al f. 40v al medesimo scopo e al f. 51r per eliminare una sezione di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; *signum crucis* semplice o decorato, apposto in corrispondenza dell’inizio di ogni atto come invocazione non verbale; quadratura o cerchiatura utilizzata per evidenziare particolari note a margine e le note relative al cambio data; richiami utilizzati per apportare aggiunte successive; richiami utilizzati dal notaio per segnalare la corretta posizione di testi fuori ordine cronologico (ff. 74v, 115v, 266v).

Ogni atto è dotato al termine del testo di data cronica (generalmente coincidente con Lucca e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato, spesso costituito dalla casa del notaio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno e mese). Il cambio di anno non è evidenziato da particolari espedienti; il cambio di indizione è generalmente segnalato dalla presenza al centro del margine superiore di una scritta evidenziata da quadratura utile a indicare in numeri romani l’anno, il mese e l’indizione correnti, ma non è evidenziato in alcun modo al f. 263r; il cambio di mese è evidenziato, come il cambio di indizione, solo quando il primo atto del foglio coincide effettivamente con il primo giorno del mese (ff. 47r, 60r, 96r, 108r, 124r). Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Actum Luce in suprascripto loco coram suprascriptis testibus suprascripti anno indictione et die”. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità determinate probabilmente da errori commessi dal notaio in fase di copia, cui egli stesso pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente trascurati (si vedano ad esempio i ff. 190r – 192r) e allestendo un apposito sistema di richiami (si vedano ad esempio i ff. 74v, 115v, 266v anche se non sono state rinvenute le relative corrispondenze). L’apparente situazione di disordine è quindi determinata principalmente da errori commessi in fase di legatura o di restauro, che hanno non solo unito sezioni evidentemente concepite come unità codicologiche differenti (ff. 30r – 143, 242 – 289 e ff. 144 – 241), ma ne hanno anche alterato l’ordine originario, il quale risulterebbe, pur con qualche irregolarità, il seguente: ff. 30r – 107v, 242r – 289v, 108r – 143v, 144r – 241v).

GLI ALLEGATI La sezione include: una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 135v – 136r e recentemente numerata a matita “Allegato a carta 135”; una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 211v – 212r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 211”; 1 foglio cartaceo a stampa di epoca recente non rilegato e attualmente inserito tra i ff. 260v – 261r e infine una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 273v – 274r recentemente numerata a matita “Allegato a carta 273”. L’allegato a carta 135 conserva un atto datato 22 novembre 1311 completo di sottoscrizione e

signum notarile del notaio Pellegrino di Giovanni di Guidolino; l'Allegato a carta 211 conserva un atto di Bartolomeo di Lupardo di Paganello datato 10 novembre 1298 e completo di sottoscrizione e *signum notarile*, che trova corrispondenza con il primo testo al f. 113r del registro; il foglio recente a stampa non rilegato e non numerato conserva i registi di alcuni atti, tra cui quello conservato ai ff.184v – 185r; l'allegato a carta 273, infine, conserva un atto di Bartolomeo di Lupardo di Paganello, datato 18 settembre 1298 e completo di sottoscrizione e *signum notarile*, apparentemente privo di corrispondenza con gli atti conservati registro.

Tav. 259, 260

29 / I 1296 luglio 16, Lucca – 1314 <ottobre>, Pisa

ORLANDO DI ORLANDO, 1296 (pp. 1 – 7); 11 atti;
1297 (pp. 7 – 11); 11 atti;
1298 (pp. 13 – 15); 5 atti;
1299 (pp. 11 – 12, 15 – 34); 55 atti;
1300 (pp. 34 – 68); 63 atti;
1301 (pp. 68 – 77); 2 atti;
1302 – 1303: assenti;
1304 (pp. 78 – 88); 14 atti;
1305 (pp. 88 – 89); 1 atto;
1306 (pp. 91 – 93); 3 atti;
1307 (pp. 93 – 100); 13 atti;
1308 (pp. 101 – 110); 19 atti;
1309 (pp. 111 – 114); 8 atti;
1310 (pp. 115 – 119); 5 atti;
1311 (pp. 121 – 136); 23 atti;
1312 (pp. 137 – 148); 15 atti;
1313 (pp. 149 – 160); 18 atti;
1314 (pp. 161 – 184); 28 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. II, 92 (numerati 184 dalla numerazione recente a matita poiché questa computa progressivamente le pagine, numerando diversamente il *recto* e il *verso* di ciascun foglio) + 1 bifoglio cartaceo di epoca antica rilegato dopo la p. 184 al termine del registro e recentemente numerato a matita pp. 185 – 188, II'; bianche le pp. 69 – 76, 90, 120, 158, 184; 1¹², 2¹⁸, 3⁸, 4¹⁶, 5³⁰, 6⁸; le dimensioni dei fogli rimangono pressoché costanti, nonostante siano condizionate alle operazioni di rifilatura conosciute dal registro (confermate dalla presenza di scritte oggi visibili solo in parte, come accade ad esempio alla p. 9), variano invece leggermente le dimensioni dello specchio di scrittura a seconda del nucleo considerato, oscillando da un minimo pari a $291 \times 217 = 24 [214] 53 \times 37 [152] 28$, rr. 0 / ll. 33, IM = 6,48 (p. 127) a un massimo pari a $287 \times 217 = 14 [250] 23 \times 17 [189] 11$, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,75 (p. 9), dove il primo schema è proprio dei fogli datati al XIV secolo, mentre il secondo è caratteristico dei fogli di datazione anteriore; squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo da copiare uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, i testi estesi su più fogli (pp. 68, 78, 83, 87, 100, 104, 119, 130, 132, 137, 141, 142, 148, 160, 183); si segnala infine che lo spazio bianco a p. 87, forse per evitare interpolazioni successive, è stato occupato da un disegno. Sono presenti scritte antiche a inchiostro che riproducono i numeri arabi alla p. 111. Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, mantenuta durante una recente operazione di restauro; sul piatto anteriore e posteriore scritte moderne a inchiostro, di cui alcune visibili solo in parte¹, indicano il nome del notaio cui il registro è attribuito, gli estremi cronologici, le date 1655 e 1702 e la precedente segnatura archivistica. Segnatura archivistica precedente: 30.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato. I bifogli del primo fascicolo presentano infatti una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm e uno spessore medio variabile da 0,19 a 0,22 mm. I bifogli del

¹ Si intravede al centro del piatto superiore una nota datata 16 aprile 1565 di cui non è possibile stabilire con certezza il contenuto.

secondo presentano una distanza tra filoni (anch'essa non sempre facilmente individuabile) variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,19 e 0,26 mm. I bifogli del terzo e del quarto fascicolo presentano una distanza tra filoni compresa tra 40 e 75 mm e uno spessore medio variabile da 0,24 a 0,27 mm. I bifogli del quinto e del sesto fascicolo, infine, presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 54 mm e uno spessore medio compreso tra 0,16 e 0,22 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 17,29 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Orlando di Orlando è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida, priva di qualsiasi intento calligrafico e in linea con i modelli grafici che si diffondono in Toscana tra fine XIII e inizio XIV secolo, come dimostrano il frequente ricorso a legature e a varianti corsive di lettera (spesso dotate di forme occhiellate), la presenza di occhielli dalla forma assottigliata e, al termine delle aste superiori, di prolungamenti ricurvi dalla forma triangolare. Tali caratteristiche, così come la rapidità del tracciato, appaiono inizialmente più controllate, per emergere con maggiore decisione con il passare degli anni.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Orlando di Orlando (sottoscrizione "Orlandus condam item Orlandi iudex et notarius hoc scripsi et publicavi", apposta dopo il termine della maggior parte degli atti e accompagnata da *signum notarile*; sottoscrizione, *datatio* e identificazione "Liber rogitorum mei Orlandi notarii factus et conponitus tempore domini Fiorini de Ponte Carato potestatis Lucanis Communis sub anno Nativitate Domini Millesimo ducentesimo nonagesimo septimo indictione decima cum datalibus infrascriptis" usata alla p. 7 e ripetuta con necessarie varianti alle pp. 13, 15, 34, 68, 79, 91, 101, 111, 115, 121, 149, 161). Alla mano del notaio principale si aggiunge alla p. 66 l'intervento successivo del notaio Piero il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1303 su mandato dello stesso Orlando: Piero è dunque probabilmente un collaboratore del notaio principale e agisce contemporaneamente a lui, durante la fase di allestimento del registro. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("carta facta", "cassatum est", "cancellatum est"): le note relative all'estrazione dell'atto *in mundum* sono indicate nel margine sinistro, dotato di dimensioni leggermente superiori, mentre le note relative alla cancellazione o alla cassazione di un atto sono inserite all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati utilizzati singolarmente o ripetuti e giustapposti sono utilizzati, in associazione alla relativa nota a margine, per distinguere gli atti cassati; due tratti incrociati ripetuti e giustapposti sono utilizzati con la relativa nota per distinguere gli atti cancellati e infine tre o più tratti obliqui paralleli sono saltuariamente utilizzati per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate, nella maggior parte dei casi in posizione leggermente sporgente; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; segni di paragrafo frequentemente utilizzati per evidenziare l'inizio delle note successive apposte all'interno dello specchio di scrittura.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente principalmente con Lucca fino a p. 77 e con Pisa da p. 78 in poi e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo e all'edificio, nel caso di Lucca spesso coincidente con la casa del notaio), elenco dei testimoni presenti alla stipula del contratto e data cronica. La data cronica è nella maggior parte dei casi espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno e mese), ma talvolta è indicata in forma ridotta (numero del giorno e mese), sottintendendo il riferimento all'anno e all'indizione con la formula "Anno et indictione suprascriptis". Il cambio di anno è evidenziato alle dalla presenza di sottoscrizione, identificazione e *datatio* alle pp. 13, 15, 34, 68, 79, 91, 101, 111, 115, 121, 149, 161, non è evidenziato nei restanti casi. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Anno et indictione et die suprascriptis". Gli atti si susseguono nella maggior parte dei casi rispettando l'ordine cronologico, ma sono presenti saltuarie irregolarità, probabilmente dovute a errori o dimenticanze commesse dal notaio in fase di copia, cui

pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente tralasciati (si vedano ad esempio le pp. 11 – 13,77 – 80).

GLI ALLEGATI Il registro include un bifoglio cartaceo di epoca antica, rilegato dopo la p. 184 al termine del registro e numerato recentemente a matita pp. 185 – 188. Il bifoglio presenta alle pp. 185 – 186 un atto di mano certamente posteriore al notaio principale, datato 18 agosto 1428; bianche le pp. 187 – 188.

BIBLIOGRAFIA

LAZZARESCHI, *L'archivio*.

Tav. 261

2 **1299 marzo 1 – 1301 ottobre 14, V i c o**

ROMANO DI IACOPO DA MUSIGLIANO, 1299 (ff. 2r); 1 atto¹;
 1300 (ff. 2r – 21v); 42 atti;
 1301 (ff. 22r – 49r); 81 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 50 (numerati recentemente a matita 59 poiché la numerazione recente a matita include i fogli di guardia e alcuni allegati) + 1 fascicolo cartaceo di epoca antica di ff. 7 rilegato al termine del registro e recentemente numerato a matita ff. 52 – 58 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra gli attuali ff. 53v – 54r recentemente numerata a matita 53*bis*, I¹; bianchi i ff. 49v – 51v; 1⁵⁰; le dimensioni dello specchio di scrittura conoscono sensibili variazioni a seconda della squadratura utilizzata, si segnala tuttavia che anche all'interno del primo nucleo (ff. 1 – 35) le dimensioni del margine sinistro possono dilatarsi sino a un massimo pari a 50 mm, cui corrisponde una riduzione a un minimo di 20 mm del margine destro: (ff. 1 – 35) 321 × 233 = 26 [264] 31 × 35 [172] 28, rr. 0 / ll. 35 (scrittura sotto la prima riga), IM = 7,54 (f. 15r), (ff. 36 – 49) 321 × 231 = 21 [253] 47 × 60 [149] 22, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,9 (f. 36r); squadratura realizzata a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, utilizzata sino al f. 35r per definire ogni margine e ai ff. 35v – 43r per definire i margini laterali (assente invece ai ff. 44r – 49v), rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee, sono saltuariamente presenti spazi bianchi di dimensioni superiori, probabilmente riservati a testi mai trascritti o dovuti alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 2r, 14r, 33r, 44r, 49r). Al f. 1r è presente una nota recente a inchiostro utile a indicare la consistenza del registro e la presenza dell'allegato 53*bis*. Legatura moderna in pelle su cartone; sul piatto anteriore sono presenti due etichette a stampa utili a indicare la segnatura precedente e la segnatura attuale; sul dorso si intravedono tracce di una scritta moderna a inchiostro e di un'etichetta cartacea con scritta a inchiostro di epoca recente, entrambe non leggibili integralmente a causa del cattivo stato di conservazione del registro; il registro è chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: 2527.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile da 50 a 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,17 a 0,22 mm. I bifogli 1 – 18 (ff. 1 – 19, 34 – 51) presentano su una delle due metà della forma, nello spazio creatosi tra la linea di piegatura centrale del bifoglio e il filone consecutivo, una filigrana a forma di “p” che ricorda il modello 8453 individuato da Briquet e attestato per la prima volta a Utrecht nel 1332; i bifogli 20 – 25 (ff. 20 – 33) presentano invece su una delle due metà della forma, inserita nello spazio tra il terzo e il quarto filone a partire dalla linea di piegatura centrale del bifoglio, una filigrana simile al modello 9008 individuato da Briquet e attestato per la prima volta a Bologna nel 1305 e a Pisa nel 1308 (il registro esaminato, fornendo due attestazioni anteriori, permetterebbe di retrodatare entrambi i riferimenti). Si segnala inoltre come le dimensioni del registro coincidano grossomodo con quelle indicate da Briquet per la forma, pari in entrambi i casi a 320 × 480 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 10,04 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,20 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Romano di Iacopo da Musigliano è una minuscola le cui lettere sono caratterizzate da aste ascendenti e discendenti molto sviluppate, in contrasto con il

¹ Vi è ragione di credere che il secondo atto al f. 2r, datato 1299, sia frutto di un errore di distrazione del notaio: a favore di tale ipotesi si considerano sia la presenza tra il primo e il secondo testo della nota “Hic mutantur anni Domini et dicemus de (...) Millesimo trecentesimo” sia il fatto che nel secondo testo le parole “nonagesimo nono” riferite all'anno siano depennate.

corpo dalle dimensioni ridotte. La corsività si esprime principalmente attraverso le scelte morfologiche, vale a dire tramite il ricorso a varianti di lettera realizzate in un tempo (si considerino ad esempio le lettere “d” e “s”), nonostante siano ancora presenti lettere realizzate in più tempi. Il ricorso a legature è complessivamente ridotto e in molti casi connesso all’uso di varianti corsive. Nei casi in cui non ricorrono varianti corsive né legature la rapidità d’esecuzione è garantita da una tendenza a disarticolare i tratti costitutivi delle lettere. Considerando l’epoca in cui Romano risulta attivo si può affermare che sia un notaio non particolarmente aggiornato sui nuovi modelli grafici diffusi a partire dalla seconda metà del XIII secolo e pertanto ipotizzare che sia un notaio di formazione anteriore.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Romano di Iacopo da Musigliano (identificazione al f. 2r “Acta mei Romani Iacobi de Musiliano rogata et in(...) Millesimo ducentesimo nonagesimo nono”, riferimenti interni ai testi). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 17v l’intervento successivo del notaio Corrado di Bernardino da Vico, il quale, come si evince dalla nota a margine da lui stesso apposta, interviene nel 1333. Note marginali coeve assenti; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“facta”, “cassatum est”, “cassa”, “chassa”) e appunti di uso personale (si veda ad esempio il f. 47v): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, nella maggior parte dei casi dotato di dimensioni superiori. All’interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: più tratti obliqui variamente incrociati, utilizzati dal notaio per individuare gli atti cassati e due tratti obliqui incrociati, utilizzati al medesimo scopo dal notaio Corrado e talvolta anche dallo stesso Romano. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segno di paragrafo interno al testo utilizzato ai ff. 3r – 9v per evidenziare le diverse parti dell’atto; segni di richiamo utili ad apportare correzioni e aggiunte successive; *signum crucis* utilizzato come richiamo per indicare la corretta posizione di testi che non rispettano il corretto ordine cronologico ai ff. 13v – 14r e, probabilmente impropriamente, al f. 10v.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Musigliano, Pisa o Vico) e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato (che talvolta sostituiscono il riferimento alla località geografica), elenco dei testimoni presenti e data topica espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile pisano dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è sempre evidenziato dalla scritta “Hic mutantur anni Domini et dicemus (...)” seguita dal nuovo numero di riferimento ed evidenziata da quadratura (ff. 2r, 21v); il cambio di indizione non è segnalato al f. 11v, è invece evidenziato dalla scritta “Hic mutatur indictio et dicimus (...)” seguita dal nuovo numero al f. 46v; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula “Actum eodem scripto die et loco et testibus”, ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, ma possono verificarsi saltuariamente alcune irregolarità causate da dimenticanze o errori commessi dal notaio (si vedano ad esempio il caso già ricordato del f. 2r o l’atto al f. 21v), talvolta segnalati dallo stesso notaio allestendo un sistema di richiami volto a indicare la corretta posizione dei testi (ff. 11v, 13v – 14r).

GLI ALLEGATI Il registro include un fascicolo cartaceo di epoca antica di 7 fogli, rilegato in posizione finale e numerato recentemente a matita da 52 a 58. Il fascicolo così formato è frutto di un riordino successivo, probabilmente volto a conservare in un’unica sede gli allegati presenti all’interno del registro. Il f. 52, di mano del notaio Romano, presenta infatti la seguente identificazione “Vacchetta expensorum factarum a me Romano notario in causis illorum quorum sum procurator et dominorum quos mihi dederunt per expensas et salario meo ut infra continetur inde” al f. 52r, cui seguono un testo non datato e un testo del 1331. Il f. 53, di mano differente, conserva il testo di un atto non datato; il f. 53bis è una cedola di mano del notaio Leopardo di Alberto di Cestone relativo all’estimo del Comune di Fagianò (oggi Casa Fagianò) redatto da Leopardo nel 1342. Il f. 54, realizzato da mani diverse e non datato, conserva sul *recto* un appunto del notaio Romano. I ff. 55 – 56, datati tra novembre e aprile del 1330 e non sottoscritti, possono essere ricondotti alla mano di Romano di

Iacopo sulla base di un confronto paleografico; è inoltre probabile che tali fogli siano stati rilegati al contrario rispetto al senso originario, per cui il corretto ordine di successione risulterebbe il seguente: ff. 56r – 56v, 55v, 55r). Il f. 58 conserva sul *verso* una nota non datata, forse riconducibile alla mano del notaio Romano. Bianco il f. 57.

Tav. 262

7 1287 aprile 27, Pisa – 1291 ottobre 17, Pisa

IACOPO DA SETTIMO, 1287 (ff. 1r – 58v); 153 atti;
 1288 (ff. 58v – 99r); 91 atti;
 1289 (ff. 99r – 109v); 24 atti;
 1290 (ff. 110r – 143v); 72 atti;
 1291 (ff. 143v – 160v); 55 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 166 (numerate 168 dalla numerazione recente a matita perché questa include un allegato, numerato ff. 116 – 117, passando direttamente dal f. 116 al f. 118) + 9 cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 16v – 17r, 20v – 21r, 22v – 23r, 28v – 29r, 29v – 30r, 96v – 97r, 108v – 109r, 144v – 145r, 161v – 162r rispettivamente numerate recentemente a matita *16bis*, *20bis*, *22bis*, *28bis*, *29bis*, *96bis*, *108bis*, *144bis*, *161bis* + 1 bifoglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 115v – 118r recentemente numerato a matita ff. 116 – 117, I'; 1⁵⁰, 2⁴⁸, 3¹⁸, 4⁵⁰; le dimensioni dei fogli, condizionate dalle operazioni di rifilatura e in alcuni casi dalle cattive condizioni di conservazione del registro, variano a seconda del nucleo considerato (ff. 1 – 50) 323 × 223 = 14 [272] 37 × 40 [163] 20, rr. 0 / ll. 33, IM = 8,24 (f. 19r), (ff. 51 – 118) 316 × 225 = 15 [264] 37 × 41 [161] 23, rr. 0 / ll. 32, IM = 8,25 (f. 61r), (ff. 119 – 168) 300 × 240 = 16 [250] 34 × 36 [181] 23, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,62 (f. 128r); squadratura realizzata a colore con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; assenti spazi bianchi di dimensioni superiori. È presente una numerazione delle pagine a inchiostro di epoca moderna; sono saltuariamente presenti nel margine sinistro note a inchiostro di epoca moderna utili a evidenziare particolari elementi di un atto; al f. 1r è presente una nota recente a matita utile a indicare la consistenza del registro segnalando anche posizione e numerazione degli allegati. Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, con rinforzi di cuoio posti per traverso sul dorso; sul dorso si intravedono scritte a inchiostro di epoca recente utili a segnalare il contenuto del registro, non leggibili integralmente poiché fortemente sbiadite, nella medesima posizione una scritta recente a matita e un'etichetta cartacea a stampa indicano la segnatura precedente e una scritta recente a inchiostro e un'etichetta a stampa indicano la segnatura attuale; il registro è chiuso da due lacci in cotone e due lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: 2520.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli cartacei le cui caratteristiche variano a seconda del nucleo considerato. I fogli del primo fascicolo (ff. 1 – 50) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,23 e 0,30 mm; si segnala inoltre che la maggior parte dei fogli non presenta alcuna filigrana mentre sui ff. 31, 32, 45 e 46 è presente la filigrana o marcatura a zig-zag, sovrapposta al filone laterale vicino alla linea di piegatura o situata nello spazio tra questo e la linea di piegatura stessa. I fogli del secondo fascicolo (ff. 51 – 98) presentano una distanza tra filoni variabile tra 45 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,24 e 0,29 mm; si segnala che anche in questo caso la maggior parte dei fogli è senza filigrana, mentre al f. 51, sovrapposta al primo filone vicino alla linea di piegatura del bifoglio, si individua la filigrana a zig-zag. I fogli del terzo fascicolo (ff. 99 – 118) presentano una distanza tra filoni pari a 50 mm circa e uno spessore medio variabile da 0,23 a 0,31 mm; anche in questo caso i fogli sono privi di filigrana, fatta eccezione per il f. 99, sul quale si trova, sovrapposta al primo filone più vicino alla linea di piegatura del bifoglio, la filigrana a zig-zag. I fogli del quarto fascicolo (ff. 119 – 168), infine, presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 mm e uno spessore medio compreso tra 0,21 e 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 42,2 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,25 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio è una minuscola corsiva le cui lettere presentano un corpo dalla forma schiacciata e tondeggiante e aste ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate oltre l'ideale rigo di scrittura. Le aste ascendenti sono frequentemente dotate di prolungamenti ricurvi che rappresentano la materializzazione dei tempi grafici, talvolta chiusi in veri e propri occhielli. Le aste discendenti sono più frequentemente dotate di occhielli dalla forma allungata e sottile. Nonostante l'aspetto chiaro della scrittura, accompagnato da un'ordinata gestione della pagina, si individuano numerosi comportamenti corsivi quali la tendenza a prolungare al di sotto dell'ideale rigo i tratti verticali di alcune lettere, talvolta ricurvi verso sinistra, a enfatizzare i tratti abbreviativi, saltuariamente realizzati in legatura, e a ricorrere frequentemente a legature realizzate sia dall'alto sia dal basso, secondo il nuovo modello.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal frate Iacopo da Settimo, notaio (identificazione e *datatio* "Scede hospitalis misericordie rogate a me Iacobo de Septimo notario fratre dicti hospitalis Millesimo ducentesimo octuagesimo septimo indictione quartadecima" al f. 1r, riferimenti interni ai testi). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve, utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative agli atti cassati, apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, associati alla nota "cassata" talvolta (quando il testo si divide su due fogli) associati a tratti obliqui paralleli, usati per depennare la prima sezione del testo, generalmente poco estesa. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e/o decorate; segno di paragrafo utilizzato per evidenziare le note successive relative a atti cassati.

Ogni atto presenta al termine del testo data topica (coincidente con Pisa e generalmente dotata di ulteriori specificazioni topografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato), elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto e data cronica espressa in forma estesa (anno, calcolato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Scripto die", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include otto cedole cartacee di epoca antica rilegate tra i ff. 16v – 17r, 20v, 21r, 22v – 23r, 28v – 29r, 29v – 30r, 96v – 97r, 108v – 109r, 144v – 145r, 161v – 162r, rispettivamente numerate recentemente a matita *16bis*, *20bis*, *22bis*, *28bis*, *29bis*, *96bis*, *108bis*, *144bis*, *161bis*, e un bifoglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 115v – 118r numerato recentemente a matita ff. 116 – 117. Le cedole *16bis* (mutila) e *108bis* presentano un testo non datato e non sottoscritto attribuibile a una mano diversa dal notaio Iacopo. Le cedole *20bis*, anch'essa mutila, e *144bis*, prive di data e non sottoscritte, sono riconducibili alla mano del notaio del registro sulla base di un esame paleografico. Le cedole *22bis* e *28bis*, solidali tra loro, conservano un elenco di spese fatte dal frate Iacopo, notaio del registro (si veda il f. *28bis*). La cedola *29bis*, non datata e non sottoscritta, conserva un testo che sulla base di un esame paleografico può essere attribuito a una mano differente dal notaio del registro. La cedola *96bis*, anch'essa realizzata da mano differente e non datata, contiene un riferimento al notaio Iacopo, definito "Notarius de Septimo notarius gabelle ad portam de Perlasscio". La cedola *161bis*, di epoca trecentesca e priva di sottoscrizione, conserva alcuni appunti in volgare redatti da una mano differente rispetto al notaio del registro. Il bifoglio cartaceo di epoca antica inserito tra i ff. 115v – 118r, recentemente numerato a matita ff. 116 – 117, conserva un testo datato all'anno 1411, anch'esso non sottoscritto e non riconducibile alla mano del notaio Iacopo.

Tav. 263

2064 1240 marzo 19, Pisa (f. 51r) – 1244 maggio 11, Pisa (f. 50r)¹

FERRANTE, 1240 (ff. 51r – 53v); 16 atti;
1241 (ff. 1r – 46v, 54r – 104r); 453 atti;
1242 assente;
1243 assente;
1244 (ff. 47r – 50r); 13 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. IV, 104 + 1 bifoglio pergameneo di epoca antica rilegato tra i fogli di guardia II – III e recentemente numerato a matita I + 1 bifoglio cartaceo rilegato al termine del registro e recentemente numerato a matita ff. 105 – 106, IV' + 1 cedola cartacea incollata al foglio di guardia I'v e recentemente numerata a matita 107; bianchi i ff. 1v, 50v; 1f., 1⁴⁵, 2⁶, 3⁴⁸, 4⁵; 310 × 206 = 15 [242] 53 × 26 [152] 28, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,96 (f. 57r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, testimoniate dalla posizione e dalla leggibilità solo parziale di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 57r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o dovuti al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 1r, 7v, 9r, 12r, 15v, 21r, 40r, 42v, 46r, 50r, 71v, 77v, 81v, 86r, 102v). Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi interni ed esterni in cuoio posti sul dorso in corrispondenza dei nervi, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso una scritta a inchiostro di epoca recente indica il nome del fondo e la segnatura attuale. Il registro, chiuso da quattro lacci di cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti, è attualmente conservato in una scatola di cartone.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda del fascicolo considerato: i fogli dei fasc. 1, 3, 4 (ff. 1 – 46, 52 – 104), privi di filigrana, presentano una distanza tra filoni variabile tra 40 e 45 mm; i fogli del secondo fascicolo (ff. 47 – 51) presentano invece una distanza tra filoni variabile tra 40 e 50 mm e, al centro della forma, sovrapposta alla linea di piegatura centrale, la filigrana o marcatura a zig-zag, talvolta difficile da individuare a delle cattive condizioni di numerosi fogli in prossimità della linea di piegatura. Lo spessore medio dei fogli è pari a 0,19 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 20,20 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ferrante è una minuscola corsiva abbastanza avanzata all'interno della quale si notano un sistema di legature sviluppato e lettere già simili alle forme che assumeranno nel Trecento (si veda ad esempio la lettera "g"). All'interno del registro si alternano realizzazioni più rapide e realizzazioni più calligrafiche, ma nel complesso la scrittura rimane sobria, priva di ornamenti o abbellimenti estetici.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ferrante (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "coram me Ferrante notario" al f. 11v). Alla mano principale si aggiungono gli interventi dei notai Ildino (ff. 7v, 8r, 8v, 11r, 17r, 18v, 20v, 21v, 22r, 22v, 27r, 29v, 32v, 33v, 34r, 34v, 36v, 39v, 40r, 40v, 41r, 52r, 55r, 57v, 59v, 64r, 73v, 78r, 79r, 80r, 81v, 82r, 84v, 95v, 98r, 102r, 102v, 104v) e Bonagiunta (ff. 18v, 32v, 33r, 43v, 52v, 57v, 67r, 72v): il notaio Ildino non data mai i propri interventi e il notaio Bonagiunta data solo il primo all'anno 1242, ma, esaminando la scrittura

¹ Da inventario 1240 – 1241. Cfr. ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara 15 / II, p. 213.

utilizzata, si può supporre che il primo sia all'incirca coevo o di poco anteriore e il secondo di poco posteriore al notaio principale. Sono di rado presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassa"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma, nel caso di atti cassati, possono trovarsi apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura, costituito da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti associati alla nota "cassa" e adoperati sia da Ferrante sia da Ildino sia, saltuariamente, da Bonagiunta. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; quadratura utilizzata per evidenziare le note successive; monogramma utilizzato ai ff. 17r, 21v, 22v per evidenziare gli atti che coinvolgono Visone / Viscione di Raimondo medico; scrittura distintiva utilizzata per le note relative al cambio data (ff. 53v, 103v).

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Pisa e generalmente dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, indicata secondo lo stile genovese, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato ai ff. 47r, 53v con la nota "Hic mutantur anni Domini", cui segue il nuovo numero di anno; il cambio di indizione è segnalato a f. 103v tramite la nota "Hic mutatur indictio", cui segue il nuovo numero di indizione; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem suprascripto die et loco", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per alcune evidenti irregolarità, probabilmente da ricondurre a errori commessi durante la fase di legatura; il corretto ordine dei fogli risulterebbe pertanto il seguente: ff. 51 – 53, 54 – 104, 1 – 46, 47 – 50.

GLI ALLEGATI Il registro include: un bifoglio membranaceo rilegato tra i ff. IIv – IIIr e recentemente numerato a matita I; un bifoglio cartaceo rilegato al termine del registro e recentemente numerato ff. 105 – 106, e una cedola cartacea incollata al foglio di guardia I'v e recentemente numerata a matita 107. Il bifoglio I, sul cui *recto* sono indicati gli anni 1240 – 1244 (almeno in parte compatibili con l'attuale contenuto del registro), presenta nella medesima posizione il disegno della facciata di un edificio e la scritta "sextus"; all'interno sono invece contenuti appunti di vario genere, presi utilizzando il bifoglio con diversi orientamenti, e la raffigurazione di un animale (probabilmente un cavallo). Considerando gli elementi presenti sul bifoglio membranaceo si può supporre che questo svolgesse la funzione di antica coperta del registro, probabilmente ottenuta da materiali di recupero. Il bifoglio cartaceo costituito dagli attuali ff. 105 – 106, caratterizzato da una distanza tra filoni variabile tra 50 e 55 e privo di filigrana, conserva atti attribuibili privi di una datazione espressa in forma estesa e di sottoscrizione che, sulla base di un esame paleografico, appaiono attribuibili a una mano differente rispetto a quella del notaio principale. Il fatto che non appartenga al registro in cui è attualmente collocato è confermato dalle dimensioni del bifoglio (310 × 235 mm), superiori a quella del registro, motivo per cui è stato necessario piegare i ff. 105 – 106. La cedola cartacea 107, priva di data e non sottoscritta, conserva quattro atti attribuibili alla mano del notaio Ferrante sulla base di un confronto paleografico.

Tav. 264

2065 1263 marzo 20, Pisa – 1265 luglio 9, Pisa (f. 54v)

IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1263 (ff. 1r – 4r); 12 atti;
1264 (f. 4v – 11v, 13r – 40v, 42v – 52v, 55r – 89r, 101r – 102v); 252
atti;
1265 (ff. 53r – 54v, 89v – 100v); 42 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III, 100 + 1 bifoglio cartaceo di epoca antica rilegato all'interno del registro le cui metà sono state recentemente numerate a matita ff. 12, 41 + 1 cedola cartacea di epoca antica incollata al f. 83r e recentemente numerata a matita 81.I, III'; 1⁵⁰, 2⁵⁰; 287 × 215 = 21 [237] 29 × 27 [154] 34, rr. 0 / ll. 29, IM = 8,17 (f. 24r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, o imputabili alla decisione di evitare, se possibile, testi estesi su più pagine (ff. 18r, 18v, 44v, 46v, 53v, 54r, 54v, 58v, 70r, 74v, 83r, 91r, 92r, 99r, 99v, 100v). Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna. Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro; sul piatto anteriore un'etichetta a stampa indica la collocazione archivistica attuale. Il registro è chiuso da 4 lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti ed è conservato in una scatola di cartone sul cui piatto anteriore è posizionata un'etichetta a stampa che indica la segnatura attuale.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,20 mm a 0,25 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 23,56 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio principale Iacopo di Carraia (A) è una minuscola arcaica all'interno della quale più che a una vera realizzazione corsiva, nonostante la presenza di alcune legature, si assiste ad una progressiva disarticolazione delle lettere che, in conseguenza alla rapidità di esecuzione, sembrano dilatarsi e disperdere i loro tratti costitutivi, spesso prolungati in senso orizzontale. La scrittura esprime generalmente una certa cura formale, pur cedendo in alcuni casi ad una maggiore rapidità di esecuzione (come si vede confrontando i ff. 54v – 55r). La scrittura di Ugolino (B) è invece decisamente più rigida e controllata, al punto da risultare più simile a una minuscola libraria che ad una corsiva; si segnala inoltre come la scrittura di Ugolino mantenga l'aspetto posato anche nelle note a margine.

IL NOTAIO Il registro è scritto da due mani: A (Iacopo di Carraia da Gonnelle, notaio, ff. 1r – 102v; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “coram me Iacobo notario” al f. 5r), B (Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle, notaio, ff. 48v, 65r; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “me Ugolinum notarium filum suprascripti Iacobi notarii” al f. 48v). Il notaio Ugolino di Iacopo, figlio del notaio principale, interviene inoltre successivamente anche ai ff. 1v, 2v, 8v, 11r, 13r, 14r, 16r, 18r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 25r, 27r, 27v, 32v, 34v, 36r, 37r, 37v, 38r, 38v, 39r, 55v, 56r, 59r, 64v, 66v, 71v, 75r, 77r, 80v, 84v, 85r, 87r, 89v, 92r, 94r, 94v, 95r, 101r, 102v, risultando attivo, come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte, tra il 1264 e il 1267. Saltuariamente, nel margine inferiore sono apposte note volte a richiamare il nome di un testimone presente alla stipula dell'atto, talvolta depennate con tratti obliqui paralleli; sono inoltre presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cassa est”, “vacat”) o note d'uso note d'uso (“non dubitatur de datale quia verax est”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro ma, soprattutto nel caso di testi cassati, possono trovarsi inserite nello specchio di scrittura, nello stacco di scrittura successivo al testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura, utilizzati con il medesimo significato dai due diversi notai: in associazione alla nota a

marginale “cassa” il notaio Iacopo adopera più tratti obliqui paralleli giustapposti, mentre il notaio Ugolino utilizza al medesimo scopo due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; quadrature e cerchiature utili a evidenziare le note marginali; *signum crucis* decorato utilizzato come richiamo; segni di richiamo utili ad apporre aggiunte successive; cornici e cerchiature utili a evidenziare le note relative al cambio di anno o di indizione e alcune note successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Pisa e dotata di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato dalla nota “Hic mutantur anni Domini videlicet octavo kalendas aprilis et debemus dicere ab hic in antea”, cui segue il numero del nuovo anno (ff. 4r, 89r); il cambio di indizione è segnalato dalla nota “Hic mutatur indictio octavo kalendas octubris et debemus dicere ab hic in antea indictione septima” al f. 59v; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico; l’apparente disordine è determinato da errori commessi in fase di legatura che hanno inserito impropriamente un bifoglio trecentesco di mano ignota le cui metà sono attualmente numerate ff. 12, 41 e hanno invertito l’ordine dei primi due bifogli del secondo fascicolo. Il corretto ordine dei fogli risulterebbe dunque il seguente: 1 – 11, 13 – 40, 42 – 52, 55 – 89, 101 – 102, 89 – 100, 53 – 54.

GLI ALLEGATI Il registro include bifoglio trecentesco privo di sottoscrizione impropriamente rilegato all’interno del registro le cui metà sono numerate rispettivamente ff. 12, 41 e una cedola cartacea incollata al f. 83r e recentemente numerata a matita 81.I. Al f. 41v è conservato il testo di un atto datato 19 febbraio 1388. La cedola f. 81.I. non presenta alcuna datazione né sottoscrizione, ma sulla base di un esame paleografico risulta riconducibile alla mano del notaio Ugolino di Iacopo.

Tav. 265

2066 1265 agosto 9, Pisa – 1265 gennaio 9, Pisa

IACOPO DA CARRAIA GONNELLE¹, 1265 (ff. 1r – 50v); 158 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. V, 50, V' + 1 foglio cartaceo di epoca recente, non rilegato e non numerato; 1 – 7⁶, 8⁸; 300 × 220 = 21 [243] 36 × 24 [170] 26, rr. 0 / ll. 27, IM = 9 (f. 9r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate risentono delle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, confermate dalla posizione e dalla leggibilità solo parziale di alcune note a margine (si veda ad esempio il f. 3v); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 2r, 4v, 9v, 14r, 30v, 33r). Note a inchiostro di epoca moderna e di epoca recente sono presenti al f. 1r per indicare il nome del notaio cui il registro era attribuito; poiché tali note indicano erroneamente Ugolino di Iacopo da Carraia (probabilmente figlio del notaio principale), anche da inventario il registro risulta attribuito a Ugolino². Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio sul dorso posti in corrispondenza dei nervi, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso un'etichetta a stampa e una scritta recente a matita indicano la collocazione archivistica attuale; il registro è chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è pari a 0,23 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 11,26 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda le mani dei notai Iacopo da Carraia Gonnelle e Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle si veda quanto detto a proposito dei registri 2065 e 2067³. La mano del notaio Bartolomeo, non particolarmente corsiva, è simile a quella del padre Iacopo, della quale rappresenta una versione più aggiornata: Bartolomeo condivide inoltre con Iacopo un'apparente maggiore disinvolture nei confronti del mezzo grafico rispetto al fratello Ugolino.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Iacopo da Carraia Gonnelle (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “coram me Iacopo notario” al f. 2r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Bartolomeo di Iacopo (ff. 3v, 16v) e Ugolino di Iacopo (ff. 5r, 5v, 6v, 7v, 12r, 14v, 16v, 17r, 17v, 19r, 21r, 22v, 25r, 25v, 26r, 30r, 34r, 35r, 43r, 45r, 46r, 50r): come si evince dalle note a margine da loro stessi apposte, Bartolomeo interviene nel 1274, mentre Ugolino opera tra il 1265 e il 1269, risultando in parte contemporaneo al notaio principale. I tre notai sono inoltre legati da una stretta parentela: Iacopo è certamente il padre di Ugolino e, si può supporre, anche di Bartolomeo, il quale risulterebbe il figlio minore⁴. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cassa est” “vacat”) o note d'uso (“non dubitatur de datale quia verax est”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, ma, soprattutto se relative ad atti cassati, possono trovarsi frequentemente all'interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All'interno del registro sono utilizzati tre tipi di lineatura, generalmente associati alla nota “cassa”: più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti, usati da Iacopo; due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, utilizzati da Ugolino e Bartolomeo e infine due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti raddoppiati nei tratti, usati esclusivamente ai ff. 16v – 17r da Bartolomeo. Elementi decorativi

¹ Da inventario Ugolino di Iacopo da Carraia da Gonnelle. Cfr. ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 15 / II, p. 213.

² *Ibid.*.

³ ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2065 (scheda 102), 2067 (scheda 104).

⁴ Vedi ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2068 (105).

ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; quadrature e cerchiature utili ad evidenziare le note successive; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive; caratteri distintivi usati per la nota relativa al cambio di indizione (f. 14v).

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Pisa e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di indizione è segnalato dalla nota a margine "Hic mutantur indictio videlicet octavo kalendas octubris et dicemus indictione octava usque de annum" al f. 14v; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Actum suprascripto die et loco", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, l'apparente disordine è determinato da errori commessi in fase di legatura che hanno alterato la struttura originaria dei fascicoli; l'ordine corretto, come segnalato dal foglio di epoca recente non rilegato e non numerato posto in apertura del registro, risulterebbe dunque il seguente: 1 – 11, 38, 12 – 30, 32, 31, 33 – 37, 39 – 50.

GLI ALLEGATI Il registro include un foglio cartaceo dattiloscritto di epoca recente, non rilegato e non numerato, il quale indica la segnatura archivistica del registro e fornisce indicazioni riguardo al corretto ordine dei fogli che lo costituiscono.

Tav. 266

2067 1273 aprile 18, Pisa – 1275 giugno 17, Pisa

UGOLINO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1273 (ff. 1r – 34v, 68r – 151v); 410 atti;
1274 (f. 35r – 67v, 152r – 153v); 130 atti;
1275 (ff. 154r – 156v); 13 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I + 1 foglio cartaceo di epoca recente incollato al f. 1r e non numerato, 156 + 1 cedola membranacea di epoca antica incollata al f. 61v e non numerata + 1 cedola cartacea di epoca antica posizionata tra i ff. 154v e 155r, non rilegata e recentemente numerata a matita 155.I, I'; 1¹⁶, 2⁵⁰, 3⁵¹, 4²⁰, 5¹⁴, 6⁵; 316 × 252 = 31 [247] 38 × 28 [193] 31, rr. 0 / ll. 23, IM = 10,73 (f. 74r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro, retrici non tracciate; al fine di facilitare l'individuazione dei singoli testi sulla pagina sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte, o imputabili alla decisione di evitare, dove possibile, testi estesi su più fogli (ff. 66v, 139r). Legatura moderna in pelle su cartone con rinforzi interni in pergamena e rinforzi esterni in cuoio posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore e sul dorso scritte recenti a matita e a inchiostro indicano l'attuale collocazione archivistica; sul dorso un'etichetta a stampa indica la segnatura precedente (cassata da una croce a matita) e un'etichetta a stampa più recente indica a segnatura attuale. Il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnatura precedente: 2515.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoriale è costituito da bifogli di carta le cui caratteristiche variano a seconda dei nuclei considerati. I fascicoli 1 e 2 (ff. 1 – 66) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm, uno spessore medio pari a 0,25 mm e, nella maggior parte dei casi, la filigrana a zig-zag posta al centro della forma, quindi sovrapposta alla linea di piegatura (in alcuni casi non visibile a causa dei rinforzi cartacei applicati in fase di restauro). Anche i fogli del fascicolo 3 (ff. 67 – 117) presentano una distanza tra filoni variabile tra 50 e 60 mm, ma sono caratterizzati da uno spessore medio pari a 0,23 mm e la filigrana a zig-zag è individuabile con certezza solo ai ff. 68, 104 e 116. I fascicoli 4 e 5 (ff. 118 – 151) sono costituiti da fogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio è pari a 0,20 mm. Il sesto fascicolo (ff. 152 – 156) è infine costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 50 e 55 mm (lo spessore medio dei fogli non è stato calcolato a causa del cattivo stato di conservazione degli stessi, condizionati da rinforzi applicati in fase di restauro o da danni quali acqua o umidità). Lo spessore totale del registro, nonostante sia condizionato dalle operazioni di restauro conosciute, è pari a 41,18 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono è dunque pari a 0,26 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle è una minuscola posata, dall'esecuzione controllata e non particolarmente disinvolta. Nonostante siano saltuariamente presenti legature sia interne sia esterne alle lettere si nota l'assenza significativa di alcune varianti corsive di lettera (si vedano in particolare la "d", ancora realizzata in due tempi e priva di un attacco verso destra).

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle (*datatio* e identificazione "Actorum Ugolini notarii de Carraria Gonnelle in carta in annis Domini Millesimo ducentesimo septuagesimo tercio indictione decima quinta de mense aprilis" al f. 1r; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "per cartam rogatam a me scripto Ugolino notario" al f. 1r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi del notaio Bartolomeo (ff. 19r, 19v, 21v, 22v,

27r, 33v, 38v, 39r, 40v, 41r, 42v, 44v, 48v, 50r, 52v, 53r, 56r, 56v, 57r, 57v, 59r, 60v, 61v, 62r, 63v, 64r, 65v, 69v, 71r, 73r, 76r, 77r, 80r, 85r, 91v, 93r, 94v, 97r, 99r, 101v, 103r, 103v, 105r, 106v, 107v, 110r, 111v, 112r, 114r, 115v, 117r, 117v, 118r, 125v, 128r, 132r, 138r, 143v, 145v, 148r, 148v, 149v, 152r 153v) e del notaio Iacopo di Bonagiunta (f. 153v); come si evince dalle date apposte nelle note marginali sottoscritte dai notai Bartolomeo, probabilmente fratello del notaio principale, e Iacopo di Bonagiunta, questi operano rispettivamente tra il 1273 e il 1279 e nell'anno 1278, risultando contemporanei al notaio principale. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali volte a specificare l'esito dell'abbreviatura stessa ("facta", "cassa est", "cessa sunt"); talvolta ricorrono le note "habere" o "tenere" e saltuariamente sono apposte note relative a pagamenti nel margine superiore (si veda ad esempio il f. 114v): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni leggermente superiori al destro, ma nel caso di atti cassati sono apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono quattro tipi di lineatura: in associazione alla nota "cassa est" sono utilizzati dai notai Ugolino e da Iacopo due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, mentre il notaio Bartolomeo ricorre per il medesimo scopo a tratti obliqui singoli o doppi variamente incrociati o a tratti obliqui paralleli ripetuti, usati da Ugolino per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo adoperati saltuariamente per evidenziare le note successive; quadrature e cerchiature utili a evidenziare le note marginali successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Pisa e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato al f. 35r con la scritta "Hic mutantur anni Domini videlicet ottavo kalendas aprilis et debemus dicere Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto"; il cambio di indizione è segnalato al f. 16r dalla scritta "Hic mutatur indictio et debemus dicere indictione prima"; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem scripto die et loco", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; le anomalie riscontrabili nella successione sono dovute a errori commessi durante l'epoca moderna, in fase di legatura, cui si è voluto rimediare incollando al f. Ir il citato foglio cartaceo di epoca recente che indica come corretto ordine dei fogli il seguente: ff. 1r – 1v, 15r – 15v, 14r – 14v, 4r – 8v, 148r – 148v, 149r – 149v, 142r – 144v, 135r – 136v, 118r – 118v, 134r – 134v, 133r – 133v, 123r – 123v, 121r – 121v, 137r – 137v, 119r – 119v, 120r – 120v, 145r – 147v, 141r – 141v, 140r – 140v, 9r – 13v, 3r – 3v, 2r – 2v, 16r – 16v, 117r – 117v, 116r – 116v, 70r – 75v, 109r – 109v, 108r – 109v, 78r – 107v, 77r – 77v, 76r – 77v, 110r – 115v, 69r – 69v, 68r – 68v, 17r – 17v, 67r – 67v, 152r – 156v.

GLI ALLEGATI Il registro include, oltre al già citato foglio cartaceo di epoca recente incollato a f. Ir, una cedola membranacea di epoca antica incollata al f. 61v, non numerata, e una cedola cartacea di epoca antica non rilegata posizionata tra i ff. 15v – 155r, numerata recentemente a matita f. 155.I. La cedola membranacea, non datata e non sottoscritta, non presenta alcun collegamento con i testi ai ff. 61v – 62r e, sulla base di un esame paleografico, non risulta attribuibile al notaio principale, seppur redatta da una mano a lui coeva. La cedola 155.I, anch'essa non datata e non sottoscritta, conserva un testo nel quale è presente il riferimento a un atto rogato da Ugolino il 20 luglio 1273, non conservato nel registro; sulla base di un esame paleografico la cedola 155.I è attribuibile a una mano trecentesca, posteriore al notaio principale.

Tav. 267

2068 1274 ottobre 7, Pisa – 1308 gennaio 15, Pisa

UGOLINO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1274 (ff. 1r – 29r); 78 atti;
1275 (f. 29v – 40v); 32 atti;
1276 – 1307 assenti;
1308 (ff. 41r – 41v); 4 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 42, I'; bianchi i ff. 42r – 42v; 1 – 7⁶; 313 × 234 = 22 [258] 33 × 28 [190] 16, rr. 0 / Il. 23, IM = 11,21 (f. 13r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; non sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni. Una nota a inchiostro di epoca moderna che riporta il nome del notaio e il contenuto del registro è presente al f. 1r; una nota recente a matita apposta al f. 1r indica l'attuale collocazione archivistica del registro. Legatura recente in cartone con dorso in pelle, frutto di un'operazione di restauro che ha mantenuto il dorso in pelle di epoca moderna; sul dorso è visibile una scritta di epoca moderna a inchiostro che indica il contenuto del registro (attribuendolo però ai notai Bartolomeo e Iacopo) e lo data all'anno 1274; sul piatto anteriore un cartellino a stampa, cassato recentemente a matita, indica la segnatura precedente, nella medesima posizione un cartellino a stampa e un'etichetta con scritte recenti a inchiostro indicano l'attuale segnatura. Il registro è attualmente conservato in una scatola di tessuto su cartone; sul piatto anteriore della scatola un'etichetta a stampa riporta alcune indicazioni d'uso e, grazie ad una scritta successiva a pennarello, la segnatura attuale. Segnatura precedente: 2516.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 50 e 60 mm e il cui spessore medio è pari a 0,16 mm. L'unica eccezione è rappresentata dal f. 42, al centro del quale è presente una filigrana al centro che potrebbe ricordare una lettera "I", ma che non trova riscontro negli esemplari studiati da Briquet; il medesimo foglio presenta inoltre uno spessore medio pari a 0,20 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 6,85 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,16 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Ugolino presenta le medesime caratteristiche descritte per il registro 2067¹, ma in questo caso è più rapida e meno curata. La scrittura utilizzata da Ranuccino di Ildebrando, nonostante riveli una maggiore padronanza del mezzo grafico, non appare aggiornata riguardo i modelli grafici in uso tra fine XIII e inizio XIV secolo, rivelando uno scrivente ancora legato alle realizzazioni tipicamente duecentesche, caratteristica forse dovuta alla sua formazione, probabilmente collocabile attorno agli anni Cinquanta del Duecento.

IL NOTAIO All'interno del registro si individua la mano principale del notaio Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle (riferimenti interni al testo, si veda ad esempio "coram me Ugolino notario" al f. 3r; si segnala inoltre che talvolta la data topica coincide con "Actum Pisis in apotheca domus filiorum quondam Iacobi notarii de Carraria Gonnelle", a ulteriore conferma della coincidenza di Ugolino con Ugolino di Iacopo e dei rapporti di parentela ipotizzati precedentemente)²; ai ff. 41r – 41v compare invece la mano del notaio Ranuccino di Ildebrando di Ursello, il quale scrive quattro testi redatti nel dicembre del 1308 (riferimento interno al testo "coram me Ranuccino notario quondam Ildebrandi Urselli" al f. 41r): è chiaro che il foglio non si trova nella posizione originaria, il che consente di ipotizzare che siano andati perduti altri fogli del registro o, più probabilmente, che il foglio di

¹ ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2067 (scheda 104).

² ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara 2066 (scheda 103), 2067 (scheda 104).

Ranuccino, unitamente al f. 42, non fosse originariamente previsto all'interno del protocollo e dunque che sia stato aggiunto successivamente, forse in fase di restauro, in posizione impropria. Alla mano del notaio Ugolino si aggiungono gli interventi successivi dal notaio Bartolomeo di Iacopo di Carraia da Gonnelle, fratello minore di Ugolino³ dunque di poco posteriore al notaio principale (ff. 5v, 6r, 15v, 17v, 19r, 21r, 22v, 23r, 25v, 31r, 33r, 35v, 36v, 38r); come si evince dalle note marginali da lui stesso apposte Bartolomeo interviene tra il 1275 e il 1295. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassa est"); nel margine superiore sono saltuariamente presenti appunti relativi al compenso percepito dal notaio: le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato nella maggior parte dei casi di dimensioni leggermente superiori al destro; fanno eccezione le note relative ad atti cassati, apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro è utilizzato un unico tipo di lineatura, generalmente associato alla nota "cassa est" e costituito da due tratti obliqui incrociati, ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; squadrature generalmente utilizzate per evidenziare le note successive; talvolta uno o più tratti orizzontali sono utilizzati per riempire l'ultima riga di testo.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Pisa e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile genovese⁴, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di anno è segnalato tramite la scritta "Hic mutantur anni Domini et debemus dicere Millesimo ducentesimo septuagesimo quinto" al f. 29r; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Poiché gli atti di Ugolino ricoprono il periodo compreso tra il 7 ottobre 1274 e il 2 giugno 1275 (f. 40v), non si verifica all'interno del registro esaminato alcun cambio di indizione. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem scripto die et loco", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 268

³ ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2066 (scheda 103).

⁴ ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2067 (scheda 104).

2069 1278 aprile 1, Pisa (f. 1v) – 1280 maggio 16, Pisa (f. 151v)

BONAGIUNTA DA RIVALTO, 1278 (ff. 1r – 75v); 142 atti;
1279 (ff. 76r – 143v); 134 atti;
1280 (ff. 144r – 152v); 19 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. III + una cedola cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata, attualmente posizionata tra i ff. Iv – Iir + un foglio membranaceo di epoca antica rilegato tra i f. Iiv – IIIr e non numerato, 152 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 15v – 16r e recentemente numerata a matita 16 / I + 1 foglio cartaceo rilegato al termine del registro e recentemente numerato 153, III'; bianchi i ff. 43v, 144v; 1 – 2⁵⁰, 3⁵²; 310 × 241 = 20 [240] 50 × 30 [191] 23, rr. 0 / ll. 23, IM = 10,43 (f. 52r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 69v, 75v, 124r). Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro; all'interno del piatto anteriore un'etichetta a stampa indica la collocazione archivistica attuale, nella medesima posizione è stato applicato un ritaglio membranaceo probabilmente recuperato dalla legatura precedente. Il registro è chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti ed è conservato in una scatola di cartone sul cui piatto anteriore è posizionata un'etichetta a stampa che indica la segnatura attuale; sul dorso della scatola una scritta recente a inchiostro indica nuovamente la segnatura attuale.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 50 e 55 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 mm a 0,22 mm. In fase di restauro, a causa delle cattive condizioni del registro i bifogli sono stati applicati su fogli cartacei di epoca recente: questa operazione rende impossibile ottenere un valore effettivo in merito allo spessore totale del registro, dunque un valore attendibile del valore dello spessore medio del singolo foglio.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Bonagiunta è una minuscola corsiva non particolarmente avanzata in cui elementi arcaici come i tratti ornamentali rivolti verso sinistra posti all'estremità superiore di alcune aste verticali convivono con elementi più avanzati, come le ascendenti e discendenti notevolmente sviluppate spesso dotate di tratti di attacco ricurvi e prolungati che in alcuni casi si chiudono in veri e propri occhielli (si veda ad esempio la sezione inferiore della lettera “g”, fortemente sviluppata verso sinistra).

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Bonagiunta da Rivalto (sottoscrizione con *datatio*, *intutulatio*, *signum notarile* “[...] Marie [...] Virginis (segue parola depennata). Bonaiuncte de Rivalto notarius quondam Bernardi [...] et acta hec sunt incepte (...) annis Domini <Millesimo> ducentesimo septuagesimo octavo indictione quinta octavo kalendas aprilis. Sancti (sic) Spiritus adsit nobis gratia” al f. 1r; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “coram me Bonaiuncte notario” al f. 7r). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi dei notai Iacopo (ff. 10r, 14r), Bartolomeo di Iacopo da Carraia Gonnelle (ff. 45v, 59v, 85r, 85v, 112r), Iacopo di Alberto (f. 71v), Iacopo da Montanino (ff. 81v, 139r), Giovanni di Paliano (f. 93r) e Adamo (f. 123v), i quali, come si evince dalle note marginali da loro stessi apposte, intervengono contemporaneamente o poco dopo il notaio principale: Iacopo interviene infatti nel 1278, così come Iacopo di Alberto; Bartolomeo di Iacopo da Carraia Gonnelle interviene tra il 1281 e il 1284, in un caso autorizzato dallo stesso Bonagiunta; Iacopo da Montanino è attivo nel 1278 e nel 1280; Giovanni di Paliano interviene nel 1270 e Adamo nel 1281. Note marginali coeve assenti; sono talvolta presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cassa est”): le note sono

apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori, o, nel caso di atti cassati, all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro sono presenti due tipi di lineatura: tratti obliqui incrociati giustapposti (generalmente utilizzati in associazione alla nota "cassa est") e tratti paralleli giustapposti utili a cancellare sezioni di testo da non considerare o utilizzati senza alcuna nota (ff. 109r – 110v). Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Pisa o con Rivalto e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell'incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile genovese, giorno, indicato secondo il calendario romano, e mese). Il cambio di anno è segnalato ai ff. 76r, 144r dalla scritta "Hic mutantur anni Domini et dicitur ab hinc in antea" seguita dal nuovo numero di anno; il cambio di indizione è segnalato esclusivamente al f. 48v dalla nota "Hic mutatur et dicitur ab hinc in antea indictio sexta"; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Eodem scripto die et anno et indictione", ripetuta con alcune varianti. Si segnalano frequenti irregolarità nel susseguirsi degli atti secondo l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include: una cedola cartacea di epoca recente non rilegata, attualmente posizionata tra i ff. I – II e non numerata; un foglio membranaceo di epoca antica rilegato tra i f. II – III e non numerato; una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 15v – 16r e recentemente numerata a matita 16.I e infine un foglio cartaceo di epoca antica rilegato al termine del registro e recentemente numerato 153. La cedola cartacea di epoca recente non rilegata indica l'attuale collocazione archivistica del registro. Il foglio membranaceo rilegato tra i ff. II – III rappresenta l'originaria coperta in pergamena del registro, la quale riporta indicazioni riguardo al contenuto utili a comprendere come il registro attuale non sia completo (gli estremi cronologici indicati vanno dal 1278 al 1302). La cedola 16 / I non presenta alcuna datazione né sottoscrizione, ma in base a un esame paleografico risulta attribuibile alla mano del notaio Bonagiunta da Rivalto. Il foglio attualmente numerato 153 è stato aggiunto alla struttura originaria, probabilmente in fase di restauro: su entrambi i lati sono presenti atti datati al 1278 privi di sottoscrizione, realizzati da una mano differente da quella del notaio Bonagiunta e simile a del notaio Ugolino di Iacopo da Carraia Gonnelle. Il supporto cartaceo del f. 153 è costituito da carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza pari a 50 mm e il cui spessore medio è pari a 0,21 mm.

Tav. 269

2070

Composito, costituito da due sezioni realizzate entrambe dal medesimo notaio: I (ff. 1 – 204) BARTOLOMEO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1301 – 1312¹; II (ff. 205 – 354) BARTOLOMEO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1283 – 1285.

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. V, 354 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 137v – 138r e non numerata, V'. Probabilmente il registro ha raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna o recente, quando, forse per ragioni pratiche, si è scelto di riunire all'interno di un unico volume sezioni provenienti da registri differenti realizzati dal medesimo notaio, simili per aspetto e dimensioni. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso un'etichetta a stampa indica la collocazione archivistica attuale. Il registro è chiuso da quattro lacci in cuoio le cui estremità sono fissate ai piatti.

II. ff. 205 – 354

1283, luglio 18, Campi - 1285, giugno 7, Pisa

BARTOLOMEO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1283 (ff. 205r – 245r); 142 atti;
1284 (ff. 245v – 255v, 257r – 330v); 243 atti;
1285 (ff. 256r – 256v, 331r – 354v); 60 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 150; 1⁵⁰, 2⁵⁴, 3⁴⁶; 311 × 233 = 26 [236] 49 × 41 [157] 35, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,37 (f. 277r); squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi non trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 223r, 264v, 273v).

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 45 e 50 mm e il cui spessore medio varia tra 0,26 e 0,32 mm. Lo spessore della sezione è pari a 40,54 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,27 mm.

LA SCRITTURA La scrittura del notaio Bartolomeo è una minuscola che utilizza modelli grafici datati e poche legature; il tracciato corsivo e la rapidità di esecuzione risultano infatti contenuti. L'aspetto chiaro e ordinato e le maiuscole curate riflettono una certa padronanza del mezzo grafico e disinvoltura nell'atto.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Bartolomeo di Iacopo da Carraia Gonnelle (sottoscrizione con *datatio*, identificazione e *signum notarile* “Adsit principio Virgo Maria meo. Amen. Dicamus cum Christi pace vivamus. In Christi nomine. Amen. Hec sunt scede rogate et scripte a me Bartholomeo notario et iudice ordinario imperii sacri romani filio quondam Iacobi de Carraria Gonnelle incepte in ultimis sex mensibus regiminis domini Rainaldi de Brunoforte Pisis Potestatis currente anno Domini ab incarnationem eius Millesimo ducentesimo octuagesimo tercio indictione decima de mense iulii” al f. 1r). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento del notaio Bonagiunta (f. 304v) il quale, come si evince dalla nella nota a margine da lui stesso compilata, interviene nell'anno 1285, contemporaneamente al notaio Bartolomeo. Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive volte a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”,

¹ Da inventario 1313, poi corretto a penna in 1303. ASPi, Ospedali Riuniti Santa Chiara 15 / II, p. 214.

“cassata”); al f. 328r appare la nota “Solutions iudiciorum Guglielmi dicti Lemmi de Cappelle Sancti Sebastiani de Fabricis maioribus quidam Curradi Speraii de Cappelle Sancti Filipi vicecomitum facte a fideicommissariis suis ipsius lemmi”; talvolta ricorre la nota “non dubitetur de datali”: le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni leggermente superiori, fatta eccezione per le note relative ad atti cassati, apposte all’interno dello specchio di scrittura, dopo il testo cui si riferiscono. All’interno del registro è utilizzato un unico tipo di lineatura, generalmente associato alla nota “cassata” e costituito da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; cornici utili a evidenziare le note relative al cambio di anno e di indizione; quadrature utili a evidenziare le note successive; segni di richiamo utili ad apporre aggiunte successive; tratto con un piccolo ricciolo rivolto a sinistra e prolungato orizzontalmente apposto alla fine del testo, forse per segnalarne il termine o per evitare interpolazioni successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente generalmente con Pisa ma con riferimenti a Campi e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio in cui l’atto è stipulato), elenco dei testimoni presenti alla stipula e data cronica espressa in forma estesa (anno, indicato secondo lo stile pisano dell’incarnazione, indizione, calcolata secondo lo stile bedano, giorno, indicato secondo il calendario romano, e mese). Il cambio di anno è segnalato dalla scritta ai “Hic videlicet octavo kalendas aprelis anni Domini mutantur” cui segue il numero di anno usato sino a quel momento, seguito dal nuovo numero di anno (ff. 245r, 330v); il cambio di indizione è segnalato “Hic videlicet octavo kalendas octubris mutatur indictio” cui segue il numero di indizione precedente e il numero di indizione nuovo “et sic hinc annum proximum venientem indictio undecima dici debet” (ff. 213r, 283v); il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula “scripto die”, utilizzata con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, tuttavia sono riscontrabili anomalie ai ff. 254v – 255r e 255v – 256r, ai quali si passa rispettivamente dal giugno 1284 al gennaio 1285 per poi tornare al giugno 1284. Tali anomalie sono molto probabilmente causate da errori commessi in fase di legatura: il bifoglio costituito dai ff. 255 – 308 parrebbe infatti rilegato al contrario. L’attuale f. 308 avrebbe dovuto essere posizionato all’inizio del fascicolo, dunque al posto dell’attuale f. 255 e viceversa (un’ulteriore conferma a proposito è data dal fatto che il testo del testamento all’attuale ff. 255v si conclude al f. 309r). A ciò si aggiunga che l’attuale f. 256 dovrebbe essere rilegato tra i ff. 350v – 351r e di conseguenza l’attuale f. 307, parte del medesimo bifoglio, dovrebbe essere posto tra gli attuali ff. 312v – 313r. L’ipotesi formulata risulta plausibile nonostante il testo all’attuale f. 307 rimanga privo di conclusione.

Tav. 270

2071 1285 giugno 30, Pisa (f. 1v) – 1285 novembre 26, Pisa (f. 27r)

BARTOLOMEO DI IACOPO DA CARRAIA GONNELLE, 1285 (ff. 1r – 28v); 55 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 28, I'; 1 – 4⁶, 5⁴; 306 × 228 = 20 [220] 66¹ × 42 [161] 25, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,14 (f. 7r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come dimostrano alcune note a margine leggibili solo parzialmente (si veda ad esempio il f. 18r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia segni irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; non sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni. Legatura recente in cartone con dorso in pergamena, frutto di un'operazione di restauro; sul piatto anteriore sono presenti due etichette a stampa una delle quali riporta una segnatura precedente (cassata da una croce a matita) e l'altra indica la segnatura attuale; sul dorso in pergamena, probabilmente recuperato dalla segnatura precedente, una scritta a inchiostro di epoca moderna indica un'ulteriore segnatura utilizzata precedentemente, il contenuto del registro, il nome del notaio e gli estremi cronologici del protocollo. Segnature precedenti: 419, 2544.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza regolare pari a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,20 a 0,25 mm. Non è stato rilevato il valore relativo allo spessore totale del registro poiché molti fogli presentano in corrispondenza dei margini rinforzi cartacei di epoca recente; tale fattore, unitamente alle operazioni di restauro stesse conosciute dal registro, avrebbe condizionato eccessivamente il risultato (le misurazioni volte a individuare lo spessore medio del singolo foglio sono state effettuate su fogli privi di tali rinforzi).

LA SCRITTURA Per informazioni riguardo la scrittura di Bartolomeo si veda quanto detto a proposito dei registri 2067, 2070².

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Bartolomeo di Iacopo da Carraia Gonnelle (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “coram me Bartholomeo” al f. 1r). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a individuare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “firmata et data”, “cassa est”); saltuariamente ricorre nel margine sinistro la nota “tenere”: le note sono apposte generalmente nel margine sinistro, dotato di dimensioni leggermente superiori al destro, fatta eccezione per gli atti cassati, le cui note relative possono trovarsi all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro è utilizzato un unico tipo di lineatura, generalmente associato alla nota “cassa est” e costituito da due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di richiamo utili ad apporre aggiunte successive; quadratura utile a evidenziare le note successive; cornice utile ad evidenziare la nota relativa al cambio di indizione (f. 10v); tratto orizzontale leggermente prolungato apposto al termine del testo, probabilmente per evidenziarne la fine o per evitare alterazioni successive.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Pisa o con Bibbona e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno calcolato secondo

¹ Non è stata considerata come parte dello specchio di scrittura la nota apposta a seguito del secondo testo poiché aggiunta successivamente alla preparazione della pagina e alla redazione del testo principale.

² ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara, 2067 (scheda 104), 2070 (scheda 106).

lo stile dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile bedano, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di indizione è segnalato con la scritta "Hic videlicet octava kalendas octubris indicti mutatur se duodecima in tertiamdecimam et sic hinc ad annum tertiadecima inditio scribi debet" evidenziata da cornice al f. 10v; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. Qualora due o più testi consecutivi presentino la medesima data si utilizza la formula "Scripto die", utilizzata con alcune variazioni. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 271

2075 1297 gennaio 24, Pisa – 1301 gennaio 15, Pisa¹

RUFFOLO, 1297 (ff. 1r – 4r); 11 atti;
1298 (ff. 4r – 12r); 30 atti;
1299 (ff. 12r – 18v); 29 atti;
1300 (ff. 19r – 40r); 59 atti;
1301 (ff. 40r – 48v); 39 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 48 + 1 cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 4v – 5r e recentemente numerata a matita 4.I, I¹; 1⁴⁸; 319 × 235 = 27 [263] 29 × 45 [171] 19, rr. 0 / ll. 29, IM = 9,06 (f. 13r); su alcuni fogli sono visibili tracce di squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o dovuti alla decisione del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 34v, 36r). Una nota moderna a inchiostro che indica il nome del notaio e l'anno cui è teoricamente datato il primo testo è presente al f. 1r; nella medesima posizione è presente una nota recente a matita che indica il numero 23. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi; sul piatto anteriore una scritta recente a inchiostro e un'etichetta a stampa riportano la segnatura archivistica precedente (nell'ultimo caso cassata da una croce recente a matita), nella medesima posizione un'etichetta a stampa indica la collocazione attuale; il registro è attualmente chiuso da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Segnature precedenti: 563, 23, 2563.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza regolare pari a 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,22 a 0,26 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 11,89 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero dei fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,25 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ruffolo è una minuscola corsiva dall'esecuzione rapida all'interno della quale ricorrono frequentemente occhielli, varianti di lettera realizzate in un tempo e legature eseguite anche secondo l'innovativo sistema dal basso. Nonostante tali caratteristiche, tipiche delle scritture a cavallo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, la persistenza di alcune forme di lettera (quali ad esempio la "s" dritta, alternata alla forma di "s" la cui asta è dotata di occhiello) rivela che si è in presenza di un notaio che, pur essendosi aggiornato riguardo i nuovi modelli grafici, resta legato a una formazione anteriore.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ruffolo (riferimenti interni al testo, si veda ad esempio "coram me Ruffolo notarius" al f. 1r). Assenti note marginali coeve; sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cassa" / "capsa est"): le note sono apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro è utilizzato un unico tipo di lineatura, generalmente associato alla nota "cassa" o "capsa" e costituito da tratti obliqui e/o verticali e orizzontali variamente incrociati. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e colorate o raddoppiate.

¹ Da inventario 1293 – 1301: l'errore di datazione è probabilmente riconducibile alla presenza al f. 1r della nota di epoca moderna che indica come anno il 1293 a causa di una lettura errata della data espressa in numeri romani. A conferma di come l'anno corretto sia il 1297 si considerino sia il susseguirsi dei testi secondo l'ordine cronologico senza salti temporali (è indubbio che al f. 4r inizino i testi datati all'anno 1298) e, soprattutto, la presenza di soli due tratti diacritici utili a distinguere la lettera i (quindi il numero 1) sovrapposti agli ultimi dei tre tratti verticali che compongono il numero dell'anno. ASPi, Ospedali Riuniti di Santa Chiara 15 / II, p. 215.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (generalmente coincidente con Pisa e completa di ulteriori specificazioni grafiche relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile bedano, giorno, indicato secondo il calendario romano e mese). Fatta eccezione per i f. 4r il cambio di anno è segnalato con la nota "Hic mutantur anni Domini et dicetur", cui segue il nuovo numero di anno e il riferimento all'indizione (ff. 12r, 19r, 40r); il cambio di indizione è segnalato esclusivamente al f. 46r con la nota "Hic mutantur indictiones et dicetur de inceptis indicionem quartamdecimam"; il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea di epoca antica rilegata tra i ff. 4v – 5r e recentemente numerata a matita 4.I. La cedola non è datata né sottoscritta, ma può essere ricondotta alla mano del notaio Ruffolo sulla base di un esame paleografico. La cedola riporta il testo di una lettera destinata a Cantino Cavalcanti, all'epoca capitano del popolo di Pistoia (carica che ricopre a partire dal novembre del 1300).

Tav. 272

3³ 1284 novembre 18, Pistoia – 1296 ottobre 31, Pistoia (f. 77v)

- (*) LAPO DI GRAZIE, 1284 (ff. 1r – 8v, 19r – 20v); 122 atti;
 1285 – 1287: assenti;
 1288 (ff. 9r – 12v, 51r – 67v, 84r – 95v); 386 atti;
 1289 (ff. 21r – 50r); 353 atti;
 1290: assente;
 1291 (ff. 96r – 113v); 168 atti;
 1292 (ff. 114r – 152v); 403 atti;
 1293 (ff. 13r – 18v, 153r – 160v); 133 atti;
 1294 (ff. 78r – 83v); 53 atti;
 1295 (ff. 161r – 168v); 99 atti;
 1296 (ff. 68r – 77v); 130 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. IV, 168 (numerati 169 dalla numerazione recente a inchiostro poiché questa salta erroneamente il numero 57 ma include il primo foglio di guardia posteriore, membranaceo e di epoca antica, numerato 169) + 1 cedola membranacea di epoca antica incollata al f. 16r e non numerata, IV'; bianchi i ff. 50v, 169r – 169v; 1 – 4², 5⁴, 6⁶, 7², 8 – 10⁴, 11 – 12⁸, 13², 14 – 15⁶, 16⁴, 17², 18 – 19⁴, 20 – 23⁶, 24 – 26⁴, 27 – 28⁸, 29⁶, 30⁴, 31⁸, 32⁶, 33⁸, 34⁸; la maggior parte dei fascicoli inizia con il lato carne, fatta eccezione per i fasc. 1 – 4, 8 – 10, 18, 22 che iniziano con il lato pelo; le dimensioni dei fogli che compongono il registro variano in modo non costante anche all'interno di un medesimo fascicolo, oscillando da un minimo pari a $376 \times 279 = 15$ [324] 37×27 [209] 43, rr. 0 / ll. 51, IM = 6,35 (f. 1r) a un massimo pari a $427 \times 298 = 15$ [403] 9×20 [250] 28, rr. 0 / ll. 60, IM = 6,71 (f. 70r), si segnala tuttavia che le dimensioni attuali sono condizionate dalle operazioni di rifilatura conosciute dal registro, rese evidenti in alcuni casi dalla presenza di note a margine dalla parziale leggibilità (si veda ad esempio il f. 167v); squadratura a secco utilizzata per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 17v, 18r, 18v, 20v, 27r, 50r, 80r, 97r, 97v, 110r, 110v, 111v, 114v, 115r, 123v, 125r, 127v, 157v, 167r, 167v). Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna e scritte recenti a matita volte a richiamare l'attenzione sulla data o su persone coinvolte in particolari atti. Legatura recente con piatti in legno e dorso in pelle marrone, frutto di un'operazione di restauro; sul dorso un'etichetta a stampa fortemente sbiadita indica la segnatura archivistica attuale, ripetuta da scritte recenti a inchiostro.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,10 a 0,26 mm. La modesta qualità del supporto utilizzato è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato carne e il lato pelo della pergamena stessa e dal numero di fogli con fori, occhi, rattoppi e tracce di rattoppi: 128 su 168, pari al 76,2% del totale. Lo spessore totale del registro è pari a 41,23 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,24 mm.

Durante l'allestimento dei fascicoli è rispettata la legge di Gregory, fatta eccezione per i ff. 135v – 136r, 137v – 138r del fasc. 30 e per i ff. 162r – 165v dell'ultimo fascicolo: tali irregolarità parrebbero imputabili nel primo caso alla caduta di un bifoglio originariamente posizionato in posizione intermedia tra i fogli segnalati (come sembrerebbe confermare il procedere degli atti secondo il corretto ordine cronologico, pur con uno scarto di diversi giorni) e, nel secondo caso, alla decisione di inserire successivamente nella posizione attuale i bifogli numerati 163 – 164, attualmente sciolto, e 165 – 166, in posizione impropria.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Lapo è una minuscola corsiva dall'esecuzione abbastanza rapida, con frequenti legature realizzate dal basso. Aspetti arcaici che si attenuano progressivamente (ad esempio la "B" maiuscola dalla forma stretta e allungata) convivono con aspetti tipicamente duecenteschi (come la "d" realizzata in due tratti con attacco verso destra) e altri decisamente più aggiornati e innovativi, caratteristici delle scritture di fine XIII secolo (quali la "d" realizzata in un tempo, solo utilizzata per legare, la "r" tonda dopo curva e la forma progressivamente sempre più appuntita dei prolungamenti verso destra posti al culmine delle aste superiori, particolarmente evidenti ai ff. 13r – 18v, 153r – 160v). Interessante notare quindi l'evoluzione conosciuta dalla scrittura di Lapo, che mostra la capacità del notaio di rinnovarsi e adeguarsi a nuovi modelli grafici.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Lapo di Grazie (*signum notarile* e sottoscrizione "Ego Lopus filium Gratie auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius predictis interfui scripsi et publicavi" ripetuta con alcune varianti ai ff. 8r, 9r, 13r, 33r, 41r, 45r, 49r, 51r, 58r, 64r, 74r, 78r, 83v, 84r, 96r, 97r, 101v, 102r, 106r, 110r, 114r, 122r, 131r, 135r, 139r, 149r, 153r, 161r; *signum notarile* e sottoscrizione "Ego Lopus filius Gratie Benvenuti de civitate Pistoriensis auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et ad maiorem rei memoriam confirmandam scripsi et fideliter publicavi et meo signo et nomine roboravi" posta al termine di un atto al f. 120r; saltuariamente al centro del margine superiore *recto* di alcuni fogli si individua l'invocazione "Sanctus Spiritus adsit nobis gratia": la frequente coincidenza di tale invocazione e della sottoscrizione di Lapo potrebbe indurre che si trattasse di fogli originariamente posti in apertura di fascicolo). Alla mano del notaio principale si aggiungono gli interventi successivi del notaio Michele di Guidone (ff. 55v, 68v, 69r, 70v, 71r, 72r, 74r, 77v, 81r, 116r, 164v) il quale, come si evince dalle note a margine da lui stesso apposte, interviene tra il 1297 e il 1298. Note marginali coeve indicano frequentemente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cancellata"): le note relative al compenso sono sempre apposte nel margine destro, le note relative all'esito sono apposte generalmente nel margine esterno, di dimensioni superiori, fatta eccezione per le note relative alla cancellazione dell'atto, le quali possono essere apposte all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: doppi tratti obliqui paralleli ripetuti per tre volte e giustapposti, utilizzati dal notaio Lapo sia senza alcuna nota sia in associazione alla nota "cancellata" e due tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti per tre volte, utilizzati in associazione alla nota "cancellata" / "cassata" dal notaio Michele. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; richiami utili ad apportare aggiunte successive; saltuariamente è apposta nel margine sinistro la sigla "VR" (si veda ad esempio il f. 13r).

Ogni atto, frequentemente introdotto dall'invocazione "In Christi nomine. Amen", presenta in corrispondenza delle ultime linee di scrittura data topica, elenco dei testimoni presenti alla stipula e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile della Natività, indizione calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno di rado sostituito a riferimenti al calendario romano, mese e di rado l'indicazione dell'ora). La data topica coincide generalmente con Pistoia ed è completa di ulteriori specificazioni geografiche relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato. Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Actum in dicto loco et die ut supra", ripetuta con alcune varianti. Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per le già segnalate anomalie individuabili ai ff. 161 – 168, per cui si può sia ipotizzare la decisione del notaio di inserire in un secondo momento il bifoglio attualmente non rilegato costituito dai ff. 163 – 164 all'interno dell'ultimo fascicolo. Ai ff. 163 – 164 si conservano infatti atti datati tra il 22 settembre e il 12 ottobre 1295, vicini a quelli del fascicolo considerato (datati 22 agosto – 21 novembre 1295); è possibile quindi interpretare tale coincidenza come frutto del probabile tentativo del notaio di porre rimedio ad una propria dimenticanza, o di errori commessi in fase di legatura, i quali hanno inserito in posizione impropria il bifoglio costituito dai ff. 165 – 166. Pur essendo presenti saltuarie anomalie determinate da errori o dimenticanze commesse dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile gli atti precedentemente

tralasciati (es. f. 111v), la forte impressione di disordine è riconducibile principalmente a errori commessi in fase di legatura o forse in fase di restauro, i quali hanno alterato la successione e la composizione di alcuni fascicoli. Non è possibile stabilire il corretto ordine cronologico dei fogli poiché non si desume lo stile seguito nel calcolo dell'anno: si rinvia pertanto alle indicazioni fornite in merito da Lucia Gai, la quale, riportando le date allo stile corrente, propone l'ordine seguente ff. 8r – 8v, 3r – 4v, 7r – 7v, 19r – 19v, 2r – 2v, 5r – 6v, 1r – 1v, 20r – 20v, 64r – 67v, 84r – 95v, 51r – 63v, 9r – 12v, 21r – 24v, 26r – 49v, 25r – 25v, 50r, 96r – 136v, 13r – 15v, 16r – 18v, 78r – 83v, 165r – 166v, 161r – 164v, 167r – 168v, 68r – 77v¹. Si segnala infine che, nonostante non si verificano anomalie cronologiche tra i ff. 31 – 33, il f. 32r è utilizzato in senso contrario (il *verso* del medesimo foglio risulta invece adoperato correttamente).

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di epoca antica incollata al f. 16r e non numerata. La cedola è datata al 9 giugno 1293 e, pur non essendo sottoscritta, risulta attribuibile al notaio Lapo di Grazie sulla base di un esame paleografico. Il testo della cedola, depennato con la lineatura utilizzata dal notaio Lapo per gli atti cancellati, non trova apparente corrispondenza con gli atti conservati su registro.

BIBLIOGRAFIA
GAI, *Indice III*.

Tav. 273

¹ GAI, *Indice III*, p. 163.

1

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 37) MEI DEL CONTE¹, 1234; II (ff. 38 – 88) (*) SPADA DI SER PICCHIOSO, 1297 – 1321.

IL REGISTRO Membr.: ff. I, 89 (numerati 88 perché è erroneamente escluso dalla numerazione recente a matita il frammento che segue l'attuale f. 21, il quale rappresenta la sezione superiore dell'originaria seconda metà del bifoglio esaminato) + parte di una busta cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata, attualmente conservata tra i ff. 23v – 24r. Il registro ha raggiunto l'assetto attuale in epoca recente, come testimonia la nota recente a matita "Di carte 78. Vi si trovano documenti di un cugino del celebre Cino da Pistoia, giureconsulto e poeta. Vi ho apposto un quaderno di protocolli disperso c. 79 – 88." firmata da P. Bar(...), evidenziata da una *manicula* e apposta all'interno del piatto posteriore; si può ipotizzare, tuttavia, che le due sezioni, pur nascendo separate, abbiano condiviso la maggior parte della loro storia conservativa. In una delle pergamene conservate nel fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze² il notaio della seconda sezione si firma infatti "Spada di Picchioso del fu Meo", per cui si può supporre che il notaio della prima sezione e della seconda vi fosse un legame di parentela. Sono saltuariamente presenti scritte moderne a inchiostro utili a evidenziare gli estremi cronologici degli atti e note recenti a matita utili a individuare la tipologia di alcuni atti; nel caso della seconda sezione sono inoltre presenti note recenti a inchiostro o matita usate per evidenziare elementi interni al testo (nella maggior parte dei casi il nome di Cino da Tegrino, cugino di Cino da Pistoia) ai ff. 45r, 52r, 55v, 62v, 66r, 66v, 67r, 67v, 68r, 68v, 70r, 70v, 73v, 75v. Legatura di epoca moderna in cuoio su legno; sul piatto anteriore scritte recenti a matita e a inchiostro indicano la segnatura precedente e informano sinteticamente del contenuto del registro; sul dorso sono visibili un'etichetta cartacea di epoca recente con scritte a inchiostro utili ad informare del contenuto del registro e frammenti di un cartellino a stampa che probabilmente indicava l'attuale segnatura, successivamente sostituiti da un'etichetta cartacea di epoca recente sulla quale una scritta a inchiostro indica la segnatura attuale. Sul *recto* del foglio di guardia è presente una nota recente a inchiostro che indica la precedente collocazione archivistica: "Opera di San Iacopo, Sala sesta, Cov. zero". Precedenti segnature: *3bis*.

GLI ALLEGATI Il registro include tra i ff. 23v – 24r parte di una busta cartacea di epoca recente intestata al Municipio di Pistoia e indirizzata a Luigi Chiappelli.

BIBLIOGRAFIA

ALTIERI MAGLIOZZI, *Protocolli notarili*.

GAI, *Indice I*.

GAI, *Indice II*.

I. ff. 1 – 37 1234 dicembre 30, Pistoia – 1234 marzo 7, Pistoia

MEI DEL CONTE, 1234 (ff. 1r – 37v); 310 atti;

LA SEZIONE Membr.: ff. 38; 1⁹, 2⁷, 3¹⁴, 4⁸; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; i fogli che compongono il registro hanno dimensioni variabili da un minimo pari a $386 \times 262 = 13 [367] 6 \times 40 [206] 16$, rr. 0 / ll. 50, IM = 7,34 (f. 3r) a un massimo pari a $402 \times 277 = 13 [338] 51 \times 27 [234] 16$, rr. 0 / ll. 40, IM = 8,45 (f. 19r); su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire il margine sinistro e realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia

¹ Da inventario Meo del Conte. Cfr. Inventario n. 88 (estratto da ALTIERI MAGLIOZZI, *Protocolli notarili*, p. 128).

² ASFi, Diplomatico, Normali (Pistoia, Comune e S. Iacopo, opere), 00042778.

tracce irregolari, retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a cinque linee; sono saltuariamente presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 3v, 4r, 5r, 8v, 13r, 14v, 29r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,15 a 0,30 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli con occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 32 su 37, pari all'86,48% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 8,36 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione considerata per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,24 mm.

Durante l'allestimento dei fascicoli è rispettata la legge di Gregory, fatta eccezione per i ff. 7v – 8r del primo fascicolo e per i ff. 20v – 21r, 27v – 28r del terzo. Il primo fascicolo presenta infatti una struttura anomala, probabilmente frutto di alterazioni operate in epoca moderna: all'originario quaterno, attualmente mutilo del penultimo foglio, è stato aggiunto tra i ff. 5v – 8r il bifoglio costituito dagli attuali ff. 6, 7. Al terzo fascicolo, in origine quaterno e ora mutilo degli ultimi due fogli, sono stati aggiunti in posizione centrale il bifoglio costituito dall'attuale f. 21 cui segue un frammento non numerato e il ternione costituito dagli attuali ff. 22 – 27.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Mei del Conte è una minuscola dall'esecuzione controllata, realizzata limitando il ricorso a legature (nella maggior parte dei casi realizzate dall'alto) e traducendo l'accelerazione del tracciato in una progressiva disarticolazione delle lettere, i cui tratti costitutivi si sviluppano in orizzontale e danno l'impressione di scomporsi sulla riga. Sopravvivono elementi arcaici come la forma della maiuscola "B", stretta e allungata.

IL NOTAIO La sezione è scritta interamente dal notaio Mei del Conte (sottoscrizione accompagnata da *signum notarile* "Ego Mei del Conte imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogavi scripsi et fideliter publicavi" ff. 11r, 26r). Note marginali coeve indicano talvolta il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note successive specificano conosciuto dall'atto stesso ("facta", "pagata", "cancellata"): le note marginali coeve sono sempre apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, le note successive sono invece apposte nel margine sinistro quando il documento è estratto *in mundum* e all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine o prima dell'inizio del testo a cui si riferiscono, quando l'atto è cancellato. All'interno del registro sono utilizzati due tipi di lineatura costituiti da tratti obliqui incrociati giustapposti o da tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare un unico tratto a zig-zag, generalmente associati alla nota "cancellata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate; segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell'inizio della maggior parte degli atti, utili a facilitarne l'individuazione.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente Pistoia e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti e data cronica, espressa generalmente in forma estesa (anno, indizione, giorno indicato secondo il calendario romano e mese). Il cambio di mese non è segnalato da alcun espediente. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico; le anomalie riscontrabili ai ff. 5v – 6r, 7v – 8r, 20v – 21r, 27v – 28r sono infatti interpretabili come prove del fatto che la struttura originaria del fascicolo abbia subito delle alterazioni.

II. ff. 38 – 88 1297 febbraio 9, Pistoia – 1321 ottobre 13, Pistoia

(*) SPADA DI SER PICCHIOSO, 1297 (ff. 38r – 78v); 163 atti;
1298 – 1320: assenti³;
1321 (ff. 79r – 88v); 32 atti;

³ Frammenti membranacei relativi all'attività di Spada di Ser Picchioso compresa tra il 1292 e il 1322 sono conservati all'interno dei registri miscellanei ASPi, San Iacopo, 1, 2, 3 (cfr. GAI, *Indice I*, p. 123 e EAD., *Indice II*, p. 125).

LA SEZIONE Membr.; ff. 51; bianco il f. 38v, il quale costituiva probabilmente l'originaria coperta o il foglio di guardia del registro; 1f., 1 – 5⁸, 6¹⁰; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne; è presente una numerazione antica dei fascicoli: al centro del margine superiore del primo foglio *recto* è infatti presente la scritta “Quaternus” seguita da un numero progressivo in numeri romani (l'unica eccezione è rappresentata dall'attuale sesto fascicolo, privo di numerazione e aggiunto ai primi cinque in epoca recente, forse con lo scopo di riunire il materiale prodotto dal medesimo notaio ed evitarne la dispersione); i fogli presentano dimensioni variabili da un minimo pari a $373 \times 267 = 32$ [291] 50×50 [192] 25, rr. 0 / ll. 34, IM = 8,55 (f. 71r) a un massimo pari a $380 \times 257 = 34$ [280] 66×40 [194] 23, rr. 2 / ll. 32 (scrittura sopra la prima riga), IM = 8,75 (f. 41r), fatta eccezione per i fogli dell'ultimo fascicolo, i quali presentano dimensioni leggermente differenti, pari a $364 \times 264 = 26$ [242] 93×37 [199] 28, rr. 0 / ll. 27, IM = 8,96 (f. 79r); su alcuni fogli è visibile la squadratura a colore, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali e talvolta anche i margini superiore e inferiore e realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, retrici generalmente non tracciate, fatta eccezione per il bifoglio costituito dagli attuali ff. 83r – 84v, preparato per uno scopo differente (forse la stesura di un atto *in mundum*) e successivamente riciclato all'interno del registro; nel margine inferiore dei ff. 83 – 84 infatti sono visibili i fori guida utili a tracciare a colore, con l'ausilio di una punta metallica, una rigatura ancora in parte visibile (la rigatura, originariamente concepita per definire righe orizzontali, a causa dell'inserimento del bifoglio nel registro e dunque del diverso orientamento assunto dalla pagina, divide attualmente ogni foglio in circa 20 sezioni verticali più o meno equidistanti l'una dall'altra, a una distanza media pari a 10 mm); sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; è presente uno spazio bianco di maggiori dimensioni, probabilmente destinato ad ospitare un testo mai trascritto (f. 57v).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,12 a 0,19 mm. La modesta qualità della pergamena è confermata dal marcato contrasto cromatico riscontrabile tra il lato pelo e il lato carne della stessa e dal numero di fogli con occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 29 su 51, pari al 56,87% del totale. Lo spessore totale della sezione considerata è pari a 7,12 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita, è dunque pari a 0,14 mm.

Il f. 79r presenta tracce di una *scriptio inferior* notevolmente sbiadita (forse compatibile con un lavaggio della pergamena), che evidenzia un riutilizzo di un foglio già presente in un protocollo notarile.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Spada di Picchioso è una corsiva abbastanza aggiornata, anche se si notano ancora elementi caratteristici delle scritture di pieno Duecento: ad aste sviluppate e dalla forma rastremata, legature realizzate dal basso e lettere occhiellati alterna infatti in alcuni casi aste caratterizzati da raddoppiamenti, occhielli e curve morbide. Si segnala inoltre che nell'ultimo fascicolo l'esecuzione è più rapida e l'aspetto meno curato.

IL NOTAIO La sezione è interamente scritta dal notaio Spada di Picchioso (sottoscrizione con *datatio* e identificazione accompagnata da *signum notarile* “Hec sunt acta condita et facta servandum contraentium voluntatis per me Spadam notarium condam Picchiosi tempor potestatis dominorum Gherardi de Tornaquinis et Iacopi dicti Rubeis civitate Florentie olim potestatis civitate Pistoie sub divinitate nativitatis anno Millesimo ducentesimo nonagesimo septimo. Ego Spada condam Picchiosi imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius hiis omnibus interfui et ea omnia rogata scripsi et fideliter publicavi” al f. 38r; sottoscrizione accompagnata da *signum notarile* “Ego Spada condam Picchiosi imperiali auctoritate iudex ordinarius adque notarius predictis omnibus interfui, ea omnia rogata scripsi ed fideliter publicavi” ripetuta ai ff. 46r, 47r, 50v, 63v, 70r, 78v, 79r). Note marginali coeve indicano talvolta il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e frequentemente il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso (“facta”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, dotato di dimensioni superiori, ma, nel caso atti cancellati, possono trovarsi apposte

all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno della sezione è utilizzata un'unica lineatura costituita da due tratti obliqui incrociati giustapposti singoli o doppi, generalmente associata alla nota "cancellata". Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo esterni al testo saltuariamente apposti in corrispondenza dell'inizio di un atto o all'inizio della formula invocativa, utilizzati per facilitarne l'individuazione; tratti orizzontali prolungati e ondulati a intervalli regolari talvolta utilizzati per evidenziare la fine di un testo e riempire la riga di scrittura.

Ogni atto è dotato al termine del testo di data topica (coincidente con Pistoia e generalmente completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio), elenco dei testimoni presenti alla stipula dell'atto e data cronica espressa generalmente in forma estesa (anno, indizione, calcolata secondo lo stile greco, numero del giorno e mese). Gli atti sono generalmente introdotti dall'invocazione "In Christi nomine. Amen", frequentemente ripetuta nell'angolo superiore sinistro *recto* e *verso* dei fogli o nel margine sinistro, prima dell'inizio di un nuovo atto. Qualora due o più atti consecutivi presentino la medesima data si utilizza talvolta la formula "Et dicta die sub dictis annis et indictione", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

Tav. 274, 275

7022 1245 aprile 28, Prato – 1258 maggio 4, Prato

- (*) IACOPO DI PANDOLFINO, 1245 (ff. 1r – 3v); 35 atti;
1246 (ff. 3v – 21v); 217 atti;
1247 (ff. 22r – 28v); 104 atti;
1248 (ff. 29r – 41v); 100 atti;
1249 (ff. 42r – 46v); 52 atti;
1250 (ff. 47r – 55v); 144 atti;
1251 (ff. 55v – 62v); 106 atti;
1252 (ff. 63r – 64v); 22 atti;
1253 (ff. 65r, 69r – 76v); 80 atti;
1254 (ff. 65v – 68v, 77r – 84v); 160 atti;
1255 assente;
1256 (ff. 85r – 93v); 101 atti;
1257 (ff. 93v – 120v); 307 atti;
1258 (ff. 120v – 129v); 96 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 1 quaterno cartaceo di epoca moderna non rilegato e recentemente numerato a matita 1, 2 e 13, 14 contenente 9 frammenti di un registro di Iacopo di Pandolfino non rilegati e recentemente numerati da 3 a 12 + 1 senione cartaceo di epoca moderna compreso nella legatura e recentemente numerato a matita da 15 a 26, 127 (numerati 130 perché sono inclusi dalla numerazione moderna a inchiostro il foglio cartaceo 113 e i due fogli di guardia posteriori) + 1 foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 112v – 114r e recentemente numerato a matita 113, II^o; bianchi i ff. 7v – 8r (sul f. 8r è visibile solo la nota “In Dei”, nell’angolo superiore sinistro), 71v; numerazione moderna in cifre arabe integrata da una numerazione recente a matita se non leggibile a causa del cattivo stato di conservazione del registro; 1¹⁰, 2⁸, 3¹⁰, 4⁸, 5⁶¹, 6 – 7², 8 – 9⁸, 10 – 13²², 14 – 15⁸, 16⁶, 17⁸, 18¹⁰, 19 – 20⁸, 21³; è presente una numerazione antica dei fascicoli in parola utile a comprendere come l’assetto originario del registro fosse notevolmente differente rispetto a quello attuale: all’inizio e al termine del fascicolo, nell’angolo sinistro, è apposta la scritta “Quaternus” preceduta o seguita dall’aggettivo ordinale; tutti i fascicoli iniziano con il lato carne fatta eccezione per il sesto e l’undicesimo fascicolo che iniziano con il lato pelo, trattandosi probabilmente di sezioni superstiti di fascicoli originariamente più consistenti; il registro è composto da fogli di dimensioni molto differenti, comprese tra un minimo pari a 331 × 272 = 16 [292] 23 × 42 / 4 [203] 23, rr. 18 / ll. 58 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,03 (f. 1r) e un massimo pari a 380 × 286 = 15 [360] 5 × 40 [215] 31, rr. 0 / ll. 53, IM = 6,79 (f. 69r); per definire lo specchio di scrittura, le cui dimensioni non rimangono costanti ma variano al variare della grandezza dei bifogli, sono utilizzate squadratura e retrici a colore, realizzate con l’ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari, la squadratura è ripetuta sul *recto* e sul *verso* definendo ogni margine; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte, imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario o al tentativo di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 15v, 28v, 31v, 34v, 39v, 42r, 48v, 49v, 52v, 53r, 53v, 56v, 57r, 58r, 60r, 60v, 61r, 68r, 69r, 71v, 76v, 81v, 87v, 88v, 89r, 89v, 106v).

Il registro ha probabilmente raggiunto l’assetto attuale durante l’epoca moderna, a seguito di alcune alterazioni della struttura originaria, come confermato dalla numerazione antica dei fascicoli, dalle diverse dimensioni dei fogli utilizzati, dalle anomalie riscontrabili nel susseguirsi degli atti secondo

¹ Dei bifogli che costituivano il fascicolo originario è pervenuta unicamente la sezione inferiore.

² Anche in questo caso i bifogli che costituivano il fascicolo sono fortemente lacunosi a causa del cattivo stato di conservazione.

l'ordine cronologico (vedi ff. 65 – 69) e infine dalla struttura anomala di alcuni fascicoli. I fascicoli 1, 3 e 16, ad esempio, hanno subito l'aggiunta di un bifoglio, come confermano la struttura anomala (rispettivamente due quinioni e un ternione) e il mancato rispetto della legge di Gregory ai ff. 86v – 87r e 88v – 89r. L'ultimo fascicolo è invece esso stesso una creazione di epoca moderna: il bifoglio costituito dai ff. 126 – 127 presenta infatti dimensioni notevolmente inferiori rispetto al resto del registro a causa di operazioni di rifilatura, zone fortemente erase, zone riscritte per appuntarvi operazioni matematiche in cifre arabe e segni di piegatura, a ulteriore conferma del fatto che fosse utilizzato come coperta della “Vacchetta delle minute”, come indica la scritta di epoca moderna al f. 127v. La numerazione antica dei fascicoli evidenzia inoltre alcune lacune: mancano infatti gli originari fascicoli 1 – 5, 8, 10, 11, 14, 19 anche se si può supporre che l'attuale quarto fascicolo (ff. 29 – 36), fortemente lacunoso nella sezione inferiore e pertanto privo di numerazione, corrisponda all'originario decimo o undicesimo; interessante notare anche come a partire dall'attuale sedicesimo fascicolo la numerazione riparta nuovamente (“tertius quaternus” al f. 85r) per procedere con regolarità fino al diciannovesimo (“septimus quaternus” al f. 125v). Considerando infine come la numerazione prosegua in continuità con il registro 7023³, del medesimo notaio, non è da escludere che i due registri siano stati assemblati in un unico codice e poi, forse per ragioni pratiche, separati. Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro utili a individuare l'anno corrente o a precisare o richiamare informazioni contenute nel testo. Legatura moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni ed esterni in cuoio posti per traverso sul dorso, in corrispondenza dei nervi; indicazioni relative al contenuto del registro, alla collocazione e a precedenti signature sono fornite da scritte moderne a inchiostro, da scritte recenti a matita e da cartellini a stampa posti sul piatto anteriore e sul dorso; il registro era originariamente chiuso da quattro lacci in cuoio sopravvissuti solo in parte le cui estremità erano fissate ai piatti. Signature precedenti: PV 1; 2596.

IL SUPPORTO Il supporto scritto è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore medio varia da 0,11 a 0,25 mm. Confermano la modesta qualità del supporto sia il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena sia l'elevato numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 77 su 129, pari al 59,69% del totale. Lo spessore totale del registro considerato è pari a 24,27 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,19 mm⁴.

Durante l'allestimento dei fascicoli è rispettata la legge di Gregory, fatta eccezione le irregolarità riscontrabili ai ff. 86v – 87r e 88v – 89r.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Iacopo di Pandolfino è una minuscola corsiva fitta, di modulo ridotto e dall'esecuzione rapida, anche se è possibile osservare all'interno del registro casi realizzati con maggiore cura e un miglior controllo (si veda ad esempio il f. 43r). Iacopo appare un notaio abbastanza aggiornato riguardo i nuovi modelli grafici, ma elementi più avanzati (lettere occhiellate realizzate in un tempo e usi non così diffusi quali la “r” tonda dopo curva) continuano a convivere con aspetti tipici di una tradizione anteriore (lettere come “f” e “r” il cui tratto verticale prosegue al di sotto del rigo di scrittura ed è anche dotato di un prolungamento verso sinistra, maiuscole maiuscole come “B” strette e allungate e legature realizzate prevalentemente secondo il modello altomedievale dall'alto).

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Iacopo di Pandolfino (sottoscrizione “Ego Iacopus notarius quondam Pandolfini predicta pacta et ombinus predictis et singulis interfui et ea omnia rogata publice scripsi” accompagnata da *signum notarile* al f. 64r). Alla mano del notaio principale si aggiunge al f. 69r l'intervento del notaio Polisseno di Polisseno, privo di data; sulla base di un esame paleografico è possibile ipotizzare che il notaio sia posteriore a quello principale. Note marginali coeve accompagnano ogni testo indicando il nome della parte maggiormente coinvolta

³ ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7023 (scheda 113).

⁴ Le rilevazioni relative allo spessore totale sono state effettuate in posizione variabile a causa delle condizioni fortemente lacunose di alcuni bifogli.

nell'azione giuridica e, in alcuni casi, la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cancellata"): le note sono sempre apposte nel margine sinistro, generalmente dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: un tratto a zig-zag (tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori), probabilmente adoperato per distinguere le note cancellate⁵ e tratti obliqui paralleli, utilizzati esclusivamente al f. 6r. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate; segni di paragrafo utili a evidenziare particolari note a margine; quadrature o cerchiature utilizzate per evidenziare la numerazione coeva dei fascicoli; segni di richiamo volti ad apporre aggiunte successive o a individuare i testi estesi su più fogli; *signum crucis* evidenziato da cerchiatura utilizzato ai ff. 35v, 36v per richiamare due atti relativi alla medesima persona; richiami utili a segnalare la corretta collocazione dei testi sulla pagina.

Ogni atto è dotato in corrispondenza delle prime linee di scrittura di data cronica espressa generalmente in forma estesa (anno indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, giorno indicato secondo il calendario romano, mese e indizione calcolata secondo lo stile bedano), data topica (coincidente con Prato e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula. Il cambio di anno non è segnalato da alcun espediente quando coincide con l'inizio di una nuova pagina; nei restanti casi è invece segnalato dalla nota marginale "Mutatio annorum", talvolta evidenziata da segno di paragrafo o accompagnata dall'indicazione dell'anno all'interno del testo con caratteri sovramodulati (ff. 3v, 41v, 55v, 63r, 65r, 93v). Il cambio di indizione non è evidenziato da particolari espedienti. Il cambio di mese è talvolta evidenziato dalla nota marginale "Kalendas" seguita dall'indicazione del nuovo mese di riferimento (si vedano ad esempio ff. 43v, 44v). Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem die". I testi si susseguono nella maggior parte dei casi rispettando l'ordine cronologico; eventuali irregolarità sono imputabili all'assetto attuale del registro, non corrispondente a quello originario e probabilmente dovuto alle operazioni di legatura in epoca moderna, o a errori del notaio, generalmente evidenziati dalla presenza di richiami volti a evidenziare la corretta posizione dei testi (come accade ad esempio al f. 92r).

GLI ALLEGATI Il registro include un quaterno cartaceo di epoca moderna non rilegato recentemente numerato a matita da 1 a 2 e da 13 a 14 contenente 9 frammenti membranacei non rilegati e numerati in epoca moderna con lettere da A a I e in epoca recente con cifre arabe da 3 a 12 e un foglio cartaceo di epoca antica rilegato tra i ff. 112v – 114r numerato in epoca moderna 113. Tutti i frammenti membranacei sono datati entro un periodo compreso tra il 1245 e il 1278 e presentano scrittura e criteri di gestione della pagina uguali a quelli utilizzati dal notaio all'interno del registro, motivo per cui si può ipotizzare che provengano direttamente da uno o più protocolli di Iacopo di Pandolfino. Il foglio 113, datato 28 gennaio 1247, contiene un atto attribuibile anch'esso alla mano di Iacopo di Pandolfino sulla base di un confronto paleografico: il supporto cartaceo è costituito da carta non filigranata di modesta qualità il cui spessore corrisponde a 0,20 mm e tra i cui filoni si misura una distanza variabile compresa tra 40 e 50 mm.

BIBLIOGRAFIA

MOSIICI, *Un frammento*.

Tav. 276

⁵ ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7023 (scheda 113).

7023 1259 ottobre 3, Prato – 1278 maggio 10, Prato

- (*) IACOPO DI PANDOLFINO, 1259 (ff. 129r – 134v); 67 atti;
1260 assente;
1261 (ff. 135r – 147r); 159 atti;
1262 (ff. 147r – 153v); 122 atti;
1263 – 1269: assenti;
1270 (ff. 154r – 161v); 95 atti;
1271 (ff. 161v – 169v); 94 atti;
1272 assente;
1273 (ff. 170r – 170v); 10 atti;
1274 (ff. 171r – 177v); 98 atti;
1275 (ff. 178r – 185v); 90 atti;
1276 (ff. 186r – 201v, 203r – 203v); 162 atti;
1277: assente;
1278 (ff. 202r – 202v, 204r – 207v); 53 atti;

IL REGISTRO Membr.; ff. 77 (numerati dalla numerazione a inchiostro di epoca moderna da 129 a 207) + 2 cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 136v – 140r e tra i ff. 141v – 142r numerate 138, 139 + 1 cedola membranacea di epoca antica cucita al f. 148v e non numerata + alcuni frammenti cartacei di epoca moderna, non rilegati, non numerati e attualmente conservati tra i ff. 150v – 151r, I'; è presente una numerazione moderna in cifre arabe che prosegue in continuità con il registro 7022¹, numerando i fogli progressivamente a partire da 129; 1⁶, 2 – 3⁸, 1 f., 4¹⁶, 5 – 7⁸, 8⁹, 2 f., 9⁴; su alcuni fascicoli è visibile una numerazione antica utile a comprendere come l'assetto originario del registro fosse notevolmente differente rispetto a quello attuale, con aggiunte successive nella sezione iniziale e perdite consistenti: ad essere numerati risultano infatti solo gli attuali fascicoli 5, 6, 7 (rispettivamente "primus", "quartus" e "duodecimus quaternus"), i quali all'inizio e/o al termine del fascicolo, rispettivamente nel margine superiore e nel margine inferiore sinistro, presentano la scritta "quaternus" preceduta o seguita dall'aggettivo ordinale; il primo fascicolo inizia con il lato pelo, probabilmente evidenziando la perdita del primo bifoglio (l'utilizzo del fascicolo ternione e del lato pelo come lato iniziale risultano anomali sia nel registro 7022² sia nel registro esaminato), i restanti fascicoli iniziano con il lato carne; il registro è composto da bifogli di dimensioni differenti che variano da un minimo pari a $395 \times 279 = 15$ [351] $29 \times 10 / 30 / 5 \times [221]$ 4 / 9, rr. 66 / ll. 60 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,31 (f. 132r) a un massimo pari a $463 \times 321 = 21$ [428] $14 \times 50 / 8$ [341] 23, rr. 74 / ll. 71 (scrittura sopra la prima riga), IM = 5,78 (f. 178r); per definire lo specchio di scrittura, che non si mantiene costante ma varia al variare delle dimensioni dei bifogli, è saltuariamente utilizzata la squadratura a colore realizzata con l'ausilio di una punta metallica che lascia tracce irregolari ripetute sul *recto* e sul *verso*, definendo ogni margine, in alcuni casi accompagnata da rigatura a colore, realizzata anch'essa con l'ausilio di una punta metallica e ripetuta sul *recto* e sul *verso*; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a due linee; saltuariamente sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 136r, 136v, 137r, 144v, 146v, 151r, 151v, 175v, 186r). Il registro nella sua forma attuale, come confermato dalla numerazione antica dei fascicoli, dalle diverse dimensioni dei fogli utilizzati, dalle anomalie riscontrabili nel susseguirsi delle abbreviature secondo l'ordine cronologico e infine dalla struttura anomala di alcuni fascicoli, è il risultato di manomissioni di epoca moderna. Considerando inoltre come la numerazione prosegue in continuità con quella del

¹ ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7022 (scheda 112).

² ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7022 (scheda 112).

registro 7022³, attribuibile al medesimo notaio, non è da escludere che i due registri siano stati assemblati in un unico codice e successivamente, forse per ragioni pratiche, separati. Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna utili a indicare l'anno e il mese correnti o a richiamare particolari elementi del testo. Legatura di epoca moderna in pergamena su cartone con rinforzi interni ed esterni in cuoio posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi; indicazioni relative al contenuto del registro, alla collocazione e a precedenti segnature sono fornite da scritte moderne a inchiostro, da scritte recenti a matita e da un cartellino a stampa posti sul piatto anteriore e sul dorso; il registro era precedentemente chiuso da quattro lacci in cuoio sopravvissuti solo in parte le cui estremità erano fissate ai piatti. Segnatura precedente: 2597.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di pergamena di modesta qualità il cui spessore varia da 0,14 a 0,36 mm. Confermano la modesta qualità del supporto sia il marcato contrasto cromatico esistente tra il lato pelo e il lato carne della pergamena stessa sia l'elevato numero di fogli che presenta occhi, fori, rattoppi o tracce di rattoppi: 29 su 77, pari al 37,66% del totale. Lo spessore totale del registro esaminato è pari a 18,61 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,24 mm⁴.

Durante l'allestimento dei fascicoli è generalmente rispettata la legge di Gregory, fatta eccezione per i ff. 203v – 204r, il cui ordine di successione è frutto di alterazioni di epoca moderna.

LA SCRITTURA Per quanto riguarda la scrittura del notaio Iacopo di Pandolfino si veda quanto detto a proposito del registro 7022⁵. Si segnala tuttavia come in questo caso si noti un maggiore impegno calligrafico in corrispondenza del secondo e del terzo fascicolo, per poi lasciare spazio a soluzioni caratterizzate da un'esecuzione più rapida e meno attenta.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio (*) Iacopo di Pandolfino (la maggior parte dei fogli, fatta eccezione per il primo fascicolo, presenta nel margine inferiore *signum notarile* e sottoscrizione "Ego Iacopus notarius filius quondam Pandolfini suprascriptas imbreuiaturas interfui et ipsas scripsi ideoque subscripsi", ripetuta con alcune varianti). Alla mano del notaio principale si aggiunge l'intervento successivo del notaio Toringuzo di Benintendi Guitti (ff. 189r, 204v, 207r); nonostante le note da lui apposte non siano datate, si può supporre sulla base di un esame paleografico che Toringuzo sia coevo o di poco posteriore al notaio principale. Note marginali coeve accompagnano ogni testo indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, in alcuni casi, la tipologia di atto; note marginali successive indicano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("facta", "cancellata"): le note sono apposte esclusivamente nel margine sinistro, caratterizzato sempre da dimensioni leggermente superiori. All'interno del registro ricorrono due tipi di lineatura: tratti obliqui a zig-zag (congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori), generalmente utilizzati in associazione alla nota "cancellata" e tratti obliqui paralleli, utilizzati al medesimo scopo dal notaio che interviene ai ff. 189r, 204v, 207r. Elementi decorativi ricorrenti: iniziali sovradimensionate e decorate utilizzate all'inizio di ogni pagina per l'invocazione "In nomine Dei. Amen"; iniziali sovradimensionate e colorate utili a facilitare l'individuazione dei singoli testi sulla pagina e di nomi propri all'interno del testo; segni di richiamo volti ad apporre aggiunte successive; *signum crucis* utilizzato come richiamo utile ad indicare la corretta posizione del testo annotato sulla cedola membranacea all'interno del registro (ff. 138v, 141v).

Ogni atto è dotato di data cronica introdotta dall'invocazione "In Dei nomine. Amen" ed espressa generalmente in forma estesa (anno indicato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, giorno indicato secondo il calendario romano, mese e indizione, indicata secondo lo stile genovese), data topica (coincidente con Prato e spesso completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio) ed elenco dei testimoni presenti alla stipula: tali informazioni sono fornite nella maggior

³ ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7022 (scheda 112).

⁴ La rilevazione dello spessore totale è stata effettuata nel margine superiore, vicino all'angolo interno, decisione imposta dalle cattive condizioni di conservazione di alcuni fogli del registro, fortemente lacunosi in altre sezioni.

⁵ ASPo, Archivio della Misericordia e Dolce, 7022 (scheda 112).

parte dei casi in corrispondenza delle prime linee di scrittura, ma possono essere occasionalmente dislocate al termine del testo. Il cambio di anno non è segnalato da alcun espediente quando coincide con l'inizio di un nuovo foglio; è invece segnalato dalla nota a margine "Mutatio annorum" e dall'uso, all'interno del testo, di caratteri distintivi e decorati per l'invocazione al f. 147r, mentre al f. 161v è presente nel margine sinistro una nota volta ad indicare in numeri romani il nuovo numero di anno. Il cambio di indizione e il cambio di mese non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Item eodem die". I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico: le irregolarità riscontrabili (si vedano ad esempio i ff. 202v – 204r) sono imputabili all'assetto attuale del registro, non corrispondente a quello originario e condizionato alle alterazioni subite durante l'epoca moderna, quali l'aggiunta posteriore del foglio sciolto attualmente numerato 203, come testimonia nel caso specifico anche il mancato rispetto della legge di Gregory ai ff. 203v – 204r.

GLI ALLEGATI Il registro include: due cedole membranacee di epoca antica rilegate tra i ff. 136v – 140r e tra i ff. 141v – 142r e numerate 138, 139; alcuni frammenti cartacei di epoca moderna non rilegati, non numerati e attualmente conservati tra i ff. 150v – 151r e infine una cedola membranacea di epoca antica cucita al f. 148v e non numerata. Le cedole 138, 139 sono rispettivamente datate 24 gennaio 1271 e 20 dicembre 1271 e, pur non presentando alcuna sottoscrizione, risultano riconducibili alla mano di Iacopo di Pandolfino sulla base di un confronto paleografico: sul *verso* di entrambe è inoltre tracciato il *signum crucis*, in un caso sicuramente utilizzato come richiamo per individuare la collocazione corretta dell'abbreviatura nel registro ed evitare così la trascrizione del testo (ff. 138v, 141v). La cedola membranacea cucita al f. 148, anch'essa riconducibile alla mano del notaio principale del registro sulla base di un esame paleografico, conserva due testi di abbreviature datati al 13 aprile 1276: l'assenza di tali testi all'interno del registro e la decisione di cucire la cedola in tale posizione fanno presumere che la collocazione non sia casuale. È probabile dunque che Iacopo di Pandolfino abbia utilizzato gli espedienti descritti per supplire a errori o dimenticanze da collocare durante la copia degli atti nel registro. Tra i ff. 150v – 151r sono infine attualmente conservati alcuni frammenti cartacei di epoca moderna, non rilegati e non numerati sui quali si leggono appunti strappati.

BIBLIOGRAFIA

MOSIICI, *Un frammento*.

Tav. 277

3 1292 luglio 7, Siena – 1296 aprile 16, Siena

- (*) UGOLINO DI GIUNTA, 1292 (ff. 1r – 19r); 55 atti;
1293 (ff. 19v – 51v); 86 atti;
1294 (ff. 52r – 72r); 66 atti;
1295 (ff. 72v – 89v); 52 atti;
1296 (ff. 90r – 91v); 4 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. 92 (la numerazione moderna a inchiostro computa erroneamente 91 fogli anziché 92 poiché non include l'attuale primo foglio del registro, non numerato poiché inteso come foglio di guardia nonostante sia solidale con gli altri del primo fascicolo) + 1 cedola cartacea non numerata e incollata al f. 63r; bianchi i ff. Iv¹, 37r, 41v; 1¹⁴, 2 – 5¹⁶, 6¹⁴; 310 × 210 = 23 [245] 42 × 22 [166] 22, rr. 0 / ll. 30, IM = 8,16 (f. 21r); squadratura a secco, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui estensione raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 1v, 3r, 7r, 8v, 12r, 13r, 13v, 15v, 18r, 20r, 21v, 23r, 24r, 25r, 26r, 27v, 36r, 38r, 38v, 39r, 39v, 40v, 44r, 46v, 47v, 48r, 48v, 53r, 55v, 56r, 56v, 57r, 58r, 60r, 61v, 62v, 65v, 66r, 67r, 67v, 68r, 68v, 69r, 70r, 71r, 73v, 74r, 74v, 75r, 76r, 77v, 78r, 78v, 80r, 80v, 81v, 83r, 85v, 87r, 88r, 88v, 89v, 90v, 91r, 91v). Sono saltuariamente presenti note moderne a inchiostro utili a segnalare alcune informazioni quali la precedente segnatura archivistica e l'anno corrente. Legatura di epoca moderna in pelle su cartone, sul dorso del registro un cartellino a stampa indica la segnatura attuale; sulla controguardia anteriore una nota a matita di epoca recente indica l'appartenenza del registro a fondo della Casa della Misericordia. Segnature precedenti: L. N. 46

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 35 e 45 mm e il cui spessore medio varia da 0,21 a 0,36 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 25,81 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA L'aspetto della scrittura fortemente controllato e la presenza di forme di lettera arcaizzanti rivelano come Ugolino di Giunta sia un notaio abbastanza arretrato, che ha imparato a scrivere verso gli anni Cinquanta del XIII secolo e che riesce solo in parte ad adeguarsi alla nuova cultura grafica di fine Duecento. Per ulteriori informazioni riguardo la scrittura di Ugolino si veda quanto detto a proposito del registro ³.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ugolino di Giunta (sottoscrizione “Ego Ugolini quondam Iunte notarius predictis interfui et ea rogatus scribere alii notari scribere mandavi et publice me subscripsi” apposta all'interno dell'attuale piatto posteriore). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a specificare il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; talvolta sono presenti note marginali successive utili a specificare l'esito dell'imbreviatura stessa (“pagatum”, “datum”, “cancellatam”); le note utili a precisare la cancellazione del testo, diversamente dalle altre, apposte con sigle nel margine sinistro, sono poste all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All'interno del registro ricorrono tre tipi di lineatura: tratti obliqui paralleli giustapposti, utilizzati in rari casi per eliminare testi o sezioni di testo da non considerare; tratti obliqui giustapposti congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori,

¹ Si fa riferimento all'attuale primo foglio del primo fascicolo, come detto privo di numerazione.

² ASSi, Notarile Antecosimiano, 3 (scheda 118).

a formare un unico tratto a zig-zag prolungato per tutta l'estensione del testo, utili a distinguere le imbreviature cancellate e tratti obliqui incrociati sovrapposti a un tratto verticale utilizzati in associazione alla nota "cancellata" esclusivamente al f. 72v. Elementi decorativi ricorrenti: segno di paragrafo esterno al testo apposto in corrispondenza dell'inizio di ogni atto per facilitarne l'individuazione; segno verticale prolungato per tutta l'estensione del testo e preceduto e seguito da due tratti orizzontali; *signum crucis* utilizzato ai ff. 10v, 28v, 29r; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto, saltuariamente introdotto dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", è dotato all'inizio del testo di data topica (coincidente generalmente con Siena), elenco dei testimoni presenti e data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile senese, numero del giorno e mese). Gli atti si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea di epoca antica, non numerata e incollata al f. 63r. Il testo sulla cedola non è datato né sottoscritto, ma parrebbe attribuibile a una mano differente da quella del notaio principale, più cosiva e più aggiornata, che però condivide con la scrittura di Ugolino alcuni aspetti caratteristici quali il ricorso a particolari forme di lettera (si vedano ad esempio "s" e "g") e abitudini grafiche come la tendenza a raddoppiare il segno abbreviativo. Sul *verso* della cedola è presente un'annotazione datata 20 giugno 1294.

Tav. 278

Composito, costituito da due sezioni: I (ff. 1 – 47) GIACOMO DI MARTINO E GIOVANNI DI MARTINO, 1241 – 1243¹; II (ff. 1 – 86)², (*) COMPAGNO DI GUIDO (1270 – 1276).

IL REGISTRO V, 49 (membr.), 86 (cart.), IV' + 1 cartellina cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata, attualmente collocata tra i fogli di guardia IV e V contenente due fogli cartacei di epoca recente non rilegati e non numerati + 2 cedole cartacee di epoca moderna incollate tra il foglio V (numerato II) e il f. 1r e recentemente numerate a matita Allegato A e Allegato B + 1 foglio di cartone rigido di epoca recente non numerato e rilegato tra i ff. 49v – 1r, probabilmente inserito in fase di restauro per separare le due sezioni del registro + 1 cedola cartacea di epoca moderna incollata al f. 1r e recentemente numerata a matita “allegato A”. Sono saltuariamente presenti note di epoca moderna utili a informare del contenuto del registro o dei singoli fogli. Legatura recente in legno e pelle bordeaux sul dorso, fissata per tutta la lunghezza da piccole borchie; sul primo foglio di guardia anteriore è presente un cartellino a stampa utile a indicare l'attuale collocazione archivistica. Il registro è attualmente conservato all'interno di una scatola in tessuto su cartone chiusa da quattro lacci in cotone le cui estremità sono fissate ai piatti. Sul piatto anteriore e sul dorso della scatola sono presenti due cartellini a stampa che indicano l'attuale collocazione archivistica. Il registro, recentemente restaurato, ha raggiunto l'assetto attuale in epoca moderna per volontà di Cacciaconte di Beringerii quando probabilmente si è pensato di riunire per ragioni pratiche due unità codicologiche affini per argomento (atti rogati per conto dell'Ospedale) e vicini cronologicamente (secoli XII e XIII); ciononostante, dalla presenza delle cedole cartacee di epoca moderna, utili a sintetizzare il contenuto delle distinte sezioni, si evince come già durante tale periodo fosse chiara la percezione dell'esistenza di una netta distinzione tra le due unità.

GLI ALLEGATI Il registro include una cartellina cartacea di epoca recente non rilegata e non numerata, attualmente collocata tra i fogli di guardia IV e V contenente due fogli cartacei di epoca recente non rilegati e non numerati. I fogli all'interno della cartellina sono moduli intestati all'Archivio di Stato di Siena e compilati a matita, utili a descrivere il contenuto delle due sezioni e ad attestare la loro fotoriproduzione, avvenuta in data 5 e 6 aprile 1955.

II. 1 – 86 1270, novembre 16 – 1276, luglio 18

(*) COMPAGNO DI GUIDO, 1270 (ff. 1r – 5r); 11 atti;
1271 (ff. 5v – 16r); 70 atti;
1272 (ff. 16v – 29v); 78 atti;
1273 (ff. 29v – 52r); 159 atti;
1274 (ff. 52v – 70v); 143 atti;
1275 (ff. 70v – 81v); 81 atti;
1276 (ff. 82r – 86v); 34 atti;

LA SEZIONE Cart.; in-folio; ff. 86 (sono presenti due numerazioni di epoca moderna in cifre arabe a inchiostro: la prima numera progressivamente i fogli da 148 a 337, la seconda numera i fogli da 1 a 88, ma il computo totale è falsato dall'omissione dei numeri 21 e 68; è inoltre presente una

¹ L'unità codicologica considerata raccoglie, come segnalato dall'inventario del fondo Ospedale di Santa Maria della Scala, copie di contratti datati dall'anno 1146 (f. 2r) all'anno 1240 (f. 47v); gli estremi cronologici indicati all'interno della presente scheda si riferiscono invece a quelli relativi al periodo dedicato alla compilazione del registro, quindi all'attività documentata dei notai Giacomo (attivo nel 1241 e nel 1242 per copiare gli atti dal 1146 al 1241) e Giovanni di Martino (attivo nel 1242 e nel 1243 per copiare gli atti datati dal 1220 al 1242).

² La numerazione recente a matita non è progressiva, ma computa separatamente i fogli delle due unità codicologiche.

numerazione recente a matita utile a integrare e correggere la seconda numerazione di epoca moderna nei casi ritenuti scarsamente leggibili e nei casi di omissione) + 1 cedola cartacea di epoca moderna rilegata prima del f. 1r e recentemente numerata a matita “Allegato A”; bianchi i ff. 25r, 74v; 1⁴⁰, 2²⁶ 3²⁰; i bifogli della sezione, suscettibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto, variano a seconda dei fascicoli considerati: i bifogli del primo fascicolo (ff. 1 – 40) presentano dimensioni pari a $300 \times 229 = 20$ [251] 29×34 [174] 21, rr. 0 / ll. 37, IM = 6,78 (f. 18r), i bifogli degli altri fascicoli invece (ff. 41 – 86) presentano dimensioni pari a $312 \times 235 = 22$ [247] 43×31 [185] 19, rr. 0 / ll. 36, IM = 6,86 (f. 53r); squadratura e rettrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili al tentativo del notaio di evitare, se possibile, testi estesi su più fogli (ff. 2v, 4v, 5v, 6r, 10r, 16r, 21v, 25v, 26v, 27r, 28r, 30v, 31v, 35r, 40v, 41r, 45r, 45v, 47r, 47v, 48v, 49r, 50v, 52r, 54v, 59r, 60v, 61v, 69r, 69v, 71r, 74r, 75r, 77r, 83r, 83v, 84r).

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta modesta qualità tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,23 a 0,25 mm. Su alcuni fogli (ff. 40, 54) è visibile in corrispondenza della linea di piegatura la filigrana a zig-zag. Lo spessore totale della sezione esaminata è pari a 20,1 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dunque dividendo lo spessore totale della sezione per il numero di fogli da cui è costituita è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Compagno di Guido è una minuscola estremamente controllata, realizzata al tratto e quasi priva di elementi corsivi, ridotti praticamente solo ai tratti verticali delle lettere “f” e “s” che scendono al di sotto del rigo di scrittura. Si individuano inoltre forme di lettera arcaizzanti e probabilmente desunte dalla cultura grafica libraria (si veda ad esempio la lettera “g”). L’aspetto posato e le caratteristiche citate inducono a ritenere che si tratti di un notaio non particolarmente aggiornato sui modelli grafici diffusi nella seconda metà del Duecento, per cui si può supporre che la sua formazione sia decisamente anteriore rispetto al momento in cui risulta attivo.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Compagno di Guido (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “per cartam factam manu Compagni infrascripti notarii” al f. 3r; si segnala inoltre la probabile presenza di un’originaria sottoscrizione accompagnata da identificazione al f. 1r, attualmente illeggibile a causa del cattivo stato di conservazione del foglio in corrispondenza del margine superiore, fortemente consumato e scolorito). Sono saltuariamente presenti note marginali coeve utili a indicare il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta la tipologia di atto e/o il compenso percepito dal notaio; sono presenti note marginali successive utili a specificare l’esito conosciuto dall’atto stesso (“pagatum”, “cancellata”): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori, ma la nota “cancellata” può saltuariamente essere apposta all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell’atto cui si riferisce. All’interno del registro sono utilizzati al medesimo scopo quattro tipi di lineatura: per distinguere gli atti cancellati sono infatti usati, in associazione alla relativa nota a margine, tratti obliqui incrociati giustapposti, tratti obliqui congiunti alternativamente alle estremità superiori e inferiori a formare un unico tratto a zig-zag, tratti obliqui, verticali e orizzontali prolungati per tutta l’estensione del testo e variamente incrociati e infine più tratti obliqui paralleli ripetuti e giustapposti, utilizzati anche per eliminare sezioni di testo da non considerare. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione; tratti orizzontali prolungati per tutta la lunghezza del margine sinistro, generalmente apposti in corrispondenza dell’inizio dell’atto per separare testi consecutivi facilitandone l’individuazione, frequentemente uniti da un tratto verticale; segni di richiamo utili ad apporre aggiunte successive; segno di richiamo o *signum crucis* utile a relazionare atti differenti (ad esempio il *signum crucis* è utilizzato frequentemente quando all’interno dell’atto compare il rettore dell’Ospedale Giacomo) ai ff. 13v, 14r, 14v, 18r, 19r, 20v, 21r, 21v, 23r, 29v, 32r.

Ogni atto presenta in corrispondenza dell'inizio del testo la data cronica espressa in forma estesa (numero del giorno indicato secondo il calendario romano, mese, indizione calcolata secondo lo stile senese e anno indicato secondo lo stile dell'incarnazione) e l'elenco dei testimoni presenti alla stipula; la data topica, quando specificata, precede la data cronica e coincide generalmente con Siena, Vignone o San Quirico. Qualora la data di due o più testi consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem die et anno et indictione". Il cambio di anno, di indizione e di mese non sono segnalati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI La sezione include una cedola cartacea di epoca moderna, incollata al f. 1r e recentemente numerata a matita "Allegato A" utile a indicare sinteticamente il contenuto del registro e di alcuni particolari testi.

Tav. 279

1 1221 agosto 9 – 1223 giugno 3

- (*) APULLIESE DA SIENA, 1221 (ff. 1r – 23r); 297 atti;
 1222 (ff. 24r – 34v); 130 atti;
 1223 (ff. 35r – 44v); 111 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. II, 44 + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 14v – 15r e i ff. 30v – 31r, non numerata + 1 foglio cartaceo a stampa non rilegato e numerato recentemente a matita 40, IV' + 2 fascicoli cartacei di epoca recente rilegati i ff. III'v – IV'r di cui uno parzialmente numerato recentemente a matita da 1 a 4; 1⁴⁴; 309 × 207 = 14 [261] 34 × 29 [158] 20, rr. 0 / ll. 41, IM = 6,36 (f. 13r); squadratura e retrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza corrisponde a una linea; al f. 15r è presente uno spazio bianco pari a tre linee circa, probabilmente riservato a una sezione di testo mai trascritta. Il registro, inizialmente rilegato con l'attuale registro 2 del Fondo Notarile Antecosimiano, è stato acquistato dall'Archivio di Stato di Siena durante l'anno 1908¹. Nell'angolo inferiore sinistro dei ff. 1r, 22v è presente il timbro dell'Archivio di Stato di Siena. Legatura recente in pelle su cartone con rinforzi in pergamena su cartone posti sul dorso in corrispondenza dei nervi, frutto di un'operazione di restauro probabilmente eseguita, come nel caso del registro 2², dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato di Roma: nel corso di tale operazione sono inoltre stati applicati al centro del fascicolo dei rinforzi in pergamena; il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso è presente un cartellino a stampa che riporta l'attuale collocazione del registro. All'interno della scatola sono conservati i piatti lignei utilizzati per la legatura precedente; sul piatto ligneo anteriore scritte recenti a inchiostro informano del contenuto del registro.

IL SUPPORTO Il supporto cartaceo è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,19 a 0,24 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 9,44 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono è dunque pari a 0,21 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Apulliese di Siena è una minuscola realizzata contenendo molto il sistema di legature e la rapidità di esecuzione. Si notano aspetti fortemente datati, quali la tendenza a ricorrere a varianti di lettera realizzate in più tempi e a varianti dalla forma simile ai modelli librari (si veda ad esempio la lettera "g"). Significativo a questo proposito è anche l'utilizzo della particolare forma di "r", tipica delle scritture più antiche, realizzata prolungando il tratto verticale al di sotto dell'ideale rigo di scrittura e sviluppandolo con un deciso prolungamento verso sinistra. Assenti i prolungamenti delle aste superiori speculari a quelli che caratterizzano le aste al di sotto del rigo, materializzazioni sul foglio dei movimenti realizzati dallo scrivente: le aste ascendenti infatti sono generalmente dritte o dotate di ritocchi ornamentali sviluppati verso sinistra (si veda ad esempio la lettera "h"). Si segnala infine come nelle occasioni in cui la corsività aumenta il fenomeno si concentra all'interno della singola lettera (dove le legature sono ancora realizzate all'antica, dall'alto verso il basso); la maggiore rapidità di esecuzione comporta inoltre una generale tendenza ad avvicinare le lettere di una medesima parola, dall'aspetto quasi concatenato.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Apulliese da Siena (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "unde est facta carta per manum Appulliesis notarii" al f. 5v). Note marginali coeve accompagnano gli atti indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l'esito conosciuto

¹ LISINI, *Indice*, p. III.

² ASSi, Notarile Antecosimiano, 2 (scheda 117).

dall'atto stesso ("factam", "pagatum", "redditum"): tutte le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un'unica lineatura costituita da tratti obliqui incrociati ripetuti e giustapposti, nella maggior parte dei casi utilizzati senza alcuna nota marginale, ma adoperati per i testi cancellati, come si evince dalla nota "Petrus debet duos solidos pro duoabus cartis retro cancellatis ed Picedinus solvit pro eo" nel margine del f. 35r, riferita a due testi caratterizzati dalla lineatura descritta al f. 34v. Elementi decorativi ricorrenti: rubrica "Inbreviature facte in libello rubeo tempore domini Guilielmi de Persico Cremonensis. Dei gratia Senarum potestatis" evidenziata da quadratura in rosso (f. 23v); tratti orizzontali prolungati per tutta la larghezza del margine sinistro posti in corrispondenza dell'inizio e della fine del testo, generalmente accompagnati da un tratto verticale prolungato per tutta la lunghezza del testo posto all'estremità sinistra dello stesso, volti a separare atti consecutivi facilitandone l'individuazione; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto è dotato all'inizio del testo di data cronica, espressa in forma estesa all'inizio di ogni foglio (anno indicato secondo lo stile dell'incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile senese, giorno indicato secondo il calendario romano e mese) e in forma ridotta nei restanti casi (giorno e mese); al termine del testo sono indicati la data topica (coincidente con Siena e completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all'edificio in cui l'atto è stipulato, che talvolta sostituiscono il riferimento alla località) e l'elenco dei testimoni presenti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem die", ripetuta con alcune varianti. Il cambio di anno e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti; il cambio di indizione è segnalato in un solo caso riportando la data in forma estesa nonostante il testo interessato non si trovi in posizione iniziale (f. 7v). I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute all'aggiunta posteriore di atti precedentemente tralasciati (si veda ad esempio il f. 11v) e a un probabile errore presente nel secondo testo del f. 24r³. Il salto cronologico riscontrabile tra i ff. 23v, 24r, datati rispettivamente dicembre 1221 e gennaio 1222, è invece dovuto al ricorso per la stesura di parte degli atti a un registro differente (il "libello rubeo"), come segnala la rubrica presente al f. 23v.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 14v – 15r e i ff. 30v – 31r e non numerata, un foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e numerato recentemente a matita 40 e due fascicoli cartacei di epoca recente rilegati tra gli ultimi due fogli di guardia e non numerati. La cedola membranacea, non datata e non sottoscritta (ma di mano differente dal notaio Apulliese), conserva un testo in volgare che non trova corrispondenza con gli atti del registro. Il foglio cartaceo numerato 40 contiene regesto e trascrizione del secondo atto posto al f. 40r. I due fascicoli cartacei al termine del registro conservano le trascrizioni di alcuni atti: sono numerate in cifre arabe da 1 a 4 solo le prime carte del primo fascicolo.

BIBLIOGRAFIA

BIZZARRI, *Imbreviature notarili I*.

CATONI, FINESCHI, *L'archivio notarile*.

LISINI, *Indice*.

REDON, *Quattro notai*.

Tav. 280

³ I primi tre testi al f. 24r sono datati rispettivamente 4 alle none di gennaio del 1222, 3 alle none di dicembre e 2 giorni alle none di gennaio. Considerando come all'interno del terzo testo il mese gennaio sia stato corretto nell'interlinea, si può supporre che anche nel caso del secondo testo Apulliese intendesse riferirsi a gennaio ma che, diversamente da quanto accade nell'imbreviatura successiva, non abbia avuto la prontezza di correggersi.

2 1227 novembre 24, Siena¹ – 1229 aprile 2, Siena

(*) ILDIBRANDINO DA SIENA, 1227 (ff. 1r – 17v); 142 atti;
1228 (ff. 17v – 39r); 186 atti;
1229 (f. 39v); 5 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 39, I' + 1 foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato; 1³⁹; 314 × 204 = 20 [267] 27 × 25 [159] 20, rr. 0 / ll. 37, IM = 7,21 (f. 8r), si segnala tuttavia che le dimensioni indicate sono condizionate da operazioni di rifilatura conosciute dal registro, come testimonia la posizione di alcune note marginali (si veda ad esempio il f. 37r); squadratura e rettrici non tracciate; sono saltuariamente presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 20v, 24v). Sono saltuariamente presenti note a inchiostro di epoca moderna. Il registro, inizialmente rilegato con l'attuale registro 1 del Fondo Notarile Antecosimiano, è stato acquistato dall'Archivio di Stato di Siena durante l'anno 1908². Legatura recente in pelle su cartone, frutto di un'operazione di restauro durante la quale al centro del registro è stato applicato un rinforzo in pergamena; il registro è conservato in una scatola di tessuto su cartone sul cui dorso un cartellino a stampa riporta l'attuale collocazione. All'interno del piatto anteriore della scatola è presente la precedente legatura del registro costituita da piatti di cartone con rinforzi in cuoio sul dorso uniti da due lacci di cotone le cui estremità sono fissate ai piatti; sul piatto anteriore scritte recenti a inchiostro informano del contenuto del registro, mentre un cartellino a stampa indica la segnatura precedente. Unitamente alla precedente legatura è conservata una busta cartacea recente intestata al Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato di Roma, ente che ha probabilmente eseguito il restauro del registro in epoca recente, la quale contiene due antichi agganci in pergamena.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta filigranata tra i cui filoni si rileva una regolare pari a 40 mm e il cui spessore medio varia 0,18 a 0,26 mm. Sulla maggior parte dei bifogli è visibile, in prossimità della piegatura centrale e prolungata sulle due metà ottenute dopo la piegatura stessa, la filigrana o marcatura a zig-zag. Lo spessore totale del registro è pari a 7,5 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono, è dunque pari a 0,19 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ildibrandino da Siena è una minuscola dall'esecuzione fortemente controllata che presenta alcuni tratti arcaizzanti come la forma delle maiuscole "R" e "B" stretta e allungata e la forma di "r" dotata al termine dell'asta discendente di un prolungamento sviluppato verso sinistra. Le lettere, realizzate nella maggior parte dei casi con tratti separati, sembrano talvolta spezzarsi e disarticolarsi. Le legature, quando presenti, sono realizzate prevalentemente secondo i modelli altomedievali, con un movimento dall'alto verso il basso.

IL NOTAIO Il registro è interamente scritto dal notaio Ildibrandino da Siena (riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "ut continetur in carta inde facta per manum Idibrandini infrascripti notarii" al f. 7v). Note marginali coeve accompagnano i testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito dell'imbreviatura stessa ("pagatum", "datum", "cancellatum"/"cassatum"); sono saltuariamente presenti note d'uso (si veda ad esempio "non debet cancellari nec facta est" al f. 27r): le note marginali successive sono sempre

¹ A causa delle cattive condizioni di conservazione del f. 1 è possibile leggere per esteso esclusivamente la data dell'ultimo testo sulla pagina.

² LISINI, *Indice*, p. III.

apposte nel margine sinistro, le note marginali coeve sono invece apposte nel margine esterno, dotato di dimensioni superiori. All'interno del registro ricorre un unico tipo di lineatura costituito da tre o più tratti obliqui paralleli giustapposti, generalmente non associati ad alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo utili a facilitarne l'individuazione apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto dotato di data cronica espressa in forma estesa; tratti orizzontali prolungati per tutta la larghezza del margine sinistro e un tratto verticale prolungato per tutta la larghezza del testo posto all'estremità sinistra dello stesso, volti a facilitare l'individuazione dei testi sulla pagina; *signum crucis* (ff. 9v, 17v, 20r, 24v, 25r, 32v, 33r, 36v); annotazioni marginali con numeri arabi al f. 38v, difficile dire se di mano del notaio.

Ogni atto, introdotto esclusivamente al f. 20r dall'invocazione "In nomine Domini. Amen", è dotato all'inizio del testo di data cronica generalmente espressa in forma estesa (anno indicato secondo lo stile dell'incarnazione, numero del giorno indicato secondo il calendario romano, mese e indizione); l'elenco dei testimoni presenti alla stipula e la data topica (coincidente generalmente con Siena) sono indicati invece al termine del testo. Il cambio di anno, di mese e di indizione non sono segnalati da particolari espedienti. Qualora la data di due o più atti consecutivi coincida si utilizza la formula "Eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità, probabilmente da attribuire a dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 9r – 10r).

GLI ALLEGATI Il registro include un foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato. Sul foglio è presente una nota a pennarello datata 2011 che descrive la collocazione archivistica e la consistenza del registro stesso.

BIBLIOGRAFIA

BIZZARRI, *Imbreviature notarili II*.

CATONI, FINESCHI, *L'archivio notarile*.

LISINI, *Indice*.

REDON, *Quattro notai*.

Tav. 281

3 1251 agosto 8, San Quirico – 1257 settembre 29, Siena

- (*) UGOLINO DI GIUNTA, 1251 (ff. 1r – 8v); 70 atti;
 1252 (ff. 9r – 24v); 126 atti;
 1253 (ff. 25r – 29v); 47 atti;
 1254 (ff. 30r – 46v); 170 atti;
 1255 assente;
 1256 (ff. 47r – 48v); 19 atti;
 1257 (ff. 48v – 54v); 62 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 55 (numerate 54 dalla numerazione recente a matita poiché il foglio rilegato tra i ff. 1v – 2r è numerato 1bis) + 1 cedola cartacea di epoca moderna rilegata tra i ff. 5v – 6r e recentemente numerata a matita “Allegato A” + 1 foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato, I¹; 1⁴⁷, 2⁸; le dimensioni dei fogli, suscettibili di leggere oscillazioni causate dalla natura stessa del supporto cartaceo, variano leggermente a seconda del nucleo considerato: (ff. 1 – 46) 302 × 218 = 19 [232] 51 × 37 [154] 27, rr. 0 / ll. 35, IM = 6,62 (f. 12r), (ff. 47 – 54) 306 × 206 = 20 [240] 46 × 32 [155] 19, rr. 0 / ll. 32, IM = 7,5 (f. 51r); sulla maggior parte dei fogli sono visibili tracce di rigatura a secco, ripetuta sul *recto* e sul *verso* per definire i margini laterali, rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a quattro linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte o imputabili alla decisione del notaio di riservare al testo uno spazio maggiore di quello rivelatosi necessario (ff. 9r, 12v, 15r, 18r, 19v, 24r, 26r, 27r, 28r, 29v, 32v, 38r, 40r, 41r, 47v, 48r, 48v, 49r, 50r, 52v, 54r). Il registro risulta in possesso dell’Archivio Notarile Provinciale già nel 1894, anno in cui Pampaloni, redigendo un primo elenco delle imbreviature ivi raccolte gli attribuisce la segnatura archivistica 1, risultando all’epoca dunque il codice più antico. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca moderna utili ad indicare particolari elementi quali il nome del notaio principale e l’anno. Legatura in pergamena di epoca antica con rinforzi in pergamena posti per traverso sul dorso in corrispondenza dei nervi, realizzata con materiale di recupero, come si evince dalle scritte apposte all’interno dei piatti e recentemente restaurata (probabilmente dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato di Roma come nel caso del registro 2¹); sulla coperta sono presenti scritte di epoca moderna che indicano le precedenti segnature e informano del contenuto e della datazione del registro. Il registro è attualmente conservato in una scatola di cartone coperta da tessuto sul cui dorso è presente un cartellino a stampa che riporta l’attuale collocazione del registro. Durante l’operazione di restauro sono stati inseriti al centro dei fascicoli dei rinforzi in pergamena. Precedenti segnature: 4, 1, 37.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 40 e 50 mm e il cui spessore medio varia da 0,18 a 0,23 mm. Tutti i fogli del registro, fatta eccezione per i ff. 1, 46, presentano in corrispondenza della piegatura centrale una filigrana a zig-zag prolungata per tutta la lunghezza dello stesso. Lo spessore totale del registro è pari a 12,4 mm: lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli che lo costituiscono è dunque pari a 0,22 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Ugolino di Giunta è una minuscola in cui aspetti corsivi (quali il ricorso a varianti di lettera realizzate con un disegno corsivo quali la “d”, la “s” e la “q”, quasi simile ad una “g”) convivono con un’esecuzione decisamente controllata, al tratto, dalla quale emerge una volontà quasi calligrafica. La tendenza del notaio a non sfruttare completamente le possibilità offerte dalla scrittura corsiva (il ricorso a legature è nel complesso ridotto e le varianti

¹ ASSi, Notarile Antecosimiano, 2 (scheda 117).

sopra citate sono di rado utilizzate per legare) e alcuni fattori quali l'utilizzo di una forma di "g" abbastanza arcaica, la tendenza a presentare un segno abbreviativo raddoppiato e l'esecuzione posata inducono a ritenere che si tratti di un notaio non particolarmente aggiornato rispetto ai modelli grafici a lui contemporanei.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Ugolino di Giunta (riferimento interno al piatto anteriore "Ego Ugolinus notarius quondam Iuncte" e riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "apparet instrumentum factum manu mei Ugolini Iuncte" al f. 28r). Note marginali coeve accompagnano la maggior parte dei testi indicando il nome della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica e, talvolta, la tipologia di atto; note successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("factum", "datum", "pagatum", "cancellata"): le note sono generalmente apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori; fa eccezione la nota "cancellata", apposta all'interno dello specchio di scrittura, dopo il termine dell'atto cui si riferisce. All'interno del registro è utilizzata un'unica lineatura costituita da un tratto a zig-zag prolungato per tutta l'estensione del testo interessato, nella maggior parte dei casi associata alla nota "cancellata", ma utilizzata anche senza alcuna nota marginale. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo apposti in corrispondenza dell'inizio di ogni atto, utili a facilitarne l'individuazione; tratti orizzontali prolungati estesi nel margine sinistro posti in corrispondenza dell'inizio e della fine del testo interessato associati a un tratto verticale prolungato per tutta la lunghezza dell'atto e posto all'estremità sinistra dello stesso, volti a separare testi consecutivi, facilitandone l'individuazione; punti e virgole disposte attorno alle note marginali successive per realizzare una cerchiatura e così evidenziarle; *signum crucis* al f. 18v.

Ogni atto è dotato all'inizio del testo di data cronica espressa nella maggior parte dei casi in forma estesa (anno indicato secondo lo stile dell'incarnazione, indizione, giorno della settimana, numero del giorno e mese), data topica (coincidente generalmente con San Quirico, ricorrente soprattutto ai ff. 1r – 18v, o con Siena, ricorrente soprattutto dal f. 19r in poi) ed elenco dei testimoni presenti. Interessante notare come l'indicazione dell'anno e dell'indizione apposta nel margine superiore come una sorta di titolo corrente, utilizzata al f. 9r per indicare il cambio di anno, diventi dal f. 20v una costante: a tale nuova abitudine si accompagna un'inversione nell'ordine delle *publicationes*, motivo per cui la data è indicata in forma ridotta (numero del giorno, di rado preceduto dall'indicazione della posizione occupata all'interno della settimana e mese) dopo l'elenco di testimoni presenti. A partire dal f. 19r i giorni vengono inoltre indicati secondo il calendario romano. Qualora la data di due o più atti coincida si utilizza la formula "Eodem die et loco", ripetuta con alcune varianti. Il cambio di mese, di indizione e di anno (fatta eccezione per il f. 9r, già segnalato) non sono evidenziati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l'ordine cronologico.

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola cartacea rilegata tra i ff. 5v – 6r e recentemente numerata a matita "Allegato A". La cedola, non datata e di mano ignota, è di epoca moderna conserva un testo in latino. All'interno del registro è inoltre presente un foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato sul quale è presente una scritta a pennarello datata 2011 che descrive la collocazione e la consistenza del registro stesso.

BIBLIOGRAFIA

CATONI, FINESCHI, *L'archivio notarile*.

REDON, *Quattro notai*.

PERSI, *Ugolino di Giunta*.

Tav. 282

4 1268 settembre 18, Sovicille – 1270 gennaio 25, Viteccio

- (*) FEDERIGO DI GIUNTA, 1268 (ff. 1r – 14v); 85 atti;
 1269 (ff. 14v – 23v); 52 atti;
 1270 (ff. 24r – 34v); 72 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-folio; ff. I, 34¹ + 1 cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 5v – 6r e recentemente numerata a matita “Allegato 1”, I’ + 1 foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato; bianchi i ff. 21r – 22v; 1¹⁸, 2¹⁶; 296 × 235 = 18 [262] 16 × 36 [176] 23, rr. 0 / ll. 43, IM = 6,09 (f. 8r); squadratura e retrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 6r, 7r, 7v, 8v, 10r, 12r, 12v, 17r, 17v, 19r, 21r, 22v, 25r, 26r, 26v, 27v, 29v, 30r, 30v, 33r). Il registro, privo di segnatura non compare nell’elenco delle imbreviature possedute dall’Archivio Notarile Provinciale compilato da Pampaloni nel 1894. Non essendo riferita alcuna notizia di un successivo acquisto ed essendo invece attestato il grave disordine in cui l’Archivio Notarile al termine del secolo scorso, è probabile che il registro sia sfuggito all’attenzione di Pampaloni; lacuna successivamente colmata da Pachetti. Legatura recente in pelle probabilmente realizzata, come nel caso del registro 2², dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato di Roma: durante il restauro sono stati apposti al centro dei fascicoli dei rinforzi in pergamena. Il registro è attualmente conservato in una scatola in tessuto su cartone sul cui dorso un cartellino a stampa indica la segnatura attuale.

IL SUPPORTO Il supporto scrittorio è costituito da bifogli di carta tra i cui filoni si misura una distanza variabile tra 45 e 55 mm e il cui spessore medio è pari a 0,21 0,25 mm; la maggior parte dei fogli non presenta alcuna filigrana ma sul f. 19 è individuabile con certezza in prossimità della linea di piegatura la filigrana o incisione a zig-zag. Lo spessore totale del registro è pari a 7,89 mm; lo spessore medio del singolo foglio, calcolato dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito è dunque pari a 0,23 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Federigo di Giunta è una minuscola corsiva, sobria e priva di qualsiasi intento calligrafico. Si nota la presenza di un sistema di legature avanzato, con alcuni casi sono realizzati secondo i nuovi modelli, vale a dire con un movimento dal basso verso l’alto (si vedano i casi di “m”, “n”, “u”, “i”). Relativamente poche le lettere occhiellate (limitate a “f”, “s”, “d” e talvolta “g”), ma la maggior parte delle aste sia ascendenti sia discendenti è già dotata di prolungamenti nati dalla materializzazione sul supporto scrittorio dei movimenti grafici dello scrivente, in alcuni casi (si vedano in particolare “g” e “d”) notevolmente sviluppati verso sinistra.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Federigo di Giunta (*signum* notarile e *datatio* “Anno Domini Millesimo Sexagesimo Octavo Indictione dodicesima die quartodecimo Kalendas octubris, regnante Domino Clemente Papa” al f. 1r³; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio “sicut apparet in nostrum nostrum instrumentum manu Frederigi notarii publicatum” al f. 1r). Note marginali coeve individuano il nome della parte maggiormente coinvolta nell’azione giuridica e talvolta il compenso percepito dal notaio; note marginali successive specificano l’esito conosciuto dallo stesso atto (“cancellatum fuit”): le note coeve sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori al destro; le note successive relative all’esito sono apposte invece all’interno dello specchio di scrittura, dopo il termine del testo cui si riferiscono. All’interno del registro ricorrono due tipi di

¹ Da inventario 94. CATONI, FINESCHI, *L’archivio notarile*, p. 46.

² ASSi, Notarile Antecosimiano, 2 (scheda 117).

³ La *datatio* e il *signum* di Federigo di Giunta sono leggibili con la lampada di Wood a causa delle cattive condizioni di conservazione del f. 1r, sbiadito e lacunoso nella sezione superiore.

lineatura: un tratto a zig-zag (tratti obliqui giustapposti e congiunti alternativamente alle estremità inferiori e superiori), generalmente utilizzato in associazione alla nota “cancellatum fuit” e tre tratti obliqui paralleli, utilizzati senza alcuna nota a margine esclusivamente al f. 19v. Elementi decorativi ricorrenti: segni di paragrafo esterni al testo, sovramodulati e colorati, apposti in corrispondenza dell’inizio di ogni atto per facilitarne l’individuazione; tratti orizzontali prolungati per tutta la larghezza del margine sinistro e un tratto verticale prolungato per tutta la lunghezza del testo e posto all’estremità sinistra dello stesso utili a facilitare l’individuazione dei testi, separandoli l’uno dall’altro; richiami utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto è dotato all’inizio del testo di data cronica espressa in forma estesa (anno calcolato secondo lo stile dell’incarnazione, indizione calcolata secondo lo stile senese, numero del giorno indicato secondo il calendario romano e mese), data topica (coincidente generalmente con Ampugnano, Cerreto, C e r r e c h i o, Petriccio, Ponzano Siena, Sovicille o Viteccio e spesso completa di ulteriori specificazioni relative al luogo o all’edificio) ed elenco dei testimoni presenti. Il cambio di anno, il cambio di indizione e il cambio di mese non sono evidenziati da particolari espedienti. I testi si susseguono generalmente rispettando l’ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità dovute a probabili dimenticanze o a errori commessi dal notaio in fase di copia, cui pone rimedio inserendo dove possibile i testi precedentemente tralasciati (al f. 17r la presenza di un testo fuori ordine è segnalata dalla nota marginale “Debebat poni in precedenti folei”).

GLI ALLEGATI Il registro include una cedola membranacea di epoca antica rilegata tra i ff. 5v – 6v e recentemente numerata “Allegato 1” e un foglio cartaceo di epoca recente non rilegato e non numerato. La cedola membranacea, non datata e non sottoscritta, è attribuibile alla mano di Federigo di Giunta sulla base di un esame paleografico, ma non trova apparente corrispondenza con i testi conservati su registro. Il foglio cartaceo di epoca recente conserva una nota a pennarello datata 2011 che descrive la collocazione e la consistenza del registro stesso.

BIBLIOGRAFIA

CATONI, FINESCHI, *L’archivio notarile*.

REDON, *Quattro notai*.

NERI, *Federigo di Giunta*.

Tav. 283

5 1289 ottobre 29 – 1289 febbraio 10 (f. 40r)

(*) ORLANDO DI GUGLIELMO (?), 1289 (ff. 1r – 40v); 127 atti;

IL REGISTRO Cart.; in-8°; ff. 40 (numerati 41 dalla numerazione recente a matita poiché questa include il piatto posteriore, numerato 41); 1 – 2²⁰; 154 × 115 = 16 [113] 25 × 19 [78] 18, rr. 0 / ll. 16, IM = 7,06 (f. 2r); squadratura e rettrici non tracciate; sono presenti stacchi di scrittura la cui ampiezza raggiunge un massimo pari a tre linee; sono presenti spazi bianchi di maggiori dimensioni, probabilmente riservati a testi mai trascritti o trascritti solo in parte (ff. 16v, 36r). Il registro risulta in possesso dell'Archivio Notarile Provinciale già nel 1894, anno in cui Pampaloni, redigendo un primo elenco delle imbreviature ivi raccolte gli attribuisce la segnatura archivistica 2, risultando all'epoca dunque il codice più antico; si segnala tuttavia che, nonostante Pampaloni attribuisca la segnatura 2 al registro esaminato, sul piatto anteriore una scritta a inchiostro di epoca recente individua come collocazione archivistica precedente "N. 3 Sez. A": tale discrepanza potrebbe essere giustificata ipotizzando tra i due momenti il recupero dell'attuale registro ⁴⁸⁶, non individuato da Pampaloni ma segnalato in un secondo momento da Pachetti. Sono saltuariamente presenti scritte a inchiostro di epoca recente utili ad indicare l'anno di riferimento. Legatura coeva in pergamena realizzata con materiali di recupero (all'interno della coperta si legge un atto sottoscritto dal notaio Orlando di Guglielmo); sui piatti sono presenti scritte moderne e recenti a inchiostro utili a informare del contenuto del registro e della sua collocazione; sul dorso un cartellino a stampa indica la collocazione attuale. Il registro è attualmente conservato all'interno di un fascicolo in cartone chiuso da due lacci in cotone fissati ai piatti sul cui piatto anteriore è indicata a matita la segnatura attuale. All'interno del fascicolo, probabilmente in fase di restauro, sono stati applicati rinforzi in pergamena. Segnature precedenti: 3.

IL SUPPORTO Il supporto scrittoria è costituito da bifogli di carta non filigranata tra i cui filoni si rileva una distanza variabile tra 55 e 60 mm e il cui spessore medio varia da 0,26 a 0,29 mm. Lo spessore totale del registro è pari a 11,34 mm; lo spessore medio del singolo foglio, ottenuto dividendo lo spessore totale del registro per il numero di fogli da cui è costituito, è dunque pari a 0,28 mm.

LA SCRITTURA La scrittura utilizzata dal notaio Orlando di Guglielmo è una minuscola corsiva scarna, essenziale e fortemente disarticolata all'interno della quale le lettere si sviluppano in senso orizzontale, quasi perdendo la loro identità. L'esecuzione rapida è testimoniata oltre che dal fenomeno descritto di progressiva disarticolazione, dalla presenza di legature e di lettere realizzate in un tempo (si vedano ad esempio "s" e "d"). Il ricorso a legature realizzate secondo i modelli altomedievali dall'alto verso il basso, e l'uso di una forma di "g" di tipo librario evidenziano come la mano dello scrivente sia attardata. La scrittura è considerabile come un esempio di realizzazione personale, dove lo scrivente non fa alcuno sforzo per adeguarsi a un particolare stile.

IL NOTAIO Il registro è scritto interamente dal notaio Orlando di Guglielmo (sottoscrizione "Ego Orlandus quondam Guglielmi predictis omnibus interfui et ea omnia rogata scripsi et publicavi" apposta all'interno della coperta posteriore; riferimenti interni ai testi, si veda ad esempio "Instrumenta sunt penes Orlandinum notarium in suo libro inbreviaturarum in coperta" al f. 40v). Note marginali coeve indicano saltuariamente i nomi della parte maggiormente coinvolta nell'azione giuridica; note marginali successive specificano l'esito conosciuto dall'atto stesso ("pagatum"); tutte le note sono apposte nel margine sinistro, di dimensioni superiori. All'interno del registro sono utilizzati tre tipi di lineatura, non associati ad alcuna nota marginale: un solo tratto verticale posto al centro del testo e prolungato per tutta la lunghezza dello stesso; due tratti obliqui incrociati; due tratti

⁴⁸⁶ ASSi, Notarile Antecosimiano, 4 (scheda 119).

obliqui paralleli giustapposti. Elementi decorativi ricorrenti: segno di paragrafo esterno al testo apposto in corrispondenza dell'inizio dell'atto, utilizzato saltuariamente per facilitarne l'individuazione; segni orizzontali prolungati posti frequentemente nel margine sinistro in corrispondenza dell'inizio e della fine di un testo, talvolta associati a un tratto verticale posto nel margine sinistro e prolungato per tutta la lunghezza del testo interessato, anch'essi utilizzati per facilitare il riconoscimento dei singoli atti; un tratto orizzontale prolungato, apposto saltuariamente dopo il termine di un atto; segni di richiamo utili ad apportare aggiunte successive.

Ogni atto è generalmente dotato all'inizio del testo di data cronica, espressa nella maggior parte dei casi in forma ridotta (numero del giorno e mese) e di rado in forma estesa (anno, indizione, numero del giorno e mese), data topica (generalmente coincidente con Siena) ed elenco dei testimoni presenti. Forse per facilitare il reperimento dei testi, la data cronica dell'atto è spesso indicata nell'interlinea superiore al testo cui fa riferimento. L'invocazione "In nomine Domini. Amen" è utilizzata esclusivamente al f. 23v. Il cambio di mese e il cambio di indizione non sono evidenziati da alcun espediente. I testi si susseguono rispettando generalmente l'ordine cronologico, fatta eccezione per saltuarie irregolarità causate probabilmente da dimenticanze o errori commessi dal notaio in fase di copia (si vedano ad esempio i ff. 40r – 40v).

BIBLIOGRAFIA

CATONI, FINESCHI, *L'archivio notarile*.

Tav. 284